AVVERTENZA

Nelle poche parole, che quattro anni fa mandammo innanzi al secondo volume, fu detto che, essendo con quello terminata la descrizione della sezione antica, il lavoro nostro avrebbe avuto il suo termine con un terzo ed ultimo volume. E veramente, se due volumi di giusta mole erano bastati a contenere, oltre l'introduzione e la descrizione del Diplomatico, gli atti di cinque secoli del Governo di Comune, pareva ragionevole che un altro simile potesse capire la descrizione delle carte del tempo trascorso dalla caduta dell'ultima Repubblica alla fine dell'autonomia lucchese; benchè accresciuta da quella degli istituti di religione e di beneficenza, che formano una classe indipendente dai documenti governativi, non che dagl'indici ed altri corredi relativi a tutta l'opera. Ma, intrapresa la stampa di questo terzo volume, non tardammo ad accorgerci, che in fine sarebbe riuscito d'un numero di fogli troppo maggiore della previsione. Certe collezioni messe insieme nel primo abbozzo di ordinamento, quando poi vennero attentamente studiate, mostrarono d'esser composte di carte di più qualità, e talvolta provenienti da uffizi distinti, che volevano esser ordinate distintamente, e quindi singolarmente illustrate e descritte. Erano inoltre già conosciute le lacune della sezione presente, e si sapeva che le scritture di certi istituti stavano tuttora come dimenticate presso alcuni degli attuali uffizi, ai quali si era già disegnato di chiederle, come poi si fece e quasi sempre con buon effetto. Anzi avvenne che, via facendo, si scopersero altri depositi ignorati, onde alla fine gli acquisti nuovi superarono di molto l'aspettazione, e per

il numero delle istituzioni cui si riferivano, e per la quantità dei documenti. In somma, da ogni lato, tanto ci crebbe in mano il lavoro che venuta a termine la descrizione dei documenti politici ed amministrativi (restando tuttora da farsi quella delle istituzioni giudiciarie), i fogli stampati componevano un volume alquanto maggiore dei già pubblicati. Fu allora pensato se non convenisse di metter fuori la parte che si aveva in pronto, intitolandola volume terzo, e serbare poi ad un quarto, ed irrevocabilmente ultimo, il compimento. Questo partito, raccomandato da molte considerazioni che sarebbe inutile specificare, offriva soprattutto il vantaggio di non tenere occulta ed oziosa per alcuni altri anni la notizia di una parte dei nostri documenti, per più aspetti interessantissima, e che spesso viene consultata anche per affari amministrativi. Alla Soprintendenza degli Archivi Toscani, da cui immediatamente dipende questo di Lucca, piacque di accoglierlo favorevolmente; e quindi, proposto per suo mezzo, ottenne dal R. Governo la definitiva approvazione.

Il volume che oggi viene dunque, quasi anticipatamente, sotto gli occhi del pubblico, comprende, se non tutti, nelle loro principalissime collezioni, gli atti dei reggimenti succeduti all' ultima Repubblica democratica nel mezzo dell' anno 1805 e durati fino all' autunno del 1847, quando mutata la condizione politica, Lucca fu riunita al Granducato toscano. Dei quarantadue anni, i primi nove appartengono al Principato dei Baciocchi, opera del primo Napoleone e caduta con lui; gli ultimi trenta, al Ducato dei Borboni, fondazione caduca dei diplomatici adunati a Vienna; e i tre di mezzo, a Governi provvisori, dove l' elemento paesano si trovò a fronte dell' ingerenza austriaca preponderante. Se, non curando le gravissime vicissitudini politiche alle quali Lucca era soggiaciuta durante cinque secoli, facemmo già una sola sezione delle scritture antiche, perchè il Governo ne fu allora costantemente sotto nome di *Comune;* sarebbe stata del tutto cosa incoerente e sproporzionata il dividere in più sezioni le carte di un tempo minore d' un mezzo secolo, a motivo delle due dinastie che ressero lo Stato. Infatti, salvo le origini e gli umori diversi dei Principi, fu grandissima somiglianza nelle istituzioni e nelle forme del loro Governo, a tale, che certi uffizi, e quindi certe qualità di carte, formarono dei corpi che avrebbe bisognato spezzare, se si fosse adottata la divisione per dinastie; mentre invece l' ordinamento complessivo, modificato dalla suddivisione per serie, valeva a mostrare colla maggiore evidenza la storia delle singole istituzioni di quei giorni; tanto quelle che durarono inalterate, quanto l' altre che vennero interrotte, o cessarono del tutto, o andarono soggette a trasformazioni nei titoli e nelle incombenze.

Gli atti governativi dal 1805 al 1847 costituiscono dunque una sezione sola dell' Archivio; la quale dicemmo dello *Stato di Lucca,* perchè questo fu allora il titolo universalmente accolto nell' uso e nei documenti, per designare l' ente politico astratto, sovrastante a tutte le autorità, di cui i Principi stessi s' inten-

deva, tacitamente almeno, che fossero non più che gli amministratori: quello insomma, che aveva ereditata la preminenza e i diritti supremi del vecchio Comune. Tale vastissima unione di carte è al solito suddivisa in serie. Per la distribuzione e successione di queste, pareva che dovesse bastare di metter innanzi, rappresentate nei loro documenti, le autorità dirigenti lo Stato, cioè i Principi insieme con i Consigli o legislativi o consultivi; quindi far succedere la parte esecutiva, costituita dai Ministeri, col respettivo codazzo degli uffizi di loro dipendenza. In così semplice ordinamento si è dovuto però introdurre una modificazione per causa di questi uffizi minori. Nella Costituzione primitiva del Principato Lucchese, invece d' essere spartiti i rami del servizio pubblico in quel numero di dipartimenti ch' è divenuto quasi normale negli Stati moderni, si raccolsero tutti in due soli; e le ragioni della distribuzione pare che fossero le attitudini e le personali inclinazioni dei Ministri, chiamati a capo della nuova amministrazione. Successe quindi una sequela interminata di riforme, per cui non fu mai fermo nè il numero dei dipartimenti, nè le attribuzioni loro; di modo che certe parti del servizio, e non delle meno importanti, andarono soggette, per così dire, ad un continuo pellegrinaggio dall' uno all' altro Ministero. Essendo impossibile per conseguenza di accodare gli uffizi minori a Ministeri così volubili, facemmo primieramente un gruppo a sè di questi ultimi, ossia delle autorità, che sotto qualsiasi titolo, ma per un tempo prevalente, tennero grado ministeriale e corrisposero immediatamente col Principe. Quindi mettemmo gli uffizi di grado inferiore, avvicinandoli fra loro per ragione d' affinità, e distribuendo finalmente questi gruppi secondari secondo il loro carattere politico, amministrativo e giudiziario; attenendoci a quella graduazione di compenso e convenzionale, che è accettata generalmente dagli archivisti, e già messa in pratica da noi quando dovemmo classificare i moltissimi uffizi del tempo repubblicano. Conosciamo già le obiezioni che potrebbero opporsi al temperamento preferito; ma siamo certi ad un tempo, che ogn' altro avrebbe condotto ad inconvenienti più gravi.

L' accoglienza ch' ebbero presso il pubblico i volumi divulgati nel 1872 e nel 1876, fu in generale assai benevola, tale anzi da farci animo a portare a fine l' opera laboriosa. Non vogliamo però dissimulare che fu espresso il dubbio, se veramente, trattandosi d' un Inventario, non fosse eccedente il corredo illustrativo, col quale abbiamo accompagnate le descrizioni; e se potesse avvenire che altri archivisti si sgomentassero, per ragione dell' esempio, dall' intraprendere simili lavori; ed infine, se sotto il colore modesto d' insegnare la via dell' Archivio lucchese, non ci fosse venuto fatto di cavar fuori il succo dei documenti, onde restasse in conclusione prevenuta, non già favorita, l' opera degli studiosi futuri. Se conseguenze siffatte fossero solamente possibili, saremmo in verità degnissimi di biasimo. Fortunatamente però, passarono già alcuni anni dappoichè il pubblico è in possesso d' una parte del nostro lavoro, nè vi fu segno che nissuno

ne rimanesse contrariato, mentre sappiamo che non manca chi ne desidera il compimento. Ed invero, è così vasto e profondo il campo degli studi storici, da non temere che giammai possa restare esaurito; e della stessa storia che fu compendiosamente trattata in questi libri, non è parte alcuna che non possa rifarsi con utili effetti. Quelli poi che avranno commissione d'intraprendere un simil lavoro per altri Archivi, non è a dubitare che goderanno della stessa assoluta libertà d'esecuzione che venne conceduta a noi; e saremo contenti, se usando altri metodi, dell'esempio nostro si gioveranno solo per fare diversamente e meglio.

È vero bensì, che nell'atto che ci risolvemmo di corredare le descrizioni dei documenti di brevi notizie, specialmente sopra i caratteri e le vicende delle diverse istituzioni, sentimmo la convenienza d'imporre a noi stessi alcune norme, cui vogliamo sperare d'esser rimasti fedeli. Prima fu di sfuggire ogni vana mostra d'erudizione, ed esporre soltanto quelle avvertenze storiche che potessero più o meno direttamente riuscire d'utile indirizzo agli studiosi e a chiunque abbia a far ricerche nell'Archivio; quindi l'obbligo di allargarci nelle materie meno studiate o sconosciute, le quali sono pur troppo frequentissime anche nella storia de' tempi vicini. L'altra regola fu di trattare indifferentemente ogni parte della nostra storia, illustrando colla stessa pazienza tutte le istituzioni, qualunque ne fosse il soggetto ed il fine. L'archivista deve egualmente conoscere ed apprezzare (e, quasi diremmo, anche amare) ogni parte del deposito che tiene in custodia, e nell'esercitare l'ufficio, deve sapersi spogliare d'ogni personale predilezione di studio. Anche le indagini sopra materie in apparenza secondarie, e indifferenti ai più, possono servire ad utili e nobili intenti; e l'archivista darebbe segno di corta veduta, se non comprendesse, nel modo il più largo, l'uso che può farsi dei documenti. Siccome poi l'oggetto per cui sono istituiti gli Archivi, non è solamente di giovare a quelli che studiano per servire alla propria ed all'altrui cultura, ma di custodire ancora le ragioni del pubblico e dei singoli cittadini, le quali possono risultare in mille modi dai documenti, così anche questo secondo fine era da tenersi di mira nella compilazione dell'Inventario; volendo che tutti potessero averne profitto, dal dotto che va indagando le più alte ragioni della storia e della politica, al villano che litiga per acqua o per confine.

La storia che viene esposta in questo volume appartiene tutta al secolo nostro; ma esso è tanto innanzi negli anni, che gli uomini di cui son ricordate le azioni, possono dirsi tutti scomparsi dalla scena del mondo, ed ignoti, come persone, alla maggior parte dei presenti e per benefici e per ingiurie. Tale è certamente il caso nostro; ed a noi basta che la coscienza ci assicuri di aver tenuta sempre per guida la verità e di aborrire la ingiustizia. Tuttavia, se nella esposizione dei fatti, che sempre furono scrupolosamente derivati dai documenti, ci fosse occorso di trascorrere dalla osservazione nella conclusione, ag-

giungendo in qualsiasi modo segni di biasimo o di lode, questi si tengano come non avvenuti ed il lettore rivendichi a sè interamente il giudizio. Così voglia scusarci anche gli altri difetti, e gli errori, nei quali è impossibile che non siamo talvolta caduti, percorrendo un lungo e non sempre agevole cammino.

Lucca, Settembre 1880.

Salvatore Bongi

STATO DI LUCCA

(PARTE I.)

STATO DI LUCCA

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO DEL PRINCIPATO LUCCHESE

L' unione, che per assai tempo durò in una sola persona, dei due uffizi di Segretario di Stato e di Segretario di Gabinetto dei Principi Baciocchi, ebbe per conseguenza che delle scritture di ambedue le Segreterie si formasse una raccolta sola.

Lo Statuto Costituzionale dello Stato lucchese sanzionato dall' Imperatore Napoleone il 24 Giugno 1805, determinava all' articolo IX che vi fosse un Segretario di Stato, il quale dovesse contrassegnare tutti gli atti emanati dal Principe, trasmetterli ai Ministri ed ai funzionari incaricati della loro esecuzione, e tenerne registro; più, dovesse dirigere e custodire la Cancelleria Generale dello Stato, e adempire ad altre incombenze che piacesse al Principe di affidargli. All' articolo XXVII era inoltre stabilito che la prima nomina del Segretario di Stato si riserbava all' Imperatore stesso fondatore del nuovo Principato, come le altre de' Ministri, de' Consiglieri di Stato e de' Senatori; ed infatti, di lì a due giorni Napoleone chiamava all' ufficio di Segretario di Stato Ascanio Mansi (*Bollettino officiale delle Leggi e Decreti del Principato Lucchese*. I. 38, 44. e 46). Con un decreto del 20 Luglio del medesimo anno le attribuzioni del Segretario di Stato furono più precisamente tracciate; e vi si aggiunse che avrebbe assistito, come Segretario, il Consiglio di Stato, e compilati e sottoscritti i processi verbali delle sedute (Id. 87). Ma poco durò Ascanio Mansi in questo uffizio. Con una lettera del 29 Maggio 1806 diretta al Principe, esponeva egli con molto studio di parole, essere tale ufficio superiore troppo alle sue forze, riconoscersene quindi incapace, e supplicare si commettesse ad altro soggetto più idoneo. Con altra lettera del giorno stesso aggiungeva che avendo date le sue dimissioni, doveva astenersi dal porre ad esecuzione il recentissimo decreto sulla riunione de' monasteri (1). Infatti il Mansi, dopo aver sottoscritto il decreto del dì 11 Aprile 1806, con cui si ordinava di suggellare gli archivi de' monasteri ad effetto di prepararne la soppressione; quando poi si pose mano all' esecuzione di essa, che fu col decreto del 29 Maggio, sentì ripugnanza a seguitare per quella via, e risolvette di abbandonare i pubblici affari. Erano tempi in cui tutto s' inchinava alla volontà che direttamente o indirettamente emanava da Napoleone e dai suoi, e non poco coraggio dovette occorrere al gentiluomo lucchese per presentare questa rinunzia, che significava disapprovazione all' indirizzo che pigliava il Governo. La sua risolutezza però non fu intera; perchè la Principessa Elisa, punta dal rifiuto, non avendo voluto accettare subito la dimissione e comandato invece al Mansi di seguitare le sue funzioni, egli rimase; e benchè a malincuore, dovette porre

(1) Veggasi in questa serie la Filza 29, nel mazzo dei Rapporti del Segretario di Stato.

il suo nome sotto quel decreto ed agli atti successivi sulla stessa materia (1). Così, suo malgrado, restò nell' ufficio di Segretario di Stato per tutto l' anno 1806, avendo sòltanto ottenuta la domandata licenza il 30 Dicembre, succedendogli il Ministro Luigi Vannucci. Ascanio Mansi rimase Consigliere di Stato e Ciambellano, fu Maire di Lucca, e sostenne anche altre cariche, ma in sostanza non riebbe mai quella partecipazione diretta nel governo napoleonico, che aveva avuto sul principio. Durante il tempo che il Vannucci fu Segretario di Stato, ebbe anche incarico della Direzione Generale della Polizia (Decr. 15 Dicembre 1807). Ma anch' egli poco vi rimase, perchè in uno dei mutamenti amministrativi, tanto frequenti sotto questo regime, che avvenne per più decreti del 26 Marzo 1809, fu chiamato a dirigere il Ministero del Tesoro Pubblico, riforma del Ministero delle Finanze, modellata naturalmente su quella di Francia. Fu allora nominato Segretario di Stato, in vece del Vannucci, Giovambattista Froussard francese, venuto qua insieme co' Principi, dei quali, finchè regnarono, godette la intera fiducia, e tenne senza interruzione l' ufficio di Segretario di Gabinetto, unitamente a più gradi ed impieghi militari, ultimo de' quali fu di Tenente Colonnello Ispettore Generale della Forza Armata del Principato di Piombino ed Ispettore Generale della Gendarmeria (Decr. 26 Aprile 1813).

La nomina del Froussard, Segretario di Gabinetto, a Segretario di Stato, fu difatti, più che la riunione di due uffizi in una persona, l' incorporarsi dei medesimi in un uffizio solo. Talchè vi fu quindi innanzi una sola Segreteria ch' ebbe il doppio nome di Stato e di Gabinetto, e rimase affidata al Froussard fino alla caduta dei Baciocchi. È vero bensì, ch' egli chiese ed ottenne il 26 Agosto 1812 d' essere sgravato della carica di Segretario di Stato, e fu allora nominato in sua vece Raffaele Mansi, gentiluomo della stessa casata, ma non dello stesso ramo d' Ascanio, ch' ebbe altre cariche e confidenza grande presso la Principessa Elisa. Ma questa nomina fu una mera apparenza, motivata dalla paura, che a un tratto si sparse in Lucca tra i sudditi di Francia, che potessero venir loro applicate le penalità minacciate dal Decreto Imperiale del 26 Agosto 1811, contro i francesi che senza autorizzazione fossero al servizio di altri Stati. E diciamo di mera apparenza, perchè nell' atto che il Froussard cessava da Segretario di Stato per decreto, rimanendo Segretario di Gabinetto, una lettera del Principe dichiarava che le comunicazioni fra lui ed i Ministri, che accadevano per mezzo del Segretario di Stato e che erano in sostanza la sua principalissima e quasi unica faccenda, avrebbero d' ora in poi presa la via del Gabinetto. Dimodochè il titolo di Segretario di Stato, che Raffaele Mansi tenne per qualche mese, fu difatti un titolo d' onore; simile all' altro di Ministro di Stato, che gli venne conferito il 16 Maggio 1813, con un decreto che ritornava la Segreteria di Stato al Froussard. Questi rimase dunque, come si disse, nel possesso delle due cariche fino allo spodestamento dei Baciocchi. Il 13 Marzo 1814, la Elisa, che negli ultimi momenti aveva preso il titolo di Principessa Reggente, nell' atto di abbandonare Lucca, elesse Segretario di Stato, in luogo del Froussard, Francesco Martelli. Ma questa nomina fu quasi come non avvenuta, perchè cinque giorni dopo (18 Marzo), coll' arrivo dei Napoletani fu istituito un Governo Provvisorio, dove ebbe luogo il Martelli, ma con altre attribuzioni. Colla fine del reggimento napoleonico le due Segreterie cessarono, succedendo la Segreteria Generale di Governo, le cui scritture si troveranno nella prossima serie. Nei primi tempi della restaurazione il Froussard si ritirò a Fosdinovo di Lunigiana, poi fece ritorno a Lucca, che elesse per sua seconda patria, e dove morì in grave età nell' anno 1846. Non volle uffizi pubblici nei primi anni del governo borbonico; accettò bensì ed occupò per un tempo la Direzione delle Finanze, regnando il Duca Carlo Lodovico, e fu Consigliere di Stato. Del molto favore ch' ebbe sotto i Principi Baciocchi non pare che abusasse, onde lasciò memoria di galantuomo, e di bene affetto al paese adottivo: della sua letteratura sono segni non dispregevoli alcune operette, per lo più di critica storica, che si hanno alle stampe (2).

A causa delle molte faccende che il Froussard ebbe a mano, e dei diversi impieghi civili e militari che cumulò, ne avvenne che negli atti della Segreteria si trovassero carte estranee alla stessa, e soprattutto fra le Scrit-

(1) Veggansi le Lettere di Gabinetto, al 29 Maggio 1806.

(2) Il Froussard nacque a Digione il 14 Dicembre 1765. Venne in Italia colla Legione Polacca comandata dal Dembrowski, e fu Capitano di Stato Maggiore in Milano. Passò nel 1803 al servizio della Repubblica Italiana, e fece parte della Legione Italiana. Dai Baciocchi venne scelto a Segretario di Gabinetto il dì 15 Marzo 1805, cioè due giorni prima che fossero dichiarati Principi di Piombino. Ottenne il congedo dal servizio di Francia il 31 Maggio 1806, e contemporaneamente fu addetto, collo stesso grado di Capitano, al Battaglione de' Cacciatori di Piombino. Morì in Lucca il 25 Dicembre 1846, ed ebbe sepoltura distinta nel Camposanto Urbano. Fu Socio dell' Accademia Lucchese, e si leggono sue memorie negli *Atti* della medesima, ai volumi VIII, XIII e XIV. Inoltre si ha di lui una *Vita di Bartolommeo Colleoni. Milano* . . ; *Osservazioni sulla memoria intitolata dei Moderni Romanzi*. Lucca, 1829. 8.°; *Vita di Elisabetta di Borbone Principessa di Francia*. Lucca, 1830. 8.°; *Seiano, Pombal e Richelieu, seconda edizione*. Lucca, 1842. 8.° ec.

ture non protocollate. Quelle che chiaramente appartenevano ad altri uffizi ed erano riunite in mazzi appositi, sono state messe ai loro luoghi; ma, salvo questo caso, abbiamo lasciato le filze accomodate in quella foggia che le trovammo, sapendo che furono così originalmente composte e che una volta scompigliate, sarebbe perduto il filo per ritrovare i documenti citati secondo questa distribuzione. Le avemmo tutte dal vecchio Archivio di Stato, cui debbono essere state inviate dal Pubblico Palazzo dove la Segreteria ebbe residenza; ma non sappiamo in che anno. La varietà delle filze e dei registri onde questa serie è composta ci hanno consigliato di farne una descrizione assai minuta. Anche la raccolta principalissima dei Protocolli non è regolare nè uniforme; oltre di che, per una pessima pratica di Cancelleria che fu in uso negli uffizi del Principato, specialmente nei primi anni, molti degli affari ed i più gelosi, non si riferirono nei registri e negli indici, ossia non si misero a Protocollo. Talchè alle scritture regolarmente protocollate, fanno seguito ogni anno parecchie filze non protocollate, le quali debbono per conseguenza esplorarsi senza sussidio di repertori, quando si ricerchino atti di cui tacciano i registri. Essendo passati gli affari tra Ministeri ed uffizi tenuti da lucchesi, e Segretari e persone addette ai Principi e francesi, ne viene che in questa serie si hanno documenti scritti ora in francese ora in italiano: la qual cosa si verifica più o meno in quasi tutte le serie del Principato. Le soscrizioni del Principe Felice, sovrano nominale, sono solamente nelle leggi, ne' decreti ed in pochi altri atti solenni; ma ne' fogli di lavoro, sulle proposte ministeriali, ed in molti altri documenti, la risoluzione è di pugno della Elisa, la quale essa sola governava, risolveva e comandava; onde con lei, non col compiacente marito, trattavano i Ministri e le autorità. Come già fu detto più volte, i documenti relativi agli affari di Piombino, vennero a tempo della restaurazione restituiti; ma questo deve intendersi dei libri propri, se ve ne furono, e delle scritture sciolte; non già dei registri dove gli affari piombinesi erano notati mescolatamente con quelli di Lucca. Le carte più intime e di famiglia dei Principi Baciocchi, forse non furono mai custodite nel Gabinetto; e, in ogni modo, è a credere che si portassero prima a Firenze, dove la Elisa, eletta Granduchessa, dovette mettere la residenza, poi in alcuno de' luoghi dove visse, quando tornò in condizione privata. Solamente si è trovato un certo numero di lettere di carattere semiprivato dirette ad essa o al marito, ma non vanno oltre il 1811, e si conosce chiaramente che sono reliquie d' una molto maggiore collezione.

Le carte della serie presente sono state distribuite in questo modo;

N.i 1-6. Atti relativi alla fondazione del Principato, e sua Costituzione. Scritture del Consiglio di Reggenza che governò in nome dei Principi, per pochi giorni, avanti il loro arrivo.

N.i 7-149. Raccolta ordinaria dei Protocolli, Indici e Scritture della Segreteria di Stato e di Gabinetto, contenenti gli atti dei Principi relativi al Governo dello Stato.

N.i 150-205. Originali e Copiari di Leggi, Decreti, Fogli di Lavoro, Rapporti, Suppliche, Corrispondenza delle due Segreterie, Carteggi privati dei Principi, ed altre raccolte sussidiarie.

N.i 206-219. Processi e documenti staccati.

Il Segretario di Stato era naturalmente custode del Sigillo del Principe. Questo era stato composto di due spaccati; a destra l' arme del Comune di Lucca attraversato da una pantera rampante, segno antico della città; a sinistra, l' arme d' origine de' Buonaparte; sul tutto, lo scudo coll' aquila imperiale francese. Ora si conserva nell' Archivio, e ne abbiamo posto il facsimile in fronte alla presente illustrazione. La Segreteria di Stato aveva poi un suo particolare sigillo di uffizio, e ne aggiungiamo qui sotto la impronta ricavata dall' originale. Per la *coccarda* ed il *padiglione* lucchese furono usati, durante il Principato, i tre colori di Francia in forza di un Decreto del 5 Agosto 1805. Si tolsero poi dal Werklein, il 15 Giugno 1815.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO

1805 Giugno 3-7

1

(*Tit. est.*) Atti dell' accettazione popolare del Principato ec. 1805.

Filza in 4.°, contenente 21 fascicoli n. n.

Raccontando altrove (I. 398 - 399) la fine del Quarto Governo Democratico, fu detto brevemente come si istituisse il Principato che gli succedette. È inutile ripetere che questa mutazione di scena fu voluta da Napoleone, al quale parve che fosse troppo piccolo dono il Principato di Piombino, onde aveva poche settimane innanzi gratificata Marianna Elisa, la maggiore delle tre sorelle (1). Egli, così assoluto nel disporre delle sorti de' popoli, volle che qui (come poco prima aveva fatto per Genova) non apparisse scopertamente la sua possanza, ma una tal quale magnanimità e clemenza di cedere ai desideri altrui; di che fanno prova tutti i documenti di questa politica trasformazione. Dei quali primo per ordine di tempo fu la deliberazione presa il 4 Giugno 1805 dal Gonfaloniere e dagli Anziani della Repubblica di pregare S. M. l' Imperatore di Francia e Re d' Italia, di degnarsi di mandare a Lucca una persona della sua famiglia per governarla a modo di Principato, secondo una nuova Costituzione di cui si indicarono le massime principali. Erano queste; 1. Mantenimento della Religione Cattolica Apostolica Romana. 2. Conservazione dell' indipendenza dello Stato e della Rappresentanza Nazionale. 3. Eguaglianza de' diritti, e libertà civile e politica. 4. Esclusione perpetua de' privilegi che supponessero distinzione di nascita, eccettuate le persone della famiglia regnante. 5. Irrevocabilità delle leggi già emanate sull' abolizione de' Fedecommessi e delle Primogeniture. 6. Collazione delle cariche ed impieghi pubblici ai soli cittadini lucchesi, eccettuate le giudicature civili e criminali, che si potrebbero conferire anche a persone straniere. 7. Garanzia del Debito Nazionale. Il terzo articolo della deliberazione portava che questa rappresentanza della Repubblica all' Imperatore sarebbe in precedenza sottomessa al beneplacito popolare. Con altri decreti dello stesso giorno 4 Giugno e del susseguente restò determinato il modo del plebiscito, che fu la soscrizione de' cittadini attivi sopra un registro a stampa a due colonne, una per affermare, l' altra per negare; colla dichiarazione, che coloro che non si presentassero a soscrivere, s' intendesse aver dato il voto per l' accettazione; da che ne conseguiva, per lo meno, che tutti gli analfabeti si sarebbero contati fra gli accettanti. Le soscrizioni si raccolsero nei giorni 5, 6 e 7 Giugno, dinanzi ai Commissari dei capiluoghi, ai parrochi ed agli uffiziali de' Comuni. Anche nella città il concorso de' votanti fu scarso; ma qui tutti coloro che resero il voto furono affermativi. Assai diversa fu la faccenda nel resto del territorio. I campagnoli, dopo la caduta del regime aristocratico, cui per antica consuetudine e per altre cagioni portavano affetto, s' erano fatti pochissimo curanti de' governi che si succedevano l' uno dietro l' altro, di cui avevano veduto mutare sette in sei anni. Perciò, raccolti a Comune, i contadini di molte parrocchie rifiutarono in massa di sottoscriversi in qualunque modo, protestando che avrebbero ubbidito a chi fosse venuto a comandare, come sempre avevan fatto, purchè si rispettasse la religione cattolica. In altre Comunità alquanti soscrittori dichiararono di non volere, delle massime proposte per la futura Costituzione, l' abolizione de' Fede-

(1) La cessione di Piombino era avvenuta per Decreto Imperiale del 27 Ventoso an. XIII (17 Marzo 1805). *Bollettino delle Leggi del Principato di Piombino*, I. 4. I decreti napoleonici relativi ai diversi Stati d' Italia non incorporati nell' Impero, mancano nel *Bullettin des Lois de l' Empire François*, ma si trovano nelle raccolte speciali degli Stati stessi, fatte a sua imitazione.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO

commessi e de' titoli. Più generali furono le proteste contro il riconoscimento del Debito Nazionale. Erasi questo costituito per effetto delle novità politiche degli ultimi anni, ed i contadini, che sapevano di non averci avuta parte nissuna, non trovavano giusto che gravasse anche loro. In Arsina ed in Gello di Valdiroggio vi furono taluni che votarono per il no; tutti ed apertamente furono negativi a Ghivizzano ed a Valpromaro. Quelli di Camaiore e d' altre grosse terre, che sotto la vecchia Repubblica avevano goduto di franchigie, per antiche composizioni passate col Comune di Lucca e abolite poi dai democratici, colsero occasione per chiedere che fossero ripristinate, affermando che loro competevano, non già per privilegi, ma in forza di patti liberamente stipulati quando si sottomisero alla città. Era una risoluzione già presa da chi aveva in mano le sorti d' Europa; perciò non si dette nissuna importanza all' esito così stentato del plebiscito lucchese, e forse dall' onnipotente Napoleone non fu nemmeno saputo. Il Mazzarosa, che probabilmente non vide i quaderni delle soscrizioni, ma parlò del fatto secondo una pubblica voce, scrisse: « Pochi manifestarono la loro adesione, i più si tacquero; e per« ciò tutti approvarono secondo la lettera del decreto, salvo un prete che « volle spiegarsi negativamente (1) ». Essendo poi sopraggiunta la notizia, fino allora ignorata, che Napoleone destinava a Lucca la sorella Elisa e Pasquale Baciocchi suo marito, Principi di Piombino, il Gonfaloniere e gli Anziani fecero decreto il 12 Giugno, che la deputazione quale doveva portarsi ai piedi di Napoleone, indicasse precisamente il desiderio del popolo lucchese d' avere per suoi Principi i due coniugi. Anche questa designazione si volle sottoposta alla formalità del voto, col prescrivere che tutti coloro che dentro due giorni non dichiarassero per iscritto d' esser contrari, s' intendessero consenzienti. Il che naturalmente avvenne, nissuno essendosi presentato a fare così inopportuna e pericolosa opposizione. Finalmente il giorno 14 si adunava il Gran Consiglio della Repubblica per dare l' ultima mano a questa teatrale elezione, e tutti i 229 Consiglieri si sottoscrissero per approvarla.

Nella filza descritta si hanno i quaderni dell' accettazione popolare del 5-7 Giugno, co' nomi de' soscrittori, in copia autenticata col visto di Angelo Bossi Segretario Generale del Governo. Gli originali è a credere che fossero presentati a Napoleone, a forma dell' art. 1.° del Decreto del 4 Giugno.

I Decreti e gli altri principali documenti della elezione si pubblicarono in fronte al primo volume del *Bollettino delle Leggi del Principato Lucchese*. Differiscono però dagli originali nel nome del Principe; chè in questi è chiamato Pasquale, e nello stampato Felice; nome che assunse dipoi, perchè il primo non pareva da Principe. Nell' atto che la Deputazione si presentò a Napoleone allora in Bologna, il Gonfaloniere Francesco Belluomini pronunziò un discorso, cui con altro simile rispose l' Imperatore, e sì dell' uno come dell' altro possono vedersi i testi francesi nel *Moniteur Universel* del 4 Luglio 1805, nella *Correspondence de Napoléon*, X. 556, ed altrove.

1805 Giugno 23 - 1806 Luglio 20 | 2 | *(Senza titolo).*

In fogl. picc. legato in corame rosso, di 9 carte numerate, ed alcune altre aggiunte senza numerazione.

Originale della Costituzione del Principato lucchese, compilata il 23 Giugno 1805 dai nostri Deputati in Bologna preseduti dal detto Gonfaloniere, presentata il

(1) Mazzarosa, *Stor. di Lucca*, in *Opere*. IV. 230.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO		giorno susseguente a Napoleone, il quale vi appose la sanzione onde veniva istituito il Principato nelle persone dei due Principi di Piombino e loro discendenza, con guarentire la indipendenza e la Costituzione del nuovo Stato. Autografe sono le firme de' quattordici Deputati, ed autografa quella dell' Imperatore, controsegnata dal Talleyrand Ministro degli Affari Esteri, e dal Maret Segretario di Stato. Questo documento, divulgato poi col mezzo della stampa, si legge anche nel *Bollettino* ora citato (I. 34-45). Vi è però la solita differenza del nome del Principe, che nel manoscritto autentico è chiamato al solito Pasquale: così la dichiarazione napoleonica nell' originale è in francese, e voltata in italiano nella stampa. Nel presente registro sono aggiunti tre documenti, cioè; 1.° La tabella portante la formula del giuramento che i Principi eletti prestarono il 14 Luglio, e che si ha stampata nel solito volume del *Bollettino* (pag. 75). 2.° Copia autenticata dal Talleyrand e dal Maret della prima elezione delle principali magistrature del Principato, fatta da Napoleone il 6 Messidoro an. XIII (25 Giugno 1805), di cui si dirà qui sotto. 3.° Nomina supplementaria di due membri del Senato lucchese, fatta egualmente da Napoleone il 20 Luglio 1806. Copia autenticata dall' Aldini Segretario di Stato del Regno d' Italia.
1805 Giugno 25-Luglio 8	3	*(Tit. est.)* Consiglio di Reggenza. Deliberazioni. 1805. In fogl. c. 26. L' art. 27 della Costituzione portava che si pregasse « S. M. l' Imperatore dei « Francesi e Re d' Italia a degnarsi di fare la prima nomina dei Ministri, dei « Consiglieri di Stato e dei Senatori » del nuovo Governo; e sapevasi innanzi che anche questa grazia si sarebbe impetrata. Infatti il 25 Giugno, giorno successivo alla firma della Costituzione, Napoleone soscrisse un decreto con cui quelle autorità furono elette, scegliendole tutte fra i Ministri e Consiglieri della Repubblica cessante. Fu detto che questa lista di nomi fosse manipolata dalla Contessa Eleonora Bernardini nata de' Nobili, gentildonna lucchese che volentieri s' intrometteva in faccende di governo, e quindi raccomandata a Napoleone dalla Imperatrice Giuseppina, per intermezzo della Contessa Lambertini dama di lei, e zia della Bernardini (1). I nuovi Ministri, insieme col Consiglio di Stato e col Segretario di Stato, fu ordinato che il dì 28 dello stesso mese fossero nel Palazzo Pubblico di Lucca, per amministrare provvisoriamente il paese, formando un Consiglio di Reggenza, preseduto dal Ministro della Giustizia, che fu l' avvocato Luigi Matteucci. Nel registro ora descritto e ne' due volumi che seguono, sono gli atti della Reggenza che durò fino alla venuta dei nuovi Principi, ossia fino al 14 Luglio. Alcune deliberazioni o decreti, che non si riportarono nel medesimo libro, sono qui sotto fra le Scritture sciolte.
1805 Giugno 28-Luglio 10	»	Registro di Lettere missive e responsive del Consiglio di Reggenza istallato dal Gonfaloniere della Repubblica questo giorno 28 Giugno 1805. In 4.° c. 11.

(1) Questo fatto ed altri curiosissimi intorno alle cose ed alle persone di questi tempi, è asserito nella Relazione anonima presentata alla Duchessa Maria Luisa il 24 Agosto 1817, che si trova in una filza della Intima Segreteria, intitolata *Affari Diversi*.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO

1805 Giugno 28 - Luglio 14

4 — *(Tit. est.)* Consiglio di Reggenza. Scritture. 1805.

Filza in 4.° di scritture sciolte, suddivise come appresso;
1. Decreti non copiati nel Registro del Consiglio di Reggenza.
2. Minute di lettere spedite.
3. Lettere e Rapporti al Consiglio.
4. Petizioni c. s.

1805 Luglio 2 - 1807 Ottobre 13

5 — *(Tit. est.)* Documenti originali. 1805-1807.

Filza in fogl. di documenti originali relativi alla istallazione ed ai primordi del Principato, cioè;
1. Lettera di Napoleone al Principe Felice per dargli parte di avere eletto il Generale Hédouville come Ambasciatore Straordinario a rappresentarlo nella istallazione del Principato, 2 Luglio 1805 (in pergamena).
2. Processo verbale della istallazione di esso Felice nel Principato lucchese, 14 Luglio 1805. Originale che fu riprodotto nel *Boll. Leg. Princ. Lucc.* I. 67-78.
3. Due lettere originali del Pontefice Pio VII. per congratularsi co' nuovi Principi, 9 Agosto 1805. Stampate dal Mazzarosa fra i documenti della *Storia di Lucca*, in *Opere* IV. 349-350.
4. Credenziale di Napoleone per il Sig. Echasseriaux, suo Ministro residente in Lucca, mandato in vece del Derville Malechard, 28 Aprile 1806 (in pergamena).
5. Processo verbale del possesso della Garfagnana preso dal Senatore Francesco Burlamacchi a nome dei Principi di Lucca, 4 Maggio 1806.
6. Processo verbale della nascita della Principessa Napoleone Elisa, 3 Giugno 1806. Stampato nel *Boll. Legg. Princ. Lucc.* II. 224.
7. Copia autentica del Contratto per Ser Giuseppe Pera, del 5 Luglio 1806, della compra della villa di Marlia, fatta dallo Stato per la Lista Civile dei Principi.
8. Copia c. s. di un decreto del 13 Ottobre 1807, con cui si diminuisce di franchi 150,000 il prezzo della Villa stessa stipulato nel suddetto contratto in franchi 725,274. 88. Il Sig. Lelio Orsetti venditore approva la diminuzione e convalida colla sua firma la transazione propostagli.
9. Documenti relativi al ribasso del prezzo di detta villa, de' quali fu rilasciata copia il 25 Agosto 1818 nella lite agitata in Roma per essa vendita fra Lelio Orsetti e la finanza lucchese.

I documenti segnati 2 - 8, furono tolti dagli Archivi dai Principi Baciocchi e portati con loro quando abbandonarono Lucca, poi restituiti alquanti anni dopo ad istanza del Governo Borbonico; come più minutamente è notato di pugno dell' Archivista Girolamo Tommasi nella riguardia del libro.

6 — *(Tit. est.)* Titolario, Formule di Giuramento e Cariche di Corte.

Filzetta in fogl. di più quaderni.
Sono Titolari per le corrispondenze de' Principi, Formule e Processi Verbali dei Giuramenti prestati dalle principali cariche della Corte e del Governo, Prospetti di esse cariche ec.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO 1806 Gennaio 1 - Dicembre 31	7	*(Tit. est.)* 1806. Repertorio di Gabinetto. In fogl. c. **88.** È un repertorio alfabetico per materie delle Scritture del Gabinetto, che per quest' anno tien luogo del Protocollo e dell' Indice, impiantati dipoi. Nel primo semestre del Principato (Luglio - Dicembre **1805**) non si tenne libro degli affari di Gabinetto. Per questo spazio di tempo bisogna ricorrere alle Scritture sciolte, contenute nella filza n.° **28.**
1807 Gennaio - Dicembre	8-9	*(Tit. stampato)* Protocollo Generale della Segreteria di Gabinetto ec. anno 1807. In fogl. Due volumi, corrispondenti ai due semestri, ma con una sola numerazione di affari, **1 - 1290, 1291 - 2337.**
	10	*(Tit. stamp.)* Segreteria di Gabinetto. Indice dell' anno 1807. In fogl. In questa serie sonosi alternati i volumi del Protocollo all' Indice, anno per anno, perchè alcuna volta sono scritti negli stessi libri, cioè agli anni **1806** e **1808.**
1808 Gennaio - Dicembre	11-12	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Segreteria di Gabinetto ec. anno 1808. In fogl. Due volumi, così divisi; Gennaio - Giugno, n.i **1 - 829.** Luglio - Dicembre, n.i **830 - 1599,** più l' Indice alfabetico di tutto l' anno.
1809 Gennaio - Dicembre	13	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Segreteria di Gabinetto *(e quindi anche di Stato)* ec. anno 1809. In fogl. Benchè si usassero i vecchi fogli stampati della Segreteria di Gabinetto, dal **26** Marzo in poi, attesa la riunione delle Segreterie, vi sono compresi anche gli affari di quella di Stato.
1809 Gennaio - Dicembre	14	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo della Segreteria di Stato e di Gabinetto, del Principato lucchese ec. per l' anno 1809. In fogl.
1810 Gennaio - Dicembre	15-16	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Segreteria *(di Stato e)* di Gabinetto ec. anno 1810. In fogl. Due volumi divisi per semestri naturali, con mutata numerazione.
1810 Gennaio - Dicembre	17-18	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo ec. per l' anno 1810. In fogl. Due volumi corrispondenti ai semestri.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO 1811 Gennaio - Dicembre	19	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Segreteria di Stato e di Gabinetto ec. anno 1811. In fogl.
1811 Gennaio - Dicembre	20	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo ec. per l' anno 1811. In fogl.
1812 Gennaio 1 - Agosto 26	21	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Segreteria di Stato e di Gabinetto ec. anno 1812. In fogl. Cessa col 26 Agosto, perchè colla nomina di Raffaele Mansi a Segretario di Stato, le due Segreterie furono divise.
1812 Gennaio 1 - Agosto 26	22	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo ec. per l' anno 1812, dal 1.° di Gennaio a tutto il 26 Agosto. In fogl.
1812 Agosto 27 - Dicembre 31	23	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Segreteria di Gabinetto ec. per l' anno 1812. Per la nomina già detta del Mansi a Segretario di Stato, essendo avvenuta la divisione delle due Segreterie, qui si registrarono soltanto gli affari del Gabinetto. La differenza però fu di pochissima sostanza, poichè in forza d' una lettera del Principe segnata n.° 846, era stato ordinato che « il Segretario di « Gabinetto Froussard continuasse a corrispondere coi Ministri di Lucca non « ostante che non fosse più Segretario di Stato ». La Segreteria di Stato a tempo di Raffaele Mansi non pare che avesse nè affari nè libri.
1812 Agosto 27 - Dicembre 31	24	*(Tit. stamp.)* Indice della Segreteria di Gabinetto ec. per l' anno 1812, dal giorno 27 Agosto fino a tutto il 31 Dicembre. In fogl.
1813 Gennaio 1 - Agosto 4	25	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Segreteria di Stato e di Gabinetto ec. anno 1813. In fogl. Col 16 Maggio 1813 le due Segreterie di Stato e di Gabinetto si riunirono di nuovo nella persona del Froussard. I numeri degli affari registrati in questo Protocollo corrono dall' 1 al 1090.
1813 Agosto 4 - 1814 Febbraio 28	26	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Segreteria di Stato e di Gabinetto ec. anni 1813 e 1814. In fogl. La numerazione degli affari trattati nel resto del 1813 corre dal n.° 1091 al 1866; vien quindi una piccola appendice coi numeri 1 - 13. Gli affari

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO		del **1814** sono compresi nei numeri **1-324**. La confusione politica e amministrativa del Principato lucchese, prodotta da più cause ma specialmente dalla declinazione della potenza napoleonica, si dimostra anche nella tenuta di questi libri, dove si lasciarono qua e là lacune considerevoli, co' numeri in bianco, e dove negli ultimi giorni di questo governo non si scrisse in niun modo.
1813-1814	27	*(Tit. stamp.)* Segreteria di Gabinetto. Indice dell' anno 1813 *(e in parte)* 1814. In fogl. Di pochissimo uso, essendo incompiuto. In una carta sul foglio di guardia è scritto che si riportarono all' Indice i soli tre primi quaderni del Protocollo del **1813**, ed alla bozza dell' Indice i tre primi del **1814**.
1805 Luglio 14-Dicembre 31	28	*(Tit. est.)* Segreteria di Stato e di Gabinetto. Scritture. 1805. Filza in 4.° di scritture sciolte, suddivise originalmente in più mazzi, cioè; Ordini del Principe partecipati al Segretario di Stato. Processi Verbali del Consiglio di Stato presentati al Principe. Rapporti relativi al Consiglio stesso c. s. Petizioni c. s. Stati e Prospetti di pubblici impiegati. Fogli di Lavoro dei Ministri della Giustizia e delle Finanze. Rapporti al Principe del Ministro della Giustizia. Rapporti c. s. del Ministro delle Finanze. Lettere al Segretario di Stato. Guardia del Corpo.
1806 Gennaio-Dicembre	29-35	*(Tit. est.)* Segreteria ec. Scritture. 1806. In 4.° Filze sette, così distribuite in origine secondo la qualità e provenienza dei Documenti. **29.** Domanio — Segretario — Consiglio di Stato. **30.** Interno — Istruzione pubblica — Affari Esteri. **31.** Petizioni al Principe — Lettere al Segretario di Stato. **32.** Forza Armata — Petizioni — Acque e Strade. **33.** Giustizia. **34.** Finanze — Debito Pubblico. **35.** Scritture non registrate all' Indice.
1807 Gennaio-Dicembre	36-47	*(Tit. est.)* Segreteria ec. Scritture del Protocollo. 1807. In 4.° Filze dodici. Contengono la sequela delle carte del **1807**, regolarmente protocollate e correnti dal n.° **1** al **2340**.
1807	48-56	*(Tit. est.)* Segreteria ec. Scritture non protocollate. 1807. In 4.° Filze nove, così originalmente distribuite; **48.** Lettere al Segretario di Stato.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO

49. Petizioni al Principe.
50. Commissione delle Strade — Corpo de' Paggi.
51. Ristretti di Suppliche — Fogli di Lavoro senza decisione — Lavoro del Gabinetto.
52. Lettere al Segretario di Gabinetto — Carteggio col Regno d' Italia — Affari della Prefettura di Garfagnana.
53. Lettere allo stesso Segretario di Gabinetto — Affari della Prefettura di Massa.
54. Budjet dello Stato.
55. Carte relative all' Intendenza.
56. Affari diversi, cioè; Ritenzioni sopra gli stipendi per la Gazzetta Patria (1). Bilanci di spese per il Palazzo di Massa — Inventario de' Mobili del Palazzo di Piombino — Carceri — Domanio — Commissario Generale presso i Tribunali — Rapporti del Ministero delle Finanze — Lettere del Direttore della Polizia — Lettere del Ministero dell' Interno — Rapporti diversi — Istituto Elisa — Impiegati presso la Ferma — Affari militari.

1808 Gennaio-Dicembre | 57-64

(Tit. est.) Segreteria di Gabinetto. Scritture del Protocollo. 1808.

In 4.° Filze otto.
Carte protocollate e numerate 1-1599.

1808 Gennaio-Dicembre | 65-71

(Tit. est.) Segreteria ec. Scritture non protocollate. 1808.

In 4.° Filze sei, così originalmente distribuite;
65. Petizioni inoltrate al Principe — Lettere al Segretario di Stato.
66. Rapporto di Finanza — Id. di Polizia e Consiglio di Stato — Id. dell' Interno e Giustizia — Inventari, Stati e fogli diversi — Rapporti del Commissario Generale presso i Tribunali.
67. Fogli di lavoro dei Ministeri, della Direzione di Polizia ec. presentati al Principe.
68-69. Lettere al Segretario di Gabinetto, divise in due semestri.
70. Rapporti di Polizia — Budjet.
71. Affari militari.

1809 Gennaio-Dicembre | 72-78

(Tit. est.) Segreteria di Gabinetto *(e quindi di Stato)* ec. Scritture del Protocollo. 1809.

In 4.° Filze sette.
Carte protocollate e numerate 1-1403.

(1) Tutte le autorità della Corte e del Governo, i pubblici impiegati, i Presidenti delle Comunità ec. furono obbligati per ordine del Principe di associarsi alla Gazzetta officiale, e per gli impiegati, si pagavano le associazioni mediante ritenzione sullo stipendio. Il primo numero fu pubblicato il 3 Dicembre 1806 col titolo di *Gazzetta Politico Letteraria,* che poi al 6.° numero fu cambiato con quello di *Gazzetta di Lucca* senz'altro. La redazione in principio venne affidata al Senatore Pietro Franchini, poi a Lazzaro Papi allora Bibliotecario di Corte, al quale si ordinò « che le notizie estere dovesse sceglierle sempre giudiziosamente e mettervi le più importanti », quelle interne dovesse riceverle dal Gabinetto (Lett. di Gabinetto particolare, 11 Luglio 1807). Nel 1809 fu sottoposta alla sorveglianza dell' Hautmesnil Intendente Generale (Ivi, 6 Maggio 1809). Era un piccolo foglietto che usciva due volte per settimana, ed aveva una tiratura di 300 esemplari. Ora è assolutamente introvabile, e l' Archivio ne ha solo una parte, cioè fino al 1810. Cessò col Principato Napoleonico, ma non sappiamo in che giorno.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO 1809 Gennaio-Dicembre	79-84	(*Tit. est.*) Segreteria di Stato e di Gabinetto ec. Scritture non protocollate. 1809. In 4.° Filze cinque, così originalmente distribuite; **79.** Petizioni e Budjet. **80.** Fogli di Lavoro. **81-82.** Lettere diverse al Segretario di Gabinetto e di Stato, divise in due semestri. **83.** Domanio — Interno, note particolari al Segretario di Gabinetto — Finanze e Tesoro, note particolari c. s. — Culto e Polizia, note particolari id. — Pubblica Istruzione, rapporti — Bagni — Ponti ed Argini — Strade Comunali — Conti diversi. **84.** Affari militari.
1810 Gennaio-Dicembre	85-92	(*Tit. est.*) Segreteria c. s. Scritture del Protocollo. 1810. In 4.° Filze otto. Sono le carte protocollate divise per semestri; nel primo numerate **1-654**; nel secondo **1-520**. Si aggiungono numeri **1-22** d' appendice.
1810 Gennaio-Dicembre	93-96	(*Tit. est.*) Segreteria ec. Scritture non protocollate. 1810. In 4.° Filze quattro, così originalmente distribuite; **93.** Rapporti di Polizia — Petizioni. **94.** Fabbrica de' Bagni di Lucca, e Giuochi — Rapporti sul Debito Pubblico — Missione del Grande Scudiere a Parigi (per la dotazione del Duca di Massa) — Carte diverse. **95.** Note e rapporti ministeriali. **96.** Lettere diverse al Segretario di Stato e di Gabinetto, divise per mesi — Affari Militari.
1811 Gennaio-Dicembre	97-109	(*Tit. est.*) Segreteria ec. Scritture del Protocollo. 1811. In 4.° Filze tredici. Carte protocollate e numerate **1-1289**.
1811 Gennaio-Dicembre	110-112	(*Tit. est.*) Segreteria ec. Scritture non protocollate. 1812. In 4.° Filze tre, così originalmente distribuite; **110.** Lettere al Segretario di Stato e di Gabinetto, Gennaio-Agosto. **111.** Lettere c. s., Settembre-Dicembre. Carte non protocollate. **112.** Note particolari e Rapporti — Affari Militari.
1812 Gennaio-Agosto 25	113-120	(*Tit. est.*) Segreteria ec. Scritture del Protocollo, dal 1.° Gennaio al 25 Agosto 1812. In 4.° Filze otto. Sono le Scritture corrispondenti al Protocollo n. **21**, segnate **1-851**. Il **27** Agosto essendo avvenuta la divisione delle due Segreterie, si fece libro nuovo, e quindi nuova numerazione di documenti, come già fu avvertito.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO 1812 Agosto 27 - Dicembre 31	121-123	(*Tit. est.*) Segreteria di Gabinetto. Scritture del Protocollo, dal 27 Agosto al 31 Dicembre 1812. In 4.° Filze tre. Corrono dal n.° **1** al **370**. Si vegga l' avvertenza qui sopra.
1812 Gennaio - Dicembre	124-125	(*Tit. est.*) Segreteria ec. Scritture non protocollate. 1812. In 4.° Filze due, così originalmente distribuite; **124**. Lettere diverse e Carte non protocollate. **125**. Note particolari — Rapporti — Affari Militari.
1813 Gennaio - Dicembre	126-142	(*Tit. est.*) Segreteria di Stato e di Gabinetto. Scritture del Protocollo. 1813. In 4.° Filze sedici. Le scritture sono comprese nei numeri **1-1865**. Si ripete l' avvertenza, che col **16** Maggio **1813** furono di nuovo riunite le due Segreterie.
1813 Gennaio - Dicembre	143-145	(*Tit. est.*) Segreteria ec. Scritture non protocollate. 1813. In 4.° Filze tre, così originalmente distribuite; **143**. Lettere diverse. **144**. Note particolari — Rapporti e Carte non protocollate. **145**. Affari Militari e Difesa dello Stato.
1814 Gennaio 1 - Febbraio 28	146-148	(*Tit. est.*) Segreteria ec. Scritture del Protocollo. 1814. In 4.° Filze due. Comprendono le Scritture numerate **1-324**.
1814 Gennaio - Marzo	149	(*Tit. est.*) Segreteria ec. Scritture non protocollate. 1814. Filza in 4.° Note Particolari — Rapporti — Carte non protocollate.
1806 Gennaio 23 - 1812 Luglio 21	150	(*Tit. est.*) Leggi. 1806-1812. Filza in 4.° Sono le proposte di Leggi approvate dal Senato a forma della Costituzione, e quindi promulgate dal Principe. Hanno le firme di lui, del Presidente e del Segretario del Senato. Non vanno oltre il **1812**, perchè la sessione di quell' anno fu l' ultima che il Senato tenesse durante il Principato.
1805 Luglio 13 - 1814 Marzo 13	151-162	(*Tit. est.*) Decreti originali. 1805-1814. In 4.° Filze dodici. Colla firma del Principe Felice, e negli ultimi tempi della Principessa Elisa Reggente. Sono scritti in fogli o quaderni staccati, messi per ordine cronologico.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO		A tutto il **1809** hanno una numerazione speciale anno per anno; di qui innanzi non sono numerati.
1805 - 1808	163	*(Tit. est.)* Repertorio dei Decreti di S. A. R. e I. 1805-1808. In fogl. Riunione di repertori annuali o semestrali fatti per ordine d' alfabeto, che richiamano i Decreti della collezione antecedente fino a tutto il **1808**.
1805 Luglio 15 - 1813 Gennaio 30	164-170	*(Tit. est.)* Copie de' Decreti di S. A. I. 1805-1813. In fogl. Sette registri. Sono i Decreti trascritti in libro, ma non oltre il Gennaio **1813**.
1806 Maggio 5 - Settembre 15	171	*(Tit. est.)* Fogli di Lavoro del Gabinetto. 1806. In fogl. n. n. È come un Protocollo o registro compendioso delle lettere e degli affari spacciati dal Segretario di Gabinetto. È scritto totalmente in francese. Rimane in tronco al **15** Settembre.
1805 Luglio 5 - 1807 Gennaio 22	172	*(Tit. est.)* Fogli di Lavoro del Ministro della Giustizia. 1805-1807. Filza in 4.° Sono scritti in fogli staccati, ed ognuno comprende gli affari presentati dal Ministro della Giustizia e trattati dinanzi al Principe in ogni Consiglio o Udienza di Ministri. Le risoluzioni scritte in margine sono firmate dal Principe.
1805 Luglio 28 - 1807 Febbraio 4	173	*(Tit. est.)* Fogli di Lavoro del Ministro delle Finanze. 1805. Filza in **4.°** Sono simili agli antecedenti, ma relativi al Ministero delle Finanze.
1806 Aprile . . - 1807 Gennaio 27	174	Fogli di Lavoro dei Ministri di Giustizia e Finanze. 1806-1807. In fogl. Sono i Fogli di Lavoro dei due Ministeri, riuniti insieme e trascritti in libro. In margine vi è notata la risoluzione del Principe. Ha l' aspetto di libro lasciato in tronco.
1807 Gennaio 31 - 1809 Marzo 26	175	*(Tit. est.)* Rapporti a S. A. R. e I. del Segretario di Stato. 1807-1808. In fogl. Tre registri riuniti, di pag. **1-119**, **1-52**, **1-14**. È il Copiario delle lettere del Segretario di Stato mandate al Principe. Appartengono al tempo che coprì tal carica Luigi Vannucci; cessano quindi col **26** Marzo **1809**, giorno in cui la Segreteria di Stato fu riunita al Gabinetto.
1809 Luglio - 1813 Agosto	176	*(Tit. stamp.)* Rapporti Generali Amministrativi del Principato di Lucca. 1809-1813. In fogl.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO		
		Sono fogli a stampa di grande forma, riempiuti, contenenti la Statistica dello Stato Civile, Affari Giudiciari, Contribuzioni, Lavori Pubblici, Passaporti ec. Parte sono mensili, parte bimestrali.
1806 Giugno 13 - 1808 Dicembre 30	177-179	*(Tit. est.)* Suppliche presentate a S. A. S. e Decisioni. 1806-1808. In 4.° Filze tre. Si compongono di quaderni contenenti copie o ristretti di Suppliche presentate alle udienze del Principe. Del **1807** e del **1808**, vi sono i Repertori alfabetici dei postulanti.
1805 Luglio 16 - 1808 Dicembre 31	180-185	*(Tit. est.)* Copiario delle Lettere Amministrative del Segretario di Gabinetto. 1805-1808. In fogl. di diverse grandezze. Volumi sei. Sono del tempo in cui la Segreteria di Gabinetto era divisa da quella di Stato. Vedi qui sotto al n.° **192**.
1809 Gennaio 1 - 1812 Agosto 26	186-189	*(Tit. est.)* Copiario delle Lettere Amministrative del Segretario di Stato e di Gabinetto. 1809-1812. In fogl. Volumi quattro. Dal **26** Marzo **1809** fino al **26** Agosto **1812** il Froussard tenne le due Segreterie, e qui si trovano le lettere degli uffici riuniti.
1812 Agosto 27 - 1813 Maggio 16	190	*(Tit. est.)* Copiario delle Lettere Amministrative del Segretario di Gabinetto. 1812-1813. In fogl. Sono del tempo in cui il Froussard fu solamente Segretario di Gabinetto, attesa la nomina a Segretario di Stato di Raffaele Mansi.
1813 Maggio 17 - 1814 Marzo 13	191	*(Tit. est.)* Copiario delle Lettere Amministrative del Segretario di Stato e di Gabinetto. 1813-1814. In fogl. Comprende le lettere del Froussard, dopochè, per il Decreto del **16** Maggio **1813**, riunì di nuovo in sè le due Segreterie.
1807 Gennaio 6 - 1809 Marzo 26	192	*(Tit. est.)* Copiario delle Lettere del Segretario di Stato Vannucci. 1807-1809. In fogl. Non sono stati trovati Copiarii di Ascanio e di Raffaele Mansi, cioè degli altri due che tennero l' ufficio di Segretario di Stato disgiunto dalla Segreteria di Gabinetto.
1813 Febbraio 21 - 1814 Marzo 10	193	*(Tit. est.)* Copiario delle Lettere di Gabinetto relative ai Ponti ed Argini. 1813-1814. In 4.°

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO 1807 Dicembre 25-1814 Marzo 13	194-197	*(Tit. est.)* Lettere di Gabinetto. Registro Particolare. 1807-1814. In 4.° Volumi quattro. Copiario delle lettere dette ***particolari*** spedite dal Gabinetto, cioè di quelle semiprivate, o officiose e confidenziali, scritte per ordine dei Principi, e spesso per affari loro personali.
1803 Settembre 30-1811 Dicembre 29	198-205	*(Tit. est.)* Lettere private ai Principi Felice ed Elisa Baciocchi, Originali. 1803-1811. Filze otto, legate in volumi in fogl. pic. Ve ne sono di antecedenti alla istituzione del Principato Lucchese, le quali riguardano per lo più le cariche di cui fu insignito il Baciocchi, di Colonnello del 26.° Reggimento d' Infanteria Leggiera, poi di Generale e di Senatore dell' Impero francese. È una collezione assai importante, tuttochè mostri d' essere solamente il residuo d' una molto maggiore. Non v' è lettera posteriore al **1811**.

1805	206	*(Tit. est.)* Stato degli Impiegati. 1805. In fogl. È la riunione dei Prospetti degli impiegati civili e militari dello Stato di Lucca, con annotazioni di più qualità, specialmente sulla corrispondenza degli uffici moderni con quelli dell' antico regime. Probabilmente furono compilati sui primordi del Principato per istruzione del Principe.
1810	207-208	*(Tit. est.)* Debitori del Domanio per arretrati. 1810. In fogl. Volumi due. Appartengono alle Scritture del Protocollo del Gabinetto di cui sono i numeri **614** del primo semestre **1811**, e **82** del secondo. La forma e la mole di questi due grandi registri impedirono di metterli al loro luogo nelle filze.
1811	209	*(Tit. est.)* 1811. Stato di Beni Domaniali situati nel territorio e contorni di Marlia. In fogl. È il n.° **311** delle Scritture del Protocollo di Gabinetto anno **1811**, e, insieme col registro che succede, forma l' allegato al decreto del **3** Aprile **1811**, con cui dai beni recentemente incorporati nel Domanio, ne furono distratti e ceduti alla Lista Civile per la rendita di fr. **82,460. 81**. ***(Boll. Leg. Princ. Lucc.* XII. 116)**. A compiere la dotazione, che doveva essere di fr. **100,000**, si provvide col Decreto del **16** Luglio dello stesso anno, per il quale si ebbe dal Domanio altra cessione di rendite. (**Id. XIII. 96**).
1811	210	*(Tit. est.)* 1811. Stato addizionale di Beni Domaniali situati nelle Comuni limitrofe a quelle di Marlia, e dalla parte dei Bagni. In fogl. Veggasi la spiegazione al numero antecedente.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO

1808 — **211** — *(Tit. est.)* 1808. Stati di Liquidazione del Debito Pubblico.

In fogl. Più registri uniti.

Sono i numeri **1273-1275** delle Scritture del Protocollo della Segreteria di Gabinetto. Di questa Liquidazione del Debito Pubblico e delle Commissioni che vi ebbero mano, si troveranno le carte proprie e le notizie occorrenti al Ministero delle Finanze.

1810 — **212** — *(Tit. est.)* 1810. Stati di Liquidazione enunciati nel Decreto del 10 Luglio.

In fogl. Più registri riuniti.

Il Decreto del **10** Luglio **1810**, onde si sanzionava definitivamente l' opera della Commissione Liquidatrice delle Pensioni ed altri crediti vitalizi, si legge a stampa nel ***Boll. Leg. Princ. Lucc.*** XI. **11**.

1811 Luglio 27 - Ottobre 15 — **213** — Stati formati dal Consiglio Straordinario del Debito Pubblico e registrati al Protocollo della Segreteria di Stato e di Gabinetto per l' anno 1811, ai seguenti numeri 679. 696. 731. 743. 751. 786. 821. 851. 881. 908. 935. 964. 993. 1027. 1131. 1181.

In fogl. gr. Più registri riuniti sotto detto titolo.

Per altro Decreto del **27** Giugno **1811** fu disciolta la Commissione Liquidatrice, e istituito un Consiglio Straordinario per rivedere ed ultimare l' opera sua. ***Boll.*** id. XII. **154**.

1811 Luglio 25 - Settembre 21 — **214** — *(Tit. est.)* 1811. Debito Pubblico. Stato Supplementario.

In fogl. gr.

1811 Novembre 25 — **215** — Rapporto Generale delle operazioni del Consiglio Straordinario di Liquidazione istituito col Sovrano Decreto del 27 Giugno 1811.

In 4.° di pag. **24**, più un prospetto da spiegarsi.

Formava il n.° **1176** del Protocollo della Segreteria di Stato dell' anno **1811**. Per la sua forma fu trovato fuori della filza delle Scritture.

1806-1810 — **216** — *(Tit. est.)* Affari di Piombino e Carte del Beauvais. 1806-1810.

Filza in 4.° divisa in tre mazzi, cioè;

1. Carte del Principato di Piombino, per lo più lettere di funzionari del medesimo dirette al Segretario di Gabinetto e di Stato.

2. Id. relative a tagli di legnami. **1806-1808**.

3. Id. ritrovate in un portafoglio del Governatore Adolfo Beauvais.

Il Beauvais fu eletto Governatore del Palazzo di Piombino il **18** Maggio **1806**; ebbe quindi il grado di Colonnello, poi l' ufficio di Governatore Generale di quel piccolo Principato. Il **9** Febbraio **1810** aggiunse la carica di Comandante della Forza Armata di Lucca e di Piombino, e morì in questi uffici l' anno

susseguente. Da una nota posta nelle Scritture della Direzione dell' Archivio di Stato del **1814**, si ricava che queste carte furono trovate dopochè era stata fatta la spedizione dei documenti relativi a Piombino, e però rimasero a Lucca.

1812 — 217 — Fogli spettanti ai Libri scelti d' ordine di S. A. I. e R. Madama la G. Duchessa di Toscana per essere spediti a Firenze.

Filzetta in 4.°

Elenchi scritti da Lazzaro Papi, allora Bibliotecario della Principessa Elisa, di libri, che dalla particolare Biblioteca che aveva raccolta a Lucca si spedivano a Firenze nel **1812**, dove oramai aveva posta sede la Corte. Contengono una scelta di edizioni del quattrocento, di classici greci e latini, di storia naturale e di belle arti; in tutto **678** volumi. V' è anche una « Nota dei Bronzi e di « diversi altri generi d' Arte e Storia Naturale » da spedirsi egualmente a Firenze. Tutti questi oggetti furono ricevuti da Domenico Sestini, che in Firenze aveva la carica di Antiquario della Granduchessa, e su questo invio sono anche altri documenti nelle Scritture di Gabinetto. Nel *Saggio di Statistica del Principato Lucchese*, ch' è unito all' *Almanacco di Corte* del **1811**, si legge a pag. **58**; « la Biblioteca di S. A. I. e R. la Principessa Elisa è « ragguardevole per una copiosa raccolta di libri rari, edizioni di Crusca e « manoscritti. Vi è unito un pregevole Museo di Medaglie e qualche altra « antichità ».

1808-1809 — 218 — *(Tit. est.)* Scritture sulla Compagnia Comica francese. 1808.

Filza in 4.°, contenente due piccoli registri ed alquante scritture sciolte.

Il Teatro detto del Castiglioncello, stato chiuso da molti anni, venne nel **1808** restaurato, e si chiamò a recitarvi una Compagnia Comica francese, che vi operò dalla primavera all' autunno di quell' anno, sotto la protezione della Corte. Gran parte della spesa del restauro e dell' esercizio fu sostenuta dalla Cassa pubblica, come apparisce dai conti dell' impresario Augusto Bazin, che si hanno in questa filza. La *Gazzetta di Lucca* parlò ripetutamente delle recite, e con gran lode; ma da una lettera che si legge nel foglio del **9** Dicembre, s' intende chiaramente che lo spettacolo fu pochissimo frequentato dai lucchesi, e forse perciò non se ne ripetè la prova oltre quell' anno.

219 — *(Tit. est.)* Mappe diverse.

Busta in 4.°, contenente le seguenti mappe;

1. Pianta di una porzione a levante della città di Lucca. È il progetto di riduzione di una parte della città in conseguenza dell' apertura della nuova porta.

2. Disegno di una nuova porta da aprirsi nella città di Lucca, fatta da Giovanni Lazzarini Architetto il **5** Novembre **1808**; incisione in rame.

3. Altro disegno della medesima porta, fatto all' acquarello. È quella che poi si aprì, detta officialmente Porta Elisa o Porta S. Croce, popolarmente Porta Nuova.

4. Pianta terrena del Monastero di S. Ponziano.

5. Id. dello Spedale di S. Luca, sezione delle Donne.

6. Id. del piano superiore dell' Ex-monastero di S. Giustina. Febbraio **1809**.

7-8. Piante del Monastero soppresso de' Padri Domenicani.

9. Id. d' un nuovo Camposanto di Lucca.

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO		**10.** Adiacenze del Serchio. Monte S. Quirico.
		11. Fortino di Viareggio, due disegni.
		12-15. Nuovi Bagni da costruirsi al Ponte a Serraglio, l. d. alla Capanna del Cardinali.
		16-17. Fabbrica de' Bagni Caldi.
		18. Dimostrazione orizzontale del taglio Bolognini fatto nel **1790** a difesa del Torrente Parmignola, in oggi di ragione della Comunità di Carrara ec.
		19. Mappa del territorio di Carrara del Cap. Ingegnere Pietro Vaccà, an. **1797**.
		20. Più disegni di macchine dell' Arsenale di Tolone, per la fabbricazione della tela da vele, colla spiegazione unita.

SEGRETERIA GENERALE DEL GOVERNO PROVVISORIO DELLA PROVINCIA

Sulla fine dell' anno **1813** l' edifizio napoleonico dava segni di prossima rovina, ed in questa doveva naturalmente restare involto anche il Principato dei Baciocchi. Il giorno **10** Dicembre, la flotta inglese comandata da Lord Bentink, comparsa in vista di Viareggio, metteva a terra un migliaio di soldati, di cui la maggior parte, sotto il comando di un Catinelli, ufficiale italiano adatto a guidare una fazione così ardita, marciò sopra Lucca dove giunse al far della sera. Era la città quasi affatto sprovveduta di presidio, onde fatto segno di volere l' entrata anche usando la forza, furono ricevuti con alcuni patti, salva la sovranità e la roba dei Principi. Avevano scritto sulla bandiera *Indipendenza d' Italia;* ma non valse a sommovere il popolo, che guardò con sospettosa indifferenza gli strani visitatori. Talchè, dopo essersi trattenuti poco più d' un giorno ed una notte, retrocessero verso la marina, e rimbarcarono dopo essersi battuti vantaggiosamente con un corpo di francesi venuti da Pisa, con avere fatta qualche preda, ed operati alcuni danni, fra' quali fu la distruzione dell' antichissimo castello di Motrone. Nissuno dei Principi fu presente a questa scena, ed il Consiglio di Stato, in mancanza d' altri poteri supremi, dovette trattare cogli inglesi. Giunta la nuova del caso a Firenze, si fecero decreti, con cui la città si dichiarava in istato d' assedio, si mandò dinanzi ad un Consiglio di Guerra il Comandante di Viareggio che si era arreso senza combattere (1), e s' ordinò una Guardia Nazionale. Per il momento parve allontanata la burrasca. Ma ecco a un tratto spargersi voce che Giovacchino Murat, cognato di Napoleone e che da lui aveva conseguita la corona di Napoli, veniva ora a' suoi danni nell' Italia di mezzo, fattosi alleato dei suoi nemici (2). Avvenuta l' invasione della Toscana per parte dei napoletani, sul cominciare del Febbraio **1814**, i due coniugi Baciocchi dovettero prima lasciare Firenze e venire a Pisa; poi abbandonare del tutto la Toscana e rifugiarsi in Lucca. Il giorno **19** dello stesso Febbraio, Felice Baciocchi partiva anche di qui, per raggiungere l' esercito francese, e vi lasciava la moglie a modo di Reggente, dichiarando nel decreto che le conferiva questo titolo, perchè essa, che aveva sempre diretta e regolata l' amministrazione interna dello Stato, potesse ora firmare qualsiasi decreto, ed esercitare insomma le funzioni tutte dell' assoluta sovranità (3). Ma i giorni di questo governo erano ormai contati. Lord Bentink, dopo aver per più mesi scorso le marine italiane ai danni di Napoleone, il giorno **8** Marzo occupava Livorno con una forte schiera d' inglesi, o anglo-siculi, come li dicevano, ed accennava a muoversi contro Lucca. Ricorrendo ad uno di que' partiti che son propri delle donne, la Principessa Elisa volle tentare il cuore di quel capitano, pregandolo a lasciarla tranquilla nel piccolo ed inerme Principato. Ma Girolamo Lucchesini, che aveva preso il

(1) A cagione di questa resa fu condannato a morte il Capitano Ippolito Zibibbi Comandante di Viareggio, per sentenza del Consiglio di Guerra, commutata poi nella prigionia perpetua nel forte di Piombino (21-26 Dicembre 1813. *Boll. Leg. Princ.* XVII. 200-204). Fu poi liberato interamente e riebbe il comando di Viareggio (7 Gennaio 1817).

(2) Il trattato di alleanza fra Giovacchino e l' Imperatore d' Austria era stato stipulato in Napoli l' 11 Gennaio 1814. Fra gli articoli segreti era, che al primo sarebbe stata consentita una conquista di 400,000 *anime* sugli Stati Romani; doveva però rinunziare definitivamente al Regno di Sicilia. Martens, *Supplement au Recueil de Traités.* V. 660.

(3) Di qui innanzi, tutte le volte che si riferiranno Decreti, s' intenderà che sieno da riscontrarsi nel *Bollettino delle Leggi* alle date respettive. Quando si tratti di risoluzioni segrete, o tali che per qualsiasi ragione non siano state inserite nel *Bollettino,* si avvertirà.

carico di trattare per lei, dovette riportarle la dura risposta dell' inglese, che se non si fosse affrettata a fuggire sarebbe fatta prigione. Bisognò cedere alla cattiva fortuna; e avanti l' alba del **14** dello stesso mese di Marzo, Elisa lasciava Lucca pigliando la via di Genova, la sola che fosse tuttora aperta. Avanti di partire chiamò a sè tutte le sue dame, le cariche della Corte e dello Stato, ed i commiati furono di cuore; tantochè il Mazzarosa, che forse era in quel convegno, ebbe a scrivere come ognuno piangesse al suo pianto, anche quelli soliti a bestemmiare all' idolo che cade (**1**). In quel momento i lucchesi si erano scordati dei non pochi errori e dei danni del suo governo, per rammentarne solo i benefizi, e più che altro le buone intenzioni. Non vi fu però atto nissuno che significasse essere in lei il proposito di abbandonare per sempre il paese, e rinunziare alla sovranità. Anzi par certo che in cuore le stesse una speranza assai viva di ritornare, o perchè il fratello fosse per vincere o concludere pace, o perchè l' Austria, anche vincitrice, non volesse spengere un Principato che aveva una volta riconosciuto (**2**). Ma queste magnanimità son rare nella storia. Il Principato dei Baciocchi cessò di esistere diplomaticamente col trattato che Napoleone dovette sottoscrivere a Fontainebleau il dì **11** Aprile (**3**); e però fu vana dimostrazione quella di alcuni suoi partigiani, che sul principio del Maggio susseguente raccoglievano soscrizioni per un indirizzo da presentarsi al Congresso delle Potenze in favore di questi Principi. La Elisa non rivide mai più la città nostra; e perchè dette ombra che si seguitasse talvolta a chiamarla Principessa di Lucca, ebbe a lasciare quel titolo e chiamarsi Contessa di Compignano, dal nome di un suo possesso privato.

Partita dunque senza che vi fosse per parte sua rinunzia, e senza rivoluzione di popolo, il governo restava il **14** Marzo **1814** nei suoi stessi Ministri e negli altri Consiglieri di Stato. Erano i primi; Luigi Matteucci, Gran Giudice o Ministro di Giustizia, il quale teneva anche i dicasteri dell' Interno e degli Affari Esteri; Luigi Vannucci, Ministro delle Finanze; e Francesco Martelli, Segretario di Stato colla Polizia e la Forza Armata, eletto dall' Elisa nell' ultima ora, invece del Froussard, che come francese e troppo intimo suo, non sarebbe potuto rimanere. I Consiglieri di Stato senza portafoglio erano; Giuseppe Belluomini, Cesare Lucchesini, Cosimo Bernardini, Nicolao Giorgini e Giuseppe Duccini. Questi ufficiali, ognuno nel suo grado, si limitarono nei primi giorni a mandare innanzi l' amministrazione, con atti puramente conservativi (**14-17** Marzo **1814**). Frattanto dall' esercito napoletano che aveva invasa la Toscana, si staccava una schiera che compariva in Lucca sotto il comando del Conte Gaetani. Costui, allegando ordini superiori, con un dispaccio del **18** dello stesso mese, diretto al Consiglio di Stato, faceva sapere che la *Congregazione degli individui* che componevano il presente Governo, era riconosciuta e confermata col nome di *Governo Provvisorio degli Stati Lucchesi;* e che dovesse intanto occuparsi; di abbattere le armi e le insegne napoleoniche e dei Principi; di scacciare i sudditi di Francia che avessero impieghi, e rappresentare le persone probe e di buona riputazione da mettere in luogo di essi; e di sequestrare i magazzini dei sali e de' tabacchi, e pigliarne possesso. Nella confusissima condizione di que' giorni pareva che di qua dal Po il riordinamento d' Italia dovesse eseguirsi dal Re Giovacchino in forza di accordi passati fra le Potenze vittoriose. Per un paese affatto inerme ed abbandonato, com' era il nostro, l' accettare di buon viso la protezione di lui, più che necessità, dovette parere il migliore dei partiti. L' ingerenza del Re Giovacchino nelle cose di Lucca si dimostrò però con ordini così mutevoli ed incoerenti, che furono specchio della incertezza e fallacia della sua politica. Nella prima comunicazione del Gaetani era detto che si scacciassero i francesi impiegati; ma essendo rappresentato che fra questi, e specialmente fra i còrsi, n' era di valenti e di benemeriti, e che poteva rivolgersi a danno dei lucchesi il fare verso di loro atti di ostilità, fu risposto che l' ordine non s' intendesse a rigore, e nell' eseguirlo si facessero le eccezioni occorrenti (**4**). Il **18** Marzo, costituendo per autorità del Re quel primo Governo Prov-

(1) Mazzarosa, *Stor. Luc.* in *Oper.* IV. 283.

(2) L' Austria aveva riconosciuto il Principato di Lucca nel trattato di Presburgo, del 26 Dicembre 1805, con queste parole. « Art. 3. Sa Majesté l' Empereur d' Allemagne et d' Autriche, pour lui, ses héritiers et successeurs, reconnait les dispositions faites par S. M. l' Empereur des François, Roi d' Italie, relativement aux Principautés de Lucques et de Piombino ».

(3) « Art. 1. L' Empereur Napoléon renonce, pour lui, ses successeurs et descendans, ainsi que pour chacun des membres de sa famille, à tout droit de souveraineté et de domination, tant sur l' Empire françois et le Royaume d' Italie, que sur tout autre pays ». Martens, *Op. cit.* V. 696.

(4) Si veggano le minute di due lettere, una missiva del Matteucci, l' altra responsiva del Gaetani in data del 17 Marzo (scritto forse per errore invece del 18 o 19), nella Filza 51 di questa serie, mazzo delle Carte Riservate. Il Matteucci, a proposito della espulsione ordinata, così scriveva; « Noi ne abbiamo qui (dei còrsi) alcuni che hanno esercitato con sommo onore delle magistrature; tali sono il Sig. Vidau, il Sig. Ro-

visorio, si era decretato che l' invocazione degli atti pubblici fosse in nome di questo. Ma il 4 Aprile nuove istruzioni del Generale Lechi recavano che fossero *in nome del Re delle Due Sicilie.* Vi fu anche mutazione nel titolo di Giovacchino, perchè nei primi documenti era chiamato *Re di Napoli,* nei susseguenti *Re delle Due Sicilie.* Il giorno 6 Aprile giungeva in Lucca un tal Pisa, Capo Squadrone e Comandante d' una colonna mobile. Costui, in una lettera che si pubblicava a modo di bando, notificava esser venuto per provvedere all' ordine pubblico e per far pagare dentro tre giorni le imposizioni arretrate; e finiva col dire che i lucchesi avrebbero « secondate le provvide cure di S. M. il Re delle Due Sicilie, cui nulla più stava a cuore del « pubblico bene ». La colonna mobile era foriera d' un mutamento nell' amministrazione lucchese per parte di esso Re, il quale con decreto dato di Bologna il giorno dipoi (7 Aprile 1814), costituiva un governo nuovo col titolo di *Amministrazione Superiore Provvisoria dello Stato di Lucca,* da dipendere direttamente dal suo *Ministro dell' Interno e dei Dipartimenti Italici Meridionali provvisoriamente occupati,* residente allora nella stessa città di Bologna. I componenti del governo nuovo erano gli stessi dell' antecedente, meno

Giuseppe Belluomini; perciò i soliti Ministri e Consiglieri dell' Elisa. La conseguenza del mutamento fu che per alcuni giorni si ebbero decreti attenenti all' amministrazione lucchese firmati da Giovacchino Re provvisorio e contrassegnati da Giuseppe Zurlo suo Ministro, contemporanei a decreti e nomine fatte per urgenza dall' Amministrazione Superiore locale. Per avere un po' di regola nella loro condotta in faccia al Re, i governanti lucchesi, per mezzo del Matteucci, avevano consultato l' oracolo di Girolamo Lucchesini, che allora in Firenze assisteva e forse aveva qualche mano nelle vicende politiche di que' giorni. Rispondeva il diplomatico lucchese il giorno 23 Aprile 1814, che forse non inutilmente si era fatto ricorso alla protezione di Giovacchino, che avrebbe potuto in qualche modo favorirci, quando però non gli fosse mancata la prudenza. Soggiungeva che veramente di prudenza aveva data prova in quel momento col rispettare il Pontefice e coll' apparecchiarsi a ritornare nel Regno e sgomberare la Toscana, dove era stabilito che dovesse ritornare il Granduca Ferdinando: e concludeva che a Giovacchino doveva star molto a cuore « di non dispiacere ai « grandi alleati, affine di ottenere per sè condizioni più favorevoli (1) ». Era dunque chiaro che l' azione del Re di Napoli in Toscana, e conseguentemente in Lucca, era sul punto di cessare. I Lucchesi erano stati avvertiti che verrebbe a rappresentare il suo governo fra loro, il Winspeare Direttore Generale del Ministero dell' Interno di Napoli; ma il 3 Maggio era sopraggiunta la notizia che questa venuta non avrebbe più luogo. (*Boll. Legg. Stat. Lucc.* XVIII. I. 35). Invece il dì antecedente (2 Maggio) era arrivato il General Maresciallo Minutolo, che assunto il titolo di Governatore Civile e Militare, si mostrò inclinato verso i Principi Baciocchi, col tenere mano ad un indirizzo che si andava sottoscrivendo dai loro partitanti, e coll' ordinare, per mezzo di un proclama del 4 Maggio, che non si ponesse ostacolo alla estrazione dei loro effetti (2). Questa inopportuna ingerenza in favore dei Baciocchi per parte di un napoletano, quando le forze di Giovacchino erano sul punto di sgomberare la città, per dar luogo ad un presidio austriaco, servì di spinta o di pretesto a crescere una

« mani, il Sig. Giordani: vi abbiamo una famiglia stabilita che ci ha casa aperta, che ci ha delle grandi proprietà e che è molto utile al paese. « Questa è la famiglia Meuron; sono ottime persone ec. Fra i còrsi e i lucchesi vi è stato sempre delle grandi relazioni. Due o tre mila lucchesi passano l' inverno in Corsica a travagliare. Una rappresaglia sarebbe gravissima per questo paese ».

(1) Lettera di Girolamo Lucchesini a Luigi Matteucci del 23 Aprile 1814, in questa serie, Filza n.° 31, mazzo delle Carte Riservate.

(2) Informazione del Segretario Generale del Governo Provvisorio ai signori Sardi e Cittadella Deputati presso le Potenze Alleate, 3 Giugno 1814, n.° 23 delle Scritture del Protocollo segreto della Segreteria, an. 1814. Filza n.° 30.

commozione popolare che già rumoreggiava, e produrre una nuova mutazione nella cosa pubblica. Erano tanti gli interessi e gli affetti che il governo francese, rappresentato dai Principi, aveva offesi, che la loro caduta non poteva passare quietamente e senza dimostrazioni di una parte del popolo. L' Elisa aveva lasciata Lucca non molestata nè offesa da alcuno, prevalendo allora un senso di rispetto e quasi di compassione verso di lei. Dopo vi erano stati schiamazzi ed allegrie incomposte in quella parte della plebe che più facilmente si lascia sedurre dalle novità; ma la Guardia Nazionale e poi i napoletani avevano mantenuto l' ordine; mentrechè gli antichi Ministri, rimasti provvisoriamente al governo, andavano temperando i malumori, senza cambiare, aspettando consiglio dal tempo. I napoletani, benchè venuti sotto nome di alleati delle Potenze, a considerarne il contegno erano parsi quasi francesi. Però quando si vide che abbandonavano il paese, e si seppe essere imminente l' arrivo degli austriaci, i mal disposti proruppero. La Guardia Nazionale, che fin qui aveva giovato a mantenere l' ordine, il dì 3 di Maggio cominciò a tumultuare e chiedere che il governo si riformasse, si scacciassero i partitanti de' Principi e de' francesi, e si ritornasse all' antico reggimento repubblicano. Dal quartiere della Guardia l' agitazione passò nel resto della città; talchè il giorno susseguente (4 Maggio), cedendo ad una opinione prevalente e minacciosa, l' Arcivescovo Filippo Sardi, Presidente del Senato nelle antecedenti sessioni, si risolvette di adunarlo. In questa seduta che fu chiusa al pubblico, restò primamente accettata la rinunzia del Governo Provvisorio allora in carica, composto come già si disse di persone, che per ragione almeno dei loro uffizi antecedenti, dovevano considerarsi del partito napoleonico. A comporne un nuovo col titolo di *Commissione Provvisoria di Governo*, si elessero nove cittadini, di quelli, che nel momento almeno, si credevano bene affetti all' antica Repubblica, benchè più o meno avessero avuto uffizi, cariche ed onori anche sotto il regime caduto. Furono Iacopo Paoli, Lelio Orsetti, Rocco Felice Giannini, Carlo Fascetti, Pellegrino Marchiò, Giuseppe Tommaso Di Poggio, Raffaele Mansi, Andrea Frediani e Bernardino Bandettini. L' altra grave risoluzione che si prese fu d' esprimere nei termini più chiari, a nome del paese, il voto che questo mantenesse la sua indipendenza sotto un governo paesano, e che questo dovesse essere la vecchia Repubblica. Tranne una parte della borghesia e poche eccezioni nelle altre classi, era questa l' espressione d' un sentimento vero della più gran parte de' cittadini, e pareva che fosse proprio consigliata dalle circostanze politiche generali, nel momento che tutti i bandi dei Capitani degli eserciti collegati, proclamavano a nome delle Potenze, che sarebbero stati ripristinati gli antichi diritti, e ristabiliti tutti i governi legittimi. Si deliberò che questo voto solenne dei lucchesi fosse esposto a nome pubblico e diplomaticamente, dinanzi ai rappresentanti delle Potenze allora adunati a Parigi, da Cesare Sardi e Giacomo Cittadella, che il Mazzarosa chiama « due giovani « nobili pieni di buon volere », che già erano in quella capitale allo stesso effetto, ma come privati gentiluomini. Una Deputazione del Senato, seduta stante, fu mandata al Minutolo, a fine di partecipargli rispettosamente le risoluzioni prese e consigliate dalla necessità stringente di provvedere al pubblico interesse; e si ebbe una risposta di complimento e quasi di approvazione, come poteva darla un uomo senza autorità, nè forza, e pieno di paura. Infatti la mattina susseguente (5 Maggio) se ne partiva tutto spaventato dal tumulto popolare (1). Con lui si dileguava il fantasma del governo napoletano fra noi: di cui non restò altro ricordo che dell' essere stati, contro ogni ragione e convenienza, spogliati di tutti i cannoni, armi e munizioni, che erano nei magazzini, « e tanti e tali da guarnire più che a sufficienza la piazza di Lucca (2) ».

Nel mentre che in Palazzo si deliberava, la plebe scorreva furiosa per la città. « Quanto può dimostrare « l' esecrazione verso il cessato governo (dei Baciocchi), tutto fu messo in opera dalla popolazione. Abbruciati « tutti gli emblemi del Principato, il Codice, i ritratti de' Principi, strascinati, vilipesi e spezzati i busti di Felice « e di Elisa, condannati a morte, e coronata di corna la statua di Napoleone, che il governo fu in necessità di « abbandonare alla furia del popolo ». Così si legge nella informazione officiale già ripetutamente allegata. Frattanto nella notte dopo lo stesso giorno 4 Maggio, giungeva in Lucca il Generale Conte Antonio di Starhemberg con un corpo di soldatesca austriaca. Introdotto solennemente il giorno dipoi (5 Maggio 1814) dinanzi al Senato, per organo dell' Avvocato Rossetti suo Segretario Generale, « notificò l' atto della presa di « possesso dello Stato di Lucca in nome di S. M. I. e R. l' Imperatore d' Austria suo Sovrano e in nome delle « Alte Potenze Alleate ». Nel processo verbale è soggiunto che « la sala risuonò di applausi, singolarmente a

(1) « Questo Sig. Minutolo, il quale si trovava qua senza forza, ebbe timore della concitazione popolare, e se ne partì pieno di paura nella mattina susseguente ». Così nella già citata Informazione.

(2) Così in un documento della Intima Segreteria Borbonica, che sarà indicato a suo luogo.

« quella parte di allocuzione, in cui si presagirono come prossimi a decidersi i nostri destini e come ampia-« mente sodisfatti i nostri desideri ». All' uscire che fece dal Senato lo Starhemberg, successe una delle solite scene di entusiasmo politico; gli furono staccati i cavalli dalla carrozza e fu strascinato a modo di trionfo per la città, in mezzo alle acclamazioni di *Viva la Repubblica*. La sera ebbe una nuova ovazione al Teatro, dove fu gran rumore perchè si mutasse il nome di non so qual personaggio della rappresentanza, « che era « analogo a quello di qualche Principe, dal quale i Lucchesi temevano che fosse minata la loro libertà (1) ».

Col giorno 4 Maggio 1814, per decreto del Senato era dunque istituito un governo nuovo di nove cittadini. I suoi primi atti (6 Maggio) furono di scegliersi un Presidente nella persona di Lelio Orsetti, e di spartire gli affari in quattro sezioni, assegnando ad ognuna due o tre de' suoi membri: distribuzione che fu poi modificata con altro decreto del 17 Gennaio 1815. Nella prima settimana mantenne il titolo impostogli dal Senato di *Commissione Provvisoria di Governo;* ma il dì 11 Maggio 1814 (senza che v' intervenisse nissun ordine regolare, per quanto almeno apparisce) prese a chiamarsi quasi costantemente *Governo Provvisorio dello Stato di Lucca*, e questo nome scrisse nel sigillo e nelle Deliberazioni, che in forza di un decreto del

Senato del dì 8 dello stesso mese di Marzo, avevano in fronte la invocazione *di Dio e delle Alte Potenze Alleate*. Nel corso del tempo alcuni dei primi componenti rinunziarono o furono remossi; e vi entrarono invece Pier Angelo Guinigi, Lazzaro Papi, Carlo Orsucci, Giovanni Sardi, Lorenzo Montecatini, l' avv. Giuseppe Pellegrini, Vincenzo Massoni, Ippolito De' Nobili, Francesco Burlamacchi, Luigi Matteucci ed Antonio Mazzarosa; alcuni de' quali però solo per poco tempo vi rimasero. Il loro numero fu generalmente di nove, e alcuna volta di dieci. Il Senato, che aveva fatta la prima elezione, provvide alla nomina di rimpiazzo d' uno dei membri; ma poi le avocò a sè lo Starhemberg. Il quale lasciò che il Senato si adunasse fino al 15 Giugno 1814, e che facesse decreti ai quali poneva l' approvazione come rappresentante della autorità suprema. Dall' altra

parte esso Governatore faceva decreti per conto suo senza ricorrere al Senato; ed il Governo Provvisorio, al quale lasciò in generale sufficiente libertà, ne faceva pure, ma col nome più sommesso di *Deliberazioni*, ed ordinava la promulgazione e l' esecuzione dei decreti del Senato. L' opinione prevalente spingeva a disfare l' opera novatrice di Francia, in quella parte specialmente ch' era in conflitto colle discipline della Chiesa. Però il Senato abrogava gli articoli dei Codici napoleonici relativi al divorzio, alla separazione fra coniugi,

(1) Solita Informazione del 3 Giugno.

agli impedimenti matrimoniali, allo stato civile, ai censi ed ai frutti del denaro, alla buona fede in materia di prescrizione, al gius d'asilo ed alla immunità ecclesiastica (7 Maggio e 2 Giugno 1814). Era soggetto d'altro decreto senatoriale l'esclusione dei forestieri dagli impieghi, salvo alcune eccezioni (17 Maggio 1814). Senza pensare gran fatto alle conseguenze, si toglievano o moderavano i dazi introdotti o accresciuti sotto il regime passato; come quello della carta bollata, che si aboliva del tutto, ed il Registro, che in più modi si calava (18 Maggio 1814). I due primi atti che lo Starhemberg aveva pubblicati, eran fatti per entrare in grazia del popolo; col primo si ordinava il sequestro sopra gli effetti dei Baciocchi, a fine di garantire un vistoso credito che lo Stato aveva sopra di loro; col secondo si scemava quasi della metà il prezzo del sale (4 Maggio 1814). Altre mutazioni in odio ai caduti si operavano; come il togliere alle vie, alle piazze ed agli stabilimenti, i nomi napoleonici (Delib. del Governo, 4 Giugno 1814). Si ricostituivano frattanto da per loro le vecchie associazioni religiose; si riaprivano al culto chiese ed oratori soppressi e devastati: si ripristinavano feste, solennità, e le processioni proibite. Una di queste ebbe per oggetto di riportare alle chiese, onde erano stati tolti dal Domanio, alcuni quadri di buoni autori, che si erano poi trovati nascosti nel Palazzo Pubblico. V' intervennero le autorità, collo Starhemberg alla testa della infanteria e cavalleria tedesca; ed a S. Romano, dove si riposero le due famosissime tele di Fra Bartolommeo incoronate di fiori, fu cantata messa solenne, salutata dalle salve militari (31 Luglio 1814) (1). L'opere dello Starhemberg furono pertanto generalmente consentanee all'umore del paese e del momento. Vi fu però dissenso a proposito delle alienazioni dei beni ecclesiastici fatta dal Governo passato. Egli, seguitando le istruzioni dell' Austria, che insieme colle altre Potenze aveva fermata la massima di rispettarle, per un Decreto del 16 Marzo 1814 dichiarò che in Lucca dovessero avere il loro pieno effetto, e che quindi i debitori compissero i pagamenti con piena fiducia. Invece, il Governo Provvisorio aveva mandato due oratori al Pontefice per supplicarlo a dar licenza di potere seguitare quelle riscossioni, e chiedergli altre grazie, mostrando chiaramente l'intenzione di voler conciliati gli interessi dello Stato col sentimento religioso e lo scrupolo dei cittadini. Venuta di lì a qualche mese la risposta pontificia sotto forma di Breve, dove in parte si concedeva e in parte si negava, il Governatore, non volendo che nulla s'innovasse in queste difficili materie senza il beneplacito delle Potenze, ne sospese l'esecuzione, e ordinò che il Domanio seguitasse ad amministrare secondo la legge del Principato. Altra causa di dissidio furono i richiami, che il Governo, per mezzo dei Deputati a Vienna, fece direttamente presentare all' Imperatore ed ai suoi Ministri, sul mantenimento delle truppe austriache qua stanziate, che portava un peso intollerabile allo Stato, sfinito da tanti anni di spese straordinarie (2). Venutagli forse dall' alto qualche osservazione molesta, lo Starhemberg ne rimase offeso, e usando dell' autorità che gli dava la forza, volle che gli fossero consegnati i carteggi dei Deputati; di che essendosi alla sua volta offeso il Governo, chiese di sciogliersi e lasciarlo solo a comandare (9 Settembre 1814). Ma presto furon fatte le paci; facili a concludersi fra gentiluomini, quali erano i cittadini del Governo, ed esso Governatore, in cui la qualità di soldato forestiero era temperata dall' indole buona, dall' alta nascita, e dall' usanza di conversare nelle società più scelte (3). Infatti questi mali umori erano del tutto dimenticati quando il Governo Provvisorio, il giorno 22 Febbraio 1815, deliberava di dare un attestato di gratitudine al Conte di Starhemberg, ammettendolo alla cittadinanza lucchese, per aver esso « mantenuto ed assicurato l'ordine pubblico, conciliata qualunque specie di partito, fatta osservare dalle sue « truppe la più severa disciplina, difeso con sommo zelo i maggiori interessi dello Stato e dirette le opera- « zioni dello stesso Governo Provvisorio al pubblico bene ». Era questo un segno di prossima partenza; ed infatti in que' giorni, i Deputati lucchesi, ricevuti in udienza dall' Imperatore Francesco, avevano saputo che l'occupazione militare di Lucca sarebbe alleggerita, e che, in vece d'un Generale, sarebbe mandato a comandarla un Colonnello. In conclusione, il Conte di Starhemberg, « chiamato a più importanti funzioni », se ne

(1) Diario Lucchese di Domenico Merli *ad diem*, mss. nella Pubblica Biblioteca di Lucca. Oltre quelli di fra Bartolomeo, il Merli mentova il quadro di S. Teresa riportato alla chiesa del Carmine, e la S. Caterina da Siena del Batoni a S. Caterina.

(2) La soldatesca austriaca costò al tesoro lucchese dal giorno della invasione (4 Maggio) a tutto l'anno 1814, e così in soli otto mesi, franchi 600,000. Mazzarosa, *Op. cit.* IV. 308.

(3) I Deputati avevano reclamato contro le spese militari che lo Starhemberg faceva gravare sul paese, accompagnate da arbitri e vessazioni, e che di continuo crescevano, con una Nota del 27 Agosto 1814, presentata al Principe di Metternich. Al seguito del risentimento del Generale e del suo ordine di consegnare i carteggi degli oratori di Vienna, il Governo Provvisorio chiese la dimissione con una bella e dignitosa lettera del 9 Settembre, ch' è al Protocollo Segreto del Governo stesso, an. 1814. n.° 119.

partiva probabilmente l' ultimo giorno di Febbraio 1815, dopo un governo durato appena un anno, lasciando non ingrata memoria di sè presso i lucchesi.

Gli succedeva immediatamente, nello stesso titolo di Governatore Civile e Militare di Lucca ec., il Tenente Colonnello Giuseppe Werklein, il quale annunziava ai lucchesi il suo avvenimento con un bando del 2 Marzo 1815. Il nuovo arrivato, in mezzo alle frasi usuali, accennava confusamente a possibili disordini, a mal consigliate imprudenze, a' perturbatori, a misure di rigore che pure ripugnante avrebbe in certi casi dovute applicare; tantochè si vedeva chiaro che l' uomo veniva mal prevenuto, e determinato a farsi valere. Diceva anche, che avrebbe amministrata la giustizia senza riguardo di ceto e di distinzione, e che la legge, fatta per tutti, per tutti doveva essere eguale; concetti che andavano a ferire la classe de' cittadini che in Lucca aveva già tenuto il governo, e che dopo la caduta dei napoleonidi, tendeva a rialzarsi. Il numero grandissimo dei decreti e degli ordini sopra ogni materia, che emanarono da lui, l' autorità che si arrogò in ogni parte dell' amministrazione, la sua pochissima deferenza al consiglio, ed il niun rispetto alle cose fatte dagli altri, non escluso il suo immediato predecessore, dimostrano che il Werklein possedeva in altissimo grado la passione del comandare. Come già si disse, nel primo caldo di novità dopo la partenza dei Baciocchi, il Senato aveva tolte o scemate alquante imposizioni, o perchè non avesse saputo resistere alla dolce tentazione di far opera grata ai più, o nella lusinga che si potesse ritornare alla parsimonia dell' antico regime. Era avvenuto in conseguenza un gran precipizio nell' entrate; mentre le spese erano in grandissima proporzione cresciute, come sempre avviene nei mutamenti politici, specialmente quando rechino soldatesche forestiere da mantenere. La necessità aveva fatti cercare de' modi eccezionali per far denaro; ma erano rimasti insufficienti, e quindi i creditori del Tesoro, gl' impiegati ed i pensionati aspettavano da più mesi i pagamenti scaduti. Il Werklein non tardò un momento a pigliarvi riparo; ed appena insediato (4 Marzo 1815), aumentò l' imposta territoriale, ristabilì la carta bollata, e intimò ai debitori del Domanio e della Lista Civile di pagare. Allegando necessità di fare risparmio, tolse l' appuntamento ai membri del Senato, che dichiarò essere ormai un corpo illegale ed inutile, onde in questo modo rimase soppresso (7 Marzo 1815); e cessò la diaria alla Deputazione « incamminata a Vienna (sono sue parole) dal solo Governo Provvisorio . . . per una missione di cui non « conoschiamo *(sic)* il motivo e la necessità . . . e senza veduta di pubblica utilità » (9 detto). Il dazio sul Registro riformò, aumentandolo, e biasimando il Senato che nel Giugno dell' anno antecedente lo aveva diminuito (20 Marzo 1815). E in tutta questa faccenda delle imposte e degli arretrati, ordinando termini brevissimi, imponendo multe e pene inusitate, e intimando esecuzioni colla forza, e decadenze da diritti fuori della legge e dei patti; estendendo insomma l' arbitrio militaresco nella amministrazione civile, con che veniva a dare aspetto odioso ed ingiusto anche a risoluzioni utili e richieste dalla necessità. Senza curare che lo Staremberg avesse sanzionato il decreto senatorio del 2 Giugno 1814, per cui veniva a certi effetti ripristinato il tribunale ecclesiastico, lo cassò con un altro decreto preceduto da certi *considerandi,* che sarebbero stati meglio in un trattato di gius pubblico, che in fronte ad una sanzione legislativa (9 Marzo 1815).

Mentre in questo modo spadroneggiava il Werklein, sedeva tuttavia il Governo Provvisorio composto di nove cittadini, ridotto oramai a secondarie faccende amministrative, e spettatore non consenziente dell' opere di lui. Non dovettero però mancare le rimostranze alle autorità imperiali da cui il Governatore lucchese dipendeva. Nel mese di Maggio dello stesso anno 1815, in occasione che fu turbata di nuovo la quiete d' Italia per la mossa del Re Giovacchino, il Conte Francesco di Saurau Governatore di Milano venne fatto capo, col titolo di Ministro, d' una speciale amministrazione militare austriaca di qua dal Po. Forse per rispondere a richiami ricevuti, esso dirigeva ai lucchesi un' ordinanza in data di Milano 11 detto mese, dove si raccomandava la quiete e la fiducia, si diceva che l' attuale amministrazione sarebbe stata provvisoriamente conservata, e dover esser sua cura di mantenere « la Santa Religione, di proteggere le Chiese ed il Clero; di vegliare perchè sia con pron- « tezza amministrata la giustizia ad ognuno colle leggi attualmente vigenti ». Queste erano parole per il pubblico; aggiunge il Mazzarosa che il Saurau scrisse nel tempo stesso confidenzialmente al Werklein, che non urtasse i cittadini e procurasse d' andar d' accordo col Governo del paese. Ma invece, qualunque si fossero le ragioni che consigliassero il mutamento, il Werklein di lì a quattro giorni (15 Maggio 1815), in forza di nuovi poteri ed istruzioni, proclamò di essere il rappresentante d' un nuovo Governo *a nome di S. M. l' Imperatore d' Austria*, nel quale sarebbe provvisoriamente mantenuto l' ordinamento della giustizia secondo il sistema vigente, salvo che per le cause di Terza Istanza si dovesse ricorrere alla Cassazione di Milano; e dove i diversi rami dell' amministrazione sarebbero stati, sotto la sua autorità, affidati e divisi tra i membri del

Governo, che per conseguenza perdeva la qualità collegiale e quindi restava disciolto. La nuova amministrazione venne poi istaurata con più decreti del 24 dello stesso mese di Maggio e dei giorni susseguenti. Ne furono esecutori principali Luigi Matteucci, col titolo di Delegato per l' Interno e per la Giustizia, e Pier Angelo Guinigi per la Finanza; i quali, per quanto toccava loro e nella loro condizione subalterna, fecero che gli affari procedessero regolarmente e secondo equità.

Questa del Maggio 1815 fu l' ultima trasformazione del reggimento temporario che intercedette fra i due principati Napoleonico e Borbonico, e fu generalmente chiamata nell' uso il *Governo della Provincia Austriaca*. Il Werklein, rimasto capo di tutte le altre autorità locali, doveva però considerarsi dipendente dalla suprema autorità dell' Imperatore d' Austria e non invadere le attribuzioni proprie della sovranità. Ma, o non avesse idee molto rigorose sulla spartizione dei poteri, o gliene fossero lasciati di straordinari, o, meglio di tutto, l' indole sua lo portasse naturalmente ad usare l' arbitrio, è un fatto accertato dalla vasta raccolta dei suoi Decreti, ch' egli operava come principe ed assoluto. Atto di vero legislatore fu, per esempio, il decreto del 19 Dicembre 1815, col quale, mutando una prescrizione del Codice, ordinava la pena di morte all' omicidio, quantunque semplice, commesso con armi vietate; decreto che fu dichiarato nullo in una sentenza del Tribunale Supremo del 1822, per mancanza di autorità in chi lo avea promulgato (1). Aveva poi avocato a sè la giudicatura correzionale e trovata una penalità che non era scritta in nissuna legge, la bastonatura per gli uomini e in certi casi minori la fustigazione; per le donne la fustigazione e la rapatura; ed il suo Protocollo segreto è pieno di rapporti della Polizia, sui quali si ordinava con rescritto marginale, l' applicazione di quei castighi. Troviamo che qualche volta si frustarono anche donne gravide. Vi furono poi bastonature spettacolose, fatte in piazza *ad terrorem*, come quella di un mal capitato granaiolo, accaduta il 4 Luglio 1817, in tempo di carestia, contemporaneamente alla quale si fece decreto per infliggere pene ai rincaritori delle vettovaglie e per ristabilire la tariffa del pane; decreto che bisognò abrogare di lì a tre giorni, perchè il grano era scomparso, ed il pane di tariffa sarebbe stato più caro di prima. Nelle faccende dei preti s' impacciava volentieri, perchè era in lui come un misto di tendenze napoleoniche ed austriache. Sotto colore di correggere il loro mal costume, ordinò che quelli che nelle prime ore della notte fossero trovati nella via in compagnia di donne, e dopo le dieci ore, anche soli, venissero tradotti in prigione; e perchè questo decreto si mise in esecuzione senza pubblicarlo, avvenne che alcuni religiosi innocentemente vi contravvenissero, e fossero puniti (2). Altri ne mandò in penitenza all' Alvernia. Fece cominciare un processo contro due religiosi, per supposto attentato alla vita sua e del suo Segretario Tinagli; poi, dichiarando di volere usare clemenza, sospeso il processo, li mandò in esilio (a. 1815). Il buon Arcivescovo Sardi, che aveva dovuto mitigare colle preghiere e colla mansuetudine le persecuzioni alla sua Chiesa fatte dai francesi, ora doveva difenderla dalla violenza e dai capricci di costui. Il capo della Polizia, o per convincimento politico, o per secondare l' umore del padrone, lo coltivava in questi odii, ricantando nei segreti ragguagli, che l' agitazione del paese fosse fomentata dai preti e dalla nobiltà, « perchè il clero non può per ora dimenticare la perdita dei suoi beni e « dei suoi pretesi diritti e privilegi, e l' aristocrazia molto meno d' esser decaduta dalla sovranità (3) »; reminiscenze di frasi giacobine, messe al servizio della causa austriaca. Infatti, quanto i preti, il Werklein ebbe in odio gli ex-nobili, e più particolarmente li prese in uggia quando si accorse che aspettavano con impazienza l' Infanta di Spagna Ex-Regina d' Etruria, cui dal Congresso di Vienna era stata assegnata la sovranità di Lucca; risoluzione che non gustava agli austriaci, i quali speravano non dovesse eseguirsi. L' esprimere il desiderio che l' Infanta venisse a regnare era un delitto di Stato; e per ciò si ebbero ammonizioni, processi, condanne, e destituzioni da uffizi (4). Il trattato di Vienna aveva deciso che, cessando per qualsiasi evento il Governo della Infanta e dei suoi discendenti su Lucca, questa dovesse riunirsi al Granducato Toscano; era

(1) Sentenza in causa Arrighi del 24 Aprile 1822. La Duchessa Maria Luisa, allora tutta invasata di rigore, operando anch' essa fuor della legge, cassò la sentenza stessa col Decreto del 25 Luglio detto anno, e dichiarò essere attendibili i Decreti di Werklein inserti nel *Bollettino delle Leggi*. Su questa risoluzione della Duchessa è a leggersi una rispettosa ma libera rimostranza dell' Avv. Giuseppe Tommaso Di Poggio, fra le Lettere Diplomatiche e Private dirette ad essa Sovrana, che si hanno nella Intima Segreteria, an. 1822.

(2) Protocollo Generale, 4-5 Settembre 1815, n.° 1097-1112; e Merli, *Op. cit.*, sotto il 5 Settembre.

(3) Rapporto del dì 8 Giugno 1815, e *passim*.

(4) Curioso è il seguente fatto riferito dal Merli nel suo *Diario lucchese;* « 2 Luglio 1815. Iersera il Werklein chiamò in Palazzo circa « trenta nobili lucchesi per rimproverarli che avessero segretamente tentato di dare delle disposizioni preparatorie per la futura dominante di « Lucca e Regina d' Etruria ».

però come sottinteso che la reversione accaderebbe anche se il governo dell' Infanta, per qualsiasi ragione, non avvenisse; però, quando il 22 Luglio 1815 le truppe austriache dovettero sgombrare da Lucca, parve naturale che fossero sostituite da soldati granducali. Ma questo presidio non era visto di buon occhio, perchè creduto foriero d' una riunione politica che non si desiderava; onde diverbi e risse fra que' soldati ed i popolani lucchesi, ed il Werklein castigava questi ultimi col solito mezzo delle bastonate. Nel Marzo 1816, era addirittura nel timore che fosse imminente una sollevazione in nome di Maria Luisa, per parte del popolo sedotto dai nobili, perciò chiese ed ottenne rinforzo di truppe toscane (1). Un' eguale richiesta e per lo stesso oggetto, fece nel principio di Luglio dell' anno susseguente 1817, e già il Ministro Fossombroni aveva dato ordine per la partenza di nuovi soldati, e mandatone avviso con una lettera del 5 di quel mese. Ma con altra scritta nelle ore più tarde dello stesso giorno, soggiungeva, che al seguito d' un' *apertura* fattagli dall' Appony Ministro d' Austria, l' invio di truppe toscane non poteva aver luogo; manderebbe invece il Barone Daiser a dare spiegazioni verbali (2). Questi dovette portare la nuova che per le modificazioni al Trattato di Vienna, fatte in Parigi il 10 Giugno, essendo reso accettabile alla Ex-Regina d' Etruria il Ducato di Lucca, la Spagna, e per conseguenza l' Ex-Regina stessa, avevano accolto il nuovo patto. L' ingerenza del Governo Granducale nelle cose di Lucca diventava di qui innanzi senza scopo, ed inutile del pari l' opera preparatoria cui probabilmente era intento il Werklein. Vi furono altri segni che il tempo era mutato. Aveva esso condotto qua, e tenuto per Segretario Generale e come principalissimo strumento della sua politica, Valentino Tinagli di Pisa, al quale i lucchesi, o a torto o a ragione, attribuivano grandissima parte degli arbitri e dei soprusi sofferti. Non erano mancati mai i lamenti ed i ricorsi, ma avevan trovate le orecchie sorde. Ora invece, nei primi giorni d'Agosto fu notificato al Tinagli che delle lagnanze contro di lui erano state avanzate al Principe di Metternich ed al Governatore di Milano, e gli si dovette aggiungere che chiedesse d' essere licenziato; il che fece, per mezzo di un memoriale, dove con animo amareggiato si dichiarò vittima della malevolenza e della calunnia (3). Gli ultimi mesi del Governo austriaco sarebbero passati meno dolorosi per Lucca, uscita ormai dalla incertezza delle sue sorti future, se non fosse stato il flagello delle petecchie, che colpiva il popolo afflitto da quasi due anni di crudelissima carestia. Il morbo ebbe il suo colmo nel Settembre. Era quasi del tutto dissipato, quando compiuti tutti gli accordi diplomatici, il Conte di Saurau consegnava nel giorno 22 Novembre 1817 il paese, ora fatto Ducato, al Cav. Bardaxi y Azara, Ambasciatore spagnolo a Torino, eletto speciale Commissario della Infanta Duchessa. Nel proclama con cui il Saurau notificava ai lucchesi di aver avuto commissione di far detta consegna, diceva essere argomento di particolare contento per l' amministrazione austriaca il trasmettere il Ducato, dopo tante vicende, in uno stato assai sodisfacente; specialmente colla « pubblica amministrazione in tutti i suoi « rami ben regolata . . . e le finanze fiorenti . . . a malgrado di tempi difficilissimi e di molti debiti che « pesavano su questo paese, e che sono stati in gran parte pagati »; e poteva aggiungere, malgrado anche le grosse partite di danaro che il Governatore aveva mandate alle casse di Milano e di Venezia, le quali, solo dall' Ottobre 1815 al Febbraio 1817, sommarono un milione e quarantaduemila franchi (4). Anche per altri conti gli austriaci erano stati occasione di gravissime spese, e solamente il Werklein, avidissimo di denaro, oltre a' rimborsi ed indennità di più sorte, aveva riscosso un trattamento di franchi 120 al giorno, ossia franchi 43,800 ogni anno (5); eccessivo per così piccolo stato, in anni in cui il popolo era oppresso dalle malattie e dalla miseria. Anche egli volle però congedarsi dai suoi amministrati con un proclama scritto con insolita amorevolezza e cortesia; quindi lasciava il paese dopo averlo governato quasi assolutamente per più di quaranta mesi. Molte cause e diverse concorsero a rendere quei tempi dolorosi al popolo, ed il Werklein non aveva le rare qualità di mente e di cuore che sarebbero occorse per alleviarne le pene. Di che, non tanto se n' ebbe la prova in questo suo governo di Lucca, quanto nell' altro susseguente di Parma, dove, se le storie non mentiscono, raccolse e meritò l' odio universale de' cittadini. Oggi fra noi è scomparsa quasi

(1) Protocollo Segreto, an. 1816. n.° 32.

(2) Protocollo Segreto, an. 1817. n.° 33.

(3) Protocollo Generale, an. 1817. La sua lettera di dimissione e di giustificazione è del 3 Luglio 1817. Il Tinagli chiese al Werklein attestati di ben servito, ed una lettera di raccomandazione al Ministero Toscano.

(4) Mazzarosa, *Op. cit.* IV. 309. I Commissari austriaci del 1818, confessavano questa somma in fr. 1,038,812. 41.

(5) Questo trattamento era stato determinato per un dispaccio del Conte di Saurau, 7 Agosto 1815. Il Tinagli aveva uno stipendio di franchi 7200. Nella liquidazione, fatta nel 1818, dell' Amministrazione Austriaca dal 9 Giugno 1815 al 21 Novembre 1817, s' inscrisse la spesa di fr. 439,609, per *Trattamento di S. E. il Governatore Austriaco, salari e spese di Cancelleria.*

affatto la generazione che vide l' opere sue, le quali furono quasi tutte temporarie e per conseguenza da dimenticarsi. Solamente per aver dato il suo nome ad una riforma della Compagnia della Carità Cristiana, della quale si raccolsero buoni frutti, merita di esser ricordato con qualche gratitudine (1).

Le autorità che tennero temporariamente la suprema direzione di Lucca dalla cessazione del Principato alla istaurazione del Ducato, ebbero un Segretario Generale di Governo, che in sostanza fu prosecuzione dell' antecedente Segretario di Stato e di Gabinetto. Però gli atti loro sono a cercarsi nelle carte della Segreteria Generale che intitolammo *della Provincia*, perchè tale fu il nome complessivo onde generalmente si prese ad indicare questo provvisorio governo; e perchè di fatto Lucca fu allora tenuta a modo di Provincia, dipendente, prima dall' autorità del Re di Napoli, quindi delle Potenze Alleate, ed in fine dell' Impero Austriaco. Le scritture ne sono così distribuite;

n.i 1-45. Atti del *Governo Provvisorio degli Stati di Lucca*, mutato poi in *Amministrazione Superiore Provvisoria*, poi nuovamente in *Governo Provvisorio dello Stato di Lucca*, dal dì 14 Marzo 1814 al 14 Maggio 1815.

n.i 46-52. Atti propri del Generale Maggiore Conte Antonio di Starhemberg, Governatore Civile e Militare per le Potenze Alleate, dal 5 Maggio 1814 al 28 Febbraio 1815.

n.i 53-59. Atti propri del Tenente Colonnello Giuseppe Werklein, Governatore succeduto al Conte di Starhemberg, fatti nel tempo che rimase in carica il Governo Provvisorio paesano, dal 3 Marzo al 31 Maggio 1815.

n.i 60-127. Atti del Governatore Werklein, dopo la soppressione del Governo Provvisorio e la riunione in lui di tutti i poteri, dal 14 Maggio 1815 al 22 Novembre 1817.

Nei primi giorni successivi alla partenza della Principessa Elisa restò in carica, come Segretario di Stato, Francesco Martelli, nominato da lei (14-18 Marzo 1814). In sua vece fu poi eletto Segretario Generale del Governo Provvisorio Federigo Ricchetti, il quale tenne l' ufficio finchè lo stesso Governo durò (18 Marzo 1814 — 14 Maggio 1815). Dopo la soppressione, il Ricchetti passò Segretario Generale del Dipartimento dell' Interno (30 Maggio 1815). Il Conte di Starhemberg Governatore ebbe un Segretario particolare, che fu in principio l' Avv. Rossetti, quindi Giacomo Marracci. Il Werklein fino dal primo giorno del suo arrivo ebbe per proprio Segretario Generale il Tinagli. Avvenuta la soppressione del Governo Provvisorio, costui venne eletto Segretario Generale del Governo allora riunito nella persona del Governatore (24 Maggio 1815). Il 5 Agosto 1817 dovette chiedere la dimissione, e venne incaricato provvisoriamente delle sue funzioni il Canonico Federigo Mini. Il 16 dello stesso mese si nominò poi, in sostituzione definitiva del Tinagli, il Commissario Imperiale Cav. Gio. Battista Tarchini di Milano, il quale cessò naturalmente colla fine del Governo austriaco in Lucca (22 Novembre 1817).

Giova ricordare, per norma di chi avrà a fare ricerche nelle carte lucchesi, i mutamenti di giurisdizione territoriale che avvennero durante questo tratto di tempo. Il dì 16 Maggio 1814, attesa l' *avulsione* dallo Stato Lucchese degli Stati ad esso uniti col Decreto Napoleonico del 30 Marzo 1806, furono soppresse le Suddelegazioni di Massa e di Castelnuovo, e cessò così la dipendenza da Lucca del territorio di Massa e Carrara, e della Garfagnana già Estense. Lo Stato di Piombino, già posseduto dai Principi Baciocchi, restò per qualche tempo sottomesso all' autorità dei Governatori Austriaci di Lucca. Stabilitasi poi nel Trattato di Vienna la sua unione al Granducato di Toscana, gliene venne fatta la consegna dal Werklein il 15 Agosto 1815. Esso Werklein tenne anche l' amministrazione provvisoria, per conto dell' Austria, degli *Ex-Feudi di Lunigiana* già dei Malaspina. Di questi, per l' art. 98 del Trattato di Vienna del 1815, era stata ordinata la *devoluzione* all' Arciduchessa Maria Beatrice Duchessa di Massa e di Carrara, la quale, per la convenzione firmata il 20 Dicembre dello stesso anno, ne cedette la sovranità al Duca di Modena. Il Werklein eseguì la consegna il 4 Febbraio 1816 al Marchese Giuseppe Molza Procuratore del Duca, con atto firmato in Caniparola ex-feudo di Fosdinovo; e, con un proclama stampato dello stesso giorno, ne dava annunzio agli abitanti di quei luoghi (2). Come già dicemmo, insieme coi paesi si restituirono le carte della loro amministrazione, cavandole dalle Filze. Quelle degli ex-feudi si consegnarono collo stesso atto del 4 Febbraio, cui è annesso un inventario regolare delle medesime.

(1) Per questa benemerenza del Werklein, nelle stanze della Compagnia si conserva il suo ritratto dipinto da Pietro Nocchi.

(2) Gli atti relativi a questa consegna ed il proclama del Werklein, che non fu riprodotto nel *Bollettino* lucchese, sono al Protocollo Generale, an. 1816, n.° 212.

Le scritture della serie presente furono mandate nell' Archivio di Stato sotto il Governo dei Borboni. Vi aggiungemmo la Filza ora distinta col n.° 123, che rinvenuta in un armadio del Palazzo Pubblico, dove era stata probabilmente dimenticata, ci fu cortesemente trasmessa dalla Prefettura nel Gennaio 1878.

L' impronta dei sigilli inseriti in questa illustrazione è fatta mediante gli originali che si conservano in Archivio. Il sigillo imperiale è quello usato dal Conte di Starhemberg; il Werklein lo dovette mutare quando cessò di avere giurisdizione su Piombino.

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROVINCIA 1814 Marzo 18 - Maggio 4	1	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale del Governo Provvisorio degli Stati Lucchesi ec. per l' anno 1814. In fogl. Gli atti sono numerati da 1 a 481. Vi è un Indice unito.
1814 Maggio 6 - 1815 Maggio 13	2-8	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale c. s. per l' anno 1814 (e 1815). In fogl. Volumi sette. Gli atti registrati in questi sette volumi hanno una sola numerazione, 1-4869.
1814 Maggio 6 - 1815 Maggio 13	9	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo Generale del Governo Provvisorio degli Stati Lucchesi per l' anno 1814 (e 1815). In fogl. n. n. Corrisponde ai sette volumi antecedenti.
1814-1815	10	1814-1815. Petizioni registrate al Protocollo Generale del Governo Provvisorio dello Stato Lucchese, quali Petizioni richiamano il n.° del Protocollo suddetto. In 4.°, a forma di vacchetta alfabetica. È un repertorio speciale delle Petizioni.
1814 Marzo 22 - 1815 Aprile 11	11	*(Tit. stamp.)* Protocollo Segreto dell' Amministrazione Superiore Provvisoria di Governo, poi del Governo Provvisorio degli Stati Lucchesi per l' anno 1814 (e 1815). In fogl. n. n. Sono due diverse numerazioni di atti; n.° 1-30, dal 22 Marzo al 28 Aprile 1814; n.° 1-166 dall' 11 Maggio 1814 all' 11 Aprile 1815. Nella prima parte vi sono alcuni numeri lasciati in bianco. Nella seconda parte di questo Protocollo riservatissimo si trovano registrati gli atti dei Deputati Lucchesi inviati a Vienna, che corrispondevano col Governo Provvisorio indipendentemente dal Governatore Austriaco. Nella filza delle Scritture corrispondenti vi sono alcune lettere dei Deputati stessi non protocollate, che vanno fino al 1 Novembre 1814. La missione di essi durò fino al Maggio 1815, ma per un ordine governativo del 17 Ottobre 1814, la corrispondenza con loro passò alla Deputazione della Giustizia, Interno ec.; però le loro ultime scritture si troveranno fra le carte di questa.

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROVINCIA 1814 Marzo 18 - Maggio 4	12-13	*(Tit. est.)* Governo Provvisorio. Scritture del Protocollo. 1814. In 4.° Filze due Sono le Scritture del primo volume del Protocollo, segnate **1-481**.
1814 Maggio 14 - 1815 Maggio 15	14-29	*(Tit. est.)* Governo Provvisorio. Scritture del Protocollo. 1814-1815. In 4.° Filze sedici. Corrispondono ai registri numerati **2-8**, e comprendono gli affari segnati **1-4869**.
1814 Marzo 22 - 1815 Aprile 11	30	*(Tit. est.)* Governo Provvisorio. Scritture del Protocollo Segreto. 1814-1815. Filza in 4.° Contiene le scritture registrate al n.° **11**. Vi è di più un mazzo di lettere non protocollate scritte dai Deputati di Vienna, 8 Ottobre - 1 Novembre **1814**.
1814 Marzo 14 - 1815 Maggio	31	*(Tit. est.)* Governo Provvisorio. Scritture non protocollate. 1814-1815. Filza in 4.°, suddivisa come segue; 1. Lettere al Segretario di Stato, recapitate dopo la caduta del Governo Napoleonico, **14-15** Marzo **1814**. 2. Scritture riservate e politiche, non protocollate, relative al mutamento dello Stato, partenza dei Principi, tumulti che avvennero ec. Marzo-Aprile **1814**. 3. Scritture diverse non protocollate.
1814 Maggio 6 - 1815 Maggio 11	32-38	*(Tit. est.)* Deliberazioni del Governo Provvisorio. 1814-1815. I-VII. In 4.° Filze sette, con repertori annessi ad ogni Filza. Sono le Deliberazioni originali soscritte dal Presidente e dal Segretario Generale del Governo Provvisorio. Hanno una numerazione seguitata **1-622**.
1814 Marzo 26 - 1815 Maggio 31	39	*(Tit. est.)* Deliberazioni c. s. relative ai Budget. Deliberazioni per i Pagamenti. 1814-1815. Filza in 4.° Sono copie autentiche di Decreti o Deliberazioni relative ai Budget (n.° **1-10**), e vanno dal **26** Marzo **1814** al **21** Gennaio **1815**. Quelli di Pagamento (**1-140**), dal **5** Gennaio al **31** Maggio **1815**; negli ultimi giorni emanano non dal Governo Provvisorio, ma dal Governatore Werklein. Gli originali di queste ultime, sono in parte nella filza seguente.
1815 Gennaio 5 - Maggio 15	40	*(Tit. est.)* Deliberazioni del Governo Provvisorio per i Pagamenti. 1815. Filza in 4.° Con due repertori o Giornali delle Deliberazioni. Originali soscritti dal Presidente e dal Segretario Generale, con documenti e prospetti in appoggio.

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROVINCIA 1814	41-42	Somme decretate dal Governo Provvisorio nel 1814. Interno — Finanze. In fogl. Due volumi, il primo relativo al dicastero dell' Interno, l'altro alle Finanze.
1814	43	*(Tit. est.)* Assegni mensili decretati nel 1814 dal Governo Provvisorio. In fogl. n. n.
1814 Giugno 1 - Dicembre 28	44	*(Tit. est.)* Registro delle anticipazioni del Governo Provvisorio di Lucca. Quaderno in 4.°
1815	45	*(Tit. est.)* Stati degli Impiegati lucchesi. 1815. In 4.° Più quaderni riuniti. Contengono i nomi, gli uffici e le retribuzioni di tutti gli Impiegati lucchesi esistenti sotto il Governo Provvisorio, con annotazioni sui loro servigi, diritti e qualità personali, e servirono per norma della riforma decretata il 24 Maggio 1815. *Boll. Leg. Prov. Lucc.* XIX. 67.

1814 Maggio 7 - 1815 Febbraio 27	46	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Segreteria di S. E. il Sig. Generale Conte di Starhemberg Governatore della Città di Lucca e di Piombino, per l' anno 1814 (e 1815). N.° 1-295. Fogl. n. n.
1814 Maggio 7 - 1815 Febbraio 27	47	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo della Segreteria del Conte di Starhemberg. 1814-1815. N.° 1-295. Filza in 4.° di scritture sciolte.
1814-1815	48	*(Tit. est.)* Scritture della Segreteria del Conte di Starhemberg non protocollate. Affari di Piombino. 1814-1815. Filza in 4.°
1814 Maggio 5 - 1815 Febbraio 28	49	*(Tit. est.)* Registro dei Decreti e degli Ordini del giorno emanati in Lucca da S. E. il Conte di Starhemberg Generale Governatore nel 1814. In 4.° Sono due piccoli registri legati insieme; il primo dei Decreti riguardanti Lucca (5 Maggio 1814 — 28 Febbraio 1815), l' altro relativo a Piombino (12 Maggio 1814 — 28 Febbraio 1815). Il primo è autenticato colla firma di Giacomo Marracci Segretario del Governatore e col suggello di questo.

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROVINCIA 1814 Maggio 8-1815 Febbraio 28	50	*(Tit. est.)* Registro di lettere del Governatore Starhemberg. 1814-1815. In 4.° n. n. Vi è una lacuna fra la lettera n.° 1 ed il n.° 41 e così di 40 lettere, per le quali si dice lasciarsi in bianco parte del registro, per il caso che le minutè smarrite si ritrovassero.
1814 Maggio 16-1815 Febbraio 28	51	*(Tit. est.)* Registro delle suppliche presentate a S. E. il Sig. Generale Conte di Starhemberg ec. N.° 1-352. In fogl. n. n., con repertorio.
1814 Maggio 16-1815 Febbraio 28	52	*(Tit. est.)* Suppliche presentate al Generale Starhemberg. N.° 1-352. Filza in 4.°
1815 Marzo 3-Maggio 31	53	1815. Protocollo degli Atti Governativi del Governatore Werklein dal 3 Marzo al 31 Maggio. In fogl. n. n.
1815 Marzo 3-Maggio 31	54	1815 (3 Marzo al 31 Maggio). Scritture del Protocollo del Governatore Werklein, e Scritture non protocollate. Filza in 4.°
1815 Febbraio 26-Maggio 23	55	*(Tit. est.)* Registro di lettere del Governatore Werklein. 1815. In 4.° n. n.
1815 Marzo 3-Maggio 31	56	*(Tit. est.)* Lettere non registrate. 1815. Filzetta in 4.° di minute e di lettere.
1815 Marzo 3-Maggio 31	57	*(Tit. est.)* Registro delle suppliche inoltrate al Governatore Werklein. 1815. In fogl. n. n. con repertorio alfabetico. Vanno dal n.° 1 al 366.
1815 Marzo 3-Maggio 31	58	1815 (3 Marzo - 31 Maggio). Petizioni portate sul Registro. N.° 1-366. In 4.° Filzetta delle petizioni originali.
1815 Marzo 22	59	*(Tit. est.)* Renditori della Lista Civile a tutto il 1814. Fogl. n. n. È in data del 22 Marzo 1814, e fu trasmesso dall' Ispettore del Registro e Domanio al Governatore Werklein che ne aveva fatto richiesta.

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROVINCIA

1815 Marzo 2 - 1817 Novembre 22 — **60-78**

(*Tit. est.*) Decreti del Governo. Marzo 1814 - Novembre 1817.

In 4.° Filze 19, ben legate in pelle verde con titoli dorati. Ogni volume ha un registro cronologico dei Decreti. Sono originali.

È la raccolta delle Leggi, Decreti ed altri atti emanati dal Werklein, il quale s' intitola *Governatore Civile e Militare della Città e Territorio di Lucca, Piombino, e degli Ex-feudi di Lunigiana, e Intendente delle Armate di dette Provincie.* Si noti però, che nell' Agosto 1815 scomparisce il titolo di Governatore di Piombino, e degli Ex-feudi di Lunigiana nel Febbraio 1816. La prima filza appartiene al tempo in cui il Werklein esercitò l' uffizio di Governatore per l' Austria a lato del Governo Provvisorio paesano (Marzo 1814 — Maggio 1815); gli altri sono del tempo in cui governò solo.

1815 Maggio 14 - 1817 Novembre 21 — **79-88**

(*Tit. stamp.*) Protocollo della Segreteria Generale del Governo della Provincia di Lucca, per l' anno 1815 (1816-1817).

In fogl. Volumi dieci.

1815 Maggio 14 - 1817 Novembre 21 — **89-91**

(*Tit. stamp.*) Indice del Protocollo della Segreteria Generale del Governo della Provincia di Lucca per l' anno 1815. (1816-1817).

In fogl. Vol. tre.

1815 Maggio 14 - 1817 Novembre 21 — **92-120**

(*Tit. est.*) Scritture del Protocollo della Segreteria Generale del Governo della Provincia di Lucca. 1815-1817.

In 4.° Filze ventinove.

1815 Giugno - 1817 Novembre — **121**

(*Tit. est.*) Segreteria Generale del Governo della Provincia di Lucca. Scritture del Protocollo segreto. 1815-1817.

Filza in 4.°

Di queste carte, che appariscono regolarmente protocollate, non si è ritrovato il Registro o libro di Protocollo. Sono così suddivise;

Giugno-Dicembre 1815. n.° 1-69.
Gennaio-Dicembre 1816. n.° 1-105.
Gennaio-Novembre 1817. n.° 1-54.

1815-1817 — **122**

(*Tit. est.*) Segreteria Generale del Governo della Provincia di Lucca. Scritture non protocollate. 1815-1817.

Filza in 4.° Suddivisa in più mazzi, cioè;

1. Scritture diverse. 1815 - 1817.
2. Scritture relative alla vertenza con Modena per la Roncagliana e la Capannaccia nel territorio di Castiglione, 1814 - 1817.
3. Patenti o Passaporti marittimi rilasciati dalla Segreteria Generale nel 1817.
4. Conti della Fabbrica del Sig. Luigi Matteucci avocata allo Stato.

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROVINCIA

Dopo l'apertura della porta a levante della città, detta officialmente, secondo i tempi, Porta Elisa o S. Croce, e popolarmente e sempre Porta Nuova, il Principe Baciocchi determinò, col Decreto del 1 Luglio 1812, la forma dei caseggiati che dovevano costruirsi nelle vicinanze; e sotto mano operò che Luigi Matteucci, allora Ministro principalissimo dello Stato, vi fabbricasse un palazzo con arcate o portici pubblici, sovvenendolo del denaro occorrente, sotto colore d'imprestito confidenziale. Caduti i Principi, il Matteucci, rimasto sempre uomo importante e di governo, mostrò desiderio d'essere sciolto da questo impegno, che aveva una confusa mistura d'interesse pubblico e di privato. Ottenne pertanto che lo Stato avocasse a sè la fabbrica, liquidando i conti dei denari spesi, e di quelli avuti dai Principi, in quel modo che apparisce nel lungo e motivato decreto del Governatore Werklein del 30 Dicembre 1815, stampato nel *Bollettino delle Leggi Prov. Luc.* XXII. 193. Questo palazzo detto delle *Undici Arcate*, divenuto proprietà pubblica, fu dalla Finanza ceduto a modo di permuta o *deganio* a Vincenzo Lucchesini, ricevendone invece altro palazzo vicino a S. Frediano per allogarvi il R. Liceo (Contratto Ser Giuseppe Pera, 28 Luglio 1819). Dal Lucchesini fu poi venduto nel 1824 a Maria Domenica Brun-Barbantini, per mettervi una Casa di Oblate di S. Francesco di Sales; ed ingrandito con altre fabbriche contigue e colla chiesa, che allora vi si fabbricò, è tuttora abitato da quelle religiose (1).

5. Carte relative alla Commissione Centrale dei Filati. 1817.

Era un'opera di carità per soccorrere gli abitanti della campagna in occasione della carestia, mediante lavoro di filatura di canape, lane ec. Fu istituita con Decreto del 6 Novembre 1816, e disciolta con altro del 4 Agosto 1817. (*Boll. Leg. Prov. Luc.* XXV. 103. XXVII. 73.)

1816 | 123

(*Tit. est.*) Carte relative alla liquidazione de' Conti fra lo Stato e gli Ex-Principi di Lucca. 1816.

Filza in 4.°

La storia di questa vertenza si premetterà alla descrizione della serie intitolata *Economato dei Beni degli Ex-Principi Baciocchi*. Alla medesima appartiene anche il volume seguente.

1816 | 124

Risposte a favore dello Stato di Lucca alle domande avanzate dagli Ex-Principi. Sommario di Documenti presentati in appoggio di dette risposte e voto del Sig. Commissario Imperiale Austriaco, a ciò specialmente delegato da Sua Eccellenza il Sig. Conte di Saurau, Governatore Generale della Lombardia. Lucca, 1816, presso Francesco Bertini Stampatore del Governo.

Stampato in 4.°, pagg. I-XXVI, 1-126.

Con postille mss. nel frontespizio, relative alla storia di questa contestazione, e in fine colla copia aggiunta della lettera della Segreteria Generale diretta al Delegato della Finanza il 26 Agosto 1816, con cui si partecipò la decisione « presa *in via di accomodamento e in linea di convenienza e di equità* « dall'Imperatore Francesco ».

(1) Intorno a Maria Domenica Brun-Barbantini (✠ 22 Maggio 1868), introduttrice in Lucca della congregazione Salesiana e fondatrice dell'Istituto delle Sorelle Oblate Infermiere, si consultino alcuni *Cenni Biografici compilati dal Dott. Giuseppe Chicca*. Lucca, Giusti. 1869. 8.°

SEGRETERIA GENERALE DELLA PROVINCIA 1815 Luglio 17	125	Relazione dell' Ingegnere Dottore Stefano Piazzini sopra al Bottaccio da destinarsi per il Rio Guapparo. Fogl. n. n. con tavole topografiche. È firmata dal Piazzini il 17 Luglio 1815. Fa corredo al n.° 1249 del Protocollo del 1815.
1816 Marzo 1	126	Stato dimostrativo l' anzianità di grado dei Signori Ufficiali addetti ai differenti Corpi militari della Provincia Lucchese. In fogl. n. n. legato in pelle verde. Firmato da P. A. Guinigi Delegato per la Finanza e Forza Armata, e approvato dal Werklein. È un Documento annesso al n.° 996 del Protocollo del 1816.
1815-1817	127	*(Tit. est.)* Decreti del Governo per Pagamenti. 1815-1817. Filza in 4.° Son Decreti del Werklein in copia autenticata dal Segretario Generale Tinagli.

REALE INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO

Il governo dei Baciocchi, cessato di fatto colla partenza della Principessa Elisa il 14 Marzo 1814, terminava di diritto col Trattato, che l' Imperatore Napoleone era astretto a sottoscrivere a Fontainebleau il dì 11 del susseguente mese. La notizia di questo accordo politico era giunta a Lucca quasi nel tempo stesso in cui i Napoletani del Re Giovacchino, dopo averla temporariamente occupata, si ritiravano per dar luogo agli Austriaci. Fu allora (e già si raccontò qui addietro) che il Senato, nella vacanza d' altro governo regolare, riputando raccolta in sè la rappresentanza legittima del paese, si adunava il 4 Maggio, e decretava, che mediante una missione di cittadini, fosse notificato alle Potenze Alleate il voto universale dei Lucchesi, d' esser restituiti nella libertà ed indipendenza politica colla forma di governo *meramente repubblicano*, da loro per tanti secoli godute, e di cui erano stati a forza spogliati per l' invasione dei Francesi. Di questa missione ebbero il carico, col titolo di *Deputati*, Cesare Sardi e Giacomo Cittadella, che già come privati cittadini, ma collo stesso fine, eransi condotti a Parigi; a loro aggiungendosi poi un Segretario di Legazione, che fu Raffaele Giannini (1). Le prime relazioni ricevute da essi sonavano assai ingrate; esser, cioè, prevalente la voce fra

(1) Decreto del Senato, 19 Maggio 1814.

i diplomatici, che Lucca sarebbe unita politicamente a Toscana, e che i Lucchesi stessi desiderassero tale unione. Di lì a pochi giorni i Principi e Ministri lasciavano Parigi e si trasferivano a Vienna, dove era stato concertato dovesse tenersi il Congresso, destinato a porre assetto definitivo all' Europa, stanca di tanti anni di rivoluzione e di guerre. A Lucca si pensò allora di dar forma più solenne alla Legazione, nominandone Presidente Ascanio Mansi, che fra i Lucchesi era in fama di esser il più pratico delle Corti, destro nel trattare gli affari, ed iniziato nei misteri della diplomazia; aggiungendovi Ippolito de' Nobili, che per avere un fratello col grado di Generale al servizio dell' Austria, pareva potesse giovare a ragione della parentela. La Legazione viennese riuscì dunque definitivamente composta del Mansi Presidente, col Cittadella, il Sardi, il De' Nobili, e del Giannini Segretario. Le credenziali e le istruzioni, in data del 22 Giugno 1814, avevano per oggetto precipuo (chè degli altri secondari non ha qui luogo il discorso) la conferma del governo libero, coll' antica forma repubblicana, e fra i documenti che parevano dovessero riuscire di gran peso dinanzi a Francesco II, era il diploma con cui esso, nella qualità d' Imperatore de' Romani, il 27 Gennaio 1793, aveva confermato gli antichi privilegi della Repubblica (1). A queste credenziali ed istruzioni si fecero poi mutazioni e supplimenti, e si spedirono nuove Note e Memoriali nel corso della Legazione, a seconda che furono o parvero consigliate dalle circostanze del Congresso, ma sempre si stette saldi sul punto di chiedere la restaurazione dell' ordine antico. Anche avanti che la Legazione fosse in pieno numero, il Sardi ed il Cittadella, che già in antecedenza erano passati da Parigi a Vienna, fecero un atto singolarissimo nella storia della diplomazia. Si presentarono, cioè, risolutamente al Gran Duca Ferdinando, e lo pregarono a farsi egli stesso promotore della indipendenza di Lucca presso l' Imperatore suo fratello, affermandogli che l' unione colla Toscana sarebbe stata di danno al paese e sgradita ai cittadini. Il Principe, senza mostrarsi offeso dell' istanza, rispose non esser per anche nulla stabilito; probabile bensì che l' unione accadesse; egli esser poi indifferente all' esito del Congresso, e pronto ad accettare tutto quanto la Provvidenza fosse per disporre di lui e del suo Stato (2). Passò senza conclusione l' estate del 1814, e i Deputati dovettero spendere il lor tempo nell' attendere che il Congresso mettesse mano agli affari d' Italia. Non essendo loro riuscito d' ottenere udienza dall' Imperatore Francesco in via officiale e come Ambasciatori, si contentarono di averla come gentiluomini privati. Ricevuti il 24 Settembre, parlarono con grandissimo calore delle cose di Lucca, ed ebbero la solita risposta; come ne fossero tuttora indecise le sorti, ma esser desiderio suo e del fratello Granduca, che venisse politicamente congiunta colla Toscana; in ogni modo avrebbe procurata la loro felicità. Alle quali parole essi di rimando soggiungevano che Lucca sarebbe stata felice solamente quando potesse conservare l' indipendenza ed un governo proprio (3). Frattanto nella conferenza tenuta dai Plenipotenziari il giorno 13 Novembre, si rivelava l' articolo segreto del Trattato di Parigi del 30 Maggio, relativo alla unione di Genova col Regno Sardo (4). Era un cattivo prognostico per la conservazione di Lucca. I Deputati non si sgomentarono però, e seguitarono ad aggirarsi nelle anticamere del Congresso, per trarre nei loro fini coloro che dovevano pronunziare la sentenza. In ogni modo ed a tutti quelli, che direttamente o per obliquo avevano mano nei negoziati, raccomandavano che non fosse politicamente distrutta nè incorporata in altri Stati. Trovavano generalmente gente benevola e quasi compassionevole; ma nel tempo stesso sentivano obiettarsi da ogni parte, ch' era stata fermata la massima di non voler più repubbliche, e che quindi sarebbe stato difficile che si facesse eccezione per noi. Rispondevano allora, che la massima di non voler repubbliche era abbracciata in odio al moderno spirito rivoluzionario, ma che lo spirito di Lucca repubblicana era e sarebbe stato l' antico, tutto diverso da quello. Si facevano forti della piccolezza, innocuità, inconcludenza del paese, e si abbassavano anche a chiedere che fosse considerato come S. Marino (5). Presto però dovettero accorgersi che volontà di popoli, diritti storici, posizioni geografiche e simili ragioni, non avevano valore alcuno in faccia al Congresso, come non ne avevano avuto in faccia a Napoleone; e che i Lucchesi erano destinati ad essere strumenti inconsapevoli di sistemazioni ed accomodamenti politici affatto estranei ai loro desiderii ed ai loro interessi. Quello che doveva esser fine supremo della Restaurazione, di venire cioè all' assestamento degli Stati, a seconda delle condizioni reali dei

(1) Segreteria Generale della Provincia, Protocollo Segreto, 1814. n.° 43. Il diploma imperiale è a stampa presso il Mazzarosa, *Op. IV.* 345.
(2) Lettera del 25 Giugno 1814, nel Protocollo Segreto della Segreteria Generale della Provincia.
(3) Lettera degli stessi, del 24 Settembre 1814. Ivi.
(4) Lettera c. s., 16 Novembre 1814. Vedi la filza speciale di questa corrispondenza alla Deputazione della Giustizia, Interno ec.
(5) Lettere c. s., 19-23 Novembre 1814. Ivi.

luoghi e degli interessi durevoli dei popoli, parve del tutto dimenticato; e mentre s' era veduto col fatto degli anni passati quanto deboli fondamenti avessero la maggior parte de' Sovrani, le ragioni dinastiche furono prevalenti sopra ogni altra ragione e diritto. Smarrito pertanto ogni concetto, che non fosse il personale interesse dei Principi, questi, nei convegni di Parigi e di Vienna, non si mostrarono intenti ad altro che a spartirsi una preda, e ingrandirsi l' uno alle spese dell' altro. L' esempio di Napoleone parve il principale ispiratore del Congresso chiamato a disfare l' opera di lui. La debole Lucca, che non aveva una dinastia propria che la rivendicasse, fu come roba di tutti e di nissuno, e soggetta quindi ai più svariati ed arbitrari disegni. Ma infine l' acquisto ne stette fra due competitori; il Granduca di Toscana, che la reclamava per ragione di vicinanza a fine d' ingrandire il suo territorio, ed il ramo dei Borboni parmensi, che dovettero in conclusione accettarla per forza, in mancanza di meglio, a titolo d' indennità. Il qual fatto vuol essere con qualche larghezza raccontato, risalendo all' origine.

Quando col Trattato di Fontainebleau si decretò la fine del regno di Napoleone e della sua famiglia, fu naturale che l' Imperatore Francesco volesse fare eccezione per la sua figliuola, Maria Luisa, la quale, se involta nella rovina del marito era necessità che deponesse la corona imperiale di Francia, non doveva però rimanere senza un trono. Per antica usanza, toccava all' Italia di pagare le spese di siffatti compensi fra i Principi. Fu perciò stabilito di darle in tutta proprietà e sovranità il Ducato di Parma con Piacenza e Guastalla, per poi passare al suo figliuolo ed alla discendenza mascolina (1). La Restaurazione veniva in questo modo a sanzionare la spogliazione dei Borboni di Parma operata dal Buonaparte, a tutto danno della Infanta Maria Luisa ex Regina d' Etruria e del suo figliuolo Carlo Lodovico. Questa principessa, benchè tuttora giovine d' anni, era stata provata crudelmente dalla sventura. Nata il 6 Luglio 1782 dal Principe Ereditario, che fu poi Carlo IV Re di Spagna, nell' età di anni tredici e mezzo, avea sposato l' Infante Lodovico di Borbone, unico maschio ed erede del Duca di Parma. Viveva quietamente insieme col marito nella corte paterna, quando il Primo Console Buonaparte tirava la Spagna ad un accordo, la cui sostanza era che questa cedeva alla Francia gli antichi Ducati di Parma e di Piacenza; e la Francia, mediante una fortissima indennità, disponendo della Toscana come di paese conquistato, la trasferiva alla Spagna per erigervi una secondogenitura borbonica, in surrogazione di quella austriaca, cui, l'Austria, sconfitta dalle armi francesi, doveva rinunziare. Questo piano improvvisato dal Buonaparte, veniva messo in effetto col Trattato di pace, segnato a Luneville 9 Febbraio 1801, fra la Repubblica Francese, l' Imperatore ed il Corpo Germanico, e col susseguente di Madrid del 21 Marzo, fra la Repubblica e la Spagna (2). I due sposi, spogliati di un dominio avìto, e fatti Re e Regina d' uno stato nuovo, senzà nemmeno essere prevenuti e consultati, accettarono, se non repugnanti, certamente non appagati del modo onde s' era disposto di loro, non che degli auspici con cui s' iniziava la loro sovranità. Era stato imposto loro un itinerario, messo per obbligo di passar di Francia, e non conceduto di essere accompagnati da persone di loro scelta. Arrivati a Firenze il 12 Agosto 1801, accolti rispettosamente ma quasi con indifferenza, trovarono la Toscana in mano di agenti e di soldati francesi. La salute del Re Lodovico, non buona, perchè soggetto a travagli epilettici, s' era deteriorata nel venire di Spagna in Toscana; e andò di male in peggio per un secondo viaggio fatto in Spagna per assistere nel 1802 ad una festa di famiglia. In fine, il 27 Maggio del susseguente 1803 veniva a morte in Firenze, lasciando Maria Luisa vedova a ventun anno, Reggente del Regno e tutrice di due figliuoli, ambedue in età tenerissima, cioè l' ereditario Don Carlo Lodovico, ed una femmina, la Principessa Luisa

(1) « Art. V. Le Duchés de Parme, Plaisance et Guastalla seront donnés en toute propriété et souveraineté a S. M. l' Impératrice Marie « Louise. Il passeront à son fils et à sa descendance en ligne directe. Le prince son fils prendra, des ce moment, le titre de Parme, Plaisance « et Guastalla ». Trattato di Fontainebleau, 11 Aprile 1814. Martens, *Supplément au Recueil de Traités*. V. 696.

(2) Ecco il testo della rinunzia dell' Austria alla sovranità sopra la Toscana.

« Art. V. Il est en outre convenu que S. A. R. le Granduc de Toscane, renonce, pour Elle et pour ses successeurs et ayant cause, au « Grand-Duché de Toscane, et à la partie de l' Isle d' Elbe qui en dépend, ainsi qu' à tous droits et titres résultant de ses droits sur lesdits « états, lesquels seront possédés desormais en toute souveraineté et propriété par Son Altesse Royale l' Infant Duc de Parme ». Martens, *Recueil de Traités*. VII. 540.

Nel Trattato successivo fra Spagna e Francia, firmato in Madrid il 21 Marzo 1801 dal Principe della Pace e da Luciano Buonaparte, si confermava il trattato di Luneville per ciò che atteneva alla istituzione del nuovo Regno di Toscana nella persona del Duca Ereditario di Parma, e si stipulava la conseguente rinunzia del Ducato di Parma alla Repubblica Francese. Della Toscana se ne costituiva una vera e propria secondogenitura spagnola, così esprimendosi letteralmente l'Art. VI; « Restera à perpétuité la propriété de l' Espagne, et y sera appellé au gou« vernement un Infant d' Espagne, quand le Roi actuel ou ses Enfans n' auraient point de descendans, dans le quel cas les fils de la famille « régnante en Espagne doivent succéder en cet Etat ». Martens, *Supplément au Recueil etc.* II. 551.

Carlotta (1). Straniera, sola ed inesperta, di gracile salute anch' essa, posta dalla stravaganza della fortuna alla testa d' un popolo col quale non aveva comunanza di tradizioni nè di costumi, e che in generale rimpiangeva i vecchi Principi, sarebbe sempre stata in condizioni difficili, quando anche quelle generali della politica l' avessero favorita. Invece, il Governo che la morte del marito aveva fatto passare nelle sue mani, non aveva origine nè ragione, fuorchè nella volontà del Buonaparte, i cui concetti erano incessantemente sottoposti a mutare, seguitando la sua non mai sodisfatta ambizione, ed il sempre crescente favore della fortuna. Per moltissimi segni appariva che il nuovo Regno d' Etruria era una esperienza transitoria, destinata a cessare quando piacesse a quello stesso che l' aveva così estemporaneamente fondato. Il Plenipotenziario francese Ettore D' Abusson La Feuillade, che stava a Firenze intento non a proteggere, ma a soverchiare il debolissimo Governo d' Etruria, scriveva alla Elisa Baciocchi nel Novembre 1806; « Tosto che l' Imperatore vorrà fare « un cenno, questo paese diventerà provincia o francese, o italiana, o lucchese (2) ». Ed infatti di lì ad un

(1) Carlo Lodovico nacque in Madrid il 22 Dicembre 1799.

Maria Luisa Carlotta, nacque il 2 Ottobre 1802, sulla nave che accompagnava i suoi genitori che si conducevano in Spagna, in rotta fra Livorno e Barcellona. Fu poi maritata al Duca Massimiliano di Sassonia, per procura il 15 Ottobre 1825, e in persona il 7 del susseguente Novembre. Rimasta vedova il 2 Gennaio 1838, passò a seconde nozze col Cav. Gian Francesco De' Rossi romano, il 22 Luglio dello stesso anno. Vedova di nuovo nel 1854, si maritò in terze nozze col conte Giovanni Vimercati di Crema il 19 Febbraio 1855. Morì in Roma il 18 Marzo 1858.

(2) Questa lettera, monumento insigne di petulanza, mostra assai bene la misera condizione del Governo toscano in que' giorni. È conservata nella filza 55 della Segreteria di Stato e di Gabinetto.

Le Ministre Plénipotentiaire de France près S. M. la Reine Régente d' Etrurie.

Florence, le 25 Novembre 1806.

MADAME

« J' ai cru pour mieux servir Votre Altesse Impériale devoir montrer à la Reine ainsi qu' à son Ministre la lettre que Votre Altesse m' a « fait l' honneur de m' ecrire. Le billet est décisif, c' est la meilleure manière de traiter avec ce Cabinet, dont les lenteurs sont vraiment dé« sespérantes pour ceux qui prennent les choses un peu vivement et à la française. Votre Altesse sera satisfaite sous peu; tout ce qu' elle « demande sera accordé. Au reste, de puis une quinzaine de jour je leur fais tourner la tête. Je les secoue de manière qu' il sont tout éton« nés de n' être pas morts de la peur que je leur fais. Je suis à peu près parvenu à éclairer la Reine sur ses véritables intérêts. Elle aime « dans le fond S. M. l' Empereur et toute sa famille. Elle m' a demandé souvent des nouvelles de Votre Altesse, mais elle est entourée des « gens qui la trompent et qui la détestent autant qu' ils détestent la France. Ses Ministres sont tous sans talent et beaucoup sans bonne « volonté. La grande masse des employés du Gouvernement dans tout l' État ne vaut pas mieux. La noblesse et les prêtres sont tout aussi « mauvais. La Reine est donc mal entourée, trompée; elle ne sait rien de ce qui se passe. Ses Ministres n' en savoient pas la moitié et ne « connoissoient d' intrigues que les leurs et celles de leurs amis.

« La Police etait détestable, ou nulle, ou antifrançaise à l' excès, jusqu' à un point très dangéreux si les triomphes de S. M. n' avoient « pas été si prompts. Il y avait pour comble de maux quatre polices, c' est à dire celle de Florence, puis celle de Livourne, de Sienne et « Pise, qui toutes trois etoient indépendantes l' une de l' autre et de celle de la capitale.

« Ces innombrables abus menaçoient d' une inflammation générale. Toutes les correspondances ennemies affluoient à Livourne et se distri« buoient dans toute l' Italie, avec la plus grande facilité, soit par des postes toutes vendues, soit par des seigneurs presque tous connus, soit « par des gens à pieds et affidés. Les partis autrichiens, anglais et russes, tous detestant la Reine et desirant la voir chasser de ce pays pour « y voir reparaitre un Archiduc ou une République, travailloient à l' envi contre nous l' esprit du peuple, qui est bon et calme en majorité. « Ils se reunissoient tous pour favoriser les correspondances de Palerme avec Naples, pour organiser et preparer dans l' ombre une insurre« ctions générale. L' Italie, et la Toscane surtout par sa position topographique et centrale, est plus exposée qu' aucune autre aux séductions « et aux intrigues étrangères. Au moindre mouvement de l' Europe on y sera toujours en conspiration permanente; au moins pour faciliter « des correspondances si ce n' est pour agir vivement.

« Le mal etait au comble, je n' ai pu le souffrir plus longtems; j' ai reunis tous mes efforts et j' ai fait une petite révolution. Elle est « en train et va s' achever. Dans peu de jours j' espere nous serons plus tranquilles, sans que cela puisse en rien contrariér les vues de « Sa Majesté l' Empereur; car aussitôt qu' il voudra faire un signe, ce pays deviendra province ou française, ou italienne, ou lucquoise, et « au grand contentement de la majorité du peuple et d' une bonne partie du second ordre de la société. Le reste est autrichien à l' excès et « se cache à peine de ses sentimens pour nous.

« Tandisque Sebastiani s' amuse à faire étranglér touts les anciens ministres de sa Hautesse, et fait à Costantinople une révolution à « l' eau forte, j' en fais donc ici une à l' eau rose seulement. Je chasse quelques fonctionnaires publics, perfides, ignorants ou traitres, pour « leur donner quelques places subalternes et en mettre d' autres qui vallent un peu mieux, sans être bien bons.

« Mais Sebastiani est bien heureux, il lui faut moins de tems pour faire sauter la tête à une douzaine de Bachas ennemis de l' Empereur, « qu' il ne m' en faut à moi pour chasser un coquin de Ministre ou d' Auditeur . . . On est toujours bien faux, Madame, dans la triste « patrie de Machiavelli. Ses petits petits neveux tiennent de lui.

anno, cioè il 23 Novembre 1807, lo stesso ambasciatore, presentatosi alla Regina Reggente, non prevenuta e quindi sbigottita all' annunzio improvviso, le intimava esser cessato il Regno d' Etruria, e che invece, in forza d' un nuovo Trattato soscritto a Fontainebleau il 27 Ottobre tra Francia e Spagna, l' Infante Carlo Lodovico sarebbe Re della Lusitania Settentrionale, colla città d' Oporto; regno che doveva formarsi d' una parte delle spoglie della casa di Braganza, di cui Napoleone aveva allora decisa la distruzione. A questo annunzio, seguitarono altri fatti, peggio che scortesi, contro la sconsolata donna; la quale dovette in tutta fretta abbandonare Toscana e tornare in Ispagna presso la famiglia. Ma di lì a pochi mesi anche i Borboni spagnuoli, dopo avere inutilmente secondati gl' imperiosi capricci di Napoleone, venivano alla lor volta spogliati, ed il trono di Filippo V era occupato da un Buonaparte. Nella dispersione della famiglia, Maria Luisa, destituita d'ogni aiuto, dovette rimanere in Francia, non come ospite, ma quasi come prigioniera di Napoleone, il quale parve che nutrisse verso di lei una particolare avversione. Per ordine suo era stata fatta passare da una città all' altra, sotto la guida di agenti pubblici che non le risparmiavano ogni sorta di umiliazioni e di molestie, ed in fine era stata relegata a Nizza. Qui la disgraziata, inesperta ed ignara d' essere soggetto d' una rigorosa sorveglianza della Polizia, tentò incautamente di ricuperare la libertà fuggendo per l' Inghilterra; ma questa evasione rimase sventata, e dette luogo ad un processo d' alto tradimento dinanzi ad una Commissione Militare, che condannò alla morte due suoi familiari, non d' altro colpevoli, in fine, che d' essersi mantenuti fedeli e divoti alla loro antica sovrana (1). Maria Luisa non fu compresa nel processo, ma condannata ad esser chiusa in un convento di Roma, dove per sua maggior pena, non si permise che tenesse il figliuolo. In questo luogo di umiliazione restò finchè i Napoletani non presero possesso di Roma nel 1814. Ora, mutata la condizione politica d' Europa, le potenze vittoriose, intente a vendicare e restaurare le antiche dinastie, non potevano scordare l' Infanta spagnuola ed il suo figliuolo, già tanto mal trattati da Napoleone. Maria Luisa pensò che potesse riuscire documento utile alla rivendicazione dei suoi diritti, un racconto dei casi e delle violenze onde era stata vittima; lo scrisse da per sè e lo divulgò colla data del 10 Marzo 1814. È una breve scrittura che porta l' impronta della sincerità, e termina coll' invocare specialmente l' aiuto dell' Inghilterra, sperando (essa diceva) che il regno del quale aveva cercato l' asilo per iscampare dalle mani de' barbari, sarebbe suo ap-

« Enfin à force de soins, de peines, de paroles, d' exortations, de prières, de raisonnemens, de menaces, je suis parvenu à faire nommer « un chef de Police tout à nous. Votre Altesse verra, j' espère, une proclamation que j' ai dictée, bien douce, bien simple, mais qu' on a « encore changé un peu, la trouvant trop forte pour le pays. Une proclamation est, dit on, une chose inouïe en Toscane, et ont veut que j' aye « merté le triomphe. Mais j' aurais mieux aimé meriter celui des vainqueurs de Jena.

« Pontenani et Martini s' en vont, Spannocchi le chef des Communes sera chassé, son cousin le Général, reprimé; Benvenuti de Livourne « aussi renvoyé, ainsi que Rafaelli de la Consulte. Mais les hommes sont bien rares en ce pays. Je n' ai encore personne pour preposer au « Ministère de l' Interieur. J' avais envie d' y pousser M.r Garzoni; mais Votre Altesse en serait Elle contente? J' aurais de la peine aussi « peut-être a y reussir, car pour un bon d' un coté, il en faut cedér un mauvais de l' autre. Nous verrons; je ferai mon mieux, mais jamais « tout à fait bien.

« Votre Altesse doit être tranquille sur le port de Livourne. Une legère usurpation tentée par les Espagnols, avait fait debiter la sottise « que la ville etait en etat de siége entre leur mains. Le fond de la nouvelle etait faux. J' ai protesté contre toute innovation; j' ai tout « arrêté. J' ai dit comme feu Orosmane ou Roxesane, je crois, *Traitres obeissez, et que tout rentre ici dans l' ordre accoutumé.* On cru « d' entendre la voix foudroyante de Jupiter votre frère, Madame . . . . , et l' on s' est prosterné. Je me prosterne aussi aux pieds de « Votre Altesse . . . . . ».

H. D' Aubusson La Feuillade.

(1) Gli imputati furono Francesco Sassi della Tosa fiorentino suo Maggiordomo, Luigi Giacomo Mannucci Benincasa suo primo Scudiere, il suo banchiere Marco Basso, Gaetano Vighi suo Maestro di Casa, e Gaspero Chifenti mercante livornese. Il processo si fece a Parigi, dove furono trasportati, e la sentenza pronunziata dalla Commissione Militare il 25 Luglio 1811, portava la pena di morte per il Sassi della Tosa e per il Chifenti. L' Imperatore Napoleone, arbitrario e capriccioso in ogni sua risoluzione, ordinando la esecuzione della sentenza per il Chifenti, che avvenne il giorno dipoi, concesse la vita al Sassi della Tosa, a condizione che fosse presente alla morte del compagno; di che ebbe tanto dolore che anch' esso morì di lì a pochi giorni nella prigione; e tuttavia l' uno e l' altro erano stati condannati collo stesso numero di voti. Gli altri, benchè assoluti, si tennero senza nissun diritto nelle carceri, donde furono liberati solamente colla fine del governo imperiale. Di questi fatti crudelissimi ha rinfrescata ai tempi nostri la memoria il Com. Bartolomeo Chifenti, pubblicando un diario dell' infelice Gaspero suo padre, relativo ai preparativi ed ai negoziati concernenti alla fuga tentata, con assai altri documenti, fra cui sono molte lettere di Maria Luisa. Di esso libro si deve consultare una seconda edizione molto accresciuta, avente per titolo *Ricordi storici intorno alla tentata fuga della Regina d' Etruria dal territorio francese.* Firenze, Tipografia Galileiana (1869) 8.° Per altri particolari su questo fatto si vegga l' *Appendice ai Ricordi ed alle Biografie livornesi di Francesco Pera.* Livorno, 1877. 16.° Corse voce, ed è riferita da Lazzaro Papi, che il Chifenti non ottenne grazia per esser genero di Bartolomeo Arena, nemico dell' Imperatore.

poggio e difesa, e strumento a rimetterla insieme co' figliuoli ne' suoi diritti incontestabili sugli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla, e sul regno d' Etruria (1).

Si trattava dunque per lei di ricuperare a un tempo gli Stati patrimoniali antichi, e l' acquisto nuovo dovuto alle vicende della rivoluzione, cioè la sovranità sulla Toscana. Per quanto l' assunto, riguardo a quest' ultima, fosse più che difficile, la diplomazia spagnuola lo tentò. Introdotta nel Congresso la questione della Toscana nel Novembre **1814**, il Marchese Labrador Ambasciatore di Spagna e Plenipotenziario della Infanta, ne fece calorosa richiesta per essa; ma dopo varie contestazioni col Plenipotenziario del Granduca, non trovandosi appoggiato da nissun' altra Potenza, dovette recedere dalla pretesa. Veniva per conseguenza naturale la restituzione del vecchio e legittimo Ducato di Parma; ma di questo, come si narrò, era stato disposto nel primo atto di Fontainebleau, in favore della Imperatrice dei Francesi, colla espressa condizione che passerebbe in discendenza diretta al figliuolo, il già Re di Roma. Anche a questa disposizione si opponeva risolutissimamente la Spagna, secondata dalla Francia, ma non bastarono a far indietreggiare l' Imperatore Francesco, la cui potenza era preponderante, ed aveva fra gli altri consenziente in questo caso la Russia. Per più ragioni bisognava però trovare in ogni modo la via d' un accomodamento, anche per non disgustare troppo Ferdinando VII, che aveva preso a petto la difesa della sorella e del nipote. Ma l' impresa non era facile, ed anzi la causa della Infanta fu uno de' punti più scabrosi del Congresso. I Deputati Lucchesi, che con grandissima attenzione ne andavano studiando i movimenti, scrivevano il **10** Dicembre **1814**, che si stava allora appunto cercando il modo di compensarla, e quattro giorni dopo soggiungevano che era stato discorso di darle le Legazioni, ma che essa aveva *di nuovo* incaricato il suo agente di non accettarle a niun patto (2). Per altri documenti è saputo che sulla fine di quel mese la Francia lavorava ad un piano che aveva per oggetto di formare uno Stato di Lucca, colla Lunigiana e co' feudi imperiali, per allogarvi l' Imperatrice, e così poter render Parma ai Borboni (3). Anche i Deputati ebbero un' ombra che fosse venuto in campo, in qualche modo, il fatto di Lucca, poichè fu chiesto loro copia della Costituzione del **1805**, e furono avvertiti che non sarebbe disposto del paese senza sentirne le ragioni (4). Ma questo segno svanì quasi subito, e parve che nuovamente fosse per prevalere il progetto della unione alla Toscana, contro cui il Governo Provvisorio, per non trasandare la sola opposizione ch' era nelle sue forze, mandò una protesta dove s' invocavano nuovamente i diritti della Repubblica; e questo documento si discorse anche di pubblicare a eterna memoria, come appunto d' un simile era stato fatto dai Genovesi (5). Il dì **25** Febbraio i Deputati poterono finalmente ragguagliare il Governo che i progetti sui destini di Lucca s' erano ridotti a due. Il primo, presentato dalla Francia e dalla Spagna, consisteva nel collocare la Infanta ex-Regina d' Etruria a Parma e Piacenza, indennizzare l' Imperatrice Maria Luisa coi feudi di Boemia del Granduca di Toscana, e per ultima conseguenza compensare il Granduca con Lucca. Questo accomodamento era stato scartato per la opposizione dell' Imperatore Francesco, che dichiarò non poter rinunziare a Piacenza, attesa l' importanza militare di quella piazza. Si propose allora che l' Austria tenesse Piacenza ed un circondario, e l' ex-Regina d' Etruria si compensasse della perdita di Piacenza, coll' aggregare al Ducato di Parma la Lunigiana ed i feudi contigui, e nuovamente accomodare il Granduca con Lucca. Sopra questo secondo piano era allora intavolata la discussione, ma l' Imperatrice Maria Luisa protestava che dovevano esserle mantenuti i patti di Fontainebleau (6). Frattanto, nel mentre che a Vienna si discuteva, Napoleone abbandonava l' Isola dell' Elba, scendeva in Francia, e ripigliava in mano le sorti della nazione. Questo avvenimento rompeva naturalmente gli accordi di Fontainebleau, i quali furon difatti il **13** Marzo solennemente dichiarati nulli e come non avvenuti dal Congresso. Benchè nuovamente accesa la guerra, questo però non si sciolse, ma invece precipitò le sue risoluzioni. Il **1** Aprile i Deputati scrivevano che la sorte di Lucca era stata decisa per verbale accordo della maggioranza,

(1) *Mémoires de la Reine d' Etrurie, écrits par elle-même. Traduits de l' Italien par M. Lemierre d' Argy Interprète assermenté des langues étrangères près la Cour de Cassation et le Conseil Royal des Prises.* A Paris, chez Chaumerot jeune, libraire au Palais-Royal. Août 1814. 8.° pagg. I-VI, 1-42. È un opuscolo rarissimo, che forse fu stampato per distribuirsi ai Principi ed ai membri del Congresso. L' originale italiano non lo vedemmo mai, ed il Bertini che ne riporta dei brani nelle note all' Orazione in morte di Maria Luisa, non dice chiaro se fosse stampato.

(2) Lettere dei Deputati, 10-14 Dicembre 1814. Nella solita filza alla Deputazione della Giustizia, Interno ec.

(3) Bianchi Nicomede, *Storia documentata della Diplomazia Europea in Italia*. I. 405.

(4) Lettera c. s., 24 Dicembre 1814. Ivi.

(5) Lettera c. s., 15 Febbraio 1815. Ivi.

(6) Lettera c. s., 25 Febbraio 1815. Ivi.

ripigliando a un tratto il disegno, che pareva lasciato in abbandono, di farne un Ducato per la Infanta, invece di Parma e Piacenza, mantenute, non ostante i nuovi casi politici, alla moglie di Napoleone. Contro questo accordo insorse di bel nuovo la Spagna, e protestò, che essendo dichiarato nullo il Trattato di Fontainebleau, non potesse aver più luogo la sovranità dell' Imperatrice sul Ducato di Parma e Piacenza, e dovesse quindi naturalmente ritornare al legittimo Principe Carlo Lodovico Re d' Etruria (1). Ma la protesta non valse, e premendo di uscire dal provvisorio, il 9 dello stesso Aprile si sottoscriveva l' Atto finale dove in tre articoli era stabilito l' accomodamento contemporaneo delle due Principesse. Coll' art. 99 si concedeva all' Imperatrice Maria Luisa la sovranità vitalizia di Parma e di Piacenza (escludendone in questo modo il figliuolo, che come erede del sangue e del nome di Napoleone, si volle spogliare della qualità di regnante), riserbandosi a decidere sulla reversibilità del Ducato con ulteriori accordi fra le Potenze. Coll' art. 101 si assegnava il paese di Lucca in tutta sovranità alla Infanta dello stesso nome ed ai suoi discendenti in linea retta e mascolina, a titolo di Ducato, colla giunta d' una rendita annuale di 500,000 franchi pagabile dall' Austria e dalla Toscana. Infine, il susseguente art. 102 stabiliva in massima, che avvenendo la vacanza del Ducato di Lucca, o per morte dei Principi chiamati a reggerlo, o perchè questi avessero altro stabilimento o successione, dovesse esser reversibile alla Toscana. La Spagna, vistasi in questo modo spogliata della secondogenitura parmense, e non espresso neppure che sarebbe ristabilita alla morte dell' Imperatrice, si mantenne nell' opposizione e rifiutò di aderire al Trattato; il quale nulladimeno si approvava da tutte le altre Potenze, non esclusa la Svezia, che aveva fatto alcune deboli e non ascoltate dichiarazioni in favore degli ex-Principi Baciocchi (2). I Deputati lucchesi, appena ebbero subodorata la decisione del Congresso, tenendola come cosa fatta, si erano affrettati ad operare tutto quel meglio ch' era nelle loro forze; a proporre, cioè, che il futuro governo avesse per base una Costituzione da offrire qualche garanzia al paese, e che queste loro proposte « si registrassero nel Protocollo (3) ». Ed infatti il loro passo non fu allora vano, perchè all' art. 101 del Trattato si vide scritto che il Ducato di Lucca avrebbe una forma di governo « basata sui principii di quella « che aveva ricevuta nel 1805 ». Della piccola concessione si consolavano i Deputati nell' atto di partire da Vienna, e scrivevano concludendo, che se una fatale necessità aveva fatto oramai perdere a Lucca *la cara e preziosa indipendenza nazionale*, dovessero rivolgersi le cure dei cittadini ad avere *un governo dolce e paterno* (4). In questo modo ebbe termine la Legazione viennese, ultima ambasceria dove Lucca comparisse

(1) Questa opposizione o protesta, fatta in forma di Nota, il dì 4 Aprile 1815, dall' Ambasciatore spagnolo Gomez Labrador, si ha nel Martens, *Supplément au Recueil etc.* VI. 468.

(2) Ecco gli articoli 99, 101, 102 dell' Atto finale del Congresso di Vienna del 9 Aprile 1815, seguendo il testo del Martens, *Supplément etc.* VI. 423-425.

« Art. XCIX. Sa Majesté l' Impératrice Marie Louise possédera en toute propriété et souveraineté les Duchés de Parme, et de Plaisance et « de Guastalla, à l' exception des districts enclavés dans les états de S. M. Impériale et Royale Apostolique sur la rive gauche du Pô.

« La réversibilité de ces Pays sera déterminée de commun accord entre les Cours d' Autriche, de Russie, de France, d' Espagne, d' Angle- « terre et de Prusse, toutefois ayant égard aux droits de réversion de la Maison d' Autriche et de S. M. le Roi de Sardaigne sur lesdits Pays.

. . . .

« Art. CI. La Principauté de Lucques sera possédée en toute souveraineté par S. M. l' Infante Marie Louise et ses descendans en ligne « directe et masculine. Cette Principauté est érigée en Duché, et conservera une forme de Gouvernement basée sur les principes de celle « qu' elle avait reçue en 1805.

« Il sera ajouté aux revenus de la Principauté de Lucques une rente de cinq-cent-mille francs que S. M. l' Empereur d' Autriche et « S. A. I. et R. le Gran-Duc de Toscane s' engagent à payer régulièrement aussi longtems que les circonstances ne permetteront pas de pro- « curer a S. M. l' Infante Marie Louise et à Son Fils et Ses descendans un autre établissement.

« Cette rente sera spécialement hypothéquée sur les Seigneuries en Bohème, connues sous le nom de Bavaro-Palatines, qui, dans le cas « de réversion du Duché de Lucques au Grand-Duc de Toscane, seront affranchies de cette charge, et rentreront dans le domaine particulier « de S. M. Imperiale et Royale Apostolique.

« Art. CII. Le Duché de Lucques sera reversible au Grand-Duc de Toscane, soit dans le cas qu' il devint vacant par la mort de S. M. « l' Infante Marie Louise ou de Son Fils Don Carlos et de Leurs descendans mâles et directs, soit dans celui que l' Infante Marie Louise ou « Ses héritiers directs obtinssent un autre établissement, ou succédassent à une autre branche de Leur dynastie.

« Toutefois, les cas de reversion échéant, le Gran-Duc de Toscane s' engage à céder, dès qu' il entrera en possession de la Principauté « de Lucques, au Duc de Modène les territoires suivans :

« 1. Les districts Toscans de Fivizano, Pietra-Santa et Barga ; et

« 2. Les districts Lucquois de Castiglione et Gallicano, enclavés dans les états de Modène, ainsi que ceux de Minucciano et Monte Ignose, « contigues au Pays de Massa ».

(3) Lettere dei Deputati, 13 e 26 Aprile 1815. Ivi.

(4) Lettera del Sardi e del Cittadella, 26 Aprile 1815. Ivi.

come paese libero. Delle deputazioni italiane che tentarono di fare udire la voce dei popoli ai Principi vittoriosi, fu per avventura una delle meno vilipese e che avesse meno crude risposte. Era durata dal 1 Luglio 1814 al 20 Aprile 1815, importando al pubblico la spesa di 86,036. 6. 4. lire di Lucca (1).

I Lucchesi che avevano accolta con favore la risoluzione del Congresso, perchè manteneva loro la condizione di Stato autonomo, benchè per una durata incerta, non prevedevano che sarebbe corso assai tempo prima che fosse messa in effetto, e che dovesse correre anche rischio di non essere eseguita. La Spagna, rifiutando di aderire all' Atto finale del 9 Aprile, aveva creduto di forzare la mano alle Potenze, ed invece aveva fatto un giuoco che poteva riuscire a tutto vantaggio dell' Austria. Infatti, essendo stipulata la reversione al Granduca, quando venisse a cessare la sovranità sopra Lucca del ramo borbonico, era quasi come sottintesa la reversione quando i Borboni non accettassero; e, in ogni modo, sarebbe rimasta in mano dell' attuale possessore, ch' era l' Austria. La chiusura del Congresso, coincideva co' nuovi grandi apparati delle Potenze Alleate contro Napoleone, e colla esecuzione militare in Italia contro Re Giovacchino. Da che ne venne fra gli altri effetti, che in Lucca fosse disciolto il Governo Provvisorio paesano, e raccolti tutti i poteri nel Werklein Governatore per conto dell' Austria. Uno dei primi atti di costui era stato di dichiarare cessata, tassandola quasi d' illegalità ed affermando non esser richiesta dall' interesse pubblico, la missione di Vienna. Senza poi darsi per inteso della risoluzione del Congresso, seguitò, anzi accrebbe, il contegno ostile verso il patriziato ed il clero; e in generale verso la cittadinanza non avventizia, che, affezionata all' autonomia, aveva ora messa tutta la sua speranza nell' avvenimento della Infanta; dal quale contegno si sarebbe guardato (benchè per natura inclinasse grandemente all' arbitrio ed alla prepotenza) se non fosse stato certo di corrispondere alle vedute dell' Austria e della Toscana, che in effetto dovevano essere unanimi. Avendo la guarnigione austriaca, a causa di nuovi movimenti militari, abbandonata la città, fu sostituita da un presidio granducale; ed anche questa occupazione militare parve diretta a preparare una condizione di fatto e di possesso da valere all' occorrenza di argomento a tenere come non avvenute le decisioni del Congresso viennese. In quest' opera preparatoria (come già si disse) era il Werklein servito con molto zelo dal Segretario Tinagli pisano, e da Francesco Pellegrini Direttore della Polizia, il quale scriveva che sarebbe stata la massima delle consolazioni per i lucchesi saggi ed illuminati « il poter venire sotto il regno filosofico e paterno » dell' Imperatore Francesco e del Granduca « Ferdinando (2). Anche nei documenti diplomatici toscani e specialmente nelle Note presentate al Congresso dal Corsini, dove per tante vie e con tanto apparato di argomenti si sosteneva la convenienza di aggiungere Lucca al Granducato, si parla spesso di una classe molto numerosa, la parte *sana* e *saggia* dei lucchesi, che

(1) Eguale a Lire italiane 64,240. 45. Segreteria Generale della Provincia. Protocollo Segreto del 1815, n.° 166.

(2) Si leggono queste parole in una *Addizione riservata al Bollettino del giorno* 12 *Agosto* 1815, diretta da esso Direttore di Polizia al Werklein, la quale riportiamo qui sotto per intero, come documento significativo degli umori di quei giorni. Sta nella filza 121. della Serie antecedente, al n. interno 27 dell' anno 1815.

« Ieri è risorta con gran calore la voce della prossima venuta in Lucca dell' Infanta Maria Luigia di Spagna, e il motivo n' è stato l' ar« rivo in Genova di 500 soldati spagnoli annunziato dalla Gazzetta.

« La Nobiltà e il Clero, e un' altra classe rispettabile di cittadini hanno sempre ragionato, e discorrono ogni giorno sulla definitiva nostra « sorte politica, che si attende con la più grande impazienza.

« La Nobiltà e il Clero pensa di trovare nella Duchessa i suoi più cari interessi. Spera il Prete di rivendicare i suoi redditi, e i suoi « pretesi diritti e privilegi, ed entrambi di vedere oppresso, sia pure onesto e dabbene, chi non ha avuto e non ha i di loro pensieri, e le « di loro vedute. Chiunque vive con noi potrà scorgere con piena verità essere questo il principale stimolo, onde portati vengono quasi tutti « costoro a volere la Infanta Maria Luigia, unito al desio, e alla lusinga di dominare sotto il di lei regno.

« Il partito contrario, più saggio e più illuminato, rispetta troppo la Infanta di Spagna, nè può immaginare neppure che tali sentimenti « possano mai sorgere nel di lei cuore. Ciò però, nulla ostante, sullo spirito di moltissimi fan tutto giorno un' assai forte impressione; anzi « un certo ribrezzo, e poco men che spavento cagionano le brighe, i raggiri, e l' animosità d' un gran numero d' Aristocrati, che rinnove« rebbero, per quanto è in loro, le proscrizioni dei Silla e degli Ottaviani. Accrescono questa impressione alcuni esseri, conosciuti i più ani« mosi e vendicativi, mentre che parlano con aria di compiacenza e d' ammirazione della Infanta Maria Luigia. Quantunque non ardiscano « pronunziare a labro aperto e persecuzione e vendetta, non si vergognan però d' esprimersi con certi tronchi periodi, e con certe misteriose « reticenze, che non van lungi dal medesimo intendimento.

« Riflette questo partito, che sotto un Principe che ama il genere umano, che aborre il fanatismo, che s' affatica di praticare e d' ispirare « la filosofia, gli uomini vivono felicemente, e le scienze, le Arti liberali e Meccaniche, e il Commercio vi fioriscono a maraviglia. Ora queste « virtù ei scorge ed ammira costantemente vicine ai Troni dell' Augusto Imperatore Francesco, e di Ferdinando Granduca di Toscana, e sa« rebbe per lui la massima delle consolazioni il poter vivere sotto il loro Regno filosofico e paterno. Ei vede che così si ammanserebbero i « partiti e le fazioni interne, si conterrebbe nei doveri l' Aristocratico, e resterebbe per sempre cancellata la memoria delle passate divisioni « e discordie ».

avrebbe tenuto per la unione, da cui si diceva ripugnare solamente uno scarso numero di *oligarchici*. Ma di questa supposta maggiorità, che avrebbe desiderato che il paese cessasse d'avere una propria vita pubblica, non si vide mai dimostrazione alcuna; e certamente non le sarebbero mancati gli stimoli e le agevolezze perchè facesse sentire la sua voce. Invece è a credere che questa manifestazione si sollecitasse invano; o riuscisse così scarsa, da non parere decente di valersene dinanzi al Congresso (1). Dopo la decisione di questo, il Werklein temè più volte che il popolo insorgesse acclamando all' Infanta, e raccontammo come per mantenere la quiete, dovesse chiedere rinforzi militari, e per più modi contrariare e reprimere le sollecitazioni e gli inviti diretti alla Duchessa eletta. Lo stato di sospensione e di conflitto, più o meno aperto, fra la cittadinanza ed il Governo, durò più di due anni, e cessò finalmente colla esecuzione del Trattato. Il Principe di Metternich, che aveva sempre veduto di mal occhio la chiamata della Infanta al governo di Lucca, aveva affermato al Ministro toscano, che sarebbe stato un accomodamento temporario, da variarsi alla prima buona occorrenza (2). Invece, alle altre Potenze e specialmente alla Russia, non parve conveniente che più a lungo la Spagna rimanesse fuori del concerto europeo, e quindi operarono in modo che l'accomodamento si rendesse accettabile ai Borboni, determinando in loro favore la reversibilità di Parma e Piacenza, lasciata sospesa nel 1815. In altri libri può trovarsi raccontato come venisse in via diplomatica preparato questo accordo, cui si dette forma regolare coll'atto addizionale al Trattato di Vienna, firmato a Parigi il 10 Giugno 1817. Se fosse vera una voce che corse nelle Cancellerie diplomatiche, il Ducato di Lucca, appena istituito, sarebbe stato in procinto di disfarsi per opera della stessa Maria Luisa, la quale nel Gennaio 1818 avrebbe fatte segrete pratiche per unirsi in moglie al Granduca, allora vedovo; con che i due Stati finitimi sarebbero rimasti immedesimati (3). Quello bensì che risulta da documenti è, come non fosse anche passato un anno dacchè Maria Luisa aveva preso possesso del Ducato, ed il Governo Granducale, cogliendo occasione dall' essersi adunato per altri oggetti il Congresso d' Aquisgrana, chiedesse che la reversione di Lucca non fosse più lungamente differita; la qual cosa parve sconveniente allo stesso Metternich, che con un dispaccio assai severo negò risolutamente che si accampasse quella pretesa (4). Consentiva però il Ministero austriaco che l' usufruttuaria fosse obbligata a mantenere il Ducato nelle condizioni in cui lo aveva ricevuto, e che il Granduca, futuro padrone, avesse il diritto di vigilare alla sua conservazione, promettendo anche l' appoggio del Governo Imperiale a questo effetto. Forte di siffatta dichiarazione, il Fossombroni indirizzava al Mansi un dispaccio del 16 Gennaio 1819, dove in termini risoluti si chiedeva spiegazione intorno all' assegnamento fatto alla Chiesa Lucchese de' beni già indomaniati e rimasti invenduti, alle nuove strade e ad altre spese straordinarie decretate dalla Duchessa; co' quali atti si diceva venire alterata la forma del Governo lucchese stabilita nel 1805, e quindi « evidentemente infrante le disposizioni dell' art. 101 e 102 del Trattato di Vienna »; talchè « le Potenze che ne « garantivano l' esecuzione, si troverebbero, come alcuna di esse ha già dichiarato, nella necessità d' impedire « siffatte misure ». La risposta che dette a questa rimostranza la Duchessa Maria Luisa, fu ad un tempo coraggiosa e sagace, e tale che forse non aveva preveduto il Metternich, quando sentenziava così facilmente dei diritti dei Principi in aspettativa sugli Stati assegnati ad altri Principi in usufrutto. Il Mansi, dichiarando di riferire precisamente le parole della Duchessa, rispondeva; « Che la posizione di S. A. I. e R. il Gran- « duca di Toscana verso il Ducato di Lucca è precisamente eguale a quella di S. M. (*la Duchessa di Luc- « ca*) verso il Ducato di Parma. Che S. M. nè s' imbarazza nè s' imbarazzerà mai in ciò che fa nel suo « Ducato la Duchessa di Parma, perchè essendo essa, benchè sottoposto sia il suo Ducato alla reversibilità,

(1) In un dispaccio del Fossombroni diretto il 13 Gennaio 1815 al Corsini Plenipotenziario toscano a Vienna (riferito dal Bianchi nella *Storia Documentata della Diplomazia Europea in Italia*. I. 151) è detto che « La parte più savia de' Lucchesi accenna d' esser nell' in- « tenzione di fare un indirizzo per procurare l' unione del Lucchese alla Toscana »; e seguita dicendo che il Lucchesini (probabilmente Girolamo), in una sua memoria, affermava che il Mansi, capo della Deputazione, era dello stesso sentimento. Ora è permesso dubitare della fede che il Mansi nutriva sulla efficacia degli sforzi che i rappresentanti di Lucca facevano a Vienna; ma è certo ch' esso mai cessò di condurre con tutto il vigore la commissione affidatagli, e nel senso delle istruzioni; le quali, se dovevano interpetrarsi a discrezione sul punto della restaurazione repubblicana, dovevano essere intese a rigore nel senso di non transigere mai con un accomodamento, che portasse la distruzione di Lucca quale Stato a sè: di che fanno chiara prova i documenti nostri. Il Marchese Antonio Mazzarosa descrive con quanto zelo il Mansi operasse in questa circostanza, e, benchè suo fratello (essendo anch' esso nato dei Mansi), è interamente credibile, e per la lealtà del carattere e per il confronto di tutte le altre testimonianze. *Opere*. IV. 295.

(2) Dipaccio del Corsini al Granduca, da Vienna 2 Giugno 1815. Bianchi, *Op. cit*. I. 160.

(3) Questa voce è riferita in un dispaccio del Conte Balbo, da Madrid 23 Gennaio 1818. Bianchi, *Op. cit*. I. 261.

(4) Lettera di Metternich al Fossombroni, da Aquisgrana 18 Ottobre 1818, stampata testualmente dal Bianchi. *Op. cit*. I. 462.

« assoluta padrona del medesimo, finchè vi comanda, non tocca a S. M. sindacare le sue azioni, riserbandosi, « allorquando sarà la padrona, a fare cosa giudicherà conveniente. Che militando le medesime ragioni a fa- « vore di S. Maestà, S. A. I. e R. il Granduca di Toscana non ha, per adesso, verun diritto di esigere da S. M. « che gli renda conto del suo Governo; e quando la reversibilità lo farà padrone di questo Ducato, in allora « avrà tutto il campo d' informarsi dello stato del Tesoro, e di fare tutto ciò che giudica necessario (1) ». Per confutare questo ragionamento della Duchessa di Lucca sarebbe stato necessario concederle che avesse diritto d' ingerirsi nel Governo di Parma; il che non avrebbe mai fatto la Toscana, sicura d' incontrare la disapprovazione di Vienna; laonde il Fossombroni non trovò allora miglior partito che di tacere. Appena però la Duchessa fu morta e le successe Carlo Lodovico, il Gabinetto Toscano tornò alla carica con una nota del 27 Marzo 1824, sperando forse che il giovine Principe sarebbe stato meno animoso. Ed invero non s' attentò di ripetere la dura negativa della madre, ma volle che la rimostranza fosse maturamente esaminata da una Commissione e dal Consiglio di Stato, ed infine mandò una risposta, in cui si confutavano bensì gli argomenti accampati dal Governo Toscano e si rifiutava in questo caso la sua ingerenza nell' amministrazione lucchese, ma a modo di discussione, e con forme cortesi e riservate (2). Nello stesso tempo che la Toscana si maneggiava, invocando le disposizioni del Congresso di Vienna, per sottomettere il Ducato lucchese a questa specie di tutela, le Potenze insistevano perchè Maria Luisa facesse una regolare adesione al Trattato medesimo; ed essa, senza negarla (chè non avrebbe potuto senza pericolo), mandandola per le lunghe, riusciva ad eludere l' invito (3). Del Trattato di Parigi del 10 Giugno 1817 le Potenze si limitarono a spedirne a Lucca una copia autentica, perchè fosse deposta negli Archivi dello Stato, senza chiedere che la Duchessa lo ratificasse o facesse atto qualsiasi di adesione (4). Talchè si vide il caso d' un Principe, messo a capo d' un paese in

(1) La Duchessa, non volendo mandare in via officiale una risposta di questo tenore, ne aveva scritto confidenzialmente e privatamente al Granduca. Ma il Gabinetto Toscano volle in ogni modo una risposta ministeriale, e l' ebbe in questi termini col dispaccio del Mansi al Fossombroni, in data del 30 Giugno 1820. Le carte di questa vertenza, che fu ripresa nel 1824, sono riunite nel fascetto n.° 12 del Protocollo Segreto del Ministero degli Affari Esteri.

(2) Questa risposta fu data mediante un lungo dispaccio del Mansi diretto a Luigi Mannucci Benincasa Agente di Lucca a Firenze, del 30 Giugno 1824. Sta nella filza e fascetto ora citati.

(3) Le pratiche per l' accessione all' Atto Finale di Vienna del 9 Aprile 1815 ed a quello di Parigi del 30 Novembre dello stesso anno, ebbero luogo negli anni 1819 e 1820; e pare che l' ultimo documento che vi abbia attenenza sia un dispaccio del Duca di Fernan - Nuñez, Ambasciatore di Spagna a Parigi, il quale lascia l' affare in sospeso. Protocollo Generale degli Affari Esteri, anno 1820, fascetto n.° 495.

(4) Quattro delle Potenze segnatarie del Trattato di Parigi, con una Nota del dì 30 Dicembre 1817, ne mandarono copia perchè fosse deposta negli Archivi dello Stato, senz' altra richiesta: e che l' invio avvenisse a questo solo effetto è confermato in un dispaccio del Mansi al Fernan-Nuñez, 27 Maggio 1820, nel fascetto 495 ora citato.

Di questo trattato, che deve tuttavia considerarsi come principale fondamento della dominazione Borbonica su Lucca, gioverà di aver qui l' intera parte dispositiva, seguendo il testo autentico che si trova al n.° 2 del Protocollo Generale degli Affari Esteri, dell' anno 1818.

« Art. I. L' état de possession actuel des Duchés de Parme, Plaisance et Guastalla, ainsi que celui de la Principauté de Lucques, étant « déterminés par les stipulations de l' Acte du Congrès de Vienne, les dispositions des articles 99-101 et 102, sont et restent maintenues « dans toute leur force et valeur.-

« Art. II. La reversibilité des Duchés de Parme, Plaisance et Guastalla, prévue par l' art. 99 de l' Acte final du Congrès de Vienne, est « déterminée de la manière suivante:

« Art. III. Les Duchés de Parme, Plaisance et Guastalla, après le décès de Sa Majesté l' Archiduchesse Marie-Louise passeront en toute « souveraineté à Sa Majesté l' Infante d' Espagne Marie-Louise, l' Infant Don Charles-Louis son fils et ses discendans mâles, en ligne directe « et masculine, à l' exception des districts énclavés dans les Etats de Sa Majesté Imperiale et Royale Apostolique sur la rive gauche du Pô, « lesquels resteront en toute propriété à Sa dite Majesté conformement à la restriction établie par l' art. 99 de l' Acte du Congrès.

« Art. IV. A cette même époque, la reversibilité de la Principauté de Lucques, prévue par l' art. 101 de l' Acte du Congrès de Vienne, « aura lieu, dans les termes et sous les clauses du même article, en faveur de Son Altesse Impériale et Royale le Gran-Duc de Toscane.

« Art. V. Quoique la frontière des Etats Autrichiens en Italie soit déterminée par la ligne du Pô, il est toutefois convenu d' un commun « accord, que la forteresse de Plaisance, offrant un intérêt plus particulier au système de défense de l' Italie, Sa Majesté Impériale et Royale « Apostolique conservera dans cette ville, jusqu' à l' époque des réversions, après l' extintion de la branche espagnole des Bourbons, le droit « de garnison pur et simple; tous les droits régaliens et civils sur cette ville, étant réservés au Souverain futur de Parme. Les frais et « l' entretien de la garnison dans la ville de Plaisance seront à la charge de l' Autriche, et sa force en tems de paix, sera déterminée a « l' amiable entre les hautes Parties intéressées, en prenant, toutefois, pour règle, le plus gran soulagement possible des habitans.

« Art. VI. Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique s' engage à payer à Sa Majesté l' Infante Marie-Louise les sommes arriérées depuis « le 9 Juin 1815 et provenant des stipulations du second §. de l' art. 101 de l' Acte du Congrès, et d' en continuer le payement selon les « mêmes stipulations et avec les mêmes hypothèques. Elle s' engage en outre à faire payer à Sa Majesté l' Infante le montant des revenus « perçus dans la Principauté de Lucques depuis la même époque jusqu' au moment de l' entrée en possession de Sa Majesté l' Infante, dé-

forza d'accordi passati fra altri Principi, governarlo di fatto senza aver dato personalmente assenso agli accordi medesimi. Scomparsi dal mondo quasi nel tempo stesso Maria Luisa e Ferdinando III (13 Marzo-18 Giugno **1824**), e succeduti a loro Carlo Lodovico e Leopoldo II, i nuovi Principi vissero in maggior concordia, e per parte della Toscana non si videro altre pratiche per affrettare il giorno della unione dei due Stati. Cessate le diffidenze e le ruggini antiche, nel **1832** il Governo lucchese proponeva a quello Toscano di prestargli un soccorso militare in caso di tumulti; e negli anni **1839** e **1844**, richiedeva al Granduca, come futuro signore di Lucca, l'autorizzazione a contrarre delle passività a carico dello Stato. Fu infine il Duca Carlo Lodovico che dette modo alla Toscana di anticipare l'acquisto di Lucca; prima col cederle l'amministrazione delle principali regalìe (2 Giugno **1847**), quindi coll'abdicare al Ducato (4-5 Ottobre **1847**). Ma di poche settimane la rinunzia del Duca affrettò questa specie di scadenza, perchè il 17 Dicembre dello stesso anno **1847** veniva a morte la Duchessa Maria Luisa di Parma. Era stato più avventuroso il Duca di Modena, che impaziente di riunire ai suoi possessi di Garfagnana la Vicaria di Castiglione, tanto aveva operato presso Maria Luisa, offerendole una vistosa indennità in denaro, ch' essa gli aveva ceduto anticipatamente quel tratto del vecchio paese di Lucca, colla Convenzione del 27 Marzo **1819**. Fu questa la sola mutazione del territorio lucchese che avvenne sotto il Governo dei Borboni. Il Duca Carlo Lodovico, il Granduca di Toscana e il Duca di Modena patteggiarono bensì alcune modificazioni dei respettivi territori per l'epoca della reversione. Ma questo Trattato, soscritto segretamente a Firenze il 28 Novembre **1844**, e che poi fu cagione di grossi dissidi quando s' ebbe a divulgare e porre in esecuzione, era da lui stipulato nella qualità di futuro Duca di Parma, e non appartiene alla nostra storia (1).

Nella illustrazione alle carte della provincia Austriaca si raccontò come il possesso del Ducato, dal Conte Francesco di Saurau, Governatore Generale della Lombardia e Commissario Plenipotenziario a tal atto, fosse trasferito a Don Eusebio de Bardaxi y Azara, Ambasciatore spagnolo a Torino, incaricato collo stesso titolo di Commissario dal Re Ferdinando VII di Spagna, accettante per la nuova Duchessa. Si procedette alla consegna il 22 Novembre **1817**, e dello stesso giorno e dell' antecedente sono altri atti di questa mutazione di governo, ed i proclami di congedo del Conte di Saurau e del Werklein, de' quali già si fece un brevissimo cenno. Con questi documenti si chiude il *Bollettino* delle Leggi della Provincia; e con un bando dello stesso giorno 22 Novembre diretto dal Bardaxi y Azara ai Lucchesi, annunziante la mutata lor sorte, s' apre la collezione del Ducato (2). Solenne fu la cerimonia della consegna, ch' ebbe luogo nel Palazzo Pubblico, presenti le dignità ed i pubblici uffiziali, colle soldatesche austriache e lucchesi schierate in piazza (3). Fece parte dell' atto una Convenzione tra i due Plenipotenziari, segnata nella stessa mattina, col titolo di Protocollo delle Conferenze; mediante cui era statuito che si sarebbero osservati in tutto gli articoli del Trattato di Vienna relativi a Lucca, mantenuti gli obblighi contratti dal Governo temporario austriaco, e guarentito il possesso de' beni già nazionali a coloro che gli avessero regolarmente acquistati; e ciò a senso delle disposizioni dei diversi Trattati del **1814** e **1815**, dove le Potenze avevano stipulato eguale sicurtà per i compratori de' beni indomaniati in altri paesi. Erano, diceva il Plenipotenziario austriaco, condizioni imposte per la cessione di Lucca a S. M. Maria Luisa, della cui osservanza non poteva dubitarsi, attesa l' integrità di lei (4). Questo documento non fu però pubblicato insieme cogli altri, e non vi fu segno che la Duchessa avesse con-

« duction faite des frais d' administration. La liquidation de ces revenus aura lieu à l'amiable entre les hautes Parties intéressées, et dans « le cas de difference d' opinion, Elles s' en rapporteront à l' arbitrage de Sa Majesté Très-Chrétienne.

« Art. VII. La reversion des Duchés de Parme, Plaisance et Guastalla, en cas d' extinction de la branche de l' Infant Don Charles Louis, « est explicitement maintenue dans les termes du traité d'Aix-la-Chapelle de 1748 et de l' article séparé du Traité entre l' Autriche et la « Sardaigne du 20 Mai 1815.

« Art. VIII. Le présent Traité, expédié en sextuple, sera joint à l' Acte supplémentaire du Traité général du Congrès de Vienne, il sera « ratifié par les hautes Parties respectives, et les ratifications en seront échangées à Paris dans l' espace de deux mois ou plutôt si faire se « peut. En foi de quoi etc. (*Seguono le soscrizioni dell' Austria, Spagna, Francia, Inghilterra, Prussia e Russia*).

(1) Se ne trova il testo presso lo Zobi, *Storia Civile della Toscana*. IV. Documenti pag. 282.

(2) *Bollettino delle Leggi della Provincia Lucchese*. XXVII. 156-161. *Bollettino delle Leggi del Ducato Lucchese*. I. 1.

(3) Era da poco tempo ritornato in Lucca un corpo di austriaci, dei reduci da Napoli.

(4) Mazzarosa, *Storia di Lucca* in *Opere*, IV. 318. I Trattati che s' invocavano, erano; quello di Parigi 30 Maggio 1814, all' art. 27; l'Atto finale di Vienna, 9 Giugno 1815, art. 103; e l' altro Trattato di Parigi, 20 Novembre 1815, art. 8 e 11.

sentito alla sua stipulazione, nè che lo ratificasse di poi (1). Nel proclama dove Bardaxi y Azara portava a notizia del pubblico la mutazione dello Stato, era detto che, fino all' arrivo della Duchessa, l' amministrazione si condurrebbe a suo nome da un Governo Provvisorio, composto di Giacomo Cittadella *Presidente*, Cesare Lucchesini, Francesco Buonvisi, Carlo Orsucci, Francesco Di Poggio, Iacopo Fatinelli e Pellegrino Marchiò, con Gio. Giuseppe Graziani *Segretario.* Frattanto l' attuale sistema legislativo ed amministrativo sarebbe temporariamente conservato; sarebbero pure confermati tutti i pubblici ufficiali, mantenuta la tranquillità, e scordate affatto le passate vicende e le loro conseguenze. Nello stesso giorno della nomina, il Governo Provvisorio deliberava che gli atti pubblici si facessero *in Nome di Sua Maestà Maria Luisa di Borbone, Infanta di Spagna e Duchessa di Lucca.* Il giorno 7 del susseguente Dicembre 1817, ricevuta con plauso universale della popolazione, faceva ingresso la nuova signora, proveniente da Roma; la quale, il giorno dipoi, con un editto, ringraziava i cittadini delle loro affettuose dimostrazioni, e rinnovava la promessa che a niuno sarebbe chiesto conto della condotta passata, e per lo innanzi avrebbe trovato accesso nel cuor suo chi mostrasse amore ed attaccamento alla patria ed alla sua persona. Disse avere il Governo Provvisorio meritata tutta la sua approvazione, e lasciarlo quindi in ufficio per aver tempo essa di raccogliersi e informarsi delle condizioni del paese. Il 13 Gennaio 1818 pubblicava poi un decreto contenente il piano organico del futuro Governo, il quale, oltre ad un Consiglio di Stato, doveva comporsi dei seguenti Ministeri, di cui si eleggevano nel tempo stesso i titolari.

Un Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, colla Soprintendenza alle Acque e Strade.
Un Direttore Generale dell' Interno.
Un Direttore Generale delle Finanze e della Forza Armata.
Un Presidente del Buon Governo, colla Direzione delle Poste.
Un Presidente di Grazia e Giustizia.

I nuovi eletti prestavano giuramento nelle mani della Duchessa il 22 dello stesso mese di Gennaio; e nel giorno medesimo il Governo Provvisorio dichiarava, per mezzo d' un Processo Verbale, di disciogliersi e cessare le sue operazioni.

La dichiarazione dell' art. 101 dell' Atto Finale di Vienna, confermata virtualmente nel Trattato di Parigi del 1817, che il Principato di Lucca, eretto in Ducato, « conserverebbe una forma di governo basato sui prin« cipii che il primo aveva ricevuto nel 1805 », restò lettera morta: perciò, sotto i Borboni, non si riebbe quel Senato, per cui il Governo dei Baciocchi aveva avuta l' apparenza, benchè affatto bugiarda, di monarchia temperata. Erano tempi poco propizi alle Costituzioni: e però nissuna delle Potenze garanti si curò di richiamare la Duchessa ed il suo successore a meditare ed a porre in pratica la non chiara prescrizione del Trattato. Nemmeno per parte de' cittadini e de' Consiglieri dei due Borboni che regnarono in Lucca, fu espresso in tempo opportuno il desiderio che s' istituisse un Senato; benchè loro principalissimo Ministro fosse, finchè visse, Ascanio Mansi, già promotore a Vienna perchè quella condizione s' inserisse nel Trattato. Una allusione a questa irregolarità del Governo Borbonico s' ebbe nei richiami che gli diresse il Governo Toscano nel 1819 e nel 1824, dei quali già abbiamo discorso; e parve si ripetesse nel Motuproprio di Leopoldo II del 10 Dicembre 1846, che, facendo riserve sul Debito Pubblico decretato dal Duca Carlo Lodovico, diceva doversi tener conto anche del *modo,* con cui era stato instituito. Allargatasi poi a Lucca l' agitazione politica che aveva avuto origine dalla elezione di Pio IX e dai suoi primi atti, il Duca, in un bando del 21 Luglio 1847, affermò essere egli preposto al Governo *nella pienezza de' diritti monarchici* ed esser la sua un' *assoluta monarchia* (2); ed allora, per la prima volta, in alcuni opuscoli e nei giornali, s' invocò, per ismentirlo, il disposto dei Trattati. Ma questa rivendicazione giungeva troppo tardi, imperocchè in quei giorni appunto, insieme coll' autonomia lucchese, stava per cessare il Governo Borbonico. Questo, qualunque si fosse la sua giuridica condizione in faccia ai Trattati, aveva durato per trenta anni, ed era stato di monarchia assoluta, temperata solamente dalla mitezza dei governanti e dei governati.

(1) Si vegga qui avanti a pag. 39.
(2) Questo bando non si riprodusse nel *Bollettino,* ma si trova inserto in più libri, come nel Zobi, *Storia Civile della Toscana.* V. 480.

Nell' organamento governativo del Ducato, fatto col Decreto del **13** Gennaio **1818**, si chiamò Segretario di Stato il Ministro per gli Affari Esteri, il quale per questo titolo fu come primo fra i Capi di Dipartimento. Mancava un ufficio intermedio fra il Principe ed il Governo, ed a ciò si provvide con altro Decreto del giorno **9** del susseguente Febbraio, che istituiva la *Reale Intima Segreteria*. Le attribuzioni sue furono in sostanza le medesime ch' ebbe la Segreteria di Gabinetto sotto il Principato Napoleonico; con questa differenza però, che allora erano rimaste personalmente affidate ad un Segretario solo, e nel reggimento Borbonico vennero spartite in parecchi Segretari, preseduti talvolta da un Direttore. Dei Segretari uno fu solito seguitare la persona del Principe nelle frequenti assenze da Lucca, e corrispondeva coll' uffizio residente nella città. Vi furono poi altri minori impiegati, coi titoli di Commessi, Archivisti ec. I Decreti co' quali si riordinò più volte, ma non di sostanza, l' Intima Segreteria, sono principalmente quelli del **27** Dicembre **1818, 27** Dicembre **1819, 20** Maggio **1824, 18** Agosto **1830,** e **3** Dicembre **1833.** Qui gioverà dare i nomi di coloro che tennero l' ufficio di Segretari Intimi; premettendo che il Governo Provvisorio, che amministrò per qualche mese a nome della Duchessa, ebbe un Segretario Generale nella persona di Gio. Giuseppe Graziani (**22** Novembre **1817** - **22** Gennaio **1818**) (1).

Iacopo Paoli. In un Decreto del **9** Febbraio **1818** fu dichiarato che si seguitasse a riconoscere in lui « la qua- « lità di uno dei Segretari Intimi ». Il **25** Maggio dello stesso anno la Duchessa gli accordava diverse onorificenze, ed il titolo eccezionale di Direttore della Segreteria, per rimunerare la fedeltà ed i buoni servizi da lui prestati fino dall' Ottobre **1817.** Per nuovo attestato di fiducia la Duchessa lo dichiarava anche suo Segretario Particolare, il **26** Dicembre **1818.** Ma il **21** Dicembre **1819** si diceva la carica di Direttore inutile e si sopprimeva, e si toglievano al Paoli tutte le ingerenze presso la Corte, nominandolo Conservatore delle Ipoteche.

Domenico Masseangeli. Nominato Segretario Intimo il **25** Maggio **1818,** si traslocava ad altro impiego il **24** Dicembre dello stesso anno.

Sebastiano Ricci. Nominato in pari tempo e ad eguale ufficio del Masseangeli. Cessò di appartenere alla Segreteria per la riforma del **20** Maggio **1824.**

Alessandro Bossi. Succedette al Masseangeli il **24** Dicembre **1818.** Il Duca Carlo Lodovico, prima lo confermò in ufficio nella riforma del **20** Maggio **1824,** poi, il **3** Dicembre **1833,** lo mise a riposo con un decreto molto onorifico, conservandogli « il titolo ed il rango di Segretario Intimo di Gabinetto ».

Tommaso Sergiusti. Segretario Intimo per Decreto del **27** Dicembre **1818,** cessò dall' ufficio il **31** Marzo **1824,** essendo eletto Direttore dei Sali e Tabacchi.

Giuseppe Di Grazia. Il Duca Carlo Lodovico, appena succeduto alla madre, lo nominava suo Primo Segretario Intimo, incaricandolo specialmente della estensione dei rescritti, di assistere alle sessioni del Consiglio di Stato e dirigerne gli atti, e di accompagnare la sua persona quando si allontanasse dalla città. Decreto del **20** Marzo **1824.** Ottenne la dimissione per altro Decreto del **20** Febbraio **1827,** passando al Consiglio di Stato, e tornando a far parte del Supremo Tribunale.

(1) Il Graziani fu eletto poi (4 Febbraio 1818) Agente Regio di Lucca presso la Corte di Roma.

Domenico Maria de Navasqués. Oriundo spagnolo, era Agente del Duca a Roma, quando fu da lui chiamato al grado di Segretario Intimo, coll' incarico di seguitare la sua persona fuori di Lucca, in sostituzione al Di Grazia, e con un Decreto dello stesso giorno 20 Febbraio 1827. Nella organizzazione del 3 Dicembre 1833, essendo nominati due nuovi Segretari Intimi, il Navasqués fu promosso a *Direttore della R. Intima Segreteria di Gabinetto*, colla dichiarazione chè seguiterebbe a prestare il suo immediato servizio presso la persona del Duca. Il 26 dello stesso mese ottenne titolo di Conte, trasmissibile ai discendenti. Era tuttora in uffizio quando cessò il Governo Borbonico. Messo in riposo e pensionato, moriva il 31 Dicembre 1850.

Domenico Andreuccetti. Eletto il 18 Agosto 1830 Sotto Segretario, per supplire i due Segretari in titolo e con altre speciali incombenze. Messo in riposo il Bossi, fu promosso a Segretario col Decreto del 3 Dicembre 1833. Il 23 Maggio 1837 gli si aggiunse l' onere di Segretario del Consiglio dei Ministri. Venne a morte il 23 Marzo 1847, essendo tuttavia in servizio ed in età assai verde.

Lelio Ignazio Di Poggio. Eletto Segretario Intimo insieme coll' Andreuccetti nella riforma del 1833, fu incaricato specialmente degli affari trattati nel Consiglio di Stato. Il 23 Maggio 1837 gli fu addirittura aggiunto il carico di Segretario nel corpo medesimo. Da questi uffici cessò il 19 Dicembre 1843, essendo chiamato Consigliere di Stato in attività.

Giuseppe Chiappini. Il 21 Dicembre 1843 ebbe titolo di Vice Segretario di Gabinetto, e l' incarico di servire da Segretario presso il Consiglio di Stato. Fu nominato Primo Segretario Intimo il 22 Giugno 1847. A lui rimase affidata la custodia e responsabilità delle scritture della Segreteria Lucchese, per ordine espresso della I. R. Segreteria di Stato di Finanze del 10 Marzo 1848. Moriva il 12 Gennaio 1851.

Antonio Sarti. Nominato Segretario Intimo collo stesso decreto del 22 Giugno 1847. Passò coi Borboni a Parma.

Venuto meno il Governo de' Borboni, e fatto lo Stato lucchese provincia del Granducato Toscano, cessarono naturalmente le funzioni dell' Intima Segreteria: quindi i suoi atti restarono in tronco all' Ottobre 1847. L' uffizio però, che aveva residenza nel piano terreno del palazzo Pubblico, non si chiuse; ma rimase, come deposito di scritture pubbliche, affidato alle cure del Primo Segretario Intimo Giuseppe Chiappini, e, morto lui, a quelle di Lodovico Marchiò, che aveva titolo di Archivista e Protocollista. Quando il Granduca Leopoldo II decretava il 19 Novembre 1858 il riordinamento ed ingrandimento dell' Archivio di Stato lucchese, ordinava che dovessero esservi riunite le scritture dell' Intima Segreteria. Questa riunione però, per più cause, venne assai ritardata; essendo messa in effetto solamente il 16 Ottobre 1866. Nel definitivo ordinamento, le scritture suddette sono rimaste spartite in 535 fra filze e registri, classate nel modo seguente.

N.i 1-12. Atti del Governo Provvisorio Borbonico (Novembre 1817 - Gennaio 1818).

N.i 13-467. Protocollo e Scritture protocollate della R. Intima Segreteria (Dicembre 1817 - Ottobre 1847).

N.i 468-476. Carte non protocollate, e Riservate. Progetti diversi ec., la maggior parte appartenenti al tempo della Duchessa.

N.i 477-492. Carteggi diversi.

N.i 493-504. Udienze e suppliche.

N.i 505-532. Conti Resi e Bilanci, Cerimoniali, e Scritture varie.

N.i 533-535. Archivista della R. Intima Segreteria. Atti dopo la cessazione del Governo Borbonico, 1847-1866.

Le carte che intitolammo *non protocollate e riservate*, hanno in questa serie assai importanza ed una particolare ragione storica. La Duchessa Maria Luisa, chiamata al Governo di Lucca dopo essere stata bersaglio della cattiva fortuna e della persecuzione, s' era fatta diffidente degli uomini, e dalla sua sfiducia non erano esenti coloro, che aveva dovuto scegliere a Ministri, e che in fine erano, per lei, persone nuove e poco note. In tal condizione d' animo, s' appigliò ad un partito assai pericoloso, specialmente per una donna, cioè di raccogliere da ogni qualità di persone informazioni e suggerimenti, e quindi risolvere non pochi affari, e dei più gelosi, a seconda delle sue personali impressioni, all' insaputa dei Ministri e spesso in opposizione con loro. Questo concetto fu anzi manifestato apertamente in alcuni suoi atti, come nel proclama relativo alle Pubbliche Udienze (20 Dicembre 1817); e nell' altro singolarissimo col quale invitava il pubblico ad una confidenziale e segreta corrispondenza con lei (25 Maggio 1818). Poichè ebbe aperte le orecchie ad ogni persona, riuscì facile ad alcuni uomini sleali ed interessati, d' impadronirsi dell' animo suo, circondarla di paure, insinuarle il sospetto verso molti cittadini e specialmente contro la classe che più aveva desiderata e favorita la sua venuta; e tirarla, infine, ad atti arbitrari ed illegali. Di che l' incauta signora, ch' era di animo

nobile e sinceramente desiderosa del bene pubblico, dovette raccogliere dolori assai, e quasi disgustarsi dell' opera propria e del paese. A lode sua deve dirsi però che non ebbe a sdegno d' udire talvolta chi liberamente l' avvertiva della via pericolosa sui cui erasi posta (1); e spesso, meglio consigliata, ebbe a riparare ad errori commessi. Corse voce nel pubblico che i consigliatori *ex-lege* di Maria Luisa, essendo legati da interessi comuni, formassero una specie di segreta combriccola; e la fantasia popolare le dette il nome di *Camera Nera*, e le attribuì la colpa di tutti gli atti del Governo che non erano graditi. Ora, una parte de' fogli non protocollati e riservati appartiene a questa specie di *secondo* Governo del tempo della Duchessa, benchè sia molto probabile che i più sospettosi (se ve ne furono) non si conservassero. Le lettere ricevute dalla posta confidenziale, dovettero essere bruciate, conforme alla promessa.

Presso la R. Intima Segreteria stava il sigillo dello Stato, ed in principio di questa illustrazione se ne vede un facsimile: così mostrammo la stampa del sigillo proprio della Segreteria stessa, valendoci dell' originale. Sono ambedue de' tempi di Maria Luisa, la quale compose l' arme del Ducato inquartando lo scudo spagnuolo coi partiti de' Medici e di Parma, di Castiglia e di Leone, di Mantova, d' Austria e Lorena, sovrapponendo a tutto una rotella coi colori del Comune di Lucca, sormontata da una Pantera, avente in cuore uno scudetto co' gigli borbonici. Più cose significava quest' arme, e ricordava anche il cessato Regno d' Etruria, per cui Maria Luisa mantenne titolo di Maestà e di Regina. Di siffatte reminiscenze pare non si curasse Carlo Lodovico, benchè anch' esso avesse avuto titolo di Re; giacchè ridusse il blasone ducale ai soli segni di Spagna, dei Borboni, e del Comune di Lucca, come si vede nel piccolo stemma posto qui sotto. I colori delle bandiere lucchesi sotto il dominio Borbonico furono determinati dal Decreto del 7 Novembre 1818. La *mercantile* ebbe il fondo bianco, con uno scacco all' estremità superiore presso l' asta, metà rosso e metà giallo; la bandiera *reale* fu simile alla *mercantile*, più lo stemma regio nel centro.

R. INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO 1817 Novembre 22- 1818 Gennaio 22	1-2	(*Tit. stamp.*) Protocollo della Segreteria Generale del Governo Provvisorio del Ducato di Lucca, per l' anno 1817 (e 1818). n.° 1-696. In fogl. Due volumi legati in pelle rossa.
1817 Novembre 22- 1818 Gennaio 22	3	(*Tit. stamp.*) Indice del Protocollo della Segreteria Generale del Governo Provvisorio del Ducato di Lucca, per l' anno 1817 (e 1818) In fogl. legato in pelle rossa.
1817 Novembre 22- 1818 Gennaio 21	4-6	(*Tit. est.*) Segreteria Generale del Governo Provvisorio del Ducato di Lucca. Scritture del Protocollo. 1817-1818. n.° 1-697. In 4.° Filze tre di scritture sciolte.

(1) Si veggano, in prova di ciò, le osservazioni molto leali ed aperte di Giacomo Cittadella, 10 Aprile 1820; di Carlo Orsucci, 9 Aprile 1821 di Giuseppe Tommaso di Poggio, 17 Dicembre 1822 ec.; nelle Lettere Diplomatiche e Particolari dirette alla Duchessa, *ad annum*.

R. INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO 1817 Novembre 15-Dicembre 20	7	*(Tit. est.)* Segreteria ec. Scritture del Protocollo Segreto. 1817. n.° 1-7. In 4.° Filzetta di scritture sciolte.
1817 Novembre 22-1818 Gennaio 22	8-9	Deliberazioni del Governo Provvisorio del Ducato di Lucca ec. 1817-1818. In 4.° Due volumi legati in pelle rossa, aventi ognuno il repertorio. Il primo volume va dal 22 Novembre al 6 Dicembre 1817; l' altro dal 10 Dicembre 1817 al 22 Gennaio 1818.
1817-1818	10	Suppliche presentate al Governo Provvisorio. 1817-1818. In 4.° Filzetta di suppliche originali.
1818 Gennaio 15	11	*(Tit. stamp.)* Prospetto Generale degli Individui Impiegati nelle diverse Amministrazioni del Ducato di Lucca, formato in esecuzione dell' art. 3 della Deliberazione del Governo Provvisorio del giorno 15 Dicembre 1817. I fogl. gr. Con alcuni documenti aggiunti. Il Governo Provvisorio Borbonico elesse il 15 Dicembre 1817 una Commissione di cinque cittadini a fine di verificare le condizioni degli impiegati e proporre le riforme utili allo Stato; la quale rendeva conto al Governo con una relazione del 15 Gennaio 1818. Riferiva che il titolo stesso della Commissione aveva spaventata tutta la classe degli impiegati, e fatte ammutolire le persone che avrebbero potuto dare dei lumi; ma che praticate, secondo la possibilità, le indagini occorrenti, era venuta nella convinzione che generalmente si aveva soprabbondanza o eccesso nel numero. Questo fatto, a giudizio dei Commissari, era conseguenza di tre principii da non lungo tempo adottati dal Governo; « il primo e più forte, di favorire, impiegandoli, i partigiani, « il più delle volte sospetti nella loro probità a quelli stessi che gli eleg- « gevano, appoggiando così il tutto ad una base di diffidenza; il secondo, « per conseguenza, la necessità di garantirsi della loro gestione, moltiplicando « le relazioni fra gli impiegati, e tutti i punti di vista . . , per rilevarsene « l' errore di malizia o di negligenza; circospezioni tutte e complicato giro « di amministrazione, inutili affatto nell' antico più semplice e meno compli- « cato sistema, nel quale gli impiegati, in assai minor numero, contavano « per il primo fra i loro requisiti la fiducia del Governo e la pubblica opi- « nione; in fine, un plausibile pretesto d' accrescere le pubbliche imposi- « zioni per deprimere i principali possidenti ». Insieme colla relazione, i Commissari rimettevano il ***Prospetto Generale*** ora indicato senza annotazioni, accompagnandolo però da un quaderno staccato di osservazioni da rimanere segrete. Ora questi documenti sono stati riuniti al ***Prospetto.***
1818 Gennaio 15	12	*(Tit. est.)* Stati degli Impiegati. Filza in 4.° Sono i quadri degli Impiegati addetti alle diverse Amministrazioni lucchesi, con fogli di allegati e di connotati, i quali servirono per compilare il

R. INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO		*Prospetto* descritto di sopra, e furono rimessi a corredo di quello dalla Commissione.
1817 Dicembre 26 - 1818 Febbraio 9	13	Atti della R. Intima Segreteria durante *(in parte)* il Governo Provvisorio, dal giorno 26 Dicembre 1817 a tutto il 9 Febbraio 1818. Filza in 4.°, legata in corame rosso. Sono ordini, rescritti ed altri atti originali della Duchessa, legati in volumi, numerati 1-82, e preceduti da un repertorio. Ne sono aggiunti poi alcuni altri n.n.
1818 Febbraio 9 - 1847 Ottobre 15	14-48	*(Tit. stamp.)* Protocollo *(Generale)* della Reale Intima Segreteria di S. M. la Duchessa *(poi* di S. A. R. il Duca) di Lucca. 1818-1847. In fogl. Volumi 35 legati in corame, ora rosso ora verde.
1818 Febbraio 9 - 1847 Ottobre 15	49-78	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo Generale della Reale Intima Segreteria di S. M. la Duchessa *(poi* di S. A. R. il Duca) di Lucca. 1818-1847. In fogl. Volumi 30, legati in corame, ora rosso ora verde. Sono repertori alfabetici, compilati con molta diligenza, come la maggior parte degl' Indici dell' amministrazione di questo regime, in due distinte parti, cioè prima per Materie, quindi per Nomi. Di più, ogni volume ha in testa un quaderno, alcune volte sciolto altre legato, portante un cenno degli atti, fatto per ordine cronologico. Nei registri più antichi v' è anche in principio un Indice dell' Indice, contenente l' indicazione dei titoli delle Materie.
1818 Febbraio 9 - 1847 Ottobre 15	79-461	*(Tit. est.)* R. Intima Segreteria. Scritture del Protocollo Generale. 1818-1847. In 4.° Filze 383 di scritture sciolte.
1818 Aprile 8 - 1847 Agosto 24	462-467	*(Tit. est.)* R. Intima Segreteria. Scritture del Protocollo Segreto. 1818-1847. In 4.° Filze 6 di scritture sciolte. Del Protocollo Segreto non si hanno nè Registri nè Indici, ma solo le Scritture colla numerazione unica da 1 a 224. Nell' atto della consegna di questi documenti all' Archivio di Stato, eseguita nell' anno 1866, fu dichiarato che nella raccolta mancavano i numeri 123, 124, 152, 173, 181, 188, 207, 208, e 209, ch' erano invece raddoppiati i numeri 113, 187, 191, 192 e 200, e triplicato il n.° 178.
1817-1822	468	*(Tit. est.)* Affari Ecclesiastici. 1817-1822. Filza in 4.° È un mazzo di lettere papali, cardinalizie ec. e di altri documenti, riguardanti faccende ecclesiastiche e specialmente il trattato condotto fra la Duchessa e la Santa Sede per la sistemazione degli affari della Chiesa di Lucca, di cui

R. INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO		
		farà discorso altrove illustrando le carte del Domanio. Questa importantissima filza ha per corredo un foglio d'Indice di mano dei Segretari del tempo.
1819-1847	469	*(Tit. est.)* Rapporti diretti alla Sovranità non registrati nei Protocolli della R. Intima Segreteria, dagli appresso Dicasteri; Polizia — Interno. Filza in 4.°
1818-1847	470	*(Tit. est.)* Rapporti diretti c. s.; Affari Esteri — Finanze — Forza Armata — Grazia e Giustizia — RR. Ospizi ed Ospedali — Pubblica Istruzione — Maggiordomato della R. Casa — Uffizi Diversi — Rapporti diretti al Segretario della R. Intima Segreteria. Filza in 4.°
1822-1824	471	*(Tit. est.)* Affari decisi dalla Sovranità negli anni 1822-1824. Filza in 4.° Sono suppliche, richiami, osservazioni ec. indirizzate alla Duchessa, da lei decise con rescritto, e non passate per il Protocollo.
1818-1842	472	*(Tit. est.)* Progetti Diversi. I-II. 1818-1842. In 4.° Due mazzi riuniti in una filza. Sono disegni di leggi e di riforme politiche presentati alla Duchessa da suoi confidenti e da altri progettisti. Nella filza seconda, ne sono molti senza data di anno, ed uno solo dei tempi del Duca Carlo Lodovico.
1819	473	Progetti di riforme amministrative e informazioni sui medesimi di Carlo Formenti, diretti a S. M. la Duchessa. Filza in 4.°
1818-1820	474	Informazioni riservate e personali sopra Progetti di Leggi e di affari pubblici, dirette a S. M. la Duchessa. In 4.°
1819-1821	475	Informazioni riservate e personali sopra pubblici e privati affari, dirette a S. M. la Duchessa. Filza in 4.°
1814-1846	476	Affari Diversi. Filza in 4.° Contenente quanto appresso; 1. Oggetti asportati dalle truppe napoletane nel 1814. Sono documenti relativi agli oggetti militari, di cui s' impossessarono i Napoletani nella loro breve occupazione di Lucca, con una nota della Intima Segreteria, senza data,

R. INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO		
		relativa ad una rimostranza da farsi al Governo Napoletano per la restituzione. Sopra questa faccenda si trovano altri documenti al Protocollo degli Affari Esteri del **1818** ec. **2.** Memoria sullo Stato di Lucca, **24** Agosto **1817**. Fu mandata da un anonimo alla Duchessa per metterla in guardia contro i nobili ed i principali cittadini, accusati di falsità ed ipocrisia politica. È scritta con fiele e con passione, da un uomo evidentemente partigiano dei Baciocchi, ma molto bene informato sulle cose e sulle persone di quel tempo, di cui racconta particolari assai curiosi. **3.** Carte relative ai sequestri dei mobili dei Principi Baciocchi eseguiti nel **1814**. Furono mandate all' Intima Segreteria nel **1818**. **4.** Lite fra Michele Luigi Franceschini e Marianna ed altri della stessa casata. Sentenze, informazioni alla Duchessa, e documenti diversi. **1823**. **5.** Processo Massei per carcere privata e sevizie. Documenti diversi. **1823**. **6.** Documenti relativi alla famiglia Montbrison francese. **1828 - 1846**. **7.** Miscellanea.
1817-1824	477-480	Lettere Diplomatiche e Particolari dirette a S. M. la Duchessa Maria Luisa. 1817-1824. In 4.° Filze quattro di Lettere originali. Nell' ultima stanno le lettere senza data.
1824-1847	481-484	Lettere Diplomatiche e Particolari dirette a S. A. R. il Duca Carlo Lodovico. 1824-1847. In 4.° Filze due. Nell' ultima stanno quelle senza data.
1817-1823	485-486	Ordini particolari di S. M. la Duchessa diretti al suo Segretario Intimo. 1817-1823. In 4.° picc. Filze due. Sono a modo di biglietti scritti di pugno della Duchessa e trasmessi al Segretario Intimo residente in Lucca, essendo essa assente. Vi sono anche delle minute di risposte. Di questi Ordini una parte si trovò fra le scritture confuse e non protocollate. Alcuni altri furono mandati dalla Soprintendenza degli Archivi Toscani nel **1877**, la quale ne aveva fatto acquisto da un privato.
1819-1820	487	Corrispondenza di Roma. 1819-1820. Filza in 4.° Contiene le bozze e gli originali delle lettere scritte da Alessandro Bossi Segretario Intimo alla Duchessa, allora in Roma (**1819 - 1820**), ed ai Segretari che la accompagnavano, con alcune risposte di essi.
1822	488	Corrispondenza di Roma e di Napoli. 1822. Filza in 4.° Minute delle lettere scritte dallo stesso Bossi alla Duchessa, in occasione che questa fu a Roma ed a Napoli nell' anno **1822**.

R. INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO 1823 Ottobre 22 - 1824 Gennaio 3	489	Corrispondenza fra il Segretario Intimo Alessandro Bossi ed altri Segretari ed Agenti presso S. M. Maria Luisa. Filza in 4.° Lettere scritte in occasione che la Duchessa fu nuovamente assente da Lucca, e si trattenne specialmente a Roma, dove poi morì.
1824-1825	490	Corrispondenza fra Giuseppe Di Grazia Segretario del Duca ed Alessandro Bossi Segretario di Gabinetto. Filza in 4.° Sono scritte dal Di Grazia, che stava colla persona del Duca, generalmente in occasione delle assenze di lui da Lucca, e dirette al Bossi residente in Lucca.
1823-1840	491	*(Tit. est.)* Lettere Originali dirette al Cav. Domenico De Navasquès Segretario di S. A. il Duca di Lucca. Filza in 4.° Sono lettere di diversi, dirette al Segretario De Navasquès, per lo più in occasione che accompagnava il Duca nei suoi viaggi. V' è anche qualche lettera del De Navasquès ad altri.
1818 Aprile 22- 1822 Ottobre 26	492	Formulario di Lettere Diplomatiche. In 4.° picc. Sono lettere diplomatiche relative ai primi atti del Governo Borbonico, dalla sua istallazione all' invio di Ascanio Mansi al Congresso di Verona, trascritte in libro per servire probabilmente di modello nella Segreteria. Era nelle mani del Com. Bartolomeo Chifenti che lo donò alla Soprintendenza degli Archivi Toscani, la quale lo trasmise all' Archivio nostro per esser posto a suo luogo nella presente serie (18 Settembre 1877).
1819-1834	493	Udienze. 1819-1834. Filza in 4.° Contiene un piccolo registro d' Udienze di S. M. la Duchessa dell' anno 1819, con altre carte dello stesso soggetto ed anno; più alcuni fogli relativi a Udienze del Duca Carlo Lodovico, degli anni 1833 - 1834.
1817 Dicembre 20- 1818 Dicembre 31	494-495	*(Tit. stamp.)* Registro delle Suppliche presentate a S. M. la Regina. 1817-1818. I-II. n.° 1-1973. In fogl. due volumi. È il Protocollo speciale delle Suppliche, che però non fu proseguito in questa forma. Le Suppliche registrate sono 1973, ma non sono descritte le prime 60.
1818	496	*(Tit. est.)* Indice del Registro delle Suppliche. 1818. In fogl. Corrisponde ai due volumi antecedenti.

R. INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO 1820-1823	497	*(Tit. stamp.)* Registro per Indice delle Suppliche umiliate al trono di S. M. la Duchessa di Lucca. In fogl. È per alfabeto di nomi.
1830-1837	498	*(Tit. stamp.)* Registro delle Suppliche. In fogl. Alfabeto di Suppliche dirette al Duca Carlo Lodovico.
1837-1846	499	Indici di Suppliche. 1837-1846. In 4.° più quaderni riuniti.
1847	500	*(Tit. est.)* Registro di Memoriali rimessi per Informazione. 1847. In 4.°
1817 Dicembre 24 - 1818 Dicembre	501	*(Tit. est.)* Suppliche presentate a S. M. la Regina. 1817-1818. Filza in 4.° Sono le Suppliche sciolte riferite nel Registro ed Indice, indicati qui sopra ai numeri **494 - 496**.
1838-1840	502	Suppliche presentate a S. A. il Duca. 1838-1840. Filza in 4.° di Suppliche sciolte, non numerate.
1827-1847	503	Suppliche diverse presentate al Duca, e da lui rimesse a diversi dicasteri per la risoluzione, o non risolute. Filza in 4.° c. s.
1837-1847	504	Suppliche per Sussidi graziate dal Duca. 1-513. Filza in 4.° c. s. I sussidi si pagavano per lo più dal Segretario Intimo sul borsiglio del Duca, e colle Suppliche sono spesso anche le ricevute.
1821-1841	505-525	*(Tit. est.)* Conto Reso. 1821-1841. In 4.° Volumi 21, per lo più riccamente legati in pelle verde, con dorature esterne, e fogli dorati. I Bilanci di Previdenza ed i Conti Resi dello Stato, dovendo ottenere l' approvazione Sovrana, si trovano tutti agli atti della R. Intima Segreteria, rimessi in buona copia dalla Finanza. I Conti Resi dal **1821** al **1841** non erano, per la loro mole e legatura, da tenersi nelle Filze delle Scritture, onde ne venne formata la presente collezione. Hanno però il numero del Protocollo; e

R. INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO

nelle filze, al numero stesso, stanno per lo più altre carte di corredo, come Relazioni ec.

1842 — 526 — *(Tit. est.)* Bilancio di Previdenza dell' Entrata e della Spesa de' Reali Ospizi e Spedali per l' anno 1842.

Fogl. gr. legato in pelle.

Anche questo Bilancio, come pure il susseguente, appartiene alle Scritture del Protocollo, ma è stato tenuto fuori delle filze per ragione della sua forma.

1844 — 527 — *(Tit. est.)* Bilancio di Previdenza ec. 1844.

Fogl. gr. legato, c. s.

1772-1824 — 528 — Cerimoniali diversi ec.

In 4.° Filza contenente quanto segue;

1. Etichette, Regolamenti e altre carte da conservarsi, 1772 - 1822.

Sono regolamenti e formulari relativi a funzioni, solennità di famiglia, battesimi, morti o giuramenti, ed altri atti della Casa reale Borbonica di Spagna, Napoli ec., tenuti per modello nella Corte di Lucca.

2. Bozza informe dell' atto di nascita della Principessa Luisa Francesca figlia del Principe Carlo Lodovico e di Maria Teresa, (30) Ottobre 1821.
3. Processo Verbale dell' apposizione fatta da S. M. la Regina Duchessa di Lucca della prima pietra per la chiesa dedicata all' Arcangelo S. Michele, lungo la nuova strada per Modena, luogo detto all' Ospedaletto, 7 Ottobre 1822.
4. Atti, relazioni ec. sulla malattia, morte e funerali di S. A. R. la Principessa Luisa Francesca, ✠ 8 Settembre 1823. Fu sepolta nella chiesa de' Cappuccini di Lucca.
5. Procura della Duchessa di Lucca Maria Teresa per tenere al sacro fonte a nome suo un figlio del Cav. Emanuele Manuel de Villena, 19 Maggio 1824.
6. Stampato col titolo di *Solenni Esequie di S. M. Maria Luisa di Borbone Infanta di Spagna e Duchessa di Lucca celebrate nella chiesa Metropolitana di S. Martino di detta Città il giorno* 12 *Aprile* 1824. *Lucca, MDCCCXXIV, presso Francesco Bertini, Stampatore Ducale.* In 4.° pagg. 1-72. Con un intaglio in rame figurante il catafalco, architettato da Giovanni Lazzarini.

La Duchessa Maria Luisa morì in Roma alle ore 5 e mezza antimeridiane del 13 Marzo 1824. Il cadavere imbalsamato, spedito per la via di mare, sbarcò a Viareggio il 10 Aprile. Giunse a Lucca il giorno successivo, e fu esposto nei solenni funerali avvenuti nella Metropolitana di S. Martino. Il 3 Luglio dello stesso anno venne poi consegnato a D. Giovanni Almaraz, che doveva accompagnarlo in Spagna, per via di mare, sopra la corvetta sarda il *Tritone*. Rimasero in Lucca i precordi, deposti nella chiesa dei Cappuccini.

1818-1820 — 529 — *(Tit. est.)* Strada Lodovica per il confine modenese lungo la Lima. Perizie e Mappe. 1818-1820.

Filza in 4.°, contenente quanto segue;

R. INTIMA
SEGRETERIA
DI GABINETTO

1. « Andamento di una Strada Postale da eseguirsi nel seno dei monti fra i « Bagni di Lucca ed il confine modenese ».

Sono mappe a modo d' atlante.

2. Perizia dell' Ing. Giuseppe Gianneschi autore del disegno suddetto, 24 Agosto 1818.

3. Disegni e progetti per un grande Ospizio da costruirsi a corredo di detta Stradà, proposti dall' Architetto Gaetano Gnassi nel 1820.

La Duchessa Maria Luisa, col mezzo delle Udienze e della *Piccola Posta confidenziale,* venne in cognizione « esser voto generale della Nazione lo stabilimento d' una nuova strada carrozzabile, che ponesse in comunicazione « immediata la città di Lucca, e tutto il Ducato, colle principali città dell' Alta Italia e particolarmente coll' antica Lombardia ». In questo concetto le fu presentato dall' Ing. Giuseppe Gianneschi il disegno ora descritto di una nuova strada che dai Bagni di Lucca, seguendo il corso della Lima, avrebbe portato fino al confine modenese, mediante la Foce a Giogo nell' Appennino del Rondinaio. Il progetto del Gianneschi non fu però adottato; e la Duchessa, decretando la costruzione della via il 6 Settembre 1819, accettava l' altro progetto dell' Ing. Giacomo Marracci, che conduceva egualmente alla Foce a Giogo, ma lungo il torrente Fegana, passando per i territori di Fornoli, Tereglio e Montefegatesi. Al Marracci fu però aggiunto come aiuto il Gianneschi. I disegni del Marracci, che furono poi messi in esecuzione, stanno al n.° 1207 del Protocollo del 1819. Nella particolare raccolta delle carte di esso Ingegnere, che si conserva in questo stesso Archivio, sono molte scritture relative all' esecuzione del lavoro.

Questa strada, costrutta per accordi passati direttamente fra la Duchessa di Lucca ed il Duca di Modena, non andò a genio del Granduca, che temeva fosse a danno del commercio fra la Toscana e la Lombardia. Come futuro sovrano del paese di Lucca, vedeva pure di mal occhio che la Duchessa usufruttuaria, s' impegnasse in grandi imprese, capaci di alterare le condizioni del patrimonio pubblico. La strada modenese fu pertanto uno degli oggetti per cui il Gabinetto toscano avanzava quei ripetuti reclami, ch' ebbero la risoluzione raccontata qui addietro (pag. 43 - 44). Il fatto mostrò poi che si erano ingannati egualmente i lucchesi coll' aspettare miracoli dalla nuova strada, quanto i toscani che ne temevano i danni; imperocchè non ebbe virtù di creare commerci nuovi, nè distogliere quelli avviati per altri passi dell' Appennino, essendo rimasta in effetto pochissimo frequentata. Accaduta la reversione, il Governo Granducale, divenuto padrone poco amorevole di questa strada, con Decreto del 27 Novembre 1853 le tolse la qualità di Regia, riserbandosi a stabilire se dovesse vestire il carattere di Provinciale, o di Comunale, sentite le intenzioni de' Comuni interessati. In conclusione poi, con altro Decreto del 19 Novembre 1854, fu dichiarata Comunale, e quindi passata ai tre Comuni di Borgo a Mozzano, Bagni di Lucca, e Coreglia. Questi però, non avendo i mezzi necessari per sopperire alla non indifferente spesa del suo mantenimento, la lasciarono nell' abbandono; ed oggi non solo è divenuta impraticabile, ma per lunghissimi tratti è affatto scomparsa dal suolo. Fu dunque denaro e fatica gettata ciò che si spese attorno a quest' opera grandiosa e difficile, che costò di primo impianto Lire Lucchesi 1,172,390, come si ha in uno degli allegati a stampa nella *Verificazione del Credito di S. A. R. l' Infante Duca di Lucca verso lo Stato,* VI. 24.

R. INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO » »	530	*(Tit. est.)* Stati Diversi. Filzetta in 4.° Sono Prospetti o Stati di Popolazione, d'Impiegati, Comunità Religiose, Spese ed Entrate dello Stato ec., trovati sciolti e senza richiami nelle miscellanee della R. Intima Segreteria.
1821 - 1847	531	*(Tit. est.)* Passaporti. Filza in 4.° Sono Passaporti rilasciati dalla R. Intima Segreteria a persone addette alla Corte, o dal Ministero degli Affari Esteri consegnati in bianco per uso della Corte stessa.
1823	532	*(Tit. est.)* Cataloghi di Librerie. In 4.° Sei fascicoli riuniti. A fine di provvedere nuovi libri per la Biblioteca Pubblica, in parte distrutta dall' incendio del 30 Gennaio 1822, la Duchessa si fece presentare i cataloghi da diversi librai. Vi è anche quello della Biblioteca dei Buonvisi a S. Frediano, con una nota di libri scelti, compilata da Cesare Lucchesini.
1847 Novembre 30 - 1866 Settembre 17	533	*(Tit. est.)* Archivista della R. Intima Segreteria. Protocollo. 1847-1866. n.° 1-515. In 4.° Cessate coll' autonomia lucchese le funzioni dell' Intima Segreteria, restò l' ufficio affidato prima al Segretario Intimo Chiappini, poi a Lodovico Marchiò, Archivista e Protocollista, incaricato della custodia delle carte. Questa condizione di cose durò fino al 1866, come si è detto di sopra. Dal 1847 al 1866 si tenne uno speciale Protocollo, dove si hanno registrati gli atti di detto tempo, che per massima parte furono rilasci di copie di documenti e certificati.
1847 Novembre 30 - 1866 Settembre 17	534	*(Tit. est.)* Archivista c. s. Scritture del Protocollo. 1847-1866. n.° 1-515. Filza in 4.°
1851 - 1866	535	*(Tit. est.)* Archivista c. s. Indici e Note di Documenti della R. Intima Segreteria ec. Filzetta in 4.° Contiene note relative a Consegne di Documenti, Spese d' uffizio ec. Vi è l' Inventario della consegna definitiva di tutte le carte, fatta all' Archivio di Stato, il 16 Ottobre 1866.
		☞ Era già formata la presente Serie, e stampata negli antecedenti quaderni la maggior parte della sua descrizione, quando dall' Amministrazione della R. Casa si poterono avere alcune carte già appartenute alla Segreteria dei Borboni

R. INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO

di Lucca, che si trovavano, per ragioni che saranno esposte fra poco illustrando quelle relative alla Amministrazione economica degli stessi Principi, nel real Palazzo Pitti di Firenze. La maggior parte erano lettere o rapporti mandati a Maria Luisa ed al suo successore Carlo Lodovico dai diversi Ministri o Capi di ufficio del Governo lucchese, sotto forma riservata e confidenziale, e però sono stati riposti, secondo la loro provenienza, nelle Filze **469-470**, che contengono *Rapporti diretti alla Sovranità non registrati nei Protocolli*, da dove evidentemente erano stati cavati. Altri relativi ad affari ecclesiastici furono inseriti nel n.° **468**. Ne restavano infine alcuni pochi di natura diplomatica, che riuniti in apposità Filza, porremo qui a modo di appendice.

1817 Giugno 10 - 1821 Febbraio 21 | 536 | (*Tit. est.*) Documenti Diplomatici diversi. 1817-1821.

Filzetta in *4.°* contenente quanto segue ;

1. Extrait du Traité conclu à Paris le **10** Juin **1817**.

Copia non autentica del Trattato di cui fu stampata qui addietro (pag. **44**) tutta la parte dispositiva.

2. Protocole parvenu sans dates, mais qui doit être des premier jours de Juillet de **1817**.

Il Plenipotenziario Spagnuolo dopo la firma dell' antecedente Trattato, ma non anche avvenute le ratifiche, credette di soggiungere alcune dichiarazioni relative alla successione, dotazione ec. della Duchessa di Lucca, in una conferenza coi Plenipotenziari delle altre Potenze. Tali dichiarazioni si ridussero a protocollo munito delle soscrizioni di essi diplomatici, ma non vi fu apposta la data. È detto però che il Trattato del **10** Giugno era antecedente di tre settimane.

3. Protocole de Conférences entre le Commissaire Plenipotentiaire de Sa Majesté l' Infante d' Espagne Marie Louise, et celui de Sa Majesté l' Empereur d' Autrice pour le remise du Duché de Lucques (**22** Novembre **1817**).

Copia non autentica, importante tuttavia per non esservene forse altre in questo Archivio. Questo documento non fu probabilmente stampato mai per intero. Per la sua illustrazione si vegga qui addietro alla pag. **45**.

4. Convention conclue entre les Plénipotentiaires de Sa Majesté l' Infante Marie Louise Duchesse de Lucques, et de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique pour l' arrangement définitif de la Liquidation (**30** Agosto **1818**).

Di questo documento, che si trova a stampa nella *Verificazione del Credito di S. A. R. l' Infante Duca di Lucca verso lo Stato* (I. allegato A.), si avrà luogo di parlare altrove in questo volume.

5. Convention conclue à Aix-la-Chapelle le neuf Octobre **1818**, entre S. M. le Roi de France d' une part, et chacune des quatre Cours d' Autriche, de la Grande-Bretagne, de Prusse et de Russie d' autre part.

6. Vertenza fra S. M. Maria Luisa e S. A. I. R. il Granduca Ferdinando (**12** Marzo **1820**).

Sono alcune lettere (parte originali, parte copie) relative a quella singolare vertenza fra le due Corti, la quale fu chiusa colla lettera del **20** Giugno **1820**, come è raccontato qui addietro alle pagg. **43-44**.

7. Nota dell' ambasciatore inglese Bourghersth, da Firenze 8 Febbraio **1821**, con cui partecipa le riserve e proteste del Governo Britannico sugli accordi di Troppau riguardanti gli affari napoletani.

(Lista Civile e beni dei Principi)

INTENDENZA DELLA CASA DEI PRINCIPI DI LUCCA E DI PIOMBINO, E CASSA DELLO STRAORDINARIO

L' Articolo IV della Costituzione fondamentale del nuovo Principato Lucchese, soscritta dall' Imperatore Napoleone il 24 Giugno 1805, era del seguente tenore. « La Lista Civile del PRINCIPE si compone di una som- « ma annua di trecentomila franchi, che il Tesoro Pubblico riduce in moneta di Lucca, e versa di mese in « mese nella Cassa del PRINCIPE; di un Palazzo nella città di Lucca e di un Palazzo in una Campagna vicina « con delle terre annesse, che producano annualmente centomila franchi di rendita. Tutte le spese del Palaz- « zo, tutte quelle relative alla rappresentanza ed al servizio del PRINCIPE e della Sua Casa sono prese sulla « Lista Civile. Sua Maestà NAPOLEONE PRIMO IMPERATORE DE' FRANCESI regolerà una volta per sempre l' organiz- « zazione della Casa del PRINCIPE e della PRINCIPESSA in una maniera conforme al loro rango ». Non vi è documento alcuno, a notizia nostra, che mostri che Napoleone, conforme quella promessa, sanzionasse la prima istituzione della Casa dei nuovi Principi. Troviamo invece che le cariche di questa si cominciarono ad eleggere, in apparenza almeno, dal Principe Felice, appena arrivato in Lucca, cioè nel Luglio 1805. Il primo giorno del susseguente Agosto fu incaricato provvisoriamente della contabilità della Casa Reale il francese Antonio Maria Pietro d' Hautmesnil, allora Ministro di Piombino; il quale, il dì 15 dello stesso mese, ebbe poi la nomina regolare di Intendente Generale, collo stipendio, per que' tempi esorbitante, di fr. 12500 annuali.

L' ufficio dell' Intendente abbracciò l' amministrazione della Lista Civile e del Domanio di essi Baciocchi, come Principi di Lucca, nonchè quella privata e patrimoniale dei medesimi, le cui entrate si componevano principalmente di una pensione di fr. 300,000 della Elisa come facente parte della famiglia Imperiale di Francia, e dell' assegno di fr. 40,000 del marito come Senatore francese. Anche l' amministrazione del Principato di Piombino, che sempre restò divisa dalla Finanza lucchese, fu considerata come appartenente al privato patrimonio dei Principi stessi, i quali ne ritenevano tutto l' avanzo. L' azienda dell' Intendente fu pertanto molto importante fino dalla sua origine; ma l' importanza crebbe più che mai col decreto del 29 Novembre 1806, il quale ordinava, che a contare dal primo giorno del 1807, fosse in Lucca una Cassa detta dello Straordinario, di cui dovevano essere Tesoriere l' Intendente Generale, ed amministratori il Ministro delle Finanze ed il Gran Maestro della Corte. « In questa Cassa dovevano da un lato versarsi tutti i prodotti, redditi e vendite « de' Dominj Nazionali, come pure i retratti dei Capitali dovuti agli antichi stabilimenti soppressi », e di qui dovevano in conseguenza cavarsi le somme occorrenti alle pensioni de' religiosi, ed alle spese a cui si era impegnato il Governo nell' atto d' impadronirsi dell' asse dei Legati pii in forza del decreto del 28 Maggio 1806. Ma se queste erano le attribuzioni della Cassa, secondo la lettera del decreto di fondazione, ben altro fu lo intendimento di chi la istituiva, se si deve giudicare almeno dall' uso che si fece del denaro che vi si raccolse, e generalmente dagli effetti della istituzione. I quali si possono raccontare compendiosamente dicendo che i Principi Baciocchi disposero sempre dei denari della Cassa dello Straordinario a loro beneplacito, come di cosa propria, quasi fossero parte della loro Lista Civile, al difuori d' ogni controllo delle autorità legali dello Stato e d' ogni regolamento di finanza; poi la fecero del tutto scomparire nell' atto d' abbandonare il paese, insieme coi documenti che la riguardavano. Le quali cose saranno più particolarmente esposte, quando dovremo descrivere la controversia che si agitò fra i Baciocchi, non più Principi, e lo Stato lucchese, e raccontare le vicende del Domanio, nelle quali consiste la più gran parte della storia del Principato.

Non conosciamo l' ordine per cui il d' Hautmesnil nel 1808 cessò dagli uffici d' Intendente e di Tesoriere dello Straordinario, che per un tratto di quell' anno e del susseguente rimasero vacanti, e furono retti provvisoriamente dal Froussard Segretario di Gabinetto. L' Hautmesnil non venne però allontanato dalla Corte, dove sostenne anche dipoi diverse cariche; anzi il 30 Marzo 1809 fu decretato che fosse egli uno degli amministratori della Cassa dello Straordinario. Dall' esame delle sole carte non è facile trovare spiegazione di moltissimi atti di questo governo baciocchesco, dove poteva tutto il capriccio di una donna imperiosa e mutevole. Però

non sappiamo spiegare un decreto del 25 dello stesso mese di Marzo 1809 con cui Giuseppe Belluomini, attesa la vacanza dell' Intendente, si eleggeva Tesoriere dello Straordinario; imperocchè il giorno susseguente lo stesso Belluomini veniva nominato Ministro del Culto, con altre incombenze che sembrano affatto incompatibili con quel primo impiego. E che questo non lo esercitasse di fatto, ce ne fa dubitare il vedere che il decreto del 25 Marzo non si stampò nel Bollettino. In ogni modo, di lì a pochi altri giorni, cioè il 18 Aprile 1809, venne nominato Cassiere dello Straordinario Giacomo Ducheval, e si disse che dovesse avere le attribuzioni specificate per il Tesoriere. Più importante riforma fu quella del 17 Novembre dello stesso anno 1809, quando si decretò che la contabilità dell' Intendenza lucchese fosse riunita all' Intendenza Toscana, e gli affari nostri si trattassero da Stefano Filippo Rielle Intendente Generale di Firenze. La Elisa, divenuta Granduchessa, pareva dimenticare che a Lucca restava un Principe proprio, ed affari che non dovevano confondersi con quelli d' altro paese e d' altra Corte. Ed invero, l' accentramento non fu poi assoluto; perchè con susseguente decreto del 29 Giugno 1811 fu rifatto un Intendente del Domanio del Principe di Lucca e nominato a tal ufficio Vincenzo Minutoli, colla dipendenza però dal Rielle che aveva titolo d' Intendente Generale. Così la Cassa dello Straordinario rimase affidata al Ducheval, anche questa sotto la vigilanza o dipendenza dell' Intendente Generale. E vi restò pure dopo il 31 Dicembre 1812, nel qual giorno un nuovo ordine del Principe l' avea dichiarata soppressa, o per meglio dire le aveva dato nuovo titolo di Cassa Centrale de' Domani, con alcune mutate attribuzioni, sottoponendola alla sorveglianza del Ministro delle Finanze di Lucca. Nel Gennaio del 1814, cominciata l' agonia del Governo Napoleonico, si ritirava il Minutoli e gli succedeva Sebastiano Andreozzi Motroni, che col titolo di Intendente della Lista Civile e del Domanio de' Principi, amministrava a cominciare col primo del prossimo Febbraio (1). In conclusione, quando la signoria de' Baciocchi venne a cessare nel Marzo susseguente, l' Intendenza era affidata all' Andreozzi-Motroni, ed il Ducheval stava tuttora alla custodia della Cassa dello Straordinario, che sempre fu chiamata con quel primo nome, benchè officialmente fosse stato mutato. La Cassa scomparve poi insieme co' Principi fuggitivi, ed il Governo Provvisorio che sopravvenne, non fu in tempo d' impossessarsi dei fondi residuali. L' Andreozzi Motroni, come lucchese, benchè partigiano dei caduti e uomo di loro fiducia, non fuggì; ma dovette offrire la sua dimissione dall' Intendenza, la quale fu accettata dal Governo Provvisorio il 7 Maggio 1814, rimanendo egli frattanto investito della qualità di Procuratore degli Ex-Principi. L' amministrazione de' beni della Lista Civile fu allora provvisoriamente affidata all' Amministratore Generale del Domanio dello Stato, che ricevette le consegne dall' Andreozzi - Motroni, e fu poi soggetta alle altre riforme che saranno accennate nel seguito di queste illustrazioni.

I molti rapporti amministrativi che furono fra l' Intendenza de' Principi e la Cassa dello Straordinario, e specialmente l' essere stato un tempo l' ufficio d' Intendente e di Tesoriere dello Straordinario riuniti in una sola persona, ci hanno consigliato a raccogliere in una serie le poche reliquie scritte delle due istituzioni. L' Andreozzi-Motroni, ultimo Intendente per i Baciocchi, consegnava, insieme cogli avanzi della sua gestione, anche alquante scritture; ma poche e confuse, e non tutte strettamente relative all' ufficio: talchè si vede chiaro che il grosso dell' Archivio, che probabilmente ebbe un proprio protocollo e registri regolari e seguitati, era stato o trasferito in altri luoghi, o distrutto. Il poco che rimane oggi, si rinvenne confuso in altre collezioni del tempo dei Baciocchi, e fra le carte delle Segreterie. Meno che mai ci resta dei libri della Cassa dello Straordinario, perchè scomparvero negl' ultimi momenti del governo Napoleonico per ordine dei Principi stessi, o almeno senza che essi pensassero d' impedirlo. Eugenio Le-Bon, loro rappresentante, faceva infatti la seguente deposizione in un processo verbale del 5 Aprile 1816; « I libri della Cassa dello Straordinario « non si possiedono neppure dagli Ex - Principi, mentre che furono brugiati dai loro agenti nella notte della « loro partenza, e precisamente nell' uffizio del Cassiere Monsieur Ducheval, senza esservi costretti da som- « mossa popolare, o altro, e solo per non avere tempo di trasportarli con loro, stante chè pressati a partire « a motivo dell' imminente arrivo delle Truppe inglesi (2) ». Dalle scritture che si pubblicarono poi in favore dello Stato lucchese contro i passati padroni, e dagli stessi richiami che si avanzarono contro di loro all' Imperatore d' Austria, apparisce che si credeva che que' libri non fossero effettivamente stati distrutti, ma piut-

(1) Non si trova nell' Archivio il decreto di nomina dell' Andreozzi, ma che l' azienda del Minutoli cessasse il 31 Gennaio 1814 e la sua cominciasse col 1 Febbraio, apparisce dal Carteggio dell' Intendenza, e meglio dalla consegna da lui fatta al Domanio il 10 Marzo di detto anno, dei fondi e di alcune carte della Intendenza allora soppressa.

(2) *Risposta a favore dello Stato di Lucca alle dimande avanzate dagli Ex-Principi ec.* Lucca, Bertini, 1816. A pag. 51.

tosto dolosamente trafugati e occultati, e non voluti mostrare da chi li teneva. Due soli, e di affari parziali, sono i registri della Cassa dello Straordinario ritrovati nel vecchio Archivio, ai quali l' Archivista G. Tommasi aggiunse altro documento assai importante, ottenendolo da persona privata.

Come appendice a questa piccola serie, abbiamo messo un registro della Cassetta Particolare della Principessa Elisa, della quale era custode lo stesso Ducheval, Cassiere dello Straordinario; nonchè due libri della speciale amministrazione di Elisa Napoleone, figliuola dei Principi di Lucca, che per breve tempo godette d'una dotazione sua propria. Questi ultimi provengono dagli eredi di Pietro Ruelle, particolare Amministratore della giovine Principessa.

INTENDENZA DEI PRINCIPI E CASSA DELLO STRAORDINARIO 1811 Luglio 15-1814 Maggio 2	1-2	*(Tit. est.)* Copialettere dell' Intendenza del Domanio del Principe ec. A-B. 1811-1814. Vol. 2 in 4.° Il primo corre dal 15 Luglio 1811 al 29 Gennaio 1813; l' altro, dal 30 Gennaio 1813 al 2 Maggio 1814. Non si hanno registri anteriori, e forse non si scrissero.
1805 Agosto 1-1806 Dicembre 31	3	Journal commencé le 1.er Août 1805, epoque à la quelle S. E. M.r Dhautmesnil Ministre de Piombino, s'est chargé par interim de la Comptabilité de la Maison de L. L. A. A. I. & S. Il fogl. gr. c. 305. Contiene la entrata e la spesa dal 1 Agosto 1805 al 1 Ottobre 1806, e porta in fine la chiusura autentica, firmata dalla Principessa Elisa il 31 Dicembre 1806.
1805 Ottobre 30-1806 Ottobre 1	4	*(Tit. est.)* Intendente Generale. Prime Note di Cassa. 1805-1806. In fogl. pic. n. n.
1805 Agosto 1-1806 Dicembre 31	5	*(Tit. est.)* Intendente c. s. Libro di Cassa. 1805-1806. In fogl. pic. c. 156. Corrisponde al Giornale e contiene egualmente la contabilità della Cassa, dal 1 Agosto 1805 al 1 Ottobre 1806. Ha del pari la chiusura autentica soscritta dall' Elisa il 31 Dicembre.
1805 Agosto 1-1806 Novembre 1	6	*(Tit. est.)* Intendente c. s. Libro di Cassa. 1805-1806. In fogl. pic. n. n. È simile all' antecedente, ma mancante del saldo. Seguita poi fino al 1 Novembre 1806.
1808	7	Registre d' Ordre des Recettes de la Maison de L. L. A. A. 1808. In fogl. gr. n. n. Le partite di questo libro sono state tutte biffate, forse in occasione di esser ricopiate in altro registro.

INTENDENZA DEI PRINCIPI E CASSA DELLO STRAORDINARIO 1809	8	Registre d' Ordre des Recettes ec. 1809. In fogl. gr. **87** pagine di scrittura, l' ultime non numerate. Contiene le note d' entrata d' undici mesi del **1809**, essendo chiuso il **30** Novembre. È autenticato pagina per pagina.
1808	9	Registre d' Ordre des Dépenses de la Maison de L. L. A. A. pendant 1808. In fogl. gr. con più numerazioni.
1809-1811	10	Registre d' Ordre des Dépenses de la Maison de L. L. A. A. I. I. pour l' année 1809. In fogl. gr. c. s. Arriva fino al Gennaio **1811**.
1805 Agosto 1 - 1806 Settembre 30	11	*(Tit. est.)* Intendente Generale. Libro Maestro. 1805-1806. In fogl. gr. c. **118**.
1811	12	*(Tit. est.)* Riscossione del Grano. In fogl. Tre quaderni riuniti.
1812-1813	13	*(Tit. est.)* Libro Citati. In fogl. È un registro di debitori citati in giudizio per mancato pagamento.
1811 Aprile 26 - Luglio 12	14	*(Tit. est.)* Originale Assegnazioni. In fogl. due registri riuniti. Elenchi dei Beni Domaniali assegnati alla Lista Civile per formare la rendita *netta* di L. **100,000** l' anno, sopra terre annesse alla Villa Reale, a forma della Costituzione. Il primo, sotto il **26** Aprile **1811**, comprende la rendita *lorda* di L. **82,470. 81**; il secondo, del **12** Luglio dello stesso anno, la rendita di L. **47,533. 44**. Sono originali soscritti da Pier Angelo Guinigi Amministratore Generale del Domanio e dal Segretario di Stato Froussard. Altra copia si ha fra le carte della *Segreteria di Stato e di Gabinetto* n. **209-210**.
1811	15	*(Tit. est.)* Assegnazione 1.ª e 2.ª In fogl. In più quaderni riuniti si ha qui la descrizione delle rendite assegnate, secondo l' ordine delle parrocchie, dove eran posti i beni gravati delle rendite stesse. Manca però il **2.º** quaderno della prima Assegnazione, contenente le lettere C-I.

INTENDENZA DEI PRINCIPI E CASSA DELLO STRAORDINARIO 1811-1814	16	*(Tit. est.)* Stati diversi. Più quaderni in fogl. Sono prospetti di debitori verso l'Intendenza, di Derrate e delle Indennità dovute dal Domanio dello Stato all' Intendenza stessa.
1805-1806	17	*(Tit. est.)* Intendenza Generale. Stipendi. 1805-1806. In 4.° n. n.
1812-1814	18	*(Tit. est.)* Intendenza c. s. Budjet. 1812-1814. In 4.° n. n.
1812 Gennaio - Giugno	19	Travaux des Palais pour 1812. In 4.° n. n. È il Giornale delle spese fatte nel primo semestre del 1812 attorno ai palazzi dei Principi, o domaniali o particolari. Nel Budjet di quell' anno erano stati previsti franchi 364,000 da spendersi nei sei palazzi che essi tenevano nello Stato lucchese; cioè 1.° Villa di Marlia. 2.° Palazzo Pubblico di Lucca. 3.° Altro ai Bagni di Lucca. 4.° Antica Casa nello stesso luogo. 5.° Palazzo già Buonvisi detto del Giardino in Lucca. 6.° Palazzo di Massa di Lunigiana. La spesa principale era attribuita alla Villa di Marlia.
1808-1825	20	Documenti riguardanti la Villa di Marlia ed altri beni della Lista Civile. Filzetta in 4.° Alcuni documenti di questa filza riguardano tempi posteriori al reggimento dei Baciocchi; ma avendola trovata formata in questa maniera non si è creduto di doverli dividere.

1807-1808	21	*(Tit. est.)* Cassa dello Straordinario. Giornale. 1807-1808. In fogl. gr. con più numerazioni. È un registro giornale relativo all' Amministrazione dei Comitati de' Poveri, delle Carceri e dei Legati, e del Monastero di S. Nicolao, i quali avevano raccolte le rendite dei vecchi istituti a questi corrispondenti, rendite che dovevano versarsi nella Cassa dello Straordinario in forza del decreto di fondazione della medesima, *per applicarsi alle spese prescritte dal Decreto del* 28 *Maggio* 1806. I conti di questo libro chiudono a tempi diversi, e niuno va oltre il Luglio 1808, essendo presto cessate le sovvenzioni promesse e dato nuovo ordine agli incassi ed ai pagamenti.
1808 Luglio 22 - Novembre 29	22	*(Tit. est.)* Registro di compre di Fondi Domaniali fatte dal Sig. G. Perfetti. 1808. In fogl. gr. Sono scritte solamente le due prime pagine.

INTENDENZA DEI PRINCIPI E CASSA DELLO STRAORDINARIO		Giuseppe Perfetti o Perfetty, come alcuna volta scrisse il suo nome per parer forestiero, fu lucchese, ma tutto invasato d'idee francesi e napoleoniche, ed ebbe per un tempo impiego nell'amministrazione privata dei Baciocchi. Cominciate le operazioni del Domanio, egli si fece compratore di una grandissima quantità di beni ecclesiastici, non per conto proprio, essendo privo di capitali, ma per rivenderli ad altre persone, che per ragione di coscienza o per qualsiasi motivo, ripugnavano dal comprare direttamente, o non volevano in persona comparire all'asta pubblica; la qual cosa avveniva per tacito accordo fra esso Perfetti e l'Amministrazione del Domanio. Il Perfetti dette egualmente il nome agli acquisti di beni domaniali che volle fare per suo conto privato la Principessa Elisa; de' quali si fece una liquidazione nel Marzo 1810, nell'atto che fu trasferita a Firenze la direzione centrale dell'Intendenza, e si riordinava l'amministrazione (Lettera del 3 Marzo 1810, fra le Particolari di Gabinetto, alla serie della *Segreteria di Stato* ec. n.° 195). A queste compre, fatte per ordine della Principessa, si riferisce probabilmente il presente registro, che va dal 22 Luglio al 29 Novembre 1807 e contiene la indicazione di diverse compre per fr. 238,239. 54. Appartiene alla Cassa dello Straordinario essendo dello stesso carattere del registro antecedente.
1807 - 1809	23	*(Senza titolo).* Filzetta in 4.° Contiene; 1.° Quadro delle somme versate nella Cassa dello Straordinario degli anni 1808 - 1809. 2.° Certificato del Tesoriere di essa Cassa del ricavato dalle vendite domaniali, degli anni 1807, 1808 e 1809, ammontanti a fr. 5,259,365. 06. Questi due documenti autentici vennero ricuperati dalle mani di un privato per opera dell'Archivista Girolamo Tommasi, come risulta da una sua annotazione che si unisce ai medesimi. Delle carte e libri direttamente attenenti alla Cassa dello Straordinario non pare che sfuggissero alla distruzione o al volontario occultamento, fuorchè quelli descritti nei tre numeri antecedenti. Fra le carte della Finanza, fu bensì rinvenuto un piccolo registro di controllo delle somme entrate nella Cassa stessa, dal suo principio fino al 30 Marzo 1809, e di questo si valsero i difensori dello Stato nella lite contro gli Ex-Principi.
1809 Giugno 5 - 1811 Dicembre 31	24	Caissette particulière de S. A. I. Madame la Princesse de Lucques et de Piombino. In 4.° n. n. Oltre il Budjet di fr. 120,000 stabilito per le sue piccole spese nel 1809, la Principessa Elisa ordinò che si aprisse un *nuovo Credito* col titolo di *Cassetta Particolare* di entrate impreviste, da spendersi nella compra di diamanti (Lett. Particolare di Gabinetto, 27 Gennaio 1809). A quest'ordine si deve la scrittura del piccolo registro ora citato, che comprende i Conti della *Cassetta Particolare* dal 5 Giugno 1809 al 31 Dicembre 1811. L'assegno era generalmente di fr. 300,000 annuali; i quali però non si spesero in diamanti fuorchè per una piccolissima parte, andando il più in gratificazioni ed elargizioni, ed anche in assegni fissi a persone specialmente favorite dalla Principessa.

INTENDENZA DEI PRINCIPI E CASSA DELLO STRAORDINARIO 1812 Agosto 13-1815 Febbraio 1	25	*(Tit. est.)* Service de S. A. I. Madame la Princesse Napoleon de Piombino. Correspondance. In 4.° n. n. Minutario delle lettere scritte da Pietro Ruelle Incaricato degli affari di Napoleone Elisa figliuola de' Principi di Lucca, nata il 3 Giugno 1806, come è dimostrato dalla soscrizione di esso Ruelle alla fine delle annate. Questo carteggio è tutto relativo alla particolare amministrazione della giovinetta Principessa, cui dall' Imperatore Napoleone suo zio era stata assegnata una dotazione di beni ecclesiastici e domaniali nel territorio di Parma e di Piacenza. Avvenuta la ruina napoleonica, questi beni furono sequestrati dal governo restaurato. La Principessa, ridotta a condizione privata, fu poi moglie del Conte Camerata di Ancona.
1812-1814	26	*(Tit. est.)* Journal. 1812. 1813. 1814. In fogl. gr. Scritto fino a pag. 82. È il Giornale della Entrata e Spesa del particolare patrimonio della Principessa anzidetta, tenuto dallo stesso Ruelle. È chiuso e *parafrato* da un Ispettore del Domanio, o di Parma o di Piacenza, probabilmente nell' occasione che si ripresero i beni formanti la dotazione.

ECONOMATO DEI BENI DEGLI EX-PRINCIPI BACIOCCHI

L' art. 4.° della Costituzione del 1805 che stabiliva la Lista Civile de' nuovi Principi, ebbe la sua esecuzione in questo modo. Fu loro assegnato per residenza urbana il Palazzo Pubblico, rimesso a nuovo ed ammobiliato con grossa spesa. Per palazzo di campagna venne acquistata la villa colla tenuta di Marlia da Lelio Orsetti, per il prezzo di fr. 720,000 (Decreto 4 Luglio 1806), cui si aggiunse un casino con altra terra posta nel contiguo paese di S. Pancrazio, comprato da Chiara Prosperi - Ghivizzani per fr. 23,705 (Decreto 23 Ottobre 1806). La Villa di Marlia era provvista di una sufficiente mobilia, ed alla tenuta si attribuiva il fruttato annuale di fr. 16,000. Di quest' ultimo però non si tenne conto; e siccome la Villa reale doveva corredarsi di tanti beni vicini che fruttassero fr. 100,000, si provvide a ciò coi Decreti de' 30 Aprile e 16 Luglio 1811, che trasferivano nella Lista Civile tante terre domaniali del fruttato lordo di fr. 129,994. 25. Oltre i beni stabili si doveva aggiungere un assegno in moneta di fr. 400,000 annuali, pagabili dal Tesoro dello Stato in rate mensili proporzionali. Con queste rendite era espresso nella Costituzione, che i Principi dovessero provvedere a tutte le spese di rappresentanza ed al servizio delle loro persone e della Casa. Per l' articolo 3.° della Costituzione stessa doveva poi esservi una Guardia addetta al Principe, formata di cento giovani, scelti dalle famiglie distinte e agiate del paese; la spesa di questa milizia non doveva eccedere la somma di franchi 100,000 all' anno, e si doveva rimborsare dallo Stato.

La Costituzione insomma, provvedendo chiaramente e solennemente alla Lista Civile ed al Domanio della Corona, aveva tracciati, per così dire, i confini fra l' azienda de' Principi e l' amministrazione dello Stato; e questo ultimo era in via di eseguire appieno e lealmente la parte che la legge fondamentale gli aveva attribuita. Ma non avvenne così dal lato della Corte, dove in generale operava l' esempio di Napoleone, quando non era direttamente la volontà di lui, sempre pronto a far cose nuove ed incurante di mantenere quello che poco avanti aveva ordinato. Monumento singolare di questo cieco arbitrio è il decreto imperiale del 30 Marzo 1806, con cui si aggiunsero al Principato di Lucca il paese di Massa e di Carrara e la Garfagnana già estense, imponendo nuove leggi fondamentali allo Stato, e queste singolarissime condizioni: 1.ª Che Massa

e Carrara, mentre si aggiungevano al Principato, avrebbero formato un Ducato Gran-Feudo dell' Impero Francese, da assegnarsi a persona per ora ignota, che avrebbe goduto della decimaquinta parte dei redditi che il Principe di Lucca avesse cavati da que' paesi. 2.ª Che quattro milioni di beni stabili, posti o ne' detti luoghi o nel vecchio territorio lucchese, stessero a disposizione dell' Imperatore per aggiungersi alla dotazione del futuro feudatario. 3.ª Che sul Libro del Debito Pubblico di Lucca si scrivesse la rendita di 200,000 franchi (4 milioni di capitale) per distribuirsi a generali, ufficiali e soldati benemeriti dell' Impero. Queste condizioni, che Napoleone imponeva capricciosamente alla sorella, nell' atto che allargava i confini del Principato e le concedeva di metter mano nei beni ecclesiastici lucchesi, non furono eseguite giammai, come altrove racconteremo; ma tuttavia ebbero conseguenze rovinose per il paese nostro. Vero motivo dell' istituzione della Cassa dello Straordinario (non espresso nel decreto de' 29 Dicembre 1806, ma confessato poi per parte de' Principi quando furono decaduti e in questione con lo Stato) fu di avere a loro libera disposizione il ricavato dai beni indomaniati e venduti, per servire, s' era il caso, agli oneri imposti da Napoleone. Sottratti questi capitali dal pubblico Tesoro e dalla diretta ingerenza dello Stato, trasferiti nel Palazzo Reale ed affidati a quelli stessi amministratori francesi che avevano la gestione della Lista Civile e della Cassa particolare dei Principi, si dimenticò la loro provenienza e l' appartenere al Domanio dello Stato, non a quello de' Principi. È impossibile precisare in quali e quante occasioni questi ultimi cavassero dei fondi dalla Cassa dello Straordinario. Certo è che ne usarono liberamente tutte le volte che loro piacque, non solo in oggetti semi-pubblici, come ne' lavori ed ammobiliamenti dei Palazzi ed in liberalità d' ogni sorta, ma se ne giovarono per comprare stabili e rendite, e far prestiti, vestendo la qualità di privati, e quel che è peggio, con nomi talvolta mentiti e con illeciti sotterfugi. In fine, quando il regno dei Baciocchi cessò, nulla più rimaneva della Cassa dello Straordinario; e, come già fu raccontato, erano stati occultati o distrutti anche i libri. Il dì 5 Dicembre 1809 era stata decretata la fabbricazione dell' aquedotto di Lucca, e per provvedere alla spesa, che si contava dovesse montare a 300,000 franchi, s' era ordinata una grave tassa sul macinato della città, un aumento del 5 °/₀ sulla prediale, ed un nuovo balzello, che riuscì fuor di modo noioso, perchè nuovo, sulle Porte e Finestre. A forma del decreto, il prodotto di tali imposte doveva raccogliersi nella Cassa del Comune di Lucca; ma in seguito, per ordine ministeriale del 27 Giugno 1810, fu fatto passare in quella dello Straordinario; tantochè, non essendo poi eseguito il lavoro (1), alla fine del 1813 v' erano giacenti per questo effetto fr. 264,542. Ed anche siffatto deposito fu perduto per i Lucchesi, i quali così, per la seconda volta ed inutilmente, avevano fatta la spesa delle fonti (2). Anche da un' altra parte era stata violata la legge fondamentale della Lista Civile. Al seguito d' una convenzione, passata il 17 Gennaio 1809 fra Napoleone ed il Principe Felice, vennero ceduti alla Regìa Imperiale Francese i proventi de' Sali, Tabacchi e Dogane di Lucca, mediante l' indennità pagabile allo Stato Lucchese di fr. 1,013,620 annuali. Un proclama del Principe, in data del 4 Gennaio, dava notizia di questo cambiamento amministrativo ai sudditi, che secondo lui, per più ragioni, dovevano riguardarlo come *estremamente vantaggioso*, benchè portasse un aumento notevole nel prezzo dei Sali e dei Tabacchi. Con altro decreto de' 16 Aprile dello stesso anno 1809, che per decenza non si pubblicò nel Bollettino officiale (3), il Principe Felice determinò che avrebbe ritenuto l' assegno della Regìa francese in compenso di quanto lo Stato era obbligato a pagargli per la Lista Civile e per il mantenimento della Guardia del Corpo; il che veniva a dire in sostanza, che rinunziava a fr. 500,000 l' anno per averne invece 1,013,620. Ma anche in altre occasioni i Baciocchi fecero a fidanza co' denari pubblici, e dal Tesoro passarono nelle Casse della Corte delle somme senza giustificazioni, o per titoli indebiti, o almeno non si curarono di porgere gli opportuni schiarimenti ad operazioni di aspetto dubbioso.

Finchè il Governo Napoleonico fu trionfante, il bagliore che lo circondava, il suo procedere a colpi di scena, i lavori a cui dava mano ed i molto maggiori che prometteva, e, forse più di tutto, il timore che suscitava, fecero sì che niuno alzasse la voce contro questa abituale irregolarità, e noncuranza verso le leggi e la Co-

(1) L' affare degli aquedotti si era arrenato per la solita moltiplicità e divergenza dei progetti. N' erano stati presentati tre dagli Ingegneri Garella, Duccini e Sambucy. Con una lettera particolare di Gabinetto del 28 Settembre 1810 erano stati mandati a Parigi perchè fossero esaminati dagli idraulici Percy e Fontaine.

(2) È già raccontato altrove (I. 299) che Scudi lucchesi 89,023. 7. 10, messi in serbo nella Tarpea per il lavoro delle fonti, erano andati nelle contribuzioni e spese dei soldati francesi ed austriaci negli ultimi anni della Repubblica.

(3) Si stampò poi nelle *Risposte a favore dello Stato di Lucca* ec. pag. 61.

stituzione. Ma accaduta la decadenza e la fuga, finito quel passeggiero prestigio, quando si seppe delle casse lasciate vuote, dei libri bruciati, degli oggetti nascosti in più luoghi e delle vetture di moneta cavate di Lucca (1), si sollevò un grido di riprovazione, e fu generale sentimento del popolo che si dovesse in ogni modo provvedere all'indennità dello Stato, che si sapeva, benchè in confuso, essere rimasto defraudato d'una ingentissima somma, la cui mancanza, in tempi così grossi ed incerti, sarebbe riuscita di gravissimo danno. A questi sentimenti non tardarono a partecipare coloro che avevano raccolte le redini del paese ed il Senato stesso, sebbene eletto dai Principi decaduti e composto di cittadini che avevano figurato più o meno nell'antecedente regime. Il primo passo fu mosso il 6 Maggio 1814, quando il Governatore Starhemberg, « sulla mozione ver- « balmente proposta dal Governo Provvisorio nella Seduta di quel giorno alla presenza del Senato (2), » dichiarò « che gli effetti tutti appartenenti alla famiglia dei cessati Sovrani dovessero rimanere sotto la sal- « vaguardia del Governo medesimo, all'oggetto di veder garantito con quelli il vistoso credito che reclama- « va lo Stato »; e che quindi, ogni depositario dovessse manifestarli entro tre giorni, sotto pena d'esser riguardato come tenitore frodolente di effetti pubblici e punito militarmente. Quest'ordine venne reiterato di lì a pochi giorni; fu incaricato Pietro Gambarini di ricevere gli oggetti denunziati e raccoglierli nel Palazzo Pubblico; dimesso l'Intendente della Lista Civile ed affidata la gestione di questa all'Amministratore del Domanio; si ordinarono sequestri conservatorii contro i debitori che avevano tuttora accese delle cambiali per beni o capitali del Domanio, le quali si sapeva che gli Ex-Principi avevano ritenute presso di loro; si assicurarono infine que' crediti allo Stato, con diverse misure opportune (6, 7, 12, 18 e 23 Maggio 1814).

Ma nemmeno la Principessa Elisa, allora ricoverata a Bologna, stava colle mani alla cintola; e avendo in Lucca come incaricato e corrispondente Sebastiano Andreozzi Motroni, suo ultimo Intendente ed ora dimesso dal nuovo Governo, era appieno informata di ciò che si operava contro di lei. Ricorse tosto all'Imperatore d'Austria, per mezzo del Generale Bellegarde, chiedendo che fossero sospesi i provvedimenti contro il suo patrimonio particolare e scioltone il sequestro. Pare che trovasse orecchie benigne, e che fino dal 25 Maggio 1814 le desse molta speranza una lettera del Principe di Metternich (3). Frattanto qua si rifiutava di riconoscere l'Andreozzi Motroni, come Procuratore dei Principi, avendo essi perduta tale qualità; benchè l'Elisa scrivesse che su questo punto del titolo non avrebbe receduto finchè dal Congresso di Vienna non fosse decisa la sorte di Lucca e non avesse conseguite le indennità reclamate e che l'erano state fatte sperare (4). Quindi il Governo, insistendo più che mai nelle pretese e mantenendosi nel possesso dei beni sequestrati, con una deliberazione del 27 Agosto del medesimo anno, ne formava un Economato e ordinava che il prodotto si versasse nel Tesoro pubblico per interesse di chi di ragione. Il cittadino cui venne affidato l'uffizio di Economo fu Giuseppe Masseangeli. La controversia doveva risolversi a Vienna, e là principalmente si diressero gli sforzi delle parti in contesa. Lucca aveva allora in quella capitale la Deputazione preseduta dal Mansi, di cui abbiamo poco fa raccontata la storia, e questa nulla lasciò intentato per far valere le ragioni del pubblico, ricorrendo anche con ripetute udienze all'Imperatore Francesco ed ai principali Ministri. La Principessa teneva pure in quella Corte agenti e protettori, ed i suoi interessi erano stati abbracciati con impegno dal Conte Aldini, il quale, benchè avesse servito il Governo Napoleonico, era ascoltato e considerato dall'Imperatore e dal Ministero Austriaco. Cominciò dall'una e dall'altra parte la presentazione e lo scambio delle note, dei promemoria, delle risposte e delle controrepliche; le quali, partendo da concetti differentissimi, non potevano naturalmente trovare la via dell'accordo. In un foglio intitolato *Esame*, presentato dall'Aldini come Procuratore dell'Elisa, nel Gennaio del 1815, si anteponeva che sarebbe stato indegno di Principi il rispondere delle proprie azioni a sudditi; e che la Costituzione Lucchese non attribuiva al sovrano nè ai suoi ministri veruna responsabilità, e che nissuno di loro poteva quindi chiamarsi a sindacato. Passava dipoi alle singole pretese de' Lucchesi, e tutte recisamente le negava. Affermava invece che l'Elisa aveva salvato il paese dalla unione all'Impero di Francia, per mezzo di regali considerabili fatti a persone influenti; che Napoleone aveva voluto

(1) Corse voce che in quell'arruffamento alquanti carichi di danaro appartenenti alla Cassa dello Straordinario fossero trafugati e non arrivassero al destino, e quindi ne arricchissero gli infedeli vetturali.

(2) Non pare però che il Senato emettesse una vera deliberazione su questo proposito, o almeno non se ne tenne nota nel processo verbale di quel giorno.

(3) Lettera dell'Andreozzi Motroni allo Starhemberg del 5 Giugno 1814. Filza 123 della *Segreteria della Provincia*.

(4) Lettera dello stesso del 15 Luglio 1814. Ivi.

che il sopravanzo del canone della Regìa fosse versato nella Cassetta de' Principi, in compenso di altre somme; che la legge dell' unione di Massa, Carrara e Garfagnana al Principato, aveva distrutta la Costituzione lucchese del 1805; che Napoleone essendosi riserbato otto milioni di franchi sul pubblico patrimonio lucchese, poi avendo rinunziato a riscuoterli mosso dalle preghiere della sorella, ne conseguiva che fossero rimasti a disposizione di lei, la quale, invece di farsene ricca in proprio, come avrebbe potuto, li aveva spesi a vantaggio del paese, in istituzioni utili e beneficenze. Concludendo l' Aldini, che i Lucchesi, invece d' aver ragione di reclamare contro i napoleonidi, avevan obbligo d' esser loro riconoscenti, « essendo stati negli ultimi anni « il popolo più felice d' Italia, in quanto che la saggezza de' loro sovrani gli aveva preservati dai Diritti « Riuniti, Coscrizione, Contribuzioni di Guerra, e gli aveva arricchiti di molti utili stabilimenti, che attestavano « sempre le vedute paterne colle quali i Principi avevano governato i loro Stati (1) ». Questo modo arbitrario di risolvere una questione di casse vuote e di conti negati, gustava al Metternich, il quale fino da principio aveva fatto brutto viso alle pretese dei Lucchesi, che per lui erano sudditi che chiamavano i Principi a rispondere delle loro azioni. Lo insorgere dello Stato come persona politica contro il Principe, e l' invocare la Costituzione qual legge suprema e comune ad ambedue, avevano aspetto odiosissimo agli occhi dell' onnipotente ministro; tantochè sulla fine del Gennaio 1815 (e così appena ricevuta la memoria del Conte Aldini) mandava allo Starhenberg che procedesse al rilascio degli effetti sequestrati. Ma non valse, perchè i Deputati, con nuove note scritte e con insistenze d' ogni maniera, prima impedirono l' esecuzione dell' ordine, e infine riuscì loro, il 28 Febbraio dello stesso anno 1815, di strappare dall' Imperatore Francesco la promessa verbale che l' ordine sarebbe revocato, e la controversia esaminata in via legale (2).

La scesa di Napoleone in Francia e la guerra che seguitò, e l' essere stata la Principessa Elisa internata in Austria, furono probabilmente le ragioni perchè questa faccenda restasse sospesa per alquanti mesi. La designazione del giudice doveva esser fatta dall' Imperatore Francesco, il quale pare che in principio inclinasse a rimettere la causa nel Supremo Tribunale di Firenze; ma poi, perchè forse fu giudicato miglior partito che si agitasse sul luogo, fu eletto e mandato qua Carlo Giuseppe Londonio milanese, che il Mazzarosa chiama « venerabile magistrato per cognizioni legali e lealtà a tutta prova (3) ». Ebbe titolo di Commissario Imperiale Delegato del Conte di Saurau Governatore di Lombardia, e sua commissione fu d' istruire gli atti della causa, e dare un voto, riserbandosi l' Imperatore di profferire la sentenza definitiva. Nel processo comparve per lo Stato di Lucca il Werklein allora Governatore, e per i Baciocchi il francese Eugenio Le-Bon, che si soscriveva *Intendente della Casa degli Ex-Principi di Lucca*. Si venne ai ferri, e le parti proposero le respettive pretese, recando a conforto documenti e testimonianze. Le *Dimande* degli *Ex-Principi*, prodotte il 3 Aprile 1816, erano tredici di numero; tutte dirette a riavere stabili, capitali ed oggetti che il Governo Lucchese aveva vincolati mediante sequestro a garanzia dell' erario pubblico, e che i Baciocchi dicevano appartenere a loro legittimamente, come privati. Le *Contro Pretese* dello Stato, ridotte a quattro capi, avevano per oggetto la restituzione di somme fatte proprie indebitamente dai Principi. Alle dimande de' primi, lo Stato oppose una scrittura in data dei 9 Aprile 1816, dove si vide la mano maestra del Matteucci, già Ministro degli stessi Baciocchi ed ora in eguale ufficio presso il nuovo Governo; a quelle dello Stato replicava il Le-Bon il dì 15 dello stesso mese (4). Di lì a cinque giorni (20 Aprile 1816) il Londonio pronunziò il suo Voto, che, al dire nuovamente del Mazzarosa, confermò l' alta reputazione che si aveva di lui. Non osò menar buone tutte le ragioni avanzate dallo Stato; ma avendo ritenuto che nella monarchia de' Baciocchi, perchè non assoluta, dovesse restare distinta la Cassa dello Stato da quella de' Principi, gli spogliava degli acquisti e dei capitali costituiti col denaro del pubblico, e di più li dichiarava debitori di oltre tre milioni di franchi, per l' appannaggio cresciutosi d' arbitrio, e per il deposito scomparso. A chiarezza di questa storia daremo qui,

(1) Un estratto della memoria dell' Aldini è accluso nella lettera dei Deputati di Vienna del 28 Gennaio 1815, nella Filza tante volte citata fra le carte della Delegazione della Giustizia ec.

(2) Lettera dei Deputati di Vienna 1 Marzo 1815. Nell' atto dell' udienza posero nelle mani dell' Imperatore una memoria ragionata, che trovasi in copia nella susseguente lettera del giorno 11 Marzo. Filza citata.

(3) Mazzarosa, *Storia di Lucca*, in *Opere*, IV. 305.

(4) Le scritture in favore dello Stato, co' documenti annessi, si hanno alle stampe nel libro già tante volte citato col titolo di *Risposte a favore dello Stato di Lucca alle Dimande degli Ex-Principi* ec., dove è pure aggiunto il Voto del Londonio. Dalla parte degli Ex-Principi non pare che si stampassero allegazioni. L' intero processo si vide già tra le carte della *Segreteria Generale della Provincia*, n. 425.

a modo di elenco, le dimande delle due parti, con un ristretto delle obiezioni respettivamente contrarie, e del parere, che partitamente sopra ognuna di esse pronunziava il Londonio.

DIMANDE DEGLI EX-PRINCIPI

1.ª *Ingrandimenti, abbellimenti e mobilia del Castello e Parco di Marlia.*

Affermavano d'avere abbellita e risarcita la Villa di Marlia, d'averla ammobiliata di nuovo, e d'averla aumentata con alquanti beni stabili, spendendovi dei loro fondi particolari. In prova degli acquisti de' terreni aggiunti presentavano venti contratti rogati dal notaio Pera dal 3 Luglio 1812 al 20 Giugno 1813. Rispondeva la parte contraria, che un apposito decreto del 16 Maggio 1806 metteva a carico dello Stato le spese occorrenti per ridurre i Palazzi reali e fornirgli di mobili « con quella convenienza e lustro che esigono la sovranità »; essere sommamente inverosimile che i Principi, avendo diritto che altri spendesse per loro, volessero spendere in proprio; risultare a buon conto che dal Tesoro e dalla Cassa dello Straordinario erano stati estratti per mobili e restauri ai Palazzi, dal 1805 a tutto il 1810, fr. 931,403. 43; e doversi presumere che ciò avvenisse anche nel resto del tempo del loro governo. Per impugnare questa presunzione mostrassero i libri dello Straordinario ed i loro registri privati. Il Commissario accolse questa difesa, ed opinò che la mobilia e gli asserti abbellimenti di Marlia fossero proprietà dello Stato.

2.ª *Due Case ai Bagni di Lucca.*

Erano state comprate a nome privato dei Principi dalle famiglie Cittadella, Orsetti e Lippi, per cinque contratti di più notari, dal 1806 al 1814, poi ammobiliate, ingrandite ec. Gli avversari asserivano che anche queste compre eran fatte co' denari pubblici, ma non ne fornivano le prove. Il Commissario non menò buona l'asserzione in faccia ai titoli legali in contrario, e concluse che dette case appartenessero agli Ex-Principi.

3.ª *Casa e Giardino Buonvisi in Lucca.*

I Principi avevano per più contratti rogati dal notaro Pera (7-31 Dicembre 1811, 28 Febbraio 1812 e 27 Aprile 1813) comprato detti stabili, per la somma di fr. 50,000 dai signori Montecatini. Lo Stato provava con testimoniali che il denaro era stato effettivamente cavato dalla Cassa dello Straordinario, e però il Commissario opinò che appartenessero allo Stato.

4.ª *Villa e Fattoria di Compignano.*

Fu venduta da Raffaele Mansi al Froussard Segretario di Gabinetto, il 16 Ottobre 1812, per il prezzo di fr. 220,000. Il Froussard la rivendette all' Andreozzi Motroni il 16 Ottobre 1814, tempo in cui gli Ex-Principi avevano cessato di regnare. Si confessava da parte di questi essere stata una compra simulata, ma che realmente l'acquisto era stato fatto coi denari della Principessa Elisa e per conto di lei. Gli avversari portavano invece testimonianze, fino dello stesso Mansi venditore, che i denari erano stati cavati dalla Cassa dello Straordinario. In conseguenza di ciò il Commissario dichiarava che Compignano fosse dello Stato.

5.ª *Mobilia, vasellame, argenteria, porcellane ed altri oggetti lasciati ne' Palazzi di Lucca e di Marlia.*

Per le solite ragioni espresse al n.º 1. gli avversari sostenevano che la spesa per questi oggetti dovesse ritenersi eseguita coi denari dello Stato e quindi a lui dovessero rimanere. Il Commissario opinava in questo senso; ammetteva però fossero restituiti agli Ex-Principi i mobili che fosse provato essere stati trasportati a Lucca dai due casini che essi possedevano in proprio a Firenze ed a Livorno.

6.ª e 7.ª *Arretrati della Lista Civile a tutto il 4 Maggio 1814, e la porzione dovuta sopra i raccolti del 1813, oltre il bestiame del Parco di Marlia e la Greggia dei Merinos.*

A questa dimanda rispondeva lo Stato che gli Ex-Principi avevano nel 1809 rinunziato alla Lista Civile a carico del Tesoro, assegnando a sè stessi la molto maggiore indennità della Regìa francese. Il fruttato dei beni fondi della Lista Civile del 1813 doveva essere stato raccolto dai loro agenti: si rivolgessero a questi. Il bestiame della tenuta di Marlia doveva essere un corredo permanente di quella, e per conseguenza seguire la sorte del fondo, cioè rimanere allo Stato. Il Commissário opinava non essere in niun modo ammissibile la pretesa degli arretrati avanzata dagli Ex-Principi. Il bestiame si dividesse fra lo Stato e questi ultimi, secondo che fosse annesso ai fondi compresi nell' acquisto fatto a nome pubblico, o ai fondi aggiunti comprati a nome privato.

8.ª *Credito sopra la Casa Montecatini resultante dal contratto del 7 Dicembre 1811, rogato Pera.*

Nello stesso giorno che il Palazzo del Giardino già Buonvisi, fu venduto dai signori Montecatini, questi ottennero dagli Ex-Principi, a titolo d' imprestito, un capitale di fr. 200,000. La parte contraria provava, anche coll' asserto degli stessi mutuatari, che il denaro era stato sborsato dalla Cassa dello Straordinario. Attesa questa prova, il Commissario lo reputava proprietà dello Stato.

9.ª *Credito verso il Sig. Burlamacchi.*

Erano fr. 380,189. 12 che la Principessa aveva imprestati al Burlamacchi, per impiegarli nella fabbrica dei drappi. Il Burlamacchi stesso dichiarava d' averli ricevuti dalle mani del Cassiere dello Straordinario, e però anche questo credito si opinava dal Commissario che appartenesse allo Stato.

10.ª *Credito verso il Sig. Belluomini.*

Era un debito per fr. 145,565. 53 di Giuseppe Belluomini verso il Domanio, dipendente dall' acquisto della Fattoria di Bargecchia, il quale, mediante una novazione di cambiali, era stato trasferito nell' Intendenza dei Principi. Il Belluomini, dopo avere negata questa simulazione, la confessò poi lealmente, ed il Commissario in conseguenza opinò che il capitale fosse dello Stato.

11.ª *Credito verso il Sig. Andreozzi.*

Simile collusione era stata operata fra gli Ex-Principi e l' Andreozzi Motroni loro confidente, cambiando un debito domaniale in un debito privato. Quest' ultimo confessò poi candidamente il suo torto e si mostrò pronto a ripararvi. Il Commissario naturalmente opinò che il credito era dello Stato.

12.ª *Un credito risultante da un' obbligazione firmata dal Sig. Matteucci il 7 Settembre* 1812.

È quel credito di cui si parlò qui addietro alla pag. 34, per denari sovvenuti al Matteucci, allora Ministro, a fine di fabbricare una casa per conto del pubblico. I denari uscivano dalla Cassa dello Straordinario e si provava amplissimamente dallo stesso Matteucci. Il Commissario fu di nuovo del parere che il credito fosse dello Stato.

13.ª *Diversi oggetti di poco valore ec.*

Ambedue le parti ed il Commissario giudicarono indecoroso di insistere e giudicare su questo articolo.

CONTRO-PRETESE DELLO STATO

1.ª *Resto di Cassa che si addebita agli Ex-Principi dipendentemente dall' Amministrazione della Cassa dello Straordinario in franchi* 5,731, 325. 70.

Lo Stato, come obiezione suprema a tutte le pretese degli Ex-Principi, chiedeva che rendessero conto del resto di Cassa dello Straordinario, che si sapeva avere incassato regolarmente fr. 9,309,766. 67, e regolarmente speso fr. 3,578,440. 97, quindi il resto suddetto. Per parte dei Principi si rispondeva col solito argomento essere divenuti essi legittimi padroni della Cassa, dappoichè per loro industria si era liberato il paese dal gravame degli otto milioni imposto da Napoleone nell' atto che univa al Principato il Paese di Massa e Carrara e lo erigeva in feudo dell' Impero Francese. Nella sua assolutezza questa dimanda era fatta *pro forma* per parte dello Stato, dopochè si era chiesta la restituzione degli stabili e capitali, che si dicevano comprati e costituiti coi denari della Cassa medesima. Il Londonio si astenne dal pronunziare un' opinione su questo proposito, rimettendosi alle determinazioni che avrebbe direttamente prese S. M. l' Imperatore d' Austria.

2.ª *Debito degli Ex-Principi verso il Tesoro dello Stato in franchi* 423,885.

Nei primi atti della causa si chiese conto della somma descritta, la quale appariva cavata dal Tesoro per ordini del Principe, senza giustificazione di titolo o per titolo indebito. Furono avanzate dalla parte degli Ex-Principi alcune spiegazioni, e specialmente che la maggior parte di quelle somme erano state erogate in gratificazioni, spese segrete e di polizia. Il Werklein, come rappresentante lo Stato, recedette dalla domanda, e però non vi fu emesso voto alcuno dal Commissario.

3.ª *Debito particolare degli Ex-Principi verso lo Stato in franchi* 2,930,293.

Lo Stato presentava un prospetto numerico da cui appariva, che a forma dello Statuto Costituzionale, per il loro trattamento, durante gli anni 8, mesi 8 e giorni 13, che durò il loro regno, avrebbero dovuto ricevere fr. 4,351,390, e che invece, di fatto e di loro arbitrio, ne avevano incassati 7,281,683; si chiedeva quindi la differenza dei fr. 2,930,293. Rispondevasi dalla parte degli Ex-Principi, che se essi avevano tenuta per l' intero l' indennità della Regìa Francese, rinunziando all' assegno per la Lista Civile, non avevano fatto danno allo Stato, poichè molto maggiore èra la somma della indennità, in paragone di quella che lo Stato ricavava anteceden-

temente dai dazi ceduti alla Francia. Aggiungevano poi, che in questo fatto aveva parte un segreto accomodamento di famiglia, mediante il quale Napoleone aveva cessato nel 1809 di pagare alla sorella un assegno di fr. 300,000 annuali, come faciente parte della famiglia imperiale, e l' altro di fr. 40,000 al cognato, come Senatore francese. Questi asserti parvero del tutto gratuiti, tanto più ch' era noto che la Principessa aveva ottenuto anche un pingue appannaggio nella sua nuova qualità di Granduchessa Reggente di Toscana: e in ogni modo, le maggiori o minori liberalità di Napoleone verso i suoi parenti non dovevano mutare le condizioni di loro in faccia al paese di Lucca. Per queste ragioni il Commissario ammise il credito a favore dello Stato.

4.ª *Credito dello Stato di Lucca verso gli Ex-Principi dipendentemente dal deposito per le fonti in franchi* 264,542.

La mancanza di questo deposito, ch' era scomparso insieme colla Cassa dello Straordinario, si ammetteva dal Procuratore degli Ex-Principi, ma si proponeva che la somma fosse compensata con 300,000 fr. ch' essi asserivano d' avere speso di proprio nei lavori fatti l' anno 1812 intorno al fiume Serchio, che aveva rotto gli argini e devastato il paese circostante. La scusa fu giudicata senza fondamento dal Commissario, perchè i detti lavori erano stati pagati dallo Stato, per mezzo di una sovrimposta sulla fondiaria, decretata il 12 Febbraio 1813. Però fu opinato ammettersi anche questo credito in pro dello Stato.

Ma la massima della costituzionalità e del conseguente diritto di reclamare contro la violazione dello Statuto, non si voleva a Vienna, ed il Metternich non si era ritenuto mai dal disapprovare que' concetti (1). Invano si lusingavano i Lucchesi che ora fossero menati buoni, perchè confortati dall' autorevole opinione del Commissario austriaco. Mandato infatti a Vienna il voto del Londonio, fu apertamente disapprovato, rimproverando il suo autore d' avere oltrepassati i limiti della commissione, e « sbagliato il punto di vista », col trasformare la questione da giudiciaria in politica. In conseguenza di che l' Imperatore, tenendo come non avvenuto il voto, pigliava sopra di sè di risolvere il litigio « in via di accomodamento, a seconda di con« venienza e di riguardi di equità ». Le *Contro Pretese* de' Lucchesi furono addirittura chiamate *inconvenienti*; e si accolse in vece il più delle *Dimande* de' Baciocchi, talchè lo Stato di Lucca non potè riavere fuorchè una menoma parte di ciò che aveva con tanta ragione richiesto. La Suprema sentenza dell' Imperatore veniva partecipata dal Metternich con un dispaccio al Governatore di Lombardia, il quale la trasmise per l' esecuzione al Governatore di Lucca. Questo documento, assai importante per la storia della Finanza lucchese e forse tuttora inedito, non dispiacerà che si rechi qui nella sua integrità.

(2) Ill.mo Sig.re Conte

Avendo io presentato a S. M. il resultato della Commissione, trasmessomi con la venerata lettera del 28 Aprile, ed ordinato dall' E. V. sulle vertenze fra lo Stato di Lucca e la Contessa di Compignano, la prelodata M. S. ha trovato che questa Commissione si è perduta in questioni affatto fuori della linea, che io per ordine superiore prescrissi al passato Governatore della Lombardia Sig. Conte di Bellegarde. Era in quest' ordine fissata la massima che S. M. non era intenzionata di sottoporre gli Ex-Principi di Lucca ad una inquisizione o responsabilità per la loro amministrazione. Nasce dunque da ciò la conseguenza, che la suddetta Commissione non dovea mai imbarazzarsi con delle pretese che lo Stato di Lucca domanda dagli Ex-Principi, per la supposta violazione della Costituzione o per ingiusto impiego delle rendite dello Stato, ma soltanto dovea ritrovare quali degli oggetti reclamati dalla Contessa di Compignano potevano esser riconosciuti come sua proprietà particolare in riguardo del titolo di acquisto.

Essendo dunque sbagliato il punto di vista e divenuto questo affare piuttosto politico che giudiciario, S. M. si è degnata di finire le vertenze sopra menzionate, in via di accomodamento, a seconda di convenienza e riguardi di equità, cioè:

(1) Si era in questa parte chiarissimamente espresso parlando coi Deputati lucchesi, come da loro lettera del dì 11 Marzo 1815, nella solita Filza di quel carteggio.

(2) Di questa lettera si hanno nella solita Filza 123 della *Segreteria Generale della Provincia*, due copie, una in francese, l' altra in volgare.

1.° Le Contropretese dello Stato di Lucca contro gli Ex-Principi, le quali appariscono in quattro punti nel dispaccio di V. E. del 28 Aprile, sono dichiarate inconvenienti.

2.° Degli oggetti reclamati dalla Contessa di Compignano sono stati aggiudicati ad essa i seguenti:

I terreni acquistati dagli Ex-Principi per ingrandire il Parco di Marlia;
Due case con i mobili ai Bagni di Lucca;
La casa ed il giardino Buonvisi a Lucca;
I crediti degli Ex-Principi sopra i Signori Montecatini e Burlamacchi;
La villa e fattoria di Compignano.

Al contrario, restano allo Stato di Lucca i seguenti oggetti:

Le nuove case a Marlia con le scuderie per 40 cavalli e rimesse;
Il bestiame di Marlia;
Il gregge dei Merinos;
La stalla per 40 cavalli ai Bagni;
Il credito sopra il Sig. Belluomini di Fr. 145,565;
Il credito dello stesso di Fr. 40,000;
Il credito sopra il Sig. Andreozzi;
Il credito sopra il Sig. Matteucci.

3.° Quanto ai mobili reclamati dalla Contessa di Compignano, non potranno esser consegnati alla medesima se non che quelli trasportati da lei o da suo marito dai casini di Livorno e Firenze a Lucca, e quelli che dimostrerà essere indubitatamente di proprietà sua particolare.

Incaricando io dunque V. E., per ordine di S. M., dell' esecuzione della presente Suprema Decisione, devo pregarla di voler abbassare gli ordini necessari perchè il conto dei mobili, come l' unico che abbisogna di una decisione, sia definito da una Commissione imparziale di tre individui, per la quale il Sig. Tenente Colonnello Werklein, come rappresentante lo Stato di Lucca, nominerà uno, la Contessa di Compignano il secondo, e questi due d' accordo sceglieranno il terzo.

Vienna, 1 Agosto 1816.

METTERNICH

Al Sig. Conte di Saurau.

La questione de' mobili, che in forza di questo giudicato rimaneva pendente, fu risoluta di lì a poco colla procedura ordinata dall' Imperatore. Si compose il tribunale degli arbitri in questo modo; lo Stato di Lucca scelse per giudice di sua fiducia l' Avv. Giuseppe Pellegrini, e l' Elisa Baciocchi (divenuta ormai Contessa di Compignano) elesse Giovanni Carmignani di Pisa; i quali di comune accordo si aggiunsero per terzo Francesco Cempini, Avvocato Regio del Granduca di Toscana. L' ordine imperiale aveva imposta agli Ex-Principi la condizione di provare quali fossero i mobili di loro pertinenza privata; quindi i giudici sentenziarono il 23 Dicembre 1816, che tutti gli altri ch' erano nel Palazzo Pubblico e nella Villa di Marlia, s' intendessero appartenere allo Stato, per provenienza e per destinazione. In questa sentenza i diritti del pubblico non si videro posposti a massime politiche ed a riguardi dinastici; non pertanto, benchè poco coerente all' altra già data dall' Imperatore, ottenne la ratifica di lui nell' Aprile 1817 (1).

Coll' esecuzione delle due sentenze avvennero naturalmente lo scioglimento de' sequestri e le conseguenti consegne degli oggetti aggiudicati agli Ex-Principi, e così ebbe fine l' ufficio dell' Economo. Il Masseangeli mandava il conto finale della sua gestione al Delegato di Finanza il 27 Marzo 1817. Le poche scritture di questa temporaria amministrazione erano state deposte nell' Archivio di Stato con quelle degli altri uffici del governo della Provincia.

(1) Questa ratifica fu partecipata al solito dal Principe di Metternich con un dispaccio al Conte di Saurau del 9 Aprile 1817. Anche gli atti di questa causa, per la parte del Governo, furono stampati col titolo di *Documenti concernenti la sentenza arbitramentale profferita in favore dello Stato Lucchese contro gli Ex-Principi Baciocchi, sopra il mobiliare de' Palazzi di Lucca e di Marlia*. Lucca, Bertini, 1817, in 4. Di questo libro è copia fra le Scritture di Protocollo della *Segreteria Generale della Provincia*, an. 1817, fascetto 615.

ECONOMATO DEI BENI DEGLI EX-PRINCIPI 1814 Settembre 2-1817 Marzo 27	1	*(Tit. est.)* Economato de' Beni degli Ex-Principi. Lettere. 1814-1817. Filza in 4.° Raccolta regolare delle Lettere dell' Economo, divisa in due pacchi, cioè Bozze di Missive e Responsive originali.
1814-1817	2	*(Tit. est.)* Economato c. s. Scritture Diverse. 1814-1817. Filza in 4.° Sono Inventari, Conti, Bilanci, Processi Verbali di Consegne, Stati e Prospetti di renditori ec.
1814 Ottobre-1816 Ottobre	3	Scartafaccio di Cassa. Ottobre 1814-Ottobre 1816. In 4.° c. 16.
1815-1816	4	Libro Maestro della Fattoria di Compignano. 1815-1816. In 4.° c. 81 scritte; con repertorio staccato.
1815 Settembre 30-1816 Settembre 30	5	Giornale per la Fattoria di Compignano. 1815-1816. In 4.° c. 28.

INTENDENZA DELLA LISTA CIVILE POI DELLA R. CASA BORBONICA

Già si disse che, partiti i Baciocchi, la Commissione Provvisoria di Governo, accettava il 7 Maggio 1814, la dimissione di Sebastiano Andreozzi Motroni dall' ufficio d' Intendente, ed ordinava che l' Amministratore Generale del Domanio ricevesse il rendiconto e la consegna degli effetti della Lista Civile. La dipendenza dal Domanio, che fu solamente personale rispetto al capo, essendo rimasto in piedi un resto della vecchia amministrazione che si disse *Burò della Lista Civile*, ebbe una durata assai breve. Infatti, il 16 Dicembre 1815, il Governatore Werklein, « considerando che l' amministrazione della Lista Civile non ha nulla di comune « colla Direzione del Domanio, e che il bene del servizio di ambedue quelle amministrazioni consiglia la loro « segregazione e la ripristinazione di un Soprintendente dei Beni della Corona », ordinava che, a cominciare col veniente anno 1816, il Palazzo di Marlia con tutti i beni mobili ed immobili che ne formavano la dotazione e conosciuti sotto il nome di Lista Civile, fossero sorvegliati e amministrati da un Soprintendente, da cui dovessero dipendere gli impiegati amministrativi residenti al *Burò Centrale* di Lucca, e le persone addette alla materiale custodia ed al mantenimento della villa. Alle nomine si provvide con altro decreto del giorno medesimo; e furono più che altro una conferma degli impiegati che già appartenevano alla stessa azienda; come fu il caso di Vincenzo Massoni, il quale sotto i Baciocchi era stato Governatore del Palazzo di Marlia, ed ora veniva nominato Soprintendente della nuova *Amministrazione della Lista Civile o dei Beni della Corona*.

Venuta la Duchessa Maria Luisa, uno dei suoi primi atti fu la soppressione del Domanio e la istituzione della Commissione Ecclesiastica, cui furono retroceduti i beni domaniali superstiti per formare una nuova dotazione della Chiesa lucchese. In questo decreto importantissimo, che fu del 17 Dicembre 1817, fu espresso che verrebbero egualmente restituiti i fondi domaniali di provenienza ecclesiastica, assegnati nel 1811 alla Corona come corredo della Villa di Marlia, per averne il frutto de' fr. 100,000 a forma della Costituzione. Dopo questa restituzione, gli averi della Lista Civile lucchese furono per un momento ristretti alla sola Villa e

tenuta di Marlia. Ma di lì a poco, colla regolare istallazione della Casa Reale della Duchessa, provvista di particolari assegnamenti patrimoniali, e ch' ebbe un regolare appannaggio dallo Stato a cominciare col Gennaio 1818, si venne a ricostituire una nuova ed importante azienda, che si disse ordinariamente *Intendenza della Corona* o *della R. Casa,* di cui rimase capo il Massoni, col titolo d' Intendente Generale. Procedette questa amministrazione senza cambiamenti finchè la Duchessa fu in vita; ma dopo di lei, regnando Carlo Lodovico, le riforme ne furono assai frequenti. Appena succeduto esso Duca, essendosi ritirato il Conte Ferdinando Guicciardini Maggiordomo Maggiore, la sua carica fu conferita, il 20 Marzo 1824 (1), a Vincenzo Massoni; per cui ne avvenne, che cumulando esso le due qualità d' Intendente e di Maggiordomo Maggiore, per un tempo anche i due servizi s' immedesimassero e si confondessero. Mediante un' ordinanza del 30 Settembre 1825, il Duca staccava dall' amministrazione della Casa Reale le rendite e le commende di Spagna, delle quali era investito nella sua qualità d' Infante, e ne formava una cassa speciale col nome di *Borsiglio Privato*, affidata allo spagnuolo Don Antonio Delgado, uomo d' intera confidenza e fiducia della famiglia borbonica, alla quale era stato addetto in principio nella qualità di farmacista (2). Di lì a poco, cioè il 22 Dicembre dello stesso anno 1825, l' Intendenza della R. Casa si divideva da un' altra *Amministrazione dei Redditi Particolari*, che doveva aver per oggetto taluni possessi di particolare acquisto che nell' ordinanza si designavano; ma anche questa doveva essere a cura del Maggiordomo Maggiore (3). Pare bensì che bastassero pochi mesi per mostrare l' impaccio del raddoppiamento; poichè con altra ordinanza del 29 Agosto 1826, si formò una nuova e generale *Amministrazione delle Regie Rendite e Direzione Economica della R. Casa e Corte,* le cui entrate dovevano essere le rendite dipendenti dalla dotazione dello Stato, l' assegno del mezzo milione di franchi stabilito nel Congresso di Vienna (4), ed i frutti de' beni privati; restando però sempre separato ed escluso il *Borsiglio* (5). La rinnovata amministrazione rimase anche questa volta affidata al Maggiordomo Maggiore. Ma ecco che il 30 Gennaio 1830 (6), con ordine dato da Vienna, il Duca, espressa la necessità di riunire sotto una direzione centrale ed una cassa sola tutte le rendite e spese della Casa, istituiva una *Intendenza del Particolare Patrimonio,* e ne faceva capo il Cav. Pietro Vollaro, fuoruscito napoletano per i casi del 1821, che aveva preso stanza fra noi e sposata una gentildonna lucchese. In questo modo l' azienda economica venne disgregata dal Maggiordomato. Ma fu per brevissimo tempo, perchè il Vollaro non aspettò che fosse passato intero un anno per chiedere le dimissioni, che gli furono accordate il 3 Gennaio 1831. L' Intendenza fu allora affidata di nuovo al Massoni, tuttavia Maggiordomo e divenuto anche Gran Maresciallo di Corte, il quale mantenne i suoi uffici fino al dì 8 Ottobre 1834 (7), giorno in cui anch' esso lasciò il servizio e passò a pensione. Questa volta la divisione fra l' Intendenza ed il Maggiordomato fu definitiva, poichè invece del Maggiordomo cessante fu eletto per *interim* il Marchese Francesco Boccella che aveva la carica di Gran Ciamberlano, ed all' Intendenza fu parimenti chiamato provvisoriamente Federigo Sartori, che aveva la custodia degli Argenti; ed ambedue ottennero poi la conferma respettiva nelle due cariche il 4 Gennaio 1837 (8). Dai più bassi servigi della Corte s' innalzava frattanto l' inglese Tommaso Ward, venuto qua in principio come palafreniere. Nel 1841 era dal Duca nominato primo Cameriere; nel 1844 otteneva la direzione delle Reali Scuderie a modo d' affitto; quindi per un' ordinanza del 16 Febbraio 1845, veniva soppressa l' Intendenza, passava ad altro impiego il Sartori, ed istituivasi una *Direzione Generale Economica della R. Casa,* di cui era nominato Direttore Generale esso Ward. Il quale rimase alla testa della amministrazione particolare del Principe, anche quando, facendo altri passi nella fiducia di lui, era chiamato per *interim* il 21 Novembre 1846, e quindi stabilmente il 23 Agosto 1847, al grado supremo di Direttore Ge-

(1) *R. Intima Segreteria di Gabinetto.* Protocollo del 1824, n. 93.

(2) Id. id. a. 1825. n. 1110.

(3) Id. id. a. 1825. n. 1486.

(4) Coll' art. 101 dell' Atto finale di Vienna del 9 Aprile 1815, l' Imperatore d' Austria ed il Granduca di Toscana si erano obbligati insieme a pagare l' assegnamento di fr. 500,000, dandone garanzia sulle Signorie Bavaro Palatine di Boemia (V. in questo volume, a pag. 41). Per una Convenzione fra l' Austria e Toscana stipulata il 10 Luglio 1818, il pagamento restò poi a intero carico di quest' ultima, come è raccontato da Nicomede Bianchi, *Storia documentata della Diplomazia Europea in Italia.* I. 313.

(5) *R. Intima Segreteria di Gabinetto.* Protocollo del 1826. n. 1001.

(6) Id. id. a. 1830. n. 120.

(7) Id. id. a. 1834. n. 1229.

(8) Id. id. a. 1837. n. 11.

nerale o Ministro delle Finanze del Ducato. Ma questi eran segni di prossima fine; ed infatti nell' Ottobre dello stesso anno 1847 Lucca cessava d' avere una Corte ed un Governo proprio e veniva congiunta alla Toscana. Col trattato, che stipulavano il 4 di quel mese il Granduca Leopoldo II ed il Duca Carlo Lodovico, era patteggiato il futuro trattamento degli impiegati di ogni grado della Casa e Corte di Lucca (1). Si prometteva che tutti sarebbero pensionati a carico della Finanza Toscana, con queste norme; coloro che vantassero un servizio di più di cinque anni, avrebbero in pensione lo stipendio intero; gli altri al di sotto dei cinque anni, sarebbero liquidati a ragione di un quinto dello stipendio per ogni anno di servizio. Ma questi ultimi, per una susseguente risoluzione granducale (26 Aprile 1848), furono pareggiati ai primi ed ebbero essi pure lo stipendio intero. Anche ai famigliari fuor di ruolo si concesse una regalìa per una volta tanto, corrispondente ad una annata del salario. Con siffatte larghezze, che erano state chieste dal Ward promotore della anticipata riunione, e concedute volentieri dal Governo Toscano impaziente d' allargare il territorio, restò molto agevolmente disciolto il personale della Corte Lucchese. Frattanto il Palazzo Pubblico, la Villa Reale e gli altri beni stabili della Lista Civile lucchese, passarono nella Soprintendenza Generale alle RR. Possessioni del Granducato.

Tali furono le vicende degli uffizi ch' ebbero a maneggiare le rendite della Casa borbonica: ora è da aggiungere un cenno sulle vicende che toccarono alla sostanza dell' amministrazione. Per quanto nei trattati del 1815 e del 1817 fossero scritte quelle oscure parole sulla forma del governo che avrebbero applicato in Lucca i Borboni, certo è che essi vennero qua a modo di principi assoluti e come tali governarono, senza che nè per parte delle Potenze garanti, nè dei cittadini, si facesse qualche efficace dimostrazione per cui tale qualità fosse loro contrastata. Negli atti diplomatici relativi alla fondazione ed alla istallazione del Ducato si tacque del tutto della Lista Civile de' nuovi Sovrani. La Duchessa occupò naturalmente il pubblico Palazzo e la Villa Reale; rinunziando però, come già si disse, ai beni domaniali che vi erano stati aggiunti nel 1811. L' appannaggio in denaro a carico del Tesoro ebbe una specie di sanzione bilaterale dello Stato e del Principe, imperocchè furono i cittadini che governavano provvisoriamente a nome della Duchessa Maria Luisa nei primi mesi della sua venuta, che ne determinarono la somma in 9000 scudi lucchesi al mese, o lire lucchesi 810,000 annuali, pari a franchi 607,500. Questa deliberazione presa dal Governo Provvisorio in data del 20 Gennaio 1818, e così due giorni avanti al suo scioglimento, fu senza dubbio concertata colla Duchessa (2); la quale accettò di fatto la dotazione assegnata, senza crescerla nè diminuirla; il che fu fatto poi liberamente dal suo successore. Non si ritenne però nemmeno Maria Luisa di sgravarsi di spese, e di metterle addosso allo Stato; la qual cosa in sostanza equivaleva a crescere a beneplacito l' appannaggio. Infatti nei

(1) L' Archivio lucchese non ha copia di questo Trattato, soscritto il giorno antecedente all' abdicazione del Duca, ma solamente un estratto della parte che riguarda il futuro trattamento degli impiegati di Corte.

(2) Questa Deliberazione non fu promulgata per le stampe. Eccone il testo cavato dal Protocollo della Direzione della Finanza. a. 1818. n. 57.

In nome di Sua Maestà l' Infanta Maria Luisa Duchessa di Lucca

Il Governo del Ducato di Lucca

Considerando che per un principio notorio di pubblico dritto deve ogni Stato supplire alle spese necessarie per il proprio Sovrano;

Considerando che a tali spese si deve sodisfare in modo proporzionato alla dignità del Sovrano medesimo ed alle forze dello Stato;

Considerando che le spese della Corte di S. M. l' Infanta Maria Luisa Duchessa di Lucca richiedono la somma di Scudi novemila al mese;

Considerando che S. M. risiedendo nel suo Ducato non solo circola questa somma nel medesimo, ma vi circola inoltre una somma maggiore che S. M. ritrae dall' estero, con evidente vantaggio pubblico e con aumento del retratto delle pubbliche regalìe.

DELIBERA

Articolo 1.°

Il Tesoro dello Stato metterà a disposizione di S. M. l' Infanta Maria Luisa Duchessa di Lucca e per la prelodata M. S. del suo Intendente Generale la somma di Scudi novemila al mese.

Articolo 2.°

S. E. il Sig. Direttore delle Finanze è incaricato dell' esecuzione della presente deliberazione, copia della quale sarà passata alla Reale Intima Segreteria.

Data a Lucca, li 20 Gennaio 1818.

Il Presidente del Governo
G. Cittadella
Il Segretario Generale
Giuseppe Graziani

primi anni la Corona aveva provveduto al mantenimento ed ai lavori attorno ai regi Palazzi. Ma presto la Duchessa si stancò del continuo e non lieve dispendio, e con un' ordinanza del 30 Luglio 1821 dichiarò che le spese occorrenti per Marlia, dovessero esser fatte di qui innanzi dallo Stato, e di più che si rifondessero da questo alla Corona i denari già spesi a tale effetto, cominciando col 1818. Poi si misero a carico dello Stato anche le spese per il Palazzo di città e degli stabili annessi; cosicchè furono poi iscritte costantemente nel Bilancio dello Stato per tutto il regime borbonico, le spese per i RR. Palazzi in una somma di circa 50,000 lire ogni anno. Così furono fatti co' denari dello Stato diversi acquisti per cui la tenuta di Marlia venne notevolmente accresciuta. Avvenuto nel 1820 il matrimonio di Carlo Lodovico allora Principe Ereditario, con Maria Teresa secondogenita del Re Vittorio Emanuele I, per un ordine della Duchessa regnante del 19 Settembre di quell' anno (1), fu stabilito a favore della sposa l' annuale assegno di Lire lucchesi 59,730, da pagarsi dal Tesoro lucchese, al quale però si cedettero i frutti della dote che montavano a fr. 25,000. Morta la Duchessa, si vide un proclama del 15 Maggio 1824, col quale il Duca Carlo Lodovico prometteva di contribuire ad uno stabile assestamento della Finanza dello Stato, e per mostrare intanto ai sudditi quanto gli stesse a cuore il loro vantaggio, riduceva a scudi 6000 al mese l' assegno dei 9000 riscosso dalla madre (2). Ma perchè questa buona intenzione verso il pubblico riuscisse efficace, occorreva che il Duca potesse ridurre ad una severa economia la sua Casa, il che non era nell' indole sua, e molto meno nelle intenzioni di coloro che avevano saputo trovargli la via del cuore, inclinato ad una facile liberalità. Ben presto cominciarono gli impacci ed i disavanzi della R. Casa; per riparare ai quali non erano altri rimedi che di addossare alla cassa dello Stato nuovi gravami, crescere la dotazione inopportunamente scemata, e creare dei debiti. E veramente si dovette ricorrere a tutti questi tre partiti, forse senza ottener mai un vero ed effettivo pareggio della spesa colla entrata. Si cominciò con un decreto del 26 Gennaio 1832 che imponeva al Tesoro la spesa della R. Cappella Musicale, addetta al servizio della Corte, e da questa fino allora pagata (3). Quindi, per più ordinanze del 29 Ottobre 1834 (4), si passarono allo Stato altri impiegati e pensionati; e questo porre a carico pubblico le spese che prima venivano eseguite sulla cassa della Corte, divenne per così dire un fatto normale ed incessante di questo Governo. Ma ciò non bastava a pareggiare i bilanci della Corte, perchè sorgevano altre e straordinarie spese, ed era di più depauperata per la mancanza delle rendite di Spagna, cessate per le rivolture politiche di quella nazione. Da quella mancanza presero anzi motivo due ordini dell' anno 1839 (29 Maggio e 25 Luglio (5)) per i quali l' assegno sul Tesoro fu cresciuto a 7500 scudi al mese, e fu chiesta inoltre una straordinaria sovvenzione di scudi 19,495. Si ricorse anche al solito partito di nominare una Commissione perchè studiasse il modo di togliere il patrimonio reale da queste strettezze e per estinguere i debiti che si erano andati accumulando; e si sperò, ma invano, di ripararvi col vendere la Galleria de' quadri di particolare proprietà del Duca. Il 27 Febbraio 1844 l' assegno sul Tesoro si crebbe a scudi 8000 al mese. Finalmente Carlo Lodovico, cedendo alle suggestioni di taluni che in quella necessità lo tentarono, richiese allo Stato il pagamento d' un vistosissimo credito di presunti arretrati, la cui origine sarebbe risalita alla occupazione austriaca del 1814; e per ottenerne il pagamento fu d' uopo costituire nel 1847 un debito di seicentomila scudi a carico dello Stato, come più diffusamente sarà detto quando avremo a discorrere di proposito su questa ultima vicenda della Finanza lucchese.

Molte scritture dell' amministrazione della R. Corte Borbonica furono levate da Lucca, e non hanno trovata la via di tornarci. Vennero esse trasportate a Parma nel 1850, chiuse in casse, che, a modo di provvisione, si deposero in alcune stanze terrene del R. Palazzo del Giardino. Non essendo ivi scaffali da potervi accomodare que' documenti, le casse restarono colà fino al principio del 1860, al tempo cioè, in cui accaduta l' unione di Parma al nuovo regno, il Palazzo del Giardino passò dal Ministero della Casa del Re al Ministero della Guerra,

(1) *R. Intima Segreteria di Gabinetto,* Protocollo del 1820, n. 834. Col trattato di matrimonio soscritto il 14 Agosto 1820, la dote era stata fissata in fr. 500,000, da rinvestirsi sopra un fondo rustico posto negli Stati di Sardegna; e fu patto, che non eseguendosi il rinvestimento la dote dovesse rimanere in mano del Re, che prometteva di pagare i frutti in fr. 25,000. Lo spillatico della Principessa fu stabilito in fr. 48,000 annuali. Non ci è riuscito di trovare espresso nei documenti lucchesi sopra qual fondamento si determinasse l' assegno a carico del Tesoro nella somma rotta di Lire lucchesi 59,730, pari a fr. 44,797. 50.

(2) *R. Intima Segreteria di Gabinetto.* Protocollo del 1824. n. 243.

(3) Id. id. a 1832. n. 81.

(4) Id. id. a. 1834. n. 1332-1370.

(5) Id. id. a. 1839. n. 385 e 637.

per ivi stabilire la Scuola di Fanteria. In tale occasione, chi rappresentava la Casa del Re ed era incaricato della consegna del Palazzo, dispose che le casse fossero spedite a Bologna nella R. Villa di S. Michele in Bosco. Quivi rimasero fino al **1871**; nel qual anno, dovendosi sgombrare anche detta Villa, furono mandate al Palazzo de' Pitti in Firenze, e collocate nell' Archivio Generale della Real Casa, dove sono tuttavia (1). Non ha mancato in verità chi dirige l' Archivio lucchese di esporre la convenienza che quelle carte tornassero a Lucca come alla loro sede naturale, e la Soprintendenza degli Achivi Toscani ha fatto in proposito le opportune rappresentanze. Ma queste non hanno avuto in conclusione l' effetto desiderato, e solo si è potuto ottenere dall' Archivio del Palazzo Pitti quel mazzo di documenti diplomatici e di carteggi già appartenuti alla R. Intima Segreteria de' Borboni, ch' era confuso colle scritture amministrative, e de' quali si è parlato nel volume presente alle pagine 58-59. Fortunatamente erano rimasti in Lucca alcuni libri e documenti saltuari dei diversi uffizi che amministrarono la Lista Civile ed i beni della Corte dal **1814** al **1847**, che trovammo confusi con altre collezioni. Di essi potemmo pertanto formare la serie presente, per la quale (benchè incompiuta e scarsa) non rimane interrotto l' ordine storico e razionale dell' Archivio nostro. I primi sei pezzi appartengono alla Lista Civile avanti la istallazione del Ducato. Del tempo de' Borboni, fino al **1845**, abbiamo pochissime reliquie, comprese dal n.° **7** al **22**; e qui fa difetto il vero e proprio archivio della Intendenza e del Maggiordomato, di cui ignoriamo anche se avessero protocollo e collezioni distinte, del tempo in cui i due uffizi furono sotto un solo capo, cioè sotto il Maggiordomo Vincenzo Massoni. Invece, abbiamo assai, dal n.° 23 al 36, della *Direzione Economica*, che successe all' Intendenza per la riforma del 1845, e fu affidata a Tommaso Ward. Al n.° 37 stanno alquanti ruoli della R. Casa del Principe Ferdinando e della Principessa Ereditaria; che fu un' azienda a sè, ma sottoposta questa pure al Ward. Seguono infine, dal n.° 38 al 57, alquanti registri e filze di documenti che direttamente o per obliquo appartengono alla Villa di Marlia ed alle sue dipendenze. Chi vorrà pertanto fare studio nelle carte della Casa Borbonica lucchese (poichè tutto può essere utile materia d' indagine e di storia) deve cercare nell' Archivio de' Pitti ciò che fa difetto nell' Archivio nostro. Ma è bene sapere che della più parte degli affari di quell' amministrazione si trova riscontro nel Protocollo della Intima Segreteria; talchè per mezzo di esso può supplirsi, anche in Lucca, all' assenza degli altri documenti.

INTENDENZA DELLA LISTA CIVILE POI DELLA R. CASA BORBONICA 1814 Novembre 14-Dicembre 12	1	*(Tit. est.)* Inventario Generale e Supplemento del medesimo, di tutti i Mobili esistenti nel Pubblico Palazzo di Lucca. 1814. In 4.° c. 155. Fu compilato al seguito delle Deliberazioni del Governo Provvisorio de' **31** Ottobre e **12** Novembre **1814**, coll' intervento dell' Avv. Giuseppe Luigi Pellegrini nell' interesse dello Stato di Lucca, del Motroni Andreozzi (o Andreozzi Motroni, come si diceva altre volte) come incaricato del Principe Felice Baciocchi, e coll' assistenza del Conte Gio. Battista Baldelli Ciamberlano del Granduca, all' effetto di riconoscere se vi fossero oggetti di pertinenza de' RR. Palazzi di Toscana, e del Conte di Starhemberg Governatore di Lucca per le Alte Potenze Alleate, e del suo rappresentante Capitano Rodizky, i quali tutti apposero le loro firme e suggelli in questo originale. Fu cominciato il **14** e chiuso il **29** Novembre **1814**; ma vi sono giunte fino al **12** Dicembre dello stesso anno.
1814 Maggio 12-Ottobre 20	2	*(Tit. est.)* 1814. Cassa della Lista Civile. In fogl. Scritte solamente le prime 8 carte. È un registro lasciato in tronco.

(1) Dopo diverse ricerche inutili, siamo venuti in chiaro delle peregrinazioni di queste carte per una informazione in data del 21 Maggio 1878, diretta dal Cav. Ronchini Soprintendente degli Archivi dell' Emilia al Soprintendente degli Archivi Toscani.

INTENDENZA DELLA LISTA CIVILE POI DELLA R. CASA BORBONICA 1814 Luglio 22 - 1818 Gennaio 13	3	*(Tit. est.)* 1814. Registro di Riscossione delle Derrate della Lista Civile. In fogl. n. n.
1815 Dicembre 19 - 1817 Settembre 11	4	*(Tit. stamp.)* Protocollo dell' Amministrazione dei Beni della Corona per l' anno 1815 (1816, 1817). In fogl. n. n. Gli affari hanno due diverse numerazioni ; dal 19 Dicembre 1815 a tutto il 1816, vanno dal n.° 1 al 287 : gli altri, dal 1 Gennaio al dì 11 Settembre 1817, dal n.° 1 al 150. Non si hanno le Scritture corrispondenti a questo Protocollo.
1815 - 1817	5	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo dell' Amministrazione dei Beni della Corona (1815-1817). In fogl. n. n. Corrisponde al volume che sopra, ma non pare compiuto.
1814 - 1815	6	*(Senza titolo).* In 4.° due quaderni riuniti, cioè ; I. 1814. Inventario de' Libri, Documen[illegible]critture appartenenti all' Amministrazione della Lista Civile. II. 1815. « Ruolo dei Debitori della Lista Civile ai quali è stato preso il possesso dei Beni Livellari ».
1818 (?) - 1824	7	Inventario Generale delle Argenterie, Mobili, e Suppellettili esistenti nel Real Palazzo di Lucca. In 4.° n. n., con due quadernetti aggiunti. Non ha data, ma apparisce che fosse eseguito vivente la Duchessa Maria Luisa, poi riscontrato nell' Aprile 1824, e così dopo la morte di lei. In questa occasione vi posero il visto Cesare Trenta Prefetto di Palazzo e Giuseppe Guidi Guardaroba Generale.
1805 - 1824	8	*(Tit. est.)* Succesione di S. M. Maria Luisa. Inventari ec. Filzetta [illegible] 4.° contenente ; 1. Nota e stima delle Gioie di S. M. Maria Luisa Infanta di Spagna, Regina Reggente d' Etruria (1805). 2. Nota delle Scritture esistenti nel *Secretaire* della Real Villa di Marlia. 3. Inventario de' Mobili e Arredi Sacri contenuti nella Cappella Reale e Sagrestia. 4. Descrizione degli effetti appartenenti alla successione dell' Augusta Defunta S. M. la Regina Maria Luisa di Borbone ec. ec. Duchessa di Lucca, fatta il 14 Maggio 1824.

INTENDENZA DELLA LISTA CIVILE POI DELLA R. CASA BORBONICA

Questo importante documento, redatto in forma legale ai rogiti di Giuseppe Pera Notaro Regio, fu chiuso il **14** Maggio **1824**. È in copia.

5. Documenti diversi su detta successione.

1820-1823 — 9

(Tit. est.) Entrata e Spesa della R. Casa. RR. Scuderie e Razza Favorita.

Filza in **4.°** contenente;

1. Quadri dimostrativi l' Entrata e la Spesa della R. Casa. **1820-1822.**
2. Razza Favorita, quadri e rapporti diversi. **1820-1823.**

Nell' anno **1818** la Duchessa Maria Luisa aveva istituita una razza scelta di cavalli e di altri bestiami, ed allogatala in una vasta tenuta di terreni paduligni e di macchie marine nella prossimità di Viareggio, presa a fitto dallo Stato. Con un contratto rogato da Ser Giuseppe Pera il **3** Dicembre **1819** ella ne fece poi l' acquisto; quindi vi eresse case e fabbriche a maggior comodità di quell' armento e di coloro che ne avevano la custodia. L' azienda ebbe nome di Reale Razza Favorita e fu diretta dal Conte Ferdinando Guicciardini, Maggiordomo Maggiore. Morta la Duchessa, il Duca Carlo Lodovico sopprimeva la Razza Favorita per ragione di economia, colla sua ordinanza del **22** Dicembre **1825.**

3. RR. Scuderie. Relazione ec. **1821.**

1811-1825 — 10

(Tit. est.) Documenti diversi.

Filza in **4.°**, contenente;

1. Conti pagati per il mantenimento della fabbrica e mobili del R. Teatro del Giglio nel **1822.**
2. Scritture relative ad una questione d' acque del Palazzo dei Bagni di Lucca fra la R. Casa ed il sig. Webb, proprietario della villa adiacente, già Buonvisi. **1812-1824.**

Il Palazzo de' Bagni di Lucca con case annesse, era quello già posseduto dai Baciocchi e da loro rivenduto alla Duchessa in proprio, per contratto rogato dal notaro Giuseppe Pera il **5** Giugno **1819.**

3. Conti e lettere per l' acquisto fatto in Parigi di macchine e strumenti per il Gabinetto di Fisica ec. **1817-1823.**
4. Lettere, perizie e conti relativi a compre di quadri, libri (1) e medaglie per conto di S. M. la Duchessa, e sul restauro dei quadri di Fra Bartolomeo in S. Romano. **1820-1823.**
5. Carte relative a case di proprietà della medesima in Roma. **1820-1821.**

(1) Gli acquisti di libri mss. e stampati, cominciati dalla Duchessa Maria Luisa, furono largamente seguitati dal Duca Carlo Lodovico suo successore, sotto il quale venne a formarsi la Biblioteca Palatina Lucchese, che negli ultimi anni del Ducato era aperta al pubblico. Avvenuta la successione del Duca al Governo di Parma, volle che fosse trasferita colà, e vi fu difatti nel Febbraio del 1848, in cinquecento casse. Per un accordo tra esso Carlo Lodovico ed il Governo Italiano fu poi definitivamente ceduta a quest' ultimo, e nel 1865 definitivamente riunita a quella Nazionale di Parma. Intorno a questa insigne collezione si vegga ciò che ne scrissero il Canonico Pietro Pera, *(Intorno all' origine, progresso e utilità della R. Biblioteca Palatina di Lucca. Discorso letto il 27 Febbraio* 1841; negli *Atti della R. Accademia Lucchese*, XI, 265 e segg.) e Federigo Odorici *(Memorie storiche della Nazionale Biblioteca di Parma;* negli *Atti e Memorie delle RR. Deputazioni di Storia Patria per le Provincie Modenesi e Parmensi*, III, 445 e segg.) Al Protocollo della R. Intima Segreteria sono i documenti relativi ai principali acquisti fatti dai Borboni lucchesi di libri e di manoscritti.

INTENDENZA DELLA LISTA CIVILE POI DELLA R. CASA BORBONICA		
		6. Conto di spese per la Goletta *Maria Luisa* di proprietà di S. M. la Duchessa. 1822. 7. Carte sui diritti spettanti alla medesima ed ai suoi figliuoli, per vedovile ed eredità della Duchessa Maria Amalia di Parma. 1819-1823. 8. Id. sopra alcune possessioni di Spagna. 1825. 9. Conti diversi per spese fatte dalla Duchessa ec. 1819-1823. 10. Carte relative ad interessi passati fra la Regina d' Etruria ed il sig. Blasio de Orotzco Plenipotenziario di Spagna e d' Etruria a Milano, e richiamo di credito da esso avanzato nel 1811. Vi è scritto in margine che l' Orotzco fu rimborsato dal Gran Duca di Toscana, perchè riconosciuto creditore di quella Corona. 11. Quattro fascicoli del Protocollo del Maggiordomato degli anni 1826 e 1829, concernenti pensioni, concessioni o aumenti di assegni alla vedova Isabella Guidi, Maria Luisa Trenta, Signore Millingen, e Gabriele Kovacsevitk.
1828	11	*(Tit. est.)* Anno 1828. Estratto delle possidenze al Catasto di proprietà della Corona. In 4.° n. n.
1829 (?)-1830 (?)	12	*(Tit. stamp.)* Stato Generale degli Onorari, Stipendi, Pensioni, Gratificazioni annue e di altri pagamenti che si fanno dalla Cassa della Reale Intendenza. In 4.° Non ha data, ma per alcuni riscontri si ricava che deve essere stato compilato o l' anno 1829 o ne' primi mesi del 1830.
1840	13	*(Tit. est.)* Passività della R. Casa. 1840. Filza in 4.° Sono conti e carte diverse sulle passività gravanti la R. Casa del Duca, le quali si proponeva di estinguere colla vendita della Galleria de' quadri. V' era una Commissione eletta fino dal 1836 per liquidare dette passività. Ma di ciò si dovrà discorrere di proposito, illustrando il Debito Pubblico costituito nell' anno 1847.
1828 Gennaio 1 - Dicembre 4	14	*(Tit. stamp.)* Entrata-Uscita. 1828. Quaderno in fogl. È un Giornale di Entrata ed Uscita che pare interrotto.
1840 Gennaio 1 - 1844 Marzo 29	15-16	*(Tit. stamp.)* Giornale di Entrata e Spesa del Tesoriere della R. Casa e Corte. 1840 (- 1844). In fogl. pic. Son due volumi segnati A-B.
1818 Gennaio 27 - 1819 Dicembre 2	17-21	*(Tit. stamp.)* Intendenza Generale della Corona. Mandati di Pagamento. 1818-1819. n.° 1-1067. Filze cinque in 4.°

INTENDENZA DELLA LISTA CIVILE POI DELLA R. CASA BORBONICA 1821-1832	22	Ricevute provvisorie del Cassiere della R. Casa e Corte. 1821-1832. Filzetta in 4.°
1845 Marzo 11-1847 Ottobre 10	23	*(Tit. est.)* Direzione della R. Casa. Registro degli Affari riguardanti la R. Casa. 1845-1847. In 4.° Son tre quaderni riuniti, contenenti la classazione numerica e cronologica degli affari, anno per anno.
1845 Marzo 11-1847 Ottobre 10	24-26	*(Tit. est.)* Direzione c. s. Scritture del Registro. 1845-1847. In 4.° Filze tre. Sono così divise; an. 1845, n.i 1-145; an. 1846, n.i 1-107; an. 1847, n.i 1-35.
1846 Gennaio-Dicembre	27-28	R. Fabbriche di Lucca e Marlia. Spese di mantenimento. 1846. n.i 1-76. Due filze in 4.° Sono i Mandati di pagamento coi conti annessi, licenziati dalla Direzione della R. Casa.
1845 Gennaio-1847 Dicembre	29-32	*(Tit. est.)* Ruoli degli Onorari, Stipendi ed assegni mensuali pagati dall' Amministrazione di S. A. R. il Duca ec. 1845-1847. In 4.° Filze quattro. La raccolta corre compiuta dal Gennaio 1845 al Dicembre 1847. Nei due primi mesi i Ruoli furono soscritti dall' Intendente; nel Marzo comincia a comparire il Direttore Generale della R. Casa.
1845-1847	33	*(Tit. est.)* Ruoli di Stipendi, mancie, estratti di Mandati ec. Filza in 4.°
1845 Giugno-Agosto	34	Prospetti d' Entrate e Spese e loro allegati. Filza in 4.° Sono dei tre mesi di Giugno-Luglio-Agosto 1845.
1846-1847	35	*(Tit. est.)* Registro delle Ritenzioni operate sopra gli stipendi degli addetti alle Reali Scuderie ec. In 4.° Sono ritenute a favore di creditori, a forma di una Decisione Sovrana del dì 11 Luglio 1846, in atti al n.° 520.

INTENDENZA DELLA LISTA CIVILE POI DELLA R. CASA BORBONICA 1846-1847	36	*(Tit. est.)* Documenti de' Debiti sodisfatti e da sodisfarsi, dal n.° 1. al 93 inclusive. Filza in 4.° Hanno corrispondenza col registro antecedente.
1846 Giugno - 1847 Dicembre	37	*(Tit. est.)* Ruoli degli Onorari, Stipendi e assegni mensuali pagati dall' Amministrazione di S. A. R. il Principe Ereditario ec. 1846-1847. Filza in 4.° Hanno il visto del Ward, nella sua speciale qualità di Direttore Generale della R. Casa del Principe (Ferdinando) e della Principessa Ereditaria (Luisa Maria), di cui era stata fatta azienda a parte, affidata però allo stesso personale della R. Casa del Duca.
1812-1838	38	*(Tit. est.)* Acquisto del Parco di Marlia 5 Giugno 1819. Contratti diversi. 1812-1838. Filza in 4.° I beni di cui i Baciocchi avevano fatto acquisto a nome proprio per ingrandire il parco della Real Villa di Marlia, furono loro aggiudicati definitivamente dalla sentenza Imperiale del 1816, come si raccontò. Essi però vennero di lì a poco ad accordi, e ne fecero vendita allo Stato di Lucca, ai rogiti del notaro Pera del 5 Giugno 1819, per il prezzo di fr. 118,391. Qui si ha una copia di detto strumento e di altri contratti e scritture relative a detti terreni, loro affittanze ec. Del contratto del 1819 si conserva altra copia fra quelli della Finanza, in apposito volume, insieme con tutti i contratti antecedenti fatti a nome dei Principi Baciocchi relativi a Marlia.
1817	39	*(Tit. est.)* Piante di Beni esistenti nel Parco della Real Villa di Marlia, acquistati dalla Contessa di Compignano. Mappe legate in libro, in fogl. picc. Sono le mappe dei beni, che, mediante il contratto ora citato dell' anno 1819, gli Ex-Principi Baciocchi rivendettero allo Stato. Furono rilevate dagli Ingegneri Carlo Berretta e Francesco Maria Butori nel 1817.
1822	40	*(Tit. est.)* Piante di Beni esistenti nel Parco della R. Villa di Marlia, già spettanti alla Mensa Arcivescovile. Mappe legate in libro, in fogl. picc. La proprietà di questi beni fu ceduta allo Stato, in compenso di altri che lo Stato assegnò alla Mensa Arcivescovile, per contratto del notaro Pera del 5 Novembre 1821. Le mappe furono disegnate dall' Ing. Carlo Berretta nel 1822.

INTENDENZA DELLA LISTA CIVILE POI DELLA R. CASA BORBONICA Sec. XVIII-XIX.	41	*(Tit. est.)* Villa di Marlia ec. Mappe. Filza in fogl. Contiene i seguenti disegni; 1. « Aquedotto che serve alle Ville, edifizi e fonti delli Signori Arnolfini, Bonvisi et Orsetti e del Vescovato di Lucca » (Sec. XVIII). 2. Copia della Mappa Pellegrini (V. qui sotto n.° 49). 3. Otto tavole rappresentanti il Palazzo di Marlia. (Opera di un francese del tempo dei Baciocchi, che probabilmente ebbe a comporre un progetto di riduzione). 4. « 1812 di Marzo. Bozza di un Parco da farsi a Marlia alla Villa delle LL. AA. II., rilevata da F. M. Butori Perito Ingegnere ». 5. Progetto di riduzione del Palazzo di Marlia, compreso in sette tavole disegnate e soscritte dall' Architetto Marchelli, col visto di Vincenzo Massoni e G. Minutoli, *membri della Commissione*, e con quello della Principessa Elisa. 6. « Pianta geometrica della Villa del Nob. Sig. Bernardino Orsetti a Marlia » (Sec. XVIII). 7. Disegni di case e beni in Bozzano, Fibbialla e Stiava. Dei tempi dei Baciocchi e dei Borboni.
1609-1610	42	*(Tit. est.)* Processus Causae Possessorij Summarissimi. an. 1609-1610 inter nobiles DD.os Bonvisi, Arnolfini et Socios, et Nob.m Dom. Thomam Guinigi. In 4.° Sono gli atti d' una causa, per deviazione dell' acqua della Fraga operata dal Guinigi per la sua villa di Matraia, con danno delle sottoposte ville e terre utenti dell' acqua medesima, fra le quali era la Villa di Marlia.
1677	43	*(Tit. est.)* Processi ec. Acta Fontium contra Arnolfinium etc. In 4.° Processi di cause agitate fra gli Orsetti, Arnolfini e Buonvisi per l' uso dell' acqua della Fraga, nelle ville, molini ec. di Marlia e di S. Pancrazio. Sono estratti dal libro di Ser Urbano Parensi al Giudice Ordinario, del secondo semestre **1677**.
1727-1737	44-48	*(Tit. est.)* Causa della Mensa Arcivescovile, Bonvisi e Orsetti contro Guinigi per l' acqua della Fraga. A-E. In 4.°, filze cinque. Vi fu nuova lite contro i Guinigi, per deviazione della Fraga con danno delle sottoposte ville dell' Arcivescovato, de' Buonvisi e dell' Orsetti in Marlia, che fu terminata con una sentenza arbitrale rogata da Ser Nicolao Cristofani il 5 Febbraio **1733**, mediante la quale si compilò un regolamento per la spartizione di quell' acqua. Nelle cinque filze citate si hanno tutti i documenti del processo e le difese (fra le quali una assai elegante in volgare del P. Guido Grandi stampata in Lucca, da Leonardo Venturini, **1728**, in fogl.), non che la copia della sentenza e degli atti susseguenti per la sua accettazione ed esecuzione.

INTENDENZA DELLA LISTA CIVILE POI DELLA R. CASA BORBONICA 1734	49	*(Tit. est.)* Disegno della presa dell' acqua del Rio della Fraga, la Gora, nuovo Regolatore ec. per la Villa del Sig. Lelio Guinigi a Matraia, formata da Pietro Pellegrini nel 1734. Rotolo con bastoni. Questa mappa deve far parte degli atti della causa che sopra.
1742-1744	50-53	*(Tit. est.)* Causa Sirti-Arnolfini ec. per l' acqua della Fraga. A-D. *n.*ⁱ 1-35. In 4.°, filze quattro. In testa alla prima filza si ha il « Sommario di tutti i processi delle cause agi- « tatesi, tanto in Prima Istanza avanti il Sig. Giudice-Ordinario, quanto in « grado di ricorso avanti alla Rota, fra il Nobile Sig. Gio. Vincenzo Sirti da « una parte e la Nob. e Ven. Signora Maria Caterina V. R. *(vedova relitta)* « del già Nobil Sig. Geronimo Arnolfini dall' altra, per causa dell' acqua che « si deriva dalla Fraga per la Villa e chiusa di detto Nobile Sig. Gio. Vin- « cenzo Sirti posta nel Comune di S. Pancrazio l. d.° a Rabbiella o agli « Arnolfini ». Le scritture ivi descritte, numerate 1-35, sono divise nelle quattro filze. La questione fu sopita con un contratto di aggiustamento dei signori Orsetti, Buonvisi e Sirti colla signora Caterina Arnolfini, mediante l' acquisto di un molino, frantoro e terre adiacenti, trattato dai pacieri e stipulato per il notaro Gio. Carlo Paoletti a dì 14 Gennaio 1746.
1812-1823	54	Fraga Rio. Per l' acqua che fluisce alla R. Villa di Marlia, e questioni per la medesima co' Signori Meuron e Lucchesini (1812-1818). Cataratttino del Giallo. Carte e mappa relativa al Catarattino del Giallo per partire le acque del Condotto nel Parco di Marlia e nella campagna di Saltocchio. 1822-1823. Filza in 4.°

Alquanti beni passarono dalla famiglia Minutoli nei Saminiati, da questi negli Orsetti e finalmente nella Lista Civile lucchese. A questo fatto crediamo che si debba attribuire il trovarsi fra le carte dell' Intendenza Borbonica le seguenti scritture.

Sec. XV - XVIII	55	*(Tit. est.)* Fedecommesso Minutoli. Atti diversi. Filza in 4.° È una grossa filza di fogli e quaderni staccati (di cui i più antichi sono del sec. XV, i più recenti della fine del XVIII) riguardanti un fedecommesso della famiglia Minutoli, ed i suoi possessi della Pieve a Elice, Vorno, Monte S. Quirico ec.
1379 Settembre 3 - 1710 Giugno 6	56	*(Tit. est.)* Famiglia Minutoli. Contratti e Testamenti ec. Filza in 4.° Sono messi cronologicamente ed hanno in testa un regolare repertorio.

INTENDENZA DELLA LISTA CIVILE POI DELLA R. CASA BORBONICA 1694-1790	57	Martilogio de' Beni stabili del Sig. Gio. Battista Saminiati pervenutoli (*sic*) per la morte del Sig. Pompeo Minutoli con le ragioni sopra di essi beni attenenti a detto Sig. Pompeo e da esso lasciate a detto Sig. Gio. Battista insieme con ragioni livellarie spettanti al detto Sig. Gio. Battista con li beni ancora acquistati dal medesimo Sig. Gio. Battista dall' heredità di detto Sig. Pompeo, misurati da me Vincenzo Finucci Pubblico Agrimensore l' anno 1694. In fogl. legato in corame rosso. Vi sono giunte posteriori, fino al 1790.

DIRETTORE DELLE RR. FABBRICHE

Maria Luisa, volendo dare un contrassegno della fiducia che poneva « nei talenti e nello zelo particolare » verso « lo Stato e verso la sua Persona » dell' avv. Gaetano Pieri, con un Motuproprio dato in Roma il 20 Dicembre 1819, lo nominava in un tempo stesso Direttore delle Reali Fabbriche e Conservatore delle Ipoteche. Essendo il primo un' ufficio del tutto nuovo, il Pieri chiese « a quali incombenze, oneri e responsabilità » fosse sottoposto. Con una dichiarazione del 4 Gennaio 1820 la Duchessa rispose che presto avrebbe pubblicato un particolare regolamento relativo alle RR. Fabbriche, e che frattanto il Direttore si limitasse ad esaminare ed approvare i conti di alcuni lavori ch' erano in corso. Il 31 Agosto dello stesso anno il Pieri era promosso a Direttore Generale della Finanza; e con tale nomina cessò di fatto l' ufficio delle RR. Fabbriche, di cui non si trova più fatto ricordo. Gli atti di quest' effimera istituzione sono contenuti in una sola filza, di cui, per ragione d' ordine, abbiamo formato una serie a parte, e messa in seguito all' Intendenza Borbonica.

DIRETTORE DELLE RR. FABBRICHE 1819-1820	1 (*ed unico*)	Direttore delle RR. Fabbriche. Conti. 1819-1820. Filza in 4.° Sono Stati di lavori e Conti di artefici, per lavori intorno alla fabbrica del R. Palazzo, *visti* dall' Architetto Lorenzo Nottolini, e controfirmati dal Direttore G. Pieri.

(Senato, Consiglio di Stato e Consiglio dei Ministri)

SENATO

Benchè la Costituzione del 1805, nell' ordine dei titoli, posponga quello relativo al Senato all' altro che discorre del Ministero e del Consiglio di Stato, a noi è parso più razionale, che nella distribuzione dell' Archivio, il Senato succeda immediatamente alle serie relative ai Principi; parendoci che l' autorità legislativa di cui era investito, lo costituisse in maggior dignità sopra ogni altra istituzione o magistratura d' ordine consultivo ed esecutivo. Premessa questa avvertenza, diremo che la Costituzione medesima, al titolo III che si compone degli articoli XI-XVIII, determinò che fosse nel Principato Lucchese un corpo legislativo, composto di trentasei membri, scelti per due terzi fra i proprietari aventi una rendita annuale non minore di lire duemila iscritta al Catasto della Tassa Prediale; per l' altro terzo fra i letterati ed i commercianti. Ogni quattro anni dovevano essere rinnovati per una terza parte; le due prime volte per mezzo d' estrazione. Ognuno di essi, senza

distinzione di classe, avrebbe goduto dell' annuo appuntamento di L. 1200. Le funzioni del Senato erano poi così enumerate:

« 1.° La sanzione del Conto annuo dell' entrate e spese dello Stato, e di tutte le leggi, che gli sono pro-
« poste dal Principe.

« 2.° La elezione dei Giudici Civili e Criminali.

« 3.° La sanzione di tutti gli atti importanti la vendita di proprietà nazionale, e i cambiamenti da farsi nel
« sistema delle contribuzioni pubbliche collo stabilimento di nuove tariffe, per le imposte, dazi e gabelle esistenti.

« 4.° La sanzione delle riforme, o modificazioni intorno alla legislazione tanto civile che criminale,
« o commerciale ».

Il Senato doveva essere aperto ogni anno dal Principe in persona, e rimanere riunito non meno di un mese. I complementi e le sostituzioni dei Senatori cessanti dovevano farsi per via di terne presentate al Senato stesso dal Principe, sopra note formate dai diversi Cantoni dello Stato. Una legge organica doveva determinare i modi e la forma di questa elezione. Nella parte generale della Costituzione, all' art. XXVII, era detto che si sarebbe pregato Napoleone perchè si degnasse di far egli per la prima volta la nomina de' Senatori. Il quale infatti, dopo tre giorni ch' ebbe sanzionata la Costituzione stessa, cioè il 27 Giugno 1805, nominava trentatrè Senatori, riservandosi a compierne il numero con altre nomine. Il che fece poi col decreto dell' 1 Settembre dello stesso anno, con cui n' eleggeva altri otto, cioè i tre mancanti nella prima lista, ed i sostituti a cinque de' già nominati che avevano dovuto rinunziare per esser parenti con altri Senatori, o per altre incompatibilità previste dalla Costituzione; e con quello del 20 Luglio 1806, portante la nomina di altri due, uno di Massa di Lunigiana, l' altro di Castelnuovo di Garfagnana, perchè fossero rappresentati in qualche modo nel Senato anche i paesi aggiunti poco tempo innanzi al Principato lucchese. La legge che stabilì le Assemblee centrali, le Comunali ed i Collegi Elettorali di Prefettura per la nomina dei candidati al Senato, fu votata il 6 Febbraio 1807. Nell' anno 1810 si procedette al rinnovamento del quarto, a forma della Costituzione; e avvennero poi anche in altri anni nomine alla spicciolata per riempire i seggi lasciati vuoti per diverse cagioni. Queste nomine di rinnovamento si fecero sempre sopra terne presentate dal Principe, e formate dai Collegi Elettorali a forma dell' anzidetta legge del 1807, la quale pare non fosse nè rifatta nè variata. Ma per altre parti anche l' ordinamento del Senato, come avvenne di tutte le istituzioni pubbliche del tempo del Principato, si mutò e si rinnovò; e, quel ch' è peggio, l' autorità sua fu del tutto apparente. La Principessa Elisa (che governò sempre di fatto a nome del marito) mostrò apertamente di farne pochissimo conto, specialmente quando, in aperto dispregio della legge fondamentale, lasciava passare più anni senza convocarlo; in modo che negli otto e più che durò questo Governo, il Senato si aprì solamente quattro volte; cioè nel 1806, nel 1807, nel 1810 e nel 1812. Il Marchese Antonio Mazzarosa, il quale in età matura scrivendo la Storia, si mostrò assai benevolo alla memoria dell' Elisa, da lui conosciuta e servita nei suoi migliori anni, confessò ch' essa bene sapeva far di meno della sola istituzione per cui il Governo aveva aspetto di monarchia temperata. « Quando vacava (son parole dello storico), le imposizioni erano stabilite d' ordine sovrano colla
« clausola *per modo di provvisione*, con che si sanava tutto. Il Senato era una mera apparenza di autorità,
« perchè Elisa quello che voleva voleva, e guai a chi aveva ardito ne' Consigli di alzare la voce contro tale
« e tale proposizione sua (1). » Della inutilità di opporsi alla volontà di questa donna ne fece appunto una chiara esperienza la maggioranza del Senato, quando si provò a rigettare la legge (1 Febbraio 1806), che segnava la fine de' Legati di Beneficenza e inaugurava la distruzione di tutto l' asse pio ed ecclesiastico, messo insieme da molte generazioni e che formava come un sistema del vecchio reggimento lucchese. Prima, si ammonirono i Senatori sulla inconvenienza di quel rifiuto, poi arditamente si ripropose la stessa legge, e bisognò per forza approvarla (24 Maggio 1806). Altra prova singolarissima della poca curanza verso questo corpo, che doveva approvare le leggi, fu di adottare e mettere in vigore i Codici francesi senza saputa di lui; tantochè occorse poi (come già raccontammo, II. 234) che il Senato stesso, nel Luglio 1812, sanasse così patente illegalità, che poteva esser occasione di liti, dichiarando leggi dello Stato i Codici che già da quattro anni erano in vigore.

Il Senato taceva da quasi due anni quando i Baciocchi caddero strascinati dalla caduta di Napoleone. E fu appunto il Senato che assunse il governo del paese, rimasto in abbandono allorchè si ritirarono le truppe na-

(1) Mazzarosa, *Stor. di Luc.* in *Opere*. IV. 275.

poletane, e le autorità, che erano state elette dai capi di quelle, si dimisero. Ciò avvenne il 4 Maggio 1814; ed, a quanto apparisce, per unanime sentimento del popolo, che in siffatta vicenda, volle affidarsi ad un corpo che raccoglieva in sè una parte eletta della cittadinanza ed era preseduto dall' Arcivescovo Filippo Sardi, uomo per le sue virtù generalmente venerato. In quest' ultimo tratto di vita, in cui parve che riunisse in qualche modo alla legislativa l' autorità di Principe, il Senato operò fino al 15 Giugno dello stesso anno 1814, in cui tenne la sua ultima adunanza. Fu il Generale Stahremberg, con un ordine di cui non abbiamo trovato il testo e che forse fu mandato verbalmente, che pose termine alla sessione (1). Rimase inerte, ma tuttora legalmente costituito, finchè durò il primo stato di politica sospensione in cui Lucca fu governata in più modi a nome delle Potenze Alleate. Ma quando divenne direttamente dipendente dall' Austria con titolo di Provincia, non era naturalmente più luogo per un' assemblea legislativa, nemmeno chiusa. La soppressione avvenne il 7 Maggio 1815, per un decreto del Werklein Governatore, il quale assai duramente esprimeva che il Senato dovesse cessare, perchè emanazione de' Principi decaduti, perchè incompatibile coll' ordine nuovo delle cose, e infine perchè le condizioni dell' erario non comportavano che si seguitasse il trattamento ai Senatori. Dal Senato del 1814 mossero le rappresentanze dirette al Congresso di Vienna perchè Lucca potesse conservare la sua indipendenza e ricostituirsi colle forme della vecchia repubblica, del cui spirito parve che fosse animata quest' ultima assemblea.

Le scritture del Senato, in pochi volumi formano una serie compiuta, che può dividersi in atti del tempo dei Baciocchi, quando operò come corpo legislativo in monarchia temperata; e del Maggio e Giugno 1814, quando sedette a modo di assemblea costituente e legislativa in assenza del Principe. Nella serie della *Segreteria di Stato e di Gabinetto,* già descrivemmo al n.° 150 la raccolta autentica delle leggi approvate dal Senato, e quindi promulgate dal Principe. Son tutti documenti che trovammo nel vecchio Archivio di Stato.

Diamo qui sotto la serie dei Senatori secondo l' ordine della nomina. Notiamo il luogo d' origine di coloro che appartennero ai paesi aggiunti al Principato nel 1806; gli altri senza indicazione son tutti della città o del vecchio territorio.

SERIE DE' SENATORI SECONDO LA COSTITUZIONE DEL 1805

Federigo Bernardini. Decreto di Napoleone I Imperatore, del 6 Messidoro, an. XIII (27 Giugno 1805).

Filippo Sardi, Arcivescovo di Lucca. Id. id. Poi nella rinnovazione del 1810, per Decreto del 21 Maggio.

Giacomo Lucchesini. Decreto anzidetto di Napoleone, del 27 Giugno 1805.

Giuseppe Tommaso di Poggio. Id. id.

Tommaso di Fabio Guinigi. Id. id.

Gio. Battista Trenta. Id. id.

Domenico Pieri. Id. id.

Stefano Vezzani. Id. id.

Gio. Filippo Santini. Id. id.

Nicolao Giorgini. Id. id.

Baldassare Giovannuoli. Id. id.

Vincenzo Cotenna. Id. id.

Giacomo Pellegrini. Id. id.

Orazio Saminiati. Id. id.

(1) Il Merli nel *Diario Lucchese,* sotto il 17 Giugno 1814, afferma che in quel giorno venne l' ordine del Generale per la chiusura. Questo scrittore, che fece parte del Senato, fa menzione di tutte le sue adunanze, e ricorda anche il luogo delle medesime, che fu vario, ora essendosi raccolto nella sala della Università di S. Frediano, ora in quella di S. Romano ec.

Aurelio Bascherini. Id. id.

Domenico Bertagna. Id. id.

Giuseppe Pellegrini. Id. id.

Biagio Gigliotti. Id. id.

Raffaele Mansi. Id. id. Riconfermato poi nella rinnovazione del 1810, il 19 Maggio.

Francesco Burlamacchi. Decreto già citato di Napoleone, del 27 Giugno 1805.

Pier Angelo Guinigi. Id. id.

Gregorio Minutoli. Id. id.

Pietro Sforza. Id. id.

Carlo Orsucci. Id. id.

Antonio Mazzarosa. Id. id. (1)

Ippolito Nobili. Id. id.

Giovacchino Toti. Id. id.

Giacomo Sardini. Id. id.

Giovanni Sardi. Id. id.

Andrea Frediani. Id. id.

Tommaso Barsanti. Id. id.

Stefano Tofanelli. Id. id.

Pietro Pellini. Id. id. (2).

Domenico Merli. Decreto di Napoleone I, del 4 Fruttidoro an. XIII (1 Settembre 1805).

Iacopo Trebiliani. Id. id.

Pietro Franchini. Id. id.

Gio. Battista Fatinelli. Id. id.

Donato Donati. Id. id.

Rocco Giannini. Id. id.

Gio. Pellegrino Frediani. Id. id.

Giuseppe Pera. Id. id.

Carlo Carli di Castelnuovo. Decreto di Napoleone I, 20 Luglio 1806.

Antonio Colombini di Massa. Id. id.

Bartolomeo Cenami. Decreto del Principe Felice, 1 Marzo 1807.

Francesco Buonvisi. Id., 7 Marzo 1807.

Pietro Vaccà di Carrara. Id. id.

Pietro Martelli. Id., 19 Maggio 1810.

(1) Il Mazzarosa, non avendo raggiunta l' età prescritta, non potè di fatto sedere nel Senato.

(2) Il nome del Pellini fu dimenticato nella lista a stampa del *Bollettino;* ma si legge nell' originale.

Michele Giannelli. Id. id.

Gherardo Burlamacchi. Id. id.

Carlo Fascetti. Id., 21 Maggio 1810.

Carlo Trenta. Id. id.

Vincenzo Massoni. Id., 22 Maggio 1810.

Costante Ghivizzani. Id. id.

Ferrante Morganti. Id. id. (1).

Saverio Rossi di Massa. Id. id.

Luigi Trebiliani. Id., 21 Luglio 1812.

Bernardo Monzoni di Carrara. Id. id.

Lelio Orsetti. Id. id.

SENATO 1806-1812	1	*(Tit. est.)* Regolamenti per le sedute del Senato. Filzetta in 4.° Contiene, oltre due decreti regolamentari del 14 Gennaio 1806 co' quali si determinò il modo di tenere le sedute e discutere le leggi, anche i Cerimoniali, i Formulari, i Moduli di Deliberazioni, la Lista de' Senatori ec.
1806 Gennaio 23-Giugno 4	2	Processi Verbali delle Sedute del Senato. In 4.° c. 150. Contiene, sottoscritto dal Presidente e dal Segretario, l' originale de' Processi Verbali delle sedute, dalla prima del 23 Gennaio 1806 a quella del 4 Giugno dello stesso anno. Simili soscrizioni si veggono anche nei registri susseguenti, alcuni de' quali sono in duplice copia.
1806 Gennaio 23-Giugno 4	3	Bozze de' Registri del Senato. 1806. In 4.° n. n.
1807 Febbraio 2-Marzo 7	4	*(Tit. est.)* Atti del Senato. 1807. In 4.° n. n.
1807 Febbraio 2-Marzo 7	5	*(Tit. est.)* Atti del Senato. 1807. In 4.° n. n.
1810 Febbraio 22-1812 Luglio 18	6	*(Tit. est.)* Atti del Senato. 1810-1812. In 4.° n. n. Comprende gli atti delle due sessioni, tenute dal 22 al 26 Febbraio 1810 e dal 1 al 18 Luglio 1812.

(1) Fu destituito per fallimento doloso, con Decreto del 12 Febbraio 1811.

SENATO 1812 Luglio 1-18	7	Registro degli Atti del Senato, sessione 1812. In 4.° n. n.
1806-1812	8	*(Tit. est.)* Senato. Scritture diverse. 1806-1812. Filza in 4.° di scritture sciolte. Qui cessano i documenti del Senato durante il regime napoleonico. Seguitano quelli durante il governo temporario.
1814 Maggio 4-Giugno 15	9	Registro delle Deliberazioni del Senato. 1814. In fogl. n. n.
1814 Maggio 4-Giugno 15	10	Processi Verbali delle sedute del Senato dell' anno 1814 che incominciano dal 4 Maggio. In 4. n. n.
1814 Maggio-Giugno	11	*(Tit. est.)* Senato. Scritture Diverse. 1814. Filza in 4.° di scritture sciolte.

CONSIGLIO DI STATO DI S. A. S. IL PRINCIPE DI LUCCA E DI PIOMBINO

Il secondo titolo della Costituzione lucchese del 1805, intitolato *Del Ministero e Consiglieri di Stato,* è composto di quattro articoli, numerati VII-X. L' articolo VII stabilisce, che dovranno esservi due Ministri di Stato, uno per la Giustizia, Interno ed Affari Esteri; l' altro per le Finanze, Culto, Polizia, Forza Armata, Acque Strade e Fabbriche Pubbliche. L' art. VIII aggiunge, che vi saranno sei Consiglieri di Stato, per formare, insieme con i due Ministri, il *Consiglio del Principato,* da presedersi, in persona o per mezzo di delegato, dal Principe, il quale ne avrebbe poi determinate le funzioni. Infine, l' art. X relativo al trattamento dei Ministri e de' Consiglieri, fissa per ognuno di questi ultimi, un assegno di lire 3000 annuali. All' art. XXVII della stessa Costituzione era poi detto, che le nomine dei Consiglieri di Stato, come quella degli altri principali funzionari del nuovo Principato, per la prima volta si sarebbe chiesta in grazia all' Imperatore Napoleone; il quale difatto nominò i sei Consiglieri il 27 Giugno 1805. Nel giorno 23 del susseguente Luglio, il Principe Felice, eseguendo la prescrizione dell' art. VIII, emanava un decreto contenente il Regolamento per le sedute del Consiglio, e la sua divisione in due sezioni, una di Finanza, l' altra di Legislazione.

Ma presto, secondo l' usanza di questo Governo, si venne ai mutamenti, senza tener conto se fossero o no conceduti dalla legge fondamentale. Primo fu la nomina fatta il 14 Agosto 1806 di quattro Consiglieri *onorari;* e di queste due qualità di Consiglieri si dette una più chiara determinazione il 14 Settembre dello stesso anno, col dichiarare che i primi sarebbero effettivi ed in esercizio ordinario, gli altri fuori di sezione, onorari e di servizio straordinario, da sedere in Consiglio solamente quando fossero richiesti dal Principe. Si decretò anche, che dei Consiglieri di Stato sarebbe ogni sei mesi, cioè il 1.° di Gennaio ed il 1.° di Luglio d' ogni anno, determinata la lista, colla divisione per classi. Il Regolamento del 20 Luglio 1805 sulle attribuzioni dei Ministri e del Segretario di Stato, aveva ordinato all' art. V, che quest' ultimo dovesse assistere alle sedute del Consiglio per redigere e firmare i Processi Verbali; il che valeva a dire che ne fosse il Segretario. Invece, un altro decreto del 30

Giugno **1807** volle che il Segretario di Stato avesse voce nel Consiglio, anzi vi tenesse il primo posto e lo presedesse in assenza del Principe; e vi fosse frattanto un Segretario Onorario, con diverse attribuzioni, e principalmente per assistere le sedute e formare i Verbali. A questo nuovo ufficio essendo stato eletto Pietro Cenami, l'anno dipoi (**5** Agosto **1808**) fu decretato che anche il Segretario appartenesse al Consiglio ed avesse lo stipendio. Il **31** Marzo **1809** si nominò Consigliere Nicolao Giorgini coll'incarico speciale di dare una pubblica udienza ogni quindici giorni nel Palazzo di residenza, e di ricevere le suppliche dirette al Principe. Il **29** Dicembre dello stesso anno si rinnovò l'ordine delle Sezioni ed il ruolo dei Consiglieri, determinando che l'ultimo di ruolo dovesse esercitare le funzioni di Segretario. Queste mutazioni risguardavano più che altro alla composizione del Consiglio; ma frattanto altre più gravi erano relative alla sua autorità. Nella riforma giudiciaria del **7** Novembre **1808** restò soppresso il Tribunale della Cassazione, e se ne passarono le attribuzioni al Consiglio di Stato, con un lungo decreto che ne regolava l'esecuzione. Il **9** Gennaio **1810** si ordinò che dovesse giudicare anche in materia contenziosa, ed in ultima istanza su tutti gli affari de' quali le leggi di Francia attribuivano la conoscenza al Consiglio di Stato. Quindi, il **29** dello stesso mese fu aggiunto, che una Sezione, composta di tre membri, esercitasse l'ufficio del soppresso Consiglio di Prefettura, con appello a tutto il Consiglio di Stato riunito. In conclusione, il Consiglio dello Stato lucchese venne ad essere costituito in questa maniera. Due Sezioni, una di Legislazione l'altra di Finanza, esaminavano gli affari che si rimettevano al Principe; ed erano presedute, l'una dal Ministro dell'Interno o Gran Giudice, l'altra da quello delle Finanze. Una terza Sezione, incaricata del Contenzioso Amministrativo, era preseduta a vicenda dai due Ministri, secondo la qualità degli affari. Tutto il Consiglio riunito, preseduto dal Gran Giudice, esercitava le funzioni di Cassazione: ed in fine v'era quel tal Consigliere specialmente incaricato delle suppliche. Il numero dei Consiglieri fu poi maggiore o minore secondo i tempi; essendone, per esempio, nel **1811** dieci effettivi e sei onorari; e nell'anno susseguente, undici de' primi e quattro de' secondi. In seguito della nuova riforma dei Tribunali pubblicata il **28** Luglio **1813**, con decreto dello stesso giorno, la Corte di Cassazione rimase composta di sette Consiglieri di Stato attivi, quattro onorari e tre supplenti da nominarsi; i quali dovevano poi essere spartiti in tre Sezioni, ognuna avente particolari competenze. Il Gran Giudice era mantenuto Presidente di diritto della Corte, ed ogni due anni il Principe doveva rinnovarne la composizione.

Pare che il Consiglio di Stato si adunasse l'ultima volta sotto il Principato nei giorni **10** e **11** Dicembre **1813**, a fine di provvedere, come autorità suprema dello Stato in assenza dei Principi, nell'occasione di quell'improvvisa punta che fecero sopra Lucca gl'Inglesi sbarcati a Viareggio. Avendo però dimostrata moltissima fiacchezza e nemmeno fatte le prove di opporsi all'occupazione della città, ma invece stipulato col capo di quel piccol corpo di truppe un *modus vivendi* amichevole, ne rimase la Principessa Elisa sdegnatissima, e non pare che si valesse mai più del Consiglio di Stato nei pochi mesi che il paese restò sotto la dinastia napoleonica. Nulladimeno non fu sciolto, e rimase virtualmente in ufficio; tantochè fu esso che, essendo occupata la città dai Napoletani, si adunò il **18** Marzo **1814**, per dare ai due Ministri del regime caduto i titoli di Presidente e di Vicepresidente del Governo Provvisorio; anzi furono sei Consiglieri, uniti con que' due, che formarono il Governo medesimo, come fu raccontato in altro luogo di questo volume (pag. **21**). A causa però di siffatta trasformazione, il Consiglio restò in effetto abolito; il che poi fu officialmente espresso nel Decreto del **5** Luglio **1814**, quando si nominò una Commissione per gli affari del Contenzioso, e nell'altro del **7** Ottobre dello stesso anno, onde fu composta una nuova Corte di Cassazione. Nel tempo di mezzo fra le due dinastie dei Baciocchi e dei Borboni non ebbe luogo pertanto il Consiglio di Stato: ma non cessò però la più parte di coloro che lo avevan composto, d'aver mano anche principale nei governi che seguitarono; ed alcuni poterono rientrare nel Consiglio di Stato che nuovamente istituiva nel **1818** la Duchessa Maria Luisa, come vedremo fra poco.

Per ciò che spetta alle scritture, diremo che qui si troverà ciò che rimase di registri propri delle Deliberazioni di questo Consiglio, sotto forma di Processi Verbali di adunanze; i quali invero, per incuria di chi aveva debito di tenerli, hanno alquante lacune e mostrano di essere stati in certi tempi scritti incompiutamente. A questi difetti potrà facilmente supplirsi mediante i duplicati autentici, che degli stessi Processi Verbali si inviavano al Principe, e che si trovano in conseguenza nella Segreteria di Stato e di Gabinetto. Così, ricorrendo alla stessa serie, si troveranno i Rapporti del Consiglio di Stato diretti al Principe stesso, dei quali abbiamo qui pochissimi, in registri iniziati e non proseguiti. Gli atti poi dei Consiglieri di Stato, deliberanti come Giudici della Cassazione, sono a cercarsi fra i Tribunali.

A corredo della presente illustrazione, aggiungiamo i nomi di coloro ch' ebbero autorità di Consiglieri di Stato sotto il regime dei Baciocchi, non tenendo conto della distinzione di effettivi ed onorari, perchè non fu costantemente mantenuta.

CONSIGLIERI DI STATO SOTTO IL PRINCIPATO, CON DIPARTIMENTO O SENZA

N. B. Coll' asterisco * abbiamo notati i nomi di quelli che appartennero poi al Consiglio di Stato sotto i Borboni.

Luigi di Silvio Antonio Matteucci. Ministro della Giustizia ec. (poi detto Gran Giudice), per il decreto di Napoleone, 6 Messidoro anno 13.° (27 Giugno 1805). Durò in quest' importantissimo ufficio, dove erano anche compresi gli Affari Esteri ed Interni ec. per tutto il regime napoleonico. Se ne parlerà illustrando il Ministero stesso.

Francesco Belluomini. Ministro delle Finanze per il medesimo decreto di Napoleone. Rinunziò, succedendogli il figliuolo Giuseppe, il 29 Aprile 1808. ✠ 20 Maggio 1808.

Francesco Martelli. Consigliere di Stato per il solito decreto dell' Imperatore Napoleone. Nato il 1769.

Cosimo di Martino Bernardini. Id. Id. Nato il 18 Febbraio 1755.

* Cesare Lucchesini. Id. Id. Si vegga qui appresso a pag. 98.

Lelio di Lorenzo Mansi. Id. Id. Ottiene la dimissione il 27 Dicembre 1806. Era nato il 1772.

Luigi di Domenico Francesco Vannucci. Eletto Consigliere per il solito decreto del 27 Giugno 1805. Nominato Ministro del Tesoro Pubblico, ch' era quello delle Finanze con nome mutato, per decreto del Principe del 26 Marzo 1809. Era in detto ufficio quando avvenne la caduta del Governo. ✠ di 85 anni, il 6 Marzo 1837.

Gio. Giuseppe Duccini. Eletto Consigliere per il solito decreto del 27 Giugno 1805. Nato il 1759, ✠ 5 Settembre 1828.

* Lelio Orsetti. Id. Decreto del Principe Felice del 14 Agosto 1806. Si vegga qui appresso a pag. 98.

Cristoforo di Simone Boccella. Id. Id. Nato il 29 Settembre 1745, ✠ 23 Dicembre 1821.

Ferrante di Giacomo Cittadella. Id. Id. Nato il 4 Novembre 1743, ✠ 29 Dicembre 1810.

Gregorio di Carlo Minutoli. Id. Id. ✠ di 69 anni, il 18 Luglio 1838.

Giuseppe Di Poggio. Id. Decreto del Principe del 27 Dicembre 1806. Nato il 1758, ✠ 3 Settembre 1821.

* Pier Angelo Guinigi. Id. Decreto del 30 Dicembre 1806. Si vegga qui appresso a pag. 98.

* Ascanio Mansi. Nell' atto che cessò dal grado di Ministro Segretario di Stato, per il decreto del 30 Dicembre 1806, fu nominato Consigliere di Stato. Si vegga qui appresso a pag. 97.

Pietro Agostini. Eletto Consigliere per decreto del 31 Marzo 1807. ✠ 19 Novembre 1808.

Gio. Antonio Frediano Vidau. Id., 31 Maggio 1807. Nato a Bastia di Corsica, ed ivi ✠ 4 Marzo 1831 di anni 76.

* Pietro Cenami. Eletto Segretario Onorario del Consiglio il 30 Giugno 1807, poi nominato Consigliere il 5 Agosto 1808. Si vegga qui appresso a pag. 98.

* Nicolao Giorgini. Eletto Consigliere per decreto del 31 Marzo 1809. Si vegga qui appresso alla stessa pagina.

Antonio Maria Pietro D' Hautmesnil. Id. 8 Febbraio 1810.

Giuseppe Belluomini. Succedette al padre nel grado di Ministro delle Finanze il 29 Aprile 1808. Soppresso detto Ministero il 26 Marzo 1809, fu nominato Ministro del Culto, nuovo dicastero nel quale si erano riunite le attribuzioni relative al Culto, alla Forza Armata, alla Polizia Generale ed alle Poste. Di lì a poco, cioè il 9 Giugno 1810, il Ministero del Culto fu abolito, passando al Gran Giudice le sue competenze, e restando esso Belluomini col titolo di Ministro senza portafoglio e Consigliere di Stato. Se ne parlerà illustrando i ministeri che tenne.

Antonio di Giuseppe Maria Compagni. Consigliere, per Decreto del 16 Gennaio 1813. Nato in Massa di Lunigiana il 16 Giugno 1774, ✠ ivi 17 Gennaio 1832.

* Giovambattista Froussard. Eletto Consigliere. Id. 30 Gennaio 1813. Si vegga qui appresso a pag. 99.

* Biagio Gigliotti. Id. 24 Agosto 1813. Si vegga alla pag. 98.

CONSIGLIO DI STATO DEL PRINCIPATO 1805 Luglio 23 - Ottobre 1	1	*(Tit. est.)* Processi Verbali. 1805. In fogl. gr. n. n. È un registro incompiuto, che contiene le adunanze dal 23 Luglio al 1 Ottobre 1805.
1807 Gennaio 5 - Giugno 27	2	*(Tit. est.)* Processi Verbali. Gennaio-Giugno 1807. In fogl. gr. di pagine numerate 177, con un Indice. Va dal 5 Gennaio al 27 Giugno 1807.
1807 Luglio 1 - Dicembre 19	3	*(Tit. est.)* Processi Verbali. Luglio-Dicembre 1807. In fogl. gr. con numerazione incompiuta. Sono i Processi Verbali dal 1 Luglio al 4 Settembre 1807; ma vi è un Indice degli affari discussi dal Consiglio fino al 19 Dicembre dello stesso anno.
1808 Gennaio 15 - Dicembre 27	4	*(Tit. est.)* Processi Verbali. Gennaio-Dicembre 1808. In fogl. gr. Registro compiuto e regolare di pagg. 163 numerate, con Indice. Corre dal 15 Gennaio al 27 Dicembre 1808.
1809 Gennaio 27 - 1810 Dicembre 22	5	*(Tit. est.)* Processi Verbali. Gennaio-Dicembre 1809. In fogl. gr. di pagg. 144, con Indice. Corre dal 27 Gennaio al 22 Dicembre 1809, ma è interrotta la trascrizione dell' ultima adunanza, della quale però è inserta la minuta originale del Segretario.
1810 Gennaio 12 - 1813 Dicembre 11	6	*(Tit. est.)* Processi Verbali. Gennaio 1810-Dicembre 1813. In fogl. gr. con numerazione interrotta. Vi sono registrate regolarmente le sedute dal 12 Gennaio 1810 al 15 Ottobre 1813. In fine sono aggiunte le bozze delle sedute dei giorni 10 ed 11 Dicembre dello stesso anno.
1809 Gennaio - Dicembre	7	*(Tit. est.)* Bozze di Processi Verbali. 1809. Filzetta in 4.° Sono quasi per intero di mano del Segretario Pietro Cenami.
1807 Luglio 2 - 1813 Dicembre 11	8	*(Tit. est.)* Lettere missive. 1807-1813. In fogl. n. n. Sono due piccoli registri riuniti; il primo corrente dal 2 Luglio 1807 al 16 Marzo 1809; l' altro dall' 11 Gennaio 1810 all' 11 Dicembre 1813.

CONSIGLIO DI STATO DEL PRINCIPATO 1806 Gennaio 25 - 1813 Novembre 20	9	*(Tit. est.)* Rapporti al Principe. 1806-1813. In fogl. n. n. Tre esilissimi registri legati in un volume, contenenti; I. Rapporti della Sezione di Finanza, 25 Gennaio - 4 Settembre 1806. II. Id. della Sezione di Legislazione, 24 Febbraio - 29 Settembre 1806. III. Rapporti sopra Istanze presentate, 24 Gennaio 1810 - 20 Novembre 1813. I registri dei Rapporti furono evidentemente interrotti.

CONSIGLIO DI STATO DI S. M. LA DUCHESSA, POI DI S. A. R. IL DUCA DI LUCCA

La Duchessa Maria Luisa, annunziando il suo arrivo in Lucca col proclama dell' 8 Dicembre 1817, dichiarava che avrebbe indugiato alquanto ad assumere in persona le redini del Governo, per aver tempo e modo di raccogliere informazioni sopra la pubblica amministrazione e sulle condizioni del paese, per poter quindi pigliare « le misure solide e convenienti » ad assicurare la felicità dei sudditi. Frutto di questa ponderazione fu il decreto del 13 Gennaio 1818, col quale venne organizzata la suprema direzione della cosa pubblica, mediante la istituzione del Ministero e del Consiglio di Stato. L' ordinamento, che rifaceva quasi una parte della Costituzione del 1805, era assai semplice. Tutti gli affari facevano capo a cinque dipartimenti. Il primo, retto da un Ministro Segretario di Stato, aveva gli Affari Esteri, e come giunta la Soprintendenza delle Acque e delle Strade. Due Direttori Generali avevano, uno l' Interno; l' altro, le Finanze e la Forza Armata. V' erano infine due Presidenti, uno per il Buon Governo, colla direzione delle Poste; l' altro per la Grazia e Giustizia. Questi cinque (che senza avere tutti nome di Ministri, formavano il Ministero) in unione con quattro Consiglieri di Stato senza dipartimento, venivano a comporre il Consiglio di Stato. Le funzioni di esso erano di discutere i disegni di legge, le misure generali da prendersi nell' amministrazione, e tutti gli affari pubblici che la Duchessa avesse creduto opportuno di sottoporre al suo studio. Essa poi, ne' casi di maggiore importanza, si riserbava di chiamare nel seno del Consiglio anche altri cittadini « che potessero somministrare dei lumi per « decidere con maggiore considerazione »; ma questi straordinari invitati non avevano diritto di voto. Riserbava anche alla propria persona la presidenza, o in sua assenza all' Infante Carlo Luigi (poi Carlo Lodovico), il quale avrebbe assistito alle sessioni tutte le volte che a lei fosse piaciuto di chiamarlo. Mancando ambedue i Principi, la Presidenza toccava al Ministro Segretario di Stato. In fine stabiliva che il Consiglio avesse un apposito Segretario. Collo stesso decreto si fece la nomina dei cinque Consiglieri capi di dipartimento, de' quattro senza dipartimento, di due Consiglieri onorari e d' un Segretario. Al decreto stesso, che diremo organico, fece poi seguito un *Regolamento per il Consiglio di Stato di S. M. la Duchessa di Lucca*, dove, fra le altre cose, era; Che i Consiglieri, gli invitati, ed il Segretario, fossero tenuti a giurare di servire la persona della Duchessa con fedeltà e con zelo, osservando il più inviolabile segreto; che il Consiglio dovesse tenere le sue adunanze ordinarie, una volta la settimana, almeno, nel Palazzo Ducale, e potesse esser convocato straordinariamente ad ogni richiesta; che le decisioni, cui piacesse alla Duchessa di adottare nel seno del Consiglio dopo avere udito la discussione ed i pareri, sarebbero state munite della soscrizione di lei e di tutti i Consiglieri, quindi trasmesse a chi si doveva per la esecuzione. V' erano poi altre regole sul modo di discutere e votare; sulla scrittura degli atti e la tenuta dei registri; e v' era pure espresso che i Consiglieri sarebbero stati insigniti del titolo d' *Eccellenza*. In questi primi decreti non fu cenno se all' ufficio di Consigliere fosse aggiunto un assegnamento in denaro; ma pare che s' intendesse che sì, forse per aver goduto un soldo i Consiglieri del regime antecedente. Ma fu per poco; giacchè con altro Decreto del 24 Dicembre 1818, la Duchessa dichiarò che tali funzioni, a cominciare col prossimo Gennaio, fossero gratuite, aggiungendo che questa economia era stata generosamente suggerita da quelli stessi che ne avrebbero avuto il danno. Nella medesima occasione si soppresse anche l' ufficio del Segretario, ch' era stato conferito a Francesco Cerù, incaricando delle sue funzioni uno degli addetti alla R. Segreteria Intima: la qual pratica fu mantenuta per tutto il tempo che il Consiglio durò.

Il carattere di questa istituzione era espresso dal titolo suo di *Consiglio di Stato di S. M. la Duchessa;* con che pare che si volesse intendere che fosse un Consiglio della Duchessa per gli affari di Stato; piuttostochè una vera e propria magistratura pubblica. Anche dalla formula del giuramento, ch'era di servire con fedeltà la persona della Sovrana, appariva questo concetto personale e quasi privato. Infatti avvenuta la morte di Maria Luisa, il Duca suo successore non riconobbe già la qualità di corpo costituito e di autorità permanente al Consiglio di Stato della madre, ma rifece ed istallò un Consiglio nuovo, col suo decreto dato in Roma il 24 Marzo 1824. Questa volta i Consiglieri con dipartimento furono quattro, perchè fino dal 1820 gli affari Interni erano riuniti agli Esteri sotto il Ministro di Stato. Due dipartimenti furono affidati a persone che non erano in carica alla morte della Duchessa. Ai quattro furono aggiunti tre Consiglieri in attività senza dipartimento; cosicchè il Consiglio del Duca fu in principio formato di soli sette membri; restando gli altri, che avevano avuta qualità di Consiglieri presso la madre, come Consiglieri onorari. Eccetto la variazione nel numero de' componenti, nulla venne allora mutato nella sostanza della istituzione. Così, ove non si tenga conto delle sostituzioni e delle elezioni di Consiglieri nuovi, anche oltre il numero fissato nel 1824, di promozioni da *onorari* in effettivi ec., si può dire che neppure per assai anni susseguenti avvenisse novità. Ma una riforma assai notevole fu poi operata dal Duca, con una serie di Motuproprì dati di Vienna il 23 Maggio 1837. Si esclusero allora dal Consiglio di Stato i capi di dipartimento, costituendo di essi un apposito Consiglio di Ministri; e dell' uno e dell'altro si determinarono le funzioni con diversi Regolamenti. Il Consiglio di Stato, secondo questa riforma, si disse che sarebbe *Ordinario* o *Straordinario*. Il primo venne costituito di otto Consiglieri di *turno*, secondo una tabella aggiunta al Regolamento; e dovendo sempre essere in pieno numero, a supplire gli impediti, si chiamavano i Consiglieri del *turno* susseguente. Nello *Straordinario* entravano tutti i Consiglieri effettivi; ma bastava a raggiungere il numero legale l' intervento di *dieci*, previo l' invito di tutti. In ambedue i Consigli fu posto un capo detto *Ponente*, scelto con particolari regole secondo le occorrenze. Costui, salvo il caso della presenza del Duca, aveva la presidenza del Consiglio e il diritto di proporre gli affari, esternare per il primo il suo parere, ed aprire così la discussione; lasciando poi che questa si svolgesse, e si venisse infine alla risoluzione mediante il voto, al quale esso *Ponente* non pigliava parte. A simile astensione erano obbligati i Consiglieri che fossero capi di amministrazioni, i quali non potevano neppure restare presenti quando fosse messa sul tappeto una loro proposta. Il risultamento delle discussioni e dei voti, non essendo presente il Duca, doveva essere esposto in un rapporto, sul quale egli pigliava poi la risoluzione; ed anzi questo rapporto doveva tener luogo del Processo Verbale secondo il metodo antico. Per la forma di motuproprio che hanno questi decreti del 1837, quindi per la mancanza di considerandi o di relazioni che gli accompagnino, non ci è dato sapere da che movesse la riforma, che certamente rese più complicate ed impacciate le funzioni dei Consiglieri del Principe. Tuttavia i Regolamenti del 1837 non furono abrogati o radicalmente mutati nel seguente decennio che durò il Ducato Borbonico. In effetto vi furono peraltro alcune modificazioni; come quando si tolse la presidenza mutevole col sistema dei *Ponenti*, nominando un Presidente stabile nella persona di Antonio Mazzarosa (20 Marzo 1840). Anche l'assoluta segregazione fra i due corpi fu alquanto moderata col tempo; prima ammettendo, che alla mancanza di numero legale nel Consiglio de' Ministri, si supplisse con uno o più Consiglieri di Stato, per anzianità di nomina (11 Maggio 1839); poi chiamando a presedere il Consiglio de' Ministri, invece di Ascanio Mansi morto, Pellegrino Marchiò il più anziano fra i Consiglieri di Stato (9 Marzo 1840). In casi straordinari si dovettero anche adunare di nuovo insieme i Ministri ed i Consiglieri di Stato; ed anzi il 3 Febbraio 1843 fu stabilito quanti membri dovessero esser presenti per validare siffatte adunanze plenarie.

Maria Luisa, l'8 Giugno 1818, nell'atto di assentarsi da Lucca, aveva fatto decreto che il Consiglio di Stato, convocato dal Ministro di Stato, potesse pigliare in caso d' urgenza, per pubblica utilità, qualsiasi deliberazione. Simili delegazioni dell' autorità sovrana nel Consiglio di Stato, si ripeterono più volte durante il reggimento borbonico; e nel Bollettino se ne hanno decreti espressi, oltre due del 1818, altri del 18 Novembre 1829, 14 Gennaio 1834, 29 Gennaio e 27 Agosto 1835. Però il Duca Carlo Lodovico, allontanandosi dalla consuetudine, il 21 Aprile 1837 faceva la delega dei suoi poteri al corpo ministeriale, benchè non anche legalmente costituito, e reiterò poi tal fiducia nel Consiglio de' Ministri, dopo la sua istituzione, cioè il 26 Gennaio e il 24 Agosto 1838. Ma quando il 17 Settembre 1847 disse di volersi per qualche tempo ritirare dalle cure del governo, conferiva nuovamente l' autorità sua al Consiglio di Stato, non solo per gli affari ordinari dell' amministrazione, ma anche per *seguire* le riforme politiche promesse nel Motuproprio del primo

giorno dello stesso mese. Era però stracco e disgustato della piega che pigliavano gli avvenimenti e degli umori dei popoli e de' tempi; e più che ad un temporario ritiramento pensava all' abbandono definitivo del potere. Si risolvette pertanto a concludere le pratiche colla Toscana per un' anticipata cessione dello Stato di Lucca; ed infatti firmava in Modena il 4 del susseguente Ottobre il Trattato di cessione, ed il giorno di poi sottoscriveva un proclama per notificare ai lucchesi la sua abdicazione. Il giorno 11 questo documento era legalmente pubblicato in Lucca per ordine del Consiglio di Stato; nelle cui braccia può dirsi che venisse a spirare dopo tanti secoli l' ultimo fiato di Lucca come paese autonomo e indipendente. Colla scomparsa del Duca, il Consiglio di Stato fu naturalmente disciolto. Il Granduca di Toscana credette bensì di far atto di cortesia verso i Consiglieri cessanti, concedendo che s' intitolassero suoi Consiglieri onorari (1).

Nel primo decreto d' istituzione, fu che il Consiglio di Stato avrebbe un proprio Segretario; ma nell' altro del 24 Dicembre 1824 l' ufficio fu soppresso e ordinato che le sue funzioni si esercitassero da uno dei Segretari Intimi di Gabinetto. Già si disse che siffatto sistema fu mantenuto per tutto il tempo del Ducato; salvochè negli ultimi momenti, in cui non più un Segretario Intimo, ma l' Archivista di quella Segreteria, ebbe ufficio di Segretario del Consiglio di Stato. Da questo cumulo di uffizi ne avvenne, che le carte di quest' ultimo si raccogliessero nella R. Intima Segreteria, da cui furono trasmesse all' Archivio nostro, colle altre collezioni, il 16 Ottobre 1866.

Per regola di chi avrà a fare ricerche in questa serie, si avverte che gli atti del Consiglio di Stato, quando deliberava invece del Principe e per sua delegazione, stanno nel Protocollo della R. Intima Segreteria, insieme colle decisioni del Principe stesso.

SERIE DE' CONSIGLIERI DI STATO DURANTE IL DUCATO, CON DIPARTIMENTO E SENZA

N. B. Coll' asterisco * abbiamo notato il nome di quelli che avevano già appartenuto al Consiglio di Stato sotto il Baciocchi.

* Ascanio di Giovambattista Mansi. Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri. Decreto organico del 13 Gennaio 1818. Sono aggiunte al suo Dipartimento le funzioni della Presidenza dell' Interno il 31 Agosto 1820. Tiene i due dipartimenti riuniti fino alla morte, avvenuta il 5 Marzo 1840. Era nato il 16 Ottobre 1773.

Gio. Pellegrino Frediani. Direttore Generale dell' Interno. Decreto organico del 13 Gennaio 1818. Avvenuta la riunione dell' Interno alla Grazia e Giustizia, conserva la qualità di Consigliere in attività. Decreto 24 Dicembre 1818. Nato il 4 Settembre 1752, ✠ 16 Gennaio 1837.

Pellegrino Marchiò. Direttore Generale della Finanza e Forza Armata. Id. 13 Gennaio 1818. Confermato Direttore Generale della Finanza, Registro e Ipoteche, con Decreto del Duca, il 24 Marzo 1824. Ottiene la dimissione da quella carica il 2 Maggio 1827, restando Consigliere di Stato *onorario*. Eletto Consigliere in attività il 9 Gennaio 1837. Nominato alla carica di Presidente del Consiglio de' Ministri, vacante per la morte di Ascanio Mansi, il 9 Marzo 1840. ✠ 9 Ottobre 1843, di 73 anni.

Carlo Orsucci. Presidente del Buon Governo. Decreto 13 Gennaio 1818. Soppresso quel Dipartimento e riunito il servizio della Polizia alla Grazia e Giustizia, il 3 Dicembre 1822, resta Consigliere *onorario*. Ripristinata la Presidenza del Buon Governo colla Direzione delle Poste, per Decreto del Duca del 24 Marzo 1824, ripiglia l' antico uffizio; cui il 25 Dicembre 1825 è riunita la Direzione della Forza Armata. Per ragioni di famiglia ottenne il riposo da tutte le cariche, co' Decreti dei 5 e 7 Aprile 1836, e si assentò dal Ducato. ✠ in Castel del Piano Distretto di Perugia, il 30 Ottobre 1837, di anni 72.

Francesco Melchiorre Di Poggio. Presidente di Grazia e Giustizia. Decreto 13 Gennaio 1818. È aggiunta al suo Dipartimento la Direzione dell' Interno, 24 Dicembre 1818; da cui viene nuovamente staccata per essere riunita agli Affari Esteri, il 31 Agosto 1820; vi è aggiunto poi il Buon Governo, per la riforma del 3 Dicembre 1822. Confermato nella carica di Presidente della Grazia e Giustizia, senza il Buon Governo, che nuovamente è ricostituito come Dipartimento staccato, per Decreto del Duca del 24 Marzo 1824. Ottiene le dimissioni il 26 Dicembre 1830, restando nel grado di Consigliere *onorario*. ✠ 8 Dicembre 1835, di 70 anni.

(1) Biglietto della Segreteria di Stato di Firenze, 23 Dicembre 1847. *Commissione di Governo*. Protocollo del 1848, n. 80.

* Cesare di Francesco Lucchesini. Eletto Consigliere in attività col Decreto 13 Gennaio 1818. Confermato nello stesso grado dal Duca, il 24 Marzo 1824. Nato a Lucca il 2 Luglio 1756, ✠ ivi il 16 Maggio 1832.

Domenico di Fabio Guinigi ne' Rustici. Consigliere in attività. Id. Id. Confermato. Id. Id. ✠ a 73 anni, il 23 Gennaio 1826.

Andrea Frediani. Consigliere in attività. Decreto 13 Gennaio 1818. ✠ a 70 anni, il 16 Maggio 1829.

Giovacchino Toti di Cardoso. Id. Id. Decreto Id. ✠ di anni 60, il 7 Maggio 1838.

Federigo di Francesco Paolino Bernardini. Eletto Consigliere *onorario*. Decreto 13 Gennaio 1818. Nato il 1743, ✠ ai Bagni di Lucca il 1 Settembre 1818.

Tommaso di Lorenzo Riccardo Trenta. Eletto Consigliere *onorario*. Id. Id. Nato in Lucca il 4 Settembre 1745, ✠ 30 Settembre 1836.

* Lelio Orsetti. Eletto Consigliere *onorario*. Decreto 3 Aprile 1818. ✠ a 78 anni, il 16 Giugno 1832.

Gaetano Pieri. Eletto Consigliere *onorario*. Decreto 20 Dicembre 1819. Nominato Direttore Generale delle Finanze e Registro il 31 Agosto 1820. Cessa da questo grado colla riforma del Governo decretata dal Duca il 24 Marzo 1824. È incaricato di nuovo provvisoriamente della Direzione delle Finanze, il 21 Luglio 1833, da cui cessa, essendo eletto il titolare il dì 11 Settembre 1833; restando così nella primitiva qualità di Consigliere *onorario*. Con Decreto del 27 Agosto 1835 ottiene titolo di Consigliere in attività. Nominato Direttore Generale di Polizia il 26 Dicembre 1836; dal qual grado viene esonerato il 20 Giugno 1843, restando Consigliere di Stato *in disponibilità*. Con altro Decreto del 21 Settembre dello stesso anno ritorna Consigliere *in attività* di servizio. Nato ai Bagni di Lucca (Bagni Caldi) il 23 Ottobre 1791, ✠ nella sua villa di Gugliano il 23 Novembre 1860.

* Pietro di Bernardino Cenami. Eletto Consigliere *onorario* il 22 Dicembre 1822. Dichiarato in *attività* il 17 Novembre 1824. Eletto Direttore Generale delle Finanze il 2 Maggio 1827. Ottiene le dimissioni da quell' ufficio, restando nel grado di Consigliere in attività, il 21 Luglio 1833. Nato il 28 Maggio 1776, ✠ il 1 Luglio 1836.

* Nicolao di Gio. Giorgio Giorgini. Nominato Consigliere *onorario* il 22 Dicembre 1822. Dichiarato in attività l' 8 Settembre 1835. Eletto Direttore Generale dell' Interno, il 20 Marzo 1840. Il 13 Giugno 1847 cessa da quella carica. Nato a Montignoso il 26 Gennaio 1773, ✠ nella sua villa di Massarosa il 27 Febbraio 1854.

* Biagio di Lazzaro Gigliotti. Consigliere in attività, per Decreto del 24 Ottobre 1824. Nato a Pedona, l' 11 Gennaio 1761, ✠ 28 Marzo 1837.

Antonio Mazzarosa, figlio di Giovambattista Mansi, quindi passato per adozione nei Mazzarosa. Eletto Consigliere *onorario* il 3 Novembre 1824; in attività il 27 Agosto 1835. Promosso a Presidente del Consiglio di Stato il 20 Marzo 1840. Nato in Lucca il 29 Settembre 1780, e ivi ✠ 27 Marzo 1861.

Cesare Sardi. Eletto Consigliere *onorario* il 3 Novembre 1824, e in attività il 29 Marzo 1826. ✠ 15 Dicembre 1843, di anni 65.

Giuseppe Pellegrini. Nominato Consigliere in attività, il 19 Novembre 1824. Nato il 1772, ✠ 26 Dicembre 1837.

* Pier Angelo Guinigi. Eletto Consigliere *onorario*, 18 Settembre 1825. Promosso a Consigliere in attività, 27 Marzo 1826. Dispensato dal servizio di Consigliere attivo, restando *onorario*, 8 Settembre 1835. Nato il 3 Novembre 1760, ✠ 19 Agosto 1836.

Giuseppe Di Grazia. Eletto Consigliere in attività il 20 Febbraio 1827. Succede al Di Poggio nella Presidenza di Grazia e Giustizia il 26 Dicembre 1830; dalla quale carica ottiene la dimissione il 23 Luglio 1833, restando Consigliere. ✠ di 76 anni, il 18 Gennaio 1868.

Lorenzo di Pellegrino Del Prete. Consigliere in attività per Decreto del 13 Settembre 1830. Nato nella Vicaria di Viareggio il 13 Marzo 1789, e ✠ il 7 Settembre 1843.

Pietro Vollaro, oriundo napoletano. Consigliere *onorario*, per Motuproprio del 16 Luglio 1830. ✠ di 85 anni in villa a Monte S. Quirico presso Lucca, nel 1854.

Bernardino di Iacopo Berrettini. Nominato Presidente di Grazia e Giustizia, il dì 11 Settembre 1833. ✠ di 54 anni, il 2 Agosto 1841.

* Giovambattista Froussard. Nominato Consigliere di Stato Direttore Generale delle Finanze, Registro e Ipoteche, 11 Settembre 1833. Dispensato dall' ufficio, resta Consigliere *onorario* il 27 Agosto 1835. Passa Consigliere in *attività* il 9 Gennaio 1837. Nato a Digione di Francia il 14 Dicembre 1765, ✠ in Lucca il 25 Dicembre 1846.

Vincenzo di Alberto Torselli. Succede al Froussard col titolo di Delegato delle Finanze, Registro ed Ipoteche, essendo soppressa la Direzione Generale, il 27 Agosto 1835. Poi, soppressa la Delegazione, è nominato Direttore Generale delle Finanze, Registro ec. e conserva la Direzione della Segreteria di Guerra. Ottiene la dimissione da questi uffici il 21 Novembre 1846. Nato il 24 Maggio 1796, ✠ 24 Aprile 1876.

Antonio di Niccola Raffaelli. Consigliere in attività per Decreto dell' 8 Settembre 1835. Giubilato con rescritto del 5 Settembre 1837. Eletto Presidente di Grazia e Giustizia in rimpiazzo del defunto Berrettini, il 20 Agosto 1841; al qual Dipartimento si riunisce provvisoriamente la Direzione Generale di Polizia e Forza Armata il 26 Luglio 1843. Nello stesso anno 1843, il 17 Dicembre, gli si aggiunse anche l' *interim* degli Affari Esteri, lasciati vacanti dall' Ostini; qual portafoglio gli è poi definitivamente affidato il 27 Febbraio 1844. Il 13 Giugno 1847 ottiene il riposo da tutte queste cariche, conservando solamente il titolo di Consigliere *onorario* di Stato. Ma il 31 Agosto dello stesso anno vien nuovamente nominato Consigliere in attività. Nato a Fosciandora di Garfagnana il 24 Novembre 1782, ✠ ivi il 26 Dicembre 1860.

Vincenzo di Pietro Massoni. Eletto Consigliere in attività. Decreto 22 Dicembre 1836. ✠ 4 Dicembre 1846, di anni 76.

Alessandro Bossi. Eletto c. s. Id. 1 Gennaio 1837. ✠ 30 Ottobre 1840, di anni 61.

Carlo di Domenico Fascetti. Eletto c. s. Id. 5 Gennaio 1837. Nato in Lucca il 3 Settembre 1773, ✠ 21 Agosto 1853.

Cesare di Michelangelo Brancoli. Eletto c. s. Id. 7 Gennaio 1837. Nato a Massa Pisana l' 11 Giugno 1788, ✠ 9 Luglio 1869.

Tommaso di Giuseppe Sergiusti. Eletto c. s. Id. 18 Gennaio 1837. ✠ 30 Luglio 1852.

Giacomo di Ferrante Cittadella. Eletto c. s. Id. 4 Novembre 1837. Per un Decreto del Duca, dato da Vienna 17 Dicembre 1843, era stato chiamato *interinalmente* al Ministero degli Affari Esteri. Ma con altro del giorno dipoi, il Duca, sopraggiuntagli notizia della morte di esso Cittadella, fece altra nomina. ✠ 10 Dicembre 1843.

Giovanni di Domenico Vincenti. Consigliere *onorario*. Decreto 5 Dicembre 1837. In attività. Id. 9 Marzo 1840. Nominato Presidente di Grazia e Giustizia e Direttore di Polizia il 13 Giugno 1847. Nato in S. Reparata nel Circondario di Calvi in Corsica, ✠ in Lucca il 6 Gennaio 1863, in età di anni 83.

Fabrizio Ostini romano. Consigliere *onorario*, per Decreto del 22 Dicembre 1839. Nominato Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri il 20 Marzo 1840. Cessa da queste funzioni il 17 Dicembre 1843. Il 28 dello stesso mese è revocato anche dal grado di Consigliere di Stato. ✠ in Firenze il 29 Settembre 1865, in età di 78 anni.

Girolamo di Alessandro Tommasi. Eletto Consigliere in attività. Decreto 20 Marzo 1840. Nato 26 Ottobre 1779, ✠ 20 Aprile 1846.

Bernardo di Domenico Moscheni. Eletto c. s. Decreto 2 Marzo 1841. Nato in Lucca 26 Ottobre 1787, ✠ nella sua villa di Massa Macinaia il 13 Giugno 1868.

Lelio Ignazio di Giuseppe Tommaso Di Poggio. Eletto c. s. Decreto 19 Dicembre 1843. Succede al Giorgini nella Direzione Generale dell' Interno, 13 Giugno 1847. Nato il 28 Gennaio 1800, ✠ 19 Giugno 1877.

Giovambattista di Ascanio Mansi. Consigliere in attività, il 27 Febbraio 1844. Nominato Ministro degli Affari Esteri in sostituzione del Raffaelli, il 13 Giugno 1847.

Amedeo di Giusfredo Cenami. Consigliere *onorario* il 9 Maggio 1844, e in attività il 31 Agosto 1847. Nato 17 Ottobre 1809, ✠ 7 Ottobre 1876.

Luigi d' Angelo Fornaciari. Nominato Consigliere *onorario* il 16 Gennaio 1845. Avendo pubblicato una specie di indirizzo al popolo per festeggiare il primo anniversario della elezione di Pio IX, il Duca Carlo Lodovico lo esonerò dalla carica di Consigliere, dicendola incompatibile in persona che aveva dimostrato siffatta *scarsità di prudenza politica.* Decreto 17 Luglio 1847. *R. Intima Segreteria di Gabinetto.* n.° 605. Nato in Lucca 17 Settembre 1798, ✠ 23 Febbraio 1858.

Donato Donati. Eletto Consigliere *onorario* con Decreto del 21 Luglio 1845. Nato nel 1767, ✠ in Lucca 2 Marzo 1850.

Tommaso Ward. Succede per *interim* al Torselli nella Direzione Generale delle Finanze, il 21 Novembre 1846: poi viene eletto definitivamente a Direttore Generale di quel Dipartimento, il 23 Agosto 1847. Nato e morto fuor d' Italia, in tempo a noi ignoto.

Lorenzo Bottini. Nominato Consigliere in attività. Decreto del 31 Agosto 1847.

Michelangelo di Nicolao Orsucci. Nominato c. s. Id. Id. ✠ in Lucca 25 Dicembre 1863, di 77 anni.

CONSIGLIO DI STATO DEL DUCATO 1818 Febbraio 12-Maggio 5	1	Atti del Consiglio di Stato. In fogl. composto di due quaderni. Non pare che si seguitasse a ridurre in questa forma di registro gli atti del Consiglio. È autenticato dal Segretario F. Cerù.
1818 Luglio 7-Dicembre 29	2	*(Tit. stamp.)* Indice degli Atti e Progetti di Decreti discussi nel Consiglio di Stato. In fogl. Sono scritte sole carte 4. Anche questo repertorio fu interrotto; forse per esser uscito dall' ufficio il Segretario Cerù.
1818 Luglio 7-1847 Ottobre 6	3-28	*(Tit. est.)* Processi Verbali del Consiglio di Stato. 1818-1847. In 4.° filze ventisei. Sono Processi Verbali scritti in quaderni staccati, coll' autenticazione dei Segretari, e vi sono unite le relazioni e gli altri documenti sottoposti all' esame del Consiglio. Quando il Principe non era presente alle adunanze, gli erano sottoposti i Processi Verbali, ai quali poneva in margine di proprio pugno le approvazioni o le osservazioni. Questi atti mutano di forma secondo i tempi; e specialmente dopo il Regolamento del 1837, per effetto di quanto disponeva l' art. 15, non sono più veri Processi Verbali, ma Relazioni e Consulte dirette al Principe. Nella raccolta fanno difetto gli anni 1821, 1822, 1823 e 1846, per il qual tempo si deve ricorrere al Protocollo della R. Intima Segreteria, dove per lo più si trovano i duplicati de' Processi Verbali, o almeno Relazioni sugli affari trattati dirette al Principe. La serie termina col dì 6 Ottobre 1847. Nell' ultima filza è un fascicolo di affari rimasti in pendenza ed irresoluti, per la cessazione del Governo Borbonico.

CONSIGLIO DI STATO DEL DUCATO 1832 Marzo 16 - 1834 Luglio 10	29	Processi Verbali di Affari Segreti e di materia di Stato. 1832-1834. Filza in 4.°
1819-1836	30	Indice degli Atti del Consiglio di Stato. 1819-1836. Filza in 4.° Sono più quaderni riuniti. Mancano gli anni **1821-1823.**
1818-1846	31-32	Processi Verbali del Consiglio di Stato. Bozze e Note diverse. 1818-1846. Due filze in 4.° Vi è confusa qualche minuta relativa al Consiglio dei Ministri, a causa dell' esser lo stesso Segretario incaricato degli atti dei due Consigli.
1834-1840	33	Bozze di Lettere e di Relazioni. 1834-1840. Filza in 4.°

CONSIGLIO DEI MINISTRI

È naturale che talvolta i Ministri, ossia quelli che reggevano i diversi dipartimenti onde era diviso il governo, fossero insieme a consulta, anche senza l' intervento dei Consiglieri di Stato, per pigliare alcuna risoluzione o concertare insieme massime o regole di condotta. La prima volta però che si vedesse sanzionata in qualche modo siffatta azione collettiva, fu, se non pigliamo errore, nell' ordinanza del Duca Carlo Lodovico del **21** Aprile **1837**, colla quale, in occasione di intraprendere uno dei suoi frequenti viaggi fuori di Stato, delegava al *Consiglio così detto dei Ministri* la stessa autorità di risolvere gli affari urgenti, che altre volte aveva conferita al Consiglio di Stato. Nella stessa ordinanza si tracciava anche il modo di esercitare questa autorità, e si determinava che il Ministro Segretario di Stato fosse Presidente dei Ministri stessi, e potesse regolarmente convocarli, ove ne fosse il bisogno, una volta la settimana. Questo fu avviamento ad una più solenne risoluzione, che il Duca prese col Motuproprio del **23** Maggio dello stesso anno **1837**, come raccontammo pocanzi facendo la storia del Consiglio di Stato. Fu allora risolutamente staccato il Consiglio dei Ministri dall' altro di Stato, ed al primo conceduta espressamente l' autorità « di discutere quelli affari sui quali vi « fosse divergenza d' opinione fra il Ministro o Capo di Dipartimento cui concerne e la maggiorità del Turno « del Consiglio di Stato, il quale secondo le attribuzioni a lui date ne fa il primo esame ». Fu aggiunto che le decisioni consultive del Consiglio dei Ministri dovessero pigliarsi alla maggiorità assoluta. La presidenza anche di questo la riserbava per sè il Principe; in sua vece toccava al Ministro Segretario di Stato, di cui fu sempre riconosciuta la preminenza nel corpo ministeriale.

Rimandiamo all' illustrazione anteposta alla serie antecedente chi voglia sapere le modificazioni che nel progresso del tempo furono portate al primo organamento del Consiglio de' Ministri; per le quali fu mutata alquanto la sua composizione, e moderata in certo modo la segregazione fra i due Consigli. Ripeteremo infine, che oltre la prima delegazione dei poteri sovrani che il Duca fece nel Consiglio de' Ministri il **21** Aprile **1837**, altre ne avvennero dipoi e certamente il **26** Gennaio e **24** Agosto **1838**.

A prestare opera di Segretario, anche del Consiglio dei Ministri, fu chiamato uno degli ufficiali della R. Segreteria Intima. Gli atti, compresi in una sola filza, si conservavano pertanto nella stessa Segreteria, e di là vennero nell' Archivio di Stato, colle altre scritture, nell' anno **1866**.

Le deliberazioni prese dal Consiglio de' Ministri come delegato del potere sovrano, si cerchino nel Protocollo della R. Intima Segreteria. Gli atti de' due Consigli, quando per avventura negli ultimi anni si raccolsero in una sola adunanza, stanno nella raccolta del Consiglio di Stato.

MEMBRI DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, DALLA SUA ISTITUZIONE DEL 1837 ALLA FINE DEL DUCATO

Ascanio Mansi, Ministro Segretario di Stato per gli affari Esteri e Interni ec. Era in ufficio allorchè s' istituiva il Consiglio de' Ministri, e vi moriva il 5 Marzo 1840.

Bernardino Berrettini, Presidente di Grazia e Giustizia. Era in tal ufficio quando s' istituiva il Consiglio dei Ministri, e vi moriva il 2 Agosto 1841.

Vincenzo Torselli, Direttore Generale delle Finanze, Registro e Ipoteche, e Direttore della R. Segreteria di Guerra. Era in ufficio quando s' istituiva il Consiglio, e cessava, avendo ottenuto il riposo, il 21 Novembre 1846.

Gaetano Pieri, Direttore Generale di Polizia. Era in ufficio quando s' istituiva il Consiglio de' Ministri, e cessava d' appartenervi il 20 Giugno 1843.

Pellegrino Marchiò. Consigliere di Stato eletto Presidente del Consiglio dei Ministri, per decreto del 9 Marzo 1840. Cessava d' appartenere al Consiglio de' Ministri, per morte, il 9 Ottobre 1843.

Fabrizio Ostini, Ministro degli Affari Esteri, Direttore Generale delle RR. Poste ec. 20 Marzo 1840 - 17 Dicembre 1843.

Nicolao Giorgini, Direttore Generale del Dipartimento degli Affari Interni, Soprintendente Generale di Sanità ec. 20 Marzo 1840 - 13 Giugno 1847.

Antonio Raffaelli. Presidente di Grazia e Giustizia, poi anche Ministro degli Affari Esteri. 20 Agosto 1841 - 13 Giugno 1847.

Pietro Vollaro. Incaricato del Portafoglio della R. Casa e Corte senza esercizio ec. Fu ordinato che il suo nome s' inserisse con questa indicazione negli Almanacchi di Corte, per rescritto Ducale del 14 Febbraio 1842.

Tommaso Ward. Incaricato, poi Direttore Generale delle Finanze, Registro e Ipoteche ec. Dal 21 Novembre 1846 alla fine del Ducato.

Gio. Battista Mansi. Ministro degli Affari Esteri, Direttore Generale delle RR. Poste. Dal 13 Giugno 1847 alla fine del Ducato.

Giovanni Vincenti. Presidente di Grazia e Giustizia, Direttore Generale della Polizia. Dal 13 Giugno 1847 alla fine del Ducato.

CONSIGLIO DEI MINISTRI 1837 Luglio 13 - 1844 Novembre 19	1 *(ed unico)*	Atti del Consiglio dei Ministri. 1837-1844. Filza in 4.° Sono gli atti del Consiglio, sotto forma di Processi Verbali, nel loro originale, soscritti da quel Segretario Intimo di Gabinetto che esercitava le funzioni di attuario di questo corpo, o a modo di Relazioni dirette al Principe e sottoscritte dal Vice-Presidente. Non si trovano in questa filza atti posteriori al Novembre 1844, i quali debbono cercarsi fra le bozze dei Processi Verbali del Consiglio di Stato, che furono scritti promiscuamente. Vi è un Indice degli affari trattati dal 1837 al 1843.

(Ministeri)

Nel vecchio reggimento lucchese l' azione del governo si esercitava mediante un gran numero di uffizi, e di magistrati, i quali direttamente dipendevano dal Consiglio Generale e dal collegio degli Anziani, ch' era la rappresentanza permanente di esso. Anzi può dirsi, che la minuta spartizione del lavoro, l' essere gli uffici tutti considerati nello stesso grado di gerarchia, tenuti a modo collegiale da cittadini non stipendiati, e responsabili solamente verso il Consiglio Generale, costituisse il carattere principale dell' amministrazione antica. Anche i tribunali ed i magistrati giudiciari e politici d' ogni grado, della città e del territorio, non conoscevano altri superiori fuorchè la legge ed il Consiglio, il quale era nel tempo stesso Principe e legislatore. Fu pertanto essenziale cambiamento per l' amministrazione lucchese, non tanto la trasformazione degli uffizi antichi, coperti gratuitamente da mute di cittadini elette annualmente, in impieghi fissi e pagati, quanto l' istituzione dei Ministeri o Dicasteri centrali, a similitudine principalmente della Francia. Questa istituzione accadde nel Febbraio 1799, quando alla Repubblica aristocratica succedette un governo democratico per opera delle truppe francesi. In principio però, insieme coi Ministeri, restò la più parte dei vecchi uffizi col mutato nome di Comitati; talchè l' opera dei Ministeri dovette essere allora poco più che di sorveglianza, e di trasmissione a chi era rivestito dell' autorità suprema. Ma siffatta condizione di cose cessò a tempo del terzo Governo Democratico, quando col decreto del 28 Gennaio 1801 furono soppressi circa cinquanta uffizi, e ne passarono le funzioni a tre Ministri e ad un Comitato Generale, che poteva considerarsi come un quarto Ministero. Il sistema dei dicasteri centrali fu dunque introdotto gradatamente fra noi nel tempo che corse tra la Repubblica aristocratica ed il Principato napoleonico; e così durante i governi transitori, le cui scritture per molte ragioni storiche ed archivistiche, che qui sarebbe fuor di posto il ricordare, formano appendice alla grande sezione antica descritta nei due volumi precedenti.

Nella distribuzione della Sezione moderna, che raccoglie le carte de' Governi che furono dal Giugno 1805 all' Ottobre 1847, è stato fatto de' Ministeri, ossia degli uffizi direttivi superiori, qualunque si fosse il loro nome, un seguito di serie che ha luogo dopo quelle relative alla Sovranità ed ai suoi Consigli, ed avanti gli uffici subalterni. Di questo seguito di serie stanno, quasi stipiti, i due Ministeri dove fecero capo tutti i pubblici negozi, a seconda della Costituzione napoleonica del 1805. Ne consegue pertanto che al Ministero del Gran Giudice, cui nel primo impianto toccarono gli affari della Grazia e Giustizia, dell' Interno, Affari Esteri ec., fanno coda gli altri, che ne' tempi susseguenti trattarono gli affari medesimi, ora più ora meno divisi e raccolti; ed al secondo Ministero, ch' ebbe la Finanza, Forza Armata, Culto, Polizia ec., vengono appresso gli altri che furono le sue successioni, diramazioni e trasformazioni fino allo spirare del Ducato. Nella prima spartizione di affari è probabile ch' entrasse l' apprezzamento delle attitudini personali dei due chiamati al grado di Ministri; se pure non furono essi stessi, che sodisfacendo ad una propria inclinazione, si divisero d' accordo le diverse parti del governo. Giudicandone astrattamente, fu alcun che di incongruo in detta spartizione, specialmente nell' affidare al Ministro delle Finanze, piuttostochè al Gran Giudice, gli affari della Polizia e del Culto. E benchè nel progresso del tempo questa incongruenza si togliesse, tuttavia l' impianto d' origine costituì un fatto amministrativo, gli effetti del quale si risentirono anche nelle susseguenti riforme, ed in certo modo appariscono nella distribuzione delle serie di questa classe di uffizi.

GRAN GIUDICE MINISTRO DELLA GIUSTIZIA, DELL' INTERNO, DEGLI AFFARI ESTERI EC.

Secondo la Costituzione del 24 Giugno 1805 tutti gli affari pubblici del Principato di Lucca dovevano far capo a due soli Ministri di Stato; e dei due, era primo quello che riuniva le attribuzioni della Giustizia, dell' Interno e degli Affari Esteri. Per un articolo della Costituzione stessa, che già abbiamo più volte ricordato, anche l' elezione dei Ministri era riserbata per la prima volta all' Imperatore Napoleone, il quale faceva questa e le altre nomine, il 27 dello stesso mese di Giugno. La scelta a Ministro della Giustizia cadde sull' Avvocato Luigi Matteucci, cui toccò pertanto a presiedere alla Reggenza, che tenne provvisoriamente il go-

verno fino alla venuta del Principe Felice. In siffatta qualità dovette il Matteucci istallare il nuovo regime pronunziando un discorso, che insieme con altri documenti relativi a quella solennità, ch' ebbe luogo il giorno susseguente alla nomina, può vedersi nel *Bollettino delle Leggi*. Cessata la Reggenza, con tre decreti dei giorni 20, 24 e 27 Luglio 1805 si determinarono le attribuzioni dei due Ministri; si regolò il modo con cui dovevano condurre il loro *lavoro* insieme col Principe, dare udienze ed esercitare le altre parti del loro ufficio; e si costituirono in fine i loro *Burò*. Le attribuzioni del Ministro della Giustizia sono raccolte in nove articoli nel primo Titolo del Decreto del 20 Luglio. Qui basterà avvertire che, oltre quelle che sono naturalmente comprese nell' indicazione di Giustizia, Interno ed Affari Esteri, erano a lui affidate anche le altre, che ne' governi più o meno foggiati alla francese spettano ai Ministri della Istruzione e dell' Agricoltura e Commercio. In questo cumulo, nel primo ordinamento, non entrò la soprintendenza alla Polizia ed alle cose del Culto, che toccò al secondo Ministero, cioè a quello delle Finanze; ma venne ad aggiungervisi nel progresso del tempo, come vedremo fra poco.

Nella storia amministrativa del Principato lucchese, il presente Ministero forma quasi un' eccezione, poichè assai scarsi ne furono i mutamenti, e rimase costantemente nelle mani del primo nominato. Sono di poca importanza le modificazioni che avvennero nelle Segreterie Ministeriali per decreti del 1806 e del 1807: nè maggiore se ne può attribuire a quello del 31 Dicembre dello stesso 1807, per cui il Ministro della Giustizia assunse il titolo di Gran Giudice, in conformità delle disposizioni del Codice Napoleone. La sola sostanziale riforma fu pertanto quella del 9 Gennaio 1810, quando venne abolito l' effimero Ministero che si era formato nel Marzo dell' anno antecedente, staccando il Culto, la Polizia e la Forza Armata dal Ministro delle Finanze, e di cui avremo a raccontare fra poco la curiosissima storia. Con questa soppressione restarono nuovamente riuniti in due soli Ministeri tutti i pubblici affari; ma nel rimpasto, restò ampliata largamente l' autorità del Ministro Gran Giudice, coll' affidare a lui la direzione della Forza Armata e la sorveglianza del Culto e della Polizia. Gli affari attenenti a questi due ultimi rami dovevano però esercitarsi effettivamente dal Prefetto; ma ecco che di lì a soli venti giorni (29 Gennaio 1810) la Prefettura si sopprimeva, ed allora anche della Polizia e del Culto passava l' immediata direzione nell' uffizio del Gran Giudice. Di modo che, in conclusione, toltone le Finanze propriamente dette, il Tesoro ed i Lavori Pubblici, tutti gli affari dello Stato si concentrarono in quello; come meglio potrà vedersi nel Decreto del 15 Febbraio 1810, che dette nuovo ordinamento alle funzioni de' due Ministeri. Al Gran Giudice rimase tanta parte del pubblico servizio fino alla caduta del reggimento napoleonico, che cessò, come già più e più volte si disse, il 14 Marzo 1814; anzi esso, insieme coll' altro Ministro, rimase di fatto in ufficio, limitandosi ad atti conservativi, fino al giorno 18 dello stesso mese, quando fu istituito dai Napoletani il primo Governo Provvisorio della restaurazione, composto dei Ministri stessi e dei Consiglieri di Stato del regime caduto. Dopo due altri giorni (20 Marzo 1814) i Ministeri furono disciolti di fatto e di diritto, collo spartire le loro attribuzioni in otto Deputazioni; di cui la prima, sopra la *Giustizia e Contabilità delle Comuni*, venne affidata al Matteucci, che così fu Presidente del Governo, che durò fino al dì 4 del prossimo Maggio.

La persona del Matteucci ebbe un posto principalissimo nel governo dei Baciocchi, e l' ufficio di Gran Giudice, tenuto da lui per tutto il tempo che regnò in Lucca quella dinastia, venne per così dire immedesimato nella sua persona; onde sarà opportuno che se ne trovi in questo luogo una breve notizia. Fra i partiti cui la Repubblica di Lucca si appigliò negli ultimi giorni, fu di provvedere alla sempre crescente diminuzione della classe di governo, ammettendovi alcuni nuovi cittadini. Fra trentadue concessioni di nobiltà, o, come dicevasi, di *cittadinanza originaria*, fatte dal Consiglio Generale adunato il 20 Settembre 1797, fu quella dell' Avvocato Luigi Matteucci, che nella relazione dei Deputati proponenti quel voto, era detto « che esercitava con « lode la sua professione ed aveva famiglia comodamente provveduta di beni di fortuna ». Era esso figliuolo di Silvio Antonio Matteucci lucchese e di Anna Rossetti di Livorno; e nato il 24 Gennaio 1772, in quest' ultima città, dove il padre era stabilito ed esercitava la medicina. Qui ricevette i primi insegnamenti nelle scuole dei PP. Bernabiti; quindi studiò leggi in Pisa, dove fu il migliore scolare del Prof. Pellegrini. Ottenuta la laurea dottorale, fece le pratiche forensi in Firenze presso l' Avv. Tommaso Magnani. Tornato in Lucca insieme colla madre, rimasta vedova, e colla famiglia, fu ascritto al Collegio de' Dottori e Notari il 29 Novembre 1796, e ammesso così ad esercitare in patria la professione d' avvocato. Nella quale convien dire che desse prontissimo saggio della sua bravura, se di lì a pochi mesi poteva esser segnalato dinanzi al Consiglio Generale per il suo valore. Ammesso nella classe di governo, nel 1798 ebbe una missione assai

difficile; quella cioè di procurare e mantenere l'amicizia fra la giovine Cisalpina e la vecchia Repubblica Lucchese; ed era appunto nella residenza di Milano nel Febbraio 1799, quando quest' ultima, cedendo al fato, fu spenta. Restituitosi a Lucca, ebbe parte più o meno primaria nei governi di passaggio ch' ebbero fine colla venuta dei Principi Baciocchi. Il Matteucci, giovine di 33 anni, fu assunto allora alla carica più insigne dello Stato, ed ebbe la sorte di mantenervisi fino alla restaurazione; il che non dovette esser facile in tempi mutevolissimi, in un governo sottoposto ai grandi capricci del dominatore lontano, ed alle fantasie di una donna qual' era l' Elisa. Partiti i napoleonidi, rimase nei principali uffizi, anche quando Lucca fu di nuovo sotto governi temporari, ed anche sotto quello bizzarro ed arbitrario dell' austriaco Werklein. In queste nuove contingenze politiche diresse come Ministro la campagna diplomatica, combattuta a Vienna durante il Congresso, nell' intento che Lucca potesse ricostituirsi a Repubblica o almeno conservare la sua autonomia; e sostenne vigorosamente i diritti dello Stato di Lucca contro gli Ex-Principi, nella causa di cui raccontammo qui addietro la storia. Egli dovette pertanto possedere in sommo grado l' arte di piegarsi alla necessità dei tempi. Ma questi diversi aspetti, onde in forza dei rivolgimenti politici s' informò la condotta del Matteucci, era impossibile che fossero da tutti favorevolmente apprezzati o scusati. Infatti fra le scritture più riservate della R. Intima Segreteria Borbonica (n.° 476) trovammo un documento, che può dirsi un fierissimo atto di accusa contro lui. Ha titolo di *Memoria sullo Stato di Lucca*, e fu inviato alla Duchessa Maria Luisa con una lettera anonima del 24 Agosto 1817; cioè poco dopo che si seppe con sicurezza la sua accettazione, quindi alcuni mesi avanti che giungesse fra noi e pigliasse possesso del Ducato. Abbiamo qualche indizio per credere che uscisse dalla penna di tale che dopo aver fatto parte del governo de' Baciocchi, rimase fuori d' ufficio nel tempo susseguente; e certamente è opera d' uomo espertissimo delle cose e delle persone dei tempi, e non sprovveduto di politico acume. Dichiara di non aver osato di palesare il suo nome, per timore che potesse attribuirsi a fini indiretti ciò che non derivava che da puro desiderio della felicità dei cittadini, ma che si sarebbe scoperto quando venisse a scorgere che i suoi riflessi avessero fatto qualche impressione sull' animo della Duchessa. Si mostra cordialmente nemico dell' aristocrazia lucchese, ma non la sprezza; anzi la descrive come sempre costituita in molta potenza, perchè attiva e concorde ed intenta al fine determinato di mantenere la sua preminenza, e di ripigliare il dominio del paese, se le circostanze potessero mai concederlo. Dice che i nobili lucchesi erano convinti che il sistema politico imposto dal Trattato di Vienna non era stabile; e che l' aumento di forze conceduto al Piemonte ed il malcontento dei popoli, avrebbero resa precaria la posizione dell' Austria in Italia. Frattanto, aspettando gli eventi, pur di padroneggiare in qualsiasi modo, avevano accolta con apparente sodisfazione l' Elisa Baciocchi e s' erano accostati a lei per dominarla, allontanandone gli amici veri, e per vantaggiarsi sotto il suo governo; ed ora si proponevano un simil giuoco, e per lo stesso fine, verso Maria Luisa. Di questa classe, soggiungeva il maligno scrittore, essere stato strumento, benchè mal fido, il Matteucci; la cui nomina a primo Ministro del Principato sarebbe stata suggerita per intrighi de' nobili, che prima avevano *comprato* il Derville Marechal Ministro di Francia a Lucca, quindi trovato modo di operare sopra lo stesso Napoleone, per via dell' Imperatrice Giuseppina. Il francese Beauvais dopo qualche tempo avrebbe veramente scoperta la doppiezza del Matteucci ed aperti gli occhi dell' Elisa sul conto di lui, tantochè sarebbe stato sul punto di essere allontanato dagli affari: ma lo salvava l' amichevole intercessione di Giuseppe Belluomini, che poi veniva ripagato del benefizio coll' ingratitudine. Anche lo Starhemberg ed il Werklein avrebbero accettata la cooperazione del Matteucci per consiglio di aristocrati lucchesi; ma questa volta sarebbero stati essi i mal corrisposti; perchè egli, pur di reggersi, avrebbe contrariati i loro interessi, secondando il Segretario Tinagli che lavorava per l' unione di Lucca alla Toscana, e però nemico aperto della nobiltà che da tale unione abborriva. Aggiungeva l' anonimo informatore molte altre cose a svantaggio del Matteucci, e per parte del carattere e della attitudine sua a condurre le cose pubbliche; e concludeva coll' affermare che era stato il cattivo genio de' passati governi lucchesi, e scongiurava la nuova sovrana a guardarsene. Maria Luisa era venuta fra noi non contenta, mal prevenuta e non senza sospetto; quindi per chiarirsi degli uomini e delle cose del paese a lei ignoto, pensò fino di ricorrere, come si scrisse altrove, al mezzo pericoloso delle informazioni segrete. Benchè poi avesse a dichiarare che aborriva dalle scritture anonime e maligne (1), è molto probabile che lo scritto in

(1) Nel proclama del 25 Maggio 1818, con cui Maria Luisa invitava il pubblico a segreta corrispondenza con lei, è scritto: « Il Detrattore « maligno, il vile anonimo tremi di abusare di questa prova di nostra assoluta confidenza; la indignazione nostra lo colpirebbe suo malgrado,

discorso, che aveva ricevuto anche prima di esser sul luogo, non fosse rimasto senza effetto sull' animo suo, e forse non fu il solo che ricevesse, nè la sola voce che udisse in questo senso. Tuttavia, perchè generalmente si attribuivano al Matteucci molti talenti, esperienza e dottrina nelle scienze legali (la quale non gli negavano gli stessi avversari), fu talvolta consultato ed ebbe commissioni onorevoli anche dalla Duchessa (1). Ma non venne stabilmente richiamato negli uffici, e non rientrò nemmeno nel Consiglio di Stato; talchè fu de' pochissimi, che dopo aver servito i Baciocchi, non ebbero impiego sotto i Borboni. Dopo essersi trattenuto alcuni anni in Lucca in condizione privata, passò nel 1824 a Firenze, chiamatovi da Leopoldo II, che prima lo mandò Ministro residente di Toscana a Parigi, poi gli dette luogo nel supremo Consiglio di Giustizia, e gli affidò la cura di compilare il Codice Civile della Toscana. Era nel grado di Vice-Presidente della I. R. Consulta di Stato, quando morte lo colse il 7 Agosto 1841, nell' età di 69 anni, in Firenze, dove ebbe onorata sepoltura nell' atrio di Badia (2). Gli anni che passano fanno dimenticare gli apprezzamenti contemporanei, mossi da gelosie e da gare politiche, e danno modo di giudicare gli uomini dagli effetti e dalle opere. Il suo maggior lavoro, che fu il disegno di Codice per la Toscana, benchè non venisse messo ad effetto, fu detto che fosse tale da confermare l' opinione che aveva mosso il Principe a dargliene la commissione (3). Così in Lucca restò prevalente la tradizione che l' opera sua ne' governi de' francesi e degli austriaci fosse stata utile e moderatrice. Di ciò rende anche ottima testimonianza il Mazzarosa nella Storia, dove non lascia mai passare il nome del Matteucci senza lodarlo. Racconta di lui che nel 1811 essendo inviato a Parigi per rallegrarsi coll' Imperatore della nascita del Re di Roma, a nome della Elisa, tanto seppe adoperarsi presso il Ministro della Guerra, ch' era il Clarke, già conosciuto da lui in Lucca, che gli riuscì di far mantenere per il Principato il privilegio d' essere esente dalla coscrizione francese. A lui si deve pertanto se le famiglie nostre non dovettero piangere per figliuoli uccisi o mutilati in terre straniere, e per causa non nostra, come pur troppo avvenne in tanti altri paesi d' Italia. E questi son benefizi reali che la storia non deve dimenticare.

Le carte del Gran Giudice (chè con questo solo nome si vennero nell' uso a comprendere i molti titoli del Ministero che tenne il Matteucci) hanno poche e forse punte lacune, e sono comprese in 445 fra filze e registri, le quali sono distribuite in questo modo.

N.[i] 1-32. Registri di Deliberazioni, Rapporti al Principe, Carteggi ec. del Ministero, dei due Burò, onde era formato nella prima organizzazione, Scritture distribuite in filze a seconda delle materie, Libri di Con-

« immediatamente . . . . ». È noto che fu appunto per le scritture anonime, calunniose ed oscene, che si trovarono nella buca della Piccola Posta aperta nella facciata del Palazzo, che la Duchessa la fece chiudere e che cessò questa mal consigliata istituzione.

(1) Maria Luisa, avendo intenzione di promulgare un Codice Penale adatto alle condizioni del Ducato, ed ispirato a principii diversi del Codice di Francia, dette commissione personale a più giureconsulti di compilare dei progetti; dei quali se ne hanno alquanti nella Filza 472 della *R. Intima Segreteria*. In questa si ha una lettera del Matteucci in data del 15 Aprile 1825, colla quale invia un suo progetto con un ragionamento illustrativo; ma nè l' uno nè l' altro si trovano nella filza stessa. Fu anche richiesto insieme con altri giureconsulti di un Piano Giudiciario da applicarsi nel Ducato, e questo si trova nel Protocollo Segreto della Segreteria stessa, all' anno 1819 n. 47. Anche assente da Lucca, fu adoperato alcuna volta dal Duca Carlo Lodovico, e nello stesso Protocollo, all' anno 1830, si vede ch' ebbe commissione di stabilire gli accordi col Governo Granducale per la esecuzione di un progetto di bonificamento del Lago di Sesto, accordi che poi non si conclusero.

(2) Riportiamo nella sua integrità l' iscrizione che si legge nell' atrio suddetto, dettata dal Prof. Michele Ferrucci. Una *Necrologia* del Matteucci, stampata nella *Gazzetta di Firenze* del 2 Settembre 1841, fu composta dall' Avv. Antonio Foggi di Pisa, ch' era stato aiuto di lui nella compilazione del Codice.

ALOISO . SILVII . F . MATTEVCCIO | ORTV . LABRON . CIVITATE . LVCENSI | IN . COMPLVRES . EQVITT . ORDD . COOPTATO | VIRO IVRISPRVDENTIAE . ET . LITTERAR . GLORIA . INSIGNI | QVEM | AB . IPSO . AETATIS . FLORE . PRAECLARA . DE . SE . POLLICITVM | AD . DIFFICILLIMA . NEGOTIA . DOMI . FORISQVE . A . SENATV . ADHIBITVM | ET . POST . RERVM . CONVERSIONEM | EX . DECR . NAPOLEONIS . IMP. GALL . REG . ITAL. | MODERATOREM . REI . IVDICIARIAE | EVMDEMQ . PRAESIDEM . SVMMI . CONSILII . PRINCIPAT . LVCEN . REGVNDO . RENVNCIATVM | ALIISQ . PLVRIMIS . HONORIBVS . ET . MVNERIBVS . IN . VARIA . PATRIAE . CONDITIONE . GESTIS | CIVEM . EXIMIVM . COMMVNI . BONO . IMPENSE . STVDENTEM | LVCENSES . PERDIV . SVSPEXERVNT | LEOPOLDVS . II. ARCHID . AVSTR . M. D. E. | ANNO . MDCCCXXIIII . PARISIOS . LEGATVM . ET . FLORENTIAM . ACCITVM | AD . VICES . PRIMI . IIII . VIRVM . A . REGIIS . CONSVLTATIONIBVS . ADLEGIT | LEGVM CIVILIVM . CODICE . IVSSV . OPT . PRINCIP . DECENNALI . ASSIDVA . CVRA . ORDINATO | VETEREM . MERITORVM . LAVDEM | NOVA . NOBILISSIMI . OPERIS . FAMA . PROPEDIEM . CVMVLATVRVS | HEU . MORTE . INTERCEPTVS . EST . VII . ID . SEXTIL . A . MDCCCXXXXI | AETATIS ANNO . LXVIIII | ANGELA . TOMEIA . ALBIANIA . VXOR | FELIX . CVM . CONIVGE . IVLIA . RAMIRESIA . DE . MONTALVO . ET . MARIANNA FILII | MARITO . PATRI . ET . SOCERO . DESIDERATISS. INCOMPARABILI. | MONVMENT . CVM . LACRIMIS . F. C.

(3) Era passata sotto l' esame di una Commissione quando avvenne la sua morte. Il Zobi racconta che il lavoro del Matteucci non ne ottenne il suffragio, per cui andò in dimenticanza. *Storia della Toscana*. IV. 499. Ma giova ricordare che in Toscana era opinione di molti che la legislazione civile non si potesse nè si dovesse raccogliere in un Codice.

tabilità ec.: tutti appartenenti al primo tempo di questo regime, cioè dalla istituzione del Ministero fino al 1 Febbraio 1807.

N.i 33-401. Protocollo Generale, Indici e Scritture corrispondenti, dal 1 Febbraio 1807, giorno in cui fu principiata questa nuova e più regolare tenuta degli atti, fino alla definitiva soppressione del Ministero, nel Marzo 1814. Ogni anno, alle Scritture *Protocollate*, fanno seguito in filze a sè le *Non Protocollate* e talvolta altre dette *Note Particolari;* le quali, essendoci pervenute così classate e collocate, non si è creduto di doverle scomporre nè rimuovere dal luogo assegnato loro in origine. Dopo il Protocollo Generale, vengono le filze delle Scritture Segrete, che sono con numerazione regolare, ma senza Protocollo o altro libro dove sieno richiamate, il quale forse non fu mai tenuto.

N.i 402-416. Indici de' Fogli di Lavoro, Budjet Comunitativi, e Rapporti Amministrativi.

N.i 417-442. Atti relativi alla Statistica del Principato, eseguita negli anni 1808-1809.

N.i 443-445. Prospetti d' Indigenti, e di Uscieri dei Tribunali.

Tutte le carte di questa serie appartenevano al vecchio Archivio di Stato, dove erano state inviate sotto il regime borbonico.

GRAN GIUDICE 1805 Luglio 5- 1807 Marzo 4	1	*(Tit. est.)* Deliberazioni sopra Affari di Giustizia. 1805-1807. In 4.° n. n. In fine è scritto « N. B. Col 1 Febbraio 1807 principia il Protocollo Generale « e cessa il Registro ». Appartiene al *Primo Burò* dove si trattavano gli affari della Giustizia, Esteri, e Istruzione Pubblica. Alla stessa divisione pare che appartengano anche i tre seguenti registri.
1805 Luglio 18- 1807 Aprile 16	2	Corrispondenza con S. A. S.ma riguardante gli Affari di Giustizia. 1805 (-1807). In 4.° n. n.
1805 Luglio 13- 1807 Aprile 29.	3	*(Tit. est.)* Lettere a Magistrati, Uffiziali pubblici ec. per affari di Giustizia. 1805-1807. In 4.° n. n.
1805 Luglio 1- 1807 Aprile 24.	4	*(Tit. est.)* Affari Esteri, Istruzione Pubblica ec. Rapporti e Lettere. 1805-1807. In 4.° Contiene le seguenti spartizioni. 1. Rapporti al Principe relativi ad Affari Esteri. 16 Luglio 1805-4 Marzo 1807. 2. Lettere sullo stesso soggetto dirette a pubblici uffizi ed altre persone. 1 Luglio 1805-31 Marzo 1807. 3. Id. relative ad Istruzione Pubblica. 8 Gennaio-13 Aprile 1807. 4. Id. per affari d' ogni sorta dirette a più persone, e ad uffiziali pubblici. 3 Febbraio-24 Aprile 1807.
1805 Luglio 5- 1806 Marzo 10.	5	*(Tit. est.)* Deliberazioni sopra Affari Interni. 1805-1806. In fogl. con numerazione interrotta. È un registro evidentemente lasciato in tronco. Appartiene, come i tre che seguono, al *Secondo Burò* del Ministero speciale per gli Affari Interni.

GRAN GIUDICE 1805 Luglio 5 - Dicembre 31	6	Rapporti di Sua Eccellenza il Ministro della Giustizia, incaricato ancora dell' Interno, con sua Altezza Serenissima Felice Primo, Principe di Lucca e di Piombino, dal primo Luglio a tutto il 31 Dicembre 1805. In fogl. gr. pagine **177**, con repertorio alfabetico.
1806 Gennaio 4 - 1807 Febbraio 26	7	Interno. Rapporti al Principe. 1806 fino al 26 Febbraio 1807. In fogl. gr. n. n.
1805 Giugno 29 - 1806 Dicembre 3.	8	1805. Dipartimento dell' Interno. Registro di Lettere dal dì 29 Giugno 1805 al dì 3 Dicembre 1806. In fogl. gr. n. n.
1806-1807	9	*(Tit. est.)* Minute di Deliberazioni e Rapporti non copiati ne' Registri. 1806-1807. Filza in 4.°
1805-1807	10-11	*(Tit. est.)* Ordini del Principe. Dispacci di Gabinetto. 1805-1807. Due Filze in 4.°
1805-1807	12-25	*(Tit. est.)* Scritture. 1805-1807. Quattordici filze in 4.° contenenti Scritture, distribuite in origine secondo provenienza o soggetto in questo modo; **12.** Finanze — Domanio — Polizia — Poste — Culto — Segreteria di Stato. **1805-1807.** **13.** Ospizi e Ospedali — Legati — Monte di Pietà. **1805-1807.** **14.** Conti e Ricevute del Ministero di Giustizia. **1805-1807.** **15.** Carceri — Forzati — Istruzione Pubblica — Ponti e Argini — Lettere Diverse. **1805-1807.** **16.** Affari Esteri — Vettovaglie — Scritture diverse. **1805-1807.** **17.** Budjet — Fogli di Lavoro — Grascia — Sanità — Forza Armata. **1805-1807.** **18.** Tribunali — Notari — Corte de' Mercanti. **1805-1807.** **19.** Prefetture di Lucca e di Massa. **1806-1807.** **20.** Prefettura di Castelnuovo. **1806-1807.** **21.** Amministrazioni Comunali e di Cantone. **1805-1807.** **22.** Amministrazioni di Cantoni. **1805-1807.** **23.** Conti e Ricevute del Dipartimento dell' Interno. **1805-1807.** **24.** Carte e Conti relativi alla Fabbrica del Palazzo. **1805-1806.** **25.** Conti relativi alla stessa Fabbrica. **1806.**
1805-1807	26-28	*(Tit. est.)* Petizioni al Ministero della Giustizia. 1805-1807. Tre filze in **4.°** nell' ultima delle quali si trova un quaderno d' Indice per le petizioni del **1806.**

GRAN GIUDICE 1805-1806	29	*(Tit. est.)* Cassa. 1805-1806. In 4.° Sono due registri, correnti dal 5 Luglio 1805 a tutto il 1806, per ispese de Dipartimento dell' Interno. Quelle del Dipartimento della Giustizia, degli anni 1805-1807, furono scritte al seguito del Libro di Cassa del Magistrato di Giustizia dell' ultimo regime repubblicano, che si trova al n.° 47 della Serie della *Repubblica Lucchese*.
1806 Gennaio 1 - Novembre 22	30	Registro Generale de' Mandati di Pagamento decretati da S. E. il Ministro della Giustizia incaricato dell' Interno, sopra i Decreti di S. A. S., dal dì primo Gennaio 1806 a tutto *(22 Novembre di detto anno)*. In 4.° con numerazione interrotta.
1805-1807	31	*(Tit. est.)* Cassa de' Lavori al Palazzo e Inventari di detto Palazzo. 1805-1807. In 4.° Contiene i seguenti quaderni o registri; I. « Nota di spese fatte dallo Stato lucchese per mobiliare il Palazzo di Lucca abitato dagli Ex-Principi ». Questa nota fu compilata dopo la decadenza dei Baciocchi, probabilmente in occasione della causa che si agitò fra essi e lo Stato nel 1816. Se ne ricava che dal 23 Settembre 1805 al 7 Settembre 1806, fu pagato dal Tesoro per il titolo indicato L. 129,361. 3. 8 = a fr. 97,021. 02. II. « Cassa a cura di S. E. il Ministro dell' Interno [per i lavori da farsi nel Palazzo di S. A. S. ». Va dal 21 Agosto 1805 al 31 Marzo 1807, e segna una spesa di lucchesi lire 493,462. 11. 8. III. - V. Inventari de' mobili del Palazzo, esistenti nelle stanze de' pubblici uffici. Sono del 1806. I lavori del Palazzo Pubblico, nei primi anni del Principato, si diressero da questo Ministero, e se ne hanno altre scritture nelle filze 24 - 25 già descritte.
1805 Agosto 7 - 1806 Luglio 11	32	*(Tit. est.)* Contratti. 1805-1806. In 4.° c. 89. Sono per lo più relativi a lavori del Palazzo.
1807 Febbraio 1 - 1814 Marzo 17.	33-67	*(Tit. est.)* Ministero della Giustizia e Interno. Protocollo. 1807-1814. In fogl. 35 grossi volumi. Si è già notato che il Protocollo Generale fu iniziato il 1 Febbraio 1807.
1807-1814	68-78	*(Tit. est.)* Ministero c. s. Indice del Protocollo. 1807-1814. In fogl. vol. 11.

GRAN GIUDICE 1807	79-114	*(Tit. est.)* Ministero della Giustizia e Interno. Scritture del Protocollo. 1807.
		In 4.° filze 26, comprendenti i fascicoli degli affari segnati 1-5160.
1807	115	*(Tit. est.)* Scritture non protocollate. 1807.
		Filza in 4.°
1808	116-133	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo. 1808.
		In 4.° filze 18. Affari n.° 1-3650.
1808	134	*(Tit. est.)* Scritture non protocollate. 1808.
		Filza in 4.°
1809	135-146	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo. 1809.
		In 4.° filze 12. Affari n.° 1-2354.
1809	147	*(Tit. est.)* Scritture non protocollate e Note Particolari. 1809.
		Filza in 4.°
1810	148-206	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo. 1810.
		In 4.° filze 59. Affari n.° 1-11511.
1810	207	*(Tit. est.)* Scritture non protocollate. 1810.
		Filza in 4.°
1810	208	*(Tit. est.)* Note Particolari. 1810.
		Filza in 4.°
1811	209-264	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo. 1811.
		In 4.° filze 56. Affari n.° 1-11127.
1811	265	*(Tit. est.)* Scritture non protocollate. 1811.
		Filza in 4.°
1812	266-329	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo. 1812.
		In 4.° filze 64. Affari n.° 1-12835, con errori di numerazione, e specialmente con un salto dal n.° 3326 al 3600.
1812	330	*(Tit. est.)* Scritture non protocollate. 1812.
		Filze in 4.°

GRAN GIUDICE 1812	331	*(Tit. est.)* Ministero della Giustizia e Interno. Note Particolari. 1812. Filza in 4.°
1813	332-381	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo. 1813. In 4.° filze 50. Affari n.° 1-10042.
1813	382	*(Tit. est.)* Scritture non protocollate. 1813. Filza in 4.°
1813	383	*(Tit. est.)* Note Particolari. 1813. Filza in 4.°
1814	384-390	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo. 1814. In 4.° filze 7. Affari n.° 1-1510.
1814	391	*(Tit. est.)* Scritture non protocollate. 1814. Filza in 4.°
1814	392	*(Tit. est.)* Note Particolari. 1814. Filza in 4.°
1807 Febbraio 22-1814 Febbraio 26	393-401	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo Segreto. 1807-1814. In 4.° Filze 9. Non si è trovato nè il Protocollo nè altro repertorio di queste carte segrete, le quali hanno le tre seguenti spartizioni. Filza 393. Scritture segrete dal 22 Febbraio 1807 al 20 Luglio 1810, numerate 1-310. Filze 394-396. Scritture c. s. dal 6 Giugno 1810 al 30 Dicembre 1811. n.i 1-690. Filze 397-400. Scritture c. s. dal 9 Gennaio 1812 al 29 Dicembre 1813. n.i 1-1350. Filza 401. Scritture c. s. dal 1 Gennaio al 26 Febbraio 1814. n.i 1-47.
1810-1814	402	Indice de' Fogli di Lavoro risoluti dal Principe. 1810-1814. In fogl. Più repertori riuniti. Gli atti dei Ministri adunati col Principe, che si riferivano nei così detti Fogli di Lavoro o di Travaglio, furon soggetto d'un particolare regolamento del 24 Luglio 1805.
1814	403	*(Tit. est.)* Budjet Comunitativi. Scritture. 1814. Filza in 4.°

GRAN GIUDICE 1809-1813	404-416	*(Tit. est.)* Rapporti Amministrativi del Principato di Lucca. 1809-1813.

In 4.° filze 13.

Il Ministero dell' Interno riceveva ogni mese i prospetti del *movimento* e delle cose operate o avvenute in tutte le amministrazioni ed istituti pubblici. Sopra questi documenti, intitolati *Rapporti Amministrativi*, si formava nel dicastero stesso un *Rapporto Generale Amministrativo del Principato*, per uso del Principe, che si rimetteva alla Segreteria di Stato e di Gabinetto. I Rapporti abbracciavano i seguenti oggetti; *Popolazione, Contabilità,* cioè *Contribuzioni, Stato della Cassa dello Stato e de' Pubblici Stabilimenti. Delitti commessi, e Avvenimenti straordinari. Stato de' Lavori Pubblici. Pubblica Beneficenza. Banca Elisa* poi *Accademia di Carrara. Operazione dell' Ordine giudiciario. Strade Comunali. Ospizi e Ospedali. Commercio e Mercati. Lavoro dei Carcerati. Prigioni. Istruzione Pubblica. Osservazioni Metereologiche.* Quest' ultime si eseguivano dagli Ingegneri addetti ad ogni Circondario; e però si hanno di Lucca, Massa e Castelnuovo.

La presente raccolta è così suddivisa;

N.° 404. Rapporti Amministrativi del 1809.
» 405. Id. primo Quadrimestre 1810.
» 406. Id. Secondo » »
» 407. Id. Terzo » »
» 408. Id. Primo Quadrimestre 1811.
» 409. Id. Secondo » »
» 410. Id. Terzo » »
» 411. Id. Primo Quadrimestre 1812.
» 412. Id. Secondo » »
» 413. Id. Terzo » »
» 414. Id. Primo Quadrimestre 1813.
» 415. Id. Secondo » »
» 416. Id. Terzo del 1813 e primo Quadrimestre 1814.

1808	417	Saggio di Statistica del Principato Lucchese. 1808.

In 4.° n. n.

È la minuta originale d' uffizio, corretta qua e là di pugno del Gran Giudice Matteucci, e dell' Archivista Girolamo Tommasi. In fine è un foglio di osservazioni sopra detto lavoro, autografo di Cesare Lucchesini e da lui mandato al Matteucci il 17 Luglio 1808.

Questo Saggio o sunto statistico fu poi stampato a modo di appendice all' *Almanacco di Corte* di Lucca del 1811, dove è compreso in 70 pagine con più prospetti e fogli da spiegare. In altro luogo del presente Inventario (II. 259 in nota) fu per noi citato come opera del Senatore Domenico Merli. Dobbiamo ora correggerci, dicendo che il Merli somministrò notizie e fu spesso consultato per questo lavoro, il quale però fu compilato d' uffizio sotto la Direzione del Ministro.

GRAN GIUDICE 1808	418-419	*(Tit. est.)* Statistica del Principato. Carte diverse. A-B. Due filze in 4.° Sono ragguagli, informazioni e prospetti statistici e descrittivi di più sorte, distribuiti in otto mazzi, colle seguenti intitolazioni. N.° 418. A. 1.° Topografia — Confini e divisioni del Principato — Estensioni. Meteorologia. 2.° Popolazione. N.° 419. B. 3.° Qualità del suolo, coltivazione e prodotti di esso. 4.° Industria. 5.° Commercio, importazione ed esportazione. Leggi Comunali. Strade. Navigazioni. Pesi e Misure. Monete. Fiere e Mercati. 6.° Istruzione Pubblica. Biblioteche ec. — Stabilimento di Beneficenza — Bagni — Prigioni. 7.° Forza Armata. 8.° Riassunto Generale, e Sunti storici della città e territorio dipendente.
1809 Dicembre 31	420-442	Stati della Popolazione del Principato di Lucca. 1809. In fogl. gr. Prospetti stampati e riempiuti a mano, in 23 volumi. Sono i prospetti di un censimento eseguito il 31 Dicembre 1809, per mezzo dei Parrochi, sotto la direzione del Ministro dell' Interno, portanti nomi, età, professione ec., di tutti gli abitanti del Principato, famiglia per famiglia. È fatto per ordine di Parrocchie o Sezioni, ed ogni Parrocchia ha uno *Stato* speciale sottoscritto dal Parroco. Sono però legati insieme secondo la distribuzione dei Comuni, ed ogni Comune ha un prospetto riassuntivo delle Parrocchie di cui è formato. Questa distribuzione è a forma della legge del 29 Ottobre 1808. Si hanno gli Stati dei due Circondari di Lucca e di Castelnuovo; mancando quelli di Massa, che probabilmente furono inviati colà, quando, disfatto il Principato, si restituirono i documenti che riguardavano il territorio aggiunto; il che però non sarebbe avvenuto in questo caso per Castelnuovo. La raccolta è così distribuita. 420. Circondario di Lucca. Comune di Lucca. Riassunto e Parrocchie di S. Martino — S. Maria Forisportam. 421. Circondario id. Comune id. S. Frediano — S. Pietro Somaldi. 422. Circondario id. Comune id. S. Paolino — S. Alessandro — S. Michele — S. M. Corteorlandini — S. Francesco e Ospedali. 423. Circondario id. Comune di Massa Pisana. 424. Id. Comune di Compito e Camigliano. 425. Id. Comune di S. Angelo. 426. Id. Comune di Camaiore. 427. Id. Comune di Nozzano. 428. Id. Comune di Viareggio. 429. Id. Comune di Monte S. Quirico. 430. Id. Comune di Pescaglia. 431. Id. Comune di Sesto. 432. Id. Comune di Marlia. 433. Id. Comune di Villa Basilica. 434. Id. Comune di Capannori. 435. Id. Comune del Borgo a Mozzano. 436. Id. Comune de' Bagni di Lucca. 437. Id. Comune di Coreglia. 438. Circondario di Castelnuovo. Comuni di Castelnuovo, Camporgiano, Castiglione, Careggine.

GRAN GIUDICE		**439.** Circondario di Castelnuovo. Comuni di Fosciandora, Gallicano e Giuncagnano. **440.** Id. Comuni di Vagli di Sotto, Vergemoli, Villa Collemandina, Pieve a Fosciana, Piazza. **441.** Id. Comuni di S. Romano, Sillano e Trassilico. **442.** Id. Comuni di Minucciano e Molazzana.
1809	443	Prospetto dei Poveri della Città di Lucca redatto in Settembre 1809. In fogl. gr. Oltre il nome dei poveri, vi è segnato lo stato delle loro famiglie, le occupazioni, i soccorsi che conseguiscono ec.
1813	444	*(Tit. est.)* Indigenti. 1813. In fogl. gr. È lo stesso censimento rinnovato nel **1813**.
1813-1814	445	*(Tit. est.)* Uscieri de' Tribunali. 1813-1814. Filza in 4.°

DEPUTAZIONE DELLA GIUSTIZIA, INTERNO EC.

Giova ricordare che i Ministri ed i Consiglieri di Stato del Principato, rimasti di fatto in ufficio dopo la partenza dell' Elisa, furono costituiti in Governo Provvisorio il **18** Marzo **1814**, per un atto del Consiglio di Stato, al seguito *d' ordini superiori*, comunicati dal Conte Gaetani Colonnello dei Napoletani che avevano occupata la città. Il dì **20** successivo i due Ministeri restavano di fatto soppressi; e a dirigere i diversi rami dell' amministrazione lucchese furono deputati gli otto membri che componevano lo stesso Governo Provvisorio. La prima Deputazione, quella della *Giustizia e Contabilità dei Comuni*, fu affidata al Matteucci, già Gran Giudice, ch' era nel tempo stesso Presidente del Governo. Il giorno dipoi (**21** Marzo) si elessero le Segreterie delle Deputazioni, ed il **4** Aprile, si dichiarò che le attribuzioni del cessato Ministero dell' Interno, le quali non fossero già state assegnate ad altri Deputati, s' intendessero addette a quello della *Giustizia e Contabilità de' Comuni*, che però quindi innanzi avrebbe titolo di *Deputato della Giustizia e Interno*. Allontanati i Napoletani, essendo imminente l' arrivo degli Austriaci, il **4** Maggio avvenne quel movimento politico, che già abbiamo raccontato a pag. **22**, per cui i vecchi Ministri e Consiglieri de' Baciocchi si dimisero, ed il Governo Provvisorio fu riformato in persone nuove, che nel momento avevano opinione di parteggiare per la reazione, ossia per una restaurazione del vecchio regime. I componenti del Governo Provvisorio rimasero nel solito numero di otto; ma questa volta gli affari si ridussero a quattro Divisioni, spartite fra i membri del Governo medesimo. La prima comprendeva i seguenti rami; *Giustizia, Culto, Interno, Contabilità delle Comuni, Stabilimenti Pubblici, Istruzione ed Archivi.* Due membri del Governo furono scelti a reggerla; ma in grazia delle dimissioni e delle surrogazioni, vi sedettero a diversi intervalli, oltre i primi (che furono Giuseppe Tommaso Di Poggio e Carlo Fascetti) anche Iacopo Paoli, Lazzaro Papi, Giuseppe Luigi Pellegrini; e finalmente, il **17** Gennaio **1815**, il Conte di Starhemberg vi richiamava Luigi Matteucci. Questa e le altre Deputazioni cessarono poi collo scioglimento definitivo del Governo Provvisorio, e coll' istallazione della così detta Provincia Austriaca, decretata dal Werklein il **24** Maggio **1815**, che cominciò le sue funzioni il **1** del susseguente Giugno. Allora si ridusse l' amministrazione lucchese in due soli Dipartimenti, uno dei quali col titolo di *Delegazione dell' Interno, e della Giustizia della Provincia*, come si vedrà fra poco.

Gli atti, e quindi le carte della Deputazione della Giustizia e Interno, sono come divise in due parti. Quelle, cioè, dei pochi giorni che durò il Governo Provvisorio durante l' occupazione napoletana (**20** Marzo - **5** Maggio **1814**); l' altre, dell' intervallo meno breve che Lucca fu retta a nome delle Potenze Alleate, ossia nella prima epoca dell' occupazione austriaca (**5** Maggio **1814** - **31** Maggio **1815**).

DEPUTAZIONE DELLA GIUSTIZIA INTERNO EC. 1814 Marzo 20 - Maggio 5	1	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale del Deputato della Giustizia e dell' Interno. *(20 Marzo - 5 Maggio 1814).* In fogl. Vi sono registrati gli affari dal n.° **1** al **365** e vi è unito l' Indice.
1814 Marzo 20 - Maggio 5	2	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo Generale. n.° 1 - 365. *(20 Marzo - 5 Maggio 1814).* Filza in **4.°**.
1814 Maggio 5 - 1815 Maggio 31	3-9	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale *(e Segreto)* del Deputato della Giustizia e dell' Interno. *(5 Maggio 1814 - 31 Maggio 1815).* In fogl. Sette volumi. Comprendono una sola numerazione di affari, **1 - 5717**. Nell' ultimo volume è un quaderno di Protocollo Segreto, numerato **1 - 20**, dal **25** Giugno **1814** al **6** Gennaio **1815**.
1814 Maggio 5 - 1815 Maggio 31	10-11	*(Tit. est.)* Protocollo Generale. Indice. A-Z. In fogl. volumi due. Il primo contiene le lettere **A - L**, l' altro **M - Z**.
1814 Maggio 5 - 1815 Maggio 31.	12-33	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo Generale. n.° 1 - 5717. In **4.°** filze **22**.
1814 Giugno 25 - 1815 Gennaio 6.	34	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo Segreto. n.° 1-20. Filzetta in **4.°**
1814 Ottobre 24 1815 Maggio . . .	35	*(Tit. est.)* Lettere dei Deputati di Vienna. 1814-1815. Filza in **4.°** Qual fosse lo scopo della Deputazione che il Governo Provvisorio lucchese mandò a Vienna in occasione del Congresso e quali le vicende della missione, è raccontato assai pienamente in questo stesso volume alle pagine **24-25**, e **35-42**. In principio, la Deputazione stette in corrispondenza diretta col Presidente del Governo, e le lettere, sì missive che responsive, sono fra le carte della *Segreteria Generale della Provincia* ai n.i **11** e **30**. Ma per un ordine governativo del **17** Ottobre **1814**, la corrispondenza passò alla Deputazione della Giustizia e Interno, e quindi i carteggi, dal **24** dello stesso mese in poi, stanno nella serie presente.
1815 Gennaio 9 - Maggio 31	36	*(Tit. stamp.)* Giornale dei Mandati di Pagamento rilasciati dalla Deputazione di Giustizia, Culto, Interno ec. sull' esercizio dell' anno 1815. In **4.°**

DELEGATO PER L' INTERNO E GIUSTIZIA DELLA PROVINCIA

Dopo quello che si disse in alcune antecedenti illustrazioni, è saputo che nella organizzazione decretata dal Werklein il 24 Maggio 1815, l'amministrazione di Lucca fu divisa in due Dipartimenti; l'uno delle Finanze, l' altro dell' Interno; con che vennero in sostanza a rifarsi i due Ministeri del Principato. Il Dipartimento dell' Interno fu espresso che dovesse occuparsi degli oggetti relativi alla Giustizia, ai Tribunali, al Culto, alle Poste, all' Amministrazione dei Comuni, ai Pubblici Stabilimenti, all' Istruzione, ai Pesi e Misure, alle Arti e al Commercio, alla Navigazione ed alla Polizia Generale. Gli uffizi al servizio del Dipartimento erano un' Amministrazione Generale o *Burò Centrale,* di cui era capo il Delegato per l' Interno e Giustizia; gli Archivi Amministrativi e Notarili, e la Direzione di Polizia. Erano però sotto la sorveglianza del Delegato i Tribunali, il Contenzioso e Sindacato, il Commissario Generale presso i Tribunali ec. Il Matteucci, il quale sotto i Baciocchi aveva tenuto condotta conciliativa e moderata ed era però ben visto anche dal vecchio partito lucchese, dopo brevissima vacanza, era ritornato a far parte della antecedente Deputazione di Giustizia e Interno; ed il Werklein, in certo modo, non fece altro che confermarlo in carica, ampliando bensì la sua autorità, quando lo elesse il 26 Maggio, cioè due giorni dopo la pubblicazione del nuovo piano amministrativo, alla suddetta carica di Delegato per l' Interno e Giustizia. Il Werklein, più che il grado di Governatore, si era assunto quello di padrone, ed i Delegati sotto di lui non ebbero altro che una mera autorità di esecuzione. In questa condizione subordinata, il Mazzarosa scrive che il Matteucci fece sempre opera conciliante e moderatrice; ed ebbe luogo senza dubbio di mostrare il suo zelo in occasione della fame e della pestilenza petecchiale, che tanto addolorarono il paese nei pochi anni che durò il transitorio governo dell' Austria. Come potere esecutivo, toccò però al Matteucci di eseguire anche taluni odiosi arbitrii del Werklein in materia politica, come gli atti di punizione contro i fautori di Maria Luisa, già eletta dal Congresso di Vienna a Duchessa di Lucca, ma che non aveva accettato per le ragioni già raccontate; da che ne venne probabilmente la voce che si fosse piegato alla politica del Segretario Tinagli, creduto persecutore degli autonomisti e del patriziato lucchese (1). Il sistema amministrativo istituito dal Werklein durò finchè non ebbe luogo l' istallazione del Ducato; anzi le due Delegazioni rimasero in uffizio anche in quel piccolo periodo di transizione preparatoria, in cui tenne la cosa pubblica, a nome bensì della Duchessa, un Governo Provvisorio, cioè dal 22 Novembre 1817 al 21 Gennaio 1818. Le Delegazioni restarono pertanto sciolte colla riforma amministrativa del Ducato ordinata da Maria Luisa il 13 Gennaio 1818, e messa in esecuzione il 22 dello stesso mese.

Gli atti del Delegato per l' Interno e Giustizia formano una regolarissima e perfetta collezione di 75 pezzi.

DELEGATO PER L' INTERNO E GIUSTIZIA 1815 Giugno 1 - Dicembre 31	1-3	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Delegazione dell' Interno e Giustizia della Provincia di Lucca per l' anno 1815. 1-3788. In fogl. Volumi tre.
1816 Gennaio 1 - Dicembre 31	4-7	*(Tit. stamp.)* Protocollo c. s. per l' anno 1816. 1-4569. In fogl. Volumi quattro.
1817 Novembre 22 - 1818 Gennaio 21	8-13	*(Tit. stamp.)* Protocollo c. s. per l' anno 1817 (-1818). 1-5323. In fol. Volumi sei.

(1) Fra questi atti fu singolarissima la condanna, fatta per Decreto del 27 Luglio 1815, dell' Avv. Iacopo Paoli a carcere e multa « come « autore di un progetto clandestino della formazione d' una guardia d' onore destinata a ricevere ed accompagnare S. M. l' Ex-Regina d' Etruria « all' epoca del suo ingresso in Lucca ». Il Paoli fu poi largamente rimeritato dalla Duchessa, la quale, fra le altre beneficenze, gli concedeva una indennità di fr. 30,000 « in compenso ai vistosi sacrifici in denaro che il zelo per lo Stato e per la sua Persona avevano saputo sug- « gerirgli ». Decreto 29 Settembre 1818, Protocollo Segreto della *R. Intima Segreteria,* n. 16.

DELEGATO PER L' INTERNO E GIUSTIZIA		L' ultimo registro, che porta i numeri **4640-5323**, comprende quello spazio di tempo (**22** Novembre **1817-21** Gennaio **1818**) in cui la cosa pubblica fu diretta dal Governo Provvisorio a nome della Duchessa Maria Luisa, essendo rimaste però in ufficio le medesime autorità dell' regime antecedente.
1815 Giugno 1 - 1818 Gennaio	14-18	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo della Delegazione c. s. 1815-1818. In fogl. cinque volumi, così distribuiti; **15.** Indice dal **1** Giugno al **31** Dicembre **1815**, materia e nomenclatura. **16-17.** Id. del **1816**, lettere A-O, P-Z. **18-19.** Id. dal **1** Gennaio **1817** al **21** Gennaio **1818**, lettere A-N, O-Z.
1815 Giugno 1 - Dicembre 31	19-33	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo c. s. 1815. 1-3788. In 4.°, filze **15**.
1816 Gennaio 1 - Dicembre 31	34-51	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo c. s. 1816. 1-4569. In 4.°, filze **18**. Nell' ultima filza vi è un mazzo di Scritture non protocollate.
1817 Gennaio 1 - 1818 Gennaio 21.	52-73	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo c. s. 1817-1818. 1-5323. In 4.°, filze **22**.
1815 Agosto 10 - 1817 Dicembre 1.	74	*(Tit. stamp.)* Protocollo *(Segreto)* della Delegazione c. s. 1815-1817. 1-117. In fogl.
1815 Agosto 10 - 1817 Dicembre 1.	75	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo Segreto c. s. 1815-1817. 1-117. In 4.°

DEPUTAZIONE DEGLI STABILIMENTI PUBBLICI DI BENEFICENZA E CARCERI

Anche questa fu come un frammento del cessato Ministero del Gran Giudice, di cui nella riforma amministrativa del **20** Marzo **1814** si costituì una Delegazione a parte, affidandola a Nicolao Giorgini. Ebbe però brevissima durata; perchè colla riduzione delle Delegazioni da otto a quattro, che avvenne per il decreto del **6** Maggio dello stesso anno, restò soppressa; passando gli affari degli Stabilimenti Pubblici nella Delegazione di Giustizia e Interno, quelli delle Carceri nell' altra della Forza Armata.

DEPUTAZIONE DEGLI STABILIMENTI PUBBLICI 1814 Marzo 20 - Maggio 4.	1 *(ed unico)*	*(Tit. est.)* Deputazione degli Stabilimenti Pubblici ec. Scritture del Protocollo. 20 Marzo - 4 Maggio 1814. 1-57. Filzetta in 4.° Mostrano d' essere state protocollate regolarmente; ma non si è trovato alcun libro o repertorio di Protocollo.

MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI

I Baciocchi fatti Principi per volontà di Napoleone, al di fuori d'ogni altra ragione politica e dinastica, ebbero naturalmente limitate le loro relazioni esterne a quelle che derivavano dall'assoluta ed esclusiva dipendenza dal fondatore del loro governo. Il Principato lucchese, non ebbe pertanto nè a stringere trattati nè annodare amicizie con altri Sovrani, e non tenne nemmeno agenti consolari o commerciali, fuorchè in alcune piazze dipendenti dall'Impero francese, come Marsilia, Bastia, Genova, Livorno e Portoferraio. In un regime cosiffatto sarebbe rimasto del tutto ozioso un Ministro degli Affari Esteri, i quali, solamente per forma, erano una fra le tante faccende del Gran Giudice Ministro della Giustizia. Colla stessa Francia le corrispondenze eran tali da non pigliare che raramente le forme diplomatiche. Gli ordini, i beneplaciti e le reprimende dell'imperiale fratello venivano direttamente alla Elisa; e da lei partivano le preghiere, le sollecitazioni e le scuse. Vi fu bensì in Lucca un Ministro Plenipotenziario francese, carica che nel primo anno del Principato fu coperta dal Derville Malechard, cui nel 1806 succedette Giuseppe Echasseriaux, che vi rimase finchè la Elisa non passò a Firenze col titolo di Granduchessa Reggente. Ma crediamo che pochi affari passassero regolarmente per le sue mani, e forse l'opera sua, più che altro, fu di controllare (come dicevasi) le azioni del piccolo governo lucchese e di tenerne informato l'Imperatore. L'umile posizione dei Principi di Lucca in faccia a quest'ultimo, fece sì che avendo nel Settembre del 1805 mandato Giuseppe Belluomini a Parigi col titolo di Ministro residente, dopo poco più di due anni venuto esso ad altro ufficio in Lucca, parve inutile di mandare altro rappresentante in sua vece. Caduto Napoleone e scomparsi i Baciocchi, nel poco tempo in cui le sorti del paese restarono come sospese, e così avanti che fosse istituita la Provincia Austriaca, non vi fu certamente luogo di dar ordine alle corrispondenze con altri governi; e solamente si tentò quell'azione diplomatica presso i congregati di Vienna, della quale già raccontammo la storia.

Venuta al governo di Lucca Maria Luisa, nata di Re e di nazione gelosissima dell'indipendenza, anche nella piccola e incerta condizione in cui l'avevano collocata i trattati, volle affermare in faccia agli altri Principi i diritti di una libera sovranità. Di che dette subito prova col nominare primo Ministro quello degli Affari Esteri, coll'istituire un sistema regolare di relazioni diplomatiche, e quindi col respingere risolutamente ogni ingerenza del Granduca di Toscana nelle cose interne del Ducato. Benchè fosse evidente che la suprema direzione delle faccende d'Italia era oggimai venuta nell'Austria, Maria Luisa sapeva bene di dovere all'azione della Spagna se nell'accomodamento europeo non era rimasta affatto dimenticata. Questa considerazione, unita alla speranza che la sua patria d'origine potesse ricuperare o tutta o in parte l'antica potenza, e più di tutto ragioni di affetto e di famiglia, la consigliarono di accomunare gli interessi del nuovo Ducato con quelli di Spagna: e guidata da tal concetto, ne affidò la rappresentanza diplomatica presso la più gran parte delle Corti estere ai rappresentanti spagnuoli: mentrechè le Corti stesse incaricavano generalmente i loro residenti nella vicina Firenze anche della rappresentanza presso la Duchessa. Ferdinando VII, se non a dimostrazione d'una specie di protettorato, certo a segno di particolare interessamento, volle avere un rappresentante che risedesse in effetto presso la sorella; e però stettero in Lucca co' titoli di Ministri o d'Incaricati di Spagna il Cav. Guglielmo di Courtoys (1), Don Alvares de Toledo e D. Emanuel Manuel De Villena, il qual ultimo giungeva fra noi nel 1828 e vi faceva residenza, benchè avesse anche titolo d'Inviato in Toscana. Ma oltre al personale diplomatico comune alla Spagna, la Duchessa tenne un proprio Agente in Roma, col grado di Console e con stipendio a carico dello Stato; ed altro ne mantenne e stipendiò presso la Corte di Vienna, il quale poi col progresso del tempo ebbe titolo di Ministro residente, e in fine fu chiamato in Lucca al Ministero degli Esteri. Anche la più parte dei Consolati lucchesi in città commerciali e porti d'Italia e di fuori, furono coperti da coloro che vi esercitavano lo stesso uffizio per la Spagna. Da un agente proprio fu però tenuto, allora e poi, il Consolato di Bastia, il solo che veramente avesse faccende, attesa la grande emigrazione annuale dei contadini lucchesi nell'isola (2). Tale fu l'ordinamento di questa parte dell'ammi-

(1) Il Courtoys venne nel primo anno del Ducato. Nel 1822, per effetto d'una riforma operata dalle Cortes nel Bilancio spagnuolo, la legazione in Lucca fu soppressa; ma nell'anno susseguente la Reggenza la ripristinò, confermando il Courtoys.

(2) L'emigrazione invernale dei contadini lucchesi in Corsica è antica, e probabilmente fu promossa mediante accordi fra le Repubbliche di Genova e di Lucca. Come di un fatto ordinario e consueto se ne tratta in due lettere fra gli Anziani di Lucca e la Signoria Genovese, de' 10 e 17 Marzo 1660.

nistrazione lucchese durante il governo di Maria Luisa. Alcune novità vi si introdussero però sotto il regno di Carlo Lodovico. Prima fu la nomina d'un Incaricato di Affari in Firenze, fatta il 21 Maggio 1824 nella persona di Luigi Mannucci Benincasa, lo stesso che durante il Regno d'Etruria aveva avuto uffici nella Corte Borbonica, e s'era poi trovato involto nella persecuzione e nel processo per la tentata fuga di Nizza (1). Ma di lì a due anni il Mannucci fu dimesso, ed un rescritto ducale del 28 Ottobre 1826 sopprimeva l'uffizio. Nello stesso anno, mosso dal desiderio di stringere i legami fra le diverse case dei Borboni, il Re di Francia Carlo X eleggeva Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario presso il Duca Carlo Lodovico il Visconte Lodoix De Marcellus, che tenne quel titolo, e di fatto abitò in Lucca finchè regnò in Francia il ramo primogenito. Il Duca, alla sua volta, essendo venuta a vacare la legazione spagnuola in Roma che rappresentava anche Lucca, per far atto di fiducia verso lo stesso Re, e forse anche per ambizione d'onorarsi con un nome illustre, elesse suo Ministro il Visconte di Chateaubriand, ch'era là Ambasciatore per Francia. Altri segni si videro di maggiore avvicinamento alla Francia sotto il governo di Carlo X, come fu l'esser compresa Lucca nel protettorato francese contro i barbareschi, per accordi stipulati nel 1827. Avvenuta la rivoluzione di Luglio, se la prudenza e l'esempio delle altre Potenze consigliarono il Duca a riconoscere Luigi Filippo e mantenere le relazioni col suo governo, queste si fecero però meno frequenti e più ritenute. Peggio avvenne colla Spagna. Non sappiamo che ragioni avesse avute il Duca per disgustarsi col Villena, ma furono tali da chiedere al Re Ferdinando che volesse cambiarlo con persona più gradita; e la dimanda era stata prontamente soddisfatta col richiamo di lui e col mandare in sua vece D. Giovacchino di Zea Bermudes. Ciò avveniva nel Giugno del 1833. Di lì a poco, morto Ferdinando, la Reggente confermava il Zea nella carica; ma questa volta Carlo Lodovico si rifiutò di accettarlo, non volendo riconoscere la mutata successione spagnuola ed il nuovo regime, col quale rimase in questo modo rotta ogni corrispondenza. In conseguenza dell'ordine politico mutato in Ispagna, cessò la comunanza dei rappresentanti, e quindi innanzi il Ducato (ne' luoghi dove non ebbe agenti propri) si valse di quelli della Corte di Sardegna, con cui il Duca era legato per fatto della moglie.

I rapporti esterni d'un sì piccolo Stato, non contando quelli della Casa Reale e le corrispondenze con Roma di cose ecclesiastiche, ebbero naturalmente per oggetto principale gli affari del commercio e de' privati; e di essi per lo più trattano le carte pubbliche di questa serie. Tuttavia, malgrado l'angustia dei suoi confini e la temporalità della costituzione, anche il Ducato lucchese ebbe a pensare alla sua conservazione; e qui pure fu necessaria la resistenza contro la rivoluzione, principale faccenda degli Stati italiani, così mal costituiti dal Trattato di Vienna. Nelle carte segrete del Ministro degli Esteri di Lucca fa capo una parte dell'immane lavoro, che l'Austria, e sotto la guida sua tutti i Governi italiani, diressero contro la propaganda rivoluzionaria; guerra senza riposo e senza gloria, che si combattè per più anni fra le sètte e le polizie. Ne' primi tempi del Ducato era generale il desiderio della quiete e dell'ordine, e nella cittadinanza, memore dei danni della rivoluzione francese e delle tristizie della restaurazione austriaca, non trovarono eco le novità del 1820 e del 1821. Spuntava però una generazione per cui quelle memorie si andavano dileguando, e la rivoluzione di Francia del 1830 trovò degli ammiratori nella gioventù lucchese. Tuttavolta, non si vide tra noi segno di azione comune coi moti avvenuti sul principio del 1831 nelle provincie vicine di Romagna e dell'Emilia. Invece, nell'anno appresso, pareva imminente un fatto rivoluzionario in Lucca, collegato (dicevasi) ad altri simili da avvenire in Toscana, specialmente col mezzo di sbarchi di fuorusciti d'altre provincie italiane. Il Duca, che buon tempo del suo governo lo passò in viaggi ed assente da Lucca, era allora a Vienna ed aveva delegati i suoi poteri al Consiglio di Stato, per i casi di urgenza, riserbandosi però di approvarne o disapprovarne le risoluzioni. La lontananza del capo dello Stato rendeva sommamente angustiosa e perplessa la condizione di quel consesso, e cresceva l'ardire di coloro che i documenti officiali del tempo designavano ordinariamente coll'appellativo di male intenzionati e di nemici dell'ordine. Il giorno 3 Aprile 1832 si leggeva nel Consiglio una relazione del Presidente del Buon Governo che accennava a pericoli imminentissimi, e quindi invocava ripari pronti ed efficaci. Dopo una larga discussione, dove tutti i congregati espressero il loro sentimento, furono prese queste due deliberazioni; 1.ª Che il Buon Governo in caso di necessità procedesse ad arresti, e pigliasse tutti i provvedimenti che la sicurezza dello Stato fosse per richiedere; 2.ª Che si facesse conoscere al Duca la situazione del paese, aggiungendo come paresse opportuno di avere *una piccolissima forza straniera* per prevenire i disordini e mantenere la quiete. Era questa un'espressione

(1) Si vegga qui addietro a pag. 39 e altrove.

di sfiducia verso la truppa paesana, nella quale si credeva che i liberali avessero corrispondenza, ed una invocazione, sotto la forma meno cruda, dell' intervento dell' Austria. Alla seconda deliberazione era mancato un voto solo, ma di gravissimo peso; poichè era quello di Ascanio Mansi, capo del Ministero e dello stesso Consiglio. Esso solo, come accade sempre ai più esperti e valenti, non s' era lasciato sopraffare dallo sgomento, pesava nella sua realtà il partito contrario al Governo, giudicava che quest' ultimo avesse forze sufficienti per difendersi, e soprattutto prevedeva i danni e lo scorno di un intervento austriaco. Partecipando al Duca, per obbligo del suo ufficio, la deliberazione del Consiglio, il Mansi confessava apertamente il suo dissenso, e ne esponeva le ragioni (1). Queste parvero buone al Duca, per ciò che si riferiva al momento; ma pensò di assicurarsi un soccorso eventuale, in caso che la rivolta temuta venisse effettivamente a scoppiare. Essendo a Vienna, le pratiche, che condusse quasi direttamente, furono facilissime. L' Imperatore Francesco I, ammettendo in massima che il soccorso delle sue armi dovesse aver luogo, consigliò che per un caso improvviso il Governo lucchese dovesse prima chiedere aiuto alla Toscana vicinissima, ed a questo effetto propose che si aprissero i negoziati. Per ordine del Duca, il Mansi stesso fu a Firenze per trattare in persona col Governo Toscano; ma questo rifiutò, allegando la scarsità delle sue forze militari, e che Lucca non si sarebbe mossa a tumulto, se Toscana non fosse già sollevata. Il Fossombroni, presi gli ordini del Granduca, suggeriva invece che l' Austria mandasse cinquecento uomini a Massa; i quali, secondo lui, sarebbero bastati, a modo di spauracchio, per tenere in rispetto e Lucca e Toscana. Ma a Vienna non piacque questo temperamento; e fu infine stabilito, per un dispaccio di Metternich del 16 Luglio 1832, che gli austriaci, in caso di movimenti rivoluzionari a Lucca, sarebbero intervenuti; e che a quest' uopo il Comandante delle truppe imperiali a Modena sarebbe autorizzato a prestare il soccorso a requisizione del Governo Lucchese (2).

Fortunatamente, a questo estremo non si doveva arrivare, ma doveva bensì correre alquanto tempo avanti che il paese si ricomponesse nella consueta tranquillità. Il Consiglio di Stato, dopo aver prese le risoluzioni che raccontammo, aveva ordinata la formazione d' un processo camerale per venire in chiaro dei disegni dei macchinatori; ed essendo apparso che vi fosse materia di una regolare inquisizione, anche questa fu decretata. Gli indizi e le supposizioni abbondavano, ma avevano principale fondamento nella voce pubblica, confusissima ed incerta. Si diceva, fra le altre, della misteriosa corrispondenza della congiura con un vuoto scoperto nella pubblica cassa e con alcuni attentati contro le persone avvenuti nelle campagne. Taluno opinava che l' intento dei congiurati fosse la Repubblica, altri che si volesse forzare il Duca a concedere una Costituzione liberale, e non mancò il sospetto che si lavorasse sotto mano per i Buonaparte. Ma in effetto il processo non mise in sodo fatti importanti, ma solamente indizi e sospetti, aspirazioni e opinioni, cui non poteva darsi figura di reato. Per trovare una via d' uscita, il Consiglio di Stato, nelle sedute segrete dei giorni 5 e 8 Giugno, proponeva, che senza chiudere il processo e venire ad una sentenza definitiva, si allontanassero dal Ducato alcuni dei maggiormente indiziati. Ma il Duca, che essendo lontano, apprezzava le condizioni delle cose più freddamente di quello che facessero i suoi Ministri, negò di aderire ad una proposta, colla quale, in conclusione, si sarebbe inflitta una pena a chi non era chiarito colpevole; e ordinò invece che si seguitasse regolarmente e vigorosamente il processo; facendo anche sapere che questa sua opinione era stata approvata dal Metternich (3). Frattanto gli affari s' imbrogliavano per un altro lato. Ne' primi mesi dell' anno antecedente 1831 era stata decretata la formazione d' una Guardia Urbana composta di tutti i cittadini; ma la parte in effetto chiamata a prestare servizio, fu di volontari, talchè prese colore di milizia zelatrice del Governo contro i possibili pericoli di turbolenze. Il 21 Giugno, festa del Corpus Domini, quella milizia, intervenuta solenne-

(1) Il Mansi così espose le ragioni del suo dissenso; « Perchè ho motivo di credere che pochi sieno i faziosi nemici dell' attuale Governo, « e forniti di scarsissimi talenti e di poco denaro; perchè ho motivo di credere che pochissimi sieno gli individui della truppa che abbiano « relazione co' faziosi, e che perciò avrebbe la truppa una forza più che sufficiente per contenere nel loro dovere i colpevoli o per reprimere « i loro attentati; perchè non dubito che, se si esercita molta vigilanza e si mostra molta fermezza dal Governo, i pochi faziosi non ardiranno « di muovere un passo; perchè finalmente il richiamare nel Ducato una forza estera, quando la necessità non lo richiede, potrebbe forse far « torto al Sovrano ed ai suoi impiegati, facendo supporre che non hanno saputo ben governare; potrebbe far torto alla popolazione lucchese, « facendo supporre che la maggior parte sia attaccata dal contagio rivoluzionario, ovvero che ne sia contaminata la forza militare, non po- « tendo essere impiegata per mantenere l' ordine e la quiete, che volesse turbarsi dai pochi nemici del Governo ». Lettera del Mansi al Duca, 4 Aprile 1832. Protocollo Segreto degli Affari Esteri, n.° 381.

(2) Ministero degli Affari Esteri, Protocollo Segreto. n.i 381, 425, 445, 475.

(3) Lettera del Duca al Mansi, 27 Giugno 1832, nella serie del Consiglio di Stato, filza n.° 29.

mente alla funzione, venne salutata con fischi ed ingiurie per parte di alcuni comunelli di giovani, e la sera accadde un tafferuglio fra gli insultatori ed i militi, dove fu messo mano all' arme e vi furono leggiere ferite. Dopo questi fatti, alquanti liberali credettero di assentarsi; e così anche Lucca ebbe i suoi esuli, che presero la via della Corsica e della Francia. Allora crebbero più che mai i clamori contro il Governo, e specialmente contro il malaugurato processo, che rimasto di fatto come incagliato, era tuttavia aperto a modo di minaccia. Si diceva che con violenza ed arti inique fossero state estorte testimonianze a carico di cittadini innocenti; si minacciavano rappresaglie contro chi per ufficio aveva mano alla fabbrica del processo e contro alcuni sospetti come denunziatori; si minacciava in fine di rapire le carte del processo stesso e metterle in stampa a fine di coprirne d' infamia gli autori. Le più strane cose si divulgavano anche per mezzo della stampa forestiera; ed in alcune gazzette tedesche si lesse addirittura, che a Lucca era stato istituito un tribunale d' inquisizione sullo stile di quello dell' antica Venezia, per mandare al supplizio con processo sommarissimo i partigiani delle idee liberali, e che già erano stati fatti venire da Roma tre carnefici per eseguire l' eccidio (1). In queste manifestazioni il Duca per lo più si risparmiava e si compiangeva, come colui ch' era tratto in inganno; e quindi se ne invocava il ritorno per metter fine alla tirannide dei suoi rappresentanti. Tali erano le condizioni del Governo e dei partiti nell' Agosto del 1833, quando il Duca determinò di ritornare in Lucca, da cui era stato assente per due anni e mezzo. Avanti di partire avea dato segno di disapprovare in qualche modo gli atti dei suoi Consiglieri, firmando il 23 Luglio, a Buschthierad di Boemia, la dimissione di due de' più invisi ai liberali, cioè Pietro Cenami e Giuseppe Di Grazia, uno Direttore delle Finanze, l' altro Presidente di Grazia e Giustizia. Questo fatto fu interpetrato naturalmente come segno nel Duca di un mutamento di sistema e di ravvicinamento al partito liberale, del quale si diceva fautore il marchese Cesare Boccella allora compagno dei suoi viaggi. Appena s' era scorta un' ombra di questo nuovo indirizzo e già il Principe Metternich ne aveva fatto soggetto di una circolare alle Corti italiane, invitandole a studiare, d' accordo coll' Imperatore, se un sovrano protestante fosse compatibile colla quiete e sicurezza della penisola, e fino a qual punto fosse temibile che i rivoluzionari potessero valersi di questo Principe apostata per portarlo sul trono delle tre Legazioni Pontificie rese indipendenti, e farne quindi un Re della maggior parte d' Italia (2). Infatti a crescere l' opinione di novità nel contegno del Duca, s' era aggiunta in quei giorni la fama che si fosse accostato alla religione protestante; voce ch' egli risolutamente fece smentire, ma che tuttavia, ritenuta per vera da molti, dette luogo a supposizioni stranissime (3). Il suo ritorno in Lucca era desiderato dall' universale dei cittadini, e però quando giunse (che fu il 25 d' Agosto) venne salutato con grandi applausi. Ma le allegrezze non ebbero limite, e presero addirittura colore di entusiasmo politico, quando di lì a poco (27 Agosto) fu pubblicata un' amnistia che poneva termine al famoso processo. Nello stesso momento che Carlo Lodovico era soggetto di queste accoglienze strepitose, correva sulle poste un' altra nota di Metternich sul conto di lui, documento mirabile della tracotanza della Cancelleria austriaca. Era diretta all' ambasciatore imperiale a Firenze, che doveva farne parte al Governo Toscano. Presa nuovamente occasione dalla notizia del mutamento di religione, mutamento che, secondo lui, doveva ritenersi vero nella sostanza, malgrado le smentite, il Metternich dichiarava come la condotta del Duca di Lucca non avesse altra possibile spiegazione fuorchè in una alienazione mentale, probabilmente ereditata dal padre e dall' avo; che gli effetti di questa malattia avrebbero potuto manifestarsi non solo nella direzione religiosa, ma passare nel campo dell' azione politica, e di qui l' urgente pericolo che la fazione rivoluzionaria, che stava in agguato, s' impadronisse di lui, e lo facesse strumento a turbare il riposo d' Italia; esser quindi d' alta importanza il sorvegliare la condotta di esso Duca in occasione del ritorno nei suoi Stati, ritorno ch' era già di per sè un enigma, e che in questa sorveglianza la Corte di Firenze, interessata nelle faccende di Lucca, e per la vicinanza e per il diritto di reversione, dovesse coadiuvare l' Austria con ogni diligenza (4). Ed in vero i fatti che succedettero appunto in quei giorni a Lucca, furono di natura da suscitare l' attenzione dell' Austria e dei Sovrani

(1) Queste cose si leggono in una corrispondenza della *Leips. Zeit.*, riferita dall' *Allg. Zeit.* 25 Settembre 1833.

(2) Circolare del Metternich, 12 Luglio 1833. Bianchi, *Storia documentata della Diplomazia Europea in Italia*. IV. 26.

(3) Il Duca scrivendo al Mansi il 23 Luglio 1833, confessava di aver *commessa un' imprudenza* coll' assistere alla comunione di rito evangelico nella chiesa del pastore Schmalz a Dresda, ma negava di aver partecipato alla funzione, e ordinava che si smentissero nel modo più solenne i giornali, che avevano interpetrato malignamente quel fatto per sè stesso insignificante. Protocollo Segreto degli Affari Esteri, n.° 604.

(4) Il testo di questa nota diretta dal Metternich al conte di Senfft ambasciatore d' Austria a Firenze, scritta da Koenigswarth il 24 Agosto 1833, è riferito per intero da Nicomede Bianchi, nell' opera citata, IV. 298.

suoi collegati, e siam certi che in altri archivi abbonderanno le prove di quella sospettosa vigilanza che tanto era raccomandata dal Metternich. Il diplomatico austriaco aveva giustamente presagito che al Duca non sarebbero mancati gli eccitamenti ad inaugurare un nuovo ordine di cose in Italia, e staccarsi risolutamente dall' Austria. Gli sconfinati applausi dei liberali lucchesi non erano tanto mossi dal sentimento di gratitudine per la concessa amnistia, quanto dalla speranza di rendersi ligio il Principe, e di recarsi in mano la direzione del paese. A questo effetto non mancò l' intervento della Francia. Il Barone di Talleyrand, ch' era al solito accreditato a Firenze ed a Lucca, venuto qua in mezzo alle feste di Settembre, presi gli accordi coi liberali paesani, si fece promotore della loro causa, chiedendo addirittura che si mutasse l' indirizzo politico, e si adottassero le massime del nuovo regno di Francia. A questa azione il diplomatico francese dette forma officiale dirigendosi personalmente al Ministro degli Affari Esteri. Ma il Mansi, sentitosi proporre un mutamento di sistema politico, rispondeva argutamente che un sì piccolo paese come Lucca non poteva averne uno; che ove poi s' intendesse parlare d' un sistema di Governo, il Duca doveva averlo conforme agli Stati d' Italia, e specialmente alla Toscana, alla quale il Ducato era reversibile. Non riuscito nell' intento di trarre ne' suoi fini il Mansi, il Barone di Talleyrand si provò di persuadere il Duca a licenziarlo e surrogarlo con un amico delle massime francesi. Ma Carlo Lodovico seppe resistere alla tentazione, e le pratiche del Talleyrand rimasero senza effetto (1). Però, senza scendere a concessioni nè a riforme, dalle quali aborriva per antica tradizione di famiglia, venne fatto al Duca, forse senza che si fosse eletto un metodo qualsiasi di condotta e solo per effetto dell' indole sua, di conseguire per qualche tempo una compiuta pacificazione del paese. Malgrado tutte le diffidenze che erano contro di lui, in sostanza rimase in buona relazione coll' Austria, di cui aveva personalmente amici i Principi, coi quali ebbe scambio frequente di buoni uffici e di favori. Anzi nel Novembre del 1836, in un abboccamento intervenuto fra lui ed il Conte di Hartig Governatore di Lombardia, furono ribaditi i patti d' una vigilanza vigorosa ed unanime in materia di propaganda rivoluzionaria. Mentre però il Governo lucchese officialmente si mostrava caldo zelatore della causa dell' assolutismo, il Duca era di fatto tollerantissimo delle opinioni, e moltissimi rifuggiti d' altri paesi trovavano in Lucca per grazia sua un' ospitalità, che spessissimo si trasformava in protezione e in favore. E siccome tale ospitalità si concedeva senza distinzione alcuna di partiti, si videro a un tempo fra noi menare vita tranquilla, e talvolta trovare la fortuna, novatori cacciati d' altre parti d' Italia, e legittimisti francesi e spagnuoli. Se i liberali lucchesi non poterono mai occupare interamente il Governo e dargli il loro colore, ottennero bensì individualmente un trattamento amorevole per parte del Duca, che ai più di essi conferì impieghi, senza tenere nissun conto delle loro opinioni, nè dei loro antecedenti. In questo modo le divisioni cessarono, e gli umori dei cittadini si confusero insieme per la mitezza del Governo, e soprattutto per la indifferenza politica e per la incomparabile giocondità del Principe. Passarono in questo modo assai anni di quiete e di dimenticanza, nei quali in Lucca si visse come in una sola

(1) Il Mansi, che comprendeva come le cose di Lucca dovessero essere oggetto di osservazione severa per parte dell' Austria, a fine di rettificare altri rapporti appassionati ed ostili, ne mandò una piena informazione all' Ostini a Vienna, perchè se ne valesse presso quella Corte. È in data del 7 Ottobre 1833, e si conserva al n.° 649 del Protocollo Segreto. Ne caviamo fuori il passo che attiene al tentativo del diplomatico francese. « Il Sig. Barone di Talleyrand, essendosi trovato in Lucca nei giorni sopradescritti *(cioè durante le feste della Santa Croce di Settembre)*, ed avendo assistito a parecchi conciliaboli, che si tenevano da individui i più riscaldati in materia di rivoluzioni, e che lo avevano « messo a parte dei loro progetti, si recò da me e mi parlò di un cambiamento di sistema che S. A. R. avrebbe dovuto introdurre nel suo « governo, e mi fece travedere che si trattava di un sistema politico. Io gli risposi che ci faceva molto onore parlandoci di un sistema politico; giacchè d' ordinario non formava il soggetto che delle conferenze con Potenze che avessero dei milioni di sudditi, e che potevano esercitare una qualche influenza in Europa. Ma che, se esso intendeva di parlare di un sistema di governo, io gli faceva riflettere che S. A. R. « non poteva averne che uno all' incirca conforme a quelli degli altri Stati d' Italia, nella sfera dei quali egli si trovava collocato, e specialmente della Toscana, il di cui Sovrano avea acquistato il diritto di Sovranità sopra lo Stato di Lucca, non in una maniera eventuale, ma « il di cui esercizio era soltanto sospeso all' epoca della riversibilità. Egli riprese che S. A. R. essendo un Principe della Casa di Borbone gli « conveniva adottare un sistema conforme a quello dei Borboni. Ed io gli risposi che ciascuna delle tre Case di Borbone avea un differente « sistema. Aggiunse il Sig. di Talleyrand che la Casa di Borbone di Napoli era per cambiare intieramente il suo sistema; a che io replicai « che ciò non era ancora accaduto, ma che non poteva d' altronde che ripetergli quello che gli avea di già osservato relativamente alla posizione politica e geografica dello Stato di Lucca dirimpetto alla Toscana. Dopo questo abboccamento non si è più parlato tra il Sig. di Talleyrand e me di alcun progetto di cambiamento di sistema. Il Sig. di Talleyrand non essendo riuscito a fare adottare alcuna disposizione « relativa a riforme d' istituzioni governative, come si desideravano dai sedicenti liberali, tentò di far chiedere a S. A. la remozione del suo « Ministro degli Affari Esteri, rappresentandolo troppo favorevole al sistema toscano ed austriaco, e perciò non disposto in favore del sistema « francese; e quindi si recò egli stesso presso S. A. R. onde insistere più efficacemente pel conseguimento di tale scopo. S. A. R. peraltro, « colla sua solita prudenza e saviezza, ha rigettato con fermezza siffatta suggestione ».

famiglia. La memoria delle turbolenze degli anni 1832 e 1833 era quasi spenta, e venuta nuova generazione, quando nel 1846 si videro i primi segni d' una risorgente, più profonda ed universale commozione, nel mezzo alla quale ebbe termine, nell' anno dipoi, l' autonomia lucchese. Il Protocollo del Ministero degli Affari Esteri, che apparisce regolare e senza lacune, e somministra materiali abbondevoli sugli atti, anche più riservati, dei tempi precedenti, è affatto incompleto per ciò che attiene all' abdicazione ed alla fine del Ducato. L' Archivio nostro non ha neppure copia del trattato del 4 Ottobre 1847, con cui si stipulò l' anticipata reversione; ed il Governo Granducale non pare che si curasse di portarlo a cognizione del pubblico. Così le nostre carte non offrono indizio delle pratiche, che poco avanti di risolversi a rinunziare, il Duca avrebbe tentate verso il Piemonte e verso l' Austria per averne aiuto; se pure queste avvennero di fatto, come confusamente raccontano alcune storie. Certo è che gli ultimi atti del Duca sono improntati da chiari segni di svogliatezza e di non curanza per una sovranità passeggera, che le condizioni dei tempi e gli uomini mutati rendevano sempre più difficile l' esercitare. Tommaso Ward, suo ultimo Ministro, quello che condusse con molta furberia il trattato colla Toscana, ebbe a dire che Carlo Lodovico, credendosi forzato dagli avvenimenti a scegliere fra l' intervento austriaco e l' abdicazione, aveva preferita quest' ultima. La fine del Ducato di Lucca avanti il termine prefisso, era uno dei tanti segni che l' edifizio politico architettato a Vienna nel 1815, si andava di mano in mano disfacendo per effetto d' una irreparabile necessità.

Accennammo di sopra, che fra i cinque Capi dell' amministrazione lucchese instaurata il 13 Gennaio 1818 fu un Ministro di Stato per gli Affari Esteri. Benchè tutti fossero effettivamente costituiti in autorità ministeriale, nissun altro ebbe titolo di Ministro nè di Segretario di Stato; onde fu chiara l' intenzione del Principe, benchè non espressa, che dovesse riconoscersi in lui la presidenza e la prevalenza sui colleghi. Questo concetto si può dire che venisse confermato anche dalla scelta del titolare, che cadde sul Marchese Ascanio Mansi, già campione della indipendenza lucchese presso i congregati di Vienna, e che sopra ogni altro cittadino godeva riputazione universale di uomo di governo. Fino in quel primo decreto fu detto che al suo ufficio sarebbe aggiunta la soprintendenza delle Acque e Strade; ma più precisamente l' autorità sua fu determinata coll' altro del 9 Febbraio dello stesso anno 1818, col quale si fissarono le attribuzioni di tutti i Capi del nuovo governo. I quattro articoli che riguardano il Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri possono così compendiarsi. Come Ministro degli Affari Esteri, esser ufficio suo il tenere la corrispondenza e le relazioni d' ogni specie con gli altri Governi e coi loro rappresentanti, ed eseguire i trattati e le convenzioni. Come Segretario di Stato, dovesse controsegnare la firma reale in quelle leggi e decreti, di cui il Principe ordinasse la stampa; e provvedesse alla conservazione dell' Archivio di Stato. L' incarico relativo alle Acque e Strade fosse finalmente di soprintendere ai lavori ed al mantenimento delle strade postali, delle spiagge, scali, ponti, laghi, fiumi, canali, a tutti gli oggetti relativi alla marina, alla navigazione interna ed alla polizia della pesca marittima. Era insomma l' unione di quei servizi che negli Stati moderni vanno distribuiti nei tre Ministeri degli Affari Esteri, della Marina e dei Lavori Pubblici. Però, in grazia della piccolezza del paese, ed in gran parte ancora della semplicità dei metodi amministrativi di quei tempi, non erano di tanto peso che di molto maggiore non potesse gravarsi un assiduo e laborioso ministro qual era il Mansi. Di ciò dovettero essere convinti la Duchessa Maria Luisa, quando il 1820 affidava a lui anche il carico di reggere la Direzione Generale dell' Interno; ed il Duca Carlo Lodovico, che il doppio ufficio gli confermava il 24 Marzo 1824. Fu pertanto il Mansi, finchè visse, capo dei due dipartimenti degli Esteri e degli Interni, e Presidente dei due Consigli di Stato e dei Ministri. Colla sua morte accaduta il 5 Marzo 1840, mancò al Duca il più autorevole e sperimentato ministro, il cui consiglio era generalmente accettato anche quando non fosse totalmente gradito. La classe dei cittadini che per più secoli aveva tenuta la direzione del paese, era sommamente diradata e decaduta, e le vecchie tradizioni di governo erano quasi del tutto sparite. Nella cerchia degli uomini nuovi non era sorto chi potesse degnamente raccogliere l' eredità del Mansi, e questa fu d' uopo spartirla in diverse parti; il che avvenne per più decreti dei giorni 9 e 20 dello stesso mese di Marzo 1840. Pellegrino Marchiò, benchè non fosse capo di dipartimento, venne chiamato a presedere il Consiglio de' Ministri. La Direzione Generale dell' Interno, ripristinata come dipartimento staccato, fu conferita a Nicolao Giorgini. La dignità di Segretario di Stato rimase soppressa tacitamente, e d' allora in poi i decreti si pubblicarono senza controfirma. La presidenza del Consiglio di Stato, col primo dei mentovati decreti era stata data allo stesso Giorgini; ma coll' altro del 20 Marzo fu trasferita nel Marchese Antonio Mazzarosa. Infine, Ministro degli Affari Esteri fu nominato il Barone Fabrizio Ostini, chiamato da Vienna, dove stava fino dai tempi di

Maria Luisa, come incaricato degli Affari della Corte lucchese, godendo fama d' essere nelle più segrete confidenze del Metternich. Venuto l' Ostini in Lucca, avvezzo alle magnificenze della Corte imperiale ed alle usanze della grande diplomazia, montò casa senza risparmio e si dette a sfoggiare in feste ed in conviti. Ma non avendo saputo misurare le spese colle entrate, venne a scompigliare la sua economia in modo, che nel Dicembre del **1843** fu dichiarato insolvente; ed allora parve al Duca di doverlo rimuovere, prima dal Ministero, poi anche dal grado di Consigliere di Stato (**17-28** Dicembre **1843**). Scomparso in questo modo l' Ostini, il carico degli Affari Esteri fu affidato, prima a tempo poi definitivamente, ad Antonio Raffaelli, che già teneva la Presidenza di Grazia e Giustizia e la Direzione Generale di Polizia (**18** Dicembre **1843 - 27** Febbraio **1844**). La tanta fiducia del Duca verso il Raffaelli parve poi cessare ad un tratto, quando il **13** Giugno **1847** gli concedeva la dimandata ma non desiderata dimissione da tutti gli uffici. Corse fama che il colpo venisse da Tommaso Ward, allora fattosi onnipotente nel cuore di Carlo Lodovico, il quale volle probabilmente vendicarsi della disistima in cui lo teneva esso Raffaelli, magistrato vecchio ed uomo di antica probità (1). Allora il portafoglio degli Esteri fu consegnato al Marchese Gio. Battista Mansi figliuolo d' Ascanio, che lo tenne di nome in quell' ultimo strascico del Governo ducale, cioè fino al **14** Ottobre **1847**. Ma tutto allora era venuto in mano del Ward; e fu esso, come già scrivemmo, che senza aver titolo di Ministro degli Esteri, maneggiò e concluse il trattato di cessione colla Toscana.

Degli atti del Ministero degli Affari Esteri, anche quando fu tenuto da titolari che dirigevano altri dipartimenti, abbiamo un regolarissimo Protocollo, che nulla lascia a desiderare. Anche le carte segrete furono ordinate con proprio Protocollo, nel quale non sono apparenti lacune. Dovette accadere bensì, e soprattutto negli ultimi tempi, che certe scritture di natura riservatissima e confidenziale, non si ponessero neppure fra quelle segrete, e di queste probabilmente le più interessanti sono scomparse.

La serie, composta di **232** pezzi, è oggi ordinata e suddivisa in questa maniera.

1-171. Protocollo Generale, con Registri, Indici e Scritture.

172-178. Protocollo Segreto, con Registri e Scritture.

179-190. Carte non protocollate e speciali collezioni, fra cui è principale quella di affari sanitari in occasione del cholera, dal **1835** al **1838**.

191-212. Originali di trattati diplomatici.

213-225. Contabilità per Dazi riscossi dalla Segreteria.

226-228. Lettere rimaste giacenti in Posta e depositate presso il Ministero.

229-232. Scritture ritirate da agenti diplomatici, cioè da rappresentanti spagnuoli degli anni **1818-1823**; dall' Incaricato di Firenze Mannucci Benincasa, e dal Console di Ancona.

Tutte le scritture di questa serie erano state passate regolarmente nell' Archivio di Stato, avvenuta la fine del Governo Borbonico, fatta eccezione dell' ultima filza contenente gli atti del Consolato di Ancona. Questi, nel **1847**, furono consegnati al Consolato toscano nella stessa città: e quindi passarono nell' Archivio di Firenze, da dove recentemente furono mandati all' Archivio nostro. Dobbiamo credere che il Governo Granducale non si curasse di ritirare le scritture degli altri Consolati lucchesi, che vennero naturalmente a cessare tutti insieme coll' autonomia.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI 1818 Gennaio 14- Dicembre 30	1	*(Tit. est.)* Protocollo e Indice della Segreteria di Stato. 1818. n.° 1-200. In fogl. L' Indice alfabetico è riunito al Protocollo. È questo il solo Protocollo del Ministro, nella sua speciale qualità di Segretario di Stato. Siffatta divisione scomparve col **1818**.

(1) Da un passo dell' opera citata di Nicomede Bianchi (V. 42), sembra ricavarsi che il Raffaelli, in una lettera del 31 Maggio 1847 diretta al Marchese Carrega Incaricato di Affari di Sardegna a Firenze, avesse scritto che il Ward, poste le mani nelle Finanze lucchesi e nel patrimonio Ducale, facesse turpi guadagni. Di questo documento di natura riservatissima, contenendo un apprezzamento così sfavorevole verso un collega di Ministero, il Raffaelli non lasciò copia fra le carte d' uffizio.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI 1818 Gennaio 14 - Dicembre 30	2	*(Tit. est.)* Scritture della Segreteria di Stato. 1818. n.° 1-200. Filza in 4.° Sono le scritture descritte nel registro precedente.
1818 Gennaio 22 - Dicembre 31	3	*(Tit. est.)* Ministero degli Affari Esteri. Protocollo e Indice. 1818. n.° 1-1044. In fogl. Anche qui il Protocollo e l' Indice sono riuniti. Dall' anno 1819 in poi se ne fece due registri.
1819 Gennaio 1 - 1847 Ottobre 19	4-33	*(Tit. est.)* Ministero ec. Protocollo. 1819-1847. In fogl. Volumi 30.
1819 Gennaio 1 - 1847 Ottobre 19	34-62	*(Tit. est.)* Ministero ec. Indice del Protocollo. 1819-1847. In fogl. Volumi 29. Sono repertori alfabetici contenenti, in due diverse colonne, le *Materie* e la *Nomenclatura*.
1818 Gennaio 22 - 1847 Ottobre 19	63-171	*(Tit. est.)* Ministero ec. Scritture del Protocollo. 1818-1847. In 4.° Filze 109. Per le scritture relative ad affari sanitari, degli anni 1835-1838, si vegga qui appresso ai n.i 182-189.
1818 Febbraio 18 - 1838 Marzo 14	172-173	*(Tit. stamp.)* Protocollo Segreto della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri del Ducato di Lucca. 1818-1838. In fogl. Volumi due. Il primo comprende i n.i 1-286 (18 Febbraio 1818 - 14 Marzo 1831); l' altro i n.i 360-1055 (20 Gennaio 1832 - 14 Marzo 1838). Le carte dal 15 Marzo a tutto Dicembre 1831, e così dal n.° 287 al 359, non furono registrate. Col 14 Marzo 1838 si cessò poi la tenuta del Protocollo in forma grande e regolare, seguitando però la scrittura del seguente manuale.
1832 Gennaio 20 - 1847 Settembre 30	174	*(Tit.est.)* Ministero degli Affari Esteri. Protocollo Segreto. 1832-1847. È la bozza di una parte del Protocollo Segreto ora descritto, fatta per mano del Segretario Generale del Ministero. Fu seguitata anche dopo che si cessò la scrittura di quello, talchè si supplisce con essa alla sua interruzione. Contiene i n.i 360-1321.
1818 Febbraio 18 - 1847 Settembre 30	175-178	*(Tit. est.)* Ministero ec. Scritture del Protocollo Segreto. 1818-1847. n.° 1-1321. In 4.°, filze quattro.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI 1817-1848	179-180	*(Tit. est.)* Ministero degli Affari Esteri. Scritture non protocollate. 1817-1848. In 4.°, filze due. Sono per lo più lettere diplomatiche confidenziali, missive e responsive, qualche volta semiprivate, scritte o ricevute dai Ministri per i tempi, ma, nella parte maggiore, dal primo Mansi. Vi è pure mescolata alcuna lettera o supplica diretta al Principe, e passata per qualche ragione speciale al Ministero degli Esteri. Alcune di queste carte erano in una filza accodata alle scritture regolari del Ministero; furono poi accresciute con un involto che si trovò nel Gennaio del **1878**, come cosa dimenticata, nel Palazzo Provinciale. Ora sono distribuite per anni in questo modo. Filza **179**. a. **1817-1838**. » **180**. a. **1839-1848**; e carte senza data.
1820 Marzo 29- 1821 Marzo 9	181	*(Tit. est.)* Protocollo e Documenti relativi al Matrimonio di S. A. R. l'Infante Don Carlo Lodovico. 1820-1821. Filza in fogl. Queste carte, numerate **1-53**, sono precedute da un apposito Protocollo. Il Matrimonio del Duca con Maria Teresa Ferdinanda di Savoia fu celebrato per procura in Torino il **15** Agosto **1820**.
1835	182	*(Tit. est.)* Ministero ec. Indice del Protocollo Sanitario del 1835. In 4.° Le scritture dell'anno **1835** relative alla invasione cholerica ed alle provvidenze messe in opera a fine di preservare il Ducato, si registrarono nel Protocollo ordinario; poi ne furono cavate fuori, e fattane raccolta a parte, classandole per categorie, e riunendole in diversi mazzi con nuove numerazioni. Se venissero poi registrate in un Protocollo speciale non sappiamo, avendo trovato solamente il presente Indice. Coll'anno **1836** si seguitò la divisione di queste scritture, e se ne hanno i seguenti regolari registri.
1836 Giugno 25- 1838 Maggio 18	183-184	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Segreteria di Stato per gli Affari Sanitari del Ducato di Lucca. 1836-1838. In fogl. Volumi due legati in corame verde. Il primo contiene i n.i **1-630** (**25** Giugno **1836**-**31** Maggio **1837**); il secondo i n.i **631-1367** (**2** Giugno **1837**-**18** Maggio **1838**).
1836 Giugno 25- 1838 Maggio 18	185	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo della Segreteria di Stato per gli Affari Sanitari del Ducato. 1836-1838. In fogl. Coperto di corame rosso.
1835-1836	186-189	*(Tit. est.)* Ministero ec. Scritture del Protocollo Sanitario. 1835-1836. In 4.°, filze quattro. Le prime tre comprendono le Scritture del **1835**; l'ultima una piccola parte di quelle del **1836**; le altre furono disperse, o almeno non sono state trovate in questo Archivio.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI 1830-1831	190	Piante relative alla posizione dei termini giurisdizionali fra Barga e Coreglia, eseguita fra i due Governi Toscano e Lucchese nel 1830-1831. Filza in 4.°

☞ Alquanti trattati fra i Duchi di Lucca e altri Principi, che per il loro volume e per la forma materiale non potevano essere comodamente inserti nelle filze del Protocollo, furono custoditi separatamente presso il Ministero degli Esteri. Cessato il governo autonomo, il Prefetto toscano Girolamo Gargiolli fece eseguire la consegna di que' documenti all' Archivio di Stato, il 4 Novembre 1848; e di ciò si scrisse un processo verbale, solennità che per solito si trascurò negli altri passaggi di scritture pubbliche dagli uffizi all' Archivio. I trattati consegnati in quella occasione, in numero di venti, sono qui sotto singolarmente descritti, colla giunta di altri due del 1819, relativi alla cessione di Castiglione, che stavano separati dagli altri fra le carte dell' Intima Segreteria. È inutile aggiungere che qui si hanno solamente gli originali colle soscrizioni ed autenticazioni dei Principi che patteggiarono con Lucca; essendo naturalmente negli Archivi degli altri Stati gli originali lucchesi. Per altri trattati e convenzioni stipulate durante il reggimento ducale, si consulti il Protocollo di questo Ministero, e della R. Intima Segreteria.

1818 Agosto 30 - Novembre 19	191	*(Titolo sulla fascia esterna)* Convenzione fra S. M. la Duchessa di Lucca e S. M. l' Imperatore d' Austria, per il definitivo accomodamento della liquidazione. 30 Agosto - 19 Novembre 1818. In 4.° Coperta di velluto cremesi. Stampata, senza l' articolo addizionale del 19 Novembre, nel libro intitolato *Verificazione del Credito di S. A. R. l' Infante Duca di Lucca* ec. Lucca, 1847, a pag. 9.
1819 Marzo 4	192	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. M. la Duchessa di Lucca e S. A. R. il Duca di Modena, per la cessione del territorio di Castiglione. 4 Marzo 1819. In 4.° Coperta di velluto turchino. Si avverta che la data di questo e degli altri trattati è quella della firma dei capitoli, essendosi trascurato di cavar fuori le date delle commissioni, plenipotenze, ratifiche ec. Questo trattato, nella sua parte pubblica, si stampò per conto di Lucca nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* IV. I. 39.
1819 Marzo 4	193	*(Tit. c. s.)* Articoli Segreti fra S. M. la Duchessa di Lucca e S. A. R. il Duca di Modena, in aggiunta alla Convenzione sulla cessione di Castiglione. 4 Marzo 1819. In 4.° Coperta di velluto turchino.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI 1819 Ottobre 7	194	*(Titolo sulla fascia esterna)* Convenzione fra S. M. la Duchessa di Lucca e S. A. R. la Duchessa di Massa e Carrara, per la definitiva ultimazione di tutte le vertenze relative ai diritti di giurisdizione e di proprietà sul territorio denominato il *Campaccio,* e sui confini fra i due Stati. 7 Ottobre 1819. In 4.° Coperta di veluto celeste.
1820 Luglio 21	195	*(Tit. c. s.)* Patti e convenzioni del Matrimonio di S. A. R. il Duca Carlo Lodovico con S. A. R. Maria Teresa di Savoia. 21 Luglio 1820. In 4.° Membranaceo, coperto di velluto turchino, col sigillo di Savoia in teca di argento dorato.
1820 Agosto 14	196	*(Tit. c. s.)* Articoli del Matrimonio di S. A. R. il Duca Carlo Lodovico con S. A. R. Maria Teresa di Savoia. 14 Agosto 1820. In 4.° Membr., con coperta e sigillo come sopra.
1820 Agosto 16	197	*(Tit. c. s.)* Rinunzia di S. A. R. Maria Teresa di Savoia alla successione del trono di Sardegna. 16 Agosto 1820. In 4.° Membr., con coperta e sigillo come sopra.
1822 Febbraio 23	198	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. M. la Duchessa di Lucca e S. M. la Duchessa di Parma, per l' abolizione nei respettivi Stati dei diritti di albinaggio, forensità ec. 23 Febbraio 1822. In 4.° Coperta di velluto rosso. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* VII. 18.
1822 Febbraio 23	199	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. M. la Duchessa di Lucca e S. M. la Duchessa di Parma, per l'arresto e vicendevole consegna dei disertori e dei delinquenti. 23 Febbraio 1822. In 4.° Coperta di velluto rosso. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* VII. 23.
1823 Marzo 18	200	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. M. la Duchessa di Lucca e S. A. R. la Duchessa di Massa e Carrara, per il mantenimento nello Spedale di Lucca dei figli spurii che s' introducono dal Ducato di Massa e Carrara nel Ducato di Lucca. 18 Marzo 1823. In fogl. Coperta di velluto carnicino.
1823 Luglio 23	201	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. M. la Duchessa di Lucca e S. A. R. il Duca di Modena, per l' arresto e vicendevole consegna dei rei e disertori. 23 Luglio 1823. In 4.° Coperta di velluto turchino. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* VIII. 234.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI 1825 Ottobre 3	202	*(Titolo sulla fascia esterna)* Trattato di Matrimonio fra S. A. R. la Principessa Luisa Carlotta di Borbone e S. A. il Principe Massimiliano di Sassonia. 3 Ottobre 1825. In 4.° Coperta di velluto verde, col sigillo di Sassonia in teca di argento.
1826 Marzo 7	203	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. A. R. il Duca di Lucca e S. M. Carlo Felice Re di Sardegna, per l' abolizione nei respettivi Stati d' ogni diritto d' albinaggio, forensità, detrazione ec. 7 Marzo 1826. In 4.° Coperta di velluto turchino. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* XII. 24.
1826 Luglio 10	204	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. A. R. il Duca di Lucca e S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, per l' arresto e vicendevole consegna dei rei e malviventi. 10 Luglio 1826. In 4.° Membr. Coperta di velluto rosso; sigillo granducale in teca d' argento dorato. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* XII. 87.
1826 Luglio 10	205	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. A. R. il Duca di Lucca e S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, per l' arresto e vicendevole consegna dei disertori. 10 Luglio 1826. In 4.° Membr. Coperta e sigillo eguale all' antecedente. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* XII. 99.
1836 Novembre 4	206	*(Tit. c. s.)* Atto di mallevadoria che presta S. M. l' Imperatore d' Austria a S. A. R. Carlo Lodovico di Borbone Duca di Lucca, verso la casa bancaria M. A. Rothschild e figli di Francoforte, per la somma di 800,000 fiorini di convenzione. 4 Novembre 1836. In 4.° Coperta di velluto rosso.
1838 Marzo 14	207	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. A. R. il Duca di Lucca e S. M. il Re di Sardegna, per l' arresto nei respettivi dominii e vicendevole consegna dei delinquenti. 14 Marzo 1838. In fogl. Coperta di drappo turchino. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* XXIV. 110.
1839 Maggio 1	208	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. A. R. il Duca di Lucca e S. A. R. il Duca di Modena, per l' abolizione nei respettivi Stati dei diritti d' albinaggio, forensità, detrazione ec. e per l' esecuzione degli atti pubblici e giudiciari. 1 Maggio 1839. In 4.° Coperta di velluto celeste. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* XXV. 87.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI 1840 Gennaio 13	209	*(Titolo sulla fascia esterna)* Convenzione fra S. A. R. il Duca di Lucca e S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, per la conferma dell' abolizione del diritto d' albinaggio, e reciproca esecuzione delle sentenze ed atti giudiciari. In 4.° Membr. Coperta di velluto rosso; sigillo granducale in teca d' argento dorato. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* XXVI. 10.
1843 Novembre 10	210	*(Tit. c. s.)* Convenzione di S. A. R. il Duca di Lucca e S. M. il Re dei Francesi, per la cattura e reciproca consegna dei rei. 10 Novembre 1843. In 4.° Membr. Coperta di velluto azzurro; gran sigillo e ritratto del Re in cera vergine, accomodato in teca d' argento cesellato. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* XXX. 2.
1845 Aprile 28	211	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. A. R. il Duca di Lucca e S. S. Gregorio XVI Sommo Pontefice, per l' arresto e vicendevole consegna dei delinquenti. 28 Aprile 1845. In 4.° Membr. Coperta di velluto rosso; gran sigillo papale in teca di rame dorato. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* XXXI. 163.
1846 Ottobre 31	212	*(Tit. c. s.)* Convenzione fra S. A. R. il Duca di Lucca e S. M. il Re de' Belgi, in ordine al diritto d' albinaggio, e all' esecuzione delle sentenze e degli atti pubblici nei respettivi Stati. 31 Ottobre 1846. In 4.° Membr. Coperta di velluto color granato. Stampata nel *Boll. Legg. Duc. Lucc.* XXXIII. 1.
1819 Maggio 4 - 1822 Aprile 12	213	*(Tit. stamp.)* Esazione dei Dazi di Cancelleria e delle Tasse dovute al Tesoro. Uffizio della Segreteria di Stato per gli Affari Esteri e Forz' Armata. (1819-1822). In fogl. Scritto fino a c. 52. I Dazi di Cancelleria, da riscuotersi nei dicasteri ministeriali e nelle pubbliche amministrazioni, erano regolati secondo una Tariffa del 15 Aprile 1819. I registri dove si scrivevano le riscossioni venivano distribuiti dalla Direzione delle Finanze, col *visto* ad ogni carta, ed erano poi chiusi e riscontrati dal Ricevitore del Registro.
1822 Aprile 22 - 1834 Settembre 1	214-222	*(Tit. stamp.)* Esazione c. s. (Ministero degli Affari Esteri e Interni) (1822-1834). In fogl. Volumi nove. Qui si notarono insieme i Dazi riscossi per gli Affari Esteri e quelli per l' Interno, atteso la unione dei due dicasteri in un sol titolare. Ma la confusione

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI		
		cessò col Settembre 1834. Infatti nel registro di n.° 223 è scritto in fine che quindi innanzi vi sarebbero stati due libri, uno per gli Esteri, l' altro per l' Interno.
1834 Settembre 1 - 1841 Ottobre 19	223-224	(*Tit. est.*) Registro dei Dazi di Segreteria del Ministero degli Affari Esteri ec. 1 Settembre 1834 - 19 Ottobre 1841. In fogl. Volumi due. Il primo va dal 1 Settembre 1834 a tutto Settembre 1836; il secondo, dal 25 Giugno 1839 al 19 Ottobre 1841. Manca pertanto un volume intermedio, e mancano i susseguenti, dall' Ottobre 1841 alla fine del Ducato.
1823 Agosto 14 - 1846 Aprile 1	225	(*Tit. stamp.*) Registro dei Passavanti di Navigazione, per l' anno 1823 (-1846). In fogl. Scritto fino a c. 87. Il *Passavanti* era l' autorizzazione di navigare, che si concedeva, mediante una tassa, dal Ministero degli Affari Esteri ai legni di sola ragione di sudditi lucchesi, aventi bandiera ducale e messi sotto il comando di Capitani iscritti nella matricola. Si consultino gli art. 22-40 del Regolamento per la Marina lucchese del 6 Agosto 1821.
1840 - 1843	226-228	(*Tit. est.*) Lettere rimaste in Posta. 1840-1843. In 4.° Buste tre. La legge sulla Posta delle Lettere del 19 Gennaio 1826, all' art. 19, determinava che si dovessero considerare come *rifiuti* le lettere che fossero giaciute in posta, senza essere richieste o in qualsiasi modo esitate, per lo spazio di due anni. Non disse però, se passato questo termine, si dovessero distruggere. Nel 1839 il Direttore delle Poste adottò il metodo di spedirle al Ministero degli Esteri, il quale aveva allora anche la qualità di Direttore Generale dell' amministrazione postale. A tal pratica si deve il trovarsi qui tuttora un certo numero di dette lettere, le quali, per quanto pare, appartengono agli anni 1840, 41, 42, 43.
1818 Luglio 4 - 1820 Gennaio 1	229	Âno de 1818. Correspondencia con el Ex.mo S.or Marques Ascanio Mansi, Secret.° de Estado de S. M. la S.ra Infanta de España Duquesa de Luca, empezando desde el 4 de Julio del mismo âno. Filza in 4.° È il carteggio del Cav. Antonio Vargas y Laguna Ministro Plenipotenziario di Spagna e di Lucca a Roma, col nostro Ministro di Stato; cioè gli originali di quest' ultimo e le minute del primo.
1820 Luglio 5 - 1825 Marzo 8	230	1820. Correspondencia con el Marqu.s Mansi, Ministro de Negocios Estrangeros de S. M. la S.ra Infanta Duquesa de Luca. Filza in 4.° È il carteggio missivo e responsivo del Cav. Giuseppe de Aparici, Incaricato degli Affari di Spagna e di Lucca a Roma dopo la partenza del Vargas. L' Apa-

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI		rici, nominato nel Luglio 1820 Incaricato di Lucca fino all' arrivo di un nuovo Ministro di Spagna, chiese ed ottenne i passaporti per ritornare a Madrid nel Febbraio 1823, in conseguenza d'essere stato congedato il Nunzio Apostolico in Spagna.
1824 Giugno 1 - 1826 Ottobre 20	231	*(Tit. est.)* Incaricato di Affari di Lucca in Toscana. Scritture. 1824-1825-1826. Filza in 4.° È la raccolta regolare delle scritture del Cav. Luigi Mannucci Benincasa, ch' ebbe la doppia qualità d' Incaricato del Duca di Lucca presso la Corte di Toscana, tanto per affari pubblici, quanto per gli affari particolari della Casa Reale. Era stato eletto con decreto del 31 Maggio 1824, in benemerenza di servigi prestati alla famiglia borbonica in tempi difficili, e specialmente nel caso già da noi narrato della tentata fuga di Nizza per parte di Maria Luisa. Ma non durò molto in carica, perchè lo stesso Duca lo dispensò con altro decreto del 14 Ottobre 1826, e quindi fu dichiarato soppresso l' uffizio.
1828 Settembre 10 - 1847 Dicembre 3	232	Consolato di Lucca in Ancona. Scritture. 1828-1847. Filza in 4.° Sono le carte del Consolato di Lucca in Ancona, tenuto, dall' anno 1828 al Febbraio 1835, da Leopoldo Archibuggi ch' ebbe titolo di Viceconsole di Spagna e Cancelliere del Consolato Lucchese; e, dal 1835 in poi, dall' avv. Giuseppe Baluffi, Console di Lucca e di S. M. il Re di Sardegna. L' ufficio di quest' ultimo, come Console Lucchese, cessò naturalmente coll' autonomia del Ducato; onde esso consegnava le carte ed i sigilli, con atto del 3 Dicembre 1847, al Console Generale di Toscana Conte Pietro Toriglioni. Le carte stesse, venute in mano del Governo Granducale, furono poi dall' Archivio di Firenze rimandate a Lucca il 22 Luglio 1875.

DIREZIONE GENERALE DELL' INTERNO

Nel decreto del 13 Gennaio 1818, con cui Maria Luisa poneva le basi dell' amministrazione ducale, al Segretario di Stato per gli Affari Esteri, succedeva un Direttore Generale dell' Interno, ed era eletto a quell' ufficio Pellegrino Frediani. Di lì a quattro giorni veniva costituita la Segreteria di tutti i dipartimenti, ed il 9 del susseguente Febbraio si pubblicava l' altro decreto con cui se ne dichiaravano le attribuzioni. In due soli articoli, che formavano il secondo titolo, erano espresse quelle del Direttore Generale dell' Interno. Erano la soprintendenza ai Comuni dello Stato ed alla loro contabilità; la suprema direzione degli istituti di beneficenza, d' istruzione e di educazione; la sorveglianza alla zecca, all' agricoltura, al commercio, alla sanità, ai mercati ec. Le prigioni e case di pena gli erano sottoposte per ciò che atteneva al materiale, al mantenimento dei reclusi ed all' interna polizia. Ebbe infine la facoltà di proporre le nomine ai benefizi ecclesiastici appartenenti allo Stato; e fu detto che dovesse esercitare sulle bolle ed altri ordini della Corte di Roma quella sorveglianza che in antico toccava all' Offizio sopra la Giurisdizione. Non era anche passato l' anno dal primo decreto, che si disfece questo ordinamento. Infatti, fosse per conseguire una economia come si scrisse nei considerandi, o per altro motivo che non ci siamo curati di ricercare, il 24 Dicembre 1818, la Duchessa sopprimeva la Direzione dell' Interno, e ne riuniva i rami alla Presidenza di Grazia e Giustizia. Ma questa volta l' unione non

fu di lunga durata; perchè il 31 Agosto 1820, gli affari dell' Interno si staccarono da detta Presidenza, e se ne dava il carico al Segretario di Stato, che divenne così Ministro degli Affari Esteri ed Interni. Il Duca Carlo Lodovico, succeduto alla madre, nel decreto del 24 Marzo 1824 con cui iniziava il proprio governo, confermava l' unione dei due dipartimenti; e fu principalmente per questo mezzo, che la somma del Governo lucchese rimase assodata nelle mani autorevoli di Ascanio Mansi per quasi venti anni. Venuto a morte quel principalissimo ministro il 7 Marzo 1840, di lì a due giorni un decreto Ducale ricostituiva la Direzione Generale dell' Interno come dicastero staccato, e l' affidava a Nicolao Giorgini. Il 13 Giugno 1847 il Giorgini veniva messo in riposo e gli succedeva Lelio Ignazio Di Poggio, che tenne l' ufficio negli altri pochi mesi che durò il Ducato.

Le attribuzioni dei Ministeri furono due volte stabilite solennemente dai principi borbonici. La prima col ricordato decreto del 9 Febbraio 1818 da Maria Luisa; la seconda da Carlo Lodovico il 27 Aprile 1824. Si può dire però che niuna differenza si scorge fra i due decreti per ciò che attiene al dipartimento dell' Interno; salvochè, secondo il primo impianto, i lavori pubblici, ossia le acque e strade, spettarono agli Affari Esteri, e nell' ordinamento del 1824 furono attribuiti all' Interno. Vi sono però altri decreti spicciolati co' quali si crebbe e si diminuì più volte l' autorità di questo dicastero; ma di tali modificazioni sarà più opportunamente discorso quando saremo per illustrare gli uffizi dipendenti.

Le aggregazioni ricordate non tolsero che vi fossero sempre alcuni speciali impiegati addetti agli affari dell' Interno. Tuttavia la fusione di questo colla Grazia e Giustizia, che durò tutto l' anno 1819 e parte del 1820, fu, per così dire, tanto intima, che si riferirono gli atti dei due servigi negli stessi libri e si tenne un protocollo solo. Questa parte di scritture comuni ai due dicasteri la trovammo inserita nella presente serie; e bene a ragione, essendo in grande proporzione prevalenti di numero gli affari dell' Interno sopra quelli della Grazia e Giustizia. Invece, per il lungo tratto di tempo in cui il Ministro degli Esteri ebbe l' incarico dell' Interno, fu assoluta la separazione fra le Segreterie, e per conseguenza la separazione dei protocolli. Avvenne solamente che per alquanti anni si notassero cumulativamente i Dazi riscossi nelle due Segreterie in una sola qualità di registri; e questi sono a cercarsi nella serie antecedente, perchè il maggior numero delle riscossioni, essendo tasse di passaporti che si rilasciavano dal Ministero degli Affari Esteri, piuttosto là che qui erano da allogarsi. In conclusione diremo, che gli atti della Direzione Generale dell' Interno durante il regime dei Borboni, secondo la consistenza attuale, sono compresi in 614 pezzi fra libri e filze, di cui 573 appartengono ai due regolari Protocolli, uno pubblico, l' altro segreto. I rimanenti son volumi di contabilità, e Bilanci di Previsione di Comuni e d' istituzioni dipendenti.

DIREZIONE GENERALE DELL' INTERNO 1818 Gennaio 23 - Dicembre 31	1-5	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Direzione Generale dell' Interno del Ducato di Lucca. 1818. In fogl. Volumi cinque. Numerazione degli affari 1 - 4189. Il decreto, con cui si ordinò l' amministrazione del nuovo Ducato e s' istituì la Direzione Generale dell' Interno, fu del 13 Gennaio 1818; ma fino al 21 dello stesso mese rimasero gli uffizi antecedenti; però, a tutto questo giorno, gli affari dell' Interno si trattarono dalla Delegazione nominata dal Werklein, come è detto qui addietro a pag. 116.
1819 Gennaio 1 - Dicembre 31	6-11	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Presidenza di Grazia, Giustizia e Interno. 1819. In fogl. Volumi sei. Affari n.i 1-6496. Si ripete che la soppressione della Direzione Generale dell' Interno ed il passaggio delle sue attribuzioni nella Presidenza di Grazia e Giustizia, avvenne per decreto del 24 Dicembre 1818, da aver principio di esecuzione coll' anno susseguente.

DIREZIONE GENERALE DELL' INTERNO 1820 Gennaio 1 - Settembre 5	12-14	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Presidenza di Grazia, Giustizia e Interno. 1820. In fogl. Volumi tre. Affari n.i 1-3697. Col 5 Settembre cessò la registrazione mista degli affari dell' Interno con quelli della Presidenza di Grazia e Giustizia. Il decreto che toglieva l' Interno ad essa Presidenza e lo affidava al Segretario di Stato Ministro degli Esteri, fu, come si disse, del 31 Agosto 1820.
1820 Settembre 9 - Dicembre 31	15	*(Tit. stamp.)* Protocollo del Ministero degli Affari Esteri incaricato della Direzione dell' Interno. 1820. In fogl. Affari n.i 3698-4579. Benchè avvenuta la mutazione di dipendenza, in questi ultimi mesi dell' anno 1820 si seguitò la numerazione del Protocollo antecedente.
1821 Gennaio 1 - 1840 Marzo 25	16-80	*(Tit. stamp.)* Protocollo del Ministero degli Affari Esteri incaricato della Direzione dell' Interno. 1821-1840. In fogl. Volumi 65. È una raccolta regolarissima, che comprende tutto lo spazio di tempo in cui gli affari dell' Interno furono amministrati dal Ministro di Stato e degli Affari Esteri, Marchese Ascanio Mansi. Il decreto con cui, lui morto, fu rifatta la Direzione dell' Interno, con un titolare a sè, fu del 9 Marzo 1840. Il nuovo Protocollo s' aprì il 25 di detto mese.
1840 Marzo 25 - 1847 Ottobre 11	81-100	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Direzione Generale del Dipartimento dell' Interno. 1840-1847. In fogl. Volumi venti. Una parte di questa raccolta ha la solita comune legatura in cartapecora, ma gli ultimi volumi hanno la coperta di pelle in diversi colori.
1818 Gennaio 23 - Dicembre 31	101-102	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo della Direzione Generale dell' Interno del Ducato di Lucca. 1818. In fogl. Due volumi. Corrispondono ai Protocolli segnati 1-5, ed hanno, come tutti i susseguenti, la doppia divisione alfabetica di *Materie* e *Nomenclatura*.
1819 Gennaio 1 - 1820 Dicembre 31	103-106	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo della Presidenza di Grazia, Giustizia e Interno. 1819-1820. In fogl. Volumi quattro. Corrispondono ai Protocolli n.i 6-15.
1821 Gennaio 1 - 1840 Dicembre 31	107-131	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo del Ministero degli Affari Esteri incaricato della Direzione dell' Interno. 1821-1840. In fogl. Volumi 25. Corrispondono ai Protocolli n.i 16-82, essendovi compreso anche tutto l' anno 1840.

DIREZIONE GENERALE DELL' INTERNO 1840 Gennaio 1 - 1847 Ottobre 11	132-138	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo della Direzione Generale dell' Interno. 1841-1847. In fogl. Volumi sette. Gli ultimi quattro legati in pelle.
1818 Gennaio 25 - 1847 Ottobre 11	139-560	*(Tit. est.)* Ministero dell' Interno. Scritture. 1818-1847. In 4.° Filze 422. Sotto questo titolo uniforme, scritto esternamente nelle buste, si comprendono tutte le Scritture del Protocollo degli Affari Interni, sì quando furono sotto uno speciale dicastero, come uniti colla Grazia e Giustizia e cogli Affari Esteri.
1821 Gennaio 18 - 1847 Settembre 30	561-563	*(Tit. stamp.)* Protocollo Segreto del Ministero degli Affari Esteri Incaricato della Direzione dell' Interno (poi della Direzione Generale dell' Interno). 1821-1847. In fogl. Volumi tre. Non si è trovato quello anteriore al 1821.
1821-1841	564-565	Indice del Protocollo Segreto del Ministero degli Affari Esteri incaricato dell' Interno (poi della Direzione Generale dell' Interno). 1821-1841. In fogl. Volumi due. Non si è trovata la prosecuzione.
1818-1847	566-573	*(Tit. est.)* Ministero dell' Interno. Scritture Segrete. 1818-1847. In 4.° Filze otto.
1818-1847	574	Bozze e Scritture non protocollate. 1818-1847. In 4.° Filzetta di poche carte.
1818-1844	575-599	*(Tit. est.)* Contabilità del Dicastero dell' Interno. 1818-1844. In fogl. piccolo ed in 4.°, volumi 25. Non si hanno i registri susseguenti al 1844.
1831-1847	600	Registro delle Tasse per Umazioni di Cadaveri. In 4.° Una legge del 15 Dicembre 1818, all' art. 15, eccettuava alcune poche qualità di persone dalla generale proibizione di seppellire i cadaveri nei depositi gentilizi in chiese o cappelle. Le sepolture privilegiate si concedevano dal Direttore dell' Interno, mediante il pagamento d' una tassa a favore della Pubblica Beneficenza, da L. luc. 20 a 60, in proporzione della maggiore o minore ricchezza dei petizionari. Questo è il registro delle tasse riscosse e quindi passate alla Beneficenza, dal 1831 al 1847.

DIREZIONE GENERALE DELL' INTERNO

Le Tasse di Cancelleria del dicastero dell' Interno, per un tratto del tempo in cui il Mansi fu incaricato della sua direzione, sono notate nei libri già descritti nella serie antecedente. I registri d' altri tempi non pare si conservassero.

1823-1845 — 601-612 — Bilanci Comunitativi. 1823-1845.

In fogl. Volumi dodici.

Sono i quaderni originali dei Bilanci di Previsione dei Comuni che si presentavano per l' approvazione al Ministero dell' Interno, da cui dipendevano. In certi tempi furono scritti in tre colonne, che contenevano; 1.ª La somma proposta dal Gonfaloniere. 2.ª Quella proposta dal Magistrato. 3.ª Quella approvata dal Ministro. In altri anni, per causa di riforme del sistema Comunale, vi fu anche l' approvazione dei Consigli Generali, ma solamente nei Comuni rurali.

Questi quaderni, in certi anni, vennero riuniti in volumi; e qui si trovano del 1823, 1826, 1827, 1837-1845. Per gli altri anni, i Bilanci si cerchino fra le Scritture del Protocollo.

1842-1843 — 613 — Bilancio di Previdenza del R. Deposito di Mendicità per l' anno 1842.

In fogl. gr.

Doveva essere allegato al n.° 1395 del Protocollo del 1843, ma attesa la sua mole e legatura, restò fuori della filza. Fu presentato il 20 Luglio 1843 da Antonio Ghivizzani, allora Direttore Generale degli Spedali ed Ospizi di Lucca, da cui dipendeva esso Deposito.

1843-1844 — 614 — *(Tit. stamp.)* Bilancio di Previdenza dell' Amministrazione Generale dei RR. Ospizi e Spedali per l' anno 1844.

In fogl. gr.

Doveva essere unito al n.° 3334 del Protocollo del 1843, ma per la straordinaria estensione datagli dal suo compilatore (che fu lo stesso Ghivizzani), non potè esser incluso nella filza.

PRESIDENZA DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L' istituzione d' una Presidenza di Grazia e Giustizia avvenne per solito decreto del 13 Gennaio 1818, e cogli altri decreti del 17 di detto mese e del successivo 9 Febbraio, si dette ordine anche alla Segreteria di quel ministero, e se ne determinarono le attribuzioni. Suo ufficio principale fu naturalmente la suprema direzione di tutti i tribunali, e delle magistrature ed uffici, che avevano attenenza coll' amministrazione della Giustizia civile e criminale, non esclusa la soprintendenza sopra coloro che esercitassero la professione legale e sopra i notari. Ebbe pure obbligo di sorvegliare gli uffici del Registro e delle Ipoteche, e di regolarne la contabilità insieme colla Direzione delle Finanze. Così, per la parte che si riferiva all' amministrazione della Giustizia, ebbe autorità sopra le carceri ed altri luoghi di pena.

Questo ministero rimase, mantenendo anche lo stesso titolo, e con poche modifiche nelle sue attribuzioni, durante tutto il Ducato. Furono però frequenti le riunioni di altri pubblici servizi sotto la direzione personale di chi reggeva la Presidenza. Come già si disse nella precedente illustrazione, non era anche passato un anno dal primo assetto dell' amministrazione ducale, quando Maria Luisa con un decreto del 24 Dicembre 1818

sopprimeva la Direzione Generale dell' Interno e ne trasferiva in blocco le attribuzioni nella Presidenza di Grazia e Giustizia; la quale esercitò tale incarico, finchè un altro decreto del 31 Agosto 1820 non glielo ritolse, per passarlo al Ministro di Stato per gli Affari Esteri. Ma per poco più di due anni le attribuzioni della Presidenza di Grazia e Giustizia rimasero dentro il limite della prima istituzione; perchè un nuovo decreto del 22 Dicembre 1822, avendo soppressa la Presidenza del Buon Governo o Polizia, le incombenze di questa passarono alla Grazia e Giustizia, che le tenne fino alla riforma ministeriale del 24 Marzo 1824, con cui il Duca Carlo Lodovico inaugurava il suo reggimento, e ripristinava il Buon Governo soppresso dalla madre. Altre volte le due supreme direzioni della Polizia e della Grazia e Giustizia furono sotto uno stesso titolare. Cioè, dopo la caduta di Carlo Orsucci, dal 20 Giugno al 36 Dicembre 1836; dal 2 al 20 Agosto 1841, dopo la morte del Berrettini; e finalmente dal 26 Giugno 1843 fino all' ultimo giorno del Ducato.

L' unione dell' Interno e della Grazia e Giustizia fu tale che dei servizi cumulati si fece un solo Protocollo, corrente dal 1 Gennaio 1819 al 5 Settembre 1820; il che già fu raccontato nella illustrazione della serie precedente, dove sono da cercarsi gli atti di questo tratto di tempo. Ciò non avvenne però negli altri casi, in cui alla Presidenza di Grazia e Giustizia, o piuttosto al titolare della medesima, si aggiunsero altri incarichi. Gli atti allora delle diverse amministrazioni si scrissero in libri a parte, e se ne fecero collezioni separate, che si troveranno alle serie respettive.

Le scritture della Presidenza di Grazia e Giustizia che si conservano nell' Archivio nostro sono 273 volumi; 268 de' quali formano il Protocollo ordinario, colle sue divisioni solite, di registri, indici e scritture. Il Protocollo segreto non lo abbiamo ritrovato, e ci mancarono gli indizi sicuri per credere che vi fosse, e farne quindi ricerca in altri depositi. Cessata la Presidenza insieme col Governo Ducale, ad effetto di stralciare ed ultimare gli affari pendenti, restò per poco in ufficio il Segretario Generale, onde si hanno nella filza segnata 269 alcune sue carte, che vanno dal 16 Ottobre 1847 al 13 Marzo 1848. Dal 270 al 273 son registri di Condannati e prospetti di Carcerati.

Ecco i nomi di coloro che tennero l' ufficio di Presidenti di Grazia e Giustizia.

Francesco Melchiorre Di Poggio, eletto da Maria Luisa nel primo impianto dei 13 Gennaio 1818, e confermato dal Duca suo successore nella riforma del Governo del 24 Marzo 1824. Ottenne le dimissioni il 26 Dicembre 1830.

Giuseppe Di Grazia, successo al Di Poggio il 26 Dicembre 1830, ottenne le dimissioni il 23 Luglio 1833. La Presidenza restò *per interim* affidata al Consigliere di Stato Lorenzo Del Prete, fino alla nomina del nuovo titolare.

Bernardino Berrettini, nominato il dì 11 Settembre 1833, morì essendo tuttora in carica il 2 Agosto 1841.

Antonio Raffaelli, eletto il 20 Agosto 1841, ottenne il riposo il 13 Giugno 1847.

Giovanni Vincenti, nominato il 13 Giugno anzidetto, cessò col Ducato.

PRESIDENZA DI GRAZIA E GIUSTIZIA 1818 Gennaio 22 - 1847 Ottobre 14	1-54	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Presidenza di Grazia e di Giustizia del Ducato di Lucca. 1818-1847. In fogl. Volumi 54. Vi è lacuna dal 1 Gennaio 1819 al 5 Settembre 1820, perchè in questo tratto di tempo gli affari della Grazia e Giustizia si registrarono nel Protocollo comune colla Direzione dell' Interno. Si consulti pertanto la serie antecedente.
1818 Gennaio 22 - 1847 Ottobre 14	55-104	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo della Presidenza di Grazia e Giustizia ec. 1818-1847. In fogl. Volumi 50. Quest' Indice è formato, secondo la regola generale delle amministrazioni lucchesi, dei due repertori alfabetici per *Materie* e *Nomenclatura*.

PRESIDENZA DI GRAZIA E GIUSTIZIA 1818 Gennaio 22-1847 Ottobre 14	195-268	*(Tit. est.)* Presidenza di Grazia e Giustizia. Scritture. 1818-1847. In 4.° Filze 164. Anche qui è naturalmente la solita lacuna dal 1 Gennaio 1819 al 5 Settembre 1820.
1847 Ottobre 16-1848 Marzo 15	269	*(Tit. est.)* Scritture del Segretario Generale della Grazia e Giustizia. 1847-1848. Filza in 4.° Gli affari hanno la numerazione 1-60. Già si disse che il Segretario Generale restò in ufficio per alcuni mesi anche dopo lo scioglimento del Governo lucchese.
1821-1825	270	*(Tit. stamp.)* Registro Generale dei Detenuti e Condannati tanto Criminali che Correzionali, e Grazie riportate dai medesimi. In fogl. gr. Nei registri susseguenti, le due qualità di Condannati sono divise.
1833-1836	271	*(Tit. stamp.)* Registro Generale dei Detenuti e Condannati in Alto Criminale, e Grazie riportate dai medesimi. In fogl. gr.
1833-1836	272	*(Tit. stamp.)* Registro Generale dei Detenuti e Condannati in tema Correzionale, e Grazie riportate dai medesimi. In fogl. gr.
1840-1842	273	Stati di Carcerati. Filza in 4.°

MINISTRO DELLE FINANZE E DEL TESORO PUBBLICO

Colla serie antecedente terminano gli uffizi ministeriali che esercitarono, dal **1805** al **1847**, le faccende relative alla Giustizia, all' Interno, agli Affari Esteri ec.; quelle cioè che facevano carico, secondo la originale Costituzione del Principato Lucchese, al primo Ministro, che poi si disse generalmente Gran Giudice. Ora, seguendo il concetto che accettammo per guida dell' attuale distribuzione, seguitano le carte del secondo Ministro, che a forma dell' Art. VII della Costituzione medesima, ebbe le attribuzioni delle Finanze, del Culto, della Polizia e Forza Armata, delle Acque Strade e Fabbriche Pubbliche. Già fu scritto ripetutamente come avvenisse l' istallamento del governo dei Baciocchi, e come la prima nomina delle principali autorità fosse riserbata all' Imperatore Napoleone. Questi, col solito decreto del **27** Giugno **1805**, nominava a Ministro delle Finanze, Francesco Belluomini, Gonfaloniere della Repubblica democratica, lo stesso che alla testa della Deputazione, s' era condotto a Bologna, per mettere ai suoi piedi le sorti future del paese. Citammo già anche i decreti dei giorni **20**, **24** e **27** Luglio con cui si determinò l' autorità dei due Ministri, il modo con cui dovevano esercitarla, e si costituirono i loro uffizi. Le attribuzioni del Ministro delle Finanze, scritte negli otto articoli che formano il Titolo Secondo del decreto del **20** Luglio, furono quelle che negli Stati moderni sono comprese nella indicazione di Finanza, Guerra e Lavori Pubblici, insieme colla soprintendenza alle cose del Culto, e della Polizia Generale. Vi dovettero essere particolari ragioni, forse dipendenti dalle personali inclinazioni o dalla volontà dei due Ministri eletti, in siffatta divisione di affari, specialmente nell' avere affidate le faccende del Culto e della Polizia al Ministro delle Finanze, e non piuttosto all' altro che aveva l' Interno e la Giustizia.

Ma questa specie di anormalità venne a cessare per le modificazioni introdotte poi nell' organamento ministeriale del Principato. A causa d' un insulto apopletico che rese improvvisamente inabile Francesco Belluomini, il Principe, per un decreto del **15** Ottobre **1807**, dava carico al Vidau, Consigliere di Stato e Commissario Generale presso i Tribunali, di presentargli il lavoro del Dipartimento delle Finanze, restando però la firma ministeriale al Belluomini. Di lì a due mesi, durante questa condizione provvisoria (**15** Dicembre **1807**), la direzione generale della Polizia si staccava dalle Finanze, e si passava al Segretario di Stato. Essendo poi andata sempre deteriorando la salute del Belluomini, e fattasi oramai impossibile la guarigione, con un decreto del **29** Aprile **1808** gli si dette un successore nella persona di Giuseppe suo figliuolo, reduce da Parigi, dove aveva per alcun tempo tenuto il grado di Ministro Residente. Di lì a pochissimi giorni il vecchio Belluomini soccombeva sotto un nuovo insulto (**20** Maggio **1808**), e la *Gazzetta di Lucca* ne annunziava la fine dicendo di lui « che formatosi in mezzo alle contradizioni ed alle vicende di tempi calamitosi, colla forza « dei suoi talenti e colla lealtà d' un carattere fermo e costante, potè singolarmente distinguersi per i lumi « che avea nella pubblica amministrazione, in cui, essendosi per ogni tempo mostrato versatissimo, era giunto « a meritare la sovrana confidenza (1) »; il qual giudizio del foglio officiale troviamo confermato da altre memorie, che attestano, come per virtù del carattere, dell' ingegno e dell' eloquenza naturale, che tenevano luogo di studi regolarmente condotti, fosse in lui una singolarissima attitudine a condurre i pubblici affari. La *Gazzetta* aggiunse che al moribondo era stato di grande consolazione il vedere « istallato nella sua luminosa « carica il suo maggior figlio ». Ma per meno di un anno rimase Giuseppe Belluomini nell' ufficio paterno; perchè in un nuovo riordinamento, che ebbe luogo il **26** Marzo **1809**, il Ministero delle Finanze venne soppresso, ed egli fu chiamato a reggere un Ministero nuovo che si disse del Culto, il quale riuniva la più parte

(1) *Gazzetta di Lucca*, n.° 42. 24 Maggio 1808.

delle attribuzioni estranee, che nel primo impianto erano state congiunte alle Finanze, cioè quelle del Culto, della Forza Armata, della Polizia e delle Poste. Illustrando a suo luogo il Ministero del Culto, ch' ebbe vita brevissima, e cessò quando cadde in disgrazia il suo titolare, faremo una breve storia della vita di Giuseppe Belluomini, che fu assai lunga di anni, e assai diversa per incostanza e varietà di fortuna.

Invece del Ministero delle Finanze soppresso, con altro decreto dello stesso giorno 26 Marzo 1809, s' istituiva un Ministero del Tesoro Pubblico, e si chiamava a reggerlo Luigi Vannucci. Questi, nato in Lucca il 29 Marzo 1759 (1), esercitava la professione d' avvocato, quando nel 1787, i cittadini deputati a provvedere alla minacciosa diminuzione delle famiglie di governo, consigliavano che vi si aggregasse fra gli altri esso Vannucci, il quale dicevano « esser figliuolo del già Maggiordomo delle LL. Eccellenze, di molta antica citta-« dinanza, provveduto di sufficienti facoltà di beni fedecommissari e di sicure rendite personali, e, di più, « dotato di molte cognizioni ». Passarono però dieci anni avanti che la proposta si accogliesse dal Consiglio Generale, giacchè il Vannucci fu insignito della *Cittadinanza Originaria* o Nobiltà, con altri trentadue soggetti, il 20 Settembre 1797 (2). Caduta di lì a poco la Repubblica aristocratica, il Vannucci ebbe qualche parte nei Consigli e nelle Magistrature dei Governi democratici che le succedettero. Nella istituzione del Principato fu uno dei Consiglieri di Stato, per la prima nomina fatta dall' Imperatore Napoleone il 27 Giugno 1805; ed il 30 Dicembre 1806 venne promosso a Segretario di Stato col rango di Ministro. Era in questo doppio ufficio di Consigliere e di Segretario, quando per l' anzidetta riforma del 1809 divenne Ministro, e però collega del Matteucci, col quale ebbe alcuna similitudine di casi e di origine. Ritenne anch' esso il Ministero fino al termine del Principato dei Baciocchi; ma avvenuto il cambiamento, fu soggetto a traversìe, le quali il suo compagno ed altri, ch' erano stati con lui al servizio dei Baciocchi, riuscirono ad evitare, o per fortuna o per accorgimento, o piuttosto perchè l' ufficio loro fosse stato meno inviso agli occhi della moltitudine. Ma il Vannucci, in faccia ai molti che avevano sentito il peso delle imposte e della rigida fiscalità del regime napoleonico, senza goderne alcun vantaggio, appariva come rappresentante e principale attore di un sistema odiosissimo, e perciò la rabbia popolare si rivolse specialmente contro di lui. Neppure pareva possibile a coloro che giudicavano secondo il solo buon senso, ch' essendo egli a capo dell' amministrazione, non fosse stato in qualche modo consenziente alle brutte operazioni in materia di denaro, di cui si accusavano i Principi. Il giorno 5 Maggio 1814, la turba che scorreva furiosa, dimostrando in più modi l' avversione per i caduti, si rivolse contro l' ex-Ministro delle Finanze, e ne assaliva e ne invadeva la casa. Era giunta da pochi giorni la notizia dell' eccidio del Prina, e l' esempio, che opera tanto sulle fantasie popolari, poteva tornare fatalissimo al Vannucci, se non gli fosse riuscito di sottrarsi fuggendo per la parte del tetto. Il Governo Provvisorio, per salvarlo, nella notte lo tolse dal nascondiglio e lo trasse sotto buona scorta alle carceri di S. Giorgio, da dove il giorno dipoi il Governatore Stahremberg lo cavava per mandarlo a quelle di Livorno, « come pre-« venuto di diversi delitti riguardanti l' impiego che aveva coperto, e divenuto perciò l' oggetto della pubblica « esecrazione ». Passata quella rabbia, la moglie si fece animo ed implorò che il marito fosse sottoposto ad una regolare procedura o liberato dalla prigionia. Lo Stahremberg leggeva la supplica della donna dinanzi al

(1) La sua fede di nascita si trova al n.° 88 dei *Libri di Corredo alla Signoria*. Avanti di vedere questo documento, ingannati dall' indicazione inesatta trovata in un censimento, dicemmo addietro (pag. 93) che il Vannucci era morto nel 1837 di anni 85; ne aveva invece 78. I suoi nomi erano Luigi Cesare Giuseppe Maria.

(2) Cons. Gen. 20 Settembre 1797. La Relazione era di dieci anni avanti, cioè del 23 Giugno 1787.

Senato, nell' adunanza del 28 Maggio, interrogando se quel consesso o alcuno dei suoi membri avesse reclami da fare contro esso Vannucci; alla qual dimanda i Senatori risposero ad una voce che no. Fu allora liberato; ma per cautela si trattenne un anno lontano da Lucca, dove tornò solamente quando il Governo della restaurazione s' ingegnava di giustificare e far parere belli i tempi de' Baciocchi. Rimase però in condizione privata, come uomo dimenticato, consumando le mediocri sostanze patrimoniali. Fatto vecchio, malato e povero, si rivolgeva nell' anno 1833 al Duca Carlo Lodovico, chiedendo sommessamente, ma con dignità, un soccorso nelle sue disgrazie, in vista dei servizi, che altre volte aveva con tutta probità reso nelle più importanti cariche dello Stato. Il Direttore delle Finanze nell' informare la supplica, così scriveva; « Il Vannucci « al cessare del dominio dei Baciocchi fu bersaglio d' una fiera ed immoderata persecuzione popolare, del « cieco e sfrenato entusiasmo della quale poco mancò non rimanesse la vittima; per quella fu trascinato nelle « Carceri di S. Giorgio, e quindi del forte di Livorno; e siccome non fu reo conosciuto nè essere poteva di « colpa veruna, venne dopo breve tempo renduto alla libertà. L' amore della quiete l' obbligò a stare assente « dalla patria pel corso d' un anno, ove poi restituitosi, fu da mortale, lunga e dispendiosa malattia assalito, « prodotta certamente dalle occorse sventuratissime vicende ». E seguitava con dire che il Vannucci era rimasto del tutto ritirato nel seno della famiglia, supplendo colla economia alla ristrettezza, senza voler mai, come tanti altri avean fatto, importunare il Governo e per uffici nuovi e per sussidi; concludendo, che solamente ora, stretto dalla più imponente necessità, aveva fatto ricorso alla munificenza sovrana; della quale era veramente degno e per la sua infelicissima condizione, ed in riguardo « ai suoi sommi meriti e per gli « onoratissimi servizi » resi al paese. Il Consiglio di Stato, che governava a nome del Principe assente, accoglieva il 4 Giugno 1833 la proposta, concedendo all' infelice e benemerito uomo un assegnamento mensile, che per que' tempi poteva dirsi sufficiente, il quale presto passò alla vedova, essendo egli morto nel 1837.

Il Governo baciocchesco, per origine sua novatore e rivoluzionario, non ebbe tempo, se pure non gli fosse stato assolutamente impossibile, di dare un ordine stabile e normale alla sua finanza. La Costituzione stabiliva bensì una regolare compilazione di Bilanci annuali coll' assenso del Senato, e per alcuni anni questa formalità fu veramente eseguita, e per chi voglia esaminarli, sono a stampa nel *Bollettino delle Leggi*. Ma il grosso della finanza lucchese venne sottoposto, per così dire, ad un regime di continua straordinarietà; ed i Bilanci dell' Entrata e della Spesa ordinarie, sono documenti senza valore, dove non sieno autorità responsabili della loro esecuzione, e quando i Principi si tengano sciolti da ogni obbligo di osservarli, attingendo i motivi e le scuse della loro condotta in una ragione esterna e preponderante, che era per i Baciocchi l' esempio e la volontà di Napoleone e la qualità di francesi. Basti ricordare il decreto imperiale che imponeva a Lucca l' obbligo di assegnare una dotazione a quel francese, cui Napoleone si riserbava di conferire il titolo di Duca di Massa; decreto che fu causa della istituzione della Cassa dello Straordinario, e peggio ancora che i Principi di Lucca si credessero padroni in proprio dei fondi che vi si versavano. Infatti, essi non si limitarono a disporre dell' entrate ordinarie del Bilancio, ma con operazioni di natura straordinaria e da aver conseguenza nel futuro, mutarono profondamente le condizioni dello Stato, ed in generale quelle della ricchezza pubblica e privata del paese. Anche per rispetto alle imposte furono frequentissime le novità, e vi fu del pari molta oscitanza nei sistemi di riscuoterle. Descrivendo altre serie caderà in acconcio di parlare di ciò più particolarmente, e qui basterà lo accennare alcuna delle più importanti mutazioni. Il decreto del 21 Febbraio 1807 riuniva in un Provento, o Appalto o Ferma Generale, la riscossione dei dazi indiretti, cioè Dogane, Tabacchi, Acquevite, Macello, Polvere e Piombo, Bollo sul Cuoio, Lotteria, Molini, Farine, Gabelle sul Pesce, Registro, Sale, Carte da Giuoco, Caccia, Fossa Burlamacca e Annona, da affittarsi per nove anni, cioè dal 1 Gennaio 1807 al 1 Gennaio 1816, al maggiore offerente. Fu costui Gabriello Eynard, quattrinaio francese, che appunto in quei giorni aveva comprato dal Domanio la Certosa di Farneta con tutte le sue dipendenze. Accettò egli l' impresa per la somma annuale di franchi novecentomila, facendone contratto il 20 Marzo dello stesso anno 1807, ed elesse poi ad Amministratore dell' Appalto o Ferma Generale l' altro faccendiero francese Augusto Bazin (1). Alcuni dei Proventi ceduti erano già affittati alla spicciola secondo l' usanza antica; ma nell' affitto presente, oltre farsene un cumulo, si aggiungevano le grosse regalìe della Lotteria, del Sale e del Registro, che fin qui erano state tenute in amministrazione dal Governo. Nel contratto,

(1) Il Decreto, in cui fu approvato ed incluso il capitolato o regolamento dell' Appalto, è del 20 Marzo 1807, e si trova nella raccolta dei Decreti, alla *Segreteria di Stato e di Gabinetto*.

che ha l' aspetto di documento non maturato e tumultuario, si lasciò larghissimo margine a future rinnovazioni di tariffe, ed a nuovi ordinamenti, anche in parti essenziali, come nell' amministrazione del Registro ec.; il che dovette poi riuscire di grande impaccio e di contestazioni fra il Governo e l' Appaltatore. Fra i patti vi fu anche di poter crescere a volontà, dentro certi estremi, il prezzo di materie sottoposte a privativa, come il Sale; e la promessa di ridurre a privativa alcuni esercizi fino allora rimasti liberi, come la fabbricazione e lo spaccio delle Carte da Giuoco; il che fu poi effettuato con particolare decreto del 15 Ottobre 1807. Ma il Governo dei Baciocchi aveva mostrato di non conoscere sè stesso, stipulando un patto da durare nove anni. N' erano passati appena tre, quando per Convenzione sottoscritta a Parigi il 17 Gennaio 1809, l' amministrazione delle Dogane, del Sale e del Tabacco del Principato lucchese fu incorporata nella Regìa Imperiale di Francia, per l' annuale indennità di fr. 1,015,620. Rimase così l' affittuario spogliato della parte principale della sua azienda; la quale poi cessò del tutto coll' ultimo giorno dello stesso anno, essendo per mezzo di decreto rescisso il contratto e ritornati allo Stato tutti i Proventi (11 Dicembre 1809). Il Bazin Amministratore della Ferma, con altro decreto, che per vergogna non si pubblicò mai nel *Bollettino*, aveva ottenuto il 18 Maggio 1808 (1) il Provento dei Giuochi d' azzardo con patti sfrenatissimi. Ma essendone venuti danni molti, anche alla quiete e alla morale delle famiglie, il contratto fu cassato ed i giuochi proibiti per altra risoluzione del 29 Ottobre 1809, indennizzandolo del perduto guadagno. Dei Proventi rimasti disponibili, cioè della Gabella delle Porte di Città, Lotteria, Acquevite, Carte da Giuoco, Farine, Macello ec. se ne dispose in più modi; taluni affittandoli staccatamente, e destinando una piccola porzione dell' incasso a vantaggio del Comune di Lucca nuovamente ripristinato, e coll' affidarne il maneggio per conto pubblico a due intraprenditori privati che furono lo stesso Bazin e Rocco Felice Giannini, il quale anch' esso era stato interessato nella Ferma soppressa dove aveva titolo di Cassiere (30 Dicembre 1809). Questa volta il Bazin ed il Giannini ebbero titolo di Amministratori dell' Octroi, ed un trattamento annuale di fr. 12,000 ognuno, con che però tutte le spese d' amministrazione fossero a loro carico (1). Ma anche tale componimento ebbe breve durata; giacchè per una nuova organizzazione dell' Octroi, ordinata nel decreto del 1 Luglio 1811, i due Amministratori cessarono, e successe loro una Amministrazione regolare sottoposta al Maire, sotto l' autorità del Ministro dell' Interno. Coll' invasione degli Alleati in Italia e colla rovina napoleonica, venne naturalmente a finire la unione doganale, e la comunanza colla Regìa francese per i Sali e Tabacchi. Nell' atto stesso che i Napoletani presero possesso di Lucca a nome degli Alleati, posero sotto sequestro a nome del Governo Provvisorio i magazzini di questi due generi di privativa (18 Marzo 1814), e di lì a poco se ne riformò l' amministazione riunendola alla Finanza lucchese (25 Maggio 1814). Tale fu pure la vicenda delle Dogane, che ritornate di fatto allo Stato lucchese, ebbero nuovo ordinamento insieme colle Gabelle Urbane nel Luglio 1814.

L' abolizione del Ministero delle Finanze e la istituzione di quello del Tesoro Pubblico avvennero poche settimane dopo il passaggio di una parte tanto cospicua delle entrate del Principato nella Regìa di Francia, e fu detto che la riforma pigliasse appunto motivo da quel trattato (17 Gennaio - 26 Marzo 1809). Ma di fatto, il mutamento, che in principio era di nome e non di sostanza, cessò presto d' essere anche di nome. Già in un decreto del 15 Febbraio 1810, col quale si stabilivano di nuovo le attribuzioni dei Ministri, ridotti nuovamente a due di numero per la soppressione di quello del Culto, non si mentovò già il Ministero *del Tesoro Pubblico*, com' era stato chiamato nella istituzione dell' anno antecedente, ma delle *Finanze e del Tesoro;* poi riprese addirittura il vecchio nome di Ministero *delle Finanze*, senz' altro appellativo. Nissun caso pertanto si è fatto della apparente ed effimera variazione nell' ordinamento delle carte di questo Ministero, che durò quanto il Principato, cioè dal Giugno 1805 al Marzo 1814. Un' avvertenza importante, e che vale anche per gli uffizi ministeriali relativi a finanza che si ebbero nei susseguenti regimi, è che queste scritture sono in grandissima parte formate dagli atti del Ministero come dirigente e soprintendente dell' azienda pubblica; e che quelle relative alla esecuzione si troveranno altrove, specialmente nella Computisteria e nella Tesoreria, ch' erano le braccia della macchina amministrativa, di cui il Ministro della Finanza poteva dirsi il capo e la guida. Questa e le altre serie che succedono, hanno pertanto come parte principalissima il corpo dei Protocolli a cui facevano capo tutti gli atti di coloro che con diverso nome ebbero la direzione delle Finanze lucchesi. È a notarsi però che anche nel Ministero di Finanza, in origine non fu Protocollo regolare, con Registro, Indice e Scritture protocollate in una sola numerazione; ma più Registri di Deliberazioni, Carteggi, Rapporti ec.,

(1) *Segreteria di Stato e di Gabinetto*, an. 1810. n.° 455.

colle Scritture divise a mazzi per materie. I Protocolli regolari si impiantarono nelle amministrazioni del Principato sul principiare del **1807**, per obbedire all' Art. 4 del decreto sulle Segreterie dei Ministeri, del 23 Gennaio. A questi atti principali, succedono poche collezioni o libri di corredo e di controllo, che certamente si scrivevano e si ritenevano nella residenza ministeriale. Fra questi erano i Contratti, nei quali aveva interesse la Finanza ed il Fisco, di cui trovammo un corpo composto di molti volumi conformi, che corrono dal **1807** al **1847**, numerati progressivamente, e con un repertorio unico, che abbraccia gli anni di più regimi. Essendo sconveniente lo spezzare la bella raccolta, per distribuirla nei Ministeri dei differenti Governi, ci è parso miglior partito di allogarla alla Direzione delle Finanze del Ducato, perchè è prevalente la parte dei documenti del tempo dei Borboni, e perchè crediamo che veramente se ne formasse allora la collezione e l' Indice. Di questa irregolarità, sarà avvertito nuovamente ai luoghi opportuni il ricercatore.

Le carte di questa serie, venute tutte nell' Archivio di Stato a tempo dei Borboni, formano un insieme di **218** volumi, e sono così distribuite;

1-33. Atti del Ministero secondo il metodo antico di registrazione, cioè libri di Deliberazioni, di Carteggi, Rapporti ec. e relative filze di Scritture, distribuite per materie, dal Giugno **1805** a tutto Gennaio **1807**.

34-201. Protocollo Generale, con alcuna cosa di Protocollo Segreto, dal **1** Febbraio **1807** al **19** Marzo **1814**, composto dei soliti Registri, Indici e filze di Scritture protocollate.

202-211. Scritture non protocollate, o fuori di Protocollo per la loro forma materiale.

212-214. Cassa a mano del Ministero, e Registro di Controllo della Cassa dello Straordinario.

215-218. Prospetti e Sunti dell' Entrata e Spesa dello Stato e del pubblico patrimonio, compilato sul principio del Principato, per istruzione dei nuovi Principi, a cura del Ministro delle Finanze.

PRINC: LUCCHESE
MINIST: DELLE FINANZE

MINISTRO DELLE FINANZE 1805 Giugno 29- 1807 Gennaio 31	1	1805. Dipartimento delle Finanze. Registro delle Deliberazioni di S. Eccellenza il Sig. Ministro e Consigliere di Stato Francesco Belluomini. In fogl. gr. n. n. Sono Deliberazioni in materia finanziaria, e così attenenti al Primo *Burò* del Ministero.
1805 Luglio 11 - Dicembre 30	2	Rapporti al Principe del Ministro delle Finanze. 1805. In fogl. gr. pag. **77**, con repertorio. Anche questo attiene a materia di Finanza come il seguente.
1806 Gennaio 10- 1807 Gennaio 31	3	1806-1807. Rapporti al Principe in materia di Finanza. In fogl. gr. pag. **156**.
1805 Giugno 29- 1807 Gennaio 31	4	1805-1807. Lettere relative ad affari di Finanza. In fogl. gr. composto di più registri riuniti. È il copiario autentico delle missive.
1805 Giugno 29- Dicembre 19	5	1805. Minuta delle Corrispondenze della Segreteria di Finanza. Scartafaccio in 4.°

MINISTRO DELLE FINANZE 1805 Agosto 1 - 1807 Gennaio 31	6	1805-1807. Deliberazioni e Corrispondenza relativamente al Culto. In fogl. con più numerazioni.
1805 Agosto 1 - 1806 Febbraio 5	7	1805-1806. Deliberazioni di Polizia. In fogl. n. n.
1805 Giugno 30 - 1807 Gennaio 30	8-10	1805-1807. Deliberazioni e Corrispondenza relativa alla Forza Armata. In fogl. Volumi tre.
1805 Giugno 28 - 1806 Dicembre 31	11	1805-1806. Deliberazioni relative ad Acque, Strade e Fabbriche. In fogl. n. n.
1805 Giugno 29 - 1807 Gennaio 30	12	1805-1807. Ordini di pagamento e Corrispondenza relativamente ad Acque, Strade e Fabbriche. In fogl. tre registri riuniti.
1805 Luglio - 1806 Dicembre	13	*(Tit. est.)* Indici di Deliberazioni sulle Petizioni in materia di Finanza. 1805-1806. In 4.° Due vacchette riunite.
1805 - 1806	14	Repertorio dei Decreti sopra il Culto, Polizia e Forza Armata. 1805-1806. In 4.°
1805 Luglio - 1807 Gennaio	15-16	*(Tit. est.)* Ministero delle Finanze. Affari di Finanza ultimati. 1805-1807. In 4.° Filze due di Scritture sciolte.
1805 Luglio - 1807 Gennaio 30	17	*(Tit. est.)* Ministero ec. Rapporti del Ministero risoluti dal Principe, e Lettere della Segreteria di Stato e di Gabinetto al Ministero in materia di Finanza. 1805-1807. Filza in 4.°
1806 Maggio - 1807 Gennaio	18	*(Tit. est.)* Ministero ec. Corrispondenza coi Prefetti e Commissari in materia di Finanza. 1806-1807. Filza in 4.°
1805 Luglio - 1807 Gennaio	19	*(Tit. est.)* Ministero ec. Petizioni e Lettere in materia di Finanza. 1805-1807. Filza in 4.°

MINISTRO DELLE FINANZE 1805 Luglio - 1807 Gennaio	20	*(Tit. est.)* Ministero delle Finanze. Ordini del Principe e Lettere della Segreteria di Stato e di Gabinetto in materia di Polizia, Culto e Forza Armata. 1805-1807. Filza in 4.°
1805 Luglio - 1807 Gennaio	21	*(Tit. est.)* Ministero ec. Lettere di Prefetti e Commissari di Cantone relative al Culto, Polizia e Forza Armata. 1805-1807. Filza in 4.°
1805 - 1807	22	*(Tit. est.)* Ministero ec. Scritture del Culto. 1805-1807. Filza in 4.°
1805 Giugno - 1807 Gennaio	23	*(Tit. est.)* Ministero ec. Scritture di Polizia. 1805-1807. Filza in 4.°
1805 - 1806	24	*(Tit. est.)* Ministero ec. Conti di Polizia e Forza Armata. 1805-1806. Filza in 4.°
1806 Gennaio-Maggio	25	*(Tit. est.)* Ministero ec. Riscontri di Mandati di Pagamento della Forza Armata e Culto. 1806. Filza in 4.°
1805 Luglio - 1807 Gennaio	26	*(Tit. est.)* Ministero ec. Lettere Militari. 1805-1807. Filza in 4.°
1805 Luglio - 1807 Gennaio	27	*(Tit. est.)* Ministero ec. Scritture della Forza Armata. 1805-1807. Filza in 4.°
1805-1807 Gennaio	28-29	*(Tit. est.)* Ministero ec. Scritture d' Acque, Strade e Fabbriche. 1805-1807. In 4.° Filze due.
1805-1807 Gennaio	30-32	*(Tit. est.)* Ministero ec. Conti d' Acque, Strade e Fabbriche. 1805-1807. In 4.° Filze tre.
1805 - 1807	33	*(Tit. est.)* Ministero ec. Fogli di Lavoro. Budjet per Acque e Strade. Budjet mensuale. Budjet Generale. 1805-1807. Filza in 4.°

MINISTRO DELLE FINANZE 1807 Gennaio 1 - Dicembre 31	34	*(Tit. est.)* Ministero delle Finanze. Protocollo. a. 1807. n.° 1-5060. In fogl. Per il Protocollo Segreto di quest' anno si vegga il volume secondo del susseguente.
1808 Gennaio 1 - 1809 Marzo 31	35-36	*(Tit. est.)* Ministero ec. Protocollo. 1808-1809. n.° 1-7580. In fogl. Volumi due. Contiene anche quella parte degli affari che furono trattati dal Ministro delle Finanze nei primi mesi del **1809**, fino cioè alla istituzione del Ministero del Tesoro. In calce al secondo volume è un quaderno di Protocollo Segreto, che dal **25** Maggio **1807** giunge al **15** Marzo **1809**.
1809 Aprile 1 - Dicembre 31	37-38	*(Tit. est.)* Ministero del Tesoro Pubblico. Protocollo. 1809. n.° 1-1632. In fog. Volumi due.
1810 Gennaio 1 - Dicembre 31	39-41	*(Tit. est.)* Ministero delle Finanze e del Tesoro Pubblico. Protocollo. 1810. n.° 1-2846. In fogl. Volumi tre.
1811 Gennaio 1 - Dicembre 31	42-44	*(Tit. est.)* Ministero delle Finanze. Protocollo. 1811. n.° 1-3015. In fogl. Volumi tre.
1812 Gennaio 1 - Dicembre 31	45-47	*(Tit. est.)* Ministero ec. Protocollo. 1812. n.° 1-3154. In fogl. Volumi tre. L' ultimo volume ha un quaderno di affari segreti, trattati dal **27** Agosto **1811** al **4** Dicembre **1812**.
1813 Gennaio 1 - Dicembre 31	48-50	*(Tit. est.)* Ministero ec. Protocollo. 1813. n.° 1-3789. In fogl. Volumi tre.
1814 Gennaio - Marzo 19	51	*(Tit. est.)* Ministero ec. Protocollo. 1814. n.° 1-579. In fogl.
1807 Febbraio 1 - Dicembre 31	52	*(Tit. est.)* Ministero ec. Indice del Protocollo. 1807. In fogl.
1808 Gennaio 1 - 1809 Marzo 31	53	*(Tit. est.)* Ministero ec. Indice del Protocollo. 1808-1809. In fogl.
1809 Aprile 1 - Dicembre 31	54	*(Tit. est.)* Ministero del Tesoro Pubblico. Indice del Protocollo. 1809. In fogl.

MINISTRO DELLE FINANZE 1810 Gennaio 1 - Dicembre 31	55	*(Tit. est.)* Ministero del Tesoro Pubblico e delle Finanze. Indice del Protocollo. 1810. In fogl.
1811 Gennaio 1 - Dicembre 31	56-57	*(Tit. est.)* Ministero delle Finanze. Indice del Protocollo. 1811. In fogl. Volumi due, così divisi; A-G, I-Z.
1812 Gennaio 1 - Dicembre 31	58-59	*(Tit. est.)* Ministero ec. Indice del Protocollo. 1812. In fogl. Volumi due, così divisi; A-G, I-Z.
1813 Gennaio 1 - Dicembre 31	60-61	*(Tit. est.)* Ministero ec. Indice del Protocollo. 1813. In fogl. Volumi due, così divisi; A-L, M-Z.
1814 Gennaio 1 - Agosto 31	62-63	*(Tit. est.)* Ministero ec. Indice del Protocollo. 1814. In fogl. Volumi due, uno contenente la *Materia*, l'altro la *Nomenclatura*. È l' Indice del volume n. 51, ossia del Protocollo che va dal 4 Gennaio al 19 Marzo 1814; aggiuntovi l' Indice degli atti della Deputazione di Finanza, sotto il primo governo austriaco, cioè dal 9 Maggio al 31 Agosto dello stesso anno 1814. Degli atti del tempo intermedio, cioè del Governo Provvisorio durante l' occupazione napoletana, non pare che si facesse Indice.
1807 Febbraio 1 - 1814 Marzo 19	64-199	*(Tit. est.)* Ministero ec. Scritture del Protocollo. 1807-1814. In 4.° Filze 136.
1807-1814	200-201	*(Tit. est.)* Ministero ec. Scritture del Protocollo Segreto e non protocollate. 1807-1814. In 4.° Filze due.
1806-1808	202-204	*(Tit. est.)* Ministero ec. Dichiarazioni di Benefizi, Legati, Cappellanie, Confraternite ec. 1806-1808. In 4.° Filze tre, così suddivise; N.° 202. 1. Dichiarazioni dello Stato attivo e passivo dei Benefizi Parrocchiali, a forma del Decreto 5 Maggio 1806. 2. Dichiarazioni c. s. de' Benefizi, Confraternite e Legati, a forma del Decreto 19 Giugno 1807. N.° 203. Dichiarazioni di Benefizi Semplici e Cappellanie per la Città di Lucca. Id. di Chiese Rurali della Prefettura di Lucca. Id. delle Prefetture di Massa, e Castelnuovo. Id. di Benefizi non portate sopra il Registro. Nuove Dichiarazioni e schiarimenti sopra Dichiarazioni già fatte, delle Prefetture di Massa e Castelnuovo. N.° 204. Dichiarazioni di Confraternite, suddivise in Città di Lucca, Contado id.; delle Prefetture di Massa e Castelnuovo.

MINISTRO DELLE FINANZE 1809	205	*(Tit. est.)* Ministero delle Finanze. Scritture relative alla costruzione delle Cateratte del Cinquale. 1809. Filza in 4.°
1813	206	*(Tit. est.)* Ministero ec. Fogli di spese fatte alla rotta del Serchio sotto la direzione del prof. Paoli. Filza in 4.°
1811	207	1811. Dotazione de' Beni Fondi alla Lista Civile. Protocollo 1064, 1469 e 1506. In fogl. gr. n. n. Si raccolsero in questo volume gli Stati dell' Assegnazione fatta alla Lista Civile, i quali, attesa la mole, non poterono trovar luogo fra le Scritture regolari del Protocollo. Altre copie degli stessi documenti si videro già alla *Segreteria di Stato e di Gabinetto*, n.° 209-210; e all' *Intendenza dei Principi*, n.° 14-15.
1811-1812 Gennaio 2	208-210	*(Tit. stamp.)* Liquidazione del Debito Pubblico. 1811. In fogl. Volumi tre. Il Consiglio Straordinario di Liquidazione del Debito Pubblico mandava al Ministero delle Finanze, il 2 Gennaio 1812, le risultanze delle sue operazioni, mediante gli Stati o Prospetti che formano questi tre volumi. I quali riuscirono di tal grandezza da non potere entrare nella raccolta delle Scritture del Protocollo ordinario, dove sono registrati sotto il n.° 51 dell' anno 1812. I tre volumi sono così diversamente intitolati: N.° 208. Volume B. Crediti Rigettati. » 209. Id. C. I. M. O. Debito Rimborsabile. » 210. Id. H. L. N. Debito Vitalizio.
1813	211	1813. Stato nominativo dei seicento Contribuenti più imposti del Principato di Lucca, formato dal Ministro delle Finanze, in esecuzione degli ordini di S. A. I. trasmessi con dispaccio della Segreteria di Stato di n.° 18. In fogl. oblungo. È l'allegato al n.° 184 del Protocollo del 1813, fuor di filza per la solita causa della forma materiale.
1805-1806	212	*(Tit. est.)* Cassa Speciale. 1805-1806. In fogl. Sono due registri riuniti. I.° Manuale di Cassa a disposizione del Ministro delle Finanze per affari di Culto, Polizia e Forza Armata. 1805. 2.° Cassa c. s. per i servizi di Forza Armata e Culto. 1806.

MINISTRO DELLE FINANZE
1805-1806

213 Cassa di Pagamento per spese di Culto, Polizia e Forza Armata e Spese Imprevedute. 1805-1806.

In fogl. Tre piccoli registri riuniti.

1807 Gennaio 1 - 1809 Marzo 30

214 Registre d'Ordre pour S. E. le Ministre des Finances servant à enrègistrer les versements faits à la Caisse de l'Extraordinaire

In 4.° n. n.

Per l'art. 13 del Decreto del 31 Dicembre 1806 il Ministro delle Finanze doveva tenere un riscontro delle somme entrate nella Cassa dello Straordinario. Col progresso del tempo questa parte dell'amministrazione pubblica si rese poi del tutto dipendente dall'arbitrio del Principe, e si sottrasse anche dal riscontro del Ministero; quindi il presente registro non va oltre il Marzo 1809. Tuttavia, anche così incompiuto, fu uno dei pochi documenti superstiti della Cassa dello Straordinario, che s'invocarono dallo Stato nella lite mossa contro i Baciocchi, come fu avvertito qui addietro a pag. 65.

1806

215-216 *(Tit. est.)* Credito e Debito del Principato. Notizie.

In 4.° Volumi due.

Sono carte, prospetti e note, di più qualità, forma e caratteri, ma generalmente in bozza, raccolti a quanto pare nei primi mesi del Principato, a fine di schiarire la condizione della pubblica Finanza, i suoi crediti e debiti arretrati, i carichi e l'entrate ordinarie. In molti fogli si riscontra il carattere dei due Belluomini che furono Ministri. Questi documenti sono divisi in due volumi; nel primo quelli spettanti al Credito, nel secondo al Debito. L'ultimo ha in principio copia della relazione, con cui il 20 Maggio 1806 i tre Deputati eletti il 30 Settembre 1805 per la Liquidazione del Debito Pubblico, davano conto al Principe della loro operazione.

1806

217 1806. Estratto dei Beni stabili e Fondi attenenti al Principato lucchese.

In fogl. c. 70.

1805

218 *(Tit. est.)* Prospetti delle Rendite Pubbliche.

In fogl. gr. Più quaderni e prospetti riuniti.

In principio del volume si ha un « Prospetto Generale delle Rendite che formano l'Entrata della Repubblica Lucchese. 1805 », il quale fu presentato al Principe con una relazione del 17 Luglio 1805, ad effetto di dargli informazione dello stato delle pubbliche entrate sotto il regime cessante. E, probabilmente per lo stesso fine, furono compilati gli altri documenti che seguono, cioè;

Dimostrazione delle Spese del primo semestre. 1805.

Id. del Credito degli Azionisti della Lotteria.

Quaderno dell'Imposizione mensuale dell'uno per cento per mesi due, e di quelli che hanno pagato. 1805.

Reparto dell'Imprestito forzato delli Sc. 25,000 fatto dalla Commissione a ciò, in forza del Decreto del Governo del dì 21 Marzo 1801.

DEPUTAZIONE DELLE FINANZE, DOMANIO E PONTI ED ARGINI

Non dobbiamo ripetere, perchè già detto in troppi luoghi, come quattro giorni dopo che fu cessato il governo dei Baciocchi, cioè il 18 Marzo 1814, si costituiva un Governo Provvisorio, ed il 20 dello stesso mese l' autorità ministeriale si spartiva in più Deputazioni. La seconda, col titolo delle *Finanze e Domanio*, rimase affidata al Ministro allora in carica, cioè a Luigi Vannucci; mentrechè dei *Ponti ed Argini*, ch' era uno dei rami riuniti al cessante Ministero delle Finanze, si costituiva altra apposita Deputazione. Nella crisi politica del 4 e 5 Maggio, non solo tutti i vecchi consiglieri della dinastia napoleonica furono esclusi dal Governo, ma il Vannucci ebbe a soffrire le raccontate persecuzioni, dove per poco non rimise la vita. Allora nella distribuzione di affari eseguita fra i membri della nuova Commissione Provvisoria di Governo, le *Finanze*, il *Domanio* ed i *Ponti ed Argini*, toccarono ad una Deputazione di tre, che furono Andrea Frediani, Bernardino Bandettini e Iacopo Paoli (6 Maggio 1814). Ma, secondo il solito, in grazia delle dimissioni e delle surrogazioni, vi entrarono poi Pier Angelo Guinigi, Lazzaro Papi, Giovanni Sardi, Francesco Burlamacchi, e Antonio Mazzarosa. Questa e le altre Deputazioni ebbero fine colla riforma governativa ordinata dal Werklein il 24 Maggio 1815, che entrò in vigore col successivo Giugno. Allora le cose della Finanza passarono nel *Delegato*, di cui si trovarono le scritture nella serie susseguente.

Gli atti della Deputazione di Finanza ec. sono al solito divise in due parti. Prima, quelli dei primi Deputati che sedettero nei pochi giorni del Governo Provvisorio durante l' occupazione dei Napoletani (20 Marzo-5 Maggio 1814); seconda, gli atti dei Deputati che sederono dal 5 Maggio 1814 al 31 Maggio 1815, quando Lucca fu retta a nome delle Potenze Alleate.

Per i Contratti di Finanza, stipulati essendo in ufficio la Deputazione, si vegga la raccolta della Direzione Generale delle Finanze del tempo borbonico.

DEPUTAZIONE DELLE FINANZE 1814 Marzo 20-Maggio 4	1	*(Tit. est.)* Deputazione delle Finanze ec. Protocollo Generale. *(20 Marzo-5 Maggio 1814).* In fogl. Vi sono registrati gli affari dal n.° 1 al 316. Non pare però che si riducessero in un Indice.
1814 Marzo 20-Maggio 4	2	*(Tit. est.)* Deputazione c. s. Scritture del Protocollo. n.° 1-316. *(20 Marzo-5 Maggio 1814).* Filza in 4.°
1814 Maggio 9-Agosto 1	3	*(Tit. est.)* Deputazione c. s. Protocollo Generale. *(9 Maggio-1 Agosto 1814).* In fogl. Contiene i n.i 1-1122. Il repertorio di questo registro è incluso nei due tomi d' Indice del Ministro delle Finanze dell' antecedente regime napoleonico segnato, 62-63.
1814 Agosto 1-Dicembre 31	4	*(Tit. est.)* Deputazione c. s. Protocollo Generale *(1 Agosto-31 Dicembre 1814).* In fogl. Seguita la numerazione degli affari, 1123-3002.

DEPUTAZIONE DELLE FINANZE 1815 Gennaio 1 - Maggio 31	5	*(Tit. est.)* Deputazione delle Finanze ec. Protocollo Generale. *(1 Gennaio - 31 Maggio 1815).* In fogl. Affari n.[i] 1-1296. Non si è trovato libri di Protocollo segreto.
1815 Gennaio 1 - Maggio 31	6	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo Generale del Dipartimento delle Finanze per l' anno 1815. In fogl. Per quel tratto del 1814 in cui fu in ufficio la Deputazione, non si sono trovati repertori; eccettuato dal 9 Maggio al 31 Agosto, tempo in cui gli affari si riferirono, come si è detto, nell' ultimo Indice della Finanza napoleonica.
1814 Maggio 9 - Dicembre 31	7-16	*(Tit. est.)* Deputazione delle Finanze ec. Scritture del Protocollo Generale. 1814. n.[i] 1-3002. In 4.° Filze 10.
1815 Gennaio 1 - Maggio 31	17-20	*(Tit. est.)* Deputazione delle Finanze. 1815. n.[i] 1-1296. In 4.° Filze quattro.
1814 Marzo 20 - 1815 Maggio 31	21	*(Tit. est.)* Scritture non protocollate. 1814-1815. Filza in 4.°
1815	22	*(Tit. est.)* Contabilità della Finanza. 1815. In fogl.
1814	23	Budjet e Resoconto del 1814. In 4.° Filza di fogli sciolti.

☞ Alla pagina 68 di questo stesso volume fu detto, che il Governo Provvisorio dovette provvedere in più modi acciocchè i debitori verso lo Stato, specialmente per vendite e affrancazioni di Beni Nazionali, non potessero esimersi dal pagamento, per mezzo di collusioni cogli Ex-Principi Baciocchi; dei quali si sapeva come, anche dopo la decadenza, avessero rilasciate delle quittanze apparenti, e restituite, o mutate con altri titoli, alcune cambiali ed obbligazioni verso il Domanio, che avevano portate con loro nell' atto di abbandonare il paese. Uno di questi provvedimenti fu di ordinare, con Deliberazione del 23 Maggio 1814, che dentro otto giorni tutti i possessori di obbligazioni e cambiali quietanzate o altre ricevute di pagamento, le presentassero al *Visto* della Deputazione di Finanza. A questa operazione si riferiscono i seguenti tre volumi, che contengono le note delle registrazioni fatte di detti documenti negli otto giorni di rigore, e quelle, in molto maggior numero, che si eseguirono dopo la scadenza del termine, sotto *Riserva.*

DEPUTAZIONE DELLE FINANZE 1814 Maggio 23 - Giugno 2	24	*(Tit. stamp.)* Nota degli Obblighi o Biglietti da tenersi al Burò delle Finanze, a forma dell' art. 4 della Deliberazione del Governo Provvisorio in data de' 23 Maggio 1814. A. * In 4.° Contiene le Dichiarazioni degli otto giorni di rigore, cioè dal 25 Maggio al 1 Giugno, numerate progressivamente 1-875; e seguitano altre 53 registrazioni *sotto Riserva di diritto*, presentate il 2 Giugno, le quali hanno la loro prosecuzione nel volume qui appresso.
1814 Giugno 2 - 1818 Maggio 1	25	*(Tit. stamp.)* Nota degli Obblighi c. s. Cambiali registrate colla dichiarazione di Riserva di Diritto. B. * In 4.° Sono le registrazioni tardive ricevute sotto *Riserva*, di cui le prime 53 stanno nel libro antecedente. Qui corrono dal n.° 54 al 1770, ed appariscono eseguite dal 2 Giugno 1814 al 1 Maggio 1818.
1814 Maggio 28 - Luglio 14	26	*(Tit. stamp.)* Nota degli Obblighi c. s. Registro particolare delle Cambiali. In 4.° Vi sono segnate solamente cinque Dichiarazioni.

DELEGATO DI FINANZA E FORZA ARMATA DELLA PROVINCIA

Nella organizzazione dello Stato di Lucca col titolo di Provincia Austriaca, pubblicata dal Werklein il 24 Maggio 1815, per esser messa in effetto il 1 Giugno, l' amministrazione fu divisa in due Dipartimenti o Ministeri, delle Finanze e dell' Interno, ed affidata a due capi col titolo di Delegati. Per ciò che fu comune ad ambedue questi uffizi, basti ciò che si è scritto a proposito del Delegato dell' Interno a pag. 116 del presente volume. Lo stesso decreto del 24 Maggio determinò al Titolo II, composto degli articoli 5-8, « che « il Dipartimento delle Finanze comprendesse tutti gli oggetti concernenti il Domanio, il Registro, le Contri« buzioni dirette o indirette di ogni specie, le Acque e Strade, la Tesoreria, la Computisteria, il Debito Pub« blico e la Forza Armata ». Queste attribuzioni dovevano esercitarsi mediante un' Amministrazione Generale o *Burò Centrale*, di cui era capo il Delegato di Finanza, avente sotto la sua immediata dipendenza la Tesoreria, la Computisteria, il Gran Libro del Debito Pubblico ed il Catasto; e sotto la sua sorveglianza il Registro ed il Domanio, le Acque e Strade, Dogane, Lotteria, Sale e Tabacchi, Macelli e Farine. Le cose relative

alla Forza Armata, dovevano essere sbrigate direttamente al Burò Centrale. L' ufficio di Delegato venne conferito a Pier Angelo Guinigi, già Amministratore Generale del Domanio durante il reggimento dei Baciocchi, il quale ebbe per Segretario Generale il prete Federigo Mini, che sotto lo stesso governo era stato in eguale ufficio presso il Ministero delle Finanze, e che tenne poi, durante il Ducato Borbonico, il grado di Segretario dell' Istruzione Pubblica (Decreti del 26 Maggio 1815). Ambedue questi funzionari stettero nei loro uffici per tutto il tempo che durò l' ordinamento della Provincia, ossia fino alla nuova amministrazione del Ducato, decretata il 13 Gennaio 1818 e messa in esecuzione il 22 dello stesso mese.

Col governo austriaco, ch' ebbe l' ultima e più spiccata rappresentanza nel Colonnello Werklein, cessò la serie dei reggimenti forestieri, ora rivoluzionari ora controrivoluzionari, ma arbitrari sempre e tutti rovinosi, che pesarono su Lucca per quasi venti anni. Volendo giudicare con verità della perturbazione avvenuta in questo tratto di tempo nelle condizioni economiche del paese, bisogna richiamarsi alla mente quali esse fossero negli ultimi anni di quiete del vecchio regime repubblicano. Ripeteremo, cosa già detta altrove da noi, che, cessate verso la fine del cinquecento le spese straordinarie per ragione politica e per la difesa, ed assicurata oramai la indipendenza, diventò principale intento della Repubblica la parsimonia, per cui ne venne una notevole diminuzione delle gravezze, e l' ingerenza del pubblico ristretta solamente all' assoluta necessità. Per quanto le imposte fossero scese a proporzioni minime (essendo, tutte comprese, di circa L. luc. 6 a testa), il Governo, prima estinse ogni passività, quindi si fece prestatore, con bassissimo frutto, ai propri cittadini; infine, non bastando a smaltire i depositi prodotti dagli avanzi continui, fu costretto ad investire denari nei debiti di un altro Stato. Frattanto, per molte e svariate ragioni che sarebbe difficile ricordare, i lucchesi si erano in gran parte ritirati dai traffici, ed era quasi spenta in loro la smania del guadagno, onde erano andati altre volte famosi, e per cui molti di loro s' erano indotti a cercare la fortuna fuori della patria. Ridotti generalmente ad abitare dentro i confini della Repubblica, campavano, più che altro, dei frutti de' guadagni antichi e di quelli della terra, alla cui coltivazione avevano preso ad applicare con molto maggiore proposito. Un buon numero di famiglie, non solamente di stirpe nobile, ma anche di mezzana cittadinanza, viveva più o meno agiatamente del proprio, senza bisogno di attingere mediante impieghi nella cassa pubblica. Il consumo paesano offeriva alla classe popolare un sufficiente lavoro, non sopraffatto dalla concorrenza di fuori, la quale trovava inciampo nelle difficili comunicazioni, nelle gabelle e nelle proibizioni. Il denaro che per necessità si mandava al di là dei confini, specialmente per le provviste dei grani, di cui era insufficiente il raccolto interno, vi rientrava in parte mediante l' esportazione de' prodotti dell' arte della seta, mai del tutto cessata, della carta, dei libri e di altre manifatture, e soprattutto dell' olio d' oliva, molto riputato ed abbondante. La mancanza delle imposte dirette, la franchigia assoluta delle terre e delle fabbriche, il non esservi gravame alcuno che toccasse la produzione agricola, mantenevano frattanto il buon mercato nelle cose necessarie alla vita; e molti cittadini abitavano in case proprie, si cibavano de' frutti dei loro campi, e vestivano panni lavorati dentro le mura domestiche; talchè a proporzioni strettissime si riduceva l' uso del denaro contante. Il maneggio dei propri affari, la sorveglianza ai possessi campestri, l' educazione e l' avviamento dei figliuoli, erano le occupazioni principali degli uomini di giudizio. Anche per i cittadini che avevano voce nella Repubblica, il sistema di essa, fondato sopra una grande divisione di poteri, sulla temporarietà degli uffici e sull' esser questi di onore e non di guadagno, concedeva pochissimo campo alle ambizioni personali, per dar luogo all' ambizione ed alla solidarietà della casta: di modo che tutto conferiva a render più sentite le soddisfazioni della famiglia e della casa. Lo stesso aspetto materiale del paese ritraeva di siffatta condizione di cose. Le spese edilizie erano quasi nulle; le vie della città, in parte senza lastrico, erano poco frequentate, malagevoli e senza pubblica illuminazione; ma invece davano ingresso a palazzi ed a case dove si aveva copia di lumi e di comodi d' ogni qualità, e che erano aperte a geniali trattenimenti ed allegre conversazioni. Poche e cattive erano pure le strade della campagna, la quale tuttavia era sparsa di innumerevoli case cittadinesche, e di ville splendide per ricchezza e per ogni sorta di delizia. Alcune famiglie avevano ville in ogni parte del territorio, nelle quali mutavano stanza a seconda dei tempi; e talune tennero anche in città più palazzi, da abitarsi a vicenda nella stagione estiva e nell' invernale. Le abitazioni popolari erano generalmente cattive; ma toltone i veri poveri ed i rarissimi forestieri, quasi ogni famiglia aveva casa propria. La Gabella sulle Pigioni, sempre pochissimo fruttifera, andò in dimenticanza nei primi decenni del settecento, come dazio mancante di soggetto (V. in questo *Inventario*. II, 52). Dal cinquecento in poi erano state incessanti le fabbricazioni ed i rifacimenti di ville e di palazzi, ch' erano venuti di mano in mano adornandosi di pitture murali, di quadri e di oggetti d' arte d' ogni qualità;

e riboccavano di mobili e di suppellettili pregiate per la materia e per il lavoro, di drapperie e di argenterie. Non ostante queste spese, il contante stagnava nelle casse dei privati, ed anche le famiglie di mediocre fortuna ne avevano sempre pronto qualche deposito, che talvolta giungeva a somme cospicue. Tale era la condizione di Lucca sul declinare del settecento. Ma quelli stessi che godevano di tanta quiete, erano come noiati dalla inedia, provavano un senso confuso della propria decadenza, e si accorgevano che le istituzioni fra le quali vivevano erano oramai invecchiate; e poichè non erano rimasti affatto segregati dal mondo, parlavano volentieri di filosofia, d' economia pubblica, di progresso, ed i più arditi e più culti desideravano riforme e mutamenti; possedevano libri in copia e li leggevano; avevano dato ricetto nei loro scaffali alle novità di Francia, e ristampavano l' *Enciclopedia*.

Ma invece delle riforme che ringiovanissero e dessero nuova vita alle istituzioni vecchie, doveva sopraggiungere di Francia il torrente rivoluzionario, non solo a mutare la forma politica della pacifica Repubblica, ma a spogliare i cittadini del capitale accumulato nei secoli passati mediante il lavoro e il risparmio. Il primo salasso agli scrigni de' lucchesi avvenne nel **1796**, per quella specie di trufferia di cui fu principalissimo autore l' Arena, (V. in questo *Inventario*. II, 98). Nel **1798** si ebbero il cosiddetto imprestito del General Bertier, il riscatto dei Beni Concistoriali, ed una mancia al Suchet per liberarsi da maggiore richiesta (Id. II, 99). In altri secoli i denari erano bastati per comprare l' amicizia di Principi e soldati forestieri, ed assicurarsi l' indennità; questa volta, invece, il pagare non faceva che crescere la cupidigia dei rapitori. Appena i soldati francesi ebbero invaso il territorio della Repubblica nel giorno **2** Gennaio **1799**, anche prima di abbattere il vecchio governo, fecero mano bassa sulle casse, sui depositi e sui magazzini; poi vollero **700,000** tornesi dal pubblico, ed un milione e **300,000** delle stesse monete dalla classe dei Nobili (Id. II, 100). Sciolta la Repubblica il **4** Febbraio, tutto fu in mano dei francesi e dei cosiddetti giacobini paesani, e frattanto il Froissac Latour segnalava la sua momentanea apparizione con una imposta straordinaria sul Clero (Id. II, 101). Nell' intervallo fra l' Agosto dello stesso anno **1799** e l' Aprile **1800**, invece dei francesi si ebbero gli austriaci, la cui visita, fra roba e denaro, fu caramente pagata (Id. II, 103). Ritornati i francesi, inviperiti per la passeggera sconfitta, vi fu nuova contribuzione inflitta quasi a modo di castigo dal Massena, e messa in esazione con ogni sorta di concussioni dall' Anglès (Id. II, 103-104). Infine nel **1801**, per ingraziarsi il Saliceti ed altri caporioni francesi, si dovette far loro il dono clandestino di una somma equivalente quasi a **900,000** lire lucchesi (Id. II, **194** e **263**). Anche le occupazioni militari ed i passaggi di soldatesche, frequentissime e quasi continue dal **1799** al **1805**, erano naturalmente costate non pochi denari ai lucchesi. Queste spese straordinarie erano state la conseguenza più diretta ed appariscente della invasione forestiera; ma frattanto di altre, insolite fin qui, ma ordinarie per il futuro, si era venuta ad aggravare l' amministrazione pubblica in grazia del nuovo sistema di governo, dove gli ufficiali quasi tutti avevano stipendio. Negli anni **1803** e **1804** le spese furono più che raddoppiate in paragone delle ultime annate ordinarie dei tempi aristocratici. Soppressa poi definitivamente la forma repubblicana e succeduti i Baciocchi, per la sola Lista Civile e la Guardia del Corpo, a forma della Costituzione, occorse una spesa superiore a quella che a tempo della vecchia Repubblica bastava per tutti gli oggetti del Governo. E tuttavia i Principi, non contenti di ciò che loro assegnava la legge fondamentale, nel **1809** si crebbero arbitrariamente la dotazione di più del doppio, ritenendo tutta la indennità, cui la Regìa Francese si obbligava nell' atto d' incorporarsi le rendite delle Dogane e dei Sali e Tabacchi del Principato (V. in questo volume, pag. **67**). Ripudiata affatto l' antica pratica che un certo numero di cittadini, nelle cariche d' onore, nelle consulte, e nei corpi legislativi, dovesse servire il pubblico gratuitamente, può dirsi che sotto questo regime non fosse ufficio senza retribuzione; onde ebbero trattamenti, per i tempi e per il paese relativamente lauti, fino i Consiglieri di Stato ed i Senatori, ch' erano in numero di trentasei. Nella prima gestione intera del regime baciocchesco, cioè nell' anno **1806**, il Bilancio passivo fu tre volte maggiore di quello della Repubblica aristocratica ne' tempi ordinari, e le spese ebbero negli anni susseguenti un aumento continuo. Nel regime antico non erano poi, oltre l' amministrazione della Repubblica, altre istituzioni dipendenti, fuorchè le Vicarie e le Comunità campestri, che si reggevano mediante una piccolissima partecipazione sull' estimo rurale; invece sotto il Principato si ebbero i Comuni nuovi, equivalenti nella estensione alle Vicarie, le Prefetture ed i Cantoni; e tutti chiedevano spesa, la quale veniva addosso ai contribuenti, benchè non apparisse nei Bilanci dello Stato.

Come le spese ebbero qualità straordinaria ed ordinaria, così furono d' ambedue le qualità i mezzi onde i governi vi fecero fronte. Nel primo periodo di tempo in cui si raggira la nostra storia, cioè dal **1796** fino

alla instaurazione dell' ultima Repubblica democratica del **1802**, ch' ebbe costituzione regolare e durò tre anni e mezzo (tempo assai lungo per que' giorni), si provvide alle sempre incalzanti necessità di denaro con partiti eccezionali. Le monete accumulate da secoli nella Tarpea furono naturalmente le prime a scomparire; poi si scovarono i depositi, si spazzarono i fondi di tutte le casse, e si frugò qualunque ripostiglio dove fosse denaro pubblico. Si fusero le argenterìe di Palazzo, e si fecero cerche e requisizioni degli argenti, ori e gioie nelle case dei ricchi, nelle chiese, ne' conventi e nei luoghi pii. Si ritolsero le Chiuse di Viareggio già allivellate e si vendettero. Si vendette con enorme ribasso il credito su Vienna ed il negozio delle cuoia; ed i denari che se ne cavarono furono quelli, per la maggior parte, che occultamente si donarono al Saliceti. Fu cresciuto il Sale; si vendettero le imprese dei Lotti, del Tabacco e dei Liquori, e si fece denaro della Fabbrica della Lana e di altri pubblici stabilimenti. Poi s' improvvisò una specie di tassa fondiaria col nome di ***Imposizione Generale,*** e di questa (che fu cosa diversa dal ***Catasto***) si reiterò più volte la riscossione a carico de' possidenti il cui avere superasse una certa somma. Si decretò la perpetuazione dei livelli di mano-morta per parte dei possessori, purchè pagassero un' imposta, di cui tre delle quattro parti toccavano alla Cassa pubblica; e si alienò una certa quantità di Beni Concistoriali, per rifarsi in parte della somma pagata ai Francesi per il loro riscatto. La Repubblica Democratica fondata nel **1802**, senza disprezzare le operazioni spicciole e straordinarie di far denaro, ebbe un mezzo potente di entrata, mediante il Catasto sopra i beni stabili, che era mancato agli antecedenti governi. Un cumulo di nuove tasse s' istituirono sotto il Principato, come quella principalissima del Bollo; e generalmente si riformarono e si riordinarono le imposte di ogni natura secondo i metodi francesi, talchè si ebbe allora in Lucca come un saggio del vastissimo sistema tributario della Francia Imperiale. Il Catasto, applicato nei primi tre anni in proporzione mitissima, raggiunse nel **1807** il saggio del **17** $^{1}/_{2}$, sul quale si mantenne durante gli altri anni che durò il Principato.

È già noto al lettore, che il Senato di Lucca avendo assunto nel **1814** le redini del paese dopo la fuga dei Baciocchi, scemò ad un tratto ed in misura sensibilissima le contribuzioni. Ma sciaguratamente non era in poter suo di diminuire nel tempo stesso le spese. Oltre una grossa eredità d' impegni e di obblighi necessari, lasciati dal reggimento cessato, si aveva di più l' occupazione austriaca, cagione di molti e gravissimi pesi, dai quali il governo nuovo non aveva potestà di sottrarsi. Ne venne quindi uno sbilancio enorme fra l' entrate e le spese, colle triste conseguenze dell' arretrato fino nei pagamenti degli stipendi e delle pensioni, allora numerose in conseguenza della recente soppressione degli istituti religiosi. Ma sopraggiunto il Werklein e fattosi assoluto padrone della pubblica amministrazione, rimise le gravezze tolte, ne impose di nuove, e prese a riscuotere senza misericordia, con mezzi soldateschi e senza curare che il popolo fosse afflitto dalla fame e dalle malattie. Il rigore fiscale riuscì specialmente crudele alla classe dei contadini, divenuti renditori dello Stato per beni ecclesiastici indomaniati e rimasti invenduti (1). Pure, con questa sua asprezza, il Werklein fu capace di spremere dalle vene esauste dei lucchesi tanto denaro da mandare non piccole somme alla Cassa Imperiale, pagare largamente sè stesso ed altri agenti austriaci che gli facevano corona, e riporre una tal quale regolarità nell' amministrazione lucchese; di che ebbe cuore di vantarsi pubblicamente il Saurau in faccia agli stessi lucchesi nell' atto di trasmettere il governo a Maria Luisa, il **22 Novembre 1817** (**V. addietro, pag. 27**). Il pubblico non fu allora informato che l' Austria si riputasse anche padrona dell' arretrato attivo e di ogni

(1) L' abate Domenico Barsocchini così scriveva in una nota diretta alla Duchessa Maria Luisa il 2 Ottobre 1818; « L' agricoltura lucchese « poggiando totalmente sull' industria e sopra l' anticipazione che fa il padrone o il colono al proprio suolo, gravemente sofferse nei tempi « trascorsi. Otto anni mancanti quasi del tutto dei principali raccolti del vino, dell' olio e della farina di castagne, gettarono i coloni nell' ul- « tima miseria, e noi li abbiamo veduti aggirarsi famelici, d' ogni età e d' ogni sesso, nella nostra città e per le nostre pianure. Tuttavia la « loro disgrazia non cessò qui. Il passato governo per far fronte alle pensioni vitalizie arretrate di alcuni mesi, e ad altre spese di grande « urgenza, credè di dover procedere colle vie di fatto nell' esazione dei crediti dovuti al Domanio, senza considerazione alla scarsità delle an- « nate; e per il corso di quattro anni si prevalse dei soldati che spediva alla campagna nelle case degli affittuari e dei livellari, « ove a tutte spese di que' miserabili coltivatori si trattenevano fino al total pagamento del loro debito; felici se la povertà dei loro tu- « guri, o la total mancanza d' ogni arredo non poteva prestare un asilo al soldato, o questo non vi trovava con che sodisfare ai suoi bisogni. « Intanto ove il soldato potè trovare un nido, costrinse il colono a privarsi di tutto, anche di ciò che doveva servire al suo mantenimento, « non che di quello che doveva anticipare al proprio terreno. Quindi ne dovette per inevitabile necessità succedere, che privo il coltivatore di « pane, sbalordito da tante disgrazie, l' industria si paralizzasse, e rimanessero incolti i terreni e abbandonati a sè stessi. Anzi un peggio « male ne avvenne, e si fu che il contadino, stretto dai soldati, pressato dai suoi bisogni e dalla fame, devastò il proprio terreno, tagliò alberi « fruttiferi, olivi e castagni, e, pur di far denari, scoprì fino il tetto delle proprie case per venderne i materiali ». Filza 468 della *R. Intima Segreteria di Gabinetto.*

credito dello Stato di Lucca, dal 15 Marzo 1814 al 21 Novembre 1817, e fosse per cederli, come fece poi, alla nuova dinastia, la quale in questo modo divenne creditrice dello Stato sul quale doveva regnare. Il diritto dell' Austria nasceva, secondo lei, dal fatto della conquista; mentre i lucchesi avevano veduto comparire gli alleati a modo di liberatori e di protettori, e come tali gli avevano accolti.

Le vicende trascorse dal 1796 al principio del 1818, cioè dalla Repubblica costituita in pace all' insediamento dei Borboni, avevano radicalmente cambiata la faccia di Lucca. Il Governo, uscito di mano d' una classe privilegiata e gelosa, ma attaccata per affetto e per interesse alla prosperità del paese, aveva perdute tutte le forme proprie e tradizionali, e si era avviato a formare quella macchina, che i moderni hanno trovato modo di designare colla brutta parola di *burocrazia*. I possidenti, in grazia delle prescrizioni del Codice sulle divisioni dei patrimoni, dell' abolizione de' fidecommessi, delle affrancazioni e perpetuazioni de' livelli, e delle vendite fatte dal Domanio, erano notabilmente aumentati, ma scarseggiavano di capitali da investire nell' opere agrarie. La popolazione campestre era quindi cresciuta, ma calato invece il numero degli abitanti urbani. Nella cittadinanza, aumentata la classe mezzana; ma ridotta con picciola o niuna possidenza, non bastante a vivere con industrie e professioni proprie, necessitosa quindi di fare suo principale appoggio degli impieghi. I nobili avevano veduto non solo sfuggirsi di mano i capitali antichi, ma più o meno, avevano generalmente dovuto caricare i loro patrimoni stabili di passività, e vendere possessi che da più secoli avevano nella famiglia; anzi taluni avrebbero dovuto assolutamente soccombere, se la Elisa, avida verso il pubblico ma generosa verso i privati, non gli avesse largamente sovvenuti con impieghi, con imprestiti gratuiti e con ogni sorta di favori (1). Sotto lo stesso governo erano stati eseguiti molti lavori, si erano aperte assai strade, e la città era materialmente migliorata e ripulita. L' elargizioni dei Principi, il diverso giro dei denari pubblici, e le molte spese fatte dallo Stato, avevano costituito qualche nuovo patrimonio; ma nulla poteva riparare alla effettiva ed ingente sottrazione dei capitali passati all' estero. Era inoltre cominciata la confusione delle persone per gente venuta di fuori; cominciato il passaggio de' beni stabili da paesani in forestieri, anche assenti; e rotta la unità del vecchio e buon popolo di Lucca. La classe dei nobili impoverita, travolta dagli avvenimenti, e sopraffatta dai costumi nuovi e dai tempi mutati, aveva perduta gran parte dell' indole sua, accettando impieghi pagati, gradi di corte e favori principeschi. Per la diminuzione della ricchezza era scemata la indipendenza delle persone; e quindi declinazione dei costumi e dei caratteri; e, più forse dei patrimoni, erano impiccoliti gli animi dei cittadini. Questo era lo stato economico e morale di Lucca, quando vennero i Borboni, che furono veramente accolti con fiducia e speranza che il loro governo dovesse riuscire ad una vera e propria restaurazione. Fino a quanto siffatta aspettazione per la parte economica dovesse avverarsi, si vedrà nella illustrazione alla prossima serie.

Al Delegato di Finanza, eletto come dicemmo il 24 Maggio 1815 e cessato d' uffizio colla fine del Governo austriaco, toccò pertanto a mettere in effetto le rigide prescrizioni del Werklein. Giova credere, che imitando il Matteucci suo collega Delegato dell' Interno, nella esecuzione di questi ordini, ne moderasse il più possibile la durezza. I suoi atti scritti sono contenuti in 73 volumi, la maggior parte registri e filze di Protocollo regolare.

Anche per i Contratti di pubblico interesse, stipulati durante la Delegazione, si faccia capo alla collezione de' Contratti nella prossima serie della Finanza Borbonica.

DELEGATO DI FINANZA 1815 Giugno 1 - Dicembre 31	1-2	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Delegazione di Finanza della Provincia di Lucca per l' anno 1815. 1-2617. In fogl. Volumi due, il primo corrente dal 1 Giugno al 30 Settembre, l' altro dal 1 Ottobre al 31 Dicembre.
1816 Gennaio 1 - Dicembre 31	3-4	*(Tit. stamp.)* Protocollo c. s. per l' anno 1816. 1-3710. In fogl. Volumi due, cioè primo e secondo semestre.

(1) Serva per esempio il Grande Scudiere, che oltre lo stipendio del grado, ebbe una pensione particolare dalla Elisa di 40,000 franchi l' anno, oltre l' alloggio in Firenze, dove gli fu apposta comprata una casa. *Cassette particulière de S. A. I. R. Madame la Princesse ec.* all' *Intendenza dei Principi*, n. 24.

DELEGATO DI FINANZA 1817 Gennaio 1 - 1818 Gennaio 22	5-6	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Delegazione di Finanza della Provincia di Lucca per l' anno 1817. 1-3348. In fogl. Volumi due, uno dal 1 Gennaio al 30 Giugno, l' altro dal 1 Luglio 1817 al 22 Gennaio 1818.
1815 Giugno 1 - 1818 Gennaio 22	7-9	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo Generale della Delegazione c. s. 1815-1818. In fogl. Tre volumi così distribuiti. 7. Dal 1 Giugno al 31 Dicembre 1815. 8. Tutto l' anno 1816. 9. Dal 1 Gennaio 1817 al 22 Gennaio 1818.
1815 Giugno 1 - 1818 Gennaio 22	10-57	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo c. s. 1815-1818. In 4.° filze 48.
1816	58	Bilancio Generale di Previdenza di Entrata e Spesa della Provincia Lucchese per l' anno 1816. In 4.° leg. mezza pelle verde. Più Stati e Prospetti riuniti.
1817	59	Bilancio Generale c. s. per l' anno 1817. In 4.° Più Stati o Prospetti riuniti.
1815	60	*(Tit. est.)* Provincia Lucchese. Resoconto. 1815. In fogl. Id.
1816	61	Provincia Lucchese. Resoconto dell' Amministrazione Generale. 1816. In fogl. Id.
1817 Gennaio - Aprile	62	*(Tit. est.)* Provincia Lucchese. Resoconto c. s. 1817, Primo Quadrimestre. In fogl. Id. Pare un primo abbozzo.
1817 Gennaio - Aprile	63	*(Tit. est.)* Provincia Lucchese. Resoconto c. s. 1817, Primo Quadrimestre. In fogl. Id. Pare una riduzione in pulito dell' antecedente.
1815 - 1817	64-66	*(Tit. est.)* Registro di Spesa. 1815-1817. In fogl. Volumi tre. Sono le note dei Mandati di Spesa emessi dalla Finanza, classate secondo gli Articoli del Bilancio di Previsione.

DELEGATO DI FINANZA 1815-1817	67-70	*(Tit. stamp.)* Registro dei Mandati di Pagamento, ossia Giornale di Spesa della Provincia di Lucca. 1815-1817. In fogl. Volumi quattro. Sono i Mandati di Spesa registrati cronologicamente. Il **1815** è compreso nei due volumi **67-68**; gli altri due anni sono contenuti in un volume solo ciascuno.
1815 Giugno 21-1817 Giugno 30	71	Registro dei Diritti di Cancelleria della Delegazione delle Finanze coerentemente al Decreto del 24 Maggio 1815. Titolo Quinto, Art. 19. In 4.° n. n.
1815 Ottobre 16-1847 Dicembre 30	72	*(Tit. est.)* Repertorio degli Atti della Delegazione delle Finanze soggetti a Registro. 1815-1847. In 4.° Vi si seguitò a scrivere anche nei Governi che si succedettero, fino a tutto il **1847**. Il registro antecedente, dal **1807** al **1815**, è fra le carte della Prefettura di Lucca, sotto il Principato.
1816-1842	73	*(Tit. stamp.)* Registro delle Cartelle depositate alla Delegazione delle Finanze dagli Azionisti della Lotteria di Lucca, e delle Cambiali ai medesimi consegnate in compenso del loro Credito, in esecuzione dell' Art. 5 del Governativo Decreto del 31 Ottobre 1816. In fogl. La prima registrazione è del **27 Novembre 1816**, l' ultima del **31 Dicembre 1817**; ma vi sono postille e carte intercalate posteriormente. In un foglio di antiporta si scrisse il Repertorio dei creditori per rimanenza delle Azioni, e vi si fecero aggiunte fino al **1842**. I Crediti che tuttora rimanevano accesi per questo titolo nel **1847**, ammontavano a Lire luc. **51,984. 7. 6**, e furono saldati col Debito Pubblico istituito in quell' anno.

DIRETTORE GENERALE DELLE FINANZE

Nell' ordinamento amministrativo del Ducato lucchese, decretato da Maria Luisa il **13** Gennaio **1818**, il Direttore Generale delle Finanze e della Forza Armata fu terzo per ordine nel corpo ministeriale, ossia dei Consiglieri di Stato con dipartimento; e quindi la sua autorità fu determinata nel terzo titolo del susseguente Decreto del **9** Febbraio. Questa poteva definirsi come una generale direzione, sorveglianza e soprintendenza di tutti gli uffici e di tutti i rami relativi all' entrata ed alla spesa dello Stato, ed al maneggio e custodia del denaro pubblico. Per le Ipoteche ed il Registro la sorveglianza doveva esercitarsi insieme colla Presidenza di Grazia e Giustizia. La Direzione della Forza Armata, servigio aggiunto ed assai alieno dagli altri affidati al dipartimento, si vide subito che riuscirebbe malagevole ad esercitarsi senza l' opera di un ufficio militare; ed a ciò si provvide col decreto del **18** Aprile dello stesso anno **1818**, che istituiva la Segreteria di Guerra, della quale al Direttore delle Finanze fu rilasciata la Soprintendenza.

Senza mai mutare nella parte che atteneva all' uffizio finanziario vero e proprio, questa Direzione fu soggetta a diverse riforme, le quali ebbero per oggetto generalmente i servizi accessori. Di un mutamento gra-

vissimo, se non fosse stato passeggiero, sarebbe stata occasione la rinunzia di Pellegrino Marchiò, che aveva assunta la carica di Direttore Generale nella prima istituzione del 1818. Nell' Agosto dell' anno susseguente il Marchiò chiedeva di essere esonerato dal servizio, e assegnava per ragione la salute mal ferma. Tutti sapevano però, che non volendo operare contro coscienza, si ritirava per non acconsentire alle spese, nelle quali Maria Luisa mostrava di volersi impegnare per lavori pubblici e per nuove istituzioni, e che egli invece credeva superiori alle forze economiche del paese. La licenza fu accordata, a patto bensì che frattanto seguitasse nell' ufficio fino alla nomina di un successore (Decreti 19 e 31 Agosto 1819). Ma ecco, che invece di venire alla scelta di un nuovo Direttore, la Duchessa, o fosse consigliata a fare una economia laddove si rimproverava di troppa larghezza, o volesse liberarsi da quell' ufficio da cui potevano esser contrariati i suoi disegni, con un decreto del 27 Dicembre 1819, sopprimeva il Dipartimento delle Finanze, e ne trasferiva gli affari, a cominciare col 1 Gennaio 1820, nella Presidenza di Grazia e Giustizia. Nello stesso giorno, con altri decreti, si riordinavano le Segreterie ministeriali, e delle Finanze ora sottoposte alla Presidenza suddetta, si nominava Direttore col titolo di Segretario, Niccola Manfredi capo della Computisteria. Ma non occorsero molti mesi per provare che un servizio così capitale quanto la Finanza, non poteva restare sottoposto ad un altro Dipartimento; ed infatti, portando per ragione che il Manfredi voleva in ogni modo tornare nel suo primitivo e più modesto grado, la Duchessa ripristinava la Direzione Generale delle Finanze e chiamava a reggerla Gaetano Pieri. Questa breve sospensione deve pertanto considerarsi come un *interim* che non ebbe effetti di qualche importanza e non ruppe nemmeno l' ordine delle scritture e del Protocollo. Resuscitata così la Direzione Generale nella sua dignità, un decreto del 23 Marzo 1822 le accresceva le attribuzioni, coll' affidarle l' economia delle Carceri, fino allora tenuta dalla Presidenza del Buon Governo, la quale, per una delle solite riforme mosse da ragioni personali, era stata alla sua volta soppressa. Morta la Duchessa, Carlo Lodovico col decreto del 24 Marzo 1824, confermò generalmente il sistema governativo come era stato in origine istaurato dalla madre; con che venne a disfare alquante novità che vi aveva introdotto, e che lo avevano peggiorato. Fu allora rifatta la Presidenza del Buon Governo con autorità ministeriale; aggiungendo anzi alle sue attribuzioni la Direzione della Forza Armata, che si staccava così dalla Finanza (27 Aprile 1824). Anche alcune persone, che erano uscite di grazia alla Duchessa, furono richiamate dal figliuolo; e tale fu il caso di Pellegrino Marchiò, che si rimise a capo delle Finanze, traslocando altrove il Pieri (24 Marzo 1824). Ma il Marchiò non si trattenne lungamente nell' ufficio, neppure questa volta; poichè il 2 Maggio 1827 chiese e conseguì il riposo, restando però nel Consiglio di Stato. Gli successe allora nella Direzione delle Finanze Pietro Cenami, il quale fu poi allontanato dal corpo ministeriale il 21 Luglio 1833, quando al Duca piacque di contentare i liberali lucchesi, che contro esso Cenami ed il Di Grazia nutrivano una particolare antipatia. Allora riebbe per qualche mese a modo provvisorio il portafoglio Gaetano Pieri, finchè cioè non vi fu provvisto colla nomina di Gio. Battista Froussard. Questi era stato, come si disse, uno dei principalissimi sotto il governo dei Baciocchi, che aveva serviti fedelmente in più modi, ma specialmente in impieghi militari e come capo nella Segreteria. Rimasto in Lucca, come in patria, non aveva presa parte alcuna nei governi della restaurazione, quando al Duca parve di valersi di lui in materia che doveva essergli quasi nuova. Accettò il Froussard il portafoglio delle Finanze lucchesi, e lo tenne dal dì 11 Settembre 1833 al 27 Agosto 1835. Questa volta si provvide al successore promovendo uno degli impiegati, che oggi si direbbero di *carriera;* cioè Vincenzo d' Alberto Torselli, di famiglia popolare, salito a poco a poco dagli infimi uffici di contabilità, fino a quello che allora ricopriva di Direttore delle Dogane, ma segnalato per merito, per onestà e per assiduità grande al lavoro. Essendo tuttavia la sua nomina come una deroga alla tradizione, a fine d' attenuarne in certo modo la novità, si abbassò il titolo dell' uffizio. Però lo stesso giorno che il Froussard era messo in riposo (27 Agosto 1835), il Duca segnava un' ordinanza, colla quale, prima si aboliva la carica di Consigliere di Stato Direttore Generale delle Finanze, poi si affidava il Dipartimento finanziario al Torselli col titolo di Delegato. Essendo avvenuta nella primavera del 1836 la rovina dell' Orsucci, questa tirò dietro a sè una nuova soppressione della Presidenza del Buon Governo; onde ne conseguì una spartizione di affari in altri Dipartimenti. L' azienda della Forza Armata, che aveva grado di Direzione Generale, fu allora restituita alla Finanza (20 Giugno 1836). In questo modo, il Capo delle Finanze coll' umile qualità di Delegato, era poi, per un servigio aggiunto, Direttore Generale. Ma passato qualche mese, non parve che fosse decenza di tenere l' importantissimo ufficio delle Finanze in condizione inferiore agli altri dipartimenti e senza rappresentanza nel Consiglio di Stato; quindi, con un decreto del 22 Dicembre dello stesso anno 1836, la

neonata Delegazione venne soppressa e risuscitata la Direzione Generale delle Finanze, nominando esso Torselli Consigliere di Stato e Direttore Generale, con gli onori e collo stipendio annesso a quel titolo. Rimase il Torselli nel corpo ministeriale per oltre un decennio, amministrando l'azienda lucchese, per quanto era in lui, nel modo migliore. Durante questo spazio di tempo fu nuovamente staccata dal Dipartimento delle Finanze la Segreteria di Guerra o Direzione della Forza Armata, restituendola di bel nuovo alla Direzione Generale di Polizia, ch' era un' altra ripristinazione con nuovo titolo della Presidenza del Buon Governo (8 Aprile 1840). Ma la prudenza amministrativa del Torselli non era bastata a fare argine al soverchiare delle spese, il quale aveva radice nel dissesto della Casa Reale, cui erano venute meno gran parte delle rendite di famiglia, erano cresciuti i bisogni e non trovava modo di operare efficaci economie, onde, per ultima conseguenza, gravava di sempre maggiori spese il Bilancio dello Stato (V. addietro a pag. 77). Fu allora che al Duca venne suggerito di risuscitare il preteso credito contro lo Stato stesso ceduto alla sua Casa dall' Austria. Questa specie di rivendicazione fu fatta con un lungo e motivato Motupropriò del 5 Dicembre 1844, che non fu pubblicato per le stampe, e che non ebbe effetti visibili per il momento; in quanto che all' art. 4 il Duca dichiarava che i frutti del capitale dovutogli dovessero bensì iscriversi nel Bilancio presuntivo, ma riserbarsi egli a farne « annualmente « condonazione all' erario, come per il passato ». Il Direttore delle Finanze non aveva avuta parte alcuna in questa rivendicazione, ch' era stata maneggiata da sobillatori e da interessati che stavano attorno al Duca, e forse non ne apprese gli effetti prossimi fidando nella promessa generosa, ch' era stata ribadita con un' Ordinanza del dì 11 dello stesso Dicembre (1). Ma i bisogni del Duca stringevano e più che mai insistevano i confidenti a fargli animo; tantochè si risolvette d' ordinare addirittura il pagamento del credito. A riuscire però a questo intento occorreva che la Direzione delle Finanze fosse in mano di persona di confidenza, e più curante del vantaggio personale del Principe, che dell' interesse del paese. I Decreti de' giorni 6 e 20 Novembre 1846 onde si ordinò la formazione di un Debito Pubblico, il cui retratto era per più della metà destinato ad estinguere il credito del Duca, si pubblicarono senza l' intervento e l' adesione del Torselli, il quale, otteneva la sua licenza il 21 dello stesso mese, motivata al solito « da salute malferma e da frequenti accessi « di podagra ». Al Ministro paesano succedeva il cortigiano avventizio, che oramai tutto poteva nell' animo del Duca. Infatti lo stesso giorno che si licenziava il Torselli, Tommaso Ward riceveva « l' incarico di regolare « l' andamento della Finanza col titolo d' Incaricato interino », fino a tanto che non si fosse « potuta ritrovar « persona atta a disimpegnare con zelo, intelligenza e probità un posto così delicato ». Mosso il primo passo, che fu quasi una sfida, il Ward seppe tanto maneggiarsi col suo naturale ingegno, da attutire in parte la ripugnanza del pubblico, e trovare ausiliari nella classe degli impiegati, i quali furono grandemente favoriti colla legge sopra le pensioni da lui promossa e pubblicata il 6 Maggio 1847. Gli riuscì anche di ottenere l' assenso del Granduca di Toscana al progettato debito, ridotto bensì a somma minore, per la rinunzia del Duca ad una porzione assai grande del credito (7 Giugno 1847). Di questo trionfo suo il Ward ebbe premio dal Duca col decreto del 23 Agosto 1847; col quale « volendo dargli un luminoso attestato della « Sovrana soddisfazione per il zelo, perizia ed attività », con cui aveva « disimpegnato e disimpegnava le « funzioni » cui era stato chiamato, lo nominava definitivamente Consigliere di Stato e Direttore delle Finanze. Ma il Ward era riuscito a vincere le ritrosìe della Toscana nell' operazione del Debito, patteggiando la fine anticipata del Ducato, della quale era pegno la cessione delle Dogane, dei Sali e Tabacchi e della Lotteria (2 Giugno 1847). La cessione di questi tre grossi rami d' Entrata fatta alla Toscana, in correspettiva d' un Canone fisso di L. luc. 2,280,000 annuali, e la formazione del Debito Pubblico, furono gli ultimi atti importanti della Finanza Lucchese; la quale, a causa della cessione stessa, ebbe nei pochi mesi che durò tuttavia il Ducato, in grandissima parte diminuiti gli affari. Coll' atto di abdicazione segnato il 5 Ottobre 1847 e pubblicato in Lucca il dì 11, cessava finalmente il governo lucchese, e scompariva insieme col Principe anche il ministro prediletto, non legato da nissun vincolo col paese nostro. Benchè grande fosse l' ardenza di disfare tutto ciò ch' era proprio del paese di nuovo acquisto, e di estendervi le istituzioni e soprattutto gli impiegati del Granducato, pure fu necessità per il Governo toscano di lasciare in Lucca, per quello scorcio dell' anno 1847, la Direzione di Finanza che restò affidata al Segretario Generale Francesco Scatena. Ma il 23 Gennaio 1848 una risoluzione del Granduca Leopoldo II istituiva in Lucca una Cassa Cen-

(1) *R. Intima Segreteria di Gabinetto*, an. 1844, numeri 712, 713, 731. In quest' ultimo inserto si ha un terzo motuproprio del 16 Dicembre, ordinante la iscrizione di una ipoteca generale sui beni dello Stato, per garanzia del credito.

trale sotto la dipendenza esclusiva della Depositeria di Firenze, e ne nominava Direttore provvisorio lo stesso Scatena. Al seguito di che fu dichiarato che l' amministrazione della Finanza lucchese s' intendesse riunita a quella toscana col primo giorno dell' anno, e così la istituzione della nuova Cassa si dovesse considerare come retroatta per tutti gli effetti al giorno medesimo (1).

L' amministrazione economica del Ducato di Lucca, che si spense così ignobilmente nelle braccia del Ward, era degna di miglior fine. Quelli che ne avevano tenuta la direzione dal 1818 in poi (senza mettere in conto il Ward stesso, che non può considerarsi come ministro lucchese) avevano operato tutto ciò che stava in loro, perchè le spese fossero dirette al maggior utile del pubblico, e stessero in bilancia coll' entrate; e perchè l' entrate corrispondenti si potessero cavare dai cittadini senza troppo disturbo della loro privata economia. Altra scienza non ebbero mai, ed aborrirono di tentare nuovi sistemi, e di accogliere principii più larghi ma meno sicuri; introducendo in tutti i rami dell' amministrazione la maggiore semplicità, contentandosi insomma di aver l' aspetto di capi di famiglia prudenti, piuttostochè la riputazione o l' apparenza di economisti. Maria Luisa e Carlo Lodovico, per esser usciti da famiglia posta a capo di una nazione grande, e avere per un tempo, benchè breve, tenuto il governo di un paese senza paragone più ricco del Ducato, avrebbero inclinato a trascorrere nella spesa, e forse la loro qualità di Principi temporari poteva servire di tentazione. Ma per una strana condizione di cose, il Ducato di Lucca era guarentito dal pericolo del dissesto economico appunto dal suo essere temporario, che di fatto lo rendeva sottomesso alla tutela ed alla vigilanza sospettosa del futuro Principe. È vero, che fino dai suoi primordi, Maria Luisa aveva rifiutato al Granduca il diritto d' ingerirsi negli affari lucchesi (V. qui addietro, pag. 43-44); ma i banchieri ed i capitalisti si sarebbero guardati bene da contrarre imprestiti e fare alcuna di quelle che diconsi operazioni aventi effetti duraturi col governo di Lucca, senza l' assenso del Granduca, che forse dimani poteva divenire padrone del paese. L' erario lucchese fu qualche volta sovvenuto in caso di urgenza di somme a modo d' imprestito privato ed a breve scadenza; ma talvolta, anche per questi piccoli affari, si richiese il *placet* della Toscana, come nell' occasione che i fratelli Giuseppe e Amadio Levi di Reggio sovvennero la Finanza lucchese di 60,000 Scudi; e l' autorizzazione toscana, che fu motivata e condizionata, dovette inserirsi nel contratto (2). Mancato così il modo di contrarre debiti pubblici, non essendovi patrimoni ecclesiastici nè di beneficenza nè d' altro titolo, da alienare (3) (opponendosi a ciò il fatto della distruzione recente dei napoleonidi e l' indole essenzialmente conservativa del reggimento borbonico), essendo impossibile nelle condizioni del paese di ricorrere a palliate operazioni di debito mediante emissioni di Buoni, di Carta Moneta, di Cambiali ec., anche se i concetti d' ordine e di parsimonia non avessero prevaluto nella mente e nella volontà degli amministratori, il regno dei Borboni in Lucca sarebbe stato quasi per necessità tempo di quiete e di riposo, di lavoro e di risparmio, opportunissimo a ridonare un poco di vita alla ricchezza del paese. L' entrate dello Stato, nel trentennio Borbonico, (tenendo per norma i Resoconti del Tesoro) si aggirarono fra i due milioni e mezzo ed i tre milioni e mezzo di lire lucchesi (una delle quali equivaleva circa a 75 centesimi di lira italiana, o franco); avendosi il minimo nelle L. luc. 2,509,916. 18. 4 dell' anno 1826, ed il massimo dell' anno 1838, in L. luc. 3,569,807. 1. 10; mentre le spese scesero al minimo di L. luc. 2,306,892. 9. 00. nel 1828, e toccarono il più alto punto di L. luc. 3,471,905. 8. 9. nel 1838 (4). L' economia nella spesa ebbe per naturale conseguenza la moderazione delle imposte; e di ciò è prova il saggio della contribuzione fondiaria, che nel trentennio, presa la media dei diversi Comuni e compresi i centesimi addizionali, fu fra li 11 ed il 16 per cento sulla massa imponibile catastale; avendosi così una sensibile diminuzione a petto dei tempi napoleonici. E se lo Stato di Lucca negli ultimi anni dell' amministrazione borbonica apparve gravato da un disavanzo, questo era in parte dipendente da cause estranee ed anteriori all' amministrazione stessa; talchè il vero arretrato, formato in tutto il regime borbonico, di pochissimo oltrepassò la somma di due milioni di lire lucchesi, disavanzo che oggi non

(1) *Cassa Centrale.* Protocollo 1848, n. 97.

(2) L' autorizzazione si ebbe in un dispaccio di Neri Corsini del 16 Dicembre 1839, che si riportò integralmente nel contratto Bertocchini 19 Febbraio 1840.

(3) Fu eccezione la vendita di alcuni beni già domaniali, retroceduti allo Stato dalla Commissione Ecclesiastica, per una somma di circa Luc. L. 260,000, di cui fu provato esser creditore. Vedasi ai numeri 776-777 della serie presente.

(4) Si vegga il Prospetto desunto dai Resoconti, e stampato dal Mazzei in appendice alla sua *Storia Civile di Lucca dall' anno 1796 all' anno 1848*. II. 533.

sgomenterebbe un mediocre Comune (1). I soli lavori per cui la città fu resa incolume dalle acque del Serchio sarebbero bastati a giustificare quel disavanzo. Invece, dicontro a questo stavano per bonifici d' opere pubbliche eseguite dallo Stato dal 1818 al 1845 oltre 12 milioni; che uniti all' importare di spese di egual natura, eseguite nello stesso spazio di tempo dal Principe in proprio, dai Comuni, dai luoghi Pii e dai particolari cittadini, raggiungevano la somma di L. luc. 32,214,735; e furono prova evidente di una giudiziosa amministrazione pubblica, e di un miglioramento delle condizioni generali del paese, il quale fu invero favorito dalle raccolte agricole, che in questo spazio di tempo riuscirono per lo più abbondanti. Nicolao Giorgini Ministro dell' Interno, il 3 Aprile 1846, dirigeva al Duca la Statistica dei lavori anzidetti, accompagnandola con una relazione, dove erano generalmente indicati i progressi e le migliorie morali e materiali del paese di Lucca durante il governo suo e della madre. E benchè non possa lodarsi il fine e l' occasione dello scritto, che fu di giustificare la rivendicazione del Credito contro lo Stato, tuttavia quel documento non potrebbe tacciarsi di falsità nella massima e nella sostanza (2). Altro indizio di prosperità si ebbe nel numero della popolazione, che, durante il Ducato, fu sempre in aumento, senza che vi operassero cause esterne e straordinarie; e, specialmente nella città, si ebbe un numero di abitanti, cui non era arrivata da due secoli, e che declinò cessata l' autonomia (3).

Un tratto osservabile di prudenza negli amministratori lucchesi durante il Ducato fu, che mai s' impegnarono in ispese d' importanza attorno ai locali dei pubblici uffici, nè vollero fabbricarne di nuovi. Questa massima, di cui crediamo che fosse principale sostenitore il Marchese Ascanio Mansi, aveva la sua ragione nella condizione affatto precaria del Governo. Fu pertanto come un principio sottinteso, che mentre si dovesse spendere quanto era nelle forze della Finanza in lavori d' acque, di strade ed in altre opere di simile natura, i cui benefizi per la popolazione di Lucca sarebbero necessariamente durati anche quando fosse ridotta a provincia d' uno Stato più largo; al contrario non si dovesse metter denaro nell' edificare o ampliare le residenze degli uffici destinati, come erano, a rimanere soppressi dal Governo futuro (4). Quando i Principi Baciocchi avevano presa stanza nel Palazzo già della Repubblica, i Ministri e tutte le amministrazioni dovettero sloggiare, e furono collocate come meglio poterono nel prossimo locale di S. Romano, donde erano stati tolti i Domenicani. Ma allorchè Maria Luisa ebbe risoluto di ripristinare i conventi e rendere S. Romano agli antichi inquilini, per allogare gli uffici si prese a pigione il palazzo dei Sanminiati, che sta di fronte all' altro de' Guidiccioni, dove ha sede l' Archivio nostro (5). In quel fabbricato, che attesa la sua nuova destinazione si disse comunemente *Palazzo degli Uffizi*, si accomodarono pertanto nel 1818 i ministeri borbonici e la più parte anche degli uffizi amministrativi, e vi stettero senza mutamenti per tutto il tempo del Ducato. Quest' avvertenza relativa ai locali, valga pertanto, non solo per il dicastero delle Finanze e per le sue principali dipendenze, come la Computisteria ed il Tesoro, ma generalmente anche per gli altri dipartimenti ed uffici.

Il Protocollo della Direzione delle Finanze, aperto il 23 Gennaio 1818, giorno successivo alla istaurazione definitiva del Governo Ducale, si chiude col 31 Dicembre 1847, giorno in cui ebbe fine l' azienda lucchese, succedendole quella toscana, che allora fece capo nella Cassa Centrale. Il Protocollo forma la più gran parte

(1) Nella liquidazione fatta nel 1847 delle passività dello Stato, alle quali si provvide colla formazione del Debito dei 600,000 Scudi (L. luc. 4,500,000), il credito del Duca, per la cessione dell' Austria, e così per ragione antecedente all' amministrazione borbonica, figurò in L. luc. 4,921,029 8.; L. luc. 334,654. 8. 4, furono per spese dell' operazione del Debito stesso.

(2) Si crede che la popolazione della città nel principio del sec. XVI superasse le 30,000 anime, e che circa 30,000 fossero tuttavia sul principio del XVII; ma presto presero a diminuire a mano a mano che declinava il lavoro della seta. Il 19 Dicembre 1630, sul principio della pestilenza, se ne avevano 22,714; che il 20 Ottobre 1631, per effetto del contagio, erano scese a 13,581 (V. G. Sforza, *Di Francesco Maria Fiorentini e dei suoi contemporanei ec.*, pag. 93-94). Nel 1733 erano 21,170; nel 1758, 20,807; nel 1764, 19,695; nel 1776, 19,413; nel 1781, 19,666; nel 1807, 18,637; nel 1813, 17,366; nel 1819, 18,228; nel 1820, 20,323; nel 1825, 21,333; nel 1830, 21,829; nel 1835, 23,118; nel 1843, 24,862.

(3) La *Statistica*, colla relazione, fu stampata in fine all' *Almanacco di Corte per l'anno MDCCCXLVI*. Lucca, Giusti, 1846, e riprodotta nel libro della *Verificazione del Credito ec.* parte 6, pagg. 13 e segg.

(4) Sola eccezione fu la compra del palazzo Guidiccioni per le scritture dell' Archivio, non parendo forse possibile che un così numeroso materiale si cavasse da Lucca.

(5) Si vegga una nota della *R. Intima Segreteria di Gabinetto* del 7 Febbraio 1818, segnata al Protocollo n. 71, ed il Contratto per Ser Giuseppe Pera del giorno 14 dello stesso mese ed anno. L' affitto fu di L. luc. 2100 annuali, pari a it. L. 1368. Morta l' ultima rappresentante dell' antica famiglia Sanminiati, il palazzo passò per ragione di eredità nel sig. notaro Niccola Baroni. Cessata l' autonomia, rimase residenza della Prefettura e degli uffizi dipendenti, fino al 1868.

della serie presente, che è composta di **782** pezzi, fra registri e filze, e che rimane definitivamente distribuita nel modo che segue.

1-532. Registri, Indici e Scritture del Protocollo Generale, che è compiuto, ed a cui fanno seguito poche filze di Scritture non protocollate, e di Scritture segrete, di cui non si è trovato che alcuni frammenti.

533-651. Vacchetta di Memorie, Bilanci di Previdenza, Resoconti e Contratti.

652-711. Registri di riscontro della Contabilità Generale del Tesoro, cioè relativi all'Entrata e Spesa dello Stato.

712-762. Prospetti dell' Entrata e Spesa di amministrazioni dipendenti, messi con quest' ordine; Dogane e dipendenze — Sali e Tabacchi — Registro — Lotteria.

763-771. Contabilità particolare della Segreteria delle Finanze.

772-778. Affari diversi, cioè; Vertenza colla Commissione Ecclesiastica — Causa fra lo Stato e Lelio Orsetti per il prezzo della Villa di Marlia — Affare Steinla e Saunders — Crediti sul Patrimonio Ecclesiastico — Nuove Scuderie e Fabbriche aggiunte al Palazzo Reale.

779-782. Credito del Duca verso lo Stato.

DIREZIONE GENERALE DELLE FINANZE 1818 Gennaio 23-1847 Dicembre 31	1-95	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Direzione delle Finanze e Forza Armata per l' anno 1818 (-1847). In fogl. Volumi **95**, legati in corame rosso, con titoli esterni in oro. In certi tempi si fece volume per ogni trimestre, in altri per ogni quadrimestre; quindi di taluni anni si hanno tre volumi, di altri quattro. I titoli stampati si modificarono qualche volta, a seconda che si allargarono o si restrinsero gli affari assegnati alla Direzione. La raccolta è compiuta; ed i volumi, molto accuratamente scritti e ben legati, furono conservati nella loro integrità.
1818 Gennaio 23-1847 Dicembre 31	96-155	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo della Direzione Generale delle Finanze e Forza Armata per l' anno 1818 (-1847). In fogl. Volumi **60**, legati in corame verde, con titoli esterni in oro. È diviso secondo il bel sistema lucchese in due indici alfabetici; di *Materie* e di *Suppliche*, colla qual ultima parola s' indicavano i nomi dei privati cui si riferivano gli atti, le cui trattative avevano frequentemente principio con una Supplica. Ogni annata ha due volumi; e, salvo rarissime eccezioni, il primo contiene l' indice delle *Materie*, dalla lettera A alla lettera L inclusive; il secondo il restante dell' alfabeto delle *Materie*, cioè M-Z, e l' indice delle *Suppliche*. Anche questa è una raccolta bella, integra e ben conservata, che dà ottima opinione della diligenza e dell' ordine della Segreteria delle Finanze.
1818 Gennaio 23-1847 Dicembre 31	156-527	*(Tit. est.)* Direzione Generale delle Finanze. Scritture del Protocollo. 1818-1847. In 4.° Filze **372**.
1846-1847	528	*(Tit. est.)* R. Finanza e Cassa Centrale. Documenti Riuniti, 1846-1847-1848. Impiegati della R. Casa e Corte, n.° 57. In 4.° Documenti legati in libro. Sul principio del Governo Granducale in Lucca, di vari documenti del Protocollo delle Finanze e della successiva Cassa Centrale, relativi al servizio ed alla

DIREZIONE GENERALE DELLE FINANZE

pensione degli Impiegati della R. Casa e Corte Borbonica, fu formata questa filza per comodità d' uffizio; e la medesima fu frequentemente citata in atti pubblici ed in copie e certificati d' Archivio, a forma del titolo e dell' indicazione numerica segnatavi sul dorso. Per tal ragione si è creduto di mantenerla nella sua consistenza, lasciandovi anche i documenti che appartengono alla Cassa Centrale, e che quindi dovrebbero trovarsi in un' altra serie.

1818-1847 | 529 | *(Tit. est.)* Scritture non protocollate. 1818-1847.

Filza in 4.°

1818-1847 | 530 | *(Tit. est)* Petizioni non protocollate. 1818-1847.

Filza in 4.°

1818-1847 | 531 | *(Tit. est.)* Stati, Conti diversi, Bozze ec. 1818-1847.

Filza in 4.°
Sono bozze di Resoconti, Prospetti, Conti, Cause e Pagherie di Esattori, e fogli vari.

1820-1835 | 532 | *(Tit. est.)* Scritture segrete. 1820-1835.

Filza in 4.°
La Direzione delle Finanze ebbe un Protocollo Segreto, regolarmente tenuto. Non ci è riuscito di sapere che sorte avesse la più parte di queste scritture, che probabilmente furono anche descritte in qualche registro o repertorio a forma di libro, ma che però non ci è venuto alle mani. Alcuni residui, trovati confusi fra le scritture non ordinate, sono raccolti in questa filza; altre carte di Protocollo Segreto sono nelle filze che si descriveranno più innanzi, relative alla vertenza fra le Finanze e la Commissione Ecclesiastica.

1818-1835 | 533 | Vacchetta di Memorie.

Vacchetta in 4.°
Piccolo repertorio alfabetico di risoluzioni, decreti e massime relative ad affari di Finanza, scritto per uso proprio da alcuno dei Segretari della Direzione. Va dal 1818 al 1835.

1818-1847 | 534-563 | *(Tit. est.)* Bilancio Generale. 1818-1847.

In 4.° Volumi trenta, mezzo legati in pelle verde.
Sono gli originali dei Bilanci di Previsione dello Stato durante il trentennio borbonico, di cui le copie, soscritte dal Direttore delle Finanze, si presentavano alla sanzione ducale, e sono quindi fra le scritture della R. Intima Segreteria.

1847 | 564 | Bilancio delle Spese Fisse del Ducato di Lucca per l' anno 1847.

In 4.°

DIREZIONE GENERALE DELLE FINANZE		Oltre il Bilancio Generale d' Entrata e Spesa, per l' anno 1847 se ne ha uno speciale delle Spese Fisse.
1821-1847	565-589	*(Tit. est.)* Conto-Reso. 1821-1847. In 4.° Volumi 25, mezzo legati in pelle verde, tranne l' ultimo ch' è in pelle color fegato. Originali dei Resoconti dell' amministrazione dello Stato, presentati al Principe. Anche di questi si hanno le copie autenticate presso la R. Intima Segreteria (V. qui addietro, a pag. 55). La raccolta però non è intera come l' altra dei Bilanci di Previsione. Oltre mancare gli anni 1818-1820, della gestione 1844 e 1845 si son trovati i fogli incompiuti riuniti in un solo volume, ed il Conto del 1846 manca affatto. Quello del 1847, essendo stato compilato dopo la cessazione del Ducato, e contenendo anzi una parte di gestione toscana, per un lato avrebbe potuto trovar luogo nella serie della *Cassa Centrale;* ma considerato che fu l' esecuzione dell' ultimo Bilancio borbonico, e che durante l' intero anno 1847 restò in piedi l' ufficio della vecchia Finanza lucchese, non si è creduto di staccarlo dalla raccolta.
1807 Marzo 10-1847 Novembre 22	590-650	*(Tit. est.)* Contratti. 1807-1847. 1-61. In 4.° Volumi 61, legati in corame rosso. Questa collezione dei Contratti stipulati coll' intervento del Fisco e della Finanza lucchese, sebbene appartenente a diversi Governi, si è posta qui nella sua interezza; poichè la parte prevalente appartiene al Ducato, e perchè è chiaro essere stata formata e ridotta in un corpo unito, e progressivamente numerato, per opera dell' amministrazione borbonica. Però alle altre serie ministeriali di Finanza, cioè del Principato e della Provincia, sono stati fatti gli opportuni richiami. Ogni volume ha in fronte un elenco degli atti a modo cronologico, e si ha poi il seguente
1807-1820	651	Indice dei Contratti rogati dinanzi alla Finanza dal 1807 al 1820, esclusi quelli dei Proventi de' Macelli Rurali. In 4.° n. n. È un repertorio alfabetico dell' antecedente collezione, scritto per il nome dei contraenti, di mano di uno dei Segretari della Finanza Borbonica. È un peccato che s' interrompesse al 1820.
1820-1839 Dicembre	652-654	*(Tit. stamp.)* Stati d' Entrata risultante dai Registri della Computisteria Generale del R. Tesoro. 1820-1839. In 4.° Volumi tre. Sono gli Stati che si mandavano mensilmente dalla Computisteria del Tesoro alla Direzione Generale delle Finanze, da questa poi legati in volumi. Cominciano col Gennaio 1822, ma in testa al primo volume è un Prospetto Generale dell' Entrata dell' anno 1820. Per gli anni susseguenti al 1839 si cerchino fra le Scritture del Protocollo.

DIREZIONE GENERALE DELLE FINANZE 1818-1847	655-682	*(Tit. est.)* Libro (poi Registro) di Spesa. 1818-1847. Volumi 28 in fogl., eccetto due, cioè gli anni **1821** e **1822**, in **4.°** Sono i Mandati di pagamento emessi dalla Finanza, registrati secondo i diversi articoli del Bilancio. Ad ogni anno corrisponde un volume. Manca però quel del **1819**.
1818-1847	683-710	*(Tit. stamp.)* Registro dei Mandati di Pagamento, o sia Giornale di Spesa del Tesoro Generale del Ducato di Lucca. 1818-1847. In fogl. volumi **28**. Sono gli stessi Mandati di pagamento, registrati cronologicamente a forma di Giornale, senza distinzione di articoli di Bilancio.
1817-1829	711	Recapitolazione dell' Entrata e della Spesa del R. Tesoro, dal 22 Novembre 1817, epoca del possesso preso a nome di Sua Maestà Maria Luisa, a tutto l' anno 1829. In fogl. mass.
1815 Agosto 10- 1847 Maggio 31	712-718	*(Tit. stamp.)* Amministrazione Generale delle Dogane. Prospetto *(mensuale)* dell' Entrate e Spese. 1815-1847. In fogl. massimo. Volumi sette. Sono grandi Prospetti stampati e poi riempiuti, che dall' Amministrazione delle Dogane si rimettevano mensilmente alla Finanza, dove, per comodità, si legavano in volumi. Cominciano col Gennaio del **1818**; ma in testa al primo volume è inserto un Prospetto mss. complessivo delle Rendite e delle Spese doganali dal **10** Agosto **1815** al **22** Novembre **1817**, giorno della istallazione del Governo Borbonico.
1822 Gennaio- 1839 Dicembre	719-720	*(Tit. stamp.)* Amministrazione Generale delle Dogane. Bilancio del Commercio. Prospetto degli oggetti di prima necessità introdotti in Lucca, da servire di norma per calcolare il consumo interno degli abitanti. In **4.°** Volumi due. Ogni mese il Direttore delle Dogane mandava alla Finanza un doppio Prospetto dimostrativo delle merci entrate ed uscite dallo Stato, e dei generi e merci entrate nella Città; e di questi Prospetti, a fin d' anno, rimetteva anche una ricapitolazione generale. Siffatti documenti, molto semplici invero, ma altrettanto chiari ed evidenti, dagli anni **1822** al **1839** inclusive, furono legati nei due volumi sopradescritti. Per il resto del tempo sono a cercarsi nelle filze del Protocollo, dove si registravano sotto la rubrica di *Stati Doganali*.
1818-1823	721	Stati del Molino in Cittadella, dall' anno 1818 all' anno 1823 inclusive. In **4.°** Anche questi sono Prospetti, formati per lo più sopra moduli stampati, delle Spese e delle Entrate del Molino di Cittadella, allora amministrato per conto

DIREZIONE GENERALE DELLE FINANZE		
		pubblico dalla Direzione delle Dogane; i quali fogli si mandavano mensilmente alla Direzione Generale delle Finanze.
1818 Gennaio 1 - 1838 Maggio 10	722-726	*(Tit. stamp.)* Amministrazione de' Sali e Tabacchi. Stato dimostrativo il Sale entrato e sortito dai Magazzini dell' Amministrazione. 1818 - 1838. In fogl. gr. Volumi cinque. Questi pure sono Stati mensuali trasmessi alla Finanza, ove per comodità di consultarli, si legarono in volumi. Cessano col 10 Maggio 1838, perchè dopo quel giorno l' Amministrazione de' Sali e Tabacchi passò in appalto alla Società Bandini e Levi. Tale avvertenza vale anche per le susseguenti raccolte.
1818 Gennaio 1 - 1838 Maggio 10	727-730	*(Tit. stamp.)* Amministrazione dei Sali e Tabacchi. Stato delle lavorazioni dei Tabacchi. 1818 - 1838. In fogl. gr. Volumi quattro.
1818 Gennaio 1 - 1838 Maggio 10	731-733	Amministrazione de' Sali e Tabacchi. Bilancio dei Prodotti e delle Spese. 1818 - 1838. In fogl. Volumi tre.
1818 Gennaio 1 - 1838 Maggio 10	734-738	Amministrazione de' Sali e Tabacchi. Stato dei Tabacchi entrati e sortiti dai Magazzini dell' Amministrazione. 1818 - 1838. In fogl. Volumi cinque.
1831 Maggio - 1836 Novembre	739	*(Tit. stamp.)* Amministrazione de' Sali e Tabacchi. Stato dimostrativo le Levate individuali de' Sali e Tabacchi eseguite dai Rivenditori patentati. 1831 - 1836. In fogl.
1822 Gennaio 1 - 1838 Maggio 10	740-741	*(Tit. stamp.)* Amministrazione de' Sali e Tabacchi. Vendita di Sali e Tabacchi. *(Stati mensili)*. 1822 - 1838. In 4.° Volumi due.
1819 Gennaio 1 - 1838 Maggio 10	742-744	Situazione dei Magazzini de' Sali e dei Tabacchi. 1819 - 1838. In 4.° Volumi tre.
1818 Luglio 1 - 1838 Maggio 10	745-746	Amministrazione de' Sali e Tabacchi. Bottega Normale. Bilancio de' Prodotti e delle Spese della suddetta Bottega. 1818 - 1838. In 4.° Due volumi.

DIREZIONE GENERALE DELLE FINANZE 1818 Gennaio 31 - 1838 Maggio 10	747-750	Amministrazione de' Sali e Tabacchi. Stato di Situazione della Cassa della suddetta Amministrazione. 1818-1838. In 4.° Volumi quattro.
1834-1847	751-753	(*Tit. est.*) Stati annuali dell' Entrata e Spesa del Registro rimessi alla Finanza. 1834-1847. In 4.° Filze tre.
1819-1838	754-758	(*Tit. stamp.*) Amministrazione Generale del Registro e del Domanio (*poi Registro e Patrimonio Regio*). Quadri di tutte le Riscossioni e Spese fatte al Burò di Lucca dal Ricevitore. In fogl. gr. Volumi cinque.
1818-1843	759-762	(*Tit. stamp.*) Amministrazione della Lotteria. Stati di Situazione (*mensili*). 1818-1843. In fogl. e in 4.° Volumi quattro.
1820 Settembre - 1851 Marzo	763-765	(*Tit. est.*) Contabilità della Segreteria della Finanza. Tre volumi; i primi due in 4.°, l' altro in fogl. Nel volume 765, oltre i conti dal Gennaio 1842 a tutto il regime autonomo, si scrissero quelli della Cassa Centrale del regime toscano, fino al Marzo 1851.
1819 Maggio 4 - 1841 Marzo 2	766-771	(*Tit. stamp.*) Esazione de' Dazi di Cancelleria e delle Tasse dovute al Tesoro. Uffizio della Direzione Generale delle Finanze. 1819-1841. In fogl. pic. Volumi sei.
1822-1824	772	(*Tit. est.*) Vertenza fra la Commissione Ecclesiastica e lo Stato. Causa compromissaria e Sentenza. Dimande della Commissione Ecclesiastica. 1822-1824. Filza in 4.° La storia della vertenza, strettamente collegata con quella del Domanio, sarà brevemente narrata nella illustrazione di quest' ultimo.
1818-1829	773	(*Tit. est.*) Vertenza c. s. Scritture diverse. 1818-1829. Prospetti Domaniali. Filza in 4.°

DIREZIONE GENERALE DELLE FINANZE

Grossa filza in cui furono originalmente accomodate in fascicoli annuali, dal 1818 al 1829, le scritture, per lo più d' indole riservata ed appartenenti al Protocollo Segreto della Finanza, relative alla vertenza suddetta. Vi sono riuniti i due seguenti importantissimi documenti.

I. « Prospetto Generale di tutte le alienazioni di beni stabili operate dall' Amministrazione del Domanio ».

Contiene i nomi dei compratori, le somme da loro pagate, il complesso dei beni acquistati ec.

II. « Prospetto dimostrativo i fondi caduti al tempo degli Ex-Principi nell' Amministrazione Generale del Domanio, non compresa Massa, Carrara e Castelnuovo, loro provenienza, natura ed esito ».

Autenticato dai Periti calcolatori. Questo documento, salvo lievissime differenze di forma e di titoli, è quel medesimo che fu pubblicato dal Mazzarosa a illustrazione della sua Storia. *Opere*. IV. 350.

1818-1827 | 774 | *(Tit. est.)* Causa fra lo Stato ed il Sig. Lelio Orsetti per la Villa di Marlia. 1818-1827.

Filza in 4.°

Fu raccontato in più parti di questo stesso volume, che dovendosi, a forma della Costituzione del 1805, provvedere i nuovi Principi di Lucca d' una Villa Reale, lo Stato comprò quella di Marlia da Lelio Orsetti per la somma di scudi lucchesi 128,000, pari a franchi 725,274. 88. (Decreto 4 Luglio 1806, e contratto per Ser Giuseppe Pera del giorno seguente). Levatasi voce che il prezzo fosse stato superiore al merito, la Elisa, senza pensare che il Codice Civile, già messo in vigore quando si stipulò il contratto, negava al compratore il diritto d' invocare la rescissione per lesione, si dette a minacciare l' Orsetti d' una lite o di altre rappresaglie; onde esso, per evitar di peggio, parve piegarsi ad una transazione con cui si riduceva il suo credito di fr. 150,000 pari a Sc. 28,000. L' apparente accordo venne ridotto in decreto dal Principe il 13 Ottobre 1807; ed in calce di questo documento, che non comparve nel *Bollettino,* l' Orsetti dovette scrivere di propria mano, in termini amplissimi, la sua adesione; come può vedersi nell' originale fra le carte della *Segreteria di Stato e di Gabinetto* n.° 5. Caduto il regime dei Baciocchi, l' Orsetti attaccò di nullità il decreto di riduzione ed il suo forzato consenso, e fatto ricorso al tribunale del Contenzioso Amministrativo, ebbe il 22 Ottobre 1814 una sentenza favorevole, con cui gli venne aggiudicata la rifusione dei fr. 150,000 di sorte principale, più gli interessi e le spese. Lo Stato allora appellò; ed era imminente una sentenza in secondo grado, quando il Governatore tedesco, con un ordine emesso il 24 Maggio 1815, sospese ogni procedura, dichiarando incompetenti i tribunali lucchesi, per la ragione che il giudizio aveva per subbietto i beni della Corona, e non poteva trattarsi senza speciale delegazione del Governo Aulico. Ma l' Orsetti non si tenne per vinto, ed avvenuto il nuovo mutamento di governo ricorse a Maria Luisa, la quale il 14 Maggio 1818 accolse i suoi richiami; annullò la sospensione del Governatore; dichiarò che le parti s' intendessero tornate nella pienezza dei loro diritti; e che, dentro un mese, la Rota Civile di Lucca, con due giudici aggiunti, risolvesse in appello ciò che in primo grado aveva giudicato il Contenzioso. Questa risoluzione della Du-

DIREZIONE GENERALE DELLE FINANZE

chessa avveniva in tali circostanze, che i malevoli ebbero buon giuoco di attribuirla a protezione e parzialità verso l' Orsetti. Mortificata da questo mormorare, e sapendo che gli stessi difensori del Fisco giudicavano ormai la causa come perduta e i giudici lucchesi ripugnavano di darci sentenza, Maria Luisa il dì 4 Giugno dello stesso anno 1818, annullava la risoluzione antecedente, ed avocava a sè la causa, per trasmetterne la suprema definizione in un tribunale estero di sua scelta. Nei considerandi di questo ultimo decreto la Duchessa scriveva queste melanconiche parole; « I difensori del « Tesoro hanno esternato nelle memorie presentateci alcune riflessioni, le « quali unitamente ad altre fatte da persone da noi segretamente e partico« larmente consultate, evidentemente palesano le diffidenze e i timori, dai « quali troppo facilmente si mostrano colpiti, che le aderenze e le influenze « del Consigliere Orsetti, animate anche dal nostro favore, possano probabil« mente decidere della vittoria *(presso un tribunale lucchese)*, cosa che « non sembra neppur lecito d' immaginare, e che perciò ha giustamente « risvegliato la nostra più grave sorpresa ». Il giudizio della vertenza fu pertanto rimesso nella Rota Romana, scelta con un terzo decreto del 24 Giugno sempre dello stesso anno 1818. E questo tribunale, colle sentenze del 30 Aprile 1819, 28 Febbraio 1820, 12 Gennaio 1821, coronate da una definitiva del 9 Luglio 1821, ordinò che non avesse luogo la riduzione del 1807, ma si dovesse invece al venditore l' intero prezzo pattuito nel 1806, accresciuto dei frutti dal 14 Ottobre 1807 in poi, nonchè la rifusione delle spese della causa, anche stragiudiciali. Queste somme, liquidate a forma della sentenza, ammontavano ad un totale di Lire lucchesi 376,713. 10. 10. Il pagamento in rate con interessi a scaletta, venne regolato fra la Finanza ed il suo fortunato competitore, mediante un contratto rogato da Ser Giuseppe Pera il 9 Settembre 1822, e si pagò l' ultima rata nel Marzo 1833, avendo l' Orsetti riscosso in tutto luc. L. 502,922. 19. 2. (Libro Creditori alla *Computisteria*, c. 77); a cui, per aver l' intera somma pagata dal pubblico in conseguenza della lite, si dovrebbero aggiungere le spese stragiudiciarie della Finanza.

Quelli stessi che avevano sospettata di parzialità la Duchessa verso l' Orsetti, attribuirono alla sua protezione anche la vittoria da lui ottenuta a Roma. E benchè fosse principale fondamento della sentenza una chiara disposizione di legge, anche negli uomini del Governo rimase la convinzione che la causa fosse stata perduta per oscitanza e debolezza della difesa. Però, morta la Duchessa, Carlo Lodovico a proposta della Finanza, ordinò che si studiasse nuovamente la questione e si consultassero giureconsulti lucchesi e forestieri, per sapere se fosse il caso di riproporre la lite nella stessa Rota, mediante nuovi mezzi di prova e di difesa. Ma in conclusione, per quanto i consulti fossero in parte favorevoli, il Governo non si risolvette mai di tentare il rimedio quasi disperato d' una lite nuova dinanzi allo stesso tribunale che l' aveva risoluta ripetutamente in modo sfavorevole, e dopochè la sentenza era stata accettata dalla parte soccombente, ed era in via di pacifica esecuzione; e fu una fortuna che questa volta lo Stato non dovesse aggiungere ai tanti denari spesi per quella Villa, fuorchè gli onorari de' consultori (1).

Nella filza ora descritta sta una copia del contratto di acquisto del 1806, insieme con alquanti documenti appartenenti alla lite agitata a Roma dal 1818 al 1821,

(1) Di questa lite discorre il Mazzei nella sua *Storia di Lucca* ec. II. 197-201. Il Conte Stefano Orsetti figlio di Lelio, a rettificazione di alcune delle cose da lui narrate gli diresse una *Lettera con Documenti*, stampata in Lucca, dalla tipografia Giusti, 1879. 8.°

DIREZIONE GENERALE DELLE FINANZE

ed altri infine degli anni **1825 - 1827**, per lo più consultazioni e fogli relativi al disegno di rinnovare la lite. Su questo si riferiscono anche gli inserti del Protocollo Segreto della *R. Intima Segreteria di Gabinetto* (**7** Novembre **1826**, e **15** Settembre **1829**, n.° **89** e **102**). In più serie, e specialmente nelle Segreterie e nelle Intendenze dei Baciocchi e de' Borboni, s' incontrano documenti che riguardano la Villa e la tenuta di Marlia, nelle quali fu spesa, oltre la compra, per accrescimenti ed abbellimenti continui, una somma assai vistosa. In più documenti è detto, che dal **1806** al tempo in cui si mosse la lite di Roma, i lavori fatti attorno al Palazzo ed ai fabbricati e giardini annessi, ammontarono a circa **100,000** Scudi. Dopo la cessazione del governo autonomo, la Corte Granducale toscana mantenne il possesso di Marlia, come Villa reale nel territorio di nuovo acquisto. Sotto il Regno d'Italia, restò esclusa dal patrimonio immobiliare della Corona, e passata nell'amministrazione domaniale, fu messa all'incanto e venduta. Per un contratto rogato da Ser Girolamo Biscotti notaio lucchese il **29** Agosto **1866**, la Villa reale, colle molte fabbriche e giardini che le facevano corredo, e con sei poderi, veniva acquistata da una società di quattro privati, che compravano per rivendere, al prezzo di Lire it. **221,500. 00**.

1828 Gennaio 18 - 1845 Ottobre 2 — 775

(Tit. est.) Documenti relativi ai Rami Steinla e Saunders, Intrapresa Fanucchi.

Filza in **4.°**

Il disegnatore Carlo Fanucchi, fattosi promotore della riproduzione, mediante incisione in rame, dei due quadri di Fra Bartolommeo da S. Marco, cioè la Madonna della Misericordia di S. Romano, e l'altra col S. Stefano di S. Martino, ottenne nel **1828**, per un' ordinanza ducale, una sovvenzione dal Governo, sotto forma d'imprestito. L'impresa ebbe numerosi incidenti e cattiva riuscita, e fu anche un affare fastidiosissimo per la Finanza lucchese, che per un certo tratto di tempo vi provvide col mezzo di una Commissione apposita nominata dal Direttore. In questa filza stanno alquanti documenti che vi hanno relazione; e di più vi è una specie di storia documentata dell'affare stesso, intitolata *Cenno di tutti i documenti, ec.*

1834 — 776

(Tit. est.) Assegnazioni di n.° 79 e 80 a favore del R. Governo per i crediti sul Patrimonio Ecclesiastico. 1834.

In fogl. due quaderni riuniti.

Per le ragioni espresse nel Breve Pontificio del **26** Maggio **1826**, nel contratto di transazione ai rogiti Pera e Dalli del **7** Agosto **1827**, e in un Decreto della Commissione Ecclesiastica del **14** Gennaio **1834**, la Finanza lucchese fu riconosciuta creditrice verso il Patrimonio Ecclesiastico recentemente ricostituito, di Lire lucchesi **250,640. 11. 8**, e di altre L. **7,437. 5. 10**; e quindi indennizzata per un valore corrispondente, colle due assegnazioni di beni di cui qui si hanno le descrizioni. Nella filza che segue stanno le carte relative all'alienazione dei beni assegnati.

DIREZIONE GENERALE DELLE FINANZE 1834-1836	777	*(Tit. est.)* Assegnazioni sul Patrimonio Ecclesiastico. Vendite de' Beni assegnati. Carte diverse. **Filza in 4.°** **Si vegga il numero antecedente.**
1845-1847	778	Libro riguardante alla Costruzione delle nuove Reali Scuderie, ordinate coi rescritti 5 Marzo 1845 e 24 Gennaio e 23 Febbraio 1846. **Quaderno in 4.° c. 26.** **Pare che questo quaderno restasse interrotto alla fine del Ducato. A tutto il 14 Luglio 1847 si erano spese per le nuove Scuderie luc. L. 175,944. 5. 8.**
1840-1846	»	Acquisto di stabili alla Rotonda e a S. Romano, ordinato col Rescritto del 22 Agosto 1840. **Quaderno in 4.° c. 14.**
1846-1847	779	Verificazione del Credito di S. A. R. l' Infante Duca di Lucca verso lo Stato, eseguita dalla Commissione eletta dalla Direzione Generale delle Finanze, con la Deliberazione del giorno 31 Dicembre 1846. **In fogl. coperto in pelle verde.** **È l' originale presentato dalla Commissione al Direttore delle Finanze il 10 Febbraio 1847. Forma la prima parte del libro a stampa descritto qui sotto al n.° 782.** **Sopra l' operazione cui si riferisce il presente volume ed i due susseguenti, già fu detto alcuna cosa nella illustrazione preliminare a questa serie ed in altri luoghi del presente volume; se ne tratterà poi appieno descrivendo la serie, dove sono riuniti i documenti del Debito Pubblico istituito nel 1847.**
1846-1847	780	Estratti dei titoli riguardanti il Credito di S. A. R. l' Infante Duca di Lucca verso lo Stato, rilevati dai libri della Computisteria Generale del Tesoro e delle diverse pubbliche amministrazioni dalla Commissione ec. **In fogl. coperto c. s.** **Originale della Seconda Parte.**
1846-1847	781	Resto di Cassa e Rimanenze dell' Entrata dal 9 Giugno 1815 esistenti il 31 Dicembre 1817. **In 4.° coperto c. s.** **Originale della Terza Parte.**

DIREZIONE GENERALE DELLE FINANZE 1847	782	**Verificazione del Credito | di S. A. R. l' Infante Duca di Lucca | verso lo Stato | Esame di quella fatto dal R. Consiglio di Stato | Riconoscimento del Credito per parte dell' I. e R. Governo Toscano | Stabilimento definitivo del Debito Pubblico Lucchese | acconsentito dall' I. e R. Governo suddetto | Notizie autentiche risguardanti le munificenze usate da Sua Altezza Reale verso i suoi sudditi | In sei parti | Concernenti; le prime tre la Verificazione | la quarta l' esame della Verificazione | la quinta il riconoscimento del Credito di S. A. R. e lo Stabilimento, | e il Consentimento del Debito Pubblico | la sesta le Notizie autentiche come sopra | Lucca, tipografia di Giuseppe Giusti. 1847.** Stampato in 4.°, di pegg. I-XII, 1-64, 1-110, 1-21, 1-37, 1-27.

DIRETTORE GENERALE, POI MINISTRO DELLA POLIZIA E DELLE POSTE DEL PRINCIPATO

Nel vecchio Governo di Lucca la vigilanza alla sicurezza ed alla quiete pubblica e privata, ai buoni costumi ec. era stata affidata ad un uffizio, preseduto dallo stesso Gonfaloniere della Repubblica, che si disse comunemente *Magistrato de' Segretari;* e che, istituito nel 1371, durò, con pochissime mutazioni, fino all' invasione francese. Con questa s' introdusse l' uso di chiamare tal parte del pubblico servizio *Polizia;* ed anche nel primo Governo Democratico de' 4 Febbraio 1799 si ebbe un Ministro di Giustizia e *Polizia.* A forma della Costituzione del Principato Napoleonico (24 Giugno 1805) la Direzione Generale o soprintendenza della Polizia fu una delle molte attribuzioni affidate al Ministro delle Finanze. Ma pare che presto l' esperienza mostrasse come tale unione fosse incongrua, e quindi opportuno di staccare questo importante e geloso servizio dall' amministrazione finanziaria. Ciò si portò ad effetto col decreto del 2 Febbraio 1806, con cui si ordinò che la Polizia Generale del Principato e tutto ciò che la concerneva, fosse affidato d' allora in poi ad un Consigliere di Stato, che fu Cosimo Bernardini, nominato nello stesso giorno appunto *Direttore Generale della Polizia.* La sola traccia di dipendenza dal Ministro delle Finanze fu che questo Direttore dovesse *travagliare,* ossia compilare i *Fogli di Travaglio* da presentarsi al Principe, insieme col Ministro stesso (Decr. del 2 Febbraio 1806, art. 3). Siffatta indipendenza parve anche maggiore a senso di un successivo decreto, pubblicato quattro giorni dipoi (6 Febbraio), dove il lavoro comune si restrinse agli affari di grande importanza. In questo modo la Direzione di Polizia fu investita di qualità ministeriale; e n' ebbe poi effettivamente il titolo, quando di lì a pochi mesi, al Bernardini, licenziato a sua insaputa col pretesto che la salute malferma non gli concedesse di esercitare l' uffizio (1), si fece succedere il Generale Mariotti Ministro di Stato del Principato di Piombino, eletto *Direttore Generale della Polizia e Direttore Generale delle Poste del Principato di Lucca, col rango e trattamento degli altri Ministri* (Decreto 29 Dicembre 1806). S' intitolò pertanto il Mariotti Ministro di Stato Direttore Generale di Polizia; ed il 14 Gennaio 1807 unì alle altre cariche, anche quella d' Ispettore delle Truppe e Piazze del Principato. Durò esso in tutti questi uffici per meno di un anno, essendo il 15 Dicembre 1807 passato al comando delle Guardie del Corpo. La Direzione della Polizia fu allora trasferita nel Ministro Segretario di Stato Van-

(1) Non vi è decreto della dimissione del Bernardini, tenendone luogo la nomina del successore. Fu però scritta al Bernardini una Lettera di Gabinetto in data dello stesso giorno 29 Dicembre 1806, colla quale gli fu fatto sapere « che S. A. R., essendo convinta che le sue frequenti indisposizioni non gli permettevano di continuare a dirigere il servizio delle Poste e della Polizia », aveva eletto in sua vece il Mariotti.

nucci, che la tenne, insieme colla Segreteria, fino al 26 Maggio 1808. Una lettera di Gabinetto di esso giorno, sotto il n.° 853, toglieva, senza solennità di decreto e alla chetichella, al Segretario di Stato l' incarico di amministrare la Polizia, e lo restituiva al Ministero delle Finanze, a cui era stato chiamato pochi giorni prima Giuseppe Belluomini. Questa volta la Polizia rimase riunita alla Finanza fino al 26 Marzo del 1809; nel qual giorno il Vannucci, lasciata la Segreteria di Stato, passò al nuovo Ministero del Tesoro; ed essendo stato abolito il Ministero della Finanza, il Belluomini andò a reggere l' altro nuovo dicastero che si disse *Ministero del Culto ec.*, di cui fu parte principalissima la Direzione della Polizia.

Ne' quasi nove anni che durò il Principato, ben otto volte la Polizia cambiò la sua Direzione. Di tanta mobilità, come è ben naturale, risentono le sue scritture; le quali sono talvolta immedesimate in altre collezioni, talvolta scritte a parte. Queste ultime abbiamo creduto di distribuirle in quattro serie, che successivamente saranno descritte. Nella prima, che è la presente, si troveranno gli atti della Direzione Generale istituita il 2 Febbraio 1806, ch' ebbe poi titolo ministeriale colla nomina del Mariotti e coll' unione al Ministro Segretario di Stato; cioè fino al 26 Maggio 1808. Lo studioso sia poi avvertito, che gli atti della Polizia dai primi giorni del Principato al Febbraio 1806 stanno fra quelli del Ministro delle Finanze. Così sono nuovamente confuse nella serie di quel Ministero dal 27 Maggio 1808 al 26 Marzo 1809, giorno della istituzione del Ministero del Culto.

Alcuni repertori di questa serie erano stati cominciati sotto l' antecedente regime; e sopra altri fu seguitato a scrivere per alquanto tempo, anche dopo che fu istituito il Ministero del Culto. Ciò premesso, diremo che i trenta volumi di cui si compone la serie son divisi in questo modo.

1-3. Deliberazioni ed altri atti principali del primo Direttore Generale, cioè dal 2 Febbraio a tutto Dicembre 1806.

4-15. Protocollo e Scritture del Ministro della Polizia, dal 1 Gennaio 1807 al 26 Maggio 1808.

16-27. Repertori vari, libri di Passaporti ec.

28. Contabilità.

29-30. Scritture della Direzione delle Poste, unita alla Polizia; le quali hanno principio col 28 Agosto 1805, per la ragione che sarà esposta a suo luogo.

Il Mariotti cumulò per un tempo la Direzione della Polizia colla Ispezione della Forza Armata; ma non vi fu unione di scritture; e gli atti di quest' ultima si troveranno più innanzi in una serie speciale.

Dal 1807 al 1809 vi fu un Commissario di Polizia della Città e della Prefettura di Lucca. Anche di questo si troveranno le scritture in altra serie fra gli uffizi dipendenti.

DIRETTORE GENERALE POI MINISTRO DELLA POLIZIA 1806 Febbraio-Ottobre	1	*(Tit. est.)* Direzione della Polizia. Deliberazioni, Lettere ec. 1806. In 4.° n. n.
1806	2	*(Tit. est.)* Direzione c. s. Lettere del Governo, Ministri, Prefetti e Commissari alla Direzione di Polizia. Filza in 4.°
1806	3	*(Tit. est.)* Direzione c. s. Petizioni, Conti, Minute e Rapporti diversi. Filza in 4.°
1806 Dicembre 30-1808 Maggio	4	*(Tit. est.)* Ministro della Polizia. Deliberazioni, Lettere, Rapporti. 1806-1808. In 4.° Più registri riuniti.

DIRETTORE GENERALE POI MINISTRO DELLA POLIZIA 1807	5	*(Tit. est.)* Ministro della Polizia. Scritture diverse avanti il Protocollo. 1807. Filza in 4.°
1807 Maggio 5 - Dicembre 30	6	*(Tit. stamp.)* Protocollo del Ministero della Direzione Generale della Polizia e delle Poste e del Comando e Ispezione Generale delle Truppe di Linea, Piazze d'Armi ec. 1807. n.° 1-1882. In fogl.
1808 Gennaio 1 - Maggio 26	7	Protocollo della Direzione Generale della Polizia per l'anno 1808. n.° 1-582. In fogl.
1807 Maggio 5 - 1808 Maggio 26	8	*(Tit. est.)* Ministero della Polizia ec. Indice del Protocollo. 1807-1808. In 4.° Son due repertori alfabetici riuniti, corrispondenti ai due Protocolli descritti qui sopra.
1807 Maggio 5 - 30 Dicembre	9-13	*(Tit. est.)* Ministero c. s. Scritture del Protocollo. 1807. 1-1882. In 4.° Filze cinque. Nell' ultima sono aggiunte alcune carte non protocollate del 1807.
1808 Gennaio 1 - Maggio 26	14-15	*(Tit. est.)* Ministero c. s. Scritture del Protocollo. 1808. 1-582. In 4.° Filze due. Nell' ultima stanno anche le carte non protocollate del 1808.

1805 Giugno - 1806 Maggio	16	*(Tit. est.)* Repertorio di Petizioni e Richiami. In 4.° Registro alfabetico. Fu iniziato nei primi giorni del Principato, quando la Polizia Generale era unita al Ministero della Finanza; ma venne seguitato dalla Direzione Generale.
1806 - 1807	17	*(Tit. est.)* Repertori di Precettati e di affari in genere. In fogl. Due vacchette riunite.
1806 - 1807	18	*(Tit. est.)* Repertori di Sospetti e Condannati. In 4.° Più registri alfabetici.
1805 Luglio - 1806 Ottobre	19	*(Tit. est.)* Repertorio di Forestieri. 1805-1806. In 4.° Registro alfabetico. Si ripete l' avvertenza del n.° 16.

DIRETTORE GENERALE POI MINISTRO DELLA POLIZIA 1807 Gennaio-1810 Gennaio	20	*(Tit. est.)* Repertorio di Forestieri. 1807-1810. In 4.° id. id. In questo si seguitò a scrivere anche durante il Ministero del Culto.
1805 Luglio-1807 Gennaio	21	*(Tit. est.)* Indice di Passaporti. In 4.° Alfabeto per nomi. Si ripeta l' avvertenza del n.° 16.
1807 Gennaio-1808 Giugno	22	*(Tit. est.)* Indice di Passaporti. In 4.°
1808 Luglio 1-1809 Maggio 19	23	Registro di Passaporti. In 4.° Anche su questo registro si seguitò a scrivere nei primi mesi del Ministero del Culto.
1808 Luglio-1809 Luglio	24	*(Tit. est.)* Visure di Passaporti. 1808-1809. In 4.° Si ripeta l' osservazione del numero antecedente.
1806 Febbraio-Dicembre	25	1806. Registro de' Passaporti di Mare che vengono accordati per i bastimenti e barche peschereccie. In 4.° picc. Più quaderni riuniti.
1805 Luglio-1808 Giugno	26-27	*(Tit. est.)* Repertorio delle Carte di Sicurezza. In 4.° Due volumi composti di più indici alfabetici. Il primo repertorio era iniziato avanti la istituzione della Direzione Generale, e nell' ultimo si scrisse invece anco dopo la istituzione del Ministero del Culto.
1806-1808	28	*(Tit. est.)* Contabilità. 1806-1808. In 4.° Più registri e quaderni riuniti.
1805 Agosto 28-1807 Agosto 7	29	*(Tit. est.)* Direzione Generale delle Poste. Deliberazioni, Lettere ec. 1805-1807. In 4.° Due piccoli registri legati insieme. Cosimo Bernardini fu eletto Consigliere di Stato Direttore Generale della Posta delle Lettere il 28 Agosto 1805, e il 15 del susseguente Ottobre ebbe titolo di Direttore Generale delle Poste dello Stato. Il 2 Febbraio 1806 essendo

DIRETTORE GENERALE POI MINISTRO DELLA POLIZIA		stato nominato anche Direttore Generale di Polizia i due uffici vennero congiunti; e tali rimasero anche quando la Polizia formò un Ministero sotto il Generale Mariotti. Nel volume seguente stanno; 1. Decreti e Deliberazioni del Direttore della Posta. 28 Agosto 1805 - 26 Agosto 1807. 2. Lettere del Direttore c. s. 17 Febbraio - 9 Agosto 1807.
1806 - 1808	30	(*Tit. est.*) Direzione Generale delle Poste. Scritture diverse. 1806-1808. Filza in 4.°

MINISTRO DEL CULTO, DELLA FORZA ARMATA, DELLA POLIZIA E DELLE POSTE

Poichè questo Ministero, più che un fatto importante nella storia amministrativa lucchese, fu un curioso episodio della vita pubblica di Giuseppe Belluomini, così pare che questo sia il luogo di darne una rapida biografia, come abbiamo fatto altrove per gli altri, che furono come lui Ministri del Principato napoleonico.

Giuseppe Belluomini era nato nel 1776 in Viareggio da Francesco e da Margherita Poggi di Montignoso. Fatti i primi studi in Lucca presso un suo zio canonico assai dotto, passò all' Università di Pisa, dove ottenne la laurea in medicina. Fu anche per qualche tempo in Vienna, forse a fine di perfezionarsi in quella scienza. Mutata la condizione politica del paese per la caduta della vecchia Repubblica, ai Belluomini, che fino allora avevano ristretta la loro attività nel paese di Viareggio, dove erano dei principali, si offerse presto un campo maggiore. Era gente nuova, nemica delle massime e delle istituzioni antiche, quindi ardente di voglia di avere la più gran parte possibile in un mutamento. Francesco, cui i molti talenti supplivano alla mancanza di regolare istruzione, fu chiamato nel Direttorio Esecutivo del primo Governo Democratico e nel Consiglio de' Seniori; fu nuovamente nel Governo Provvisorio restaurato dal Clement nel 1801 e ne tenne per un tempo la Presidenza, e fu del potere Esecutivo dell' ultima Repubblica Democratica, dove copriva il supremo grado di Gonfaloniere, quando Napoleone risolvette di fare di Lucca repubblicana un Principato per la sorella. Giuseppe aveva naturalmente abbracciate con tutto l' ardore della gioventù le massime paterne, e basta leggere alcuni abbozzi storici che si conservano di lui in questo Archivio, per intendere con quanta passione avversasse l' aristocrazia (1). Versato in più lingue, franco della persona, di buon aspetto, e tutto francese, venne dai governanti democratici adoperato ripetutamente dove siffatte qualità pareva che maggiormente dovessero giovare. Quando occorreva trattare coi Generali ed agenti francesi, era generalmente il prescelto. Fra le altre missioni, nel 1801 fu presso il Miollis, il Belleville ed il Murat; ripetutamente fu inviato al nuovo Re d' Etruria, e fu uno degli eletti dal Saliceti per organizzare la nuova Repubblica di Lucca. Nell' anno dipoi (1803) ebbe a portarsi a Parigi come Deputato Straordinario di quest' ultima presso il Primo Console. Vi rimase anzi nella qualità di Residente, quando il Buonaparte fu proclamato Imperatore de' Francesi, ed ebbe poi speciale incarico di assistere nel Dicembre del 1804 alla sua incoronazione, insieme con Nicolao Giorgini, mandatovi (dice il Mazzarosa) « per accrescere decoro alla rappresentanza lucchese, che prese nome di Deputazione ». Nel 1805, seguitò l' Imperatore nel viaggio d' Italia, e prima assistè all' incoronazione di Milano, poi fu a Bologna insieme colla Deputazione preseduta dal padre suo Gonfaloniere della spirante Repubblica, a ricevere dalle mani di Napoleone la Costituzione del Principato lucchese. Di lì a poco ebbe la commissione d' andare incontro ai nuovi Principi che venivano dalla parte di Genova; i quali il 1 Settembre dello stesso anno 1805 lo nominarono loro Ministro Residente in Francia, con un trattamento annuale, per le finanze d' un sì piccolo paese, straordinario (Luc. L. 30,000). Richiamato nel Marzo 1808, essendo soppressa la legazione, potè assistere

(1) G. Belluomini, *Appunti storici di cose lucchesi* (dal 15 Maggio 1796 al 4 Gennaio 1802). In fogl. Cod. mss. della Biblioteca dell' Archivio, n.° 957.

negli ultimi momenti il padre suo Ministro delle Finanze, che da diversi mesi giaceva colpito da irreparabile malore. Fu allora, come già si raccontò qui addietro a pag. 139, che un decreto del 29 Aprile lo dette per successore in quel Ministero al padre; e bisogna dire che godesse una singolarissima opinione di ingegno multiforme, se così senza transazione alcuna si trasferiva dalla Diplomazia alla Finanza. Ma l' opera sua in questa parte dell' amministrazione fu brevissima. Meno di un anno dopo la sua nomina, il Ministero delle Finanze si sopprimeva, e le sue molteplici faccende si dividevano in due Dipartimenti di nuova istituzione. Nel primo, detto Ministero del Tesoro, rimasero le faccende finanziarie; in un altro, che s' intitolò per abbreviazione Ministero del Culto, si riunirono le faccende ecclesiastiche con quelle relative alla Forza Armata, alla Polizia ed alle Poste. A reggere il primo si chiamava l' Avv. Vannucci, togliendolo dalla Segreteria di Stato; nell' altro si lasciava esso Belluomini. Questa riforma avveniva con più decreti del 26 Marzo 1809. Quando ecco, non anche passato un altro anno, che un nuovo decreto del 9 Gennaio 1810, giunto come fulmine a cielo sereno, aboliva il novissimo Ministero; indorando la pillola al Belluomini colla dichiarazione che avrebbe seguitato a far parte del Consiglio di Stato col titolo onorifico di Ministro. L' annunzio di questa colorata dimissione gli era dato con una lettera del Principe, che testificava la sovrana soddisfazione per i servigi da lui resi allo Stato; ma frattanto, un' altra lettera di Gabinetto del Registro Particolare gli proibiva di far pubblica quella testimonianza (13 Gennaio 1810).

Giuseppe Belluomini era evidentemente caduto in disgrazia. In nissun documento pubblico a noi noto sta scritta la cagione di questa piccola rivoluzione di palazzo, di cui forse qualche indizio sarà stato nelle carte segrete che i Baciocchi distrussero o portarono con loro quando abbandonarono il Principato. Alcune particolari informazioni accennerebbero a disgusti fra il Belluomini e la Elisa, la quale, avvezza a dominare in tutto, s' ingeriva talvolta anche nelle faccende private dei suoi favoriti. Ma la cagione ultima, quella che dette il tracollo alla bilancia, par certo che fosse un fatto, la cui memoria è conservata dalla costante tradizione di questo Archivio. Il Belluomini, non sappiamo bene se nel preciso tempo del suo ultimo Ministero o qualche mese prima, aveva voltato in italiano il libro generalmente noto col titolo di *Bon Sens*, dove il Barone d' Holbach aveva addensate con molto artificio le dottrine largamente esposte nel *Système de la Nature*. L' audacia e la spietata energia dell' autore eran come rinforzate dalla fantasia del traduttore, che vi aveva aggiunto del proprio. Valendosi poi della sua autorità, il Belluomini l' aveva fatto clandestinamente stampare presso Francesco Bertini tipografo del Governo, con antidata, e con un falso titolo, fatto per trarre in inganno i lettori (1). Si racconta che l' Arcivescovo Filippo Sardi, scoperto il segreto, si portò in persona dalla Principessa, e le mise sott' occhio l' opera del suo Ministro del Culto, di quello cioè, che doveva essere il Portalis della piccola Lucca. L' Elisa, probabilmente nuova a siffatte letture, ne rimase atterrita e sdegnata. Fu allora che il Belluomini ricevette la sua dimissione; gli esemplari del libro, di cui forse pochissimi erano stati divulgati, furono sequestrati e deposti nell' Archivio dello Stato. In quella prima furia corse gravissimo rischio lo stampatore di vedersi chiudere l' officina; ma vinse nella Principessa la pietà verso la sua numerosa famiglia; e più che altro gli sarà stata scusa, ch' egli aveva bensì violato la legge sulla stampa, ma per ordine espresso di chi aveva obbligo di farla rispettare (2). Restò dunque il Belluomini colla sola qualità di Consigliere di Stato e Ministro senza portafoglio, la quale forse dovette riuscire di troppa quiete e quasi d' ozio, per uomo così giovine ed ambizioso. Nel 1811 pare che fosse tessuta in Italia una cospirazione diretta ad abbattere i suoi governi, quasi tutti dipendenti da Francia e monarchici, per darle una costituzione democratica e indipendente. Erano agenti di questa congiura, la quale non sappiamo quanto avesse in sè di sostanza, un Cantalupo napoletano, un Pampaloni architetto, un Avvocato Mazzanti ed un tal Lucenti. Capo di tutti si diceva essere un genovese non nominato. A Lucca corrispondeva con costoro l' Avvocato Giorgio Boccella, ch' ebbe a soffrire la destituzione dall' impiego e parecchi mesi di prigionia (3). Venne accusato d' esserne consapevole anche il Belluomini, e corse voce nel popolo che mirasse ad un rovescio politico per farsi addirittura Principe di Lucca. Ma l' Elisa non volle involgerlo nel processo nè allontanarlo maggiormente dal governo, credendo ch' egli fosse in effetto,

(1) Si vegga la descrizione del libro al n.° 16 della Serie presente.

(2) Essendo tuttora vivo il Sig. Giuseppe Maria Celoni, stato moltissimi anni agente della stamperia Bertini, e sapendosi che egli aveva piena notizia di questa stampa cui aveva assistito come correttore, fu richiesto di una testimonianza scritta. Questa si ebbe, e fu inserita nel Protocollo della Direzione dell' Archivio, in data del 26 Marzo 1878, n.° 57.

(3) Su questa cospirazione, le cui prime notizie vennero dalla Polizia francese di Livorno, si vegga nella Filza 111 della Segreteria di Stato e di Gabinetto, un mazzo di scritture intitolate *Affaire Boccella*.

per usare le sue parole, « francese di cuore, d'interessi e di opinioni ». Era pertanto nel solito ufficio di Consigliere di Stato, quando negli ultimi giorni del Principato, temendosi di torbidi in Viareggio, essendo egli uno dei principali e dei più autorevoli di quel luogo, parve utile di mandarvelo come rappresentante del Governo a fine di mantenerlo nell'ordine. Ma in Viareggio era grosso anche il partito antifrancese, nemicissimo dei Belluomini, che si era levato a tumulto nel Maggio del 1799, ed era stato represso colla forza e coi supplizi: ed ora aveva rialzato la testa, sentendo che si avvicinava la fine del governo napoleonico. Il 15 Marzo 1814, cioè nel giorno dopo che i Baciocchi avevano abbandonata Lucca, Viareggio si mosse a rumore e venne in balìa d'una turba di popolani, che disarmarono le poche guardie che v'erano di guarnigione. Capitanava i rivoltosi Sebastiano Belli detto il *Morino*, uomo sommamente irrequieto, pregiudicato anche per ordinari delitti, e che, condannato a morte nei mentovati tumulti del 1799, solamente per grazia aveva avuta salva la vita, mentre altri suoi compagni e parenti venivano fucilati dai Francesi. Volenteroso di cimentarsi col Belluomini, s'introdusse il *Morino* armato nella sua casa e venuto a faccia con lui, ne seguì un conflitto, dove il popolano cadde morto per una ferita di sciabola o di coltello, che gli traversò da lato a lato il ventre. Il paese era affatto sprovvisto di truppa, ed è facile immaginare quanta confusione un simil caso dovesse produrre, ed in che strette dovesse trovarsi il Belluomini. Tuttavia gli riuscì di sottrarsi dal pericolo d'una vendetta di piazza col nascondersi, e quindi coll'aiuto di parenti e fautori, fuggire da Viareggio e dal territorio lucchese. Però quando il 18 dello stesso mese il Consiglio di Stato in Lucca si costituiva in Governo Provvisorio, fu avvertito nel decreto ch'egli era assente. Un decreto del Re di Napoli, dato in Bologna il 26 Aprile, ordinava che non si facesse nissuna ricerca giudiciaria sull'omicidio; ma questo documento giungeva quando l'autorità di Giovacchino sopra Lucca era cessata. Decretata dallo Starhemberg Governatore austriaco l'amnistia di tutti i reati avvenuti per causa politica (16 Giugno), vi fu dubbiezza nella magistratura di comprendervi o no l'uccisione del *Morino*. Benchè di questa non si avesse testimone alcuno di vista, il Belluomini confessava apertamente di esserne stato l'autore per necessità di salvare la propria vita. In questo senso scrisse direttamente da Firenze il 19 Luglio allo stesso Starhemberg; il quale infine con uno speciale decreto del 14 Ottobre lo assolveva da ogni imputazione (1). Di lì a poco potè pertanto ritornare liberamente; ma era rimasto fuori d'ogni ingerenza pubblica, avendo anche perduta la qualità di Consigliere di Stato per l'abolizione fatta di quel corpo dal Governatore austriaco. Tuttavia pare che gli riuscisse di entrare a un tratto nelle grazie del Principe di Metternich, forse da lui conosciuto di persona nel tempo delle sue missioni diplomatiche. Di questo avvicinamento è segno sicuro che essendosi nell'anno 1817 diretto a Vienna, a fine di conseguire una pensione per i servigi resi al Governo lucchese, il Metternich fece ordinare al Werklein in termini pressanti e favorevoli che si procedesse alla liquidazione, assicurando nel tempo stesso il Belluomini con ufficio diretto, che non solo gli sarebbe resa giustizia, ma verrebbe trattato con riguardi di equità. Accaduto però di lì a pochi giorni il mutamento di governo, l'affare della pensione restò in tronco: anzi pare che l'amicizia del Metternich gli si voltasse in danno; imperocchè è fama che la Duchessa Maria Luisa riuscisse ad intercettare una lettera dove il Belluomini informava sinistramente il Cancelliere austriaco dei suoi procedimenti, non risparmiando parole che offendevano l'onore della donna. Per quanto siasi cercato nelle più intime carte della Segreteria borbonica, non è riuscito di trovare l'ordine, per cui il Belluomini fu condannato all'esilio nei primi mesi del 1818, e così sui primordi del governo di Maria Luisa. Ma il fatto della condanna e della forzata assenza è provato da più suppliche della madre sua, e di lui stesso, indirizzate alla Duchessa, chiedendo venia e promettendo di non più ricadere in que' falli che avevano meritato il castigo. La grazia assoluta del rimpatrio, dopo vari induiti a tempo limitato, fu conceduta da Maria Luisa il 23 Luglio 1822 (2); e quindi innanzi avrebbe potuto il Belluomini abitare tranquillamente nel Ducato. Era però sprovvisto di mezzi, ed anche involto in liti per affari male riusciti, onde dovette aiutarsi per qualche tempo col vendere i mobili,

(1) Questa lettera, con altre carte riguardanti il fatto, sono nella ponenza segnata 117, 24 Settembre 1814, del Protocollo del Generale Starhemberg. *Segreteria Generale della Provincia*. Filza n.° 47.

(2) Margherita Belluomini nell'Aprile 1822 chiedeva tal grazia alla Duchessa, cui diceva sperare che il figliuolo avesse « espiato il suo reato per le gravi mancanze commesse » contro di lei, e fosse oramai « illuminato sui propri doveri verso la Sovranità ». Nel Luglio faceva istanza il Belluomini personalmente, promettendo buona condotta, e dicendo di essere stato espulso per Decreto da quattro anni e mezzo. Nell'informazione del Presidente del Buon Governo è detto di non volere tessere la storia delle avventure del supplicante, occasionate da imprudenza e inconsiderazione, piuttostochè da profonda e vera malizia; aggiungendo, che nell'assenza si era condotto correttamente, e che il castigo pareva sufficiente. *R. Intima Segreteria di Gabinetto*, a. 1822, n°. 169, 458.

e col disfarsi anche dei molti libri radunati, una parte de' quali furono acquistati dal Governo per rifornire la Biblioteca Pubblica quasi distrutta dall'incendio del 1822. Chiesta nuovamente pensione per i servigi prestati avanti il 1814, il Consiglio di Stato dichiarò non avervi diritto (1); ma Carlo Lodovico gliene assegnò una in via di grazia nel 1829. Perduta la speranza di riaver voce nel governo in tempi così mutati, era ritornato alla professione medica ed aveva abbracciato il sistema omeopatico. Verso il 1832 passò ad esercitarla a Londra, dove, tra le altre, avendo una volta guarita la Malibran, ch' era forse allora la persona che avesse più fama nel mondo, gliene venne grido e clientela. Verso il 1840 fece ritorno in Italia, ed abitò ora in Viareggio, ora in Lucca, ove ebbe entratura presso il Duca, e titolo di Medico di Corte con un' altra piccola pensione. Si ridusse in fine a Firenze presso Giacomò suo fratello, dove visse qualche tempo in condizioni assai infelici per ripetuti tocchi di apoplessia, di cui l' ultimo lo trasse al sepolcro il 25 Febbraio 1854, nell' età di anni 78 (2). Queste, unite alla pubblicazione di pochi libri e specialmente di traduzioni di cose mediche, furono le azioni di Giuseppe Belluomini; che senza dubbio avrebbe potuto far di più e di meglio, per sè e per altrui, se si fosse imbattuto in tempi diversi, o avesse diversamente usato delle doti di cui la natura gli era stata generosa.

Ma ripigliando il filo delle nostre illustrazioni, diremo che il decreto del 9 Gennaio 1810, con cui si soppresse il Ministero del Culto e dei servizi annessi, ordinava che le sue attribuzioni passassero nel Ministero della Giustizia e dell' Interno. Si soggiungeva però, che tutto quello che era relativo al Culto ed alla Polizia, sarebbe stato bensì sotto la sorveglianza di quest' ultimo Dipartimento, ma esercitato immediatamente dal Prefetto di Lucca. Ed anche in questo caso si ha prova della poca ponderazione con cui si risolvevano questi affari, poichè di lì a venti giorni, cioè il 29 dello stesso Gennaio, la Prefettura era anch' essa abolita.

Nella serie presente abbiamo pertanto gli atti ministeriali relativi al Culto, alla Forza Armata, alla Polizia ed alle Poste, dal 26 Marzo 1809 al 9 Gennaio 1810. Sono compresi in quindici pezzi fra filze e registri. Si aggiungono sotto il n.° 16 le copie tuttavia conservate in Archivio del libro sequestrato, che fu occasione dello scioglimento del Ministero.

MINISTRO DEL CULTO, FORZA ARMATA, POLIZIA EC. 1809 Aprile 1 - 1810 Gennaio 15	1	*(Tit. stamp.)* Protocollo del Ministero del Culto. 1809-1810. In fogl. Gli affari del 1809 comprendono i numeri 1-2168. Quelli del 1810 i numeri 1-74.
1809 Aprile 1 - 1810 Gennaio 15	2	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo del Ministero del Culto, della Forza Armata, della Polizia e delle Poste. 1809-1810. In fogl. È repertorio doppio per *Materie* e per *Nomi*.
1809 Aprile 1 - 1810 Gennaio 15	3-10	*(Tit. est.)* Ministero del Culto. Scritture del Protocollo. 1809-1810. In 4.° Filze otto. Nella Filza n.° 10 stanno anche le carte segrete e non protocollate.
1809 Aprile - 1810 Gennaio	11	Forza Armata. Servizio di Piazza. Rapporti Giornalieri. Filza in 4.°

(1) Decreto, 9 Maggio 1828. *R. Intima Segreteria di Gabinetto*, a. 1828. n. 251.

(2) Morì in Firenze nel Popolo di S. Ambrogio, e fu tumulato nel chiostro di Santa Croce; così appare dai registri dello Stato Civile toscano, dove è detto anche che al tempo della morte era coniugato con Adelaide Brivois.

MINISTRO DEL CULTO, FORZA ARMATA, POLIZIA EC. 1809 Maggio 19-1810 Gennaio 30	12	*(Tit. est.)* Registro dei Passaporti *(rilasciati)*. In 4.° Vi è unito un repertorio alfabetico. Per i Passaporti rilasciati da questo Ministero dal 1 Aprile al 19 Maggio 1809 si vegga nella serie antecedente.
1809 Agosto-Dicembre	13	*(Tit. est.)* Stati giornalieri de' Carcerati e dei Dimessi dalle Prigioni. Filza in 4.° La collezione segue n[illegible] serie che viene appresso.
1806-1810	14	Registro Generale dei Carcerati del Principato dall'epoca del 1 Gennaio 1810 a tutto il 16 Febbraio di detto anno. In fogl. gr. Malgrado questo titolo, il registro apparisce compilato sul principio del 1809 e vi figurano persone carcerate dal 1806 in poi, coi loro successivi movimenti, liberazioni ec., fino ai primi mesi del 1810.
1809-1810	15	*(Tit. est.)* Carcerati. In fogl. gr. È il repertorio alfabetico del libro antecedente.

1806 (?)	16	Riflessioni | sulla | Religione | Cristiana. | Tomo I (e II) | . Roma | MDCCCVI. Stampato in 8.° Tomi due riuniti in un volume; il primo di pag. XIV e 138; il secondo di pag. 141. Il frontespizio apparisce ristampato ed incollato in luogo d' altro che si tolse tagliando la carta. È questo il libro tradotto dal francese del Barone d' Holbach, sequestrato presso la tipografia Bertini, e depositato nell' Archivio di Stato nell' anno 1809, come si è raccontato nella illustrazione. La data dell' anno, anche secondo la informazione ivi citata in nota, è anticipata, e probabilmente il libro era da poco finito di stampare quando venne scoperto. L' ordine del sequestro e del deposito dovette darsi a bocca come cosa riservatissima, e però non se ne ha memoria negli atti dell' Archivista. È probabile ancora che questi non ricevesse istruzione su ciò che dovesse fare dei volumi consegnati, se distruggerli o conservarli. Sappiamo (sempre per ciò che ci fu raccontato dai vecchi impiegati nostri antecessori) che una gran quantità di questi libri fu gettata in un pozzo fuor d' uso, altri murati in un vuoto del locale di S. Romano, dove allora aveva residenza l' Archivio. Ora, tenutane una copia nella Biblioteca dell' Archivio, come documento, altre novanta che esistevano tuttavia nel magazzino, fra le carte di rifiuto, sono state chiuse in una cassa sigillata, cui si è apposto il n.° 16 ed il titolo del *Ministro del Culto,* alla cui storia hanno relazione, e quindi allogata sopra l' armadio dove stanno i documenti della serie.

MINISTERO DEL CULTO, FORZA ARMATA, POLIZIA EC.		Alcune copie dovettero sfuggire al sequestro, ma tuttavia il libro è della più grande rarità, e sconosciuto, per quanto sappiamo, ai bibliografi. Abbiamo però nelle nostre note che ne fosse fatta una ristampa in Firenze in forma più piccola; ma non sappiamo con qual titolo, nè se vi avesse mano il traduttore.

BURÒ DI POLIZIA DIPENDENTE DAL GRAN GIUDICE MINISTRO DELLA GIUSTIZIA

Se crediamo al *Considerando* premesso al Decreto del 29 Gennaio 1810, la Prefettura di Lucca fu soppressa « per il bene de' fedeli sudditi » a fine di « semplicizzare e concentrare viemaggiormente l' autorità de' Ministri », che sarebbero rimasti a governare in nome del Principe, mentre esso si preparava a portare la sua residenza fuori dello Stato per servizio di S. M. l' Imperatore e Re. Le attribuzioni della soppressa Prefettura fu detto che sarebbero esercitate « direttamente dai respettivi Ministri secondo le funzioni che sono ad essi confidate »; parole alquanto oscure, che furono però schiarite con altro Decreto del 15 Febbraio dello stesso anno 1810, dove si rifece una delle solite distribuzioni di autorità fra i diversi Dipartimenti. La Polizia Generale, insieme col Culto e la Forza Armata, non venne già restituita al Ministro delle Finanze, ma per la prima volta passò allora al Gran Giudice Ministro della Giustizia. Il quale ne fece due Sezioni o *Burò* del suo Dipartimento; uno cioè della Forza Armata col titolo di Segreteria Generale, ed un altro di Polizia e Culto; e ad ambedue fu preposto un *Capo Burò*.

Rimase pertanto la Direzione della Polizia, insieme con tanti altri pubblici servizi, nel Ministero del Gran Giudice, che la esercitò mediante un *Capo Burò* fino al dì 11 Febbraio 1813. Era stata invocata la ragione della prossima assenza del Principe per concentrare nel Gran Giudice quella parte della amministrazione; e per un tempo non si era neppure verificato il fatto dell' assenza. Ora che il Principe era assente di fatto, e le pubbliche faccende si andavano ogni giorno imbrogliando, parve partito buono di operare alla rovescia; staccare cioè il servizio di Polizia dal Ministero, e lasciandogliene solo una generale soprintendenza, affidarlo ad un apposito ufficio, come vedremo qui appresso.

Gli affari in materia di Polizia dal 29 Gennaio 1810 al dì 11 Febbraio 1813, benchè trattati in una apposta sezione del Ministero, si riferirono nel Protocollo Generale del Gran Giudice, e lo studioso deve cercarli in quella serie. Tuttavia s' è fatta serie speciale anche di essa sezione o Burò, per non interrompere la sequela di certi atti, che furono sempre effettivamente nell' ufficio di Polizia, e che formano, per così dire, una suppellettile archivistica, le cui parti non abbiamo creduto di allontanare soverchiamente. Tali sono specialmente i libri dei Passaporti, le Licenze, Carte di Sicurezza ec., che formano il soggetto della serie attuale, e che sono comprese in settantasette, fra filze e registri.

BURÒ DI POLIZIA 1810 Gennaio 31 - 1813 Febbraio 24	1-56	Matrici di Passaporti. In fogl. Volumi 56. Sono le Matrici cui furono staccati i Passaporti rilasciati. La raccolta è integra.
1810 Gennaio-Marzo	57	*(Tit. est.)* Indice di Passaporti Rilasciati. 1810. Vacchetta alfabetica in fogl. Repertorio corrispondente alla raccolta antecedente. Ma fu tosto interrotto, onde non comprende che i primi 320 Passaporti.

BURÒ DI POLIZIA 1813 Gennaio 1 - Febbraio 24	58	Indice di Passaporti Rilasciati. 1813. In 4.° Registro alfabetico. Corrisponde precisamente agli ultimi due volumi delle Matrici.
1812 Gennaio - Luglio	59	*(Tit. est.)* Indice di Certificati per Passaporti. In 4.° Registro alfabetico.
1810 Gennaio 17 - 1811 Marzo 26	60	*(Tit. est.)* Passaporti Visati. 1810-1811. In 4.° Registro a modo di Giornale.
1811 Marzo - 1812 Novembre	61	*(Tit. est.)* Visti di Passaporti. 1811-1812. Due vacchette alfabetiche riunite, in foglio grandissimo.
1812 Dicembre - 1813 Febbraio	62	*(Tit. est.)* Passaporti Visati. 1812-1813. In fogl. Registro alfabetico.
1810 Marzo 2 - 1813 Febbraio 13	63-73	*(Tit. est.)* Matricole per Licenze di Caccia e Porto d'Arme. 1810-1813. In fogl. Volumi undici.
1810	74	*(Tit. est.)* Delinquenti. Libro verde. 1810. In 4.° Vacchetta alfabetica dove sono notati i Condannati in contumacia, i Sottoposti a sorveglianza ec.
1810 Gennaio - 1811 Giugno	75	*(Tit. est.)* Carte di Sicurezza. 1810-1811. In 4.° Registro alfabetico di nomi, dove però sono state strappate le carte contenenti le lettere A-F.
1811 Aprile 1 - 1812 Aprile 28	76	Detenuti per Misura di Polizia all' epoca del primo Aprile 1811, fino al 28 Aprile 1812. In fogl. gr.
1810 Gennaio - Dicembre	77	*(Tit. est.)* Stati giornalieri dei Carcerati e Dimessi dalle Prigioni. 1810. Filza in 4.°

CONSIGLIERE DI STATO INCARICATO DELLA POLIZIA GENERALE DE' PRINCIPATI DI LUCCA E DI PIOMBINO

La condizione de' tempi che ingrossavano dovette suggerire una nuova riforma nell' amministrazione della Polizia; ed è probabile che si credesse di infonderle maggior vigore, affidandola ad un apposito magistrato, scelto fra i funzionari principali dello Stato. Infatti un primo decreto, segnato in Pisa il dì **11 Febbraio 1813**, stabiliva che un Consigliere di Stato avrebbe quindi innanzi l'incarico della Polizia Generale del Principato; ed un secondo della stessa data lo affidava ad Antonio Compagni, già Vice Prefetto di Garfagnana. Di lì a tre giorni furono determinate le incombenze di questa nuova carica, la cui amministrazione e vigilanza doveva estendersi su tutti i Comuni del Principato di Lucca, uniformandosi alle istruzioni del Gran Giudice, con facoltà però di operare anche da per sè, in via d' urgenza, per misura di Alta Polizia, salvo a renderne conto. Il suo trattamento e la spesa dell' uffizio doveva essere a mezzo fra il Tesoro pubblico ed il Comune di Lucca (Decr. **14 Febbraio 1813**). Il primo Maggio dello stesso anno la suprema direzione della Polizia si tolse al Gran Giudice e si confidò al Ministro Segretario di Stato Froussard, come già fu avvertito altrove. Rimase però l' effettiva Direzione della Polizia nel Consigliere Incaricato, il quale anzi ebbe allora ampliata la sua autorità coll' estenderla al Principato di Piombino. Null' altro fu innovato in proposito finchè durò il Governo napoleonico, alla cui caduta fu presente il Compagni, che cessava appunto di esercitare l' ufficio il **14 Marzo 1814**, ultimo giorno di quel regime.

Dicemmo illustrando la serie antecedente perchè abbiamo creduto di formare come una catena di questi diversi uffizi di Polizia, ancorchè taluni non avessero grado ministeriale, essendo più o meno dipendenti da altri Ministeri. Questa dipendenza non pare fosse assoluta per il Compagni, insignito della qualità di Consigliere di Stato e che probabilmente godeva la intiera fiducia del Governo.

CONSIGLIERE DI STATO INCARICATO DELLA POLIZIA 1813 Febbraio 18 - Dicembre 31	1-11	*(Tit. est.)* Consigliere di Stato Incaricato della Polizia ec. Scritture del Protocollo. 1813. 1-3377. In 4.° Filze undici. Queste scritture sono state regolarmente numerate e registrate, e mostrano di essere nella loro integrità. Non si è però trovato nè Registro nè Indice di Protocollo.
1814 Gennaio 1 - Marzo 12	12-13	*(Tit. est.)* Consigliere c. s. Scritture del Protocollo. 1814. 1-416. In 4.° Filze due. Nella Filza 13.ª è aggiunto un involto di carte non protocollate.
1813-1814	14	*(Tit. stamp.)* Stato degli Individui posti sotto la sorveglianza dell' Alta Polizia. In fogl. gr.
1813 Marzo - 1815 Giugno	15	*(Tit. est.)* Repertorio de' Condannati ed Assoluti dai Tribunali. 1813-1815. Quattro registri alfabetici. Vi si seguitò a scrivere per un tempo anche sotto le susseguenti amministrazioni.

CONSIGLIERE DI STATO INCARICATO DELLA POLIZIA 1815 Marzo-1818 Gennaio 18	16	Passaporti Visati. In 4.° Qui si scrisse fino ai primi tempi borbonici.

DEPUTAZIONE DELLA POLIZIA, CULTO E POSTE

Già si sa, che scomparsi i Principi Baciocchi il **14 Marzo 1814**, la cosa pubblica restò di fatto per qualche giorno nei Ministri e nei Consiglieri di Stato ch' erano in carica. Il 20 dello stesso mese, il Comandante delle truppe napoletane ne faceva otto Divisioni, affidandole ognuna a un Ministro o Consigliere. La quarta Divisione fu della *Polizia e Culto,* che venne assegnata a Cosimo Bernardini; lo stesso che sotto i passati Principi era stato eletto Direttore Generale della Polizia e delle Poste, e quindi dopo pochi mesi licenziato da quel volubilissimo Governo. Avvenuto un altro politico mutamento per la partenza dei Napoletani, e ritiratisi i vecchi Consiglieri il 6 Maggio dello stesso anno **1814**, la Polizia e la Posta delle Lettere e dei Cavalli, cioè il terzo ramo o Divisione della nuova amministrazione, fu affidata ad una Deputazione composta di Lelio Orsetti e di Pellegrino Marchiò, di cui poi fecero parte, a causa delle dimissioni degli altri, anche Raffaele Mansi e Carlo Orsucci. La Deputazione di Polizia ebbe qualità meramente ministeriale, poichè alla esecuzione provvedeva un Direttore Generale, nominato la prima volta il **14 Aprile 1814**. Cessò come tutte le altre, insieme col Governo Provvisorio, quando il **24 Maggio 1815** fu proclamato dal Werklein un governo nuovo, a modo di Provincia Austriaca.

DEPUTAZIONE DI POLIZIA EC. 1814 Marzo 20-Maggio 6	1	*(Tit. est.)* Deputazione di Polizia. Scritture avanti al Protocollo. 1814. Filza in 4.° In questa filza e nel registro seguente sono gli atti del primo Deputato, avanti cioè la riforma del 6 Maggio.
1814 Marzo 24-Aprile 3	2	Registro di Lettere *(missive)* della Polizia. In 4.° n. n.
1814 Maggio 7-1815 Maggio 29	3	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Deputazione Generale della Polizia e delle Poste per l' anno 1814. 1-1441. In fogl. con repertorio unito.
1814 Maggio 7-1815 Maggio 29	4-7	*(Tit. est.)* Deputazione ec. Scritture del Protocollo. 1814. 1-1441. In 4.° Filze quattro. Nell' ultima sono aggiunte alcune poche scritture non protocollate.

DIREZIONE GENERALE DELLA POLIZIA DELLO STATO, POI DIREZIONE DELLA POLIZIA GENERALE DELLA PROVINCIA

Il Consigliere di Stato Incaricato della Polizia era scomparso coi Baciocchi; ed in suo luogo, l' Amministrazione Superiore Provvisoria chiamava provvisoriamente il **14 Aprile 1814**, alle funzioni di Direttore Generale della Polizia, Pellegrino Marchiò. Ma il 6 Maggio successivo il Marchiò entrava a far parte del Governo, ed in sua vece fu allora posto a capo della Polizia, collo stesso titolo di Direttore Generale, Francesco Pellegrini. Venuti gli Austriaci, il Pellegrini, non solo fu confermato dallo Starhemberg il 4 Febbraio 1815, ma rimase ancora quando il Werklein riformò l' amministrazione il 24 Maggio dello stesso anno. Un decreto del 1 del susseguente Giugno determinò le attribuzioni di esso Direttore, in relazione col nuovo ordinamento: e da questo decreto può vedersi che la sua dipendenza dal Delegato dell' Interno e della Giustizia, era già assai scarsa e quasi si limitava a render conto giornalmente delle cose operate, tanto ad esso Delegato, quanto al Governatore. Avvenne poi al Pellegrini d' acquistarsi tutta la fiducia di quest' ultimo e del Segretario Tinagli, coi quali era continuamente in comunicazione diretta, secondandone l' indirizzo politico ed i segreti disegni, come abbiamo raccontato in altro luogo (pag. 42); tantochè, nel fatto, esercitò l' ufficio poco meno che come vero e proprio Ministro di Polizia, avendo sotto i suoi ordini per Segretario Generale Pietro Manfredi di Convalle. Successi i Borboni, la Direzione Generale di Polizia restò disciolta, per dar luogo alla Presidenza del Buon Governo, cui venne preposto Carlo Orsucci, invece del Pellegrini, che restò fuor d' impiego sotto i Borboni, i quali dovettero sapere che non era stato favorevole alla loro venuta (1) (Decr. 13 Gennaio **1818**).

Gli atti della Direzione Generale di Polizia sono quasi tutti raccolti nel suo regolare Protocollo, il quale è diviso in due collezioni. Quella cioè dal **16 Aprile 1814** al **30 Maggio 1817**, corrispondente al tempo del Governo Provvisorio, e quindi della sua dipendenza dalla Deputazione della Polizia; l' altra del tempo in cui Lucca fu sotto l' effettivo comando del Werklein Governatore per conto dell' Austria, fino all' effettiva istallazione del Governo dei Borboni, cioè dal **1 Giugno 1815** al **20 Gennaio 1818**. Queste due diverse fasi pare che si volessero distinguere nel titolo; chiamando la prima *Direzione Generale della Polizia*, la seconda *Direzione della Polizia Generale;* come apparisce anche dai sigilli che di quest' ultima sono stati conservati.

(1) Francesco Pellegrini fu figlio di Bartolommeo Professore di Pandette nell' Università Pisana. Cessato il regime austriaco, cui aveva prestati servigi zelanti, ottenne dall' Imperatore una decorazione, come si ha da lettera del Ministro degli Affari Esteri del 22 Giugno 1818. Una pensione che aveva ottenuta a forma di legge, restò sospesa perchè la Duchessa non vi dette la sua sanzione. Ma Carlo Lodovico, incapace di mantenere rancori politici, ne approvò la iscrizione ed il pagamento, per un Decreto del 2 Dicembre 1824. (*R. Intima Segreteria*, a. 1824. n.° 1435.). Il Pellegrini morì il 30 Luglio 1831.

DIREZIONE GENERALE DELLA POLIZIA EC. 1814 Aprile 16 - 1815 Aprile 19	1	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Direzione Generale della Polizia per l' anno 1814 (-1815). 1-2128. In fogl. Si lasciò interrotta la registrazione degli affari, non trovandosi segnati quelli dal n.° 2128 al 2326, cioè dal 19 Aprile al 30 Maggio 1815; come apparisce dal confronto colle Scritture.
1814 Aprile 16 - 1815 Maggio 30	2-7	*(Tit. est.)* Direzione Generale della Polizia. Scritture del Protocollo. 1814-1815. 1-2326. In 4.° Filze sei.
1815 Giugno 1 - 1816 Dicembre 31	8-9	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Direzione della Polizia Generale. 1815-1816. n.° 1-4777. In fogl. Volumi due.
1817 Gennaio 1 - 1818 Gennaio 20	10	*(Tit. stamp.)* Protocollo c. s. 1817-1818. 1-2395, 1-245. In fogl. La numerazione 1-2395 comprende gli affari dal 1 Gennaio 1817 al 21 Novembre 1817. L' altra numerazione 1-245 corre dal 24 Novembre 1817 al 20 Gennaio 1818; tempo cioè che passò fra la proclamazione del regime Ducale e la effettiva istallazione del suo governo.
1815 Giugno 1 - 1818 Gennaio 20	11-47	*(Tit. est.)* Direzione della Polizia Generale. Scritture del Protocollo. 1815-1818. In 4.° Filze 37.
1815 Maggio - 1818 Gennaio	48	*(Tit. est.)* Direzione c. s. Scritture non protocollate ec. 1815-1818. Filza in 4.° Questa filza si suddivide così; 1. Scritture non protocollate. 2. Processo per tentato omicidio a danno di Vincenzo Simonetti Cancelliere della Comunità di Compito. 3. Discolato per grassazioni avvenute in Gragnano e suoi contorni nel 1816, per opera d' una banda di malfattori. 4. Altro simile per furti frequenti avvenuti in Lucca. — Il procedimento a modo di Discolato, antica istituzione della Repubblica, era stato ripristinato dal Werklein con un decreto del 25 Ottobre 1815, a petizione delle autorità municipali.
1814 Aprile-Dicembre	49	*(Tit. est.)* Detenuti nella Casa di Correzione. In fogl. Registro alfabetico.

DIREZIONE GENERALE DELLA POLIZIA EC. 1814 Marzo 21 - Giugno 22	50	*(Tit. est.)* 1814. Registro dei Passaporti *(rilasciati)* dal 21 Marzo al 22 Giugno. In 4.° n. n. Sotto il regime del Werklein, i Passaporti, a forma dell' art. 5 del decreto del 1 Giugno 1815, si rilasciarono direttamente dalla Segreteria del Governo; quindi non sarebbero da cercarsi dopo quel tempo nei libri della Polizia, ma bensì nelle carte di detta Segreteria, dove però non furono conservati.

PRESIDENZA DEL BUON GOVERNO, POI DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA DEL DUCATO

La Presidenza del Buon Governo fu il quarto dei cinque Dipartimenti ministeriali onde si costituì la nuova amministrazione borbonica per il decreto del 13 Gennaio 1818; col quale, come dicemmo, fu anche nominato a reggere tal ufficio Carlo Orsucci, che aveva avuto grado di Senatore sotto i Napoleonidi, e tenute alcune cariche nei susseguenti governi transitori. Come avvenne per gli altri Dipartimenti, il Buon Governo ebbe stabilita la sua Segreteria il 17, entrò in ufficio il 22 dello stesso Gennaio, e quindi, il 9 Febbraio, ebbe determinate le sue attribuzioni, delle quali fece parte la Generale Direzione delle Poste, che anche in passato era stata talvolta aggiunta alla Polizia.

In altro luogo si raccontò come la Duchessa Maria Luisa, venuta qua malcontenta, ignara e quasi sospettosa del paese e dei sudditi che l' erano toccati a governare quasi per caso, fosse mantenuta in questa condizione d' animo da taluni che arrivarono a sorprendere la sua buona fede, e che la spinsero agli arbìtri sotto colore di pubblico bene. Per conseguenza di questo sospetto, volle avere quasi una Polizia tutta propria, i cui atti si portavano ad esecuzione, all' insaputa di quella del Governo, mediante ordini direttamente trasmessi dal Palazzo agli ufficiali subalterni ed ai militari incaricati di questo servizio. È facile immaginare come un simile conflitto dovesse riuscire di pubblico disordine, e rendere difficile e indecorosa la condizione del Ministro. L' Orsucci tenne in questo caso un contegno assai risoluto. Le sue rimostranze a bocca e per iscritto avanzate alla Duchessa furono ripetute; e fra queste è notevole una relazione in data del 9 Aprile 1821, la cui conclusione era, che apparendo da molti atti della medesima non goder egli più la sovrana fiducia, esser debito suo il chiedere di essere esonerato dall' ufficio (1). Ma nel mentre che la Duchessa indugiava a congedarlo, sopravvenne un fatto particolarissimo a rendere più che mai impacciata la condizione dell' Orsucci. In occasione che una figliuola di lui andava a marito con Domenico Pollera, Raffaello Caselli, amico della casa, pubblicava, a festeggiare le nozze, certe *Riflessioni* politiche e sociali, quali potevano uscire dalla penna di un uomo totalmente avverso alle istituzioni ed alle idee moderne (2). Fra gli altri, conteneva il libretto un breve paragrafo relativo all' insegnamento, dove l' autore esponeva il dubbio, passato per la mente di moltissimi ma da pochissimi confessato, che la istruzione moltiplicata senza fine mediante le scuole, potesse al chiuder dei conti riuscire di danno alla società umana, col sottrarre troppe braccia al lavoro effettivo ed alla produzione, e formare invece una turba di cacciatori d' impieghi, di scienziati superficiali ed inutili, e di spostati. Il concetto era avvolto in frasi cerimoniose; ma la Duchessa, ch' era allora tutta intenta allo stabilimento del nuovo Liceo, ritenne che questa fosse una critica diretta alle sue azioni ed un' offesa alle prerogative sovrane. Da Napoli, dove era allora, il 14 Maggio 1822, mandò a Lucca un' ordinanza fulminante colla quale il Caselli per punizione del suo scritto si condannava a qualche giorno di relegazione nel paese di Tereglio e ad esservi condotto e sorvegliato dalla pubblica forza, più alla multa di Luc. L. 4000 da pagarsi al Cassiere del Liceo; allo stampatore Bertini era inflitta l' ammenda di L. 200; ed una simile al cen-

(1) Filza 479, della *R. Intima Segreteria di Gabinetto.*

(2) *Riflessioni diverse offerte al merito singolare dell' Illustrissimo Sig. Domenico Pollera, in occasione delle faustissime sue nozze con la nobil donzella la Signora Maria Orsucci, da Raffaele Caselli.* Lucca, Francesco Bertini. 1822. 8.° pagg. 55.

sore che aveva conceduto la licenza della stampa, il quale era il Marchese Cesare Lucchesini. All' Orsucci toccò una asprissima lettera, dove la Duchessa lo rimproverava come consenziente del fatto, mentre il debito suo sarebbe stato di proporne la punizione; e, disapprovando apertamente la sua condotta, gli imponeva di essere frattanto esecutore dei castighi decretati (1). Tuttavia l' Orsucci contro sua volontà, così sfiduciato e disautorato, dovette rimanere nell' uffizio per alcuni altri mesi; ma infine, avendo il 17 Novembre dello stesso anno 1822 avanzato un altro memoriale scritto in termini risolutissimi ed allegando fatti e ragioni nuove per ottenere la sua licenza (2), questa gli fu rilasciata il giorno 5 del susseguente mese, colla dichiarazione appunto che si cedeva alle « sue replicate e premurose istanze ». Col decreto medesimo, la Duchessa, a fine di conciliare « una maggiore centralità in affari che hanno tra loro relazione », soppresse la carica di Presidente del Buon Governo ed investì del suo ufficio il Presidente della Grazia e Giustizia, colla dichiarazione però, che le Segreterie e gli impiegati rimanessero distinti. Quest' ultima carica era ricoperta, fino dall' istallazione del Ducato, da Francesco Melchiorre Di Poggio, il quale crediamo dovesse egli pure, più o meno, contrastare alle occulte influenze che circondavano Maria Luisa e la spingevano ad ingerirsi nella parte esecutiva del Governo al di fuori della legge e della gerarchia.

L' unione personale delle due Presidenze non cessò finchè ebbe vita la Duchessa. Ma subito dopo la sua morte, Carlo Lodovico, che si era evidentemente proposto di disfare le novità operate dalla madre nel primo ordinamento del Ducato, le quali non pare che avessero ottenuta l' approvazione del pubblico, ripristinò la Presidenza del Buon Governo come Dipartimento staccato, vi ripose a capo l' Orsucci, e lo crebbe anzi notevolmente d' autorità, riunendo all' ufficio di lui, oltre la Direzione delle Poste, anche l' altra e più importante della Forza Armata. (Decreti 24 Marzo e 27 Aprile 1824.) L' Orsucci tenne il Ministero quietamente per altri dodici anni con soddisfazione dei più; essendo anche assai ben veduto dalla parte liberale, a causa della sua tolleranza politica, perlochè potè reggersi nelle difficili contingenze del 1833. Invece, tre anni dopo, un avvenimento di famiglia lo rese assolutamente incompatibile nel pubblico uffizio. Aveva l' Orsucci un asse patrimoniale vasto, ma poco fruttifero, composto di case, di ville e di fattorie. Rimasto allo scoperto di capitali, invece di vendere e resecare le spese, cominciò a gravarsi di debiti. La nobiltà della casa e della parentela, la stima personale di cui godeva e l' impiego di fiducia che ricopriva, gli resero facile, per disgrazia sua ed altrui, di trovar prestatori nei cittadini di tutte le classi, e sotto ogni forma di obbligazione, quasi sempre per piccoli capitali, senza che l' un creditore sapesse dell' altro; a tanto che il suo stato economico venne solamente a scoprirsi, quando le passività, continuamente cresciute per pagare i frutti, avevano raggiunta una somma che soverchiava del doppio l' attivo. La improvvisa e strepitosa scoperta di questa specie di fallimento, che toccava gli interessi di una grandissima quantità di famiglie lucchesi, portò un gravissimo turbamento nel paese. Il Consiglio di Stato, usando autorità sovrana in assenza del Duca, con due deliberazioni del 23 e 29 Marzo 1836, credette di poter impedire ai creditori la via giuridica e d' intervenire nell' amministrazione del patrimonio fallito, assegnandogli dei pubblici economi, per venire quindi ad una graduatoria mediante un tribunale di arbitri. Il Duca approvò poi siffatta risoluzione, di cui fu per avventura maggiore l' aspetto dell' arbitrio, che il danno effettivo per i creditori (3). Frattanto l' Orsucci, che aveva dovuto allontanarsi dallo Stato, ottenne con due decreti del 5 e 6 Aprile dello stesso anno, la dimissione dal servizio pubblico, a titolo di riposo e con pensione. Ripetendosi poi il giuoco, di cui abbiamo già veduti assai esempi, di modificare, cioè, le istituzioni, quando se ne mutavano gli uffiziali, con un decreto del 20 Giugno, si soppresse di nuovo la Presidenza del Buon Governo, « per semplicizzare (così fu detto) il sistema della pubblica amministrazione e procurare nel tempo stesso l' economia del Pubblico Erario ». Disfatta la Presidenza, le sue attribuzioni si divisero in due; la Bassa Polizia fu affidata ad un Commissario di nuova istituzione, che fu l' Avv. Bartolommeo Brunicardi; e l' Alta Polizia al Presidente di Grazia e Giustizia. Ma la riforma ebbe vita

(1) La lettera di M. L. all' Orsucci, sotto la stessa data del 14 Maggio 1822, fu posta modernamente a stampa dal Massei, *Storia di Lucca ec. II.* 226. L' ordinanza si legge al n.° 341 del Protocollo Segreto nella serie presente del Buon Governo, Filza n.° 404.

(2) *Presidenza del Buon Governo ec.* Filza citata, affare n.° 702.

(3) La storia di questo celebre fallimento si ricava tutta dalla scrittura intitolata; *Progetto di Graduatoria fra i Creditori Ipotecari del patrimonio del fu Conte Carlo Orsucci di Lucca e di Liquidazione generale dei Crediti da pagarsi per contributo sul patrimonio stesso, a forma dell' atto di concordia dei* 18 *Luglio* 1836, *susseguito dai Lodi degli Illustrissimi Signori Giudici Arbitri, emanati nei giorni* 16 *Settembre* 1837, 19 *Febbraio e* 17 *Settembre* 1838, *relativi ai diritti competenti alla vedova Signora Contessa Lavinia Arnolfini Orsucci*. Lucca, Rocchi, 1839. 4.° pagg. 84, XII, 28.

per soli sei mesi; poichè un nuovo decreto del **26** Dicembre dello stesso anno **1836**, disfaceva il Commissariato e risuscitava il Dipartimento, che questa volta, per mutare, ebbe nome di Direzione Generale di Polizia, e si dette a reggere a Gaetano Pieri. Il **26** Giugno **1843** veniva alla sua volta esonerato il Pieri; e ripetendo sempre la solita vicenda, il Dipartimento della Polizia si ricongiungeva alla Grazia e Giustizia, allora tenuta da Antonio Raffaelli, prima provvisoriamente collo stesso decreto del **26** Giugno, poi in modo permanente il **24** del successivo Luglio. Caduto di grazia, il Raffaelli fu sgravato dalle molte cariche che sosteneva il **13** Giugno **1847**, e la Grazia e Giustizia e la Polizia, questa volta rimaste unite, ebbero per capo Giovanni Vincenti. Di lì a quattro mesi cessava il Ducato; e il **15** Ottobre l' uffizio veniva consegnato all' Avvocato Lorenzo Vannini lucchese, nominato Commissario di Polizia dal nuovo governo granducale.

La storia della Polizia del Ducato si può dire che stia tutta in quest' altalena di unioni e di disunioni del Dipartimento, e nelle mutazioni degli uomini, i quali la diressero tenendosi quasi costantemente dentro i limiti della moderazione, e mantenendole il carattere di paternità, che fu proprio del Governo borbonico lucchese. Però, siccome l' uffizio fu sempre conservato nella sua integrità e individualità, anche quando ebbe il capo comune con altri, le sue scritture formano un corpo uniforme, senza alcuna interruzione, essendosi dal **1818** al **1847** seguitato lo stesso Protocollo e le solite collezioni; non escluso il semestre del **1836**, quando la Polizia fu condotta da un Commissario senza autorità ministeriale.

La serie è oggi così distribuita;

1. Codice di Polizia.

2-417. Protocollo Generale e Segreto, con alcune filze di carte non protocollate, di Ricorsi, e Rapporti al Principe.

418-421. Processi e Discolati.

422-437. Registri e Repertori di Passaporti Visati, di Forestieri, di Condannati e Sorvegliati.

438-455. Statistica del **1823** eseguita a cura della Presidenza del Buon Governo.

PRESIDENZA DEL BUON GOVERNO EC. " "	1	Codice di Polizia, ossia Raccolta di Leggi, Decreti, Decisioni Sovrane e Determinazioni Ministeriali relative alla Polizia. In 4.° Pag. **520** numerate, più l' indice n. n. Il **5** Giugno **1806** era stata promulgata una legge votata il giorno antecedente dal Senato, relativa alla Polizia Correzionale, e ristretta in **56** articoli. Non crediamo se ne facesse più nissuna d' indole generale, ma nel corso dei tempi si vennero divulgando altre assai leggi e prescrizioni aventi relazione a speciali oggetti di Polizia. Nel volume ora descritto col titolo di *Codice*, agli articoli proemiali della legge del **1806**, susseguitano tutti gli ordini su queste materie, che furono emanati fino all' ultimo decennio del Ducato borbonico. Stanno sotto i titoli delle materie, in tanti capi messi per ordine alfabetico; e si ha in fine un indice particolareggiato, esso pure per alfabeto. La compilazione fu fatta per uso proprio dell' uffizio.
1818 Gennaio 22 - 1835 Dicembre 31	2-35	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Presidenza del Buon Governo del Ducato di Lucca. 1818-1835. In fogl. Volumi **34**. Alcuni legati in pergamena, altri in corame di più colori.
1836 Gennaio 2 - Luglio 23	36	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Presidenza ec. poi del Commissariato di Polizia. Gennaio-Luglio 1836. In fogl. Coperto di corame verde. Il giorno **20** Giugno cessano gli atti della Presidenza, ed hanno principio quelli del Commissariato.

PRESIDENZA DEL BUON GOVERNO EC. 1836 Luglio 25 - Dicembre 31	37	*(Tit. stamp.)* Protocollo del Commissariato, poi della Direzione Generale di Polizia del Ducato di Lucca. Luglio-Dicembre 1836. In fogl. Coperto di corame verde. Il giorno 26 Dicembre cessa il Commissariato, e subentra la Direzione Generale.
1837 Gennaio 2 - 1847 Luglio 1	38-58	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Direzione Generale di Polizia del Ducato di Lucca. 1837-1847. In foglio. Volumi 21, coperti c. s.
1847 Luglio 2 - Dicembre 31	59	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Direzione Generale ec. poi del R. Commissario di Polizia. 1847. In fogl. Coperto c. s. Dal 15 Ottobre in poi si hanno gli atti del Commissario di Polizia per conto del Governo toscano.
1818 Gennaio 22 - 1847 Dicembre 31	60-114	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo c. s. 1818-1847. In fogl. Volumi 55, con legature di color verde, per lo più in corame. Non si è tenuto conto delle mutazioni de' titoli, che sono naturalmente corrispondenti a quelle del Protocollo. Dal 1818 al 1822 si ha un solo volume d' Indice ogni anno, diviso in più alfabeti di *Materie* e di *Nomenclature*. A cominciare col 1823, ogni anno ha due volumi, uno di *Materie* l' altro di *Nomenclature*. Negli Inventari d' uso sono notate, pezzo per pezzo, le diverse contenenze.
1818 Gennaio 22 - 1847 Dicembre 31	115-400	*(Tit. est.)* Presidenza del Buon Governo ec. Scritture del Protocollo c. s. 1818-1847. In 4.° Filze 286. Per la solita ragione, neppur qui si è tenuto conto delle mutazioni dei titoli.
1820 Gennaio 7 - 1833 Dicembre 31	401	Protocollo segreto della Presidenza del Buon Governo degli anni 1820, 1821, 1822 (in parte), 1824 (in parte), 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833. In fogl. Mezza legatura in corame rosso. Sono più numerazioni. Prima del 1820, cioè negli anni 1818 e 1819, non si tenne registro di affari segreti; ma anche di quel tempo vi sono le Scritture segrete, regolarmente numerate.
1834 Gennaio 7 - 1836 Dicembre 28	402	Protocollo segreto c. s. 1834-1836. In fogl. Vi è unito l' Indice. È una sola numerazione, 1-238.
1818-1837	403-409	*(Tit. est.)* Presidenza del Buon Governo ec. Scritture del Protocollo segreto della Presidenza ec. 1818-1837. In 4.° Filze sette. Dopo il 1837 non si hanno nè Protocolli nè Scritture segrete.

PRESIDENZA DEL BUON GOVERNO EC. 1818-1847	410-414	*(Tit. est.)* Presidenza del Buon Governo ec. Scritture non protocollate. 1818-1847. In 4.° Filze cinque. Nell' ultima stanno anche le Scritture non protocollate, *senza data.*
1834 Giugno 24 - 1836 Giugno 10	415	*(Tit. est.)* Presidenza ec. Ricorsi e Richiami. 1834-1836. Filza in 4.° In caso di dissidi fra parenti o discordie cagionate da privati interessi, il Buon Governo lucchese usava di richiamare a sè le parti e ammonirle, a fine di procurare conciliazioni ed accomodamenti, o impedire mali maggiori. Nel biennio corso fra il Giugno del **1834** e quello del **1836**, gli affari di questa natura non si registrarono nel Protocollo generale, ma bensì in uno particolare che non si è trovato. Qui sono le Scritture relative, numerate **1-229**, le quali hanno scritto a tergo la conclusione dei richiami.
1824-1836	416-417	*(Tit. est.)* Presidenza. Rapporti di Polizia spediti al Principe (*Bozze*) 1824-1836. Due filze in 4.°
1823-1838	418	*(Tit. est.)* Processi e Scritture diverse. Filza in 4.° Contiene **1.** Note di Parrochi, per lo più relative a notizie statistiche, **1823-1824**. **2.** Sunti di Processi Criminali, **1826-1838**. **3.** Certificati per Licenze di Caccia ec., **1835-1838**. **4.** Processo Camerale Lorenzetti, **1823**.
1826	419	1826. Discolato eseguito nel Dipartimento di Montignoso. Filza in 4.° Fu relativo alla condotta degli ecclesiastici di quel luogo. Il Werklein aveva nel **1815** rimesso in pratica il sistema dei Discolati segreti, che sotto la Repubblica erano riusciti di mirabile efficacia per la sicurezza e per l'ordine dei paesi rurali. Ma più solenne rinnovazione ne fu fatta dal Duca Carlo Lodovico col decreto del **28 Giugno 1825**, motivato e preso sulla proposta del Presidente del Buon Governo e col parere del Consiglio di Stato. Questi Discolati di Polizia (da non confondersi coi Discolati politici, cui si procedeva sotto la Repubblica nel seno del Consiglio Generale) erano in sostanza come inchieste o investigazioni, talvolta generali sui ladri, vagabondi, danneggiatori, soverchiatori o altra simil gente che turbassero la quiete e la pace dei paesi; talvolta dirette allo scoprimento di reati o altri fatti particolari. Si eseguivano da un Commissario apposito, che accompagnato da un Cancelliere, interrogava, senza distinzione di sesso, tutti gli abitanti di un paese o di un circondario, che fossero in età da poter fare testimonianza, la quale era vincolata dal giuramento. Le informazioni, rimaste affidate al più rigoroso segreto, non costituivano nè prova nè indizio nei processi giuridici, ma servivano di guida ai magistrati fiscali per promuoverli, o al Governo per pigliare risoluzioni preventive nell' interesse pubblico.

PRESIDENZA DEL BUON GOVERNO EC. 1830	420	1830. Discolato di Marlia eseguito nel Gennaio 1830. **Filza in 4.°** **Fu per scoprire gli autori d' insolenze al Pievano del luogo.**
1841	421	1841. Discolato eseguito nella Sezione di S. Andrea di Compito al seguito della Decisione Governativa del 30 Giugno 1841. **Filza in 4.°** **Per ingiurie verso il Parroco.**
		Non pare che si conservassero Matrici o altri libri di Passaporti rilasciati; nè in generale altre carte sul servizio relativo ai Passaporti ed ai forestieri, fuorchè i Registri qui sotto descritti, recentemente trovati nell' uffizio di Pubblica Sicurezza.
1832-1847	422-433	*(Tit. est.)* Registro di Passaporti *(Visati)*. 1832-1847. **In fogl. Volumi 12.**
1843-1848	434	*(Tit. stamp.)* Registro dei Forestieri che albergano nel Ducato di Lucca. 1843-1848. **In fogl. Registro alfabetico.**
1800-1835	435	*(Tit. est.)* Condannati alla Galera, alla Reclusione, alla Carcere, alla Deportazione, alla Corda, per furti, ferimenti ed altri delitti o misfatti. Dal 1800 al 1832 fino al dì 20 di Maggio. Di qui in seguito cioè a tutto il 1835. N. B. Qui non figurano i Condannati dai Tribunali di Vicaria al disotto d' un mese di carcere. **In 4.° Registro alfabetico.** **Fu iniziato probabilmente il 1832, e quindi proseguito.**
1815-1848	436-437	*(Tit. est.)* Registro dei Sorvegliati. 1815-1848. **In fogl. Volumi due.** **Nel primo pare che si cominciasse a scrivere nel 1819; ma vi si riportarono le *Sorveglianze* decretate in antecedenza, e quindi si seguitò fino al 1836. Il secondo, iniziato nel 1837 colle *Sorveglianze* in corso, si protrasse al 1848.**
		Nell' anno 1822 fu ordinata dalla Duchessa la descrizione di tutti gli abitanti nel Ducato, simile a quella eseguita nell' anno 1811, e allogata nella serie

PRESIDENZA DEL BUON GOVERNO EC.		del *Gran Giudice*, n.i 420-442. L' operazione fu questa volta diretta dalla Presidenza del Buon Governo, che si valse dell' opera dei Parrochi, dopo essersi messa d' accordo coll' autorità ecclesiastica; il che apparisce principalmente da una lettera di esso Dipartimento indirizzata al Vicario Arcivescovile, il 19 Dicembre (a. 1822, n.° 2917). I Parrochi descrissero i nomi di tutte le persone componenti le famiglie delle respettive Cure o Parrocchie, per ordine alfabetico dei capi di casa, colla nota dell' età e della professione, servendosi di quaderni stampati uniformi trasmessi loro dalla Presidenza. In fine ad ogni Parrocchia, stanno, fuor di alfabeto, le indicazioni delle famiglie avventizie e dei forestieri. Eran richieste anche informazioni segrete sulla condotta e moralità delle persone; ma i Parrochi si tennero riservatissimi, e quasi tutti si limitarono a dare i nomi e le altre indicazioni di fatto, senza apprezzamenti. Questi ruoli parrocchiali, che rappresentano lo stato della popolazione lucchese dei primi mesi del 1823, sono legati in volumi per ordine de' Comuni, secondo la circoscrizione del 18 Novembre 1819, modificata in parte da alcuni decreti intermedi fra il 1819 e il 1823; quali volumi, qui sotto, per comodo delle ricerche, si descriveranno singolarmente. È danno che la bella ed utile collezione sia difettosa di alcune Parrocchie in vari Comuni, e manchino interamente i Comuni di Montignoso e Minucciano.
1823	438	*(Tit. est.)* 1823. Statistica nominativa personale di tutte le famiglie dello Stato di Lucca. *Lucca Città*. I. Parrocchie di S. Martino — S. Michele — S. Paolino — S. Maria Corteorlandini — S. Tommaso Apostolo — S. Alessandro Maggiore. In 4.°
1823	439	*(Tit. est.)* 1823. Statistica ec. *Lucca Città*. Parrocchie di S. Frediano — S. Maria Forisportam — S. Pietro Somaldi e S. Leonardo. In 4.°
1823	440	*(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s. *Parrocchie di Campagna sotto il Comune di Lucca*. I. — Meati — Cerasomma — Pieve di Montuolo e Cocombola — Fagnano — Nave — Gattaiola — Salissimo — Pozzuolo — Vicopelago — S. Michele in Escheto — S. Lorenzo — Massa Pisana — S. Maria del Giudice — Pontetetto — S. Concordio Contrada — S. Pietro Maggiore — S. Concordio (Sezione di S. Ponziano di Lucca) — S. Colombano Contrada — Pulia — S. Donato. In 4.°
1823	441	*(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s. *Parrocchie di Campagna sotto il Comune di Lucca*. II. — S. Anna — Monte S. Quirico e Vallebuia — Sorbano del Vescovo — Sorbano

PRESIDENZA DEL BUON GOVERNO EC.

del Giudice — Mugnano — Antraccoli — Tempagnano di Lunata — S. Filipo — S. Vito — Picciorana — Arancio o S. Bartolommeo in Silice — S. Marco — SS. Annunziata — S. Cassiano a Vico — S. Piero a Vico.

In 4.°

1823 | 442 | *(Tit. est.)* 1823. Statistica nominativa personale di tutte le famiglie dello Stato di Lucca.
Parrocchie di Campagna sotto il Comune di Lucca. III. — Saltocchio — S. Pancrazio — Palmata — S. Gemignano di Moriano — Piazza di Brancoli — Pieve e Gignano di Brancoli — S. Ilario di Brancoli — S. Giusto di Brancoli — S. Lorenzo di Brancoli — Sesto — Aquilea — Mastiano — Mammoli — S. Concordio di Moriano — S. Michele di Moriano — S. Lorenzo di Moriano — S. Cassiano di Moriano — S. Stefano del Castello di Moriano — S. Quirico di Moriano — S. Frediano di Arsina — S. Lorenzo alla Cappella — Pieve e Quartieri di Torre e annessi — S. Stefano di Gugliano.

In 4.°

1823 | 443 | *(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s.
Comune di Nozzano. — S. Alessio — Carignano e Busdagno — S. Martino in Vignale — Mutigliano — Pieve S. Stefano — Forci e Greco — Castagnori — S. Macario — Vecoli — Piazzano — Chiatri — Stabbiano — Formentale — Farneta — Maggiano — Arliano — Ponte S. Pietro — S. Maria a Colle — Balbano — Castiglioncello — S. Pietro di Nozzano.

In 4.°

1823 | 444 | *(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s.
Comune di Capannori I. — S. Margherita — Tassignano — Ruota — S. Michele di Colognora di Compito — Pieve di Compito — Massa Macinaia — Vorno — Paganico — Tofori — Marlia — Lammari.

In 4.°

1823 | 445 | *(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s.
Comune di Capannori II. — Capannori — Lunata — S. Andrea in Caprile — Pieve S. Paolo — Matraia — Valgiano — Colle di Compito — Coselli — Parezzana — S. Vincenzo a Verciano — S. Stefano di Verciano — S. Giusto di Compito — Toringo — Badia di Cantignano — Camigliano.

In 4.°

PRESIDENZA DEL BUON GOVERNO EC. 1823	446	*(Tit. est.)* 1823. Statistica nominativa personale di tutte le famiglie dello Stato di Lucca. *Comune di Capannori* III. — Porcari — Carraia — S. Pietro a Marcigliano — S. Andrea di Castelvecchio di Compito — S. Quirico di Guamo — S. Pietro di Guamo — S. Cassiano di Guamo — S. Martino in Colle — S. Gennaro — Petrognano — Segromigno — Badia di Pozzeveri. In 4.°
1823	447	*(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s. *Comune di Villabasilica.* — Villabasilica — S. Quirico di Valleriana — Stiappa — Pontito — Medicina — Aramo — Colognora — Boveglio — Pariana — Fibbialla di Medicina. In 4.°
1823	448	*(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s. *Comune del Borgo a Mozzano.* — S. Iacopo del Borgo — Cerreto di Sopra — Cerreto di Sotto — S. Pietro di Valdottavo — Oneta — Gioviano — S. Maria della Rocca — Cune — Anchiano — Motrone — Corsagna — Dezza — Diecimo — Partigliano — Fornoli — Domazzano — Lugnano e Bugnano — Pieve de' Monti di Villa — Chifenti — Tempagnano di Valdottavo. In 4.°
1823	449	*(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s. *Comune di Coreglia.* — Gromignana — Vitiana — Lucignana — S. Maria Assunta di Tereglio — Coreglia — Ghivizzano — Piano di Coreglia. In 4.°
1823	450	*(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s. *Comune di Gallicano.* — Verni — Bolognana — Cardoso. In 4.°
1823	451	*(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s. *Comune di Camaiore* I. — Camaiore — Greppolungo — S. Margherita e Castello — Vicinanza e Camaiore Campagna. In 4.°
1823	452	*(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s. *Comune di Camaiore* II. — Pieve di Camaiore — Torcigliano — Valpromaro — S. Martino in Freddana — Pontemazzori — Gom-

PRESIDENZA DEL BUON GOVERNO EC.		
		bitelli e Puosi — Vado — Lombrici — S. Lucia in Vegghiatoia — Monteggiori — Gualdo — Montemagno — Albiano e Fibbiano — Monsagrati — Fibbialla de' Canonici — Orbicciano — Casoli di Camaiore — Pedona — S. Pietro di Nocchi.
		In 4.°
1823	453	*(Tit. est.)* 1823. Statistica nominativa personale di tutte le famiglie dello Stato di Lucca. *Comune di Viareggio.* — Viareggio — Massaciuccoli — Mommio — Quiesa — Stiava — Massarosa — S. Pantaleone della Pieve a Elici — Bozzano — Bargecchia — S. Giuseppe di Viareggio — Montigiano.
		In 4.°
1823	454	*(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s. *Comune del Bagno a Corsena.* — Lugliano — Limano — S. Cassiano di Controne — Cocciglia — Lucchio — Casoli di Valdilima — Casabasciana — Crasciana — Brandeglio — Pieve di Controne — Vico Pancellorum — S. Gemignano di Controne — Ponte a Serraglio — Granaiola — Montefegatesi — Palleggio.
		In 4.°
1823	455	*(Tit. est.)* 1823. Statistica c. s. *Comune di Pescaglia.* — Loppeglia — Batone — Piegaio — Fondagno — Torcigliano di Monsagrati — Fiano — Colognora di Valdiroggio — Vetriano — Villa a Roggio — Convalle — S. Maria di Pascoso — S. Rocco in Turrite.
		In 4.°

ISPETTORE GENERALE DELLA FORZA ARMATA DEL PRINCIPATO DI LUCCA E PIOMBINO

Il Generale Mariotti era fino dal 29 Dicembre 1806 nell' esercizio dell' ufficio di Ministro Direttore Generale della Polizia e delle Poste, quando un secondo decreto del 14 Gennaio 1807 gli conferiva anche il « comando e l' ispezione di tutte le Truppe di linea e Piazze del Principato, compresovi le Guardie del Corpo », ma toltone la Gendarmeria che si riservava ad un Ispettore particolare. Il decreto non aggiungeva schiarimenti nessuni sul modo con cui si dovesse esercitare la nuova qualità d' Ispettore, e specialmente sulle sue relazioni verso il collega Ministro delle Finanze, ch' era tuttavia investito della Generale Direzione della Forza Armata. In ogni modo, il Mariotti durò poco nei suoi cumulati uffici; perchè con due diversi decreti del 15 Dicembre dello stesso anno 1807, fu sgravato del Ministero di Polizia, ed eletto (e meglio era dire confermato) Capo delle Guardie del Corpo; rimanendo come soppresso di fatto o dimenticato, il suo grado d' Ispettore, di cui non si videro più atti nessuni. Questo titolo si risuscitò bensì di lì a qualche anno, cioè

il 13 Ottobre 1812, colla nomina di Gio. Battista Froussard ad Ispettore Generale della Forza Armata di Piombino, cui il 26 Aprile 1813 fu aggiunta l' Ispezione Generale della Gendarmeria, e finalmente, il 17 Luglio dello stesso anno, il grado d' Ispettore Generale di tutte le Truppe e Piazze dei due Principati di Lucca e di Piombino. Il 7 Gennaio 1814, sovrastando la ruina del Governo napoleonico, il Dipartimento degli Affari Militari venne distratto dal portafoglio del Gran Giudice, e riunito alle attribuzioni dell' Ispettore Generale; il quale tenne in questo modo autorità ministeriale fino al 13 Marzo 1814. In quel giorno (che fu preparatorio alla fuga dei Principi e dei loro più intimi, avvenuta poi nel dì seguente) l' Elisa, con un decreto, che fu appunto l' ultimo che scrivesse, nominava Segretario di Stato Francesco Martelli, e lo investiva di tutte le attribuzioni del Froussard sulla Polizia e sulla Forza Armata. Ma il decreto fu come non avvenuto per la cessazione del regno dei Baciocchi e per la nomina del Governo Provvisorio, che avvennero il giorno dipoi.

L' ufficio d' Ispettore Generale delle Truppe fu dunque rinnovato due volte sotto il Principato. Nel 1807 lo tenne il Mariotti, coprendo nel tempo stesso l' ufficio di Ministro della Polizia; e dal Luglio 1813 al Marzo 1814, ne fu investito il Froussard, il quale negli ultimi mesi v' ebbe unita la Direzione Generale della Forza Armata.

È appunto per queste considerazioni, che abbiamo creduto di mettere fra le serie di grado ministeriale le carte che restano di questo ufficio. Sono contenute in otto soli volumi. Il primo può dirsi un frammento degli atti del Mariotti, come Ispettore; gli altri sono attenenti alla Ispezione del Froussard, a cominciare dall' Ottobre 1812, quando fu eletto Ispettore per Piombino, grado che fu poi esteso a tutti e due i Principati. Le carte di lui come Ispettore della Gendarmeria, si troveranno in altro luogo dell' Archivio fra gli uffizi militari dipendenti. Si noti però in generale, che avendo egli tenuto durante tutto il Principato il grado di Segretario di Gabinetto, accompagnato talvolta coll' altro di Segretario di Stato, nella serie che abbraccia le due Segreterie, si trovano, specialmente fra carte non protocollate, documenti che riguardano in qualche modo anche i suoi impieghi militari.

ISPETTORE GENERALE DELLA FORZA ARMATA 1807 Maggio 6 - Dicembre 31	1	*(Tit. est.)* Ministro Comandante e Ispettore Generale delle Truppe. Lettere e Rapporti. 1807. In fogl. Più registri riuniti. Appartengono all' Ispettorato del Mariotti, che si firma talvolta anche *Ministro Direttore Generale della Polizia e Poste,* ufficio che cumulava con quello d' Ispettore. Ma l' oggetto delle lettere qui trascritte è sempre il servizio militare.
1812 Ottobre 15 - 1814 Marzo 13	2	*(Tit. est.)* Ispettore Generale della Forza Armata. Lettere. 1812-1814. In fogl.

ISPETTORE GENERALE DELLA FORZA ARMATA		Registro delle lettere missive. Vi sono anche quelle scritte dal 7 Gennaio 1814 fino alla caduta del Principato, cioè in quel breve tratto di tempo in cui l' Ispettore fu capo o Ministro degli Affari militari.
1812-1813	3	*(Tit. est.)* Ispettore Generale della Forza Armata. Corrispondenza originale. Filza in 4.° Sono le corrispondenze dirette all' Ispettore, specialmente dal Comandante di Piombino e dai Capi di altri corpi militari, divise in mazzi o pacchi, mese per mese.
1813	4	*(Tit. est.)* Ispettore c. s. Lettere de' Comandanti di Lucca, Massa e Viareggio. 1813. Filza in 4.°
1812-1813	5	*(Tit. est.)* Ispettore c. s. Scritture diverse. 1812-1813. Filza in 4.° Sono così suddivise; — Battaglione Felice — Servizio Militare — Piazze d' Armi — Corrispondenza col Ministro dell' Interno.
1814 Gennaio 8-Marzo 12	6	*(Tit. est.)* Dipartimento degli Affari Militari riunito all' Ispettore Generale. Protocollo. 1814. n.° 1-233. In fogl.
1814 Gennaio 8-Marzo 12	7	*(Tit. est.)* Dipartimento c. s. Scritture del Protocollo. 1814. n.° 1-233. Filza in 4.°
1814 Gennaio 8-Marzo 12	8	*(Tit. est.)* Dipartimento c. s. Scritture diverse. 1814. Filza in 4.° È divisa in più mazzi intitolati; — Scritture non protocollate — Corrispondenze coi diversi Corpi militari — Budjet — Petizioni ec.

DEPUTAZIONE SOPRA LA FORZA ARMATA, SANITÀ MARITTIMA E CARCERI

Nella divisione degli affari che si fece il 20 Marzo 1814 fra i Consiglieri di Stato costituiti in Governo Provvisorio, vi fu un sesto Ramo, relativo alla *Forza Armata*, che fu assegnato a Giuseppe Belluomini. Il 4 Aprile si aggiunsero a questo anche gli affari della Sanità; e con altro decreto dello stesso giorno, invece del Belluomini, che non poteva comparire a Lucca in quei giorni (e ne vedemmo poco addietro le ragioni), fu detto che avrebbe supplito all' ufficio di Deputato della Forza Armata e Sanità Giuseppe Duccini, già incaricato dell' altra Deputazione de' Ponti ed Argini. Di lì a cinque giorni (9 Aprile) il Duccini fu sgravato dell' ufficio aggiunto, e la Forza Armata restò affidata a Nicolao Giorgini. Avvenuto il cambiamento del 6 Maggio, già troppe volte raccontato, allontanati dal Governo gli antichi Consiglieri dei Baciocchi, nella nuova distribuzione am-

ministrativa ebbe il quarto luogo una Deputazione sopra la *Forza Armata, Sanità e Carceri,* dove sedettero in principio Iacopo Paoli e Rocco Giannini; poi anche Raffaele Mansi e Ippolito de' Nobili. Questa Deputazione, come tutte le altre del Governo Provvisorio, ebbe termine insieme con questo, per il nuovo ordinamento decretato dal Colonnello Werklein il 24 Maggio 1815 e posto in esecuzione col 1 Giugno successivo. Le carte di essa son comprese in quindici volumi; i primi undici attengono agli Affari militari; tre alla Sanità Marittima; l' ultimo alle Carceri.

Dal 1 Giugno 1815 al Gennaio 1818, nel tempo cioè che Lucca fu Provincia Austriaca sotto il Werklein, agli affari militari fu provveduto dal Delegato di Finanza e Forza Armata, di cui si descrissero gli atti qui addietro.

DEPUTAZIONE SOPRA LA FORZA ARMATA EC. 1814 Marzo 22 - Dicembre 31	1	*(Tit. est.)* Deputazione della Forza Armata. Protocollo. 1814. n.[i] 1-588. In fogl.
1815 Gennaio 3 - Maggio 25	2	*(Tit. est.)* Deputazione c. s. Protocollo. n.° 1815. 1-201. In fogl.
1814 Marzo 22 - 1815 Maggio 25	3-4	*(Tit. est.)* Deputazione c. s. Scritture del Protocollo. 1814-1815. n.[i] 1-588, 1-201. In 4.°. Filze due.
1814-1815	5	*(Tit. est.)* Deputazione c. s. Scritture di affari segreti e carte non protocollate. 1814-1815. Filza in 4.°
1814 Marzo 23 - 1815 Maggio 30	6-7	*(Tit. est.)* Deputazione c. s. Registro delle Lettere *(missive)*. 1814-1815. In fogl. Volumi due.
1814-1815	8-9	*(Tit. est.)* Deputazione c. s. Contabilità. 1814-1815. In fogl. Volumi due.
1814-1815	10	*(Tit. est.)* Deputazione c. s. Petizioni e Budjet mensili. 1814-1815. Filza in 4.°
1814 Novembre - 1815 Aprile	11	Petizioni per ammissione nel Corpo de' Veterani. Filza in 4.°
1814 Aprile 15 - 1815 Maggio 29	12	*(Tit. est.)* Dipartimento della Sanità Marittima. Protocollo. 1814-1815. n.° 1-69. In fogl.

DEPUTAZIONE SOPRA LA FORZA ARMATA EC. 1814 Aprile 15-1815 Maggio 29	13	*(Tit. est.)* Dipartimento della Sanità Marittima. Scritture del Protocollo. 1814-1815. n.° 1-69. Filza in 4.°
1814 Aprile 15-1815 Marzo 30	14	*(Tit. est.)* Dipartimento c. s. Registro delle Lettere. n.° 1-48. In fogl.
1814-1815	15	*(Tit. est.)* Deputazione della Forza Armata e Carceri. Scritture relative alle Carceri. 1814-1815. Filza in 4.° Le faccende delle Carceri furono aggiunte alla Deputazione sopra la Forza Armata, quando venne soppressa l' altra degli *Stabilimenti Pubblici*, di cui si disse qui addietro.

SEGRETERIA DI GUERRA E DIREZIONE GENERALE DELLA FORZA ARMATA

Si scrisse a pag. 158 di questo volume, come ordinata l' amministrazione borbonica col decreto del 13 Gennaio 1818, le faccende della Forza Armata restassero affidate al Direttore Generale delle Finanze, ma che essendosi veduto che a questi sarebbe riuscito malagevole l' esercitarle senza l' opera di un uffizio militare, fu a ciò provvisto il 18 Aprile dello stesso anno, coll' istituire una Segreteria di Guerra, della quale fu rilasciata la soprintendenza ad esso Direttore delle Finanze. Ma presto seguitarono i mutamenti. Un decreto del 10 Ottobre dello stesso anno 1818, esposta la convenienza di dare « un più largo campo al Direttore Generale « delle Finanze di dedicarsi interamente a sorvegliare, promuovere e migliorare di giorno in giorno la situa« zione delle diverse branche dei pubblici redditi, coll' alleggerirlo di tutto ciò che possa essere estraneo a « questo interessantissimo oggetto », gli toglieva il carico di dirigere la Segreteria di Guerra, che veniva sottoposta al Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, nel tempo medesimo che questo restava sgravato della Soprintendenza delle Acque, Strade e Macchie. Questa riforma nell' ufficio direttivo della Forza Armata fu susseguita da un nuovo ordinamento di essa, decretato il 29 Luglio 1819. Ma l' effetto, per ciò che atteneva alla dipendenza dal Ministro di Stato, cui si dava questa volta il titolo di Ministro della Guerra, fu di breve durata; perchè con decreto del 13 Novembre dello stesso anno 1819, fu eletto Direttore Generale della Forza Armata il Conte Filippo Orsetti, colla dichiarazione che dipenderebbe direttamente dagli ordini sovrani. Ma anche siffatta riforma sostenne poco più di tre anni di prova. Un decreto del 26 Dicembre 1822, allegando per motivo che la sistemazione del 29 Luglio 1819 non avea corrisposto all' aspettativa, dette un nuovo ordinamento alla milizia lucchese, dove però la Direzione della Forza Armata rimase tuttavia indipendente dai Ministeri civili. A capo di tutti i corpi militari fu posto uno Stato Maggiore, di cui il primo membro ebbe grado di « Comandante Generale di tutte le Piazze del Ducato, Direttore del Personale e dell' Amministrazione Generale « di tutti i Corpi ». Le sue attribuzioni, definite principalmente dall' art. 69 del decreto, furono in sostanza quelle che riunirebbe in sè chi fosse ad un tempo capo delle milizie e Ministro della Guerra, non avendo da render conto ad altri fuorchè direttamente al sovrano. A coprire questo grado di fiducia fu chiamato il Cav. Gio. Battista Giusti, il quale vi rimase finche visse Maria Luisa.

Questa, come tante altre novità introdotte nel primitivo ordinamento del Ducato, Carlo Lodovico fu sollecito di disfare tostochè successe alla madre. Infatti nel decreto del 27 Aprile 1824, portante il piano amministrativo del nuovo Governo, ossia la distribuzione degli affari fra i diversi Dipartimenti, la Direzione Generale della Forza Armata si dette al Presidente del Buon Governo; con che il Comando Generale rimase

spogliato della qualità ministeriale e fatto dipendente. Ma in seguito anche il Duca non si mostrò meno inclinato alle mutazioni di quello che non fosse stata la madre. Il 20 Dicembre 1825 aveva esso pubblicata una nuova *Organizzazione della Forza Armata*, per cui la Direzione Generale della medesima restava *definitivamente unita* alla Presidenza del Buon Governo. Ma avvenuto poi il caso dell' Orsucci e la susseguente abolizione del Buon Governo, la Forza Armata, il 20 Giugno 1836, si staccava e passava al Dipartimento delle Finanze. Da questo però si divideva di bel nuovo il dì 8 Aprile 1840, per tornare alla Direzione Generale di Polizia, che era un risuscitamento del Buon Governo con nome mutato. Il 27 Settembre del 1841 s' istituiva il nuovo ufficio di Pro-Direttore aggregato alla Direzione Generale della Forza Armata, nominandovi il Conte Agostino Passerini Cerretesi, il quale, in caso di assenza o di impedimento legittimo del Comandante Superiore delle Truppe, avrebbe dovuto supplirlo; ma la nuova istituzione non faceva però cessare la Segreteria di Guerra; ed il Prodirettore era solamente come il suo organo e corrispondente presso il Comando Superiore. Il 26 Giugno 1843 essendo esonerato Gaetano Pieri dalle due Direzioni riunite della Polizia e Forza Armata, queste vennero prima *provvisoriamente*, e quindi il 24 Luglio dello stesso anno *permanentemente*, riunite alla Presidenza di Grazia e Giustizia. Finalmente Carlo Lodovico, con un decreto del 25 Febbraio 1846, sopprimeva la Direzione Generale della Forza Armata, e nominava il Principe Ereditario suo figliuolo Don Ferdinando di Borbone (che fu poi l' infelice Carlo III di Parma) Comandante Superiore delle Truppe e Piazze, Direttore del Personale e dell' Amministrazione Generale di tutti i Corpi Militari del Ducato, col titolo di Colonnello, colla dichiarazione che avrebbe corrisposto direttamente con lui per mezzo della Intima Segreteria di Gabinetto. Le còse militari lucchesi erano tuttavia sotto la dipendenza del Principe Ereditario, quando nell' anno susseguente ebbe termine il Governo Ducale.

La Segreteria della Forza Armata durante i Borboni, benchè sotto la personale direzione di Ministri incaricati di altri Dipartimenti, fu considerata come Dipartimento a sè, ed ebbe uno speciale Protocollo e una propria collezione di scritture, fatta eccezione al tempo in cui la Direzione della Forza Armata fu immedesimata nel Comando delle Truppe, nel qual caso i suoi atti furono confusi con quelli del Comando stesso. Ma i documenti relativi alla milizia lucchese hanno generalmente sofferto grave avarìa. Pochissimi ebbero la fortuna di esser mandati nell' Archivio di Lucca dopo la reversione alla Toscana Altri, trasfériti a Firenze, non sappiamo bene in che anno nè a qual fine, dopo avere probabilmente peregrinato per diverse stazioni, ebbero ricovero in quell' Archivio di Stato, da dove per cura della Soprintendenza furono rimandati all' Archivio nostro in due differenti spedizioni degli anni 1875 e 1877. Può darsi, che anche prima che si cavassero da Lucca, fossero caduti in cattive mani e decimati. In ogni modo, le scritture che restano di ambedue le provenienze, non sono che resti di una molto più vasta raccolta; come apparirà manifesto dalla descrizione che segue, e che lo studioso terrà per guida delle sue ricerche.

SEGRETERIA DI GUERRA EC. 1818 Gennaio 23 - Aprile 29	1	*(Tit. est.)* Documenti relativi alla Forza Armata sotto l' amministrazione di S. E. Marchiò, dal 23 Gennaio al 29 Aprile 1818. Filza in 4.° Non pare che in questi primi mesi si tenesse regolare Protocollo.
1818 Maggio 1 - Dicembre 31	2	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della R. Segreteria di Guerra e Direzione Generale della Forza Armata. 1818. 1-552. In fogl.
1819 Gennaio 1 - Agosto 9	3	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Forza Armata. 1819. 1-435. In fogl. Dopo la riforma militare decretata il 29 Luglio 1819 si presero a registrare gli atti della Segreteria di Guerra nel Protocollo del Ministero degli Affari Esteri,

SEGRETERIA DI GUERRA EC.		cui detta Segreteria era aggiunta, e si seguitò fino al 13 Novembre dello stesso anno. Riconosciuto il sistema erroneo, furono di lì a poco le Scritture tolte da quel Protocollo, e di ciò si fece opportuno notamento nel medesimo. Unite poi in una filza, si trasportarono fra le carte della Segreteria stessa, e però si hanno nella serie presente al n.° 24. Lo studioso sia dunque avvertito, che per questo tratto di tempo (1 Agosto - 13 Novembre 1819) gli affari militari si registrarono nel Protocollo degli Affari Esteri, ma qui stanno le Scritture corrispondenti.
1819 Novembre 14 - 1822 Dicembre 31	4-6	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Forza Armata. 1819-1822. In fogl. Volumi tre. Per le ragioni già esposte, si ha lacuna negli atti di questa Direzione dal 1 Gennaio 1823 al 1 Gennaio 1824, per il qual tempo si deve consultare il Protocollo del Comando Generale.
1824 Gennaio 1 - Dicembre 31	7	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale c. s. 1824. 1-214 e 1-383. In fogl. In testa a questo volume sono stati registrati sommariamente gli affari dal 1 Gennaio al 1 Maggio 1824, che furono trattati dal Comando Generale, investito allora della Direzione Generale della Forza Armata. Ma le Scritture corrispondenti stanno al loro luogo nella serie del Comando stesso.
1825 Gennaio 2 - 1836 Luglio 1	8-13	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale c. s. 1825-1836. In fogl. Volumi sei. Questa raccolta cessa colla riunione del Dipartimento della Forza Armata a quello delle Finanze.
1836 Giugno 30 Dicembre 31	14	R. Segreteria di Guerra. Protocollo Generale dal 30 Giugno al 31 Dicembre 1836. 1-371. In fogl. Questo Protocollo fu iniziato avvenuta l' unione del Dipartimento alla Direzione delle Finanze; ma non si è trovato fuorchè il presente volume, mancando i susseguenti dal 1 Gennaio 1837 a tutto il 1839. Gli atti di questi ultimi tre anni si hanno però notati all' Indice, che è conservato.
1840 Gennaio 2 - Dicembre 31	15	*(Tit. stamp.)* Protocollo della R. Segreteria di Guerra del Ducato di Lucca. 1840. 1-781. In fogl. Vi è nuova lacuna per gli anni 1841-42.
1843 Gennaio 4 - 1846 Aprile 29	16-18	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Direzione Generale della Forza Armata del Ducato di Lucca. 1843-1846. In fogl. Volumi tre. Manca il seguito, attesa la soppressione della Direzione Generale e la istituzione, in sua vece, del Comandante Superiore, fatte per il decreto del 25 Feb-

SEGRETERIA DI GUERRA EC.		braio 1846, da andare in esecuzione col 1 Marzo. I pochi atti, registrati qui dopo questa data, saranno probabilmente il seguito di affari già avviati.
1837-1846	19-20	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo Generale della R. Segreteria di Guerra. 1837-1846. In fogl. Volumi due. Il primo contiene gli anni 1837-1844; l' altro va dal 1845 fino alla soppressione. Per gli atti degli anni 1837-1839 si ha questo solo Indice, mancando il Protocollo e le Scritture.
1818 Maggio 1 - Dicembre 31	21	*(Tit. est.)* R. Segreteria di Guerra e Direzione Generale della Forza Armata. Scritture di affari ultimati. 1818. 1-552. Filza in 4.° Corrisponde al Protocollo descritto al n. 2.
1819 Gennaio 1 - Agosto 9	22	*(Tit. est.)* Direzione Generale della Forza Armata. Scritture del Protocollo. 1819. 1-435. In 4.° Filza di scritture legate.
1819 Agosto 1 - Novembre 13	23	*(Tit. est.)* Direzione Generale c. s. Scritture già inserte nel Protocollo degli Affari Esteri. 1819. Filza in 4.° Qui sopra al n.° 3 si notò per qual ragione queste carte fossero un tempo registrate nel Protocollo degli Affari Esteri, e quindi trasferite nella serie presente.
1819 Novembre 14 - 1822 Dicembre 31	24-31	*(Tit. est.)* Direzione Generale c. s. Scritture di affari ultimati. 1819-1822. In 4.° Filze otto. Sono le scritture corrispondenti ai Protocolli descritti ai n.i 4-6. Le Scritture del 1823 sono alla serie del Comando Superiore per le ragioni già note.
1824 Gennaio 1 - 1831 Gennaio 14	32-44	*(Tit. est.)* Direzione Generale c. s. Scritture del Protocollo. 1824-1831. In 4.° Filze 13. Correrebbero regolarmente dal 1 Gennaio 1824 a tutto il 1830 (il cui ultimo affare è in data del 14 Gennaio 1831), se non mancasse la filza prima del 1826, che conteneva i n.i 1-200. Le Scritture regolari del Protocollo, dal 1830 in poi, non sono state ritrovate.
1836-1846	45	*(Tit. est.)* Direzione Generale c. s. Scritture diverse e non protocollate. 1836-1846. Filzetta in 4.° Sono poche carte rimaste vaganti di affari militari, che si sono riunite qui, non avendo miglior luogo per collocarle.

SEGRETERIA DI GUERRA EC. 1818-1822	46	*(Tit. est.)* Segreteria di Guerra. Protocollo Segreto. 1818-1822. In 4.° Pochissime carte riunite in una filzetta.
1818 Maggio 1 - 1822 Dicembre 31	47-51	*(Tit. est.)* Registro delle Lettere Missive della Reale Segreteria di Guerra e Direzione Generale della Forza Armata. 1818-1822. In fogl. pic. Volumi cinque. Corrono regolarmente dentro le date scritte qui in margine; salvochè dal 27 Agosto 1819, si salta al 17 Novembre dello stesso anno.
1819-1821	52	*(Tit. est.)* Direzione Generale della Forza Armata. Contabilità. 1819-1821. In 4.° Sono due involti riuniti in una filza; il primo dell' anno 1819, del 1821 l' altro. Manca il 1820.

ÇOMANDO GENERALE POI SUPERIORE DELLE TRUPPE E PIAZZE

La istituzione e le vicende del Comando Generale delle Truppe lucchesi durante il Ducato sono così connesse con quelle della Direzione della Forza Armata, che poco resta da aggiungere a quanto ne scrivemmo illustrando la serie precedente della Segreteria di Guerra. Ivi si disse come il Comando Generale fosse istituito con un decreto di Maria Luisa del 26 Dicembre 1822, e si scegliesse a cuoprire il posto supremo di Comandante Generale il Cav. Gio. Battista Giusti. È a vedersi nel testo di quel decreto, che è molto ampio, come il Comando si esercitasse, e come operasse lo Stato Maggiore di cui il Comandante era Presidente. Secondo questo ordinamento, che durò fino che visse la Duchessa, il Comando era affatto indipendente da altri Dicasteri ed aveva così cumulata in sè la potestà ministeriale. Questa perdette poi per il già ricordato decreto del 27 Aprile 1824, col quale il Duca Carlo Lodovico, succeduto alla madre, ricostituì la Direzione della Forza Armata e dette carico di soprintendervi alla Presidenza del Buon Governo. Rimase però il Comando Generale, così menomato di autorità, nello stesso Giusti, fino alla sua morte accaduta il 28 Dicembre 1837. Allora, per un decreto del 9 Gennaio 1838, restò soppresso il Comando Generale, e si fecero passare le sue attribuzioni in un Comando Superiore, alla cui testa si pose il Colonnello Ippolito Zibibbi. Nel 1841, come si vide già, fu istituito un Prodirettore della Forza Armata, da servire come organo della Direzione di questo nome presso il Comando Superiore, in cui esso Prodirettore doveva tener luogo di Comandante in caso d' impedimento del titolare. Morto infatti il Zibibbi il 10 Gennaio 1845, restò il Prodirettore Passerini a far le veci di Comandante Superiore, fino al 25 Febbraio 1846; nel qual giorno Carlo Lodovico insigniva il Principe Ereditario suo figliuolo del grado di Comandante Superiore delle Truppe e Piazze, e di altri titoli, i quali in sostanza significavano essere in lui raccolta ogni autorità per il comando e la direzione delle milizie lucchesi, col dovere soltanto di corrispondere con esso Duca per mezzo della Intima Segreteria. In questo modo la Direzione della Forza Armata, come inutile, rimaneva soppressa. Il Comando del Duchino (così fu chiamato generalmente il Principe Ferdinando) durò nominalmente per tutto lo scorcio del governo Borbonico in Lucca. Mediante l' atto del 5 Ottobre 1847, pubblicato in Lucca il dì 11, Carlo Lodovico abdicava coll' adesione del figliuolo, e rimanevano svincolati dal giuramento di fedeltà i sudditi ed i militari, con che la piccola milizia ducale veniva legalmente disciolta.

Un motuproprio del Granduca Leopoldo II, dato il 22 Ottobre 1847, aboliva il Comando delle Truppe e Piazze lucchesi, e ne univa le ingerenze al Comando Superiore Toscano, mettendo in disponibilità il Colonnello Agostino Passerini, cui interinalmente era rimasto affidato di nuovo il Comando soppresso dopo la partenza del Duchino. Veniva nel tempo stesso nominata una Commissione, per regolare gli affari militari lucchesi secondo le norme espresse in un dispaccio della I. R. Segreteria di Guerra Toscana dello stesso giorno 22 Ottobre. Erano le principali, che sarebbe dato il congedo a tutti i Bassi Uffiziali ed ai soldati che lo chiedessero; che degli ammogliati sarebbe costituito un corpo di Veterani da risedere in Lucca; e che gli Uffiziali di qualsiasi grado, cui non fosse piaciuto di passar nelle truppe toscane, otterrebbero la disponibilità coll' intero stipendio. Presidente della Commissione fu il Colonnello Ulisse d' Arco Ferrari, il quale ebbe anche provvisoriamente il comando delle truppe stanziate in Lucca (1).

Le scritture del Comando Generale furono soggette alle vicende delle altre relative ad istituti militari dei tempi borbonici, quali furono raccontate nella illustrazione alla serie antecedente; e ciò che oggi ne resta ritornò insieme colle altre nell' Archivio di Stato lucchese, per cura della Soprintendenza degli Archivi Toscani, negli anni 1875 e 1877. Sono trentuno pezzi fra registri e filze appartenenti al vero Protocollo del Comando Generale, dal 1823 al 1835. Seguono due registri della Prodirezione della Forza Armata addetta al Comando stesso, degli anni 1844-1846, ed un altro del Comando Superiore del Principe Ereditario. In fine stanno alquante Matricole di Corpi militari regolari, che probabilmente si custodivano presso il Comando, e cui non avremmo potuto dar posto in altra serie.

L' avere tenuto il Comando Generale autorità ministeriale due volte, cioè nel suo principio e nella sua fine, e l' essere stato negli altri tempi strettamente collegato colla Direzione della Forza Armata, sono le cause per cui abbiamo collocate le sue scritture fra le serie ministeriali, immediatamente dopo la Segreteria di Guerra.

COMANDO GENER. POI SUPERIORE DELLE TRUPPE E PIAZZE 1823 Gennaio 1 - Dicembre 31	1	*(Tit. stamp.)* Protocollo del Comando Generale delle Truppe e Piazze del Ducato, principiato il 1.° di Gennaio 1823 ed ultimato il 31 Dicembre anno suddetto. n.° 1-730. In fogl.
1823 Gennaio 1 - Dicembre 31	2-4	*(Tit. est.)* Comando Generale delle Piazze e Truppe del Ducato. Scritture del Protocollo. 1823. 1-730. In 4.° Filze tre.
1824 Gennaio 1 - Maggio 1	5	*(Tit. est.)* Comando Generale c. s. Scritture del Protocollo. 1824. 1-214. Filza in 4.° Qui stanno gli affari degli ultimi quattro mesi in cui il Comando ebbe la Direzione Generale, cioè dal 1 Gennaio a tutto Aprile 1824. Queste carte sono sommariamente registrate in testa al volume del Protocollo di quest' anno della Segreteria di Guerra.
1824 Gennaio 1 - 1835 Dicembre 31	6-31	*(Tit. est.)* Comando Generale. Affari Militari e Corrispondenza. 1824-1835. In 4.° Ventisei filze di scritture legate.

(1) *Commissione di Governo*, a. 1847. n.° 112.

COMANDO GENER. POI SUPERIORE DELLE TRUPPE E PIAZZE		Vanno dal principio del **1824** a tutto il **1835.** Oltre quest' anno non si sono ritrovate nè a Firenze nè a Lucca.
1844 Gennaio 1 - Dicembre 27	32	Anno 1844. Protocollo della Prodirezione della Forza Armata. 1-475. Indice per il Protocollo per il 1844 della Prodirezione ec. In fogl. Sono uniti il Protocollo cronologico e l' Indice alfabetico. Gli atti registrati in questo volume sono, in parte e con metodo diverso, riferiti anche nel susseguente.
1844 Gennaio - 1846 Febbraio	33	Protocollo della Prodirezione e Comando Superiore. Prodirettore e Incaricato delle attribuzioni di Com.te Sup.re il Conte Agostino Passerini Nob.le Patrizio Cortonese Colonnello dello Stato Maggiore Generale, ec. In fogl. Nel frontespizio sono colorate le armi borboniche e quella del Passerini. Questo Protocollo corre dal Gennaio **1844** al Febbraio **1846**, fino cioè alla istituzione del Comando Superiore del Duchino. Gli affari sono disposti per classi di materie e per nomi, collocati alfabeticamente secondo un metodo alquanto insolito.
1846-1847	34	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo Generale del Comando Superiore delle Truppe. 1846-1847. In fogl. alfabetico. Del Comando esercitato dal Principe Ereditario in forza del decreto **25** Febbraio **1846**, non restano altri documenti fuorchè il presente Indice del Protocollo.
1818 Maggio 1 - 1845 Dicembre 30	35	*(Tit. est.)* Matrice Generale *(delle Truppe Lucchesi).* In fogl. Con indice alfabetico in testa. Contiene un ruolo degli Ufficiali, e quindi le iscrizioni della Bassa Forza dal n.° **1** al **1716.**
1847 Ottobre . .	36	Matricola Generale delle Truppe rinnovata il primo del 1846. In fogl. Ha in testa un indice alfabetico. È diviso in due parti, cioè; Battaglione di Fanteria, n.° **1 - 724.** Carabinieri e Guardie Ausiliarie, n.° **1 - 303.**
1818-1833 Dicembre	37	Battaglione Maria Luisa *(poi Carlo Lodovico).* Matricola Generale. In fogl. Preceduti da un indice alfabetico, si hanno i Ruoli degli Uffiziali e de' Soldati.

COMANDO GENER. POI SUPERIORE DELLE TRUPPE E PIAZZE 1835-1847	38	*(Senza titolo).* In fogl. È un quaderno di Matrice di ammessi nel Battaglione dal **1835** al **1847**; ma forse è parte di una bozza.
. . . . 1847 Ottobre	39	Matricola del Battaglione rinnovata il 1.° del 1846. In fogl. Con indice alfabetico. Va dall' **1** al **724**.
1817-1822	40	*(Tit. stamp.)* Corpo dei Reali Cacciatori a Cavallo. Matricola Generale. In fogl. Sono due ruoli, di Uomini e di Cavalli, segnati **1-68, 1-57**.
1818-1833	41	*(Tit. est.)* Corpo Reale dei Cacciatori. Registro di Matricola del suddetto Real Corpo. In fogl. Va dall' **1** al **283**.
1838-1846	42	*(Tit. stamp.)* Ruolo dei Signori Uffiziali per Anzianità di Grado e secondo l'ordine progressivo di cui nel presente Stato, classificati per Dipartimenti e Corpi, a decorrere dal 1.° del 1838. Stato dimostrativo l'Anzianità di Grado dei Signori Uffiziali addetti ai differenti Corpi Militari del Ducato Lucchese, a decorrere c. s. Stato dimostrativo l'Anzianità di servizio dei Signori Uffiziali, c. s. In fogl.
. . . . 1854 (?)	43	Matricola degli Uffiziali delle Truppe Lucchesi redatta per Anzianità di Grado. In fogl. È divisa per Gradi, e probabilmente fu formata nel **1846**, allorchè si rifecero le altre Matricole. Ha qualche annotazione dei tempi lorenesi.
1846	44	Matricola dei Cadetti che appartengono alle RR. Truppe del Ducato, redatta per Anzianità di Servizio prestato, con aggiunta di coloro *(sic)* assoldati in età minore ed Onorari. Lucca 1 Agosto 1846. In fogl.

(Prefettura di Lucca, uffizi tutelari dei Comuni, Stato Civile)

PREFETTO DI LUCCA SOTTO IL PRINCIPATO

Nella prima istituzione del Principato non vi fu divisione di Prefetture, nè Prefetti. Quando però l'Imperatore Napoleone ebbe aggiunto a Lucca il Ducato di Massa e Carrara e la Garfagnana estense, il Principato ingrandito si spartì, per un decreto del Principe del 1 Maggio 1806, ridotto in legge il 12 dello stesso mese dal Senato, in tre Prefetture: Lucca, Massa e Castelnuovo; la prima delle quali si compose di undici Cantoni. Ad ogni Prefettura si aggiunse un Consiglio di cinque membri a nomina regia, le cui attribuzioni erano gratuite e consultive. Un altro decreto del 14 Ottobre dello stesso anno, in 66 articoli, determinava con più precisione le incombenze e gli obblighi dei Prefetti. Il 2 Febbraio 1807 si aggiunse un nuovo ente amministrativo che fu il Consiglio di Amministrazione di Prefettura, composto dei membri del Consiglio Ordinario e di altrettanti individui quanti erano i Cantoni delle Prefetture medesime; anche questo a nomina regia. Dopo due anni di prova, parve di dover venire ad una nuova divisione territoriale (29 Ottobre 1808), la cui principale riforma fu che il Principato sarebbe non più di tre Prefetture, ma riunito in una Prefettura sola, divisa in tre Circondari, di Lucca, di Castelnuovo e di Massa; il primo posto immediatamente sotto l'amministrazione di un Prefetto, gli altri due amministrati per mezzo di Vice-Prefetti corrispondenti col Prefetto di Lucca. Questa volta scomparvero anche le amministrazioni Cantonali; il territorio si divise in Comuni, e la Prefettura di Lucca restò formata di diciassette Comuni. A questa nuova divisione tenne dietro il 10 Dicembre 1808 un decreto di 150 articoli, con cui veniva definitivamente riformata l'amministrazione del paese. L'autorità del Prefetto di Lucca, già grande, restò poi notevolmente accresciuta il 9 Gennaio 1810, quando avvenne la già raccontata soppressione del Ministero di Polizia e Culto; imperocchè allora fu ordinato che tutte le faccende attenenti a Culto ed a Polizia si esercitassero immediatamente dal Prefetto, sotto la sorveglianza del Ministero della Giustizia. Ma fu come un lampo, perchè di lì a 20 giorni (29 Gennaio 1810) la Prefettura di Lucca fu soppressa, i Ministri ebbero a governare direttamente, ognuno nelle sue attribuzioni, il Circondario di Lucca, rimanendo però i Sottoprefetti dei Circondari di Massa e Castelnuovo, ch' ebbero il titolo di Suddelegati. Lo stesso decreto di soppressione investiva naturalmente il Consiglio di Prefettura di Lucca; e fu detto che l'opera sua sarebbe quindi innanzi esercitata da una sezione del Consiglio di Stato, composta di tre Consiglieri e preseduta dal Ministro dell'Interno. L'altro Consiglio di Amministrazione restò soppresso senza esser nemmeno mentovato.

Benchè istituite nel Maggio 1806, le Prefetture non pare che fossero di fatto istallate fuorchè nel Luglio dello stesso anno, essendo la prima nomina de' Prefetti di Massa e di Castelnuovo del 7 di quel mese; e del giorno 31 l'elezione di Giacomo Lucchesini a Prefetto di Lucca e di Pellegrino Marchiò a suo Segretario Generale. Il Lucchesini si trattenne in quell'ufficio fino al 10 Marzo 1809, nel qual giorno gli succedette Antonio Maria Pietro D' Hautmesnil che ebbe a Segretario Generale Rocco Ollivier; ambedue francesi, essendosi in questa occasione, come in altre assai, scordata la Elisa il tenore dell' Art. 23 della Costituzione, dove era scritto « le cariche e impieghi pubblici saranno conferiti a soli cittadini lucchesi ». Il D' Hautmesnil era in carica quando la Prefettura di Lucca fu soppressa, e passò allora a far parte del Consiglio di Stato.

Le carte che restano della Prefettura di Lucca sono divise in 95 pezzi, così distribuiti;

1-19 Atti varii, cioè Lettere e Rapporti, dalla istituzione dell' uffizio a tutto il **1807**, avanti cioè che fosse decretata la montatura de' Protocolli in tutte le amministrazioni.

20-80 Protocollo Generale e Segreto, composto, al solito, di registri, indici e scritture relative. Comincia col **1808**.

81-92 Registri di Decreti, Copiari, Scritture diverse, Libri di contabilità e di Bujet comunali.

93-94 Atti e Sentenze del Consiglio Ordinario di Prefettura, al quale per una dichiarazione del **22** Ottobre **1806** era dato incarico di conoscere di tutte le cause dei Comuni, quelle stesse che nel regime antecedente erano di competenza dei Deputati o Protettori dei Comuni e dell' Offizio sopra i Disordini. Con un decreto del **7** Dicembre dello stesso anno, gli fu poi aggiunta l' autorità di statuire sopra tutto ciò che fosse relativo « all' esecuzione, interpretazione, liquidazione delle somme dovute e pagate per clausule delle vendite, « affitti, pigioni, rendite, censi, livelli, liquidazione dei beni amministrati per economia, appalti, compensa- « zioni per miglioramenti, deterioramenti, riparazioni, riduzioni, aumenti di prezzi e di ogni altra rendita « domaniale, allorchè il diritto non è contestato in principio o fondo delle cause ».

95. Scritture del Consiglio Amministrativo di Prefettura istituito il **2** Febbraio **1807**, di cui si è già detto.

Nell' Archivio nostro non si hanno gli atti delle Prefetture, poi Sottoprefetture o Viceprefetture, poi Suddelegazioni, di Massa e Castelnuovo, che trovansi negli Archivi di quelle due città. Qui basterà dire che a Prefetto di Massa fu nominato il **7** Luglio **1806** l' Avv. Antonio Agostini, il quale dette luogo il **31** Marzo **1807** a Nicolao Giorgini, passando al Consiglio di Stato e ad altri uffici in Lucca. Il Giorgini fu eletto alla sua volta Consigliere di Stato il **31** Marzo **1809**, ed allora, con una lettera di Gabinetto del **2** Maggio **1809**, fu mandato in sua vece il già mentovato Rocco Ollivier, che lasciò così il Segretariato Generale della Prefettura di Lucca, dove era stato nemmeno due mesi. L' Ollivier crediamo che rimanesse in ufficio a Massa per tutto il tempo che durò il Principato, nè dopo questo sappiamo che avvenisse di lui. A Castelnuovo fu primo Prefetto Nicolao Giorgini, eletto, come si disse, il **7** Luglio **1806**. Il **31** Marzo dell' anno dipoi (**1807**) passò con egual grado a Massa, succedendogli nella Pretura di Castelnuovo Antonio Compagni, che vi rimase anche quando la Prefettura fu trasformata in Sottoprefettura e quindi in Circondario, pigliando allora il titolo di Sottoprefetto e Suddelegato. Vi stette fino al **16** Gennaio **1813**, essendo quel giorno anch' esso eletto Consigliere di Stato. Gli successe con titolo di Suddelegato Vincenzio Cotenna, che dovette trovarsi a Castelnuovo quando si sciolse il Principato, ed i paesi aggiunti a Lucca tornarono ai vecchi padroni.

PREFETTO DI LUCCA 1806 Agosto 21 - 1807 Dicembre 31	1	*(Tit. est.)* Prefetto di Lucca. Lettere Missive e Rapporti. 1806-1807. In 4.° n. n. Copiario originale, contrassegnato dalla firma del Prefetto, fatta a stampo metallico. Le lettere del **1806** sono miste. Ma nell' anno **1807**, il Prefetto Lucchesini tenne copia a parte di quelle dirette al Principe ed ai Ministri, e le pose in questo registro. Le altre, scritte ai Commissari dei Cantoni e ad altri uffiziali e persone subalterne, furono copiate nel registro susseguente.
1807 Gennaio 2 - Dicembre 31	2	*(Tit. est.)* Prefetto c. s. Lettere Missive ai Commissari dei Cantoni ec. 1807. In 4.° n. n.
1806 Agosto - 1807 Dicembre	3-5	*(Tit. est.)* Prefetto c. s. Lettere del Ministro della Giustizia. 1806-1807. In 4.°, filze tre.

PREFETTO DI LUCCA
1806 Settembre - 1807 Dicembre | 6-7 | *(Tit. est.)* Prefetto di Lucca. Lettere del Ministro della Finanza. 1806-1807.

In 4.°, filze due.

1806 Settembre - 1807 Novembre | 8 | *(Tit. est.)* Prefetto c. s. Lettere del Direttore Generale della Polizia. 1806-1807.

Filza in 4.°

1806 Ottobre - 1807 Dicembre | 9-18 | *(Tit. est.)* Prefetto c. s. Lettere dei Commissari. 1806-1807.

In 4.°, filze dieci.
Sono così distribuite;

N.°	9	Commissari	di Lucca e Nozzano.
»	10-11	Commissario	del Borgo a Mozzano.
»	12	Id.	di Capannori.
»	13	id.	del Bagno.
»	14	id.	di Compito.
»	15	Commissari	di Coreglia e Pescaglia.
»	16-17	id.	di Viareggio e Camaiore.
»	18	Commissario	di Villa Basilica.

1806 Ottobre - 1808 Dicembre | 19 | *(Tit. est.)* Prefetto c. s. Lettere diverse c. s. 1806-1808

Filza in 4.°

1808 Gennaio - Dicembre | 20 | *(Tit. est.)* Prefetto di Lucca. Indice e Protocollo. 1808.

In fogl.
È scritto col sistema misto per materie e per cronologia, il quale ha la sua corrispondenza nella distribuzione delle Scritture.

1809 Gennaio 1 - Dicembre 31 | 21-25 | *(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Prefettura di Lucca per l'anno 1809. n.° 1-9432.

In fogl. Vol. cinque.
È formato secondo il metodo ordinario, cioè per ordine cronologico e numerazione progressiva di affari, senza altre classazioni.

1809 Gennaio 1 - Dicembre 31 | 26-27 | *(Tit. stamp.)* Protocollo c. s. Indice. 1809.

In fogl. Volumi due alfabetici, divisi così; A-L, M-V.

1810 Gennaio 1 - Febbraio 14 | 28 | *(Tit. stamp.)* Protocollo Generale della Prefettura di Lucca per l'anno 1810. n.° 1-1217.

In fogl.

PREFETTO DI LUCCA 1810 Gennaio 1 - Febbraio 14	29	(*Tit. stamp.*) Protocollo Generale della Prefettura di Lucca. Indice per l' anno 1810. In fogl.
1809 Maggio 20 - 1810 Gennaio 14	30	(*Tit. est.*) Protocollo Segreto della Prefettura di Lucca. 1809-1810. n.° 1-179. In fogl.
1808 Gennaio - Dicembre	31-44	(*Tit. est.*) Prefetto di Lucca. Scritture del Protocollo. 1808. In 4.°, filze 14. Sono così disposte per provenienza; N.° 31-32 Lettere del Ministero della Giustizia » 33 id. id. delle Finanze. » 34-35 id. del Commissario di Lucca. » 36 id. id. di Capannori. » 37 id. id. del Bagno. » 38 id. id. di Compito. » 39 id. id. di Pescaglia. » 40 id. id. di Villa Basilica. » 41 id. id. di Viareggio. » 42 id. id. di Camaiore. » 43 id. id. di Coreglia e del Borgo a Mozzano. » 44 id. de' *Maires* di Lucca, Marlia, Sesto, Monte S. Quirico, Massa Pisana, S. Angelo, Nozzano, Borgo e Coreglia. (Novembre - Dicembre 1808).
1809 Gennaio 1 - Dicembre 31	45-75	(*Tit. est.*) Prefetto di Lucca. Scritture del Protocollo Generale. 1809. n.° 1-9432. In 4.°, filze 31.
1810 Gennaio 1 - Febbraio 14	76-79	(*Tit. est.*) Prefetto c. s. Scritture del Protocollo Generale. 1810. n.° 1-1217. In 4.°, filze 4.
1809 Maggio 20 - 1810 Gennaio 14	80	(*Tit. est.*) Prefetto c. s. Scritture del Protocollo Segreto. 1809-1810. n.° 1-179. Filza in 4.°

1806 Settembre 9 - 1808 Dicembre 31	81-82	(*Tit. est.*) Prefetto di Lucca. Decreti. 1806-1808. In 4.° Due registri n. n. Il primo va dal 9 Settembre 1806 al 31 Dicembre 1807; il secondo dal primo Gennaio al 31 Dicembre 1808.

PREFETTO DI LUCCA 1808 Gennaio 2-Dicembre 31	83	*(Tit. est.)* Prefetto di Lucca. 1808. Rapporti. R. In 4.° n. n. Copiario delle Lettere o Rapporti diretti ai Ministri.
1808 Gennaio 1-Dicembre 31	84	*(Tit. est.)* Prefetto c. s. 1808. Lettere Missive. L. In 4.° n. n. Copiario delle Lettere spedite ai Commissari dei Cantoni e ad altri ufficiali subalterni.
1807-1810	85	*(Tit. est.)* Prefetto. c. s. Scritture diverse. 1807-1810. Filza in 4.° Contiene più mazzi di carte coi titoli che seguono; Liste di Vaccinati, 1808-1809 — Commissioni Economiche, 1810 — Conti diversi, 1807-1810 — Scuole Primarie — Certificati per Licenze di Caccia — Carte amministrative.
1807-1808	86	*(Tit. est.)* Prefettura di Lucca. Contabilità. 1807-1808. In 4.° Scritto fino a c. 102.
1806 Dicembre 3-31	87	*(Tit. est.)* Contratti di Proventi. 1806. Quaderno in 4.° Scritto fino a c. 14.
1808-1809	88-89	*(Tit. est.)* 1808-1809. Budjet di Prefettura, Cantonali e Comunali. In 4.°, filze due.
1809-1811	90	*(Tit. est.)* 1809-1810-1811. Carte relative ai Budjet Comunali. Filza in 4.°
1809	91	1809. Prefettura di Lucca. Registro della Contabilità relativa al Budget Dipartimentale del 1809 ec. In fogl. gr. Scritto fino a pag. 94.
1807 Gennaio 2-1815 Novembre 8	92	*(Tit. est.)* Repertorio degli atti soggetti a Registro del Segretario della Prefettura di Lucca, poi del Segretario Generale delle Finanze. 1807-1815. In 4.°, numerato fino a c. 68, quindi senza numeri. Vi sono notati i Contratti stipulati dinanzi al Prefetto di Lucca, e sottoposti a Registro, come vendite di Proventi, di Beni Domaniali ec., a forma dell' Art. 32 della Legge sul Registro del 7 Dicembre 1806. Quando la Prefettura venne soppressa, siffatte attribuzioni passarono nel Ministero della Finanza, ma le iscrizioni si seguitarono su questo stesso libro, che fu chiuso il dì 8 Novembre 1815. Il libro susseguente è al n.° 72 della serie del *Delegato di Finanza*.

PREFETTO DI LUCCA 1806 Ottobre 25- 1808 Dicembre 5	93	*(Tit. est.)* Prefettura di Lucca. Sedute. 1806-1808. In 4.° n. n. In questo piccolo registro sono riferite le rare Deliberazioni prese dal Consiglio di Prefettura, istituito dal decreto organico del 13 Maggio 1806, diverso dall' altro di Amministrazione o Amministrativo.
1807 Gennaio 1- 1808 Dicembre 23	94	*(Tit. est.)* Sentenze del Consiglio di Prefettura del 1807-1808. Filza in 4.° di c. 468, non compresi gli inserti. Sono Sentenze pronunziate dal Consiglio di Prefettura relative a questioni Comunali ed a beni domaniali, a forma della dichiarazione ministeriale del 22 Ottobre 1806 e del decreto del 7 Dicembre dello stesso anno.
1807 Aprile 6- 1808 Novembre 19	95	Consiglio Amministrativo di Prefettura. 1807-1808. Filza in 4.° di documenti legati. Sono le minute delle adunanze, insieme coi carteggi e tutte le altre carte relative a questo Consiglio.

COMMISSARI DEI CANTONI

Per la Costituzione del 26 Dicembre 1801, il territorio repubblicano era diviso in tre circondari amministrativi chiamati Cantoni; del *Serchio* con Lucca Capo-luogo; del *Littorale*, Capo-luogo Viareggio; degli *Appennini*, Capo-luogo il Borgo a Mozzano. Alla venuta dei Principi Baciocchi era tuttavia in piedi questa distribuzione, la quale rimase fino al 27 Gennaio 1806. In questo giorno una legge approvata dal Senato abolì i tre grandi Cantoni, e divise il territorio lucchese in quindici Cantoni più piccoli, i quali corrispondevano in sostanza alle Vicarie della vecchia repubblica, ed erano suddivisi in 286 Comunità, che, per il territorio rurale, equivalevano alle Parrocchie, come in antico. Era insomma una riforma la quale rifaceva in gran parte l' ordinamento passato; e solo vi fu di nuovo, che invece dei vecchi Vicari o Commissari che esercitavano l' autorità politica ed amministrativa contemporaneamente alla giudicatura, ora questo servizio si volle diviso in due ufficiali; il primo detto Commissario, l' altro Giudice di Pace. A determinare le incombenze e l' autorità dei Commissari si provvide nel decreto a forma di regolamento, pubblicato di lì a quattro giorni (31 Gennaio 1806), col quale si dette ordine alla parte amministrativa dei nuovi Cantoni. I Commissari eran definiti quali dirigenti delle amministrazioni Cantonali, presso di cui rappresentavano il Governo, dipendendo e corrispondendo a questo effetto dai due Ministri; ma specialmente dal Ministro della Giustizia, che fu detto eserciterebbe una più particolare sorveglianza sopra questi suoi dipendenti. Gli incarichi dei Commissari erano molti e svariati. Dovevano soprintendere e vigilare in più modi al pagamento delle contribuzioni, alla mendicità, ai pubblici stabilimenti, specialmente spedali e carceri; all' istruzione pubblica, alle proprietà dello Stato, ai lavori, alle strade ed acque, alla sanità, tranquillità e sicurezza pubblica colla denunzia dei delitti; ai passaporti, alle milizie civiche e campestri; ed in generale all' esecuzione di tutte le leggi politiche ed amministrative. Estesissima era poi l' autorità dei Commissari intorno alla formazione dei Consigli Municipali e agli atti di essi. Erano poi appena entrati in carica, allorchè le loro già larghe incombenze furono di molto accresciute colla legge del 6 Febbraio 1806, che trasferiva in essi la giurisdizione dei Giudici di Pace, dichiarati soppressi; ed anche questa fu una novità, con cui si rifacevano nè più nè meno i giusdicenti dell' antico regime. Un altro decreto del 10 dello stesso mese ed anno determinava che la nomina de' Commissari sarebbe fatta dal Principe, e che la durata dell' uffizio

sarebbe di quattro anni, potendo bensì essere rieletti immediatamente; e ne formava il ruolo colla indicazione degli stipendi. Il 28 del susseguente Marzo ebbero anche gli affari relativi al possesso dei beni, già maneggiati dall' antico Offizio sopra i Possessi e quindi dal Ministro della Giustizia. Il 16 Ottobre, sempre dello stesso anno 1806, il Ministro della Giustizia credette infine di raccogliere in una apposita Ordinanza le attribuzioni e gli obblighi dei Commissari, forse anche per metterle in concordia colla recente istituzione dei Prefetti e delle Prefetture.

Ma i Commissari dei Cantoni non ebbero tempo di compiere il quadriennio, passato il quale si doveva venire alle nuove nomine. Colla divisione territoriale del Principato rinnovata il 29 Ottobre 1808, i Commissari e le amministrazioni Cantonali furono abolite, le loro attribuzioni amministrative devolute e distribuite ai Prefetti, ai Viceprefetti ed alle nuove Municipalità. Per la parte giudiciaria si rifecero le Giudicature di Pace, crescendole di numero. Degli atti amministrativi che rimangono dei Commissari, per evitare le troppe suddivisioni (trattandosi di uffizi effimeri e di poca effettiva importanza), si è costituita una sola serie complessiva; dove si hanno più o meno carte dei Commissari di Lucca, Capannori, Compito, Villa Basilica, Pescaglia, Borgo a Mozzano, Bagno, Camaiore e Viareggio. Nulla rimane dei Commissari di Nozzano, Gallicano, Castiglione, Coreglia, Minucciano e Montignoso. Si noti però che qui stanno sole le carte amministrative; chè gli atti dei Commissari allorchè fecero le veci dei Giudici di Pace, sono a cercarsi nei protocolli dei tribunali.

COMMISSARI DE' CANTONI		CANTONE DI LUCCA
LUCCA 1806 Aprile 17-1808	1	*(Tit. est.)* Commissario di Lucca. Ordini e Lettere. 1806-1808. Volume in 4.° composto dei seguenti registri; 1. Determinazioni, 17 Aprile 1806 - 15 Maggio 1807. 2. Quaderno di Copialettere, 15 Maggio - 7 Dicembre 1807. 3. Quaderni di esami di testimoni della Polizia Correzionale dei Ricorsi. 1806-1808. 4. Ordini di Pagamento. 1807 - 1808.
1806-1807	2-3	*(Tit. est.)* Commissario c. s. Lettere Responsive di Autorità e di Particolari. 1806-1807. Due filze in 4.° La prima contiene le lettere delle Autorità, l' altra dei Particolari.
1806-1807	4	*(Tit. est.)* Commissario c. s. Scritture diverse. 1806-1807. n.° 1-15. Filza in 4.° divisa nei seguenti fascetti; 1. Dichiarazioni di particolari Debitori o Creditori di Luoghi Pii. 1806. 2. Denunzie di Vaiuolo. 3. Ricevute di Particolari. 1806 - 1807. 4. Fedi di Parrochi contenenti le popolazioni delle Parrocchie. 1806 - 1807. 5. Processi Verbali per nomine dei componenti l' Assemblea Cantonale. 1807. 6. Caldaie e Frantoi. 1807. 7. Situazione dei Cimiteri. 1807. 8. Lista dupla per i Candidati delle Municipalità. 1807. 9. Rendimento di conti delle Commissioni Economiche delle Parrocchie. 1807. 10. Nota dei Sacerdoti e de' Chierici. 1807. 11. Note di Scolari. 1807. 12. Stati di Cassa dei diversi Comuni. 1807. 13. Stato della Popolazione del Cantone di Lucca.

COMMISSARI DE' CANTONI		14. Bilancio del Cantone stesso. 1807. 15. Budget dei Comuni. 1807.
1807-1808	5	*(Tit. est.)* Commissario di Lucca. Scritture diverse. 1807-1808. n.° 16-24. Filza in 4.° divisa nei seguenti fascicoli; 16. Stati di Famiglie. 1807 - 1808. 17. Fanciulle che frequentarono le Scuole Primarie. 1807 - 1808. 18. Processi Verbali dall' autorità Municipale di Lucca rimessi al Commissario per affari di Grascia. 1807 - 1808. 19. Conti e Ricevute. 1807 - 1808. 20. Redditi e spese delle Sezioni. 1808. 21. Nota de' fanciulli dagli anni 5 agli anni 9. 1808. 22. Nota delle Maestre del Cantone di Lucca, avanti la legge. 1808. 23. Scritture diverse. 24. Processi giudiciari per la maggior parte di cause di Possesso. 1807.
1806-1808	6-7	*(Tit. est.)* Petizioni. 1806-1808. In 4.°, filze due. La prima contiene le Petizioni in materia di Polizia Correzionale, l' altra quelle di Affari in genere.
1806-1808	8	*(Tit. est.)* Carcerati — Licenze per Veglie di Ballo — Patenti per i Mendicanti. 1806-1808. In fogl. più vacchette riunite.
1808 Gennaio 1 - Novembre 25	9	*(Tit. stamp.)* Protocollo del Commissario del Cantone di Lucca per l' anno 1808. n.° 1-1557. In fogl. Come è già detto altrove, col principio del 1808 le amministrazioni del Principato furono per legge richiamate a tenere un regolare protocollo dei loro atti.
1808 Gennaio 1 - Novembre 25	10	*(Tit. stamp)* Indice del Protocollo del Commissario del Cantone di Lucca, anno 1808. In fogl.
1808 Gennaio 1 - Novembre 25	11-13	*(Tit. est.)* Commissario di Lucca. Scritture del Protocollo. 1808. n.° 1-1557. Tre filze in 4.°, così suddivise,1 - 550, 551 - 1050, 1051 - 1557.
CAPANNORI		CANTONE DI CAPANNORI
1806-1808	14	*(Tit. est.)* Commissario di Capannori. Lettere Responsive e Scritture diverse. 1806-1808. Filza in 4.°

COMMISSARI DE' CANTONI		
		CANTONE DI COMPITO
COMPITO 1806-1808	15	*(Tit. est.)* Commissario di Compito. Lettere Responsive e Carte diverse. 1806-1808. Filza in 4.°
1807 Aprile-1809 Aprile	16	Deliberazioni del Consiglio Cantonale di Compito. 1807-1809. In 4.° c. 30. Questo registro comprende anche atti posteriori alla soppressione del Commissario Cantonale. Avendolo però trovato fra le scritture pertinenti ai Commissari non abbiamo creduto di allogarlo altrove.
VILLA BASILICA		**CANTONE DI VILLA BASILICA**
1806-1808	17	*(Tit. est.)* Commissario di Villa Basilica. Lettere Responsive. 1806-1808. Filza in 4.°
PESCAGLIA		**CANTONE DI PESCAGLIA**
1806-1808	18	*(Tit. est.)* Commissario di Pescaglia. Lettere Responsive. 1806-1808. Filza in 4.°
BORGO A MOZZANO		**CANTONE DEL BORGO A MOZZANO**
1806 Marzo 17-1808 Novembre 24	19-21	*(Tit. est.)* Commissario del Borgo a Mozzano. Lettere Missive. 1806-1808. In 4.° ed in fogl. registri tre. Sono i Minutari del Commissario Agostino-Gherardo Burlamacchi, così divisi per ordine di tempo; 19. 17 Marzo 1806 al 30 Dicembre 1807. 20. 1 Gennaio -28 Giugno 1808. 21. 29 Giugno-24 Novembre 1808.
1806-1808	22-23	Commissario del Borgo a Mozzano. Lettere Responsive. 1806-1808. Due filze in 4.° La prima contiene lettere di *Autorità,* l' altra lettere del Prefetto.
1807-1808	24	*(Tit. est.)* Libro Maestro dell' Amministrazione Cantonale (del Borgo a Mozzano). 1807-1808. In 4.°
1807-1808	25	Giornale dell' Amministrazione del Budget del Cantone del Borgo per il 1807 e 1808. In 4.°

COMMISSARI DE' CANTONI		
		CANTONE DEL BAGNO
BAGNO 1806-1808	26	*(Tit. est.)* Commissario del Bagno. Lettere Responsive. 1806-1808. Filza in 4.°
CAMAIORE		CANTONE DI CAMAIORE
1807-1808	27	*(Tit. est.)* Commissario di Camaiore. Lettere Responsive. 1807-1808. Filza in 4.°
1806-1808	28	*(Tit. est.)* Commissario c. s. Scritture diverse. 1806-1808. Filza in 4.°
VIAREGGIO		CANTONE DI VIAREGGIO
1806-1808	29	*(Tit. est.)* Commissario di Viareggio. Lettere Responsive e Scritture diverse. 1806-1808. Filza in 4.°

COMMISSIONE PER LA LIQUIDAZIONE DELLE COMUNI (*), SEZIONI ED OPERE, DELL' ANNO 1812

È già noto al lettore di questo Inventario, che le Comunità rurali, quasi sempre corrispondenti alle Parrocchie, avevano avuto in passato statuti, rappresentanze ed amministrazioni proprie, e fin che durò la Repubblica, non era mai stata toccata nè la loro circoscrizione nè la loro indipendenza; talchè, nella loro piccolezza, godettero lungamente d' una personalità amministrativa, ch' era solo moderata dalla tutela dell' Offizio sopra i Disordini, e per mezzo dei Protettori, che ognuna di esse aveva nella classe dei patrizi. Quando sui primordi del Principato si mutò l' ordinamento del paese, le Comunità parrocchiali diventarono particelle di amministrazioni territoriali più vaste, ma non si pensò gran fatto a guarentirne gli interessi, nè a determinare quali fossero i loro diritti e i doveri, quali i loro debiti e i crediti; e soprattutto fu grande la incuria riguardo le loro scritture, che in grandissima parte andettero disperse. Presto però sorsero i richiami, ed il Governo dovette dare ordini e compiere atti di varia natura per regolare in qualche modo l' economia di queste Comunità, che non era chiaro se fossero veramente soppresse, e che tuttavia avevano diritti, e soprattutto doveri, alla cui esecuzione erano specialmente richiamate dai creditori. Ma la prima difficoltà che si parava incontro al pubblico ed ai privati, in tutto ciò che atteneva alle Comunità, era l' incertezza sullo stato reale del loro attivo e del loro passivo; talchè il Governo si risolvette di venirne in cognizione, mediante l' opera di una Commissione speciale istituita il 16 Giugno 1812, e posta sotto la direzione del Gran Giudice. Con un secondo decreto della stessa data si allargò l' incarico della Commissione anche all' Opere delle chiese parrocchiali; con un terzo, infine, si elessero i membri della Commissione stessa, che furono due Consiglieri di Stato, un Commissario presso la Corte d' Appello ed il Computista in Capo del Tesoro. Per ciò che atteneva ai possessi ed ai crediti, il lavoro dovea fondarsi sopra prospetti e documenti raccolti col mezzo dei *Maires,* capi allora delle grandi circoscrizioni municipali di cui erano parte le Comuni antiche o Sezioni; i debiti poi dovevano risultare da regolari e documentate dimande presentate dai creditori

(*) In antico si disse in Lucca, e rettamente, *il Comune;* colla venuta dei Francesi si trasportò al genere femminino, e questa usanza durò, almeno negli uffizi, fino a tutto il Ducato.

alla Commissione; ed in fine, le spese dell' operazione erano a carico delle amministrazioni liquidate. La Commissione doveva aver terminate le sue faccende nel Dicembre dello stesso anno **1812**; ma, come sempre, il lavoro andò più in lungo di quello ch' era stato presagito. Caddero anzi i Baciocchi e la Commissione era tuttavia in ufficio. Allora il Governo Provvisorio, con deliberazione del **31** Agosto **1814**, ordinò che avessero licenza gli impiegati stipendiati che stavano al suo servizio, salvo un archivista per la conservazione e complemento delle carte. Si disse poi che le liquidazioni tuttora pendenti fossero compiute dentro il prossimo Ottobre; e dentro il Novembre, consegnate prima le carte al Dipartimento dell' Interno, la Commissione fosse effettualmente disciolta. Avanti però che lo scioglimento avvenisse (**21** Ottobre **1814**), si venne alla nomina di quel Provveditore dei Comuni, di cui troveremo le carte nella prossima serie, e che fra gli altri uffici, ebbe carico di regolare ed attivare il resultamento della Liquidazione.

Di lì a poco venne soppresso anche il Provveditore, poichè giudicato inutile; ma tuttavia restavano da pagare spese della Liquidazione anticipate dal Governo; onde il Werklein con un decreto del **15** Giugno **1815**, dichiarò il modo con cui questo pagamento doveva regolarsi. Ma non fu sì facile d' avere il rimborso dalle Opere parrocchiali, ch' erano state involte in questa faccenda senza consentimento degli amministratori e dell' autorità ecclesiastica. Anzi l' Arcivescovo Sardi scriveva il **3** Ottobre **1823** alla Duchessa Maria Luisa perchè le Opere fossero definitivamente liberate da siffatte pretese, mettendole a scrupolo di tenere un credito « che aveva una origine così infetta e dipendente da uno degli atti d' usurpazione del passato governo fran- « cese ». Ed aggiungeva che la liquidazione non aveva portato nissun vantaggio alle chiese parrocchiali, e che era fama che lo scopo della medesima fosse stato « di riconoscere la possidenza delle chiese della « campagna, onde poi farne, se tornava il conto, l' indomaniazione » (1). Queste rappresentanze per parte della Curia si replicarono tutte le volte che il Governo fe' cenno di volere essere pagato dalle Opere e specialmente nel **1826**; tantochè il credito venne abbandonato e si cancellò dai libri della Finanza. Il pagamento delle spese ed i contrasti cui dette luogo, furono in conclusione i soli effetti delle operazioni del **1812**. La poca o nissuna utilità di esse fu confermata nel **1826** dal Duca Carlo Lodovico, quando elesse una nuova Commissione allo stesso fine di mettere in chiaro l' attivo ed il passivo delle Sezioni e di proporre i mezzi per estinguerne i debiti, di cui si troveranno le carte in una vicinissima serie.

Gli atti che rimangono della Commissione del **1812** sono oggi distribuiti come appresso. **1-10** Protocollo. Petizioni e Deliberazioni della Commissione. **11-20** Libri di più sorte per la Liquidazione delle Sezioni. **21-59** Detti id. id. per la Liquidazione delle Opere.

COMMISSIONE DI LIQUIDAZIONE PER LE COMUNI, SEZIONI ED OPERE 1812 Giugno 19 - 1814 Novembre 30	1	*(Tit. stamp.)* Protocollo degli Atti della Commissione speciale di Liquidazione dell' attivo e passivo delle Comuni, Sezioni ed Opere del Principato di Lucca, per l' anno 1812 (-1814). n.° 1-1061. In fogl. Questo Protocollo fu tenuto molto nitidamente, ma si ebbe pochissima cura della conservazione delle Scritture corrispondenti.
1812-1814	2	*(Tit. est.)* Commissione di Liquidazione ec. Scritture del Protocollo. Carte diverse non protocollate. Stati diversi. Stati relativi alle Sezioni. Filza in 4.° Sono moltissime lacune nelle Scritture del Protocollo.
1812 Giugno 30 - 1813 Settembre 30	3-4	*(Tit. stamp.)* Registro delle Petizioni e Titoli di credito contro le Comuni, Sezioni ed Opere del Principato, presentati alla Com-

(1) *R. Intima Segreteria di Gabinetto*, n.° 480.

COMMISSIONE DI LIQUIDAZIONE PER LE COMUNI, SEZIONI ED OPERE		
		missione speciale stabilita col Sovrano Decreto del 16 Giugno del 1812, per liquidare l'attivo e passivo delle medesime. n.° 1-1810. In fogl. volumi due. Il primo arriva al 13 Agosto 1812, cioè dall' 1 al 1000.
1812-1814	5-7	*(Tit. est.)* Repertorio delle domande di credito iscritte sul Registro delle Petizioni contro le Comuni (Sezioni ed Opere) del Principato. In 4.° Tre repertori alfabetici, il primo dei crediti contro le Comuni, secondo contro le Sezioni, terzo contro le Opere.
1812-1814	8	*(Tit. est.)* Petizioni segnate al Registro. 1812-1814. Filza in 4.° Corrispondono alla numerazione del Registro ora descritto, che corre dal n.° 1 al 1810; ma vi sono moltissime lacune per fogli smarriti o trasmessi ad altri uffizi.
1812-1814	9-10	*(Tit. est.)* Deliberazioni per le Sezioni e Opere. 1812-1814. Due filze in 4.° Sono le bozze delle sentenze di Liquidazione pronunziate dalla Commissione, scritte sopra module in parte stampate. Son poste in fascetti per ordine di Comuni. La prima filza contiene le sentenze relative alle Sezioni, l' altra quelle dell' Opere.
		———————
1812-1814	11-16	*(Tit. est.)* Stati di Liquidazione delle Sezioni ec. 1812-1814. In fogl. gr. volumi sei. Sono per ordine alfabetico dei Comuni cui appartengono le Sezioni. La distribuzione è fatta secondo la divisione territoriale del 29 Ottobre 1808. 11. S. Angelo, e Bagno. 12. Borgo a Mozzano. 13. Camaiore. 14. Camigliano, Capannori, Compito, Coreglia, Fosciandora, Gallicano, Marlia e Massa Pisana. 15. Minucciano, Monte S. Quirico, Montignoso, Nozzano, Pescaglia, Sesto e Viareggio. 16. Villa Basilica.
1812-1814	17	*(Tit. est.)* Contabilità delle Sezioni. 1812-1814. In fogl. Più registri riuniti, contenenti i Conti di alcune Sezioni del Comune di Capannori (Antraccoli, Picciorana, Toringo e Badia di Pozzeveri); di Marlia (Matraja e Saltocchio); di S. Angelo (Cerasomma e Montuolo); di Nozzano (Massaciuccoli, Chiatri, S. Maria a Colle, Compignano, Balbano e Formentale).

COMMISSIONE DI LIQUIDAZIONE PER LE COMUNI, SEZIONI ED OPERE	18	*(Tit. est.)* 1807. Repertorio del Libro dei Censi del Comune di S. Quirico di Valleriana. In 4.° Deve essere stato preso in occasione della Liquidazione e non restituito.
1812	19	Sezione di Pontito. Libro di Dare e Avere. 1812. In fogl. Compilato probabilmente in occasione della Liquidazione.
1796-1804	20	*(Tit. est.)* Libro di Capitali di Fibbialla di Medicina. 1796-1804. In 4.° Anche questo sarà stato richiesto per valersene nella Liquidazione e rimasto quindi fra le carte della Commissione.
1812-1814	21-47	*(Tit. est.)* Stato attivo e passivo delle Opere. 1812-1814. In fogl. gr. volumi 27. Bella è l' apparenza di questi Stati, che a modo di Libri Maestri delle respettive Opere, furono formati dalla Commissione, e sanzionati ognuno con la deliberazione che vi si legge in fine. Per non moltiplicare il numero dei volumi, di cui i più sarebbero rimasti troppo esili, se ne fece originalmente la riunione in volumi complessivi, di più o meno Opere, tenendo un ordine non rigoroso di alfabeto. Nell' Inventario d' uso son cavati fuori i nomi delle Parrocchie per abbreviare le ricerche.
1812-1814	48-58	*(Tit. est.)* Quadri di Liquidazione delle Opere Rurali disposte per alfabeto. 1812-1814. In fogl. vol. 11. Sono quadri disposti per ordine alfabetico di Parrocchie, come particolarmente si vede nell' Inventario d' uso. Furono compilati dalle respettive autorità municipali e mandati alla Commissione, la quale su questi formò gli Stati o Libri Maestri.
1812-1814	59	*(Tit est.)* Dichiarazioni e Documenti per le Opere. 1812-1814. Filza in 4.°

PROVVEDITORE GENERALE DELLA CONTABILITÀ ED ECONOMIA DELLE COMUNI DELLO STATO

Come si raccontò qui avanti, il Governo Provvisorio aveva ordinato che la Commissione sopra la Liquidazione delle Comuni, Sezioni ed Opere, desse termine al compito suo dentro il mese di Novembre 1814, quindi rimanesse sciolta; allorchè un' altra deliberazione del 21 Ottobre 1814, dichiarava essere opportuno che fra il Governo e le autorità municipali stesse un' autorità intermedia per facilitare la corrispondenza e

per invigilare più davvicino sopra tutti gli oggetti che attenevano alla Contabilità delle Comuni. Fu aggiunto esser pur necessario di regolare ed attivare i risultamenti della Liquidazione anzidetta; e finalmente di pigliare un provvedimento per assicurare al Tesoro il rimborso delle spese di quel lavoro. Tutti questi fini fu creduto di raggiungerli istituendo un magistrato nuovo col titolo Provveditore Generale della Contabilità ed Economia delle Comuni dello Stato; le cui incombenze sarebbero state di sollecitare, vigilare, e provvedere alla regolare compilazione dei Budget, al movimento delle Casse municipali, alla formazione dei ruoli, all'incasso delle contribuzioni; e soprattutto al solito intento, sempre voluto e mai raggiunto, di venire in chiaro del vero stato attivo e passivo delle Comuni, e di trovar modo di estinguerne i debiti. L'ufficio di Provveditore fu assegnato a Vincenzio Cotenna, già Suddelegato in Garfagnana ed ora restato fuor d'ufficio per lo sfasciarsi del Principato Napoleonico di cui era stato focoso parteggiatore; e che tuttavia il Governo Provvisorio della restaurazione e Starhemberg, per ragioni d'equità e di conciliazione, non pare che volessero allontanare dal pubblico servigio. Ma fu per brevissimo tempo, perchè il Provveditorato, come altre istituzioni del Governo Provvisorio, non trovarono grazia presso il Werklein, il quale nel riordinamento del Governo Lucchese da lui decretato il **24** Maggio **1815**, non solamente non dette luogo al Provveditore, ma con speciale decreto dello stesso giorno lo chiamò soppresso, prescrivendo che le attribuzioni e le carte sue passassero al Delegato dell'Interno.

L'ufficio abolito dal Werklein si può dire però che fosse rifatto da Maria Luisa, quando otto anni dipoi (**1823**) istituiva l'Ispettore della Contabilità delle Comuni.

Gli atti del Provveditore son compresi in cinque pezzi; un registro di Protocollo e quattro filze di scritture.

PROVVEDITORE GENERALE DELLE COMUNI 1814 Novembre 1 - 1815 Giugno 5	1	Protocollo del Provveditore Generale della Contabilità ed Economia delle Comuni dello Stato di Lucca, per l'anno 1814 (-1815). n.° 1-1386. In fogl.
1814 Novembre 1 - 1815 Giugno 5	2-5	(*Tit. est.*) Provveditore Generale ec. Scritture del Protocollo. 1814-1815. n.° 1-1386. In 4.°, filze quattro.

ISPETTORE DELLA CONTABILITÀ DELLE COMUNI

Può dirsi che l'amministrazione municipale del paese di Lucca fosse tenuta in uno stato di permanente confusione, dalla venuta dei Principi Baciocchi in poi, a causa delle incessanti mutazioni delle leggi che si promulgarono appunto col fine di darle ordine, e che per lo più andavano congiunte con sempre nuovi mutamenti delle circoscrizioni. A crescere il disordine concorreva poi il conflitto degli interessi ch'era fra le Comunità vecchie ora Sezioni, ed i nuovi Comuni maggiori che le avevano incorporate; perchè questi repugnavano a caricarsi dei debiti altrui, e le prime, alla lor volta, non intendevano rinunziare ai particolari possessi, nè ai loro crediti, quando ne avessero. A questo stato di cose tentò di porre un riparo la Duchessa Maria Luisa col decreto del **24** Settembre **1823**, il cui principale intento fu espresso in questi termini; esser cioè « di stabilire definitivamente sopra basi più semplici ed economiche il sistema di amministrazione comunale, e « rimuovere specialmente l'imbarazzo che cagiona l'amministrazione parziale dell'attivo e passivo delle « Sezioni, senza ledere i diritti di proprietà spettanti alle Sezioni medesime già riconosciuti ». Fu inoltre sancito all'Art. **27** che per provvedere più direttamente all'estinsione delle passività delle Sezioni, e finchè questa non fosse condotta a fine, vi sarebbe un Ispettore della Contabilità delle Comuni, di nomina regia, scelto dalla classe dei pensionati, dipendente dal Ministero dell'Interno, il cui incarico sarebbe stato più

particolarmente dichiarato in seguito. Il primo che venne investito di questo ufficio non pare che se ne curasse gran fatto, o almeno trascurò di sollecitare siffatta dichiarazione. Ma essendo a lui succeduto di lì a poco Domenico Galli, allora Segretario della Prima Sezione dell' Interno ed uomo diligentissimo, chiese ed ottenne che le attribuzioni dell' Ispettore si esponessero in un breve Regolamento del Direttore Generale di quel Dipartimento in data del dì 8 Giugno 1824 (1). Mediante questo documento, l' Ispezione, istituita come ufficio temporario ad un effetto determinato, vestì carattere di ufficio stabile di riscontro e di sindacato sopra la contabilità dei Comuni, da esercitarsi non solo a carico di questi, ma anche dell' Esattore Maggiore e dei Camarlinghi. Fu insomma la riproduzione quasi esatta del Provveditore Generale delle Comuni, stato in carica per poco tempo sotto il Governo della restaurazione. Come questo, l' Ispettore non ebbe autorità propria deliberativa, in tutto dovendo riferire al Ministero; il che era poi una mera apparenza, perchè il grado d' Ispettore fu quasi sempre conferito al Segretario della Prima Sezione nel Ministero stesso. Allorchè venne a cessare il Ducato Borbonico era Ispettore delle Comuni Carlo Minutoli. Anche nei primi mesi del regime lorenese l' Ispezione rimase; anzi troviamo, che avendo chiesto il Minutoli d' esserne esonerato per ragione d' incompatibilità con altri uffizi, la Commissione Provvisoria di Governo, il 10 Gennaio 1848, gli dette per successore un altro Segretario del Dipartimento. Restò poi abolita quando ebbe termine il regime transitorio e gli ordinamenti granducali sulle Comunità vennero estesi al territorio di Lucca.

Gli atti dell' Ispettore furono regolarmente tenuti dal tempo in cui ne venne conferito il titolo a Domenico Galli, fino agli ultimi giorni del Ducato.

ISPETTORE DELLA CONTABILITÀ DELLE COMUNI 1824 Maggio 31 - 1847 Settembre 21	1-2	*(Tit. stamp.)* Protocollo dell' Inspettore *(sic)* della Contabilità delle Comuni, per l' anno 1824 (-1847). In fogl. volumi due. Il primo termina col 14 Ottobre 1832; il secondo comincia col 7 Gennaio 1833.
1824 Maggio 31 - 1847 Settembre 21	3-5	*(Tit. est.)* Ispettore c. s. Scritture del Protocollo. 1824-1847. In 4.° filze tre.

COMMISSIONE STRAORDINARIA SULLO STATO ATTIVO E PASSIVO DELLE SEZIONI, DELL' ANNO 1826

L' Ispettore della Contabilità delle Comuni, istituito nel 1823, cui pareva dovesse toccare di provvedere con qualche straordinario partito alla sistemazione dei patrimoni delle Sezioni, si era poi in certo modo trasformato in ufficiale stabile di revisione e di sindacato, e non aveva posto mano all' opera difficile, ch' era stata vanamente tentata nel 1812. Da quel tempo in poi si era seguitato in via provvisoria, a forza di compensi; e le Comuni da cui dipendevano le Sezioni, avevano estinti i debiti più urgenti di queste ultime, quando erano state chiamate in giudizio e condannate. Ma persistevano i dubbi e le incertezze, che avevano principalmente origine nelle mutate legislazioni, ed era urgente di provvedervi una volta. Queste condizioni di cose furono largamente esposte al Duca in una relazione del Direttore dell' Interno del 3 Febbraio 1826, la quale concludeva per proporre la nomina di una Commissione straordinaria di sei membri, tre de' quali giureconsulti, incaricata, prima di esaminare, completare e rettificare lo stato attivo e passivo delle Sezioni; quindi, conosciuto il disavanzo, di proporre i mezzi per estinguerlo e mettersi in pari. La proposta fu ridotta in decreto da Carlo Lodovico il 10 dello stesso mese. La Commissione eletta mise mano al lavoro,

(1) *Direzione Generale dell' Interno.* Protocollo del 1824, n.° 1459.

che si protrasse per alcuni anni, portando però a fine la tanto desiderata liquidazione, e provvedendo alla sistemazione di tutte le Sezioni; la qual cosa fu conseguita, non con metodi generali, ma purgando di mano in mano, co' partiti che furono giudicati migliori secondo i casi, quelle piccole amministrazioni. Frutto delle sue proposte fu anche il decreto del 27 Dicembre 1830 che stabiliva l' affrancazione verso le Sezioni stesse delle rendite, date e tasse perpetue, non compresi però i canoni enfiteutici. Chiuse finalmente i suoi lavori consegnando al Ministero un Promemoria diviso in più capi, dove si ponevano le massime per la buona amministrazione delle Sezioni stesse e si suggerivano alcuni ricordi per i tempi futuri.

Gli atti della Commissione son compresi in un nitidissimo Protocollo, che dal 20 Febbraio 1826 procede al 20 Ottobre 1831, cui sono annesse le Scritture, anch' esse conservate nella loro integrità. Questa conservazione si deve probabilmente al Ministro, che il 19 Ottobre 1831, nell' atto di dichiarare cessate le faccende della Commissione, ordinava che le carte sue fossero immediatamente consegnate all' Archivio di Stato, ed i libri ed i documenti, che la Commissione stessa aveva raccolto da diverse parti per condurre le sue operazioni, fossero restituiti a chi spettavano.

COMMISSIONE DELLE SEZIONI 1826 Febbraio 20 - 1831 Ottobre 31	1	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Segreteria della Commissione delle Sezioni, per l' anno 1826 (- 1831). n.° 1-347. In 4.°
1826 Febbraio 20 - 1831 Ottobre 31	2-3	*(Tit. est.)* Commissione delle Sezioni. Scritture del Protocollo. 1826-1831. In 4.° filze due. La prima cessa col 29 Novembre 1827 e col n.° 165; l' altra comincia col 9 Gennaio 1828 e col n.° 166.

STATO CIVILE DEL PRINCIPATO

L' obbligo d' istituire l' uffizio sopra lo Stato Civile, virtualmente esteso a Lucca col Codice di Francia, fu eluso dalla Principessa Elisa con un brevissimo decreto del 24 Aprile 1806; il quale stabiliva, che fino a nuovi ordini, i registri delle Nascite, dei Matrimoni e delle Morti si seguitassero a tenere dai Parrochi. Questa trovata della sorella aveva ottenuto in antecedenza il beneplacito di Napoleone. Infatti in una lettera scrittale dal Portalis il 5 dello stesso mese d' Aprile essa aveva potuto leggere questa franca dichiarazione. « Sa Majesté applaudit à la mesure de maintenir les écclésiastiques et les Curés dans le droit de recevoir « les actes civils qu' ils sont en possession de rédiger. Car en France, on trouve à peine, dans les petites « Communes, des laïques en état d' apposer leur signature, et cette ineptie de la plus part des Maires « jette une grande confusion dans les principaux actes de la vie civile » (1). Ma per necessario effetto del sistema politico su cui si fondava, il governo baciocchesco fu tolto assai presto dalla via conciliativa e di transazione su cui s' era posto col decreto del 1806. Infatti, mentre in esso era detto che i Parrochi seguitassero le registrazioni col metodo consueto, ch' era quello prescritto loro dal Sinodo, un altro decreto del 4 Febbraio dell' anno appresso, riduceva in legge civile la registrazione delle Nascite, de' Matrimoni e delle Morti, in conformità dei due primi titoli del Codice, ne prescriveva i modi, e ne dettava le formule, senza paragone più verbose e complicate dell' altre già in uso per le vacchette parrocchiali. Anche questa volta la celebrazione degli

(1) *Segreteria di Stato e di Gabinetto.* Filza 35. Questa lettera è stata pubblicata modernamente dal Massei, ma scorrettissimamente, nella *Storia Civile di Lucca,* II. 32.

atti e la tenuta dei registri, rimase affidata ai Parrochi, trasformati, senza loro assentimento, in uffiziali civili. Benchè essi non si rifiutassero, presto nacquero i dissidi e le difficoltà. Di ciò fa testimonianza una lunga Istruzione del Vidau Commissario Generale del Principe, in data del 9 Gennaio 1808, la quale, per maggiore solennità, si volle inserta nel *Bollettino delle Leggi*. Nell' articolo primo di questa specie di Regolamento, era detto con assai arroganza, « che per quanto le disposizioni della legge sullo Stato Civile fossero « chiare, la maggior parte dei Parrochi non l' avevano compresa, e pochissimi avevano saputo uniformarvisi »; esser quindi necessario renderli maggiormente consapevoli dei loro doveri. V' era insomma la solita confusione di concetto fra lo Stato e la Chiesa. Il Governo voleva considerare i Parrochi come uffiziali suoi, ed essi, essendo preti, si trovavano vincolati colla Chiesa. L' intendimento del Governo era chiaramente espresso dal Vidau all' art. 6 della sua Istruzione. I Parrochi, secondo lui, non dovevano provare repugnanza nel procedere, come uffiziali dello Stato Civile, ad un atto vietato dalla Chiesa, o nel dovere, viceversa, astenersi dal farne uno che i Canoni permettono e le leggi civili proibiscono. L' Arcivescovo di Lucca con una rappresentanza scritta rispondeva al Commissario del Principe per mostrargli l' incompatibilità dei due uffici, e come il clero non potesse dar mano ad opere contrarie alla disciplina della Chiesa ed ai canoni del Concilio di Trento. In prova di che allegava, fra gli altri argomenti, che lo stesso Napoleone, nel Concordato concluso per il Regno d' Italia, aveva convenuto che i Parrochi non si potessero costringere ad assistere ai matrimoni permessi dal Codice e vietati dalla Chiesa. Allora il Vidau si rivolse ai Principi con altra relazione, per confutare le ragioni dell' Arcivescovo, aggiungendo che i teologi che lo circondavano si fondavano sopra principii erronei anche secondo la scienza ecclesiastica. Concludeva però, che per dar prova di deferenza al prelato ed al clero, era opportuno si determinasse, come, dato caso di alcuno degli atti contrari alla disciplina della Chiesa e che i Parrochi si ricusassero, la parte avesse diritto di ricorrere al Ministro del Culto per essere inviata dinanzi ad un uffiziale laico, che, celebrato l' atto controverso, lo trascriverebbe sui registri dello Stato Civile (1). Dopo essere stata la questione come sopita per qualche mese, il 7 Dicembre 1808 usciva un decreto, nel quale era in parte accettato il consiglio del Vidau; poichè si determinava che, a cominciare col primo giorno dell' anno veniente 1809, i matrimoni tutti si celebrassero civilmente davanti al *Maire*, e i Parrochi non potessero dare la benedizione nuziale fuorchè a coloro che avessero celebrato il matrimonio civile. Quest' ultima proibizione non era però accompagnata da alcuna prescrizione penale. Che la controversia fra le due autorità (la quale si riferiva solamente ai Matrimoni) si agitasse, a dir vero, piuttosto sopra cosa ipotetica che nella realtà, è confermato dal Marchese Mazzarosa, che lasciò scritto non essere avvenuto effettivamente nissun conflitto nè per l' applicazione di questa legge, nè a causa degli articoli del Codice Napoleone contrari al diritto canonico; imperocchè nissuno mai dimandò effetti civili per matrimoni non sanciti dal sacramento, segno che non ve ne furono. Così in materia di divorzio si ebbe una causa sola, che la parte vittoriosa annullò col ricongiungersi (2). Non abbiamo trovato ricordo se avvenissero invece matrimoni ecclesiastici senza l' atto davanti al *Maire*; ma, in ogni modo, la mancata formalità non ebbe conseguenze nel tempo susseguente, essendo di lì a poco cessato il regime dello Stato Civile. Infatti fuggiti i Baciocchi, e venuto un nuovo governo, lo Stato Civile con le altre novità ove era divergenza col principio religioso, odiose alla gran maggiorità del popolo, fu abolito dal Senato il 7 Maggio 1814, che ordinò che quindi innanzi gli atti di Nascita, di Matrimonio e di Morte fossero tenuti, come in passato, dai respettivi Parrochi. Anzi, essendo a causa delle recenti rivolture, rimasti in alcuni luoghi distrutti o smarriti i registri civili degli ultimi mesi, una deliberazione presa dal Governo Provvisorio il 21 del susseguente Luglio aggiunse che i registri parrocchiali, tenuti secondo le regole del Sinodo, facessero fede contando dal primo giorno dell' anno.

Le risoluzioni del 1814 furono in vigore finchè durò il Ducato; e, dimenticati i registri civili, la testimonianza sullo stato delle persone si cercò per regola generale nelle vacchette delle Parrocchie. Solamente, Carlo Lodovico nell' ultimo anno del suo governo, cioè il 19 Gennaio 1847, ordinò l' istituzione di un ufficio di Conservazione degli atti dello Stato Civile; dichiarando che questi dovessero civilmente registrarsi sul fondamento delle note presentate dai Parrochi, i quali sarebbero rimasti al solito ufficiali esecutori degli atti medesimi. Era presso a poco quanto si praticava allora in altri Stati, e specialmente nella vicina Toscana.

(1) Le carte su questa vertenza stanno nel mazzo delle scritture del Commissario Generale inserto nella Filza n.° 66 della *Segreteria di Stato e di Gabinetto*.

(2) *Sulla Legislazione lucchese, compendio*. In *Opere*, II. 248.

Ma, sebbene si venisse anche alla nomina del Conservatore nella persona di Lodovico Sinibaldi, l' ordine non fu mai portato ad effetto; e di lì a pochi mesi, cessata l' autonomia, si estesero a Lucca i metodi che in questa materia vigevano nel Granducato Toscano.

Nel regolamento del 4 Febbraio 1807 era stabilito in più luoghi, che dei due registri che dovevano tenere i Parrochi, l' originale in carta bollata dovesse rimanere nell' Archivio parrocchiale, il duplicato in carta libera dovesse invece inviarsi a fin d' anno nell' Archivio cantonale. Colla riforma che s' introdusse poi nel 1809 in materia della celebrazione civile dei matrimoni, della quale furono esonerati i Parrochi e incaricati i *Maires*, i registri di questi dovettero naturalmente tenersi nelle residenze municipali. Ma (come e quando avvenisse non sappiamo) tutti gli atti dello Stato Civile, tanto i registri dei Parrochi quanto quelli delle autorità municipali, sì gli originali bollati e *visti* dal Giudice di Pace quanto i duplicati, vennero poi presso la Direzione dell' Interno, la quale ne fece formare la raccolta che ora sta nell' Archivio nostro, e della cui consegna non abbiamo riscontri scritti, e solo per memoria orale si crede avvenuta verso il 1852. I registri dello Stato Civile erano quattro; Nascite, Celebrazioni di Matrimoni, Morti e Pubblicazioni di Matrimoni; e dovevano chiudersi a fin d' anno e contenere quindi la materia d' un anno solo. Suddivisi in ragione di Parrocchie, erano in sostanza non libri, ma quaderni, e per la più parte delle Parrocchie, quaderni esilissimi e qualche volta poco più che fogli volanti; talchè non offerivano, per parte della mole, niuna garanzia di conservazione. L' ufficio che gli raccolse operò pertanto con assai giudizio, facendo legare in volumi tutti questi quaderni sciolti, sì originali come duplicati, distribuendoli per le tre Prefetture, poi Circondari, di Lucca, Massa e Castelnuovo; e suddividendoli inoltre per Municipalità o *Mairies;* infine costituendo due raccolte una di Nascite e Morti, l' altra delle celebrazioni dei Matrimoni. Noi, tutto esaminato, abbiamo creduto di rispettare questa distribuzione, e lasciarla nella sua integrità colla vecchia numerazione. Chi fece quell' ordinamento, o, per dir meglio, chi ridusse in volumi compatti i documenti delle Nascite, Morti e Celebrazioni di Matrimoni, non credette meritevoli d' egual fatica i documenti delle Pubblicazioni ed Opposizioni matrimoniali, dal 1809, tempo in cui i Matrimoni si presero a fare civilmente dinanzi ai *Maires*, a tutto il 1813. Erano però anche questi venuti nell' Archivio di Stato, e noi abbiamo distribuiti anch' essi per Prefetture e per *Mairies*, e fattane una raccolta a sè in seguito alle altre due.

Occorrerebbe una di quelle indagini minutissime, cui non possono scendere nemmeno i più diligenti, per poter dire a rigore quali sieno le lacune di questa serie; che, del resto, a prima vista non appariscono molte, e forse si limitano agli ultimi tempi del Principato, cioè ai primi mesi del 1814. Chi avrà da fare ricerche in questa sorta di documenti, deve ricordare che lo Stato Civile fu ordinato in Lucca quando era in vigore una circoscrizione amministrativa, che più volte si modificò, e che si mutò anche per intero nei pochi anni che l' istituzione durò. Per conseguenza, nella distribuzione in volumi, per ordine di *Mairies* o Municipalità, dei quaderni o registri parrocchiali, si trova qualche oscitanza. Ma nell' Inventario d' uso son cavati fuori anche i nomi delle Parrocchie o piccole Comunità, quando poteva esser luogo a confusione.

STATO CIVILE DEL PRINCIPATO		REGISTRAZIONE DI NASCITE E DI MORTI
1807-1814	1-20	*(Tit. est.)* Prefettura *(poi Circondario)* di Lucca. Registro dei Nati dal 1807 al 1814. n.° 1-20. In 4.° Volumi venti composti di più quaderni riuniti. Legati, parte in tela incerata, parte in pergamena. Sono così suddivisi per *Mairies;* 1-3. Lucca — 4. Massa Pisana — 5. Compito — 6. S. Angelo — 7-8. Camaiore — 9. Nozzano — 10. Viareggio — 11. Monte S. Quirico — 12. Pescaglia — 13. Sesto — 14. Marlia — 15. Camigliano — 16. Villa Basilica — 17. Capannori — 18. Borgo a Mozzano — 19. Bagno — 20. Coreglia.

STATO CIVILE DEL PRINCIPATO 1807-1814	21-39	*(Tit. est.)* Prefettura *(poi Circondario)* di Lucca. Registro dei Morti. 1807-1814. n.° 21-39. In 4.° Volumi 19 composti di più quaderni riuniti. Legati, parte in tela incerata, parte in pergamena. Così suddivisi per *Mairies;* 21-23. Lucca — 24. Massa Pisana — 25. Compito e S. Angelo — 26-27. Camaiore — 28. Nozzano — 29. Viareggio — 30. Monte S. Quirico — 31. Pescaglia — 32. Sesto — 33. Marlia — 34. Camigliano — 35. Villa-Basilica — 36. Capannori — 37. Borgo a Mozzano — 38. Bagno — 39. Coreglia.
1807-1814	40-43	*(Tit. est.)* Prefettura *(id.)* di Massa. Registro dei Nati. 1807-1814. n.° 40-43. In 4.° Volumi 4, c. s. Così suddivisi; 40. *Mairie* di Massa (co' paesi di S. Pietro, Antonia, Altagnana, Bergiola e Bargona, Casania — 41. Id. di Massa (Coglieglia, Forno, Lavacchio, Pariana, S. Vitale o Mirteto) — 42. *Mairie* di Carrara (Carrara e Avenza) — 43. Id. di Carrara (Bedizzano, Colonnata, Castelpoggio, Codena, Fontia, Gragnana, Meseglia, Moneta e Fossola, Sorgnano, Torano). Id. di Montignoso.
1807-1814	44-47	*(Tit. est.)* Prefettura *(id.)* di Massa. Registro de' Morti. 1807-1814. n.° 44-47. In 4.° Volumi 4, c. s. Così suddivisi per *Mairies;* 44. Massa (S. Pietro, S. Martino del Borgo del Ponte, Antona, Altagnana, Bergiola, Castagnola, Casania) — 45. Id. id. (Forno, S. Giacomo di Massa, Lavacchio, Madonna del Monte, Pariana, Madonna delle Grazie, Valpigliano, S. Vitale del Mirteto) — 46. Carrara (Carrara, Avenza) — 47. Id. id. (Bedizzano, Colonnata, Castelpoggio, Codena, Fontia, Gragnana, Meseglia, Monetà e Fossola, Sorgnano, Torano) Id. di Montignoso.
1807-1814	48-51	*(Tit. est.)* Prefettura *(id.)* di Castelnuovo. Registro dei Nati. 1807-1814. n.° 48-51. In 4.° Volumi 4, c. s. Così suddivisi per *Mairies;* 48. Castelnuovo, Camporgiano, Careggine e Castiglione — 49. Fosciandora, Gallicano, Giuncugnano, Molazzana, Minucciano — 50. Piazza, Pieve a Fosciana, S. Romano, Sillano — 51. Trassilico, Vergemoli, Vagli, Villa Collemandina.
1807-1814	52-54	*(Tit. est.)* Prefettura *(id.)* di Castelnuovo. Registro dei Morti. 1807-1814. n.° 52-54. In 4.° Volumi 3, c. s. Così suddivisi per *Mairies;* 52. Castelnuovo, Camporgiano, Careggine, Castiglione, Fosciandora — 53. Gallicano, Giuncugnano, Molazzana, Minucciano e Piazza — 54. Pieve a Fosciana, S. Romano, Sillano, Trassilico, Vergemoli, Vagli, Villa Collemandina.

STATO CIVILE DEL PRINCIPATO

CELEBRAZIONE DI MATRIMONI

1807-1814 — 55-63

(Tit. est.) Prefettura *(poi Circondario)* di Lucca. Registro dei Matrimoni. 1807-1814. n.° I-IX.

In 4.° Volumi 9 composti di più quaderni riuniti. Legati, parte in tela incerata, parte in pergamena.

Così suddivisi per *Mairies;* 55. Lucca-Città — 56. Massa Pisana — 57. Compito e S. Angelo — 58. Camaiore — 59. Viareggio — 60. Monte S. Quirico, Pescaglia e Sesto — 61. Camigliano — 62. Villa Basilica e Capannori — 63. Borgo a Mozzano, Bagno e Coreglia.

1807-1814 — 64-65

(Tit. est.) Prefettura *(id.)* di Massa. Registro dei Matrimoni. 1807-1814. n.° X-XI.

In 4.° Volumi 2 c. s.

Così suddivisi per *Mairies;* 64. Massa — 65. Carrara e Montignoso.

1807-1814 — 66-69

(Tit. est.) Prefettura *(id.)* di Castelnuovo. Registro dei Matrimoni. 1807-1814. n.° XII-XV.

In 4.° Volumi 4, c. s.

Così suddivisi per *Mairies;* 66. Castelnuovo, Camporgiano, Careggine, Castiglione — 67. Gallicano, Giuncugnano, Molazzana — 68. Minucciano, Piazza, Pieve a Fosciana e S. Romano — 69. Sillano, Vergemoli, Vagli, Villa Collemandina.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONI ED OPPOSIZIONI

1809-1813 — 70-91

(Tit. est.) Prefettura *(id.)* di Lucca. Pubblicazioni e Opposizioni dei Matrimoni. Registri e Documenti. 1809-1813.

In 4.° Filze 22.

Sono così distribuite per *Mairies;* 70. Lucca, Registri di Pubblicazioni e Opposizioni — 71-75. Id. Documenti — 76. Nozzano, Registri e Documenti — 77. S. Angelo, id. — 78. Camaiore, id. — 79. Viareggio, id. — 80. Monte S. Quirico, id. — 81. Villa-Basilica, id. — 82. Sesto, id. — 83. Pescaglia, id. — 84. Marlia, id. — 85. Massa Pisana, id. — 86. Compito, id. — 87. Capannori, id. — 88. Borgo a Mozzano, id. — 89. Camigliano, id. — 90. Coreglia, id. — 91. Bagni, id.

1809-1813 — 92-94

(Tit. est.) Prefettura *(id.)* di Massa. Pubblicazioni e Opposizioni de' Matrimoni. Registri e Documenti. 1809-1813.

In 4.° Filze tre.

Così suddivise; 92. Massa, Registri di Pubblicazioni e Opposizioni — 93. Massa e Montignoso, Documenti — 94. Carrara, Registri e Documenti.

STATO CIVILE DEL PRINCIPATO 1809-1815	95-100	*(Tit. est.)* Prefettura *(poi Circondario)* di Castelnuovo. Pubblicazioni e Opposizioni dei Matrimoni. Registri e Documenti. 1809-1813. **In 4.° Filze sei.** Così suddivise; **95.** Castelnuovo, e Castiglione, Registri e Documenti — **96.** Villa Collemandina, Pieve a Fosciana e Fosciandora, id. — **97.** Gallicano e Molazzana, id. — **98.** Trassilico, Vergemoli, Camporgiana, id. — **99.** Careggine, Vagli, Sillano, Piazza, id. — **100.** S. Romano, Minucciano, Giuncugnano, id.

(Sanità e Igiene pubblica)

COMITATO SANITARIO PERMANENTE

L' uffizio de' Conservatori, dopo aver per più secoli prestata opera efficace alle cose sanitarie di Lucca, era stato soppresso il 22 Giugno 1807 con un bando del Gran Giudice, pubblicato « in esecuzione di ordini « sovrani ». La forma di questo documento era insolita; si enumeravano le faccende relative alla salute pubblica, aggiungendo quale autorità ufficiale, o civile o municipale o fiscale, ne avesse incarico nel nuovo ordinamento governativo; col fine di mostrare la inutilità del vecchio uffizio, e venir poi, a modo di corollario, a dichiararne la soppressione. Rimase pertanto il paese senza un uffizio che riunisse in sè la vigilanza e la direzione di tutti gli affari sanitari, tale non potendo considerarsi la Facoltà Medico-Chirurgica, le cui ingerenze erano professionali, relative cioè alla disciplina ed al governo della Matricola (1). Questa mancanza fu però sentita da Maria Luisa, la quale, rifacendo in gran parte l' istituzione antica, di cui doveva allora esser fresca la memoria, ordinava il 18 Aprile 1818 che fosse nel Ducato un Comitato Permanente di Sanità, coll' incarico « in genere di tutti gli oggetti di sanità pubblica e dell' esecuzione dei regolamenti analoghi ». Fu composto di cinque membri, tutti della professione, di nomina regia, da dipendere dalla Direzione Generale dell' Interno e dalla Presidenza del Buon Governo. Il 6 Luglio dello stesso anno fu sanzionato il Regolamento; nello stesso giorno si ordinarono la Segreteria e si fissarono gli assegnamenti; poi con ulteriori e numerosi decreti se ne determinarono le attribuzioni. Furono queste principalmente; di pigliare i ripari occorrenti in occasione di contagi, di epidemie e di epizoozie; e di procurare e mantenere la salubrità dell' aria, al qual effetto, pur di rimuovere efficacemente ogni causa che ad essa nuocesse, poteva eleggere agenti ne' luoghi del bisogno, e dar loro quelle istruzioni che avesse giudicato opportune. In tempo di contagio, il Comitato ed i suoi agenti ne' distretti potevano ordinare la cattura di chiunque violasse i cordoni e le regole dei lazzaretti e tradurlo in faccia al tribunale; potevano richiedere la forza armata per fare eseguire gli ordini; visitare le caserme, le carceri e tutti gli altri stabilimenti, per assicurarsi della salubrità e della polizia. Il Comitato sorvegliava inoltre alla vendita delle sostanze venefiche e alla loro fabbricazione; alle farmacie, allo spaccio dei medicinali, e ai Campi Santi. Aveva autorità di dare o togliere la licenza di vendere e di esercitare ai cerretani, dentisti e semplicisti; sorvegliava le vendite de' commestibili; occupavasi della vaccina, degli annegamenti e delle asfissie.

Il Comitato di Sanità, dopo avere esercitato l' opera sua con zelo e con pubblico benefizio per tutto il regime borbonico, ebbe termine, come tante altre istituzioni lucchesi, sotto il Governo Granducale, e più precisamente nei primi tempi susseguenti alla restaurazione del 1849. Un decreto di Leopoldo II del 6 Dicembre di quell' anno sentenziò che l' esistenza del Comitato di Sanità, instituito in Lucca da Maria Luisa, « non « armonizzava col sistema generale in siffatto proposito vigente nel rimanente del Granducato, e che non « era conciliabile la conservazione di un ufficio compartimentale, quando avvi nello Stato una Autorità su-

(1) Le carte della Facoltà e del Collegio Medico che gli succedette, non sono qui fra gli uffizi del servizio sanitario, ma fra quelli relativi alla pubblica istruzione. È questa una delle parti della distribuzione dell' Archivio repubblicano, che oggi vorremmo modificare; imperocchè in quella, meno correttamente, ponemmo il vecchio Collegio de' Medici, fra gli uffizi sanitari.

che in questa parte l' opera del Governo Provvisorio, e con più decreti del 22 Luglio 1815, ordinava una nuova riforma nell' amministrazione, sopprimendo la Commissione, e mettendovi un solo capo col titolo di Direttore, sotto la immediata dipendenza del Ministero delle Finanze.

Senza mutazioni di sostanza si procedette nell' amministrazione doganale regnando i Borboni; benchè i regolamenti organici e le tariffe si rinnovassero il 30 Giugno 1818 da Maria Luisa, ed il 4 Gennaio 1825 da Carlo Lodovico, e vi si introducessero talvolta alcune parziali modificazioni, che possono riscontrarsi nel *Bollettino delle Leggi*, dove si hanno tutti i decreti su questa materia pubblicati dal principio del secolo al 1847. In quest' ultimo anno, pochi mesi avanti la cessazione dell' autonomia, in forza della Convenzione passata il 2 (1) Giugno fra il Duca ed il Granduca Leopoldo, l' amministrazione doganale, unita ai Sali, ai Tabacchi ed alla Lotteria, fu ceduta alla Toscana. In questa occasione restarono naturalmente soppressi gli uffizi doganali fra il territorio lucchese ed il granducale, e si estesero le tariffe toscane alle altre Dogane lucchesi poste sui confini. Per l' art. 15 della Convenzione, il Governo Toscano ebbe facoltà di tenere in Lucca, colla qualità di R. Commissario e Rappresentante « un impiegato superiore di sua fiducia, per servire di organo di comunicazione col « Governo locale ed esercitarvi nell' interesse della Toscana l' alta sorveglianza sulla buona amministrazione « delle Dogane e delle altre aziende cedute in appalto ». A questo patto si dette esecuzione dalla Toscana mandando con siffatta autorità Luigi Signorini, Ministro principale della Dogana d' Arezzo. Ne avvenne quindi che in Lucca furono per un tempo insieme, ed il Commissario Toscano per le Dogane ed altri rami ceduti, e la Direzione doganale lucchese, che corrispondendo di continuo fra loro, ed operando secondo le diverse attribuzioni, ebbero uffizi e protocolli separati. Il raddoppiamento perseverò anche alcuni mesi dopo avvenuta l' unione del Ducato al Granducato, e precisamente fino al 26 Aprile 1848. In questo giorno, con una serie di decreti, motivati dalla « necessità di provvedere all' organizzazione del servizio doganale nel Compartimen- « to di Lucca, con quelle stesse norme che regolano questo ramo di Finanza nel rimanente del Granducato », s' introdussero nella Dogana di Lucca gli ordinamenti toscani, e si mutarono gli impiegati della Direzione e della Ispezione, mandando in loro vece uffiziali toscani, primo dei quali fu il Signorini stesso, che da Commissario fu promosso a Direttore, invece del Direttore cittadino che restò giubilato.

L' amministrazione doganale dal 1815 in poi ebbe riunito in sè il Dazio sulle merci forestiere, il Dazio Consumo che si pagava solamente all' ingresso della città, l' imposta del Macello e delle Farine, il Bollo delle Pelli, il provento dell' Acquavite ed altre minori regalìe di simil natura. La somma dell' entrata riunita di tutti questi rami, nel principio del Ducato Borbonico si aggirava sulle 700,000 Lire lucchesi annuali. Crebbe poi, favorita dall' aumento della popolazione, a circa Lire 1,200,000. Malgrado le mutazioni delle tariffe, di poco variò la misura dei dazi di introduzione dall' estero, e gli altri all' ingresso della città per i generi prodotti nel territorio. I coloniali di maggior consumo, cioè zucchero, caffè e caccaos, vennero sempre tassati nelle tariffe borboniche a Lire luc. 15 ogni cento libbre (Lire it. 11. 20). Assai più lievi furono i dazi sui generi prodotti nel territorio ed introdotti in città, avendosi per esempio il vino paesano, di cui si consumavano dentro le mura da 130,000 a 160,000 barili all' anno, gravato di soldi luc. 11 (Cent. 41, 06) il barile; e l' olio d' oliva imposto Lire luc. 1. 4 (Cent. 89, 58) egualmente a barile. Dal 1814 al 1847 le Dogane e le gabelle furono direttamente dipendenti ed amministrate dallo Stato, nella cui cassa colavano i proventi, sopportandone per intero le spese di esazione. Sopra gli incassi ebbero partecipazioni, ora maggiori ora minori, il Comune di Lucca ed altri istituti; e per far fronte a speciali spese, come quella per la costruzione degli aquedotti o per restauro di monumenti, s' imposero talvolta alcune sovrattasse, non tali però da alterare sensibilmente la mitezza delle tariffe. Questa parte passiva dell' amministrazione ebbe durante il trentennio borbonico un continuo aumento; poichè, mentre sul principio del Ducato si contava di Lire luc. 160,000 annuali, sulla fine di esso aveva raggiunte e talvolta oltrepassate le Lire luc. 400,000. Ma l' entrata sempre maggiore compensò largamente l' aumento dell' esito.

Tra i libri della Gabella Maggiore (II. 41) si descrisse un registro della Società delle Gabelle Generali, che dal 1803 al Febbraio del 1807 esercitò la regalìa doganale con partecipazione mista di particolari interessati e del Governo. Succedute quindi dal 1807 all' Agosto 1814, prima la Ferma Generale dell' Eynard, quindi la inclusione delle Dogane lucchesi nella Regìa Imperiale, le carte di questo tratto di tempo non

(1) Questo atto trovasi indifferentemente citato colle date del 2 e del 12 Giugno 1847; nel primo giorno fu soscritto dai plenipotenziari, quindi avvenute le ratifiche, pubblicato il 12.

COMITATO SANITARIO PERMANENTE 1818-1849	67-68	*(Tit. est.)* Processi Verbali delle visite alle Farmacie di Città e di Campagna ec. 1818-1849. In 4.° Filze due, la prima degli anni **1818-1830**, l' altra degli anni **1831-1849**.
1819-1835	69	Verifica dei Medicinali introdotti nella Città. 1819-1835. Filza in foglio di Matrici a stampa.
1818-1849	70-92	Vaccinazione. Stati, Fedi di Nascita ec. 1818-1849. Filze 23, parte in foglio parte in 4.° In una prossima serie troveremo le carte relative alla Vaccinazione fino all' anno **1818**, in cui la vigilanza sopra questo rimedio fu trasferita nel Comitato Sanitario. La presente collezione e la filza che segue, possono giovare all' accorto Archivista per rintracciarvi le date delle nascite per alcuni anni dopo il **1819**, avendosi qui le note annuali delle diverse Comunità, e non essendo altra serie nell' Archivio di Stato da cui possano desumersi le nascite, eccetto i pochi anni che fu in esercizio lo Stato Civile.
1825-1834	93	*(Tit stamp.)* Registri dei Nati nella Città di Lucca. 1825-1834. In fogl. Servivano per vigilare alla Vaccinazione. Le denunzie dei nati avanti al **1825**, fatte sopra fogli di forma minore, sono nella raccolta antecedente.
1835 Dicembre 28-1838 Marzo 7	94	Registri dei Permessi di estrazioni delle Merci da questo Ducato, per esser queste trasportate all' estero, rilasciati dal Comitato Permanente di Sanità nell' anno 1836 e 1837. In 4.° Il Comitato rilasciava le patenti con cui si certificava che la città e lo Stato erano netti dal Cholera.
1829-1832	95	Quadri degli Ammalati Contagiosi. *(Vaiolo arabo ec.)*. 1829-1832. Filzetta in 4.°
1836 Agosto 31-Novembre 16	96	*(Tit. stamp.)* Registro Generale dei Contumaciali nei Lazzaretti o Case di Osservazione. 1836. In fogl. I Lazzaretti o Case d' Osservazione, che per il contagio cholerico si aprirono a Capezzano ed a Minucciano nell' estate del **1836**, furono sotto la sorveglianza del Comitato Permanente, essendo stato sciolto il Consiglio Straordinario sopra il Cholera nel Marzo dello stesso anno.
1842-1846	97-100	Prospetto delle Malattie che hanno regnato nel Comune di ec. 1842-1846. In fogl. gr. Filze quattro di moduli stampati e riempiuti. Il Comitato, nell' adunanza del **28** Luglio **1842**, per invito ricevuto dalla Direzione Generale dell' Interno, deliberava che di qui in avanti si sarebbe for-

Date	N.	Descrizione
COMITATO SANITARIO PERMANENTE		mata una statistica delle malattie correnti, invitando i medici, chirurghi ec. a fornire ognuno singolarmente le minute notizie sopra le proprie cure, mediante il riempimento dei moduli a stampa, da rimettersi al Comitato stesso ogni quindici giorni, e più spesso ancora se occorresse. La consegna ed il rinvio delle Module doveva farsi per mezzo dei Gonfalonieri dei Comuni. In principio i curanti corrisposero all' invito, e si hanno grossi fasci di tabelle ritornate degli ultimi mesi del 1842 e del 1843, anno in cui si adunarono in Lucca gli Scienziati. Nel 1844 già scarseggiavano, e le denunzie si limitavano a quelle de' Medici Condotti e de' salariati. Nel 1845, alcuno scriveva sulle module stesse *Ut quid perditio haec?* In fine, nel 1846, cessavano affatto.
1842 Novembre 9- 1846 Maggio 5	101	Prospetto indicante il numero dei Proprietari delle Risaie, il luogo ove si coltiva il riso, la quantità della superficie occupata, e le Deliberazioni Governative che accordano detta coltivazione. Quaderno in 4.° È il registro delle concessioni fatte dal Principe, comunicate al Comitato dopo la soppressione della Commissione particolare sulle Risaie, di cui in una prossima serie.
1818-1848	102	*(Tit. est.)* Contabilità. Registri diversi, Mandati, Conti. 1818-1848. Fiza in 4.° Più quaderni dal 1818 al 1847, Mandati, Conti ec. 1818-1848.
1836 Luglio 14- 1838 Gennaio 27	103	*(Tit. est.)* Libro di Cassa dell' Amministrazione Sanitaria. In fogl.
1837 Dicembre 30- 1849 Dicembre 21	104	*(Tit. stamp.)* Contabilità del Comitato Permanente ec. per l' anno 1837 (-1849). In fogl. È il registro dei Mandati di Spesa, colle deliberazioni relative.
1836 Agosto 15- 1837 Dicembre 21	105	Anno 1836. Libro di Contabilità del Comitato Permanente di Sanità, per le spese relative ai provvedimenti contro il Cholera Asiatico, conforme prescrive il Regolamento di S. E. il Ministro dell' Interno Soprintendente Generale di Sanità, approvato con suo dispaccio di n.° 175. Protocollo Sanitario, in data del dì 8 Agosto del corrente esercizio. In fogl.
1836 Agosto 20- 1837 Dicembre 30	106	*(Tit. est.)* Registro Generale delle Spese Sanitarie *(per il Cholera)*. In fogl. Fino al 31 Luglio 1837 le spese si fecero dal Comitato Permanente; dal 4 Agosto in poi dal Comitato sopra il Cholera, eletto il primo di quel mese.

COMMISSIONE O COMITATO SULLA VACCINA

I primi esperimenti dell' innesto del Vaiolo avvennero in Lucca nell' anno 1756 per opera di Sebastiano Paoli (1). Questo dotto medico ebbe occasione di ripeterli negli anni appresso, e avendo acquistato nome di uno dei promotori della nuova invenzione, fu talvolta chiamato fuori di Lucca per applicarla. Presto le principali famiglie lucchesi si risolvettero ad accoglierla, mosse specialmente dall' esempio di Francesco Buonvisi, che fece inoculare i tre suoi figliuoli; imitato nel 1761 da Francesco Lucchesini, che fece anch' esso inoculare i suoi (2). Per questi fatti, che furono anche divulgati nei libri, Lucca venne in fama fra le città d' Italia, per avere accolto questo soccorso della medicina. Avvenuta la scoperta dello Jenner, che sostituiva all' inoculazione del Vaiolo quella della Vaccina, Lucca ebbe caldissimi sostenitori del nuovo trovato. Per decreto del Governo Democratico del 21 Aprile 1804, fu deciso di aprire un istituto per l' innesto del Vaiolo vaccino, che venne poi annunziato con un Proclama alquanto ampolloso del Dott. Giacomo Franceschi, come Direttore del nascente istituto. Venuto il governo dei Principi Baciocchi, si ripetè, il 9 Ottobre 1806, la fondazione di un Istituto sopra la Vaccina, composto di tre membri nominati dal Principe; e questa volta si aggiunsero minacce, fino della sospensione dall' esercizio, a que' medici o chirurghi che si prestassero all' inoculazione del Vaiolo umano, e si dichiararono nemici della salute pubblica coloro che tendessero in qualche modo a favorirla e screditare la Vaccina. Altro decreto del 27 Novembre dello stesso anno ordinò che il Collegio Medico di Lucca fosse incaricato di sorvegliare i progressi della Vaccina, stesse in comunicazione diretta colla Commissione, e si riunisse con lei per avere il discarico delle operazioni e trattare dei progressi di questo preservativo. Mentre però si pigliavano tali provvidenze, che non portavano in sè alcuna sanzione obbligatoria ed erano dirette solamente a persuadere, il Vaiolo si sviluppò spontaneamente in vari luoghi dello Stato. Fu allora che il Governo si risolvette, il 25 Dicembre dello stess' anno, a pubblicare un decreto col quale la vaccinazione fu dichiarata obbligatoria sotto varie pene, assegnando premi ai denunziatori. Dentro 15 giorni, tutti coloro della città che non avessero avuto il Vaiolo, dovevano sottoporsi alla vaccinazione; e quindi innanzi, tutti i fanciulli dovevano essere vaccinati nei due primi mesi della lor vita. Questo termine venne protratto a tre mesi in forza di un altro decreto del 19 Ottobre 1807; nel quale però si aggiunse una nuova penalità, la destituzione per quei medici o chirurghi, nel cui Circondario un bambino fosse preso dal Vaiolo naturale all' età di sei mesi compiuti, e non fosse stato in precedenza denunziato. Esecutori principali di questi ordini furono i tre eletti nel 1805, che quindi innanzi generalmente vennero chiamati Commissione o Comitato sulla Vaccina. Al seguito d' ordini così perentori, vi fu come una generale vaccinazione negli ultimi giorni del 1806 e nei primi mesi del 1807; e così seguitarono ad essere obbediti in appresso, per i nuovi nati, anche negli altri anni che seguitò il governo de' Baciocchi. Ma bisogna dire che l' obbedienza, più che alla persuasione, fosse dovuta alla paura della pena, perchè il 17 Maggio 1814 il Comitato ebbe a scrivere alla Commissione di Governo, che dopo il cambiamento politico il vaccinare era trascurato, e che la popolazione si rifiutava; perlochè era da temere, che il paese, rimasto netto dal male per vari anni, sarebbe nuovamente infestato. Al seguito di queste rappresentanze il Governo Provvisorio, con deliberazione del 4 Giugno (1814) credette di dover intimare la rigorosa osservanza degli ordini contenuti nei due decreti del 25 Dicembre 1806 e 19 Ottobre 1807. La stessa osservanza fu poi richiamata dal Governo austriaco con bandi del 2 Maggio 1815 e 24 Aprile 1816. La Commissione sulla Vaccina rimase pertanto in ufficio fino alla istituzione del Comitato Sanitario Permanente. Coll' art. 13 del Regolamento del 6 Luglio 1818 essendo trasferita nella nuova istituzione l' ingerenza sopra la Vaccina, fu naturalmente dichiarato che la Commissione speciale era soppressa. Il 23 dello stesso mese anche la Duchessa richiamava in osservanza i soliti decreti de' Baciocchi, moderando però le penalità ai contravventori, e rendendole forse in questo modo di più facile applicazione (3).

(1) *Giornale Enciclopedico*, ediz. di Lucca. VIII-II-77.

(2) *Annali di Lucca scritti da Gio Antonio Pelligotti*. IV. 563 e segg. Manoscritti nell' Archivio di Stato.

(3) I genitori e tutori che non presentassero alla Vaccinazione i fanciulli in tempo debito, secondo la legge del 25 Dicembre 1806, erano passivi dell' ammenda di franchi 100 o giorni 15 di carcere, ridotti a franchi 60 di multa o 10 giorni di carcere nel decreto del 19 Ottobre 1807. Maria Luisa ridusse la multa a L. 15 di Lucca, lasciando ferma la commutazione ai non solventi in dieci giorni di carcere.

Soppressa la Commissione, le sue scritture furono mandate il 19 Agosto 1818 al Comitato suo successore. Ma bisogna dire che fossero state molto mal tenute, o che se ne fosse perduta la maggior parte, perchè non fu consegnato nè Protocollo nè altra regolare collezione; solo un pugno di lettere e di carte minute degli ultimi anni, cioè dal 1812 al 1818, e ruoli e attestati di vaccinandi e di vaccinati, che abbiamo composti alla meglio in sette filze, che qui sotto descriveremo.

COMMISSIONE SULLA VACCINA 1812-1818	1	*(Tit. est.)* Libri e Carte appartenenti alla cessata Commissione della Vaccinazione, registrate nel Protocollo del Comitato Permanente di Sanità, sotto il n.° 179, il 19 Agosto 1818. In 4.° Sono bozze di Lettere missive e responsive, di Deliberazioni ec. Non si è trovato indizio di registri regolari di Deliberazioni, nè di Protocollo ordinato; ed è a presumer che non fossero mai stati tenuti o non esistessero più, se nel 1818 non si ebbe da consegnare officialmente al Comitato Sanitario, di carte relative alla parte direttiva della Commissione, altro che le poche e confuse che sono qui unite.
1807	2-4	*(Tit. est.)* Vaccinazione del 1807. In fogl. Filze tre. In forza dell' ordine perentorio del 25 Dicembre 1806 avvenne una quasi generale Vaccinazione in tutto lo Stato, che cominciata negli ultimi giorni di quel mese, fu eseguita a pieno nel Gennaio e Febbraio dell' anno 1807. Qui si hanno gli Elenchi dei Vaccinati, così disposti per ordine dei Cantoni; N. 2. Lucca — Capannori — Nozzano. » 3. Compito — Villa Basilica — Pescaglia — Borgo a Mozzano — Bagno. » 4. Gallicano — Coreglia — Minucciano — Camaiore — Viareggio — Castelnuovo — Camporgiano — Carrara.
1807-1818	5-8	*(Tit. est.)* Stati di Vaccinazione. 1807-1818. In 4.° Filze quattro. Son ruoli o note di vaccinandi o di vaccinati, e altri documenti relativi alla Vaccinazione, dopo la prima e generale del 1807 fino al 1818 ultimo anno della Commissione. Dovendo fare il collocamento di questi fogli secondo i luoghi, ci siamo attenuti alla circoscrizione del 29 Ottobre 1808, durante la quale fu scritta la più parte di essi. Sono pertanto così divisi per Comuni; N. 5. Lucca (centrale). » 6. Massa Pisana — S. Angelo — Nozzano — Monte S. Quirico — Sesto — Marlia — Camigliano — Capannori — Compito. » 7. Camaiore — Viareggio — Pescaglia — Borgo — Bagno — Coreglia. » 8. Massa — Carrara — Montignoso. In questa raccolta mancano generalmente le carte della Prefettura di Castelnuovo.

COMMISSIONE SANITARIA STRAORDINARIA, POI PRESIDENZA DELLA FACOLTÀ MEDICA, INCARICATE DI RIPARARE AL TIFO PETECCHIALE

Non appartiene a noi di far la storia dei due flagelli che pesarono su Lucca nel tratto di tempo trascorso fra il governo dei Baciocchi e la venuta dei Borboni; cioè la fame che afflisse il più del popolo, poi il tifo petecchiale che ne fu la conseguenza. Il **1814**, il **1815** e il **1816** erano state annate di scarsissime raccolte, in conseguenza di un cumulo di fatti meteorologici infesti, ma specialmente delle pioggie pertinaci nel Maggio e nel Giugno, nebbie quasi continue, bufere e grandini devastatrici, che avevano impedito generalmente il corso della vegetazione e distrutte in grandissima parte le raccolte d' ogni qualità. La puntura della fame fu più acuta nella montagna, la cui popolazione, prima consumò i pochi risparmi e alienò il superfluo della masserizia, poi ricorse ai più duri espedienti di far denaro abbattendo gli alberi da frutto, specialmente i castagni. Nel **1816**, che era il terzo anno della carestia, la popolazione montagnola calava in massa verso la pianura e la città, in cerca di elemosina o di un modo qualsiasi di campare. I possidenti della campagna vicina a Lucca, erano essi pure ruinati per raccolte mancate, e per le vessazioni fiscali del Werklein, tutto intento a cavare denaro dal tribolato paese. Tuttavia per parte di essi possidenti la carità non mancò, e taluni intrapresero a bella posta grandiosi lavori nelle loro campagne, pur d' impiegare uomini, donne e ragazzi. Ma chi sopra tutti dette esempio di carità, furono il clero in generale, e specialmente i Parrochi della campagna, cui serviva mirabilmente d' esempio e di stimolo l' Arcivescovo Filippo Sardi, che volle in questi anni distribuire ai poveri quasi tutte le sue rendite, privando sè stesso anche del necessario; le quali cose, ad onore di quegli uomini e di que' tempi, son largamente raccontate dal Mazzarosa (1). Anche il Governo in questa circostanza fece eseguire alquanti lavori di strade nella montagna; ma fu troppo scarso il suo concorso in paragone dei privati. Era frattanto sul declinare il flagello della carestia, quando a questo doveva succederne uno forse peggiore. Serpeggiava in Italia già da qualche tempo il tifo petecchiale; ed il paese di Lucca n' era rimasto fortunatamente illeso. Stava però per cominciare l' inverno del **1817** quando i montagnoli che per la fame erano andati a lavorare nelle Maremme, portarono con loro il contagio, e questo trovò modo di estendersi rapidamente da ogni parte del paese ed anche nella città, favorito dallo sfinimento fisico e morale di tanta parte della popolazione. I primi casi della malattia furono nella montagna lucchese allo spirare del **1816**. Nel Febbraio del **1817** comparve in Lucca nelle carceri, e di qui si propagò nella cittadinanza. Quale fosse l' opera del Governo e dei privati per difendersi da questo nuovo flagello, può vedersi al solito nell' opera del Mazzarosa, che racconta cose da lui vedute ed a cui dovette in qualche modo partecipare. Per illustrazione della serie basti sapere che il **15** Aprile **1817** il Werklein nominava una Commissione Sanitaria Straordinaria, diretta ad impedire la propagazione della malattia, col proporre i ripari occorrenti, corrispondendo a quest' effetto e procedendo d' accordo colla Delegazione dell' Interno, ed in generale con tutte le autorità dello Stato. A ricoverare i malati si aprivano apposite infermerie nella soppressa Certosa di Farneta e nella villa Lucchesini a Vignola; non che altri depositi per gl' infetti al Bastardo di Lucca ed a S. Anna; e si autorizzava l' apertura di ricoveri in altri luoghi del territorio, ai quali tutti doveva provvedere l' amministrazione spedaliera di Lucca di concerto colla Commissione straordinaria. Con Decreto del **19** Settembre **1817** si ordinava inoltre la nomina di Commissioni Sanitarie locali in tutte le parrocchie invase dal male; ma non è detto in che modo dovessero corrispondere colla Commissione centrale. In generale però le disposizioni del Governo furono in gran parte rese vane dalla negligenza dei più, e dalle paure; delle quali fu maggiore e più invincibile quella d' inviare i malati agli spedali, dove invero la mortalità fu grande anche a causa dei disordini nel servizio. La malattia pare che raggiungesse il colmo nel Settembre **1817**. Di lì a poco cominciò a dimettere di frequenza e d' intensità. Tuttavia non cessò del tutto, ed anzi nel Febbraio del **1818** parve che inclinasse a rinfierire. Maria Luisa, venuta da poco al governo del paese, per impedirlo fu sollecita di pigliare de' provvedimenti nuovi e più vigorosi. Con un decreto del **25** di quel mese, dopo aver dichiarato che la malattia era stata fin qui combattuta con poca energia, non per colpa del Comitato che ne aveva avuto l' incarico, ma per insufficienza dei suoi mezzi e delle sue vedute, ordinava che quindi innanzi l' opera d' impedire il progresso del male fosse affidata alla re-

(1) Mazzarosa, *Storia di Lucca*, in *Opere*. IV. 504 e segg.

sponsabilità della intera Facoltà medica, rappresentata dal suo Presidente. Questi, insieme col Cancelliere, avrebbe frattanto facoltà di raccogliere tutte le informazioni; poi, occorrendo, di dare qualunque ordine per impedire la diffusione del contagio petecchiale ed estinguerlo, se fosse possibile. A giudicare dalle scritture che restano, pare invero che la Presidenza si mettesse di proposito all' opera; che fu poi resa senza paragone più agevole dall' andamento della malattia, la quale nel 1818, in cui seguitarono alcuni casi, non riprese mai più il primitivo vigore, ed in fine si dileguò del tutto al cadere dell' anno.

Si è unita, per formare la serie, una filza di scritture della Commissione o Comitato Straordinario eletto il 15 Aprile 1817, con altri quattro volumi di atti della Presidenza della Facoltà Medica che le successe nell' incarico, come abbiamo narrato. Assai più dovettero scrivere sì la prima come la seconda; noi non abbiamo trovato che queste incomplete raccolte.

COMMISSIONE SUL TIFO PETECCHIALE 1817 Aprile 15 - . . . Dicembre . . .	1	*(Tit. est.)* Commissione Straordinaria sul Tifo Petecchiale. Scritture del Protocollo ec. 1817. n.° 1-197. Filza in 4.° Del Protocollo corrispondente non si è trovato registro alcuno: ed anche in questa filza fanno difetto alquanti numeri. Vi è unito un piccolo involto di fogli non protocollati.
1818 Febbraio 26 - Marzo 31	2	*(Tit. est.)* Protocollo della Presidenza della Facoltà Medica, incaricata di provvedere al Tifo Petecchiale. 1818. n.° 1-158. In fogl. Due quaderni di Protocollo assai ben tenuto, dove sono registrati gli affari fino al n.° 158. Il seguito non s' è trovato.
1818 Febbraio 26 - Aprile 18	3	*(Tit. est.)* Presidenza c. s. Scritture del Protocollo. 1818. n.° 1-269. Filza in 4.° Anche queste Scritture sono interrotte assai avanti che l' opera della Presidenza cessasse; talchè bisogna dire che ne sia perduto il seguito.
1818 Maggio 12 - Dicembre 22	4	*(Tit. est.)* Presidenza c. s. Rapporti giornalieri delle Infermerie. Filza in 4.° Sono rapporti quotidiani delle Infermerie o Spedali appositi per i petecchiosi aperti al Bastardo (Lucca - Città), alla Certosa di Farneta e a S. Anna, tutti del 1818 e del tempo che la malattia aveva cessata la sua intensità. Del tempo antecedente, e degli altri spedali, o non si fecero o non sono stati conservati.
1818-1819	5	*(Tit. est.)* Presidenza c. s. Carte diverse. 1818-1819. Filza in 4.°

CONSIGLIO, POI COMITATO STRAORDINARIO DI SANITÀ, PER IL CHOLERA MORBUS DEGLI ANNI 1835 E 1836

Si viveva a Lucca con invidiabile quiete e felicità, e da assai anni non era stato visitato il paese da contagi e da simili morbi, quando nell' estate del 1835 il Cholera comparve nella vicina Livorno. La imminenza del pericolo produsse grandissima commozione nel popolo e nel Governo; il quale risolvette prontissimamente di tentare ogni mezzo per allontanare il contagio, e impedirne il più possibile la propagazione, se si fosse introdotto nel Ducato. I principali decreti diretti a questo intento sono a stampa nel *Bollettino*. Il primo, che ha la data del 10 Agosto 1835, costituiva sotto la soprintendenza del Ministro dell' Interno, un Consiglio Straordinario di Sanità, nel quale doveva far capo, per così dire, l' azione diretta contro il morbo. Fu composto dei membri attivi e supplenti del Comitato Permanente, più di altri 14; cioè tre Consiglieri di Stato, due scelti fra i cittadini più insigni, e nove appartenenti all' arte medica e dei migliori che fossero a Lucca in quella professione. Di lì a pochi giorni vennero posti rigorosissimi cordoni dalla parte della Toscana; poi fu assolutamente cinto con un cordone tutto il confine dello Stato. L' opera del Consiglio Straordinario, appoggiata in tutto dal Governo, fu risoluta e vigorosa, e le molte prescrizioni ordinate si osservarono generalmente dai cittadini. Tuttavia il morbo trovò modo d' introdursi in città e sei persone ne furono colpite; ma vennero così rigorosamente isolate, che al contagio non riuscì propagarsi. Questi casi seguirono fra il 28 Agosto e il 2 Settembre. Sul volgere del Settembre, essendo cessata la malattia anche negli Stati vicini, si riaprirono le comunicazioni dalla parte di Lunigiana; e il 19 Novembre si rimossero addirittura i cordoni da ogni parte, lasciando solamente in vigore alcune altre cautele. Il 19 Dicembre il Consiglio Straordinario rimaneva sciolto, con un Decreto che attestava il suo ottimo servizio, e affidava quindi innanzi al Comitato Sanitario Permanente l' incarico di far eseguire gli ordini che restavano tuttavia in vigore e di pigliare anche i provvedimenti nuovi che sulla stessa materia del Cholera potessero occorrere. Infatti il Cholera durava a serpeggiare in Italia, e nel susseguente anno 1836 si misero in atto assai cautele, specialmente per escludere le provenienze del Lombardo-Veneto, di Parma e di Ancona, luoghi dove maggiormente infierì allora la malattia. Nell' estate del 1837, cresciuto il pericolo, si credette necessario di rifare un ufficio straordinario, chiamandolo non più Consiglio, ma Comitato; che venne composto del solito Comitato Permanente colla giunta di dieci soggetti, per la maggior parte di quelli stessi del 1835, dandone la presidenza a Nicolao Giorgini allora Gonfaloniere di Lucca. Il Decreto di questa seconda istituzione porta la data del 1 Agosto 1837. Gli atti del Comitato furono presso a poco i medesimi già sperimentati. Si rifecero i cordoni sanitari, si rimisero le contumacie; e questa volta nel territorio lucchese non si ebbe alcun caso di morbo. Allontanato il Cholera, i rigori si cominciarono a dismettere nell' Ottobre; e quindi scomparso ogni pericolo, il 7 Novembre si scioglieva di nuovo il Comitato, facendo nuova testimonianza del suo ottimo servizio.

Tanto del Consiglio del 1835 quanto del Comitato del 1837 si è fatta una serie sola, perchè unico fu lo scopo, e molto simile la composizione dell' uno e dell' altro. Si compone di 46 volumi di scritture, di cui 35 attengono al Consiglio, 11 al Comitato.

CONSIGLIO STRAORDINARIO SUL CHOLERA 1835 Agosto 14 - 1836 Agosto 7		CONSIGLIO STRAORDINARIO DI SANITÀ
	1-2	(*Tit. stamp.*) Protocollo del Consiglio Straordinario di Sanità del Ducato di Lucca per l' anno 1835 (-1836). n.° 1-2141. In fogl. Volumi due. Gli atti posteriori alla soppressione del 19 Dicembre 1835 sono relativi alla chiusura e liquidazione dei conti, ed in generale alla sistemazione degli affari rimasti pendenti.

CONSIGLIO STRAORDINARIO SUL CHOLERA 1835 Agosto 11 - 1836 Agosto 7	3	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo Generale del Consiglio Straordinario ec. 1835-1836. In fogl. Alfabetico per ***Materia*** e ***Nomenclatura.***
1835 Agosto 11 - 1836 Agosto 7	4-13	*(Tit. est.)* Consiglio Straordinario c. s. Scritture del Protocollo. 1835-1836. n.° 1-2141. In 4.° Filze 10. Nell' ultima è anche un pacco di scritture non protocollate.
1835 Agosto 15 - 1835 Novembre 14	14	*(Tit. est.)* Consiglio Straordinario c. s. Bozza del Protocollo. 1835. In 4.° Bozza o brutta-copia incompiuta del Protocollo, corrente dal n.° 17 al 1599.
1835 Agosto 11 - 1836 Gennaio 15	15	Processi Verbali di tutte le Deliberazioni del cessato Consiglio Straordinario di Sanità, dal giorno 11 Agosto 1835 a tutto il giorno 15 Gennaio 1836. In 4.° Filza d' originali firmati.
1835 Agosto 28 - Settembre 2	16	*(Tit. stamp.)* Stato dimostrativo gli Ammalati di Cholera nello Stato di Lucca. In fogl. In questo volume, capace di contenere parecchie migliaia di nomi, non si ebbe fortunatamente a scrivere che poche righe della prima pagina, per notarvi soli sei ammalati, tutti abitanti nella Parrocchia di S. Pietro Somaldi, alla Piazza S. Francesco e presso la Colonna della Fratta, quattro dei quali morirono. Primo ad essere attaccato dal contagio fu un Matteo Pellegrini fornaio, reduce da Livorno.
1835 Agosto - Novembre	17-22	*(Tit. stamp.)* Registro Generale dei Contumaciali ec. In fogl. Volumi sei così distribuiti; N. 17-18. Contumaciali nel Lazzaretto o Casa di Osservazione di Cerasomma. Due copie. La seconda, forse di controllo tenuta presso il Consiglio Straordinario, è interrotta. » 18-19. Contumaciali ec. del Ponte all' Abate. Due copie. » 20-21. Contumaciali ec. di Capezzano. Due copie.
1835	23	*(Tit. stamp.)* Magazzino del Consiglio Straordinario di Sanità. In fogl. È l' inventario dei mobili e degli altri oggetti dei Lazzaretti ec.
1835 Settembre 25 - Dicembre 21	24	*(Tit. est.)* Registro dei Permessi per estrazione di Merci. In fogl.

CONSIGLIO STRAORDINARIO SUL CHOLERA		Il Consiglio rilasciava il permesso con dichiarazione che il paese era netto dal contagio. Questo metodo durò anche per assai tempo dopo lo scioglimento del Consiglio, ed allora le dichiarazioni si fecero dal Comitato Permanente, come già vedemmo.
1835	25	*(Tit. est.)* Quarantenarii e Contumaciali. Scritture diverse. Filza in 4.° Contiene; Stati dei Quarantenarii entrati e usciti dai Lazzaretti — Istruzioni e lettere dei Lazzaretti del Ponte all' Abate e di Capezzano — Carte riguardanti i Contumaciali delle Comuni dello Stato (quelli cioè che s' isolavano nelle proprie case).
1835 Agosto 24 - 1836 Marzo 14	26	*(Tit. est.)* Contabilità del Consiglio Straordinario ec., chiuso il 14 Marzo 1836 da Lorenzo Del Prete Presidente e Menconi Cancelliere. In fog. picc.
1835 Ottobre - Novembre	27-29	Registro di Esazione delle Tasse dovute dai Quarantenarii, a forma della Decisione Governativa del 3 Ottobre 1835. In 4.° Tre quaderni, così divisi; N. 26. Frontiera di Cerasomma. 27. Id. del Ponte all' Abate. 28. Id. di Capezzano.
1835 Agosto 28 - Novembre 27	30-35	*(Tit. est.)* Spese del Cordone Sanitario. Scritture. 1835. In 4.° Filze sei. I documenti hanno una distribuzione cronologica.
		COMITATO STRAORDINARIO DI SANITÀ
1837 Agosto 2 - 1838 Febbraio 19	36	*(Tit. stamp.)* Protocollo del Comitato Straordinario di Sanità ec. per l' anno 1837. n.° 1-1011. In fogl.
1837 Agosto 2 - 1838 Febbraio 19	37	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo del Comitato c. s. per l' anno 1837. In fogl. È fatto per ordine di *Materie*.
1837 Agosto 2 - 1838 Marzo 9	38-40	*(Tit. est.)* Comitato Straordinario c. s. Scritture del Protocollo. 1837. n.° 1-1014. Tre filze in 4.° Nell' ultima filza vi sono le carte di alcuni affari (1012-1014) che furono dimenticati nel Protocollo, e i n.i 1-4 di affari segreti.

CONSIGLIO STRAORDINARIO SUL CHOLERA 1837 Agosto 3 - Dicembre 29	41-42	Libro delle Deliberazioni del Comitato Straordinario di Sanità, istituito da S. A. R. il Duca di Lucca, con veneratissima ordinanza del 1 Agosto 1837. In 4.° Volumi due. Il primo registro termina col dì 11 Ottobre.
1837 Agosto 4 - Novembre 25	43	*(Tit. est.)* Registro di Spesa. In fogl.
1837 Agosto 4 - 1838 Gennaio 27	44	*(Tit. est.)* Giornale d' Entrata e Spesa. In fogl.
1837 Agosto 3-25	45	*(Tit. est.)* Inventario di Consegna degli Oggetti di Magazzino. In fogl.
1837	46	*(Tit. est.)* Spese Sanitarie. Conti diversi. 1837. Filza in 4.

COMMISSIONE SULLE RISAIE

La coltivazione del riso s' era introdotta nelle terre della marina lucchese nei primi anni del secolo XVII. Ma perchè si videro notevolmente accresciute le malattie di quei luoghi, già per sè stessi malsani, le popolazioni mossero vivissime suppliche al Consiglio Generale della Repubblica contro le risaie, giudicate universalmente cagione della peggiorata salute. Le istanze, rimaste sospese nel 1611 (1), furono risolute nell' adunanza dell' 11 Maggio 1612; nella quale, dopo che il Gonfaloniere ebbe esposto come nove Comuni circonvicini a Quiesa, per mezzo dei loro Mandati, avessero chiesto in grazia che dette risaie si levassero, e ricordate anche altre istanze di cittadini interessati in que' luoghi, fu fatto decreto, che « atteso il grave danno « che resultava alla vita delli huomini circonvicini alle risaie », fosse proibito in perpetuo di farle più in alcun luogo dello Stato, sotto pena di scudi 25 ai contadini che le lavorassero e di 200 ai cittadini che le facessero lavorare; e che delle trasgressioni dovessero conoscere il Potestà e l' Offizio sopra la Grascia, con prevenzione fra di loro (2).

La proibizione così assoluta, che non lasciava aperta la via a ripieghi e temperamenti, rimase con rigore osservata per oltre due secoli, e Maria Luisa la confermava in certo modo il 19 Novembre 1822, benchè le assegnasse nuova forma e nuova penalità. La sua abrogazione avvenne bensì per fatto del Duca Carlo Lodovico, che con un rescritto del 31 Ottobre 1839 rilasciava licenza al Marchese Sampieri di Bologna di coltivare il riso nelle terre di marina. Seguitavano tosto altre concessioni simili a favore del Boccella, del Donati e del Minutoli-Tegrimi, proprietari lucchesi di que' luoghi. Ma la novità riuscì generalmente spiacevole al pubblico, ed il Duca fu rimproverato d' aver voluto favorire l' economico vantaggio de' proprietari, senza

(1) Se ne trattò nel Consiglio Generale del 29 Aprile e del 13 Maggio 1611; ma si risolvette solamente di eleggere cittadini che riferissero. Le informazioni assai succinte e remissive, del 5 e 20 Maggio dello stesso anno, si leggono in un registro delle Deputazioni Diverse. Serie del *Consiglio Generale*, n. 493, a c.° 125 e 129. Nella prima è detto che il peggioramento dell' aria si attribuiva principalmente ad una risaia fatta da Bernardo Pipioni di Schiava « da 8 o 10 anni in qua », ma che vi erano risaie anche in altri Comuni circonvicini.

(2) Questa riformagione è riferita nella sua integrità nel volume stampato dei *Decreti penali* del 1640, a pag. 415.

tener conto della salute del popolo. E tante furono le proteste ed i lamenti che da ogni parte si avanzarono, che il Ministro dell' Interno credette d' intervenire presso il Duca, proponendo che la coltivazione del riso fosse soggetta a talune regole, colle quali si escludesse il pericolo della salute pubblica, e venisse inoltre sottoposta alla sorveglianza continua di una speciale Commissione, composta de' Professori di Chimica e di Botanica del Liceo e del Commissario delle Acque e Strade del Circondario dove erano posti i terreni messi a riso (23 Febbraio 1840). Il Duca approvò in massima; ma soggiunse di non riconoscere nelle persone designate le cognizioni pratiche per giudicare della nuova coltivazione senza preconcetti di sistema; e però, solamente il 7 Aprile 1840, al seguito d' una seconda proposta ministeriale, fu decretata la Commissione di sorveglianza composta di Antonio Mazzarosa Presidente, del Professore di Fisica e d' Agraria e di altri due soggetti (1). Nel fatto però l' autorità della Commissione fu piccola, ed ebbe anche brevissima vita. Perchè il Duca, dopo aver ordinato con una decisione del 14 Gennaio 1842 che il riso potesse solamente coltivarsi nei terreni assolutamente paduligni, così detti *mazzuoli*, e che in ogni modo occorresse una speciale licenza; il dì 8 Luglio dello stesso anno, con una seconda decisione a modo di appendice alla prima, disse che in que' luoghi la coltivazione potesse intraprendersi *ipso iure*, senz' altra formalità. Con siffatta risoluzione presa dal sovrano, senz' aver sentito il parere della Commissione, quest' ultima restava compiutamente spogliata d' ogni autorità. Talchè il 18 Luglio, sapendo oramai d' essere esautorata, per non rimanere, come disse, mallevatrice in titolo di azioni non sue, chiese per mezzo del Presidente di essere disciolta; ed ebbe per risposta che la domanda giungeva inutile, perchè una Decisione Sovrana del giorno 15 avea prevenuto il suo desiderio. In quest' ultimo documento fu detto che quindi innanzi il sorvegliare la coltivazione del riso, riguardo alla salute pubblica, toccherebbe al Comitato Permanente di Sanità. Nell' anno appresso la questione delle risaie fu trattata nella Unione degli Scienziati che ebbe appunto luogo in Lucca, e nella seduta de' 25 Settembre ne fu pronunziata una solenne condanna, avendo il consesso applaudito e fatto suo il rapporto apertamente avverso a quel genere di cultura, sottoscritto da una Commissione speciale composta de' principali scienziati, di cui nessuno lucchese, ch' ebbe Salvatore De Renzi per Presidente e Francesco Gera per Segretario e Relatore (2). Ma neppur questo valse allora a rimuovere il Duca dalla sua risoluzione, e seguitarono più frequenti che mai le concessioni. Il 6 Agosto 1846 n' erano state rilasciate 147 ad altrettanti proprietari, non solo per mettere a risaie terre di marina, ma anche nella pianura a levante della città, e fino in luoghi assai prossimi a questa (3). Per rescritto del 25 Marzo 1845 non occorreva più una sanzione reale, ma era stato investito il Ministro dell' Interno dell' autorità di concedere le licenze, sentito il Comitato Sanitario.

Fin qui dunque fu chiaro che nell' animo del Principe potè il concetto che il vantaggio economico fosse maggiore dei danni sanitari, o forse che questi fossero esagerati dal pregiudizio popolare e l' opinione avversa procedesse principalmente dall' invidia di coloro che nella coltivazione non avevano parte. A un tratto però prevalse in lui una contraria opinione; e non si trova scritto per quali considerazioni si risolvesse ad abbracciarla, e quali fatti poterono dare il crollo alla bilancia. Ne fu primo segno la nomina nel 1846 di una nuova Commissione incaricata d' ispezionare e verificare i terreni messi a risaia. A questa seguitò un bando del 3 Agosto dello stesso anno, che ordinava, come, pendente il giudizio della Commissione, la cultura del riso fosse sospesa. In fine, il 23 Novembre seguente, fu pubblicato un Motuproprio che la proibiva del tutto; confessando ingenuamente che questa era stata concessa « nella veduta di recare sommo vantaggio ai sudditi, e « che invece era stata causa di frequenti inquietudini e di molti richiami al Governo ». Gl' interessati nella nuova coltivazione, che già ne avevano assaggiati i pingui guadagni, non chinarono il capo alla prima, ma presero invece ad assediare il Duca con suppliche e rimostranze d' ogni sorta; tanto che egli, rimanendo oramai fermo nella risoluzione, il 7 Marzo 1847 dichiarava che quindi innanzi avrebbe rifiutato simili istanze, e confermava la proibizione in perpetuo. Questo secondo decreto aveva un largo corredo di motivi, e nella parte dispositiva determinava alcune penalità ai trasgressori, ed anche a quelli che indugiassero a rimettere alla vecchia cultura i *mazzuoli* già convertiti in risaie. Scomparso il Ducato, i risaioli furono addosso al governo nuovo con ogni sorta di sollecitazioni; taluni con proteste e domande d' indennità per la patita

(1) *R. Intima Segreteria di Gabinetto*. Protocollo del 1840, n.° 203 e 309.

(2) *Atti della quinta Unione degli Scienziati Italiani tenuta in Lucca nel Settembre del* MDCCCXLIII. Lucca, Giusti, 1844; a pag. 592-600.

(3) Il Ruolo delle concessioni ammontava il 3 Maggio 1846 a 127 proprietari; le altre 20 posteriori possono riscontrarsi al Protocollo della R. Intima Segreteria, a. 1846, n.° 1136.

sospensione; altri in senso più moderato, contentandosi che fosse conceduto senz' altro di poter riassumere la ricca coltivazione. Anzi, poichè correva l'anno **1848** e giovava in tutto il dar colore di patriottismo, un buon numero di essi proprietari offrivano di cedere porzione dei loro guadagni alla Guardia Civica. Nell' Archivio nostro non abbiamo i documenti relativi alle concessioni che si fecero sotto il Governo Granducale, dove la materia delle risaie era sottoposta a leggi e regolamenti del **5** Aprile **1842** e **1** Settembre **1849**, confermate poi da un decreto del **6** Ottobre **1854**. Certo è che sotto quel regime le risaie furono in parte riattivate, ma i permessi si rilasciarono in misura assai moderata, e mai più si videro risaie nel territorio lucchese, fuorchè nei paduli di marina. Il Governatore Generale della Toscana il **12** Settembre **1860** pubblicava un regolamento apposito per le Risaie del Lago e Padule di Massaciuccoli e istituiva un Ispettore delle medesime. Il Governo italiano il **17** Gennaio **1866** soppresse quell' ufficio; poi con decreti de' **29** Agosto e **30** Dicembre **1868** approvava il Regolamento delle Risaie, compilato, a forma della legge, dal Consiglio della Provincia, ch' è attualmente in vigore (**1879**).

Questa serie, composta di una sola filza, comprende le carte della Commissione istituita dal Duca Carlo Lodovico nel **1840**; poi pochissimo ascoltata, e soppressa in fine nel **1842**.

COMMISSIONE SULLE RISAIE **1840 Maggio 14 - 1842 Luglio 21**	1 *(unico)*	*(Tit. est.)* Scritture della Commissione sulle Risaie. 1840-1842. n.° 1-118. Filza in 4.°

(Istruzione Pubblica, Educazione)

LICEO REALE E DIREZIONE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Raccontammo già (I. **221**) che sotto l' antica Repubblica furono in Lucca scuole elementari e di lettere latine e d' umanità, tenute a spese pubbliche e sottoposte ad un ufficio che si disse sopra le Scuole. Negli ultimi anni di quel regime si istituì poi un insegnamento professionale e superiore, col titolo di Università degli Studi, valendosi del patrimonio e della fabbrica dei Lateranensi di S. Frediano, stati soppressi con beneplacito pontificio; e la nuova fondazione rimase affidata ad una particolare Deputazione indipendente dall' Offizio sopra le Scuole. Quest' ultimo fu abolito il **28** Gennaio **1801** dal Governo Provvisorio democratico, passando le sue faccende al Ministero dell' Interno. Appena venuti i Baciocchi, nella spartizione che si fece delle ingerenze fra i due Ministri, l' Istruzione Pubblica toccò a quello della Giustizia e Interno o Gran Giudice. Di lì a poco, cioè il **28** Novembre **1805**, le scuole furono ordinate, e classate in Primarie, Secondarie, Università e Scuole di Medicina e di Chirurgia. Anche questa volta fu lasciata in vita la vecchia Deputazione di S. Frediano, ch' era poco più che un consiglio di amministrazione del patrimonio universitario, e vi fu messo a capo un Prov-

veditore onorario da eleggersi fra i Professori, ma con piccola autorità. Il 26 Aprile 1808 passarono a far parte della Università le Scuole di Medicina e di Chirurgia, state fin allora come una dipendenza dello Spedale. Senza paragone più importante fu il decreto del 16 Febbraio 1809, col quale tutte le istituzioni d' insegnamento e di educazione, non esclusi i convitti laici nuovamente aperti, ed il Seminario di S. Martino, furono subordinate ad un Consigliere di Stato Direttore Generale della Pubblica Istruzione, e ad un Consiglio Generale dello stesso titolo, composto di sette membri, tra cui il Prefetto ed il Maire di Lucca, sotto la presidenza di esso Direttore. Nello stesso giorno, con decreto staccato, venivano assegnati tanti beni domaniali, da fruttare, in rendite di grano, la somma annuale di franchi 82,000, per dividersi fra l' Università, nella quale si comprendeva il Collegio ed il Liceo Felice (franchi 40,000), il Seminario di S. Martino (fr. 12,000)e l' Istituto Elisa (fr. 30,000). Nell' atto però che si faceva siffatto assegnamento al Seminario, il suo asse antico veniva indomaniato, era ristretto il numero degli alunni a soli ventiquattro; ed il Governo stabiliva il numero e la qualità delle sue scuole, di cui doveva far parte l' insegnamento del Concordato, sotto la particolare vigilanza del Commissario del Principe (Art. 64). Di non molte scuole era provvisto il vecchio Istituto di S. Frediano; e se in questa riforma alcuna parte dell' insegnamento venne accresciuta, si diminuì dall' altra colla soppressione delle cattedre di Teologia, Storia Ecclesiastica e Diritto Canonico. Più efficace aiuto dettero bensì i Principi Baciocchi all' istruzione, assegnando pensioni e sussidi ad alcuni giovani ben promettenti perchè si recassero a perfezionarsi a Parigi. Nei primi momenti del Governo Provvisorio succeduto ai Baciocchi vi fu un ramo o Dipartimento ministeriale apposito per la Pubblica Istruzione, che fu retto da Cesare Lucchesini; e nel mutamento politico l' Università riebbe il nome antico d' Istituto e furono ripristinate le cattedre soppresse nel 1809. Nella riforma governativa del 6 Maggio 1814 l' Istruzione Pubblica fu assegnata alla Commissione sopra la Giustizia, Interno ec.; ed anche sotto il Werklein n' ebbe l' incarico il Delegato dell' Interno. Ma tutto considerato, l' insegnamento scientifico in Lucca fu tolto dallo stato di un' assoluta insufficienza solamente dalla Duchessa Maria Luisa, quando il 3 Luglio 1819, confessando apertamente che la pubblica istruzione in Lucca fosse « in ogni maniera mancante, irregolare e non ordinata », fondava un *Liceo Reale,* sotto la sua speciale protezione e sotto la presidenza del Principe suo figliuolo ed erede. Assai vasto, per il tempo e per il luogo, fu il disegno di questo Liceo, ch' ebbe grado e carattere di vera Università scientifica, perchè vi si compieva il corso d' ogni facoltà, e vi si conseguivano tutti i gradi professionali, fino alla libera pratica. A corredo del nuovo istituto s' ebbe fino da principio un Orto Botanico, un Gabinetto di Fisica ed un Osservatorio Astronomico, fondato dalla Duchessa a proprie spese nel Parco di Marlia (17 Settembre 1819); oltredichè si provvide ad una decorosa e comoda residenza per la Direzione e per la maggior parte delle scuole, comperando da Vincenzo Lucchesini un palazzo nella parrocchia di S. Frediano, prossimo al Collegio ed alle scuole secondarie che vi sono aggiunte. (V. addietro a pag. 34.) In principio, le cattedre del Liceo furono diciassette di numero, e nelle nomine dei Professori, che avvennero nello stesso giorno della fondazione, comparvero nomi che avrebbero onorata qualsiasi primaria Università. Alla testa della nuova istituzione fu posto un Direttore, il quale fu detto che starebbe in relazione colla Duchessa, non per mezzo ministeriale, ma per via del Principe Ereditario Presidente o della R. Intima Segreteria. Al posto di Direttore fu nominato Bernardino Orsetti, ed a quello di Segretario l' abbate Gabriele Grimaldi, valente fisico napoletano, già da molti anni domiciliato fra noi, e promotore principalissimo della nuova fondazione nei consigli della Duchessa. Un regolamento pubblicato il 30 Ottobre dello stesso anno 1819 determinò l' andamento interno delle scuole e delle altre dipendenze del Liceo. Nel primo decreto era detto in generale che la vigilanza e la direzione anche delle altre scuole del Ducato spetterebbero al Direttore del nuovo Liceo, e ciò fu più che confermato con altro del 30 Gennaio 1820, il quale sottrasse addirittura tutte le scuole pubbliche dall' ingerenza d' ogni altra autorità, sottoponendole a quella sola di lui, che divenne così di fatto e di nome anche Direttore della Pubblica Istruzione. Il progresso e il buon andamento del Liceo fu veramente uno degli oggetti pubblici che più stesse a cuore di Maria Luisa, onde ebbe a sottoscrivere assai decreti diretti ad emendare i difetti della prima istituzione, a riempirne le lacune ed a migliorarne il Regolamento, che fu da lei rinnovato il 20 Settembre 1823. Mancata essa ai vivi, il Duca Carlo Lodovico riformò, ma solo in parte, la fondazione materna. In un terzo Regolamento del 10 Ottobre 1826, restando in vigore il più degli ordini antichi, fu detto che il Direttore del Liceo dipenderebbe dal Direttore Generale dell' Interno, al quale fu conceduta la direzione suprema di tutto ciò che riguardava la Pubblica Istruzione del Ducato. Ma questa prescrizione fu abrogata dopo tempo assai breve, perchè un decreto del 27 Dicembre 1830 volle che il Liceo e tutti gli altri istituti di educazione e di insegnamento, fossero

nuovamente segregati dal Ministero dell' Interno, e se ne formasse una propria Direzione a modo di Dipartimento ministeriale. Il Direttore, che naturalmente fu quello stesso del Liceo, rimase però in condizione eccezionale e d' inferiorità in faccia ai Ministri, imperocchè venne dichiarato che non potesse presentare al Principe nissuna proposizione, se non fosse stata prima discussa e approvata nel Consiglio dei Ministri; ma che frattanto non dovesse intervenire in quel Consiglio, fuorchè per trattare degli affari del suo uffizio.

Avvenuta la morte di Bernardino Orsetti (1), il 3 Marzo 1823 gli era successo nel grado di Direttore l'abate Biagio Gigliotti, già Professore nella facoltà legale e giubilato. Presto però il Gigliotti si ritirò per dar luogo ad Antonio Mazzarosa, che nominato il 16 Giugno 1825, era in uffizio quando avvenne la raccontata riforma del 1830 per cui venne cresciuta l' autorità del Direttore; e vi rimase quasi venti anni, essendosene allontanato il 22 Dicembre 1844. Ebbe per successore Lelio Ignazio di Poggio, che negli ultimi mesi del Ducato resse la Direzione, avendo a un tempo il grado di Ministro dell' Interno. Il Di Poggio rimase Direttore anche per qualche giorno dopo la riunione di Lucca al Granducato. Questa accadeva, come tante volte si scrisse, il dì 11 Ottobre 1847, e già il 2 del susseguente Novembre il Granduca Leopoldo II ordinava che nel Liceo non fossero ricevuti nuovi alunni, e solamente potessero seguitarvi gli studi coloro che vi erano stati ammessi a tutto l' anno decorso. Contemporaneamente si dichiarava esser cessata la Direzione della Pubblica Istruzione di Lucca, e che le faccende del pubblico insegnamento della nuova provincia s' intendessero riunite alla Soprintendenza Generale degli Studi del Granducato. Scomparso così il Direttore Di Poggio, restò capo dell' uffizio del Liceo il Segretario Federigo Mini; il quale essendosene presto allontanato, ebbe incarico di farvi le veci di Direttore il professore Giovanni Barsotti (9 Giugno 1848). Nei due anni scolastici 1848 e 1849 seguitò nel Liceo lucchese uno strascico del solito insegnamento, limitato agli scolari già iscritti, e quale lo concessero i tempi, memorabili per distrazioni politiche, e la vacanza di alquante cattedre, rimaste vuote per morte o per traslocazioni ad altri uffici di taluni degli insegnanti. Il Barsotti non si stancò invero di chiedere ai diversi Governi che allora si succedettero, che si riparasse alla insufficienza dell' insegnamento; e nei protocolli di que' due anni troviamo assai rappresentanze di lui, nelle quali s' invocavano anche antichi diritti di Lucca ad avere uno studio universitario, specialmente in forza della bolla di Pio VI, che a questo fine aveva permesso alla Repubblica di occupare il patrimonio dei Lateranensi di S. Frediano. Si ottenne solamente, e dopo ripetute dimande, che alle cattedre vacanti si provvedesse per mezzo di supplenze, talchè potè compiersi alla meglio l' anno scolastico 1848-1849. Avanti però che cominciasse il nuovo corso, il Granduca, con un decreto del 22 Ottobre 1849, contrassegnato da Cesare Boccella allora Ministro della Pubblica Istruzione e Beneficenza, tolse al Liceo di Lucca le prerogative universitarie ed il diritto di conferire lauree ed altri gradi accademici. A temperare un poco la durezza di quest' ordine, si aggiunse che nel Liceo resterebbe l' insegnamento di lettere e di scienze filosofiche, fisiche e matematiche, in modo da potervi compiere tutti gli studi preparatori e di tirocinio alle Università, ed il primo anno di studi universitari; nonchè di esservi abilitati al notariato ed agli impieghi minori. Il piano del nuovo istituto era compreso nello stesso decreto del 2 Novembre. Con altri del 6 susseguente, fu provvisto agli insegnanti ed agli impiegati dell' uffizio direttivo, che in parte furono cavati dal personale vecchio. Così dopo trenta anni veniva disfatta la nobile fondazione di Maria Luisa. Benchè ristretto naturalmente a condizioni modeste e proporzionate all' estensione dello Stato, il Liceo di Lucca aveva prodotte conseguenze sommamente benefiche per la cultura di questa piccola parte d' Italia. Dalla generazione ch' ebbe agio di studiarvi uscirono non pochi uomini che fecero prova onorata negli uffici pubblici, nelle magistrature, nell' esercizio delle diverse professioni e nell' insegnamento; e di mano in mano che la morte è venuta ad assottigliarne il numero, si è avuta occasione d' apprezzarne giustamente il valore.

Son perdute o dimenticate in qualche deposito a noi sconosciuto le carte della Direzione Generale della Istruzione Pubblica, istituita dai Baciocchi nel 1809, di cui fu capo Pietro Cenami. Mancano anche quelle della Deputazione sulla Istruzione Pubblica, eletta il 20 Marzo 1814, la quale dovette però scrivere assai poco, tanto poco durò. Abbiamo invece quasi nella loro integrità (almeno nelle raccolte principali) gli atti della Direzione del Liceo Reale e della Pubblica Istruzione, che vi fu unita, dalla fondazione del 1819 a tutto l' anno

(1) L' Orsetti moriva il 31 Dicembre 1822, passando di pochi giorni l' anno ventesimosesto d' età. Nel 1832 s' inaugurò la sua cappella mortuaria nel Camposanto urbano.

scolastico 1849, finchè cioè mantenne il carattere d' insegnamento superiore. Questa serie importante fu consegnata all' Archivio nostro il 30 Novembre 1877 dalla Presidenza dell' attuale Liceo, che ritenne le carte dal 1850 in poi.

Per comodità di chi abbia a fare studi sulla pubblica istruzione in Lucca, abbiamo creduto di porre qui sotto una serie dei Professori del Liceo Universitario, tenendo l' ordine cronologico della prima nomina.

SERIE DEI PROFESSORI DEL LICEO REALE DI LUCCA, DALLA FONDAZIONE DEL 1819 ALLA SOPPRESSIONE DEL 1849

Dinelli Paolino. Professore di Teologia, S. Scrittura (e Lingue orientali), 3 Luglio 1819. Giubilato il 16 Settembre 1845, gli succede il nipote Domenico Dinelli suo sostituto.

Gigliotti Biagio. Diritto Civile e Canonico, 3 Luglio 1819. Giubilato il 28 Agosto 1822, gli succede Gaetano Pieri. Nominato Direttore del Liceo e della Pubblica Istruzione il 3 Marzo 1823 invece di Bernardino Orsetti, è dispensato il 17 Novembre 1824.

Berrettini Bernardino. Diritto Criminale e di Commercio, 3 Luglio 1819; passa alle Istituzioni Civili e Canoniche nella riforma del 20 Ottobre 1824; ma è poi esonerato della lettura del Gius Canonico, che si riassume dal Del Prete nel 1825. Ottiene riposo dalla cattedra il 25 Aprile 1835 e gli succede Leonardo Leonardi.

Franchi Gesualdo. Fisiologia, Patologia e Igiene, 3 Luglio 1819. Sgravato della lezione d' Igiene che passa all' Arrighi, 29 Agosto 1843. Messo in disponibilità per la fine del Liceo Universitario, 6 Novembre 1849.

Pacini Luigi. Anatomia Umana e Comparata, 3 Luglio 1819. Messo in riposo il 1 Maggio 1847, gli succede il sostituto Leonardo Galli.

Nannizzi Vincenzo. Istituzioni Chirurgiche e Ostetricia, 3 Luglio 1819. Ottiene il riposo e gli succede il sostituto Ermenegildo Tessandori, 26 Novembre 1830.

Barbantini Niccola. Operazioni e Clinica Chirurgica, 3 Luglio 1819. Muore il 21 Gennaio 1830 e gli succede il sostituto Ippolito Borelli.

Grimaldi Gabriele. Fisica Teorica, Sperimentale ed Applicata, 3 Luglio 1819. Fisica Generale e Sperimentale, 20 Settembre 1823. Giubilato il 17 Settembre 1825, gli succede Giuseppe Santini.

Giorgini Gaetano. Meccanica e Calcolo Infinitesimale, 3 Luglio 1819. Incaricato della Geometria Grafica, Topografica e Geodesia, 19 Novembre 1820. Matematiche Applicate, 20 Settembre 1823. Cessa di appartenere al Liceo per la nuova distribuzione delle cattedre del 20 Ottobre 1824.

Bertini Michele. Astronomia, 3 Luglio 1819. Gli si aggiunge Idrostatica e Idraulica, 24 Agosto 1821. Algebra e Agraria, 20 Settembre 1823. Geometria e Trigonometria, 24 Ottobre 1824. Matematiche Applicate, Fisica Generale e Particolare, 26 Marzo 1839. Eletto Generale della Congregazione de' Chierici Regolari della Madre di Dio, cui apparteneva, chiede la dimissione dall' insegnamento, e l' ottiene con decreto del 1 Settembre 1840, da avere effetto il 1 Novembre 1841, con dichiarazione che succederà nelle sue cattedre Luigi Giorgi.

Lucchesi Paolino. Chimica Generale e Farmaceutica, 3 Luglio 1819. Cessa per la riforma del 20 Ottobre 1824, ma riassume il solito insegnamento il 2 Gennaio 1825. Muore nel 1841, e gli succede il sostituto Benedetto Puccinelli.

Franchini Pietro. Analisi Finita, 3 Luglio 1819. Calcolo Sublime, 20 Settembre 1823. Matematiche Superiori, 20 Ottobre 1824. Pensionato, 18 Febbraio 1836. Gli succede Giovanni Barsotti.

Viviani Cristoforo. Sintesi, 3 Luglio 1819. Geometria e Trigonometria, 20 Settembre 1823. Giubilato, gli succede Michele Bertini, 24 Ottobre 1824. Rientra in servizio come Professore di Matematiche Elementari, per

la promozione del Sinibaldi, 26 Marzo 1839. Giubilato nuovamente, gli succede il sostituto Francesco Buonanoma, 25 Agosto 1840.

Bertini Domenico. Logica, Metafisica ed Etica, 3 Luglio 1819. Muore il 23 Luglio 1827 e gli succede Lorenzo Tomei.

Zapelli Pancrazio. Eloquenza, 3 Luglio 1819. Giubilato il 28 Agosto 1822 (1).

Volpi Paolo. Botanica, 11 Luglio 1819. Vi aggiunge Chimica, 20 Ottobre 1824, nella quale cattedra essendo rimesso Paolino Lucchesi, il 2 Gennaio 1825, resta il Volpi incaricato della Materia Medica. Sostituito al Franceschi nella Medicina Pratica e Clinica Medica il 13 Novembre 1833 gli succede il 4 Settembre 1834, essendo nel tempo stesso esonerato della Botanica, che viene assegnata al sostituto Benedetto Puccinelli. Messo in disponibilità per la cessazione del Liceo Universitario, 6 Novembre 1849.

Pons Gio. Luigi, Astronomo Reale, Direttore dell' Osservatorio di Marlia, col grado di Professore emerito del Liceo, 17 Settembre 1819. Cessa per soppressione dell' uffizio colla riforma del 20 Ottobre 1824. Pensionato, 10 Gennaio 1825.

Pagnucci padre Amato da Ruota Min. Oss. Morale, 5 Ottobre 1819. Essendo impedito per vecchiezza ed incomodi di salute, entra in suo luogo con titolo di sopravvivenza il P. Ottato Bellotti da Montemagno, 10 Novembre 1820.

Bormida Vincenzo. Nominato Dissettore nella Scuola di Anatomia, assume l' insegnamento della Anatomia Pittorica, dalla quale è sgravato nella riforma del 20 Ottobre 1824, restando Dissettore e Professore emerito.

Bandettini Andrea. Pandette, 5 Ottobre 1819. Messo in riposo il 15 Ottobre 1842, gli succede Serafino Lucchesi.

Franceschi Giacomo. Clinica Medica, 5 Ottobre 1819. Incaricato anche dell' insegnamento di Medicina Forense, 6 Gennaio 1820, che poi passa al Cappuri. Ottiene il riposo il 4 Settembre 1834, e gli succede il Volpi.

Pieri Gaetano. Professore Onorario, 6 Gennaio 1820. Succede al Gigliotti nelle Istituzioni Civili, 28 Agosto 1822. Diritto Criminale, 2 Luglio 1825. Diritto Criminale e Trattati Particolari in Materia Civile, 29 Settembre 1833. La cattedra dei Trattati essendo passata al Leonardi poi a Serafino Lucchesi nel 1837, resta Professore d' Istituzioni Criminali. Nell' Aprile del 1848 passa a far parte della Corte Suprema di Firenze, e la cattedra resta vacante, finchè non vi è chiamato come supplente Francesco Carrara.

Cappuri Antonio. Nominato Professore emerito, 12 Luglio 1820. Incaricato prima di dar lezione di Oftalmia, poi, 22 Marzo 1825, di Medicina Forense. Muore il 28 Gennaio 1828, e viene eletto in sua vece per quest' ultima scienza Francesco Bandettini.

Bellotti padre Ottato da Montemagno. Entra in luogo del Pagnucci nella cattedra di Morale, 10 Novembre 1820.

Del Prete Lorenzo. Istituzioni Canoniche invece del Gigliotti, 28 Agosto 1822. Nella riforma del 20 Ottobre 1824 l' insegnamento del Gius Canonico vien cumulato col Civile e assegnato al Pieri. Ma di lì a pochi mesi, viene riassunto dal Del Prete in forza di altro ordine reale. Rinunzia e dà luogo al Vallini suo sostituto, 17 Maggio 1834.

Mingori Francesco. Professore onorario di Medicina Comparata o Veterinaria, 19 Ottobre 1823.

Nocchi Pietro. Disegno e Ornato, 20 Ottobre 1824. Diviso l' insegnamento in due scuole, resta Professore di Pittura, essendo eletto Professore di Disegno Raffaello Giovannetti, 7 Novembre 1829. Pensionato per rescritto Granducale, 13 Maggio 1848.

Giannelli Giuseppe. Dichiarato sostituto alla Materia Medica, 29 Dicembre 1833. Entra in titolo per l' avvenuta promozione del Volpi, il 4 Settembre 1834. Muore il 10 Agosto 1846, e gli succede Luigi Arrighi.

Puccinelli Benedetto. Sostituto della cattedra di Botanica, 29 Dicembre 1833, va in titolo per la traslocazione del Volpi ad altre cattedre, 4 Settembre 1834. Gli si aggiunge l' insegnamento dell' Agraria, 26 Marzo 1839, e della Chimica, 3 Novembre 1839. Sgravato della cattedra di Chimica (che viene affidata a Pietro Puccetti) resta Professore di Botanica e di Agraria, nel nuovo Liceo sotto il Governo toscano, 6 Novembre 1849.

(1) Dopo la giubilazione del Zapelli non fu provveduto alla Cattedra di Eloquenza o Belle Lettere nel Liceo. Crediamo però che più di una volta si pensasse di rimettervi una scuola superiore letteraria. Nel 1833 pareva che il Duca si fosse risoluto di chiamare qua a tale effetto, ed anche per affidargli l' educazione del figliuolo, Luigi Ciampolini di Firenze, noto specialmente per la sua Storia della Grecia; il quale era molto raccomandato da G. B. Niccolini e dall' Avv. Matteucci, antico Ministro di Lucca, poi stabilito a Firenze. Ma benchè già fosse steso il decreto, e rimesso dal Mazzarosa al Duca per la firma, la nomina, qualunque si fosse la cagione, non ebbe luogo. Protocollo del R. Liceo, 24 Gennaio 1833, n.° 49.

Vallini Agostino. Prima supplente, poi Professore di Diritto Canonico, avvenuta la rinunzia del Del Prete, 17 Marzo 1834. Per rescritto Granducale del 17 Maggio 1848 passa ad altri uffizi. La cattedra resta vacante finchè non vi è chiamato come supplente Donato Borromei, 24 Dicembre 1848.

Barsotti Giovanni. Matematiche Elementari, 14 Novembre 1826. Succede al Franchini nella cattedra di Matematiche Superiori, 18 Febbraio 1836. Matematiche Applicate e Calcolo Sublime, 26 Marzo 1839. Chiamato nel 1848 all' ufficio interino di Direttore del Liceo, è confermato nel medesimo anche nella riforma del 6 Novembre 1849.

Tessandori Ermenegildo. Supplente del Nannizzi per Ostetricia e Istituzioni Chirurgiche, 5 Marzo 1825. Entra in titolo, 26 Novembre 1830. Messo in disponibilità, 6 Novembre 1849.

Borelli Ippolito. Sostituto di Clinica Chirurgica e Operazioni Chirurgiche, 13 Settembre 1825, entra in titolo alla morte del Barbantini, 21 Gennaio 1830. In disponibilità, 6 Novembre 1849.

Santini Giuseppe. Succede al Grimaldi nella Fisica, 17 Settembre 1825. Muore l' 8 Marzo 1839, e gli succede Michele Bertini.

Bandettini Francesco. Succede al Cappuri nella Medicina Legale o Forense, 10 Aprile 1828. Muore il 12 Marzo 1848, e gli succede l' Arrighi.

Tomei Lorenzo. Succede a Domenico Bertini nella Logica, Metafisica ed Etica, 20 Novembre 1827. Destituito dal Governo del Guerrazzi il 23 Marzo 1849, vi furono rimostranze e proteste in favor suo per parte dei professori e della scolaresca. Mutato governo, la destituzione fu dichiarata di nissun effetto dalla Commissione Governativa di Firenze, il 21 Aprile di detto anno. La quale poi, a sua richiesta, lo mise in riposo colla conservazione di tutti i diritti, il 30 dello stesso mese. Gli successe Carlo Pagano Paganini.

Giovannetti Raffaello. Professore di Disegno nella divisione dell' insegnamento pittorico avvenuta per decreto del 7 Novembre 1829. Promosso all' insegnamento di Pittura, vacante per la giubilazione del Nocchi, col decreto della Commissione Governativa Toscana, 30 Aprile 1849.

Sinibaldi Paolo. Matematiche Elementari, invece del Barsotti, 18 Febbraio 1836. Succede per la seconda volta al medesimo nelle Matematiche Superiori e Geometria Descrittiva, 26 Marzo 1839. In disponibilità, 6 Novembre 1849.

Leonardi Leonardo. Gius Civile, invece del Berrettini, 25 Aprile 1835. Nominato sostituto ad Andrea Bandettini e Professore di Trattati Particolari in Materia Civile, 27 Febbraio 1837, chiede di restare all' Insegnamento delle Istituzioni Civili, e gli è concesso, 4 Aprile detto anno.

Lucchesi Serafino. È nominato Professore d' Istituzioni Civili invece del Leonardi il 27 Febbraio 1837; ma il decreto essendo modificato il 4 Aprile dell' anno stesso, il Leonardi rimane nella sua solita cattedra, ed esso Lucchesi è definitivamente eletto a quella di Trattati Particolari in Materia Civile. Vi aggiunge poi l' insegnamento delle Pandette, succedendo ad Andrea Bandettini, 15 Ottobre 1842. Chiamato ad altri uffici per rescritto granducale del 6 Dicembre 1847, restano incaricati di seguitare le sue lezioni Leonardo Martini e Bernardino Landi; il primo per le Pandette, l' altro per i Trattati.

Pardini Giuseppe. Professore di Architettura, Disegno, Prospettiva, Geometria ec. applicate alle Arti e Mestieri, con egual grado dei professori liceali, da considerarsi come aggiunto al Collegio fisico-matematico, 28 Febbraio 1837.

Marcucci Giuseppe. Sostituto al Giovannetti nella scuola del Disegno, 4 Settembre 1839. Entra in titolo per la promozione di esso, 30 Aprile 1849.

Galli Eugenio. Professore di Contrappunto propriamente detto nella Scuola Musicale, colle onorificenze degli altri professori del Liceo, 23 Dicembre 1839. Resta collo stesso titolo nell' Istituto Musicale, 14 Agosto 1842.

Quilici Massimiliano. Già Maestro della Pubblica Scuola Municipale, è promosso a Professore di Contrappunto (parte ideale), 4 Febbraio 1840, colle onorificenze di professore del Liceo. Nella riforma di essa scuola, trasformata in Istituto Musicale, è nominato Professore d' Armonia e Accompagnamento Numerico, 14 Agosto 1842. Succede al Pacini nella cattedra di Composizione Musicale, 24 Dicembre 1846, e succede a lui nell' insegnamento dell' Armonia Michele Puccini.

Pacini Giovanni. Direttore della Scuola di Musica, ottiene titolo di Professore di Contrappunto (parte strumentale), colle onorificenze dei professori liceali, 4 Febbraio 1840. Nella riforma di detta scuola, trasformata in Istituto Musicale, è nominato Professore di Composizione, 14 Agosto 1842. Per sua dimanda resta esonerato dalla qualità di Professore in attività, passando il suo insegnamento al Quilici, 24 Dicembre 1846.

Giorgi Luigi. Matematiche Applicate e Fisica, invece di Michele Bertini, per decreto del 1 Settembre 1840 da avere effetto il 1 Novembre 1841. Resta Professore di Fisica Generale e Particolare nel Liceo riformato, 6 Novembre 1849.

Arrighi Luigi. Sostituto di Fisiologia, Patologia e Igiene, 12 Gennaio 1843. Incaricato dell' Igiene, 29 Agosto 1843. Vi unisce la Materica Medica, vacante per la morte del Giannelli, 16 Agosto 1846; e Medicina Forense per la morte di Francesco Bandettini, 1848. Nella riforma del 6 Novembre 1849 è posto in disponibilità per le cattedre di Igiene, Materia Medica, e Medicina Forense, ma resta nel nuovo Liceo con altri uffici.

Dinelli Domenico. È nominato sostituto allo Zio Paolino Dinelli, nella cattedra di Teologia Dogmatica, Lingue Orientali e Scrittura Sacra, 26 Agosto 1841, e gli succede il 16 Settembre 1845.

Galli Leonardo. Sostituto al Pacini nell' Anatomia Umana, Comparata e Pittorica, 9 Marzo 1840. Resta Professore di Anatomia Umana e Comparata nel nuovo Liceo, 6 Novembre 1849.

Buonanoma Francesco. Sostituto al Viviani nelle Matematiche Elementari, 22 Giugno 1839. Entra in titolo per la giubilazione di lui, il 25 Agosto 1840. Resta Professore di Algebra e Trigonometria nel nuovo Liceo, 6 Novembre 1849.

Poli Bernardino. Aritmetica Teoretica, 2 Marzo 1842. Resta Professore di Geometria Piana e Solida nella riforma del 6 Novembre 1849.

Puccini Michele. Succede al Quilici nell' insegnamento dell' Armonia Musicale nell' Istituto, col solito grado di professore liceale, 24 Dicembre 1846.

Martini Leonardo. Incaricato delle Lezioni di Pandette invece di Serafino Lucchesi, 6 Dicembre 1847.

Landi Bernardino. Incaricato dei Trattati Particolari in Materia Civile invece di Serafino Lucchesi, 6 Dicembre 1847. Resta Professore d' Istituzioni Civili nel nuovo Liceo, 6 Novembre 1849.

Carrara Francesco. Incaricato delle lezioni di Diritto Criminale, vacante per la promozione del Pieri, 24 Dicembre 1848. Resta Professore d' Istituzioni Criminali nel nuovo Liceo, 6 Novembre 1849.

Borromei Donato. Incaricato delle lezioni di Gius Canonico, rimasto vacante per traslocazione del Vallini, 24 Dicembre 1848. Resta Professore della stessa scienza nel nuovo Liceo, 6 Novembre 1849.

Paganini Carlo Pagano. Incaricato dell' insegnamento di Filosofia, vacante per la giubilazione del Tomei, 30 Aprile 1849. Resta Professore di Filosofia Razionale e Morale nel nuovo Liceo, 6 Novembre di detto anno.

Puccetti Pietro. Incaricato dell' insegnamento della Chimica invece del Puccinelli, 25 Giugno 1849. Resta Professore di Chimica Generale nel nuovo Liceo, 6 Novembre di detto anno.

LICEO REALE E PUBBLICA ISTRUZIONE 1819 Luglio 2 - 1849 Dicembre 31	1-22	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Direzione del Liceo Reale (poi del R. Liceo e Pubblica Istruzione). 1819-1849. In fogl. Volumi 22.
1819-1820	23	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo del Liceo Reale per gli anni 1819-1820. In fogl. Essendo stata rifatta la numerazione delle carte, questo volume fu annullato ed è fuor d' uso.
1819-1849	24-37	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo del Liceo Reale (poi del Liceo e della Pubblica Istruzione). 1819-1849. In fogl. Volumi 14. Mancano gli anni 1825, 1826, 1830, 1831.

LICEO REALE E PUBBLICA ISTRUZIONE 1819-1849	38-80	*(Tit. est.)* R. Liceo e Pubblica Istruzione. Scritture del Protocollo. 1819-1849. In 4.° Filze 43.
1820-1849	81	*(Tit. est.)* Scritture non protocollate, confidenziali e riservate. 1820-1849. Filza in 4.° Oltre poche carte riservate propriamente dette, si hanno in questa filza alquante bozze di lettere, rapporti e informazioni di Federigo Mini, eletto Segretario del Liceo il 3 Maggio 1827 e giubilato nel 1849.
1819 Ottobre 25-1822 Dicembre 21	82	*(Tit. est.)* Copialettere del Direttore del R. Liceo *(Bernardino Orsetti)*. In 4.° n. n.
1819 Luglio 9-1822 Dicembre 4	83	*(Tit. est.)* Copialettere del Segretario del R. Liceo *(Gabriello Grimaldi)* per gli anni 1819-1822. In 4.° n. n.
1825 Ottobre 19-1826 Novembre 17	84	*(Tit. est.)* Copialettere del Direttore del R. Liceo *(Antonio Mazzarosa)*. 1825-1826. In 4.° n. n.
1825 Ottobre 26-1827 Ottobre 23	85	*(Tit. est.)* Minutario delle Lettere del Direttore del R. Liceo. 1825-1827. In 4.° n. n. Sono tre fascicoli di pugno di Antonio Mazzarosa.
1825-1848	86-88	*(Tit. est.)* Libro di Contabilità del R. Liceo. 1825-1848. In 4.° Volumi tre.
1819-1823	89	*(Tit. est.)* Libro di Cassa per il Cassiere del R. Liceo. 1819-1823. In fogl.
1823 Gennaio-1824 Ottobre	90	*(Tit. est.)* Cassa a Mano del Direttore del Liceo Reale. 1823-1824. In 4.°
1819 Novembre 29-1822 Dicembre 24	91	*(Tit. est.)* Registro de' Mandati di Pagamento. 1819-1822. In 4.°

LICEO REALE E PUBBLICA ISTRUZIONE 1819-1822	92-95	(*Tit. est.*) Scritture di Contabilità. 1819-1822. In 4.° Quattro filze annuali.
1825-1845	96	(*Tit. est.*) Scritture diverse di Contabilità. 1825-1845. Filza in 4.° Sono ricevute di tasse, reparti di propine di esami, ricevute diverse, mappe ec.
1838 Gennaio 7-1849	97-101	(*Tit. est.*) Registro dei Depositi. I-V. 1838-1849. In fogl. Volumi cinque. Sono le Matrici dei Depositi fatti dai giovani per essere ammessi agli esami. L' ultimo volume si compone di quaderni sciolti e confusi.
1838 Luglio 28-1844 Dicembre 24	102	(*Tit. est.*) Libro di Restituzioni e pagamenti agli Scolari e Impiegati del R. Liceo. 1838-1844. In 4.° Matrice dei Buoni di pagamento per Restituzioni di Depositi fatti agli Scolari riprovati negli esami, a forma del art. 129 del Regolamento del 1826.
1847 . . . . . . -1849 Novembre 8	103	Riscossioni e pagamenti autorizzati dalla Direzione della Pubblica Istruzione ed eseguiti dall' Esattore Maggiore. 1847-1849. In 4.°
1820-1830	104	(*Tit. est.*) Contabilità. Carte diverse. 1820-1830. Filza in 4.° Conti per le spese di diverse Scuole e per il Giardino Botanico — Nota di Pigioni attive — Capiconti di Comuni.
1820-1845	105-106	(*Tit. stamp.*) Ruolo degli Scolari del Liceo Reale dall' anno scolastico 1820 a tutto l' anno scolastico 1845, coll' indicazioni degli studi, respettive mancanze, esami, gradi accademici ec. Tomo I-II. In fogl. Volumi due con repertori staccati. Il primo volume contiene le iscrizioni dall' anno 1820 a tutto il 1837, l' altro dal 1838 a tutto il 1845; ma nelle caselle dove si dà notizia dei progressi e delle promozioni, si va anche oltre quest' ultimo anno. Il volume III, contenente le iscrizioni dal 1846 in poi, essendovi stato scritto per assai tempo anche dopo la cessazione del Liceo universitario, fu lasciato alla Presidenza dell' attuale Liceo.
1822-1825	107	(*Tit. est.*) Ruoli di Scolari del Liceo. Repertori e note diverse. 1822-1825. Filza in 4.°

LICEO REALE E PUBBLICA ISTRUZIONE 1820-1849	108-118	*(Tit. est.)* Module delle Scuole del R. Liceo. 1820-1849. Undici filze in 4.° Sono le Module o tabelle degli studenti scienze, per ordine di cattedre, quelle che servivano per le chiame e richieste, su cui si notavano le mancanze ec. Del 1825 non si hanno.
1823-1845	119-140	*(Tit. est.)* R. Liceo. Esami di Grado. Processi Verbali e Temi. 1823-1845. In 4.°, filze 22. Sono *Processi Verbali* stampati e riempiuti, nei quali sono inserti i temi scritti dai candidati.
1836-1849	141-144	*(Tit. est.)* R. Liceo. Esami Preliminari e di Grado. Note. 1836-1849. In 4.°, filze quattro.
1828-1844	145	*(Tit. est.)* Esami di Periti Agrari, dati dall' anno 1828 al 1844. Filza in 4.°
1824-1844	146	*(Tit. est.)* Esami di Balie Levatrici, dati dall' anno 1824 al 1844 inclusive. Filza in 4.°
1820-1847	147	*(Tit. est.)* Note diverse e bozze relative ad Esami ed a Lauree. Filza in 4.°
1825-1845	148	*(Tit. est.)* Diplomi, Brevetti, Attestati. 1825-1845. Filza in 4.° Sono 1.° Minute di Diplomi di Ammissioni, di Laurea ec. colle dichiarazioni fatte dai giovani di averne ricevute le copie autentiche; 2.° Diplomi in pergamena non ritirati; 3.° Alcuni attestati di Professori sui corsi fatti dai giovani.
1823-1849	149	*(Tit. est.)* Regolamenti, ec. 1823-1849. Filzetta in 4.° di più fogli e quaderni, parte stampati parte manoscritti. Vi è una copia a stampa del Regolamento del 20 Settembre 1823, con altri ordini, temi per esami, formule di giuramento ec.
1847	150	Elenco dei Membri componenti il Corpo Insegnativo e di altri addetti al medesimo. A. MDCCCXLVII. In 4.° Piccolo registro con una filzetta annessa di carte volanti. Sulla fine del Ducato, cioè nel Giugno 1847, furono richieste agli insegnanti notizie sopra le loro nomine, promozioni ec., ed avute, se ne formò questo

LICEO REALE E PUBBLICA ISTRUZIONE		
		qualsiasi elenco. Le dichiarazioni degli insegnanti stessi, generalmente assai sommarie, si hanno qui aggiunte.
1810-1846	151	*(Tit. est.)* Nomi di Maestri Particolari autorizzati. 1810-1846. In 4.° Sono più repertori e liste riunite in una filza.
1819-1844	152	*(Tit. est.)* Note di Giovani delle Scuole Particolari dello Stato Lucchese. 1819-1844. Filza in 4.°
1819-1849	153-173	*(Tit. est.)* Module delle Scuole Comunali e Sezionali. 1819-1849. In 4.°, filze 21. Le Module del 1827 sono confuse fra quelle degli studenti del Liceo.
1833	174	*(Tit. est.)* R. Istituto Maria Luisa. 1833. In 4.° È una filzetta di scritture sulle condizioni dell' Istituto femminile Maria Luisa, e studi di riforme sul medesimo scritti dal Mazzarosa Direttore della Pubblica Istruzione.
1848-1849	175	*(Tit. est.)* Guardia Universitaria. Ruoli e Carte diverse. 1848-1849. Filza in 4.° Quest' effimera istituzione fu ordinata con un Regolamento del 22 Dicembre 1847.

DIREZIONE DEL R. COLLEGIO CARLO LODOVICO

L' istituzione di un Collegio convitto in Lucca per l' educazione e istruzione di giovani paesani e forestieri appartenenti alla classe superiore, ebbe principio per un decreto sottoscritto il 28 Novembre 1807. Portava questo documento che nel Seminario Arcivescovile di Lucca sarebbe aperto un Collegio sotto la protezione speciale delle Loro Altezze, e che si chiamerebbe Collegio Felice dal nome del Principe. Le Scuole secondarie, allora unite all' Università, residente nel già Monastero di S. Frediano, doveano esserne staccate e trasferite nel Collegio per comodità di questo e dei seminaristi, i quali dovevano rimanere, avendo di comune coi collegiali le preghiere, la tavola e le scuole. Il Collegio doveva aprirsi il primo Dicembre, cioè 3 giorni dopo il decreto. Un principio di esecuzione di questa fondazione così affrettata troviamo in alcune ammissioni gratuite decretate dai Principi nel 1808; ma pochissimo durò il Collegio unito al Seminario. Infatti nella nuova organizzazione dell' istruzione pubblica del 6 Febbraio 1809, fu decretato che il Collegio sarebbe in avvenire separato affatto dal Seminario, e trasportato invece, insieme colle Scuole e col Liceo, nel locale di S. Frediano il 18 Maggio 1809 (1). Il Collegio col Liceo e Scuole annesse fu amministrativamente considerato come

(1) Art. 44.

una cosa sola col titolo di Università, e l' ente collettivo venne in possesso dell' antico asse universitario di S. Frediano, e di una dotazione sui beni domaniali per una rendita di 40,000 franchi annui. Allorchè Maria Luisa fondava il Liceo Universitario nel 1819, e quindi venivano materialmente trasferite in altro luogo le scuole scientifiche, la fabbrica di residenza insieme col patrimonio restò al Collegio ed alle scuole secondarie che vi rimasero annesse; il che, dopo tante vicende e mutazioni politiche ed amministrative, dura tuttora. Il Collegio ebbe tempi di maggiore o minore floridezza, ed ebbe anche un momento di effettiva decadenza, la quale richiamò l' attenzione del Governo Ducale specialmente nell' anno 1838. Il Marchese Antonio Mazzarosa, che quasi da venti anni vi teneva il grado di Direttore, venne nella persuasione che il Collegio, ridotto male amministrativamente e quasi abbandonato dagli alunni, non avesse più ragione di durare; e quindi ne propose addirittura al Principe la soppressione. Dovette costar caro all' amor proprio del Mazzarosa lo scendere in questa sentenza, che forse fu dettata dall' animo amareggiato da qualche personale disgusto. In ogni modo, molto meno sfiduciata si mostrò una Commissione eletta con ordinanza reale dei 26 Febbraio dello stesso anno 1838, « all' oggetto di conoscere il preciso stato attivo di esso Stabilimento e di esaminare, se accogliendo « talune riforme messe innanzi dal Direttore Generale delle Finanze, fosse per conseguirsi la conservazione « di esso Collegio ». La Commissione di lì a poco, fatti gli studi occorrenti, credette che i mali del Collegio fossero temporari e sanabili, e, invece di chiedere che si distruggesse, propose una riforma che fu approvata dal Duca con decreto del 4 Luglio 1838. La sostanza principale della riforma fu, che quindi innanzi non vi fossero spese inutili nè si concedessero grazie per gratuito trattamento, e che fossero ridotte al minimo le spese d' amministrazione, al quale effetto l' azienda economica del Collegio rimase soppressa. All' Esattore Maggiore si dette il carico di riscuotere l' entrate, sotto la vigilanza della Direzione Generale delle Finanze; e quest' ultima assunse la direzione economica dello stabilimento. L' amministrazione interna e l' educazione furono confidate al Rettore; ed in fine, ad una Deputazione di tre soggetti si dette l' alta sorveglianza di quanto si riferiva al Collegio (1). Questa riforma dovette riuscire in pratica di buon effetto; poichè l' amministrazione potè felicemente superare quella crisi e migliorare le sue condizioni economiche; e si riebbe poi l' antico concorso dei convittori, di cui fu quasi sempre piuttosto esuberanza che deficienza. Il Collegio di Lucca mutò nome a seconda de' governi. Si chiamò Felice sotto i Baciocchi; caduti, essi si disse Collegio Nazionale; poi Carlo Lodovico, al tempo de' Borboni; Ferdinando, a quello de' Lorenesi. Aggregata che fu Lucca alla Toscana e disciolto il dicastero delle Finanze, l' amministrazione del Collegio fu affidata ad una Deputazione.

Presso il Collegio, nelle stanze dell' ufficio d' amministrazione, si conserva tuttora ciò che rimane delle carte relative all' antico monastero di S. Frediano, all' Università degli Studi ed all' amministrazione dello stesso Collegio. Le carte della Direzione, quando fu unita al Dicastero delle Finanze, formarono un protocollo speciale, che dal 1838 va al 1847. Il Direttore della Cassa Centrale, al quale erano rimasti i documenti della Finanza, reputando inutile che fosse restituito al Collegio, proponeva che a forma di legge, fosse regolarmente depositato nell' Archivio di Stato; ma la Deputazione insistè per averlo presso di sè, e la Prefettura, avendo creduto bene di contentarla, ne fu fatta la consegna il 22 Giugno 1849 (2). Furon però trattenuti fra le carte della Finanza, non sappiamo se per ragione della loro specialità o per caso, alcuni documenti non protocollati che qui sotto descriveremo; ed i Libri di Cassa del Collegio dal 1834 al 1838. È probabile che avessero servito a quella specie d' inchiesta che nell' ultimo anno era stata condotta, e su cui si basò poi la riforma.

R. COLLEGIO CARLO LODOVICO 1819-1832	1	*(Tit. est.)* Direzione del Collegio Carlo Lodovico. Carteggi. 1819-1832. Filza in 4.° Lettere indirizzate ad A. Mazzarosa, ufficialmente ed anche privatamente, per cose relative alla Direzione del Collegio; nonchè qualche sua minuta di risposta. Sono messe per ordine di anni, ma non oltrepassano il 1832.

(1) I Decreti di questa riforma sono a stampa nel Bollettino; le informazioni ed i rapporti ec. si cerchino al Protocollo dell' *Intima Segreteria* del 1838, sotto il n.° 737.

(2) Cassa Centrale, 1849; n.° 856.

R. COLLEGIO CARLO LODOVICO 1819-1838	2	*(Tit. est.)* Direzione c. s. Scritture diverse. Filza in 4.° Contiene quattro mazzi di scritture, cioè: 1.° Bozze di rapporti del Direttore Mazzarosa, alcuni de' quali riservati, sulla disciplina, amministrazione ec., del Collegio; per lo più senza data. 2.° Stato di Capitali Passivi, e d' Impiegati — Arretrato Esigibile e Pagabile — Riforma del 1838, documenti e relazioni. 3.° Ricevute. 4.° Prove di Studi.
1834-1838	3-7	*(Tit. est.)* Giornale di Cassa del R. Collegio. 1834-1838. In fogl. Volumi cinque.

FACOLTÀ MEDICO - CHIRURGICA

Il Collegio de' Medici, istituito in Lucca l' anno 1563, ebbe nuovo regolamento per un decreto del Principe Baciocchi del 5 Maggio 1807, insieme col nuovo titolo di ***Facoltà Medico - Chirurgica***. Un altro decreto del 15 Ottobre dello stesso anno soppresse il Collegio o Comitato sopra gli Speziali, e le sue attribuzioni furono trasferite nella Facoltà stessa. Con tuttociò la vita del nuovo istituto fu stentata; e solamente la sua Presidenza mostrò qualche attività nell' esercitare l' incarico affidatole straordinariamente da Maria Luisa, quando nel 1818 si temeva fosse per risorgere il tifo petecchiale. Di lì a poco, la Duchessa avendo posto mano a riordinare le istituzioni relative alla istruzione pubblica, dichiarò che la Facoltà Medico-Chirurgica, in grazia del suo isolamento, trovavasi in condizione di decadenza; e quindi la soppresse, restaurando in sua vece l' antico Collegio Medico, con nuovi regolamenti. Ciò avvenne per il decreto del 7 Agosto 1819, il quale ordinava nel secondo articolo, che le scritture della Facoltà soppressa fossero deposte nella Segreteria del R. Liceo. Infatti erano tuttavia presso la medesima, quando ne venne fatta la consegna a questo Archivio, insieme con altre raccolte, il 30 Novembre 1877.

FACOLTÀ MEDICO-CHIRURGICA 1807 Maggio 21 - 1811 Dicembre 30	1	*(Tit. est.)* Atti e Deliberazioni della Facoltà Medico - Chirurgica. 1807-1811. In 4.°
1812 Giugno 16 - 1817 Novembre	2-3	Bozze dei Decreti. 1812-1817. In 4.° Volumi due. Il secondo volume comincia col 3 Luglio 1813.
1807 Novembre 16 - 1817 Ottobre 25	4	Registro delle Sedute Segrete della Facoltà Medico - Chirurgica. 1807-1817. In 4.°
1807 Maggio 9 - 1808 Dicembre 30	5	*(Tit. est.)* Lettere ricevute della Facoltà Medico-Chirurgica. 1807-1808. Filza in 4.° legata con indice.

FACOLTÀ MEDICO-CHIRURGICA 1808-1819	6-7	*(Tit. est)* Lettere. 1808-1819. In 4.° filze due. Sono originali di lettere ricevute e minute di lettere mandate.
1807 Maggio 29 - 1812 Maggio 25	8	*(Tit. est.)* Registro di Lettere Missive e Responsive della Facoltà Medico-Chirurgica. In 4.° Forse mancante in fine.
1807-1819	9	*(Tit. est.)* Scritture diverse. 1807-1819. Filzetta in 4.°

COLLEGIO MEDICO - CHIRURGICO

Il Decreto di Maria Luisa del 7 Agosto 1819 aveva dunque abolita la Facoltà Medico - Chirurgica, perchè venuta in decadenza e fatta inutile, ed istituito in vece sua un Collegio Medico, composto dei Professori che formavano la Facoltà Fisico - Medico - Chirurgica del Liceo, fondato nel precedente mese di Luglio. La nuova istituzione, presieduta dal Direttore del Liceo stesso, non solo ritenne le attribuzioni del corpo soppresso, ma crebbe d' autorità, specialmente in quanto si riferiva all' insignire di Laurea, ed ammettere nella matricola professionale i Medici, i Chirurghi, gli Speziali ed altri addetti alle professioni sanitarie. In certi casi il Collegio Medico poteva adunarsi insieme col Comitato Permanente di Sanità; e, verificandosi insufficienza di numero nelle sue adunanze, essere supplito coi membri di quest' ultimo.

Essendo principale attribuzione del Collegio Medico Lucchese il conferire le Lauree ed ammettere i giovani all' esercizio della professione, la sua esistenza era in certo modo congiunta con quella del Liceo. Doveva quindi cessare allorchè quest' ultimo venne a perdere il carattere di università; il che seguì, come già fu raccontato, nel Novembre 1849. Infatti il Granduca Leopoldo con un decreto del giorno 20 del susseguente Dicembre dichiarava soppresso anche il Collegio Medico, ed estendeva al territorio dell' Ex - Ducato gli ordini toscani (1). Questi imponevano ai laureati in Medicina ed in Chirurgia di condurre gli studi pratici nella Scuola di Perfezione a Firenze presso l' Arcispedale di S. Maria Nuova; e riportare infine la Matricola avanti il Collegio Medico Fiorentino.

Il Decreto d' istituzione del 1819 ordinava che il più giovine del Collegio Medico Lucchese dovesse esercitare l' uffizio di Segretario, e che gli atti si conservassero nella Segreteria del Liceo. Ma, o nella scrittura o nella custodia o in ambedue, si usò poca diligenza; perchè nella consegna delle raccolte esistenti presso l' attuale Liceo, avvenuta il 30 Novembre 1877, non avemmo del Collegio che un registro di Deliberazioni dal 1835 al 1849, ed un fascio di poche carte sciolte.

COLLEGIO MEDICO-CHIRURGICO 1835 Giugno 19 - 1849 Ottobre 4	1	*(Tit. est.)* Sedute del Collegio Medico-Chirurgico. 1835-1849. In 4.° Non si hanno le Deliberazioni antecedenti.

(1) Protocollo del R. Liceo, anno 1849. n.° 887.

COLLEGIO MEDICO-CHIRURGICO 1819 - 1849	2	*(Tit. est.)* Scritture diverse. 1819-1849. Filza in 4.° Sono carteggi, attestati ed atti di varia natura, messi per ordine di data.

CAMERA DI DISCIPLINA DEI NOTARI

Negli ordini che reggevano da più secoli il Collegio dei Dottori e de' Notari si cominciò a introdurre qualche cambiamento colla legge della Repubblica Democratica del 19 Dicembre 1802; poi, sempre seguitando nelle mutazioni, restava disciolto colla legge del 29 Maggio 1806. Per questa i notari furono spogliati d' ogni carattere di corporazione autonoma; ed invece del Collegio, si istituiva una Camera di Disciplina, composta di cinque notari nominati dal Principe, avente per oggetto di regolare e determinare all' amichevole le questioni e difficoltà che potessero insorgere sopra gli onorari e le funzioni notarili; e l' autorità di sospendere gli esercenti per cattiva condotta nel loro uffizio. Colla stessa legge fu tolto ai Notari ogni comunione cogli Avvocati e cogli altri curiali, che rimasti segregati, ebbero per un tempo rappresentanze ed ordini propri. La legge del 1806 fu però modificata in più parti col decreto del 3 Marzo 1809, che allargò di alquanto le attribuzioni della Camera di Disciplina, crebbe il numero dei componenti da cinque a sette, e stabilì che sarebbero eletti dagli stessi Notari riuniti in assemblea. Anche il Werklein con un decreto del 18 Dicembre 1816 mutò alcune parti del precedente regolamento, e per dare una forma più autorevole alla Camera, credette utile, non solo di sopprimere l' elezione collegiale dei suoi membri, ma che si componesse di qui innanzi del Presidente della Rota Civile, di due giudici e di due soli notari. Così, ripetutamente ritoccata e rimutata, la Camera dei Notari rimase alla peggio in ufficio fino al 13 Dicembre 1819; nel qual giorno la Duchessa Maria Luisa rifaceva la secolare istituzione soppressa dalla Baciocchi, dandole titolo di *Collegio degli Avvocati, Dottori, Notari e Curiali*, e dichiarando alla sua volta abolite la Camera di Disciplina dei Notari, e le altre consimili degli Avvocati e de' Procuratori.

Gli atti dell' antico Collegio soppresso nel 1806 appartengono alla prima sezione di questo Archivio e sono stati descritti altrove (I. 416). Quelli che restano della Camera di Disciplina dei Notari, che fu in ufficio dal 1806 al 1819, saranno notati qui sotto. Nulla abbiamo degli altri curiali durante lo stesso tempo. Anche le scritture del Collegio restaurato da Maria Luisa nel 1819, mancano nell' Archivio nostro, essendo custodite nell' Archivio Notarile.

CAMERA DI DISCIPLINA DEI NOTARI 1817 Gennaio 14 - 1819 Dicembre 21	1	*(Tit. est.)* Camera di Disciplina dei Notari. Deliberazioni. 1817-1819. In 4.° Carte 67, con repertorio e fogli inserti non numerati. Contiene le Deliberazioni della Camera, dalla riforma fatta dal Werklein, fino alla soppressione. In principio del volume è un elenco dei pochissimi capitali e redditi della corporazione dei notari, ed una lista nominativa degli esercenti nell' anno 1817.
1806 Settembre 20 - 1809 Dicembre 30	2	*(Tit. est.)* Camera c. s. Lettere Ministeriali. 1806-1809. In 4.° Sono gli originali diretti al Presidente della Camera, legati a modo di libro.
1808 Dicembre 15 - 1819 Maggio 27	3	1808-1819. Camera c. s. Inventario degli atti notarili ricevuti dai Notari, o morti o sospesi o che hanno lasciata la professione. In 4.° Filza di documenti originali cuciti insieme.

CAMERA DI DISCIPLINA DEI NOTARI 1809-1819	4	*(Tit. est.)* Camera c. s. Scritture diverse. 1809-1819. In 4.° Filza suddivisa in tre mazzi così intitolati; **1810-1819.** Dispacci indirizzati alla Camera dei Notari. **1809-1816.** Documenti di cauzioni per depositi notarili. **1813-1818.** Esami pe' Candidati.
1806	5	*(Tit. est.)* Notari esercenti. 1806. Vacchetta in fogl. Sono i nomi dei notari esercenti nel **1806**, colla nota dei pagamenti delle cauzioni cui furono sottoposti per la legge del **29** Maggio di detto anno, art. **14-15**.

REALE ARCHIVIO DI STATO

Nella prefazione al primo volume furono raccontate tutte le vicende materiali ed amministrative dei depositi di pubbliche carte in Lucca, e poco avremmo da aggiungere a proposito dell' Archivio di Stato. Dei libri tenuti dagli ufficiali degli archivi ne' tempi della Repubblica si fece una serie nella prima sezione, e già furono descritti dove occorreva (I. 225 e segg.). Ora degli atti dell' uffizio direttivo dell' Archivio di Stato si è formata un' altra serie che piglia il suo luogo nella sezione moderna. Benchè l' Archivio fosse virtualmente istituito per il Regolamento sanzionato il 27 Agosto 1804 dal Potere Esecutivo dell' ultima Repubblica Democratica, e benchè dello stesso giorno fosse la nomina di Girolamo Tommasi a Direttore o Archivista, par certo che la istallazione effettiva avvenisse sul principio del governo dei Baciocchi; talchè fra le scritture che abbiamo trovate, la prima è del 28 Luglio 1805. È ben vero che esso Tommasi ed il suo successore immediato credettero inutile di registrare i loro atti, e si limitarono a conservare le lettere che ricevevano, e rare volte le minute delle risposte e delle missive. In ogni modo abbiamo qui tutto ciò che resta di questa sorte di documenti, dal 28 Luglio 1805 al 15 Luglio 1859. Col giorno susseguente a quest' ultimo entrò in carica la Direzione attuale, e fu montato un Protocollo regolare, che resta, per ora, ad uso quotidiano nelle stanze d' uffizio.

ARCHIVIO DI STATO 1805 Luglio 28 - 1859 Luglio 15	1-13	*(Tit. est.)* R. Archivio di Stato in Lucca. Scritture. 1805-1859. In 4.° Filze tredici. Sono per lo più originali di lettere dirette ai due Archivisti Girolamo ed Alessandro Tommasi, con alquante bozze di risposte.
1811 - 1859	14	*(Tit. est.)* R. Archivio c. s. Scritture diverse. 1811-1859. Filza in 4.° Sono ricevute di documenti consegnati, note di documenti depositati, ricevute e conti diversi ec.
1811 - 1845	15	*(Tit. est.)* Commissioni e Deputazioni diverse di Girolamo Tommasi. 1811-1845. Filza in 4.° Girolamo Tommasi, oltre i pubblici uffici che tenne in permanenza, come quello di Archivista, di Consigliere di Stato ec., ebbe frequentemente incarichi e commissioni pubbliche temporarie. Le carte relative a tali affari, dove spesso si hanno relazioni di suo pugno, furono da lui stesso accomodate in mazzi coi titoli relativi, e lasciate, certamente con intenzione che si conservassero ad uso pubblico, nell' Archivio da lui preseduto. Formano un' assai grossa filza, così suddivisa; Comitato d' Incoraggimento, Liquidazione di Conti dal 1 Luglio 1810 al 1 Luglio 1819 — Nobiltà Lucchese — Pensioni — Censura delle stampe e delle rappresentazioni teatrali — Archivio Notarile — Milizia Nazionale e Guardia Urbana — 1825, Liquidazione fra lo Stato e la Chiesa, bozze relative — 1818. Consiglio Comunale di Lucca — 1815. Esame dell' amministrazione del Domanio — 1815-1838. Contenzioso e Sindacato — 1820 - 1823. Incoraggiamento — 1819. Ipoteche — 1829 - 1839. Catasto — 1830. Regolamento di Polizia Municipale — 1839. Stato del Patrimonio Ecclesiastico — 1833. Esame dell' operato dagli Agenti della Finanza, Tesoro ec. — 1835. Id. dell' amministrazione del Collegio — 1835. Consiglio Straordinario di Sanità pel Cholera ec. — 1838. Commissione sopra i diboscamenti delle montagne, e facilitazione degli scoli — 1840. Consiglio dell' Opera della Cattedrale — 1844-1845. Stimatori della Riforma Catastale — 1845. Progetto di accottimazione della riforma suddetta.
1819 Maggio 5 - 1861 Gennaio 18	16-20	*(Tit. stamp.)* Esazione dei Dazi di Cancelleria e delle Tasse dovute al Tesoro. Uffizio dell' Archivista degli Atti Legislativi e Amministrativi. (1819-1861). In fogl. Volumi cinque. Sono registri secondo il modello stabilito per il decreto del 15 Aprile 1819. Nell' ultimo volume, iniziato poco avanti la fine del Ducato, si seguitò a scrivere fino a principio del 1861.

R. CAPPELLA E SCUOLA DI MUSICA, POI ISTITUTO MUSICALE

Consulterà l' opera di recente pubblicata dall' Ab. Luigi Nerici, chi voglia sapere le vicende della musica in Lucca (1), tanto per ciò che attiene ai maestri che la coltivarono, quanto alle scuole che la insegnarono. Al proposito nostro basterà l' accennare che l' insegnamento musicale in Lucca fu impartito nei tre Seminari di S. Martino, di S. Giovanni e di S. Michele, a cominciare dalla loro fondazione, avvenuta nella seconda metà del cinquecento, fino ai primi anni del secolo attuale. Nel 1806, essendo però i due ultimi soppressi e indomaniati, restò nel solo Seminario di S. Martino una scuola, che non parve sufficiente a mantenere tra noi la cultura musicale all' altezza in cui era allora salita. Lo stesso governo baciocchesco ebbe a confessare di lì a poco « che l' arte della musica andava in decadenza »; e credette rimediarvi ordinando che il Comune di Lucca avesse una Cappella, i cui professori più abili fossero tenuti a formare alcuni allievi (1809). Ma quell' ordine ebbe pochissima efficacia; mentre riusciva invece utile e feconda l' opera di Domenico Quilici, che aperta una scuola privata, per varii anni v' insegnò gratuitamente a' giovani, e fu solito anche di darvi esperimenti e concerti di canto e di suono. Veduti i buoni effetti e la frequenza della scuola, nell' anno 1812 fu dichiarata Comunale ed il Quilici ebbe titolo di Direttore. L' Ab. Nerici afferma, che dalla soppressione dei Seminari fino al 1818, l' arte musica si mantenne in Lucca in onore per solo merito della scuola di lui, che fu frequentatissima e donde uscirono uomini valenti in ogni parte della professione musicale; e che ciò avvenne, più per virtù del maestro, che per impulso esterno e governativo. La Duchessa Maria Luisa, amica delle belle arti e particolarmente cultrice della musica, con un decreto del dì 8 Dicembre 1818 ricostituiva sopra basi più larghe una Cappella Musicale in servizio del Comune e della Corte, ed imponeva l' obbligo ai sonatori di formare degli allievi. La scuola di canto rimase però senza mutazione, come stabilimento Comunale, fino al 25 Luglio 1825. In quel giorno il Duca Carlo Lodovico, volendo crescere e migliorare l' istituzione materna, soppresse la Cappella esistente ed un' altra piccola addetta alla chiesa di S. Romano, formandone invece una nuova, coll' unirvi la scuola tuttora tenuta dal Quilici, e ponendo così a fianco della Cappella i due insegnamenti vocale e strumentale. Il Comune fu allora sgravato della spesa; ed il mantenimento della Cappella e Scuola unita si pose a parti eguali a carico della R. Intendenza e del Tesoro (2). Il Quilici rimase a capo della rinnovata istituzione; ma per poco, giacchè sulla fine dello stesso anno 1825, a causa di salute, si ritirò dal servizio.

Durarono per alquanti anni senza mutazione le faccende della Cappella e delle Scuole Musicali; ma frattanto se ne preparava altra riforma, a cagione di un fatto alieno ed estrinseco dalla sua composizione. Giovanni Pacini, uno dei primi fra i maestri moderni, benchè oriundo di Sicilia, aveva avuto frequenti occasioni di comparire in Lucca, godendo delle buone grazie del Duca, che lo aveva insignito del titolo di Maestro Onorario della Cappella. Verso il 1835 aveva messa stanza a Viareggio ed apertovi un Liceo Musicale, intitolato col nome di Carlo Lodovico, il quale ebbe a dare una singolarissima prova della sua protezione verso il nuovo istituto. Mancando al Pacini i maestri per gli strumenti, fece ricorso al Duca, e questi, senza pensare agli

(1) *Storia della Musica in Lucca dell' Abb. Maestro Luigi Nerici, Socio Ordinario della R. Accademia Lucchese*. Lucca, Giusti, 1879 in 4.° pagg. 1 - 460. Opera che fa anche parte del vol. XII delle *Memorie e Documenti per servire alla Storia di Lucca*.

(2) Questa parte del decreto fu abrogata da altra risoluzione dello stesso Duca in data del 26 Gennaio 1832, la quale trasferì tutta la spesa della Cappella al Tesoro. Vedi in questo a pag. 77.

effetti, rescrisse che i professori della Cappella di Lucca dovessero a turno portarsi a Viareggio a darvi lezione (30 Agosto 1837). Ma il Direttore della Cappella e delle Scuole di Lucca vide che un ordine siffatto (quasi d'impossibile esecuzione) avrebbe arruffato del tutto il servizio dei suoi istituti, e facilmente ne ottenne la revoca (26 Settembre 1837). Allora, quasi a compensare il Pacini di questo rifiuto, un decreto del Duca del 20 Dicembre 1837 lo nominava Maestro Direttore della Cappella e delle Scuole aggiunte, con una mensile retribuzione da pagarsi in parte dal Tesoro e in parte dal Comune. L'ufficio fu sulle prime esercitato dal nuovo eletto, seguitando a risedere in Viareggio, dove tuttora teneva aperto il Liceo Musicale; e per un tempo le Scuole musicali di Lucca ebbero una doppia direzione; quella, cioè, di esso Pacini e l'altra del Direttore della Pubblica Istruzione, cui fino dal Maggio 1837 era stato sottoposto anche il detto insegnamento. Sulla proposizione del primo si ebbero varie riforme nei regolamenti della Cappella e delle Scuole annesse durante gli anni 1838 e 1839. Nel 1840, avendo il Pacini chiuso il Liceo Musicale di Viareggio, s'istituivano invece tre cattedre di composizione musicale in Lucca, e di una esso stesso era eletto titolare. Finalmente, il 14 Agosto 1842 l'insegnamento musicale fu riordinato col nuovo titolo d'Istituto Musicale, restandone Direttore il Pacini, che cumulava a questo uffizio gli altri di Professore di Composizione e di Direttore della Cappella, che rimasta congiunta colle Scuole, non tanto perchè fossero sotto uno stesso capo, ma perchè i professori di quella, qualificati per *primi*, erano maestri di musica strumentale nell'Istituto. I tre insegnamenti superiori, Armonia, Contrappunto e Composizione, formarono però come una classe a sè, eguale in dignità alle cattedre del Liceo Universitario, e si trovano quindi nei ruoli liceali, come vedemmo.

Ma soprastavano avvenimenti politici che dovevano far sentire il loro effetto anche sulle istituzioni più pacifiche, quali erano appunto la Cappella e l'Istituto Musicale. Nei primi tempi dopo la cessazione del Ducato, il Governo Toscano pare che fosse distolto dal farvi mutamenti, per altre e troppo più gravi faccende. Ma ricompostosi in quiete dopo la restaurazione del 1849, le istituzioni proprie della provincia di nuovo acquisto furono sottoposte ad uno studio, di cui non si tardò a vedere le conseguenze. Essendo prevalso nei Consigli del Granduca che in Lucca dovessero al più presto sparire le traccie della passata autonomia, ebbe a risentire gli effetti di questo concetto anche l'Istituto Musicale. Il primo passo fu di dar titolo d'Istituto Musicale alle Scuole di Musica dell'Accademia di Belle Arti di Firenze, e di chiamarvi per Direttore Giovanni Pacini, che fu così tolto a Lucca. Ciò avveniva per decreto del 6 Agosto 1849. Seguitò un decreto del dì 11 del susseguente Settembre, nel quale si ordinava, che restando ferma l'attuale residenza, l'Istituto Musicale Lucchese s'intendesse riunito d'allora in avanti all'Istituto Musicale Fiorentino, e dovesse considerarsi come una sezione di esso, dipendente dallo stesso Direttore. Questi erano preparativi di una risoluzione più radicale, già fermata nell'animo dei governanti; e frattanto per l'Istituto Lucchese, che aveva acquistato l'aggettivo di *Sezionale*, seguitarono due anni di vita stentata e provvisoria, durante i quali i musicisti lucchesi vissero nell'aspettazione d'una nuova e definitiva riforma. Lo scioglimento del nodo indugiò infatti fino al 17 Dicembre 1851, nel qual giorno un decreto granducale, motivato dall'esser venute meno le ragioni per cui sussisteva in Lucca una Cappella di Musica, il cui mantenimento si disse che sarebbe stato oggimai un aggravio ingiustificabile alla Cassa dello Stato, la dichiarava disciolta e ne mandava i componenti avanti la Corte de' Conti per la pensione. Quasi a modo accessorio si dichiarava nello stesso decreto, che anche l'Istituto Musicale di Firenze avrebbe ripreso l'antico nome di Scuola di Musica e sarebbe sotto l'autorità dell'Accademia di Belle Arti come prima; in conseguenza di che il Pacini, ignaro d'essere stato strumento di un piccolo strattagemma amministrativo, fu licenziato e messo in pensione (1). Si aggiunse anche che l'Istituto Musicale lucchese, cioè l'insegnamento, tornerebbe ad essere dipendente dal Comune. In altro articolo si prometteva però il concorso annuale a carico dello Stato di 5000 lire toscane per le solenni musiche di S. Croce. La conclusione di questa storia fu, che mentre lo Stato rimaneva aggravato delle pensioni e dell'assegno delle 5000 lire, il Comune di Lucca, pagando la seconda volta gli stessi musicisti, per una deliberazione del Consiglio de' Priori, presa il 4 Giugno 1852, manteneva come cosa sua, a carico della finanza municipale, la Cappella e l'Istituto Musicale. A capo vi fu poi nel 1864 rimesso il Pacini, il quale restò nell'officio per quanto gli durò la vita. Avvenuta la sua morte il 6 Dicembre 1867, il Comune di Lucca, a

(1) Nel breve tempo che il Pacini fu a Firenze si accinse a riordinare le scuole musicali fiorentine sul modello di Lucca. Racconta esso stesso che presentò un progetto che doveva portare quell'istituzione « al grado di onoranza che alla novella Atene ben si addiceva »: ma tosto soggiunge; « le mie premure, la mia insistenza riuscirono vane ». *Le mie Memorie artistiche. Autobiografia del Maestro Cav. Giovanni Pacini.* Firenze, Le Monnier, 1875; a pag. 106.

dimostrazione di gratitudine verso l' antico maestro, dava all' Istituto musicale lucchese il titolo di *Istituto Pacini,* che tuttora ritiene.

Alcuni mesi dopo la soppressione, la Prefettura di Lucca ordinò che le carte dell' Istituto e della Cappella fossero trasmesse all' Archivio di Stato, che le ricevette il 31 Agosto 1852.

R. CAPPELLA E ISTITUTO MUSICALE 1823 Novembre 13 - 1838 Dicembre 24	1	*(Tit. est.)* Protocollo degli Atti della R. Cappella e Scuole di Musica, dall' anno 1823 a tutto il 1838 ec. In 4.° In principio non sono altro che note sommarissime.
1839 Gennaio 2 - 1841 Dicembre 31	2	*(Tit. est.)* Protocollo per la Direzione della R. Cappella e Scuole Comunali di Musica del Ducato di Lucca, per gli anni 1839-1841. Fogl. picc.
1842 Gennaio 10 - 1847 Dicembre 31	3	*(Tit. stamp.)* Protocollo per gli atti della Direzione della R. Cappella e Regio Istitituto Musicale, per gli anni 1842-1847. Fogl.
1848 Gennaio 4 - 1852 Agosto 26	4	*(Tit. est.)* Protocollo della Direzione dell' Istituto Musicale e R. Cappella di Lucca per gli anni 1848-1852. Fogl.
1823 - 1852	5	*(Tit. est.)* Repertorio del Protocollo. 1823-1852. In 4.° Quattro piccoli registri riuniti.
1823 Novembre 13 - 1852 Agosto 26	6-20	*(Tit. est.)* R. Cappella e Scuole Musicali (poi R. Istituto Musicale). Scritture del Protocollo. 1823-1852. In 4.° Filze 15.
1838 - 1852	21	Atti del Protocollo Segreto. Scritture. 1838-1852. In 4.° Filzetta di scritture segrete numerate 1-44, con un piccolo repertorio unito.

R. CAPPELLA E ISTITUTO MUSICALE 1838-1850	22	Scritture diverse. Moduli. Regolamenti Stampati. Filza in 4.° Vi sono i Decreti e Regolamenti a stampa del 10 Luglio 1838, 27 Maggio 1839, 14 Agosto 1842, ed il Regolamento Granducale per gli Istituti Musicali riuniti di Firenze e Lucca del 6 Novembre 1850.
1838 Febbraio 12-Dicembre 28	23	*(Tit. est.)* Lettere del Direttore della R. Cappella e Scuole Comunali di Lucca. In 4.° È un minutario di lettere, in gran parte di pugno del Direttore Giovanni Pacini.
1839 Gennaio 16-1841 Giugno 1	24	*(Tit. est.)* Registro degli Alunni delle Pubbliche Scuole di Musica. In 4.° Con repertorio.
1839 Febbraio 14-1850 Marzo 21	25-27	*(Tit. est.)* Giornale per le Lezioni, a forma dell' art. 11 e 17 dei sovrani decreti del 1838 ec. In fogl. picc. Volumi tre. Il secondo volume comincia col 2 Gennaio 1845, il terzo col 9 Gennaio 1846.
1841 Marzo 25-1851 Novembre 18	28	Registro dei Permessi a giorno certo. In fogl. registro a matrice. Erano permessi di assenza che si concedevano ai Maestri e Sonatori, previo il pagamento di una tassa.
1838 Dicembre 20-1842 Dicembre 31	29	*(Tit. est.)* Registro di spesa per la R. Cappella. In 8.° piccolo. Sono spese per copie e acquisti di musiche.
1843 Gennaio-1852 Marzo	30	*(Tit. est.)* Libro d' Amministrazione della R. Cappella Musicale di Lucca, per gli anni 1843-1852. In 4.°
1859	31	*(Tit. est.)* Registro dell' Entrata e Spesa per le Scuole pubbliche di Musica. In 4.° Iniziato e non proseguito.

R CAPPELLA E ISTITUTO MUSICALE 1840 Dicembre 29 - 1843 Aprile 4	32	*(Tit. est.)* Depositi per le pubbliche Scuole di Musica. In fogl. Il decreto del dì 8 Ottobre 1839 ordinava il pagamento di una tassa per l' ammissione degli scolari forestieri.
1846 Settembre 30 - 1852 Gennaio 20	33	*(Tit. est.)* Cassa del R. Istituto Musicale. In 4.°

DEPUTAZIONE SOPRA LA MUSICA DI S. CROCE

Nella prima sezione dell' Archivio vedemmo le scritture della Deputazione, che fino dal secolo XVI si prese ad eleggere a fine di regolare le Musiche solenni solite a farsi in Lucca nelle feste della S. Croce di Settembre. Anche sotto i governi nuovi si seguitò a celebrare quella festività col solito apparato musicale, e durò l' usanza di affidarne la direzione a taluni Deputati che si eleggevano dai Direttori o Ministri per gli Affari Interni. Il 30 Agosto 1833 un nuovo Regolamento lasciava la Deputazione allora in carica. La composizione di questa fu mutata però per un decreto del 27 Luglio 1839, il quale non ebbe effetto, e venne annullato con altro del 25 Agosto dello stesso anno. Per quest' ultimo restarono incaricati di dirigere le musiche, a modo di Deputazione, il Gonfaloniere di Lucca, il Direttore della Pubblica Istruzione e l' Operaio della Cattedrale. Sotto il reggimento toscano, le feste di S. Croce rimasero fra le attribuzioni del Comune di Lucca; ma nel decreto granducale del 1852, onde si sopprimevano la Cappella e l' Istituto Musicale, si promise un assegnamento di Lire 5000 toscane all' anno, per supplire al servizio musicale in occasione di quella solennità (1).

Fra i documenti che passarono dal Liceo nell' Archivio di Stato il 30 Novembre 1877, trovammo alquante carte della moderna Deputazione sopra la Musica di S. Croce. Hanno principio dalla riforma del 1833 e cessano col 1849.

DEPUTAZIONE SULLA MUSICA DI S. CROCE 1833 - 1839	1	*(Tit. est.)* Musica di S. Croce. In fogl. grande, contenente quanto segue; 1. Deliberazioni della Deputazione, dal 5 Settembre 1833 al 1 Settembre 1839. 2. Stati dei componenti la Musica. 1833 - 1839. 3. Cassa e Spesa Generale. 1833 - 1839. 4. Protocollo degli Atti della Deputazione, dal 1 Agosto 1833 al 21 Settembre 1839.
1845 Aprile 11 - 1849 Settembre 26	2	Cenni di Protocollo riguardanti la Musica di S. Croce, dall' anno 1845 in poi. Quaderno in 4.°
1839 Aprile 11 - 1849 Settembre 26	3	Scritture del Protocollo. 1839-1849. Filza in 4.°

(1) Chi voglia maggiori notizie sulle *Musiche di S. Croce* consulti l' opera già citata dell' Ab. Nerici, (pag. 381 e segg.), che ne ha fatto soggetto di un particolare ragionamento.

(Arti, Industria, Commercio e Annona)

COMITATO D' INCORAGGIMENTO (*) DELL' AGRICOLTURA, ARTI E COMMERCIO

Il 5 Maggio 1807, per un decreto sottoscritto dal Principe Felice, s' istituiva in Lucca una Commissione col non lieve incarico d' incoraggiare l' agricoltura, le arti e il commercio. Doveva esser composta di dodici da scegliersi fra i principali negozianti, artisti e dotti del Principato. Suoi assegnamenti dovevano essere le oblazioni raccolte fra i cittadini, non minori di 24 fr. ognuna; quindi una rendita fissa sopra i fondi straordinari dell' Interno. Il 24 dello stesso Maggio erano nominati i dodici, che si costituirono scegliendo nel loro grembo il Presidente, il Tesoriere ed il Segretario, e pigliando per residenza (più volte mutata poi) alcune stanze dell' Accademia Napoleone nel locale di S. Frediano. È a notarsi che nel secondo decreto non si disse più Commissione ma Comitato, e che questo secondo nome prevalse generalmente nell' uso. Molte erano le attribuzioni del Comitato, il quale doveva mirare non solo al fine che nei tempi repubblicani si prefiggeva l' Offizio sopra le Nuove Arti, ma soprattutto al risorgimento del setificio, tenendo luogo così della Corte de' Mercanti, di cui era imminente e già ordinata la chiusura, e dell' altre vecchie istituzioni sull' arte, o già soppresse o da sopprimere. Ma se il vantaggiare la prosperità col favorire l' agricoltura e le altre industrie, era nel desiderio dei governi passati, tale oggetto doveva più che mai stare a cuore dei Napoleonidi, tanto larghi promettitori di progresso e di prosperità. Il Comitato d' Incoraggimento fu pertanto il mezzo onde principalmente si valse a questo fine il Governo baciocchesco; e avrebbe certamente conseguiti effetti maggiori, se invece di volere introdurre in Lucca usanze e pratiche forestiere, avesse speso tutte le forze a sovvenire ed accrescere le industrie proprie e tradizionali del paese. Moltissimi furono gli oggetti cui rivolse l' opera sua il Comitato; e basta sfogliarne anche superficialmente le Deliberazioni per acquistarne sufficiente notizia. La Repubblica aveva favorita l' agricoltura colla guida di concetti generali, eseguendo cioè lavori intorno ad acque e bonificamenti di terre inculte e palustri; coll' impedire il diboscamento dei monti e la distruzione dei castagni; e soprattutto lasciando franca da ogni imposta la proprietà rurale. Il farsi maestra e consigliatrice di nuove pratiche agrarie ai possessori delle terre, non aveva creduto che fosse dell' istituto suo; e, tutto al più, aveva lasciato che alcune norme in proposito fossero scritte negli Statuti delle Comunità campagnuole. L' Offizio sopra le Nuove Arti s' era pochissimo interessato dell' agricoltura, e solamente aveva promossa l' introduzione di qualche strumento di nuovo modello e la moltiplicazione dei gelsi. Mutati i tempi e i concetti, il Comitato tentò invece in materia di coltivazione ogni sorta di novità. Il blocco continentale aveva resi scarsissimi in Italia, come nel resto del continente europeo, i cosiddetti generi coloniali, e da ogni parte si cercava dei succedanei. Anche qui si tentò pertanto di trovare alcuna cosa che facesse le veci del caffè, del the, dello zucchero e del cotone; ed anzi si ordinò addirittura una fabbrica per conto pubblico dello zucchero di castagne (1). Si provò, al solito, la coltivazione del cotone, e vi furono esperimenti di ri-

(*) In Lucca si disse più spesso *Incoraggire* e *Incoraggimento* che *Incoraggiare* e *Incoraggiamento*.

(1) Lettera di Gabinetto del 5 Ottobre 1811.

durre la canapa a modo di cotone per mezzo della chimica. Si volle introdurre la coltivazione del pistacchio di terra (*Arachis hypogea*) per cavarne olio, del cartamo o zaffrone per averne la tinta, e dell' *urtica nivea* per farne tela. Non mancarono macchine agricole di nuovi modelli, e nuovi alveari per le api. Si piantarono vigne alla francese, e si cercò il miglioramento delle lane nell' incrociamento colle pecore spagnuole. Si procurò la moltiplicazione dei gelsi, e l' estensione del *frollo* o *frullino* per cavare il secondo olio dalla sansa; meccanismo ritrovato in Francia, e già introdotto in alcuni frantori lucchesi nel secolo passato. Queste ultime furono opere utili; e così riuscì di vantaggio la sementa di pini fatta nel 1813 lungo la spiaggia marina, per consiglio ed opera del Canonico Pietro Antonio Butori di Camaiore, dotto e pratico di agraria e scienze naturali. Fu anche di qualche utilità la propaganda per le patate; benchè, più che agli eccitamenti del Comitato, si dovesse alla fame ch' ebbe il suo colmo nel 1817, se venne assai estesa la loro cultura. Nella terra si cercarono anche le ricchezze minerali, tentando scavi e saggi di vene metalliche in più luoghi del territorio, e di carbon fossile sui monti di Ghivizzano.

Nella città si ebbero nel tempo dei Baciocchi lavorazioni nuove di più ragioni. Tali furono principalmente le fabbriche aperte in luoghi pubblici, con diretto intervento del Governo, quella cioè dei cappelli di paglia alla fiorentina, ed un' altra di tela da vele, arte che si mandò ad imparare nell' arsenale di Tolone. Ebbero egualmente favori e sussidi del Governo una manifattura di guanti e pelli aperta dal francese Antonio Pontes, un' officina di ebanisteria in *acajou*, anche questa con operai francesi, una stamperia d' indiane, un filatoio meccanico per le canape ed altre assai: a cui si debbono aggiungere i sussidi a talune arti particolari, per impedire che cessassero e perchè si formassero allievi, come fu dell' incisione in legno, del battiloro, orologiaro, fuciliere, veterinario ec. Ma l' industria su cui si diresse tutta l' opera del Governo per farla risorgere, fu quella della seta, non mai dimenticata in Lucca, e causa già della sua antica ricchezza. Abbiamo detto altrove in che condizioni fosse ridotta quando cessò la Repubblica (II. 245 e segg.). Nel 1785 si era chiusa l' ultima fabbrica di proprietà di famiglia nobile; e solamente nel 1802 s' era formata la compagnia dei Burlamacchi e Donati, che presero di nuovo a lavorare in seta all' ingrosso. La Principessa Elisa sovvenne questa impresa, sotto coperta del suo Grande Scudiere Cenami, con un prestito di 380,000 franchi, presi nella Cassa dello Straordinario (Veggasi qui addietro a pag. 71). Si tentò frattanto d' introdurre la nuova manifattura dei crespi e del *pluche*, e di far rivivere la già fiorente in antico ed ora perduta, dei velluti, chiamando operai a spese pubbliche dal Genovesato, e dando premio ad un fabbricatore locale. Ma questi ed altri simili provvedimenti possono dirsi gli accessori del sistema eletto dal Comitato, le cui massime principali furono di migliorare la qualità e la lavorazione della seta, e di aver quindi una scuola regolatrice per la fabbricazione delle drapperie. Benchè fino dal suo primo istallarsi, avesse protestato di non voler cosa incompatibile colla libertà del commercio (Deliberazione 27 Giugno 1807), senz' avvedersene, abbracciò con nuovo vigore la massima dell' antico regime di volere regolare l' arte, sotto colore di impedirne gli abusi. Si rinnovarono pertanto i vecchi regolamenti per la trattura e torcitura della seta, colle maestre patentate e colla vigilanza sulle caldaie; e si mantenne la piegheria pubblica obbligatoria, perchè i fabbricatori non piegassero « arbitrariamente » le sete da loro tessute. Per impedire la produzione di seta inferiore, e perchè i gelsi non si sforzassero con ripetute sfrondature, si rinnovarono le proibizioni di fare i bachi di seconda e di terza volta. Si aperse quindi la Scuola Normale, per conto pubblico e sotto la immediata direzione del Comitato, con macchine perfezionate, acciocchè servisse di modello per i fabbricatori privati. Ma il Comitato, per quanto procedesse con vigore e con impegno nell' opera sua, non ispirava fiducia, e trovava da ogni parte riluttanze ed impedimenti. Il popolo chiedeva lavoro, ma intanto non si trovarono braccia per le macchine della Scuola Normale, e bisognò mandarvi delle giovinette cavate dagli orfanotrofi. I proprietari di filatoi, invitati a riformare i meccanismi, non solo « avevano mostrata pochissima docilità ai consigli, ma mostravano, inclusive, della repugnanza « ad esser soccorsi col denaro del Comitato ». Fu poi un vero combattimento coi trattori, i quali consideravano l' intervento pubblico nel loro lavoro come una vessazione, anche perchè gravava di tasse le caldaie. Uno principalmente era il punto del contrasto. I drappi che avevano sempre spaccio sicuro erano le saie, quali servivano a far camicie alle meretrici ed alle donne degli harem turchi. Ma si tessevano con seta scadente, tratta a sei bave, mentre il Comitato non la tollerava più grossa di quattro. Di qui controversie sul numero dei fori nei cavalletti, ed anche proteste e ricorsi per parte dei fabbricatori al Ministero, che dovette talvolta mostrarsi loro favorevole.

Finchè durò l' eccitamento dall' alto, e specialmente finchè risedette in Lucca la Elisa, che personalmente s' interessava ai suoi lavori, il Comitato ebbe grandi faccende. Sparita la dinastia napoleonica fu conservato in ufficio e seguitò nell' opera incominciata, ma le illusioni erano in parte svanite. I faccendieri francesi che avevano intrapresi lavori e fabbricazioni con sussidi e favori della Corte, avevano seguitata la sorte di questa. Una trattura di seta a fino, aperta a Camaiore sotto il patrocinio del Comitato, da Paolo Migone piemontese, s' era dovuta chiudere per mancanza di guadagno. La vigilanza sui trattori lucchesi era infine riuscita a nulla per infedeltà dell' agente incaricato di visitare le caldaie, che, venuto in accordo coi padroni, aveva lasciato che lavorassero come loro tornava conto. Già in alcuni documenti del **1814** era posto il quesito, se convenisse o no di seguitare la Scuola Normale. Nel **1815** il Comitato confessava che i suoi sforzi per migliorare la trattura e le altre preparazioni della seta, non avevano raggiunto l' effetto, mancatogli il modo di farsi obbedire e per non esser secondato dal Governo: aver quindi ristretto il suo impegno a tentare migliorìe nella tessitura. Ma anche qui si lamentava la scarsità delle brave maestre, si discorreva di farne venire di fuori, e, ciò ch' è più notevole, si dichiarava essere stato di gravissimo danno l' avere sciolta la vecchia Matricola dei Tessitori, e necessario il rimetterla. Nel Luglio dello stesso anno si chiudeva la fabbrica della tela da vele, tenuta nel locale di S. Giorgio, e se ne vendeva il magazzino e gli arnesi con perdita dello Stato. I velluti e le altre nuove seterie non avevano attecchito, e tutte le nuove fabbricazioni o erano cessate o languivano. S' era discorso più volte d' istituire un orto agrario sperimentale o un orto botanico, ed anzi era stato messo a disposizione del Comitato l' orto di S. Romano. Invece s' era dato in affitto per pochi soldi a un ortolano; e, ritornati i Domenicani, fu loro restituito. Da un altro lato, essendosi ricostituite da per loro le Confraternite, quella della SS. Annunziata chiedeva a Maria Luisa di ritornare nel possesso del suo oratorio presso l' antica porta di S. Gervasio e della canonica annessa, dove era stata posta la Scuola Normale. Chiesta informazione al Comitato, rispondeva il **9** Marzo **1818** non esservi altro luogo conveniente per la Scuola, e che, chiudendola, « sarebbe del tutto abbandonata l' arte della seta in balìa di chi l' esercita ». Un decreto del **25** dello stesso mese ordinava che l' oratorio si restituisse alla Confraternita e il resto rimanesse alla Scuola. Nacquero allora le solite difficoltà sull' eseguire l' ordine; alle quali si dette fine con altro decreto del **14** Novembre (**1818**), che soppresse addirittura la Scuola Normale, passando il suo magazzino e gli arnesi alla Casa di Correzione, istituita lo stesso giorno nel locale della Quarquonia. Il **27** Marzo del susseguente anno **1819** si tolse al Comitato anche ogni altra ingerenza sull' arte della seta, nominando in sua vece una Commissione speciale, composta per lo più di persone che avevano mano nell' industria. In fine, di lì a pochi mesi, cioè il **31** Agosto (**1819**), il Comitato si tenne abolito del tutto quando fu in vece sua istituita una Commissione incaricata della Conservazione dei Monumenti di Belle Arti, e d' Incoraggimento delle Arti e Manifatture. A questa, il **17** Giugno **1820**, si restituì la vigilanza sull' arte della seta, sopprimendo, dopo nemmeno un anno di vita, la Commissione speciale. L' impossibilità, ed il danno anche di mantenere il sistema di regolamento e delle proibizioni, si cominciò a intendere di lì a poco, e ne furono i primi indizi due decreti del **16** Dicembre **1820** e del **17** Dicembre **1821**, con cui si scemarono i dazi sull' estrazione della seta. Ma l' industria serica non fu resa libera ed abbandonata al suo fato, fuorchè durante il governo di Carlo Lodovico. Un decreto in data del **28** Giugno **1825**, preceduto da due brevi considerandi, che possono dirsi la confutazione di tanti secoli di leggi e di proibizioni, sopprimeva tutti i regolamenti relativi alla trattura della seta. Il **27** Luglio **1828** si toglieva il divieto dell' allevare i bachi di seconda e terza volta. Ultimo residuo dell' antico sistema fu la *piegherìa* pubblica, la quale crediamo che cessasse di fatto quando l' opera sua fu resa inutile per la sempre crescente scarsità dei lavori.

Il Comitato eletto nel colmo del prestigio napoleonico pare adunque che non avesse la rara virtù di misurare le forze e la realtà delle cose. Il suo titolo, che abbracciava il vastissimo campo dell' agricoltura, delle arti e del commercio, fu oggetto di scherno presso taluni; ed in un documento del **1824** è scritto che l' opera del « Gran Comitato fu sempre assai inferiore alla sua imponente nomenclatura (1) ». Nel vecchio Archivio di Stato trovammo il registro delle sue Deliberazioni dal **1807** al **1819**. Le altre scritture ci furono consegnate il **14** Aprile **1874** dall' attuale Commissione sopra le Belle Arti. Della raccolta fanno parte alcuni registri della Scuola Normale della Seta, che fu sotto la immediata direzione del Comitato. Siccome nelle attribuzioni di questo fu anche di dar mano ad esposizioni annuali di oggetti d' Arti e d' Industrie, importa assai il cono-

(1) *R. Intima Segreteria*. Protocollo del 1824, n.° 880.

scere i cataloghi a stampa di queste mostre, ch' ebbero luogo cinque volte nel tempo napoleonico, cioè dal 1808 al 1812 inclusive (1). Sono compilati dall' abb. Niccola Felice Tomeoni, in quegli anni Segretario ed anima del Comitato. Dopo lui tennero lo stesso ufficio l' ab. Domenico Barsocchini e Girolamo Tommasi. Fra i componenti dette prova di molta attività anche il Dott. Domenico Moscheni, che nel 1808 presentava al concorso aperto dall' Accademia Lucchese una memoria sulle arti e manifatture lucchesi, dove opinava che ad ogni altra industria si avesse a preferire il lanificio (2). Anche altri libretti in materia industriale ed economica si pubblicarono dal Comitato e dai suoi membri.

Nel tempo stesso che in Lucca si fondava il Comitato d' Incoraggimento, l' Elisa aveva pensato di venire in soccorso con provvisioni speciali alla città di Carrara, la cui prosperità, ed anche la sussistenza, sta tutta nello scavo e nella lavorazione dei marmi. Di assai utilità era stata per l' industria marmorea carrarese l' Accademia che nel 1769 vi aveva istituito Maria Teresa Cibo; ma per l' occupazione francese del 1796 e per le rivolture che seguitarono, era quasi disfatta. Riprese alquanto di vita dopo che Carrara fu congiunta col Regno Italico, sotto il quale ebbe nome di *Accademia Eugeniana*. Aggiunta Massa e Carrara al Principato lucchese, un decreto del 2 Maggio 1807 stabiliva in Carrara una Cassa di Soccorso per « assicurare un lavoro « non interrotto alla numerosa classe di operai delle cave, e per dare a tutti i lavori di scultura quella perfe- « zione che debbe illustrare l' Accademia ». Questa Cassa si chiamò poi, dal nome della Principessa, *Banca Elisiana*, e fu più precisamente ordinato in qual modo dovesse sovvenire l' industria carrarese, collo Statuto dell' Accademia sanzionato il 25 Luglio dello stesso anno 1807. Prestava da qualche tempo utili servigi all' Accademia Giovanni Fantoni, più noto sotto il nome arcadico di Labindo, e due giorni dopo l' approvazione dello Statuto fu promosso a Presidente Perpetuo. Ma di lì a pochissimo tempo se ne ritrasse, o per mala salute, o perchè non sapesse acconciarsi a servire l' Elisa, « non soddisfacendogli troppo quel governare « mezzo militare, mezzo femminino e tutto dispotico », come scrive un suo biografo (3). Il ritiro del Fantoni, fu occasione di una riforma, nella quale si mise a capo dell' Accademia, col titolo di Vice Presidente, Gio. Battista Desmarais, che nel tempo stesso avea l' insegnamento della pittura, e si chiamò a insegnarvi la scultura Lorenzo Bartolini: e sotto questi due la scuola carrarese fiorì grandemente, e vi si formarono alunni che lasciarono nome insigne nella storia della scultura italiana, come il Tenerani e il Finelli. La Banca Elisiana, formata con un capitale di fr. 300,000, attinto dalla solita Cassa dello Straordinario di Lucca, quella cioè dove colava il prezzo dei beni domaniali venduti, per attestato di uno scrittore del luogo, fu causa di floridezza per Carrara e di nessun profitto per chi l' aveva fondata (4). Occorrerebbe una ricerca, di cui ora non sentiamo l' opportunità e per la quale mancherebbero forse i documenti, per dire a che fosse ridotto il capitale della istituzione allorquando il 30 Dicembre 1811 si dichiarava soppressa la Banca Elisiana, e, datosi nuovo ordine all' Accademia ed alle scuole carraresi, s' istituiva invece una Commissione d' Incoraggimento e di soccorso in favore degli artisti sotto la Presidenza del Direttore del Museo, di un membro dell' Accademia e di un altro cittadino a nomina regia. Morto il Desmarais, fu nominato Professore di Disegno l' altro francese Giuseppe Frank (10 Settembre 1813), e di lì a pochi giorni (19 Ottobre) fu mandato Direttore del Museo Carrarese Lazzaro Papi; i quali però cessarono dai loro uffici per il cambiamento politico che staccò Carrara dal Principato lucchese. Quali fossero gli atti della Commissione d' Incoraggimento carrarese non sappiamo; e solo doveva farsene ricordo qui per indicare che le sue scritture, se n' ebbe di regolari, saranno probabilmente colle altre dell' Accademia, che sappiamo conservarsi accuratamente nell' antico palazzo Cibo, ora residenza della medesima.

(1) *Catalogo dei prodotti dell' industria nazionale inviati all' Esposizione del dì 15 Agosto 1808*. Lucca, Bertini, in 8.º di pagg. 20.

Catalogo degli oggetti inviati all' Esposizione del 15 Agosto 1809, e Rapporto del Sig. Abbate Niccola Felice Tomeoni, Segretario del Comitato d' Incoraggimento sopra lo stato attuale delle arti, commercio e agricoltura del Principato. Lucca, Bertini, MDCCCIX. in 8.º di pagg. 48.

Catalogo c. s. *Esposizione del 15 Agosto 1810 e Rapporto* c. s. Lucca, Bertini, MDCCCX. in 8.º di pagg. 45.

Catalogo c. s. *Esposizione del 15 Agosto 1811 e Rapporto* c. s. Lucca, Bertini, MDCCCXI. in 8.º di pagg. 41.

Catalogo c. s. *Esposizione del 15 Agosto 1812 e Rapporto* c. s. Lucca, Bertini, MDCCCXII. in 8.º di pagg. 47.

(2) *Delle Arti e Manifatture lucchesi memoria*, Lucca, (1808). in 8.º

(3) L. Ciampolini nella vita del Fantoni; in Tipaldo, *Biogr. Ital. Illustr.* I. 236.

(4) E. Lazzoni, *Carrara e la sua Accademia di Belle Arti*. Pisa, Nistri, 1869; a pag. 57.

COMITATO D'INCORAGGIMENTO 1807 Maggio 5 - 1819 Luglio 1 -	1	Atti del Comitato incaricato dell' Incoraggimento di Arti e Agricoltura. 1807 (-1819). In 4.° Numerato fino alla c. **168**, quindi n. n. Vi è unito un repertorio incompiuto. Contiene le Deliberazioni, ossia i ***Processi verbali*** delle adunanze.
1807-1819	2-3	Comitato c. s. Scritture. 1807-1819. In 4.° Filze due. Comprendono le scritture che si dissero di Protocollo, non numerate, ma poste cronologicamente. La prima filza va dal **1807** al **1812**; la seconda dal **1813** al **1819**.
1811 Ottobre 1 - 1816 Febbraio 16	4	Registro delle Lettere che si ricevono e si spediscono dal Comitato d' Incoraggimento dal 1 Ottobre 1811 *(al 17 Febbraio 1816)*. In 4.° n. n.
1807-1814	5	Cassa a cura dei Segretario, per l' anno 1807 (-1814). In 4.° n. n.
1811 Giugno 4 - 1819 Luglio 28	6	Cognomi e nomi dei Trattori *(della seta)* che hanno preso la licenza e pagata la Tassa. In 4.°
1812-1820	7	*(Tit. est)* Proprietari. 1812-1820. In 4.° Registro alfabetico dei proprietari delle caldaie per trarre la seta.
1808-1822	8	*(Tit. est.)* Maestre *(setaiole)* approvate o confermate per gli anni 1808-1822. In fogl. Con repertorio alfabetico.
1816 Maggio 2 - 1820 Gennaio 26	9-11	*(Tit. est.)* Libro de' Piegatori. 1816-1820. In 4.° Volumi tre. I drappi si piegavano nel chiostro di S. Francesco, da esercenti approvati, che pigliavano la Piegatura a provento, pagando una somma fissa annuale, per rifarsi quindi sui fabbricatori, ch' erano tassati un tanto a pezza. La piegatura pubblica era naturalmente obbligatoria, sotto pena di multe ec. Qui si hanno i libri dove sono notate le pezze piegate, col nome del proprietario e l' importare della tassa: ma non ne abbiamo trovati di antecedenti al **1816**. Libri di ***Piegatori*** del secolo antecedente si hanno fra le scritture dell' ***Arte della Seta***.

COMITATO D'INCORAGGIMENTO 1807-1819	12	Certificati di Visite alle Caldaie. 1807-1819. In 4.°
		☞ Seguono i libri della Scuola Normale della Seta, dipendente dal Comitato d'Incoraggimento, come si è detto nella illustrazione.
1810-1818	13	*(Tit. est.)* Inventari e Bilanci del Negozio della Scuola Normale. 1810 (-1818).
1812-1818	14	Libro di Cassa della Scuola Normale. 1812-1818. in 4.°
1812-1818	15	Libro Maestro della Scuola Normale. 1812-1818. In fogl. con repertorio alfabetico.
1809	16	1809. Inventario di Mobili e Macchine diverse, esistenti nella Scuola Normale nel locale dell' Annunziata. Vacchetta in 4.°

COMMISSIONE D' INCORAGGIMENTO DELLE BELLE ARTI, ARTI E MANIFATTURE

È raccontato nella precedente illustrazione del Comitato d' Incoraggimento, che questo, dopo essergli stata tolta l' attribuzione principale sopra l' arte della seta, restò poi di fatto soppresso, quando Maria Luisa, il 31 Agosto 1819, istituiva una nuova « Commissione onoraria di sei membri, incaricata della conservazione dei « Monumenti di Belle Arti e dell' Incoraggimento delle Arti e Manifatture esistenti nel Ducato ». Le due istituzioni differivano in questo; che mentre il Comitato vecchio aveva per principale oggetto l' aumento dell' agricoltura, del commercio e dell' industria, della nuova Commissione fu scopo prevalente la conservazione dei monumenti di belle arti. A tal fine sono dirette quasi tutte le prescrizioni del mentovato decreto, dove si stabiliva di più che vi fosse un pubblico ufficiale incaricato specialmente di vegliare alla conservazione medesima, il quale, senza far parte della Commissione, dovesse colla medesima a tale effetto in più modi corrispondere e collaborare. Con un decreto staccato dello stesso giorno 31 Agosto 1819 si nominarono i sei, di cui fu primo e Presidente Lazzaro Papi, ed il Conservatore nella persona di Michele Ridolfi, pittore valente ed erudito nelle cose dell' arte.

Nel 1820, soppressa la speciale Commissione sull' Arte della Seta, passò alla Commissione di Belle Arti la vigilanza su quella, e l' incarico di applicare i provvedimenti che tuttavia erano in vigore, e che si cre-

devano buoni, se non a farla fiorire, almeno a impedire che non cessasse del tutto. Era l' ultimo strascico di un sistema, che, impotente a raggiungere lo scopo, doveva alla fine aver termine, e che durò per qualche altro tempo solo in forza della consuetudine, cioè fino a primi anni del governo del Duca Carlo Lodovico. La Commissione si può dire che cessasse di avere ingerenza sulla seta col decreto del 1825 che rese libera la trattura. Anche intorno alle arti ed industrie poche furono le faccende della Commissione; ed il suo lavoro, specialmente negli ultimi anni, fu quasi esclusivamente diretto alla conservazione ed al restauro dei monumenti, ed a porre, se non impedimento, una qualche regola al commercio dei quadri e degli altri oggetti d' arte movibili, di cui l' estrazione dal paese fu incessante e la perdita irreparabile. Del buon andamento e del progresso dell' agricoltura la Commissione non ebbe a impacciarsi mai. A ciò pensò il Governo borbonico colle miti imposte; e più la Provvidenza, mantenendo la pace nel mondo, e concedendo una serie non interrotta di abbondanti raccolte.

Lazzaro Papi si ritrasse dalla Presidenza della Commissione, e gli successe il 26 Giugno 1824 il Marchese Antonio Mazzarosa, che vi rimase poi fino al 1861, cioè per tutta la vita. Anche il Ridolfi, eletto Conservatore nella prima fondazione del 1819, rimase nell' uffizio finchè campò, cioè fino al 1854; ed anzi, dal 1830 in poi, cumulò l' ufficio di Conservatore dei Monumenti col Segretariato della Commissione, essendo passato ad altro impiego Francesco Bandettini Landucci antecedente Segretario. Sotto il Governo Granducale, per un decreto del 14 Novembre 1849, la Commissione ebbe notevole ampliamento per l' incarico affidatole di dirigere le Scuole del Disegno, che si staccarono dal Liceo e cui si dette poi un nuovo ordinamento il 5 Marzo 1850 (1).

Per consegna fattacene il dì 25 Settembre 1879 dalla attuale Commissione, qui si hanno le carte della medesima dell' epoca borbonica, o, a dir più preciso, dal 1819 a tutto il 1849. Le carte dal 1850 in poi, e così dal tempo che le venne aggiunta la direzione delle scuole, sono tuttora presso la sua Segreteria.

Nell' anno 1837, con un motuproprio ducale del 17 Marzo fu approvato il regolamento di una società per incoraggiare le arti, i mestieri e l' agricoltura nel Ducato. Anche di questa fu Presidente Antonio Mazzarosa, e vi ebbero più o meno parte gli altri componenti la Commissione. Si resse per alcuni anni col mezzo di soscrizioni raccolte fra i cittadini, e per opera sua avvennero esposizioni e vi furono scuole di arti e scienze per uso degli artisti, come può vedersi in più opuscoli a stampa. Ma degli atti di questa istituzione, che non fu nè interamente privata, nè interamente pubblica, non sappiamo che avvenisse.

COMMISSIONE SOPRA LE BELLE ARTI EC. 1819 Settembre 22-1837 Marzo 21	1	*(Tit. est.)* Commissione sopra le Belle Arti ec. Verbali delle adunanze. 1819-1837. In 4.° n. n. Non sappiamo perchè s' interrompesse la buona pratica di riportare nel libro le sedute della Commissione, e si lasciasse gran parte di esso co' fogli bianchi.
1824 Luglio 7-1849 Dicembre 31	2	*(Tit. est.)* Bozze dei Processi Verbali. 1824-1849. Filza in 4.°
1819 Agosto 31-1849 Dicembre	3-12	*(Tit. est.)* Commissione c. s. Scritture. 1819-1849. Filze dieci. Queste carte hanno generalmente una numerazione a modo di Protocollo, e, specialmente nei primi anni, mostrano una certa regolarità. Nei tempi più vicini, parte sono numerate parte no; e quel ch' è peggio vi sono evidentemente alquante lacune. Registri di Protocollo non si sono trovati, e probabilmente non furono tenuti.

(1) Chi voglia essere informato delle vicende di queste scuole, che tuttora fioriscono, consulti la *Relazione storica sul R. Istituto di Belle Arti in Lucca*. Lucca, Canovetti 1872. 8.°, compilata per l' Esposizione Universale di Vienna da Enrico Ridolfi, figliuolo di Michele, che attualmente ha ufficio di Segretario nell' Istituto medesimo.

COMMISSIONE SOPRA LE BELLE ARTI EC. 1827-1846	13	*(Tit. est.)* Conti, Buoni e Scritture diverse. Filzetta in 4.°
1820-1830	14	*(Tit. est.)* Scartafaccio di Mandati. In 4.° Non pare che vi sia scritto dopo il 1830.
1819-1825	15	Arte della Seta. Carte diverse e Visite dei Deputati alle Caldaie. Filza in 4.°
1819-1828	16	*(Tit. est.)* 1819. Libro di Cassa della Commissione sopra l' Arte della Seta. 1820, ora Comitato di Belle Arti ec. Manifatture ec. In 4.° Iniziato dall' effimera Commissione speciale sulla Seta, eletta nel 1819 e soppressa nell' anno seguente, servì alla Commissione sopra le Belle Arti per notarvi, benchè arruffatamente, le sue entrate e spese fino al 1828.
1821-1825	17	*(Tit. est.)* Repertorio dei Trattori *(della seta)*. In fogl. Alfabetico per i nomi dei Trattori, dicontro a' quali sono le indicazioni, anche queste nominative, delle Maestre Caldaiole. Libri simili si videro già nelle serie dell' *Arte della Seta* e del *Comitato d' Incoraggimento*.
1821	18	*(Tit. est.)* Libro dei Piegatori. In fogl. Altri volumi simili si videro nelle serie indicate qui sopra; e sono utili per conoscere la quantità e la qualità della seta tessuta. Non si è trovato registri posteriori al 1821, benchè la *Piegheria* pubblica durasse oltre quest' anno.
1821-1822	19	Fornaci e Fabbriche di Mattoni. Filzetta in 4.° Un regolamento pubblicato dalla Commissione il 4 Aprile 1821, portava che tutti i fabbricanti di mattoni e di altri materiali in terra cotta da costruzione, dovessero provvedersi di forme approvate dalla Commissione stessa, e quindi innanzi valersi esclusivamente di esse, sotto pena di multa. Si concedette però che potessero smaltire il materiale già cotto e tenuto in magazzino, dopo averlo denunziato, ed a tale denunzia hanno relazione le carte di questa filza. Motivo del regolamento fu che i fabbricatori avevano alterate le forme consuete e normali del materiale, col diminuirne le dimensioni.

COMMISSIONE SOPRA LE BELLE ARTI EC. 1819-1831	20	*(Tit. est.)* Conservatore dei Monumenti. Carte diverse. 1819-1831. Filza in 4.° Sono documenti relativi all' uffizio del Conservatore, tenuti divisi dagli altri della Commissione. Delle due qualità di scritture si venne a formare poi una raccolta sola, specialmente quando Michele Ridolfi, al titolo di Conservatore ebbe unite le funzioni di Segretario della Commissione.

CONSIGLIO SUPREMO DELLE MINIERE

Fu senza dubbio ad eccitamento di Françis de Marigny, ingegnere francese capitato in Lucca, che il Duca Carlo Lodovico, volendo procurare ai suoi sudditi, se fosse stato possibile, un nuovo ed importantissimo ramo d' industria, si risolvette di fare attentamente esaminare le miniere esistenti nel Ducato. E perchè siffatti lavori hanno necessità di speciale direzione, il primo passo fu d' istituire un Consiglio Supremo delle Miniere, composto di un Presidente, un Vicepresidente, quattro Consiglieri ordinari, due Consiglieri supplenti ed un Segretario: si stabilirono dipoi i diritti respettivi del Principe e dei possessori dei terreni soprastanti alle miniere; ed in fine si dette l' incarico al Marigny d' assistere il Consiglio anzidetto, fare i saggi opportuni, ed informare sul risultato dei suoi studi. Le spese necessarie a condurli e per fare gli scavi di prova, nonchè un assegno mensuale all' ingegnere, furono messe a carico della Finanza. Tutte queste cose si determinano con tre diversi motuproprii del 9 Aprile 1837. Di lì a pochi giorni (23 Aprile) si venne alle nomine del Consiglio, dove ebbe la presidenza Antonio Mazzarosa; e quindi si cominciarono i lavori. Il Consiglio era tuttavia intento a far saggi e studi, e nissuna miniera era in via di essere esercitata, quando il 3 Luglio 1839 un nuovo motuproprio ducale concedeva ad un altro francese, il conte Roberto di Custine, la perpetua e gratuita concessione o privativa di tutte le miniere di metalli e di carbon fossile, che fossero scoperte e da scoprire in futuro; ed anche questa volta si allegarono i vantaggi grandi che da tali escavazioni sarebbero venuti ai sudditi, al commercio e all' industria del Ducato. L' inaspettata concessione era scritta in termini così generali ed assoluti, che ne venne una specie di sgomento nei proprietari dei terreni; tanto che, per calmarli, bisognò che un altro decreto del 24 Settembre dello stesso anno, spiegasse come il diritto di cui era stato investito il Conte, non era già d' impadronirsi de' possessi altrui, ma di scavarli quando li avesse comprati. Dopo la concessione al Custine, il Consiglio delle Miniere rimaneva senza scopo; e fu però dichiarato soppresso con una Notificazione del 14 Gennaio 1840, sottoscritta dal Direttore dell' Interno, da cui era stata dipendente l' effimera istituzione.

Il Custine fu poi distolto da mettere in pratica la sua concessione relativa alle miniere metalliche e carbonifere, da un' altra che ottenne egualmente dal Duca il 30 Aprile 1840, cioè l' *esplotazione* del Monte Carchio o Pasquiglio in Montignoso, dove si sperava di trovare marmo statuario simile al carrarese. Ma dopo averci fabbricato con molto dispendio una strada, che il Canale di Montignoso portò via nelle piene del 1844 e del 1846, e fatto esperimento non troppo lusinghiero de' marmi che potevano aversi dal quel monte, il Custine, disgustato, cedette i suoi diritti ad altri intraprenditori, che ne hanno usato in seguito, sempre con magri guadagni.

Gli atti del Consiglio delle Miniere sono compresi nella sola e piccola filza qui sotto descritta.

CONSIGLIO SUPREMO DELLE MINIERE 1837-1840	1 *(ed unico)*	*(Tit. est.)* Consiglio Supremo delle Miniere. Scritture. 1837-1840. Filza in 4.° di carte sciolte. In queste carte, che sono per lo più lettere ricevute, minute delle missive e bozze di adunanze ec. crediamo che abbiano qualche valore le relazioni del-

CONSIGLIO SUPREMO DELLE MINIERE		l' ingegnere Marigny, specialmente quella intitolata *Mémoire géologique sur une partie des terrains du Duché de Lucques*, diretta al Duca in data del 27 Settembre 1837. Forse le sarà di corredo la carta geologica di una parte del Ducato, che messa in cornice, si conserva nella stanza del Direttore, firmata dal Marigny il 3 Luglio 1837.

COMMISSIONE PERMANENTE SUL PANE E SULLA PASTA

Colla soppressione della Cittadella decretata il 1811 era stato introdotto fra noi, dopo molte esitazioni, il libero commercio del pane, come fu raccontato nel volume antecedente di questo Inventario (pag. 204-205). Alcuni consiglieri della Duchessa Maria Luisa la spinsero però negli ultimi mesi della sua vita a sottoporre di nuovo la fabbricazione e la vendita del pane e della pasta ad un regolamento proibitivo e fiscale. Il sunto del lungo decreto in data del 17 Settembre 1823 fu; che il pane venale non si fabbricasse che dentro Lucca per tutto il Circondario; che per i paesi lontani dalla città la vendita si affittasse a modo di provento; che nel Circondario di Lucca si vendesse a tariffa, stabilita di tanto in tanto, a seconda del prezzo del grano, da una Commissione Permanente, composta del Ministro dell' Interno, del Gonfaloniere e dell' Ispettore della Grascia; negli altri Comuni, dai respettivi Gonfalonieri. Rispetto alla pasta da minestra, proibita la sua fabbricazione fuori della città, si ordinò che il prezzo di vendita dovesse egualmente stabilirsi dalla Commissione. Com' era da prevedere, gli effetti di questo decreto non furono buoni, e l' opinione de' più si mostrò naturalmente avversa al risuscitamento d' un sistema ch' era stato abbandonato dopo averne fatta esperienza lunghissima; tantochè fu soggetto di talune osservazioni critiche per parte del Marchese Mazzarosa, che nei primordi del governo di Carlo Lodovico ne fece lettura nell' Accademia Lucchese, fatto insolito in quei tempi (1). La scrittura finiva coll' accennare in buon modo, che il Principe nuovo avrebbe saputo riparare all' errore della madre: ed invero il decreto del 17 Settembre 1823 venne annullato per fatto del suo successore con altri decreti del 31 Ottobre e 11 Dicembre 1824. A giustificare la risoluzione di Maria Luisa, fu detto che intento principale era stato di far pagare ai consumatori rurali un dazio equivalente a quello di macinazione di cui era gravata la città. Ma anche il guadagno del fisco, nell' anno di prova, riuscì assai piccolo e non certo proporzionato agli inconvenienti. I decreti di Carlo Lodovico che restituivano la libera concorrenza nell' industria dei pastai e dei fornai, sottoponevano però gli esercenti della campagna ad un regime di patenti con tassa annuale; misura che, sott' altra forma, veniva a gravare i consumatori.

Gli atti che rimangono della Commissione Permanente son compresi nel seguente esilissimo libretto.

COMMISSIONE SUL PANE E SULLA PASTA 1823 Settembre 17 - 1824 Agosto 12	1 *(ed unico)*	Registro in bozza delle Deliberazioni della Commissione Permanente voluta dall' art. 14 del Sovrano veneratissimo Decreto de' 17 Settembre 1823. In 4.° Piccolo quaderno dove sono riferite le adunanze della Commissione, dal 17 Settembre 1823 al 12 Agosto 1824. Vi sono unite una copia a stampa del Decreto d' istituzione e poche altre carte.

(1) Sono stampate nella raccolta delle sue *Opere*, II. 175 e segg.

(Acque, Strade e Fabbriche)

PONTI ED ARGINI

Il regolamento delle acque e delle strade, anzi tutta questa parte dell' amministrazione che nei governi imitati dalla Francia fa capo ai Ministeri dei Lavori Pubblici, nell' ordinamento antico lucchese era spartito in diversi uffizi, di cui già si descrissero le scritture nel primo volume del presente inventario. Il metodo di questi era molto semplice. Dipendevano direttamente dal Senato, che nominava e rinnovava annualmente i cittadini, i quali collegialmente ne avevano la direzione; la parte esecutiva e professionale era poi affidata a taluni ingegneri, retribuiti per lo più in proporzione del lavoro che eseguivano, e senza stipendio fisso. Quando a tempo del terzo Governo democratico fu risoluto di cessare il sistema della suddivisione amministrativa propria del regime caduto, per accentrare le faccende in pochi dicasteri, si dette principio alla riforma colla legge del 9 Gennaio 1801, che appunto sopprimeva tutti gli antecedenti uffizi (allora chiamati Comitati) sopra le acque, fabbriche, strade ec., e ne passava le incombenze ad un solo Comitato Generale. Anche di questo, che si chiamò poi *Magistrato delle Acque, Marine, Strade Pubbliche e Fabbriche,* si trovano gli atti nella prima divisione dell' Archivio e quindi già sono state descritte (I. 350). Venuti i Baciocchi, per quella stessa legge del 20 Luglio 1805 che dette la prima forma al nuovo Governo, il servigio delle acque, strade ec. rimase assegnato al Ministro delle Finanze, che ne formò una sezione del suo dipartimento. Presto però parve partito migliore di ridare a questo servizio pubblico così importante una personalità propria, salva bensì la dipendenza dal Ministero. La prima prova fu col decreto del 24 Dicembre 1806 che istituiva il Consiglio de' Ponti ed Argini (imitazione in piccolo dei *Ponts et Chaussées* di Francia) composto di dieci ingegneri, preseduti da un Consigliere di Stato, Direttore Generale ed Ingegnere in Capo. A questo grado fu, per altro decreto dello stesso giorno, chiamato Giuseppe Duccini; il quale però vi rimase appena un anno, essendo esso il 19 Dicembre 1807 passato ad altro uffizio, e posto in sua vece Giacinto Garella, che crediamo fosse delle provincie piemontesi. Un decreto del 7 Febbraio 1809 avendo abolita la matricola antica degli Agrimensori, distingueva per il futuro in due classi gli esercenti della professione. Veri Ingegneri sarebbero stati di qui innanzi i componenti il Corpo degli Ingegneri secondo il decreto del 1806, fatta eccezione in via transitoria per alcuni altri che già erano in possesso del titolo. La seconda classe degli Agrimensori o Periti doveva esser formata di un numero di esercenti approvato dal Corpo medesimo, e sottoposto alla sua autorità. Ma il Governo dei Baciocchi non solo era spinto dalla sua natura a disfare le istituzioni vecchie, ma pareva che fosse tirato da una certa naturale impazienza a mutare di continuo anche l' opera delle proprie mani. Il 13 Ottobre 1812 si pubblicò infatti un nuovo decreto col quale si creava un Consiglio Generale di Ponti ed Argini comune ai due Principati di Lucca e di Piombino, per esser consultato dal Principe in occasione di progetti e di nuovi lavori, per approvare i bilanci e per dare il suo giudizio in affari contenziosi. Di questo doveva esser capo un Direttore Generale, diverso dall' Ingegnere Capo che rimaneva a presedere e dirigere il Corpo degli Ingegneri; cosicchè l' amministrazione dei Ponti ed Argini fu come divisa in due. Messo in disparte il Garella, fu chiamato allora Direttore Generale e Presidente del Consiglio l' ingegnere francese Carlo de Sambucy; e Ingegnere Capo, principale del Corpo degli Ingegneri, fu eletto il Duccini (18 Ottobre 1812). Ma il Sambucy aveva scavalcato il Garella ed occupato quest' ufficio superiore in mal punto. S' era vantato di stringere il Serchio in un collo di fiasco, ed era solito di farsi beffe della paura colla quale i lucchesi guardavano sempre quel fiume; quand' ecco, che un mese appunto dopo la sua elezione al grado di Direttore Generale, cioè il 18 Novembre, il Serchio traboccò e ruppe gli argini dal lato della città, recando di danni e spese, tra il pubblico e i privati, per sei milioni di lire (1). Fu generale il grido del popolo contro il presuntuoso forestiero, che si accusò naturalmente di non avere prese le risoluzioni occorrenti per impedire tanta rovina. A riparare al danno per quanto si poteva, l' Elisa mandò qua Pietro Paoli professore pisano, e con una lettera particolare di Gabinetto fu avvertito il de Sambucy che tutto ciò che riguardava il Serchio

(1) A. Mazzarosa, *Sull' opere e sui concetti dell' Architetto e Ingegnere Lorenzo Nottolini, Ragionamento*. In *Att. Acc. Lucc.* XVI. 317.

era escluso dal suo uffizio (5 Gennaio 1813). Altre comunicazioni gli fecero capire ch' era tempo per lui di ritirarsi da un posto, nel quale aveva fatta così cattiva prova o di sapienza o di fortuna. Il 14 Febbraio 1813 fu richiamato provvisoriamente il Garella nell' antico grado; e contemporaneamente si decretò una delle solite riforme, colla quale, disfacendo ciò che si era fatto quattro mesi avanti, fu ricongiunta in una sola persona la qualità di Direttore Generale e d' Ingegnere Capo. Così dovette rimanere fuori di posto il Duccini che aveva quest' ultimo titolo; il che però non tolse che il dì 11 Ottobre dello stesso anno 1813 non si rifacesse un Ingegnere Capo nella persona di Antonio Ippolito Saint Aubain. Ma oramai era cominciata l' agonia del governo napoleonico. Seguìta la sua caduta, nella divisione fatta il 20 Marzo 1814 dei rami della amministrazione fra i membri del Governo Provvisorio, i Ponti ed Argini toccarono al Duccini. Fu però per pochi giorni, giacchè il 3 Maggio susseguente, il Duccini, spogliata la veste ministeriale, fu per urgenza richiamato alla Direzione dei Ponti ed Argini come Ingegnere Capo, cogli stessi oneri e colla metà dello stipendio che aveva il titolare cessato; e quindi dopo tre giorni (3 Maggio), nel rimpasto dei dicasteri, i Ponti ed Argini furono uniti alle Finanze ed al Domanio, e fattone una Deputazione nuova. Questa condizione provvisoria si protrasse fino alla riforma amministrativa del Governatore Werklein. Allora, con un decreto del 10 Giugno 1815, premessa la dichiarazione che la Direzione dei Ponti ed Argini importava una spesa poco proporzionata alle finanze della Provincia, gli ufficiali addetti ai medesimi si ridussero a soli sei Ingegneri, ad ognuno dei quali venne assegnata una parte di territorio e taluni corsi d' acque, toccando la prima sezione al Duccini, senza però costituirlo in grado maggiore degli altri. I sei Ingegneri dovevano poi deliberare sopra taluni progetti e sopra gli affari di grave importanza, riunendosi collegialmente sotto la presidenza del Delegato sopra le Finanze. Ordinata in questo modo, l' amministrazione Ponti ed Argini rimase finchè durò il Governo Austriaco. Venuta la dinastia borbonica, un decreto di Maria Luisa del 13 Gennaio 1818 univa la soprintendenza delle Acque e Strade alla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, dove si chiamarono a questo effetto due Segretari Ingegneri; restando tuttora legalmente in uffizio, ma in condizione incerta, il Corpo degli Ingegneri. Finalmente il 10 Ottobre dello stesso anno la riforma fu compiuta colla soppressione di esso Corpo, e coll' istituire una Direzione speciale delle Acque e Strade.

In questa serie unimmo le carte dei consigli e degli uffici, che sotto più nomi e con ingerenze fra loro talvolta distinte, formarono l' amministrazione dei Ponti ed Argini, dal Dicembre 1806 al Gennaio 1818; non escluso un quaderno degli atti del Duccini, quando ebbe per pochi giorni del 1814, titolo di Delegato dei Ponti ed Argini, con autorità ministeriale. Stavano insieme con quelle di analoghe istituzioni, presso l' attuale uffizio del Genio Civile della Provincia, che ce ne fece la consegna il 1 Dicembre 1879. È da avvertire però, che qui non abbiamo alcuna collezione di Mappe relative ad acque e luoghi pubblici. Questa sorta di documenti passò nella Direzione che successe ai Ponti ed Argini, e vi fu incorporata mediante un lavoro di ordinamento che doveva esser da noi rispettato. Lo stesso avvenne dei libri dei Circondari delle Acque; i quali pure sono da cercarsi nella prossima serie. Avvertiremo in ultimo, che al restauro delle Strade postali, opera importante dell' amministrazione dei Baciocchi, gli uffiziali dei Ponti ed Argini detter mano come esecutori, mentre la direzione o vigilanza superiore fu conferita ad una speciale Commissione, i cui atti non sono qui, ma formeranno da per loro una prossima serie.

PONTI ED ARGINI 1807	1	*(Tit. est.)* Lettere e Sedute del Consiglio de' Ponti ed Argini. Filzetta in 4.° Si avverta che qui e nei prossimi numeri si contengono gli atti del Consiglio ordinario degli Ingegneri istituito il 1807, diverso dal Consiglio Generale creato il 1812.
1807 Luglio 14- 1812 Ottobre 15	2	*(Tit. est.)* Corrispondenza del Consiglio col Ministero delle Finanze, col Segretario di Stato e colla Segreteria di Gabinetto. In 4.° Copiario delle lettere missive.

PONTI ED ARGINI 1807 Settembre 12 - 1813 Agosto 28	3	*(Tit. est.)* Corrispondenza del Consiglio col Ministero della Giustizia. In 4.° Copiario c. s.
1810 Novembre 4 - 1812 Ottobre 20	4	*(Tit. est.)* Corrispondenza col Maire di Lucca. In 4.° Copiario c. s.
1811 Marzo 22 - 1812 Ottobre 20	5	*(Tit. est.)* Corrispondenza relativa ai lavori per i condotti dell' Acqua potabile. In 4.° Copiario c. s.
1807 Luglio 18 - 1815 Giugno 30	6-12	*(Tit. est.)* Lettere del Direttore od Ingegnere in Capo alla Commissione delle Strade, ai diversi Capi di amministrazione, ed agli Ingegneri subalterni. Sette volumi. Il primo in fogl., gli altri in 4.° Copiario c. s.
1807 - 1813	13-22	*(Tit. est.)* Lettere dirette all' Uffizio. 1807-1813. Dieci filze in 4.° di lettere originali così suddivise; N.° 13. Del Gabinetto e del Ministero della Giustizia. N.° 14-16. Del Ministero delle Finanze. N.° 17-20. Di Autorità diverse. N.° 21. Degli Ingegneri Duccini, Valentini e Martinelli. N.° 22. Degli Ingegneri Carrara, Ferrari, Franceschini, Barbantini, Giannetti, Butori, Castiglioni, Bombicci, Farnocchia, Francesconi, Paoli, Berretta. Degli Aspiranti Santini, Bertini, Pellegrini e Marracci e dell' impiegato Barsotti.
1813 Ottobre 7 - 1815 Giugno 29	23-25	Protocollo della Direzione Generale de' Ponti ed Argini. 1813-1815. In fogl. Volumi tre. I volumi degli anni 1814 e 1815 hanno unito un repertorio. La Direzione Generale fu istituita, come si disse, il 13 Ottobre 1813.
1813-1815	26-29	*(Tit. est.)* Direzione Generale c. s. Scritture del Protocollo. 1813-1815. In 4.° Filze quattro.
1813 Gennaio 30 - 1814 Marzo 3	30	*(Tit. est)* Sedute del Consiglio Generale dei Ponti ed Argini. In fogl. Anche questo Consiglio Generale fu istituito il 13 Ottobre 1813.

PONTI ED ARGINI 1814 Aprile 18- Maggio 4	31	Protocollo del Deputato dei Ponti ed Argini. 1814. n.° 1-38. In fogl. Sono gli atti dell' Ingegnere Duccini, membro del Governo Provvisorio, quando tenne per pochissimi giorni i Ponti ed Argini, come autorità suprema.
1814 Aprile 18- Maggio 4	32	Scritture del Protocollo del Deputato dei Ponti ed Argini. 1814. n.° 1-38. Filzetta in 4.°
1815 Giugno 10- 1817 Giugno 28	33	Registro dei Processi Verbali delle sedute del Corpo degli Ingegneri creati con Decreto del 10 Giugno 1815. In 4.°
1807	34	Registro di spesa per lavori d' Acque e Strade eseguiti l' anno 1807. In 4.°
1808-1817	35-44	Registre Général de Comptabilité ec. 1808-1817. In 4.° Volumi dieci. I primi volumi di questa raccolta sono scritti in francese.
1808-1815	45-50	Comptes courantes des Entreprises, Travaux par régie et autres dépenses à commencer au 1.° Janvier 1808 ec. (-1813). In 4.° Volumi sei.
1807-1814	51-58	Registro di spese per Lavori eseguiti e per Impiegati. 1807-1814. In fogl. Volumi otto. Questi volumi hanno tra loro alcuna varietà di forma, e taluni sono scritti in francese.
1807-1808	59	Registro di spesa per la Strada postale di Pisa. 1807-1808. In fogl. con repertorio.
1809-1810	60	Registre de la Route de Pescia depuis la Dezza à Borgonuovo jusqu' au Pont à l' Abbate. Exercices an. 1809-1810. In fogl.
1807 Marzo 15- Giugno 5	61	Giornale di spesa per la Strada dei Bagni. In 4.°

PONTI ED ARGINI 1809	62	*(Tit. est.)* Registro di mantenimento di Lavori Pubblici. In 4.° con repertorio.
1812 Gennaio 15- 1815 Marzo 30	63	*(Tit. stamp.)* Ministero delle Finanze. Registro dei dettagli estimativi dei Lavori Pubblici e degli atti di aggiudicazione dei medesimi. In fogl.
1812-1815	64-66	*(Tit. est.)* Rotta del Serchio accaduta l' anno 1812. Documenti di spesa per diversi lavori ec. I-III. In fogl. gr. Filze tre legate di Stati giornalieri dei lavoratori, cottimanti ec. La prima si riferisce ai lavori eseguiti sotto la direzione del Sambucy; le altre due a quelli diretti dal Paoli e dal Garella.
1807-1817	67-82	*(Tit. est.)* Lavori diversi. Documenti e Mandati. In 4.° Filze 16, così suddivise in origine secondo la pertinenza dei lavori, e la qualità delle spese; N.° 67. Pubblico Condotto — Cataratlini irrigatorii — Fraga — Canale Imperiale — Ozzeri e Rogio — Rio Casale — Guappero — Rio di Cerasomma — Caprio — Rii di Massa — Dogaie — Pescia di Collodi — Fonti — Ozzoretto. N.° 68. Cataratte del Cinquale — Fiume di Camaiore — Rio della Palmignola — Viti di Archimede o coclee — Foce di Viareggio. N.° 69-70. Strade dei Bagni. N.° 71-72. Strada Pesciatina e suo mantenimento. N.° 73. Strada da Lucca a Massa — Strada Friedland tra Massa e Carrara. N.° 74. Strada per Castelnuovo. N.° 75-76. Fiume Serchio. N.° 77. Strada di Viareggio. N.° 78. Filatoio di S. Iacopo — Porte di Lucca — Mura di Lucca — Fossa della Quoieria — Forte dell'Avenza — Budjet generali e mensuali — Reparti d' acque — Spese di piante e livellazioni per Strade ed Acque in genere — Spese diverse — Occupazioni di terreno — Palazzo del Principe — Quoieria — Archivio di Stato — Polveriera — Spedale — Piazza Grande — Campo Santo. N.° 79. Scuderie dei Bagni di Lucca. N.° 80. Strada Pisana. N.° 81. Strada in Marlia denominata la Traversa lungo la Fraga. N.° 82. Strade di città — Strade delle Tagliate — Strada di Pontetetto — Strada del Turchetto.
1807-1815	83	*(Tit. est.)* Carte diverse — Ricevute — Regolamenti, Ruoli e Inventari. Filza in 4.°

PONTI ED ARGINI		Contiene; Carte diverse — Ricevute — Collezione delle leggi regolamenti ec. in materia di Ponti ed Argini, stampata in Lucca nel 1808 — Ruoli e informazioni d' Impiegati — Inventari di libri, strumenti e carte.
1810-1818	84	*(Tit. est.)* Carte relative alla Matricola dei Periti. 1810-1818. Filza in 4.° Sono relative agli esami ed ammissioni dei Periti Agrimensori, che, a seconda del Decreto del 7 Febbraio 1809, si facevano con intervento del Corpo degli Ingegneri dei Ponti ed Argini. Il Programma degli esami era stato pubblicato dal Gran Giudice il 6 Febbraio 1810. Alcune altre ammissioni dovettero avvenire nei primi anni di Maria Luisa, con esami fatti presso l' ufizio delle Acque e Strade; cioè fino a che il suo decreto del 12 Novembre 1820 non ebbe ripristinato il Collegio degli Ingegneri ed Agrimensori, dipendente, per parte dell' insegnamento, dalla Direzione del Liceo.
1813-1814	85	*(Tit. est.)* Principato di Piombino. Affari di Acque, Strade e Fabbriche. Filza in 4.° Contiene Lettere, Scritture varie e Mappe. Già si disse che il Consiglio Generale de' Ponti ed Argini istituito nel 1812 aveva ingerenza anche negli affari del Principato di Piombino.

DIREZIONE, POI COMMISSARIATO DELLE ACQUE E STRADE

Ripigliando il discorso da ciò che fu detto qui addietro, ripeteremo che nel primo ordinamento del nuovo governo che la Duchessa Maria Luisa pubblicò il 13 Gennaio 1818, la soprintendenza delle Acque e Strade fu aggiunta alle attribuzioni del Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri. In questo decreto, e nell' altro del 6 Febbraio susseguente sopra le incombenze dei Ministeri, si tacque affatto del Consiglio dei Ponti ed Argini costituito nel 1815, e composto dei sei Ingegneri; il quale rimase così legalmente in ufficio, ma in istato provvisorio e di aspettazione. Infatti, presto si ebbe una seconda riforma, allorchè il 10 Ottobre dello stesso anno le Acque e Strade furono disgregate dal Ministero di Stato, e fattone un *Burò* apposito, col titolo di Direzione, aggiunto alla R. Intima Segreteria di Gabinetto; il che portava per conseguenza l' essere esente da ogni dipendenza ministeriale. Questa volta il Corpo degli Ingegneri fu dichiarato disciolto, e formato in suo luogo un Consiglio delle Acque, Strade e Macchie, sotto la presidenza sovrana, composto di tre soli Ingegneri. Il Capo della Direzione, che doveva operare stando in diretta comunicazione colla Duchessa, fu Gaetano Giorgini: e primo dei tre Ingegneri del Consiglio fu Lorenzo Nottolini, che aveva anche la qualità ed il titolo di Regio Architetto.

Maria Luisa, che si compiaceva di pigliare personalmente la più parte possibile al governo, si era tutta infervorata delle faccende relative ai lavori pubblici, e volle dare maggiore ampliamento a quel servizio con un decreto del 25 Dicembre 1819. Il numero degli Ingegneri che vi erano addetti fu allora cresciuto, e vennero a ciascuno assegnate incombenze determinate; si rifecero i Deputati onorari sopra le strade postali o governative e sopra le acque o correnti o stagnanti in diverse parti del territorio, scegliendoli fra i possidenti più particolarmente interessati; si crebbero pure i membri del Consiglio; ed infine, ogni parte del servizio si ordinò mediante un elaborato regolamento il quale ebbe per dichiarazione proemiale, che l' esperienza aveva dimostrato essere le Acque e Strade uno dei più interessanti oggetti del Ducato. Altro decreto dello stesso giorno confermò capo dell' ufficio Gaetano Giorgini, col titolo di Segretario Direttore, e primo fra

gli Ingegneri del Consiglio Lorenzo Nottolini. Fu disgrazia però che questi due uomini, senza dubbio egualmente desiderosi del vantaggio pubblico, non trovassero modo d' intendersi insieme a fine di operarlo. Di che si vide chiara prova quando la Duchessa il 10 Febbraio 1821 annunziò con un proclama di essersi accordata col Governo Toscano per un piano di lavori idraulici, che dovevano garantire la pianura lucchese dai danni dell' acque, e produrre immensi vantaggi, tanto dalla parte del Lago di Bientina quanto rispetto ai luoghi della marina. Era questo il progetto notissimo del Nottolini (1), abbracciato calorosamente dalla Duchessa, senza che, per quanto si disse, il Giorgini ne fosse avvertito e fosse stato partecipe delle pratiche intavolate col Granduca. Chiamandosi offeso da questo, che gli parve segno di sfiducia, chiedeva alla Duchessa di essere sgravato dalla carica di Segretario Direttore. La licenza domandata fu conceduta il 22 del susseguente Marzo, e con un secondo decreto della stessa data, l' uffizio venne nuovamente ordinato, cassando il Consiglio delle Acque, Strade e Macchie, e i Deputati delle medesime, e chiamando a dirigerlo, col titolo di Commissario, una persona estranea alla professione d' ingegnere, che fu il conte Cesare Sardi. Il dissidio fra il Giorgini ed il Nottolini non venne mai più composto, ed anzi seguitò a combattersi per lungo tempo ed in più modi, sì nel campo amministrativo come in quello scientifico; e probabilmente se gli deve se non fu portato ad effetto il vasto disegno di bonificamento di cui il secondo si era fatto promotore; dal quale, (è opinione dei più) i lucchesi avrebbero veramente conseguiti vantaggi molto maggiori e più duraturi di quelli che ottennero per l' essiccamento parziale del Lago di Bientina intrapreso dopo l' unione colla Toscana.

Nel resto del regno di Maria Luisa non si videro altri ordini di qualche sostanza in questa parte dell' amministrazione; ove non si voglia ricordare il Decreto del 20 Aprile 1821 che stabiliva il regime per gli influenti che si scaricano nel Serchio, il quale è a considerarsi come un breve codice in materia forestale, e la conseguente nomina degli Ispettori onorari sopra i canali e torrenti, avvenuta nell' anno medesimo. Delle novità occorse nel Commissariato delle Acque e Strade dopochè il Duca Carlo Lodovico successe alla madre, fu prima per ordine di tempo l' essere staccato dalla Segreteria di Gabinetto e sottomesso alla vigilanza o direzione suprema del Direttore Generale dell' Interno. Ciò avvenne per il decreto del 27 Aprile 1824, e il 26 Novembre dell' anno stesso fu pubblicato un nuovo regolamento organico delle Acque e Strade, il cui servizio restò distinto in cinque sezioni con altrettanti Ingegneri, primo de' quali fu confermato il Nottolini. In esso fu riprodotto il sistema dei Deputati per vigilare ai diversi corsi d' acque, che questa volta furono corrispondenti ai così detti Circondari di Reparti allora in esercizio, che erano trentadue di numero, come si vide nel decreto del 13 Gennaio 1825, quando si procedette alle nomine. Questa ispezione o vigilanza per parte dei principali possidenti interessati, sperimentata utile per le Acque, fu estesa alle Strade Comunali e Sezionali, per altro decreto del 22 Luglio 1830, onde, distribuite le strade di questa sorta in circoscrizioni, cui si dette parimente nome di Circondari, per ognuno fu eletto un Commissario onorifico. Così a vigilare la buona custodia e manutenzione dei torrenti e canali che si scaricano nel Serchio, dirigere gli scassi o dissodamenti dei terreni montuosi e curare alla osservanza delle leggi in proposito, fu il 24 Aprile 1836 aggiunto al personale del Commissariato un apposito Ispettore, che fu l' Ingegnere Antonio Pierotti. Cesare Sardi rimase nel grado di Commissario Direttore finchè gli durò la vita. Venuto a morte, un' ordinanza ducale in data del 17 Aprile 1844 gli dette per successore il Conte Amadeo Cenami; prescrivendo nel tempo stesso che il Commissariato fosse staccato dalla dipendenza dell' Interno e soggetto invece ad una speciale soprintendenza per parte della Direzione Generale delle Finanze. Il Cenami si trovò in ufficio quando cessò il Governo borbonico e vi rimase nei primi anni della unione al Granducato, finchè non fu deciso di togliere a Lucca anche questo residuo della sua propria amministrazione. Il 12 Novembre 1849 Leopoldo II sottoscriveva due decreti; col primo de' quali il Cenami era giubilato, e col secondo, soppresso il Commissariato lucchese a contare dal 1 Gennaio 1850, veniva estesa l' autorità del Dipartimento Generale delle Acque e Strade del Granducato sul territorio di nuovo acquisto.

I lavori eseguiti durante il Ducato sono prova di una generale prosperità del paese. La quiete pubblica, le buone annate e la mitezza delle imposte, concedettero a moltissimi cittadini di edificare fabbriche nuove, migliorare quelle già erette, e bonificare i propri possessi con ogni sorta di lavori, spendendo generalmente i risparmi. Frattanto i Comuni ed il Governo (senza contare i mantenimenti ed i restauri delle opere esistenti, che furono assidui ed accurati) poterono metter mano ad opere nuove, non poche nè piccole, e con-

(1) Si vegga quanto se ne scrisse a pag. 330 del primo volume.

durle a termine, spendendo essi pure l' entrate correnti senza aggravare mediante debiti il loro patrimonio. In un documento allegato in altro luogo di questo volume (pag. 162), risulta come i miglioramenti intorno a fabbriche, strade ed acque, eseguiti nel Ducato dal 1818 al 1845, superarono il valsente di 32 milioni di lire lucchesi, di cui quasi 19 furono a carico dei Comuni e dello Stato. Nei più insigni ebbe mano Lorenzo Nottolini, uomo per più aspetti rarissimo, ma specialmente perchè seppe congiungere alla profonda dottrina nella scienza idraulica, nell' ingegnerìa e nell' architettura, la pratica e l' attitudine singolarissima per l' esecuzione. L' opera degli acquidotti, deliberata e studiata sotto la Repubblica e sotto i Principi Baciocchi, e due volte pagata invano dai contribuenti, senza che si facesse, fu nel tempo del Ducato, nuovamente studiata, intrapresa e portata a fine sotto la sua direzione; ed a lui si deve pure di avere con ben pensati e ben eseguiti lavori di rettificazione e di arginamento, reso il Serchio innocente ai Lucchesi, causa ad essi, per tanti secoli, di continuo terrore. Questi benefizi, così reali e duraturi basterebbero soli per assicurare alla sua memoria la riconoscenza dei cittadini. È a dire però, che per quanto egli facesse sempre parte delle Acque e Strade e ne fosse anzi la più forte colonna, molte faccende furono da lui eseguite, non come impiegato di esso ufficio, ma come Regio Architetto; usando di pieni poteri per espressa volontà dei Sovrani, o perchè la bravura, lo zelo e la integrità sua, nonchè l' esser ricco di proprio patrimonio e niente avido di guadagno, gli avevano assicurata una libertà di azione, di cui esso seppe sempre valersi a buon fine. La sua indipendenza negli uffici che esercitò ed il favore eccezionale che godette, ebbero però una conseguenza di cui si risente l' Archivio nostro; imperocchè vi mancano molte carte relative ad opere da lui condotte come Regio Architetto, ed in altre qualità più o meno determinate; specialmente disegni e studi di lavori da lui pensati e preparati, e non poi eseguiti. Onde è da dolere che sia fin qui rimasto vano il voto espresso nel 1856 dal Marchese Mazzarosa, che questi documenti, affatto oziosi in una casa privata, fossero dalla famiglia del cittadino illustre resi di proprietà del pubblico (1). Questo felice consiglio lo accolsero invece le figlie ed eredi di Giacomo Marracci, anch' esso valente Ingegnere delle Acque e Strade e prima dei Ponti ed Argini, le quali nel 1871 depositarono nell' Archivio le carte del loro genitore, che vedremo comparire in una serie vicina.

A questa breve storia dell' uffizio delle Acque e Strade, aggiungeremo alcune particolarità, che in qualche modo si connettono colle scritture. I lavori attorno ai Bagni di Lucca rimasero per un tempo staccati dall' ammistrazione stessa, e qui appresso in una serie a parte, si troveranno gli atti della speciale Deputazione che si diresse. La legge dell' anno 1809, che soppresse la vecchia Matricola degli Ingegneri ed Agrimensori, trasferì nella Direzione dei Ponti ed Argini la vigilanza su di essi e l' ammissione dei nuovi esercenti. Le Acque e Strade, che raccolsero l' eredità dei Ponti ed Argini, rimasero nel possesso di quell' incombenza, fino a quando il decreto del 12 Novembre 1820, ricostituì un Collegio di Ingegneri ed Agrimensori, dipendente dal Liceo, nelle carte del quale sono a cercarsi gli atti delle susseguenti ammissioni. Nell' opera degli aquedotti decretata il 7 Ottobre 1822, intervenne bensì per più parti il Governo, ma fu eseguita dall' amministrazione del Comune di Lucca, presso il quale debbono tuttora conservarsi i documenti. In fine, la strada ferrata per Pisa, alla quale Carlo Lodovico dette il suo beneplacito il 10 Dicembre 1841 (e fu delle prime in Italia), venne costrutta per conto di una società anonima, sotto la vigilanza di un Commissario Regio speciale, che fu il Nottolini, senza nissun intervento del Commissario delle Acque e Strade.

Benchè i documenti dei lavori pubblici eseguiti sotto il Ducato, non sieno tutti nella serie delle Acque e Strade, è tuttavia questa una delle più ricche ed importanti della parte moderna dell' Archivio, e toccando molti interessi tuttora vivi, sarà probabilmente consultata assai spesso anche per ragioni amministrative. Per quanto nel 1850 il Commissariato fosse soppresso per dar luogo ad un uffizio nuovo, tuttavia rimase in piedi una parte del vecchio sistema, onde in generale per più anni si ebbero affari che facendo capo al passato, non potevano trattarsi senza la continua consultazione delle carte vecchie. Questa necessità diminuì di mano in mano che il tempo passò e le pratiche antiche si mutarono, ed in fine potè dirsi cessata colla legge italiana del 20 Marzo 1865, che introdusse un nuovo sistema di opere pubbliche, che comprese anche una nuova legislazione in materia di Consorzi di acque, per cui gli antichi Circondari lucchesi rimasero sciolti. Se non che, anche l' esecuzione di questa riforma, colle liquidazioni che ne conseguirono e per le montature dei metodi nuovi, richiese tempo; ed anche quando il 1 Dicembre 1879 le carte in discorso furono consegnate all' Archivio di Stato, era tuttora pendente qualche residuo fra il vecchio ed il nuovo. Oltre i protocolli e le

(1) In *Atti Acc. Lucc.* XVI. 320.

carte proprie della Segreteria e del Commissariato, abbiamo in questa serie due altre distinte ed importanti collezioni. La prima, dei libri catastali, libri di spese, ruoli e più altri registri relativi a reparti per spese d' acque, molti dei quali furono iniziati nei tempi repubblicani e napoleonici, ma portano giunte e postille fino a che durò il metodo lucchese dei Circondari. L' altra, di mappe, piante e cartoni di più qualità relativi ad acque, strade e fabbriche pubbliche, anche queste per la più parte antiche e cavate evidentemente dagli archivi degli uffizi repubblicani, in conseguenza dell' art. 37 del decreto organico del 25 Dicembre 1819, il quale ordinava che siffatti documenti si raccogliessero nella Segreteria delle Acque e Strade. Ivi, nel 1820, si classarono in più sezioni e se ne fece esatto elenco in un registro, dove nei tempi susseguenti sono state apposte giunte e qualche annotazione marginale. Noi abbiamo creduto di dover rispettare la raccolta come la trovammo ordinata, ed anzi di allogarvi alquante altre mappe, che ci furono consegnate sciolte e non classificate. Ai ricercatori che avranno da usare di queste due qualità di documenti gioverà di trovarne una descrizione assai minuta.

ACQUE E STRADE 1818 Gennaio 21- Ottobre 10	1	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Segreteria di Stato del Ducato di Lucca *(Sezione delle Acque e Strade)* per l' anno 1818. n.° 1-891. In fogl.
1818 Ottobre 10- 1819 Dicembre 31	2-3	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Reale Segreteria delle Acque, Strade e Macchie del Ducato di Lucca. 1818-1819. In fogl. Volumi due.
1820 Gennaio 1- 1821 Dicembre 31	4-7	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Direzione delle Acque, Strade e Macchie ec. 1820-1821. In fogl. Volumi quattro.
1822 Gennaio 1- 1849 Dicembre 31	8-63	*(Tit. stamp.)* Protocollo dell' Uffizio delle Acque, Strade e Macchie ec. 1822-1849. In fogl. Volumi 56. Ogni annata è divisa in due volumi. La parola *Macchie* sparisce dall' intestatura dei fogli col Luglio 1823. Ma le mutazioni di titoli, specialmente negli stampati, non sono quasi mai rigorosamente corrispondenti al tempo in cui le riforme degli uffizi furono ordinate, a causa per lo più di avere seguitato a scrivere sopra libri già avviati, o sopra fogli stampati in antecedenza.
1850 Gennaio 2- 1856 Settembre 9	64-65	*(Tit. stamp.)* Protocollo *(della Segreteria soppressa)* dell' Uffizio delle Acque e Strade ec. 1850-1856. In fogl. Volumi due. Dopo la soppressione del Commissariato, alcuni impiegati tecnici rimasero nell' uffizio dell' Ingegnere Compartimentale che gli succedette; e così il Segretario ed alcuni impiegati della Segreteria rimasero in ufficio, per istralciare affari già avviati, per fornire informazioni ec., ed anche per eseguire alcuni lavori speciali; ed in questo stato eccezionale si durò, finchè i vecchi titolari di detta Segreteria rimasero in vita. Nei due volumi descritti si registrarono gli affari maneggiati da questo ufficio superstite, ch' ebbe titolo di

ACQUE E STRADE		*Soppressa Segreteria*, dal principio del 1850 al 9 Settembre 1856. Dopo questo giorno, si cessò di protocollare le carte, ma siffatto servizio, benchè reso sempre più scarso ed intermittente, si prolungò per assai altro tempo, talchè le scritture non protocollate della *Soppressa Segreteria* giungono fino al 1867.
1818 Gennaio 21 - Ottobre 10	66	Indice del Protocollo per l'anno 1818. In fogl. Corrisponde al n. 1.
1818 Ottobre 10 - 1849 Dicembre 31	67-97	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo della R. Intima Segreteria per le Acque, Strade e Macchie *(poi dell'Amministrazione delle Acque e Strade)* del Ducato di Lucca. 1818-1849. In fogl. Volumi 31. Il primo volume va dal 10 Ottobre 1818 a tutto il 1819. Gli altri contengono ognuno un' annata.
1850 Gennaio 2 - 1856 Settembre 9	98-99	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo *(della Soppressa Segreteria)* dell' Uffizio delle Acque e Strade ec. 1850-1856. In fogl. Volumi due.
1818 Gennaio 21 - 1849 Dicembre 31	100-242	*(Tit. est.)* Acque Strade. Scritture del Protocollo. 1818-1849. In 4. Filze 143.
1850 Gennaio 2 - 1856 Settembre 9	243-248	*(Tit. est.)* Acque e Strade. Scritture del Protocollo *(della Soppressa Segreteria)*. 1850-1856. In 4.° Filze sei.
1818-1849	249	*(Tit. est.)* Acque e Strade. Scritture diverse non protocollate. Nota di Decreti e Notificazioni risguardanti Acque e Strade. Deputato dei Bagni ec. Filza in 4.°
1856-1867	250	*(Tit. est.)* Acque e Strade. Segreteria Soppressa. Carte non protocollate. 1856-1867. Filza in 4.°
1820 Gennaio 10 - 1835 Maggio 11	251-252	*(Tit. est.)* Sedute del Consiglio degli Ingegneri. 1820-1835. In fogl. Volumi due. Il secondo volume comincia coll' 11 Giugno 1827, e cessa coll' 11 Maggio 1835. Per le sedute susseguenti, che qui mancano, si ricorra alle Bozze.

ACQUE E STRADE 1830 Novembre 6- 1849 Settembre 27	253	*(Tit. est.)* Bozze dei Processi Verbali delle sedute del Consiglio degli Ingegneri. 1830-1849. In 4.°
1820-1853	254	*(Tit. est.)* Fiume Serchio. Diari di escrescenze. 1820-1853. Ruoli e Manuali d'ordini per le Guardie del Serchio. Filzetta in 4.°
1808-1847	255-256	*(Tit. est.)* Prospetti annuali di lavori di Acque e Strade. 1808-1847. Due Filze in 4.° La prima contiene gli anni 1808-1826; la seconda il rimanente fino al 1847.
1818-1849	257-288	*(Tit. stamp.)* Registro di contabilità dei lavori di Acque e Strade e Macchie del Ducato di Lucca eseguiti nell'anno 1818 (-1849). In fogl. Volumi 32. Ogni volume contiene un'annata.
1818 1819	289	*(Tit. est.)* Registro delle spese pagate di lavori dipendenti dall'Amministrazione delle Acque e Strade, ivi compreso il Dazio di Cancelleria. 1818-1819 Filza in 4.°
1844	290	*(Tit. est.)* Acque e Strade. Registro degli assegni antorizzati per l'esercizio dell'anno 1844 e delle spese a ciò relative. In fogl.
1824-1851	291	*(Tit. est.)* Registro delle Ricevute per Mandati riguardanti le Acque ec. In 4.°
1818 Marzo 17- 1850 Novembre 14	292-320	*(Tit. stamp.)* Giornale di Spesa per i lavori dipendenti dall'Amministrazione delle Acque e Strade. 1818-1849. In 4.° Volumi 29. Ogni volume contiene un'annata amministrativa, di cui per lo più i conti si chiudono nei primi mesi dell'anno susseguente. La gestione del 1849 fu chiusa (per quanto apparisce) nel Novembre 1850.
1814-1849	321-359	*(Tit. est.)* Processi Verbali per Aggiudicazioni di pubblici lavori ec. I-39. In 4.° Filze 39, alcune legate altre sciolte. I primi volumi di questa raccolta appartengono ai *Ponti ed Argini.* Non essendosi creduto bene di spezzarla in due, si è trasferita per intero nella

ACQUE E STRADE		serie presente, poichè la parte maggiore riguarda le *Acque e Strade*. Così fu proceduto in altri simili casi, p. e. rispetto alla raccolta dei Contratti delle Finanze, come a suo luogo fu notato.
1811-1820	360	Indice dei Cottimanti *(dei Pagatori ec.)* e dei lavori. 1811-1820. In fogl. Corrisponde alle prime nove filze della collezione antecedente.
1823-1842	361	*(Tit. est.)* Depositi, Pagherie, Ipoteche ec. di diversi accollatari di lavori. Cause contro Pardi e Nieri. Filza 4.°
1817-1850	362-364	*(Tit. est.)* Stati d' Indennizzi per occupazioni di terreno. Libro I. II. e III. Tre volumi; il primo in foglio gr. a forma d' atlante, gli altri due in 4.°
1822-1845	365	*(Tit. est.)* Documenti relativi alla vendita dei tronchi di vecchie Strade Postali. Filza in 4.°
1818-1851	366	*(Tit. est.)* Ricevute, Conti, Quietanze, Bollette di Dazi. Filza in 4.°
1818-1849	367-398	*(Tit. est.)* Documenti all' appoggio dei Mandati di pagamento per spese di lavori spediti l' anno 1818 (-1849). Filze 32; le prime sette in fogl., le altre in 4.°
1821-1828	399-405	*(Tit. est.)* Pagamenti fatti dal *(Contabile)* Vellutini. 1821-1828. In 4.° Filze sette.
1829-1845	406	*(Tit. est.)* Fogli relativi ai pagamenti fatti all' Assistente Lorenzo Tognetti, dall' anno 1829 al 1845. Filza in 4.° Contiene i pagamenti per mantenimento delle strade; Traversa di Marlia — dell' Altopascio — del Turchetto — della R. Villa di Marlia — del Rio Casale e Rio Caprio.
1819 Ottobre 15-1827	407	*(Tit. est.)* Registro di Contabilità per i lavori della nuova Strada Modenese. In fogl. Per la storia di questa strada si legga quanto se ne disse qui addietro a pag. 57.

ACQUE E STRADE 1819 Settembre 27- 1828 Novembre 22	408	*(Tit. est.)* Giornale per la Strada Modenese. In 4.°
1821-1828	409	*(Tit. est.)* Processi Verbali di Accettazione dei lavori della Strada Modenese. 1821-1828. Filza in 4.° Le aggiudicazioni dei lavori per questa strada formano i volumi 8 e 15 della raccolta dei *Processi Verbali*.
1822-1828	410	*(Tit. est.)* Carte all' appoggio dei Mandati per la nuova Strada Modenese. 1822-1828. Filza in 4.°
1819 Maggio 19- 1854 Aprile 30	411-413	*(Tit. est.)* Registro dei Dazi di Cancelleria e Tasse dovute al Tesoro. In 4.° Volumi tre.
1833-1849	414-430	*(Tit. est.)* Bozze del Ruolo delle Tasse d' Irrigazione colle acque dei Cataratini durante l' anno 1833 (-1849). In 4.° Volumi 17.
1842-1849	431	*(Tit. est.)* Bozze relative ai Canali Irrigatori. 1842-1849. Filza in 4.°
1824-1862	432-433	*(Tit. est.)* Irrigazione dei piani di Camaiore e di Viareggio. Registri di spese e Ruoli di tasse, e Scritture. In fogl. gr. Volumi due di più fascicoli riuniti. L' irrigazione delle pianure di marina per mezzo d' acque derivate dal Fiume di Camaiore, vietata per un decreto del 28 Luglio 1796, fu conceduta in occasione di siccità, con certe regole e col pagamento di tasse, per i decreti del 12 Agosto 1817 e 27 Luglio 1822.
1853	434	*(Tit. est.)* Ozzeri e Rogio. Ruolo di tasse per irrigazione. In fogl.

CIRCONDARI PER RIPARTIMENTI DI SPESE INTORNO AD ACQUE

☞ Fu regola generale fino in antico, che le spese incontrate dal pubblico per i ripari al Serchio e agli altri corsi d' acque, si dovessero rimborsare dai possessori delle terre, in modo corrispondente ai vantaggi ed alla difesa con-

ACQUE E STRADE

seguita con detti lavori. I diversi uffizi che avevano autorità su quelle acque, eseguivano pertanto i lavori e provvedevano alla loro manutenzione; quindi si rifacevano, mediante ripartimenti, sugli interessati, che vennero in questo modo distribuiti o classati in più gruppi o circoscrizioni, cui venne dato il titolo di Circondari. Alcuni di questi furono temporari o soggetti a riforme e nuovi spartimenti; per altri i reparti, una volta stabiliti, passarono in consuetudine e divennero ordinari e perpetui; ma nel complesso si può dire che questa fosse la parte più viziosa e confusa dell' azienda lucchese, lodevole per altri lati per semplicità e buon ordine amministrativo. Nelle serie degli uffizi de' tempi repubblicani si videro già libri e raccolte di Ruoli e di Quaderni di questi ripartimenti; e di simili scritture hanno gran copia, nella sezione moderna, gli uffizi di finanza e la Tesoreria. Sotto il regime napoleonico l' amministrazione dei Circondari fu concentrata nell' uffizio dei Ponti ed Argini, e soggetta ad un regolamento particolare decretato il **26** Settembre **1807.** Sotto il borbonico passò nelle Acque e Strade, dove si venne a formare quasi un particolare archivio, che comprese alquanti libri iniziati pure dalle amministrazioni precedenti, perchè divenuti fondamento e norma per l' applicazione di siffatte imposte anche nei tempi successivi. In questa raccolta, alcuni pochi libri e scritture sui Circondari in generale precedono gli altri che si riferiscono ai Circondari singoli. Per regola, ognuno ha queste diverse qualità di libri; **1.°** Un Plantario o Martilogio dove sono disegnate le terre sottoposte al ripartimento. **2.°** Un Notulario corrispondente, colla descrizione degli appezzamenti delle terre aggravate, nome dei possessori, e note o postille di variazioni e di passaggi di proprietà. **3.°** Un Campione o Ruolo dei proprietari di esse terre aggravate, colla somma ad essi tangente anno per anno; e questa sorta di registri, montati generalmente nei tempi napoleonici e borbonici, si hanno proseguiti fino che durò il sistema dei Circondari vecchi, e così normalmente fino al **1865. 4.°** Libro di Cassa. **5.°** Manuali di reparti, bozze ed altre diverse scritture.

Deve poi avvertirsi che altre piante e disegni staccati dei diversi Circondari si trovano sparse nella raccolta delle Mappe, colla quale si chiude la serie presente, ma specialmente nella Sezione **LXXIII.** Anzi, sarà bene ricorrere a questa fonte, semprechè non si trovino nelle carte dei Circondari le mappe ridotte in libro.

Chi voglia essere informato della storia assai intricata dei Circondari attenenti alle due sponde del Serchio, consulterà con profitto una informazione spedita alla Prefettura il **21** Giugno **1864,** e segnata al nostro Protocollo di quell' anno col n.° **75.** Noi ci restringeremo a riferire, nelle speciali descrizioni, tutto ciò che può giovare alla ricerca dei documenti, sì rispetto ai Circondari relativi al Serchio, come agli altri minori. Fra gli uni e gli altri, nel **1825** erano trentadue; ma nell' ultimo anno del Ducato se ne contavano trentasette, ad ognuno dei quali era proposto uno speciale Deputato. Non sarà inutile di riportarne qui i titoli, ponendoli per l' ordine stesso con cui ne verremo poi a descrivere le scritture.

I. Imposta Fissa sotto il Ponte S. Quirico.
II. Imposta Fissa sotto il Ponte a Moriano.
III. Ripa sinistra del Serchio sopra il Ponte a Moriano.
IV. Argini del Serchio sotto il Ponte a Moriano.
V. Argini del Serchio sotto il Ponte S. Quirico.

ACQUE E STRADE		VI. Dogaie. VII. Tra il Borgo e Rivangaio. VIII. Monte S. Quirico, S. Allessio e Carignano. IX. Vallebuia e Montebonelli. X. S. Maria a Colle e Nozzano. XI. Condotto Pubblico. XII. Rio Fraga. XIII. Ozzeri e Rogio. XIV. Ozzoretto. XV. Rii di Massa, S. Quirico e S. Leonardo. XVI. Guapparo, parte inferiore in attività. XVII. Guapparo, parte superiore non in attività. XVIII. Rio Vorno in Guamo. XIX. Rio Vorno in Badia di Cantignano. XX. Rio di Cerasomma. XXI. Fossa Media. XXII. Pescia di Collodi. XXIII. Rio Caprio. XXIV. Rio Casale. XXV. Linea Rossa e Canale Imperiale. XXVI. Visona di Castelvecchio. XXVII. Pedogna a destra. XXVIII. Pedogna a sinistra. XXIX. Fiume di Camaiore a ponente. XXX. Calla Grande. XXXI. Calle di diversi particolari. XXXII. Calle del Tomolo e Pedonesi. XXXIII. Tra il Fiume di Camaiore, Sassaia e Parabola. XXXIV. Tra la Sassaia, Parabola e Strada di Montramito. XXXV. Chiuse e Colonnelli. XXXVI. Stiavola sopra il Ponte dei Cavalli. XXXVII. Canale di Montignoso.
1807-1824	435	Registro contenente il dettaglio dei Lavori eseguiti a carico dei diversi Circondari delle Acque, che ha suo principio dall' anno 1807, epoca della nuova sistemazione dei Circondari. In fogl.
1807-1850	436	*(Tit. est.)* Prospetti redatti dall' Ingegnere dei Reparti, per l' applicazione ai respettivi Circondari delle diverse spese intorno ad acque. 1807-1850. Filza in fogl.
1815-1850	437-446	*(Tit. est.)* Circondari di Acque. Carte all' appoggio dei Mandati. 1815-1850. In 4.° Filze dieci.

ACQUE E STRADE 1821-1828	447	*(Tit. est.)* Carte di pagamenti fatti dal Contabile Vellutini per Circondari d' Acque. 1821-1828. Filza in 4.°
1810-1870	448-449	*(Tit. est.)* Scartafacci per le Volture di terreni compresi nei Circondari. 1810-1870. In 4.° Filze due.
1815-1868	450-459	*(Tit. est.)* Circondari d' Acque. Certificati autentici di Volture di terreni compresi nei Circondari. 1815-1868. In 4.° Filze dieci.
1826-1870	460	*(Tit. est.)* Certificati rilasciati dall' Uffizio dei Ripartimenti ec. 1826-1870. In 4.° Filza di quaderni e di fogli volanti contenenti le minute dei Certificati.
1825-1854	461	*(Tit. est.)* Circondari d' Acque. Contabilità ed Entrate dei Circondari. Elenco dei Deputati. Notizie e Ricordi. 1825-1854. Filza in 4.°
1852-1854	462-463	*(Tit. est.)* 1852-1854. Ripartimento di spese per lavori ad acque ec. Ruoli riuniti. In fog. gr. Volumi due. Il primo volume del 1852 contiene i Ruoli del Rio di Vorno — Guapparo — Argini del Serchio — Fraga — Linea Rossa — Condotto — Caprio — Rio di Massa — Visona di Castelvecchio — Imposta Fissa — Ozzeri e Rogio. L' altro del 1854, quelli solamente dell' Ozzeri e Rogio — Condotto — Imposta Fissa — Caprio — Guapparo — Linea Rossa.

IMPOSTA FISSA SOTTO IL PONTE S. QUIRICO

IMPOSTA FISSA SOTTO IL PONTE S. QUIRICO

☞ Per diffidenza verso le cose nuove e dubbiose, unita ad un falso concetto di risparmio, la Repubblica Lucchese stentò molti anni a pigliare un provvedimento valido a contenere il Serchio, il quale era principalmente consigliato si dovesse regolare con un sistema compiuto di arginamento. Per lungo tratto di tempo non valsero a risolverla nè le gravi e frequentissime devastazioni della propria campagna, nè le raccomandazioni ed anche le minaccie del Governo Toscano, il quale, allorchè il Serchio traboccava o rompeva dalla sponda sinistra e trascorreva fino nel bacino del Lago di Bientina, vedeva affogare una parte della pianura pisana. Con tutto ciò, i lavori che pure bisognavano in qualche modo per chiudere le rotture delle sponde, e riparare anche alla peggio alle rovine che avvenivano nelle inondazioni, erano cagione, se non di

ACQUE E STRADE

grosse, almeno di spese continue. Il rimborso di queste si usò di porre a carico degl' interessati, volta per volta. Ma restringendosi ad un lembo limitatissimo di terreno vicino al lavoro, mal volentieri si pagava dai proprietari delle terre e dagli agricoltori aggravati, i quali avevano coscienza che que' lavori non erano fatti espressamente per loro, ma nell' interesse comune di un numero assai maggiore di cittadini. Però assai di frequente nel Consiglio Generale s' incontrarono difficoltà nel concedere spese di lavori, anche necessari, per l' opposizione dei cittadini possessori di quelle terre che sarebbero state sole a sopportarne la spesa. Molte istanze furono quindi dirette al Consiglio stesso perchè volesse decretare più largo e quindi più equo regolamento di questi reparti; ed i lamenti contro un sistema così vizioso si fecero più vivi che mai nel **1636**, a proposito appunto di un repartimento che aveva ecceduto di misura. Tantochè il Consiglio si risolvette di decretare, il giorno **11** Luglio, che l' Offizio sopra il Serchio, con tre dottori aggiunti, consultasse e proponesse un partito da riuscire di sodisfazione dei cittadini. La relazione che al seguito di questa commissione veniva presentata il giorno **22** Dicembre **1636**, concludeva col proporre un nuovo sistema, la cui sostanza può ridursi a questi capi; Che il Comune di Lucca, ossia il Governo della Repubblica, dovesse d' allora innanzi esigere una somma certa annuale, di tanto a coltre sopra tutte le terre sottoposte al pericolo delle inondazioni; e in correspettività di questo tributo, quasi a modo di accollo, supplisse alle spese occorrenti al Serchio, senza venire mai più a particolari spartimenti per i singoli lavori; Che, fatto ragguaglio delle spese occorse intorno al fiume in un certo numero di anni, si era trovato che montavano a scudi tremila ogni anno; e giudicarsi sufficiente tal somma anche per l' avvenire; Che dei tremila se ne dovesse applicare due mila alle Ripe dal Ponte a Moriano al Ponte S. Quirico, e mille di qui in basso; Che finalmente, le somme indicate dovessero dividersi in tre quote determinate in diverse proporzioni; una a carico dei cittadini possessori delle terre, altra a carico del Governo, nell' interesse della città e delle strade, la terza, infine, a carico dell' Abbondanza, nell' interesse del Condotto e dei molini, che da quell' uffizio dipendevano.

Il Consiglio Generale nella sua adunanza del **7** Agosto **1637** convertiva in legge detta relazione ed una seconda dello stesso Offizio sopra il Serchio del **27** del mese antecedente, nella quale si confermavano le stesse proposte, ma si dichiarava a modo di riserva, che nell' accomodamento consigliato non erano stati considerati i lavori che potessero occorrere alla sponda destra del fiume, i quali sarebbero stati in conseguenza rimborsati con temporari reparti; che niente si era determinato per gli altri da farsi dal Ponte a Moriano in su; e che da ultimo non si era inteso d' includere nell' imposta derminata i lavori che si volessero fare intorno ad Argini. Col voto vinto dal Consiglio, fu pertanto accettato il sistema che si disse dell' *Imposta Fissa*, per la difesa delle Ripe della parte che guarda la città, dal Ponte a Moriano al confine di Pisa; ma le condizioni incluse in quella specie di transazione, dettero modo a sovrapporre poi nuovi riparti sopra le terre già gravate, come si vedrà nella descrizione degli altri Circondari.

Della Imposta Fissa, attesa la distinzione inclusa nella stessa legge del **1637**, se ne fecero due Circondari; il primo dal Ponte di S. Quirico al confine di Pisa, l' altro dal Ponte a Moriano al Ponte S. Quirico.

I più antichi Reparti di questi due Circondari sono a cercarsi all' Offizio sopra il fiume Serchio, nelle serie repubblicane.

ACQUE E STRADE 1718	464	Campione del Circondario dell' Imposta Fissa del Fiume Serchio sotto il Ponte S. Quirico nuovamente rifatto d' ordine degli Ill.mi Sigg. S. P. *(Terziere S. Paolino)* Antonio Orsetti, Alfonso Domenico Cittadella, S. S. *(Id. S. Salvatore)* Cesare Rapondi, Marco Orsucci, S. M. *(Id. S. Martino)* Felice Trenta, Giovanni Spada, specialmente Deputati dall' Ecc.mo Consiglio per suo decreto del XXIX Agosto MDCCXIIX, sopra quelli stessi terreni che fu stabilito per la relazione approvata li IX Agosto MDCXXXVII, da me Giovan Francesco Gabbrielli P. P. *(Pubblico Perito)*. In fogl. gr. Coperto di corame rosso, con borchie di ottone. Carte **141**, con arme repubblicana ed emblemi all' acquarello nei fogli preliminari. Le terre descritte in queste mappe e formanti il Circondario, sono poste nei Comuni, ora Parrocchie, di S. Angelo — S. Anna — S. Donato — S. Leonardo — Montuolo — Nave.
1783	465	1783. Circondario dell' Imposta Fissa sotto il Ponte S. Quirico, contenente il Reparto di L. 5692. 10. —, delle quali sono gravati gli interessati di questo Circondario, come apparisce dal Repartimento formato ec., dal Perito Gio. Francesco Gabbrielli ec., riformato e gravato a seconda delle respettive quantità di terreno posseduto da ciascheduno degli interessati, coll' apposizione dei nomi moderni sì dei diretti padroni che dei livellari possessori di beni compresi in questo Circondario ec. In fogl. gr. a forma di vacchetta. È il Notulario delle terre su cui gravava la Imposta.
1814-1817	466-469	1814. Ripartimento di spese al Circondario dell' Imposta Fissa per il mantenimento delle Ripe della Ripa Sinistra del Serchio, dal Ponte a Moriano sino al Confine di Pisa. Tomi I-V. In fogl. Tomi cinque, riuniti in quattro volumi. È il Campione degli interessati dei due Circondari dell' Imposta Fissa, sopra e sotto il Ponte S. Quirico, scritti, prima per ordine di Comunità, quindi per alfabeto dei cognomi. Sono così divisi; I. Comune di S. Angelo. II. Marlia. III. Monte S. Quirico. IV-V. Massa Pisana e Capannori. Hanno giunte fino al **1817**, cioè fino a che non si rinnovò.
1817-1865	470-471	1817. Ripartimento di spese nel Circondario dell' Imposta Fissa sotto il Ponte S. Quirico, per il mantenimento della Ripa sinistra del Serchio dal confine Pisano sino al Ponte S. Quirico ec., in vista di vari sgravamenti ridotta la somma repartibile a L. 5375. 2. 5. Nel qual Reparto si contengono i medesimi debitori che si ritrovano nell' antecedente dell' anno 1814 diviso per Comuni. Eseguita la riunione per ordine della Delegazione di Finanza ec.,

ACQUE E STRADE

dal sottoscritto Ingegnere della 6.ª Sezione, Gio. Battista Martinelli. Tomi I-II.

In fogl. Volumi due, con una sola numerazione di carte (1-397), contenente i nomi degli interessati divisi per alfabeto di cognomi; A-M, M-V.

La riforma del Ripartimento ordinata nel **1817**, si estese ad ambedue i Circondari della Imposta Fissa; però il seguito di questa raccolta si trova qui appresso al n.i **474-475**. Ha le annotazioni dei pagamenti fino agli ultimi tempi.

. . . . — 472 — (*Tit. est.*) Imposta Fissa sotto il Monte S. Quirico. Manuali e carte diverse.

Filzetta in 4.°

IMPOSTA FISSA SOTTO IL PONTE A MORIANO

IMPOSTA FISSA SOTTO IL PONTE A MORIANO

☞ La narrativa anteposta all' antecedente Circondario serve d' illustrazione anche per il presente.

1728 . . . . — 473 — Campione del Circondario dell' Imposta Fissa del Fiume Serchio sotto il Ponte a Moriano, nuovamente rifatto d' ordine degli Ill.mi Sigg. ec. (*segue come al n.° 464*) da me Giovan Francesco Gabbrielli P. P. (*Pubblico Perito*).

Fogl. gr. Coperto in corame rosso con borchie d' ottone. Carte **175**. Gli appezzamenti descritti hanno la numerazione **1-1315**, e se ne trova poi il seguito, dal **1316** al **7382**, nel Circondario degli Argini dal Ponte di Moriano in basso.

Le terre descritte in queste Mappe e formanti il Circondario, sono poste nei seguenti Comuni, ora corrispondenti a Parrocchie o Contrade; SS. Annunziata — S. Bartolomeo in Silice — S. Colombano — S. Cassiano a Vico — S. Quirico (di Moriano) — S. Iacopo — S. Leonardo — Mugnano — Marlia — Pulìa — S. Piero a Vico — Sorbano del Vescovo — Saltocchio — Tempagnano di Lunata — S. Vito.

1783 . . . . — 474 — (*Tit. est.*) 1783. Circondario della Imposta Fissa sotto il Ponte a Moriano, contenente il Reparto delle L. 6321. 1. 3., delle quali sono gravati gli interessati in questo Circondario ec. (*segue come al n.° 465*).

In fogl. gr. a forma di vacchetta.

È il Notulario delle terre su cui posava il Reparto.

1817-1865 — 475-476 — 1817. Ripartimento di spese nel Circondario ec., in vista di vari sgravamenti ec., ridotta la somma repartibile a L. 6058. 17. 6. Nel qual reparto ec. (*segue come al n.° 470*).

In fogl. Volumi due, colla numerazione di carte **398-901**, contenente i nomi degli interessati, così divisi per alfabeto dei cognomi; A-I, L-V.

È prosecuzione dei libri sotto la stessa data del Circondario antecedente. Si avverta pure che il Campione montato nel **1814** e proseguito fino al **1817**,

ACQUE E STRADE

perchè contenente gli interessati di ambedue i Circondari, sopra e sotto il Ponte di S. Quirico, si trova qui addietro ai n.[i] 466 - 469.

. . . . 477 (*Tit. est.*) Imposta Fissa sotto il Ponte a Moriano. Manuali e carte diverse.

Filzetta in 4.°

RIPA SINISTRA DEL SERCHIO SOPRA IL PONTE A MORIANO

RIPA SINISTRA DEL SERCHIO SOPRA IL PONTE A MORIANO

☞ Nella istituzione della Imposta Fissa per la Ripa della sinistra del Serchio restò escluso il tratto superiore al Ponte a Moriano, attesochè la più parte del territorio era compresa nella Iura o Feudo del Vescovo. Essendo però occorso nel processo del tempo di fare alcuni lavori nella Ripa che dal Ponte corre alla Presa dell' Acqua, ossia all' origine del Condotto, ne venne formato un piccolissimo Circondario che prese il titolo ora riferito, e la cui mappa fu disegnata alla carta 25 del Terrilogio *aggiunto* dell' Ozzeri e Rogio. Questo Circondario fu però normalmente modificato per una risoluzione sovrana del 13 Giugno 1813, che ordinò dovessero chiamarsi partecipi della spesa dei suddetti lavori anche gli interessati nel corso del Condotto. Ed infatti, nel Campione rinnovato il 1814, ferma stante la spesa, fu questa ripartita, non più sopra i soli primi imposti, ma sopra un maggior numero d' interessati appartenenti a diversi Comuni.

1808-1812 478 1808. Contiene il presente libro il Reparto delle spese nel Circondario della Ripa Sinistra del Serchio sopra il Ponte a Moriano ec.

In fogl. c. 46.

1814-1826 479 1814. Ripartimento di spese nel Circondario della Ripa Sinistra del Serchio sopra il Ponte a Moriano, Comuni di Lucca, Marlia, Monte S. Quirico e Sesto ec. Della qual somma n' è stata variata la divisione in vista dei nuovi interessati nel Condotto, stati aggiunti a questo Riparto, con approvazione di S. A. I. R. del 13 Giugno 1813 ec.

In fogl. c. 114.

ARGINI DEL SERCHIO SOTTO IL PONTE A MORIANO

ARGINI DEL SERCHIO SOTTO IL PONTE A MORIANO

☞ L' opere che negli antichi tempi si usarono di opporre al Serchio, erano per lo più gabbionate ed altri incompiuti e deboli ripari di legname e di muramento. I pochi argini di terra che si erano fatti qua e là, sopra tutto dal Ponte di S. Quirico in giù, erano bassi, deboli e considerati come accessori. Nel 1543 dal Cambi bolognese, e nel 1624 da Muzio Oddi, era stato consigliato che si fortificasse almeno la sponda sinistra che guarda la città, con un ben inteso e compiuto sistema di Argini, ma la Repubblica non aveva dato ascolto ai consigli. Nè a risolverla erano bastate le promesse fatte nel 1624 alla Toscana d' impedire, appunto col mezzo di argini, che le acque trascorressero nel Lago di Bientina; e nemmeno la solenne ob-

ACQUE E STRADE

bligazione che contrasse a questo effetto per l'articolo 17 della Convenzione stipulata nell' anno 1655 con detto Governo. Ma in fine, essendo accaduta nel 1696 una grossa piena, col solito traboccamento e passaggio del Serchio nel Lago, che mise sott' acqua la pianura bientinese, il Granduca chiese con tanta forza che si mantenesse una volta la promessa fatta da oltre settanta anni; chè, tra le costui minacce e per la dura esperienza, fu infine dal Consiglio Generale decretata il 20 Agosto 1699 la grande ed utilissima opera dell' arginazione della sponda sinistra del Serchio. La quale di lì ad alcuni anni era compiuta coll' erezione dell' argine nuovo da Moriano al Ponte S. Quirico, e col risarcimento del vecchio e mal fatto che era da questo ponte in basso. Per rifarsi delle spese fu eletta una Cura di sei cittadini, la quale con una relazione del 27 Ottobre 1720, propose che il Ripartimento si dovesse imporre, non solo ai proprietari contigui alla sponda del Serchio, e già compresi nella Imposta Fissa, « ma dilatandolo in quella estensione maggiore, nella quale potessero giungere le acque del fiume, quando « uscendo in tempo di escrescenze dal loro alveo, non fossero ritenute dal « nuovo Argine ». Il dì 8 Maggio 1721 la proposta fu ridotta in legge dal Consiglio Generale; e così (restando ferma l' Imposta Fissa) per la nuova difesa di tutta la pianura lucchese che giace alla sinistra del fiume, venne formato un Ripartimento, i cui confini, espressi nella relazione citata, furono laddove il terreno, innalzandosi, diveniva naturalmente incolume dai danni delle acque. Questo Ripartimento venne al solito diviso in due, come era stato fatto della Imposta Fissa; tenendo, cioè, per punto di divisione il Ponte S. Quirico. I due Circondari, benchè eguali d' origine, ebbero però una differente fortuna. In quello dal Ponte di S. Quirico in su, estinti i debiti del primo lavoro, si praticò di fare la effettiva rifusione delle spese che occorrevano di mano in mano per il mantenimento, restauro e ampliazione degli Argini, e quindi fu messo in esazione in somme assai svariate e ad intervalli. L' altro, invece, dal Ponte S. Quirico in giù, rimase consolidato in una somma solita, come si vedrà fra poco.

1721 | 480 | Terreni aggiunti al Circondario del Fiume sotto il Ponte a Moriano per repartire sopra gli uni e gli altri la spesa dell' Argine che dal Ponte S. Quirico cammina verso Saltocchio, come per decreto dell' Ecc.mo Consiglio delli VIII Maggio MDCCXXI.

In fogl. gr. Corame rosso con borchie. Carte 161; nella prima è l' arme della Repubblica lavorato ad acquarello.

I numeri degli appezzamenti vanno dal 1316 al 7382, e sono in prosecuzione di quelli del Terrilogio dell' Imposta Fissa sotto il Ponte a Moriano del 1728, che corre dal n.° 1 al 1315. Le terre su cui si stende questo Ripartimento, sono comprese nelle Comunità, poi Parrocchie, di Marlia — S. Piero a Vico — S. Cassiano a Vico — Lammari — S. Colombano — Segromigno — Lunata — Paganico — Capannori — Tassignano — S. Margherita — Carraia — Pieve S. Paolo — Toringo — S. Filipo — Picciorana — S. Vito — Tempagnano di Lunata — S. Bartolomeo in Silice.

Sec. XVIII. | 481-482 | *(Tit. est.)* Notulario del Ripartimento degli Argini del Serchio sotto il Ponte a Moriano.

Due vacchettoni in fogl. gr. Così divisi; n.° 1337-4705, n.° 4706-7382.

ACQUE E STRADE		Scritti apparentemente negli ultimi anni del secolo passato. Molti numeri son vacanti, per essere stati dichiarati esenti i possessori di taluni appezzamenti; talchè, anche in principio, invece del n.° **1316**, che tale dovrebbe essere per corrispondere al Terrilogio, si ha il n.° **1337**.
1815-1817	483-486	1815. Contiene il presente libro il Ripartimento di Spese nel Circondario del Rialzamento degli Argini sotto il Ponte a Moriano, sopra del quale dovranno repartirsi L. 132,852. 3. 6 spese fattevi nell' anno 1813 ec., a forma del decreto dell' 8 Febbraio 1815 ec. Tomi I-IV. In fogl. Volumi quattro. Sono scritti, prima per Comuni, poi per cognomi alfabeticamente, così; I. Capannori, A-L. II. Id. M-V. III. Marlia. IV. Monte S. Quirico e Massa Pisana.
1817-1860	487-491	1817. Ripartimento di Spese nel Circondario del Rialzamento degli Argini sotto il Ponte a Moriano, ec. Tomi I-V. In fogl. Volumi cinque. Tolta la divisione per Comuni, gli interessati son descritti con unico ordine alfabetico, così; I. A-F. II. G-M. III. N-V. Poi si hanno due volumi di giunte, cioè; IV. A-L. V. M-V.
. . . .	492	*(Tit. est.)* Argini del Serchio sotto il Ponte a Moriano. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°

ARGINI DEL SERCHIO SOTTO IL PONTE S. QUIRICO

ARGINI DEL SERCHIO SOTTO IL PONTE S. QUIRICO

☞ Il presente Circondario ha la stessa origine dell' altro qui avanti descritto; se non che la storia differisce nell' essere quello rimasto soggetto a pagare le spese reali che di mano in mano si eseguivano intorno agli Argini, questo invece sottoposto ad una tassa fissa ed ordinaria. Essendosi per la rotta del **1812** operato un ingente lavoro di restauro e rialzamento di tutti gli Argini, nell' atto di chiederne il rimborso agli interessati, si trovò che ogni coltre di terra del Circondario dal Ponte S. Quirico in basso avrebbe dovuto sostenere il gravame di Lire it. 89. 15, che raggiungeva o superava l' intero fruttato. Si riparò alla meglio a questa esorbitanza, col mettere il debito in rate, e quindi chiedere annualmente la metà della rata; con che si venne ad una imposta annuale, in media sopra la massa degli interessati, di Lire lucc. **18,000.** Ma nel **1826** parendo ai possidenti di S. Anna, S. Angelo e Nave d' esser troppo gravati, per la somma di Lire lucc. **18,978. 18. 11**, poste in esazione in quell' anno, chiesero ed ottennero in grazia che il Riparto fosse ridotto alla metà, cioè in Lire lucc. **9489. 9. 6.** Mentre però il debito vecchio doveva aver fine, e forse di tempo in tempo i pagamenti sarebbero stati sospesi, dopo che il Riparto fu fissato in quella somma, rimase consolidato e perpetuo, e diventò come un tributo ordinario, di cui forse si giunse ad ignorare l' origine.

Fondamento del Riparto di questo Circondario sono le tavole catastali dell' Imposta Fissa sotto il Ponte S. Quirico, e l' altre del Circondario dell' Ozzeri e Rogio.

ACQUE E STRADE 1865	493	*(Tit. est.)* Fiume. Nel Circondario del Serchio sotto corrente al Ponte S. Quirico. Vacchettone in foglio, c. **184**. Va dal n.° **19** al **1421**. È il Notulario dei beni gravati, corrispondenti a quelli del Circondario della Imposta Fissa sotto il Ponte S. Quirico e quindi descritti nel suo Terrilogio. Il Ripartimento si completa col seguente libro. L' uno e l' altro paiono iniziati sul principio del secolo attuale, ed hanno postille fino agli ultimi tempi.
. . . . 1865	494	*(Tit. est.)* Ozzori. Nel Circondario del Serchio sotto corrente al Ponte S. Quirico. Vacchettone in foglio, c. **146**. Va dal n.° **1** al **1410**. Seconda parte dei beni gravati del Circondario, tenendo per base il Ripartimento dell' Ozzeri, al quale corrisponde la numerazione degli appezzamenti.
1807	495	1807. Contiene il presente libro il Ripartimento di Spese fatte dall' anno 1797 a tutto il 1806 nel Circondario di levante al Serchio sotto il Ponte S. Quirico, in diverse riattazioni, rinfianchi e rialzamenti all' Argine sinistro del Serchio ec. In foglio. Campione dei possidenti compresi nel Circondario.
1808-1865	496-501	1808. Contiene il presente libro il Riparto di Spese del Circondario del Ripartimento del rialzamento degli Argini da levante al Serchio ec. Tomo I-VI. In fogl. Volumi sei così distribuiti per alfabeto degli interessati; I. A-B. II. C-I. III. L-M. IV. N-Q. V. R-V. VI. A-V supplemento. È il Campione degli interessati, impiantato nel **1808** per il solo Comune di S. Angelo, poi, mediante fogli aggiunti ed intercalati, esteso agli interessati d' ogni Comune. Contiene la nota dei pagamenti fino ai tempi recentissimi.
1814-1817	502	1814. Ripartimento di Spese nel Circondario del rialzamento degli Argini da levante al Serchio sotto il Ponte S. Quirico. Tomo III-IV. In fogl. Due tomi riuniti. Il tomo III contiene gli interessati del Comune di Massa Pisana, il IV quelli del Comune di Monte S. Quirico. Nell' anno **1817** ambedue rimasero fuor d' uso, essendo stati registrati nella raccolta antecedente i debitori d' ogni provenienza.
. . . .	503	*(Tit. est.)* Argini del Serchio sotto il Ponte S. Quirico. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
DOGAIE		DOGAIE ☞ « Questi canali di scolo, cioè le Dogaie, lungo lo stradone di S. Anna e « lungo la strada postale per Pisa, sono di pubblica proprietà e furono

ACQUE E STRADE

« aperte nell' anno **1720** e successivi fino al **1725**, nel qual anno fu re-« partita la spesa in scudi **4455** occorsa nell' apertura di tali fosse di « scolo e lavori relativi. Vedasi il libro dei Memoriali dell' Offizio del Ser-« chio, Aprile **1716**, il decreto governativo del **22** Marzo **1720**, ed altri « posteriori ed in ispecie quello relativo al Reparto ». Così è scritto sul frontispizio del registro n.° **509**. Il Ripartimento si perpetuò poi a causa de' lavori di mantenimento e restauro fatti di mano in mano attorno a quelle fosse. Anche questo Circondario si estende a terre comprese nei due altri della Imposta Fissa sotto il Ponte S. Quirico e dell' Ozzeri e Rogio, onde le tavole catastali di quelli servono anche per le Dogaie.

È inutile ripetere, che di questo, come d' ogni altro Circondario relativo alle acque del Serchio, i Reparti più antichi sono a cercarsi all' Offizio sopra il Serchio medesimo.

1810-1865 — 504-507

1810. Contiene il presente libro il Riparto di Spese del Circondario delle Ducaie di S. Anna, S. Angelo, Nave e Montuolo ec. Tomo I-IV.

In fogl. Volumi quattro, così distribuiti per alfabeto secondo il cognome degli interessati;

I. A-I. II. L-O. III. P-V. IV. A-Z supplemento moderno. Hanno giunte e volture fino agli ultimi anni.

1813-1817 — 508

1813. Ripartimento di Spese nel Circondario delle Ducaie. Tomo II. Comune del Monte S. Quirico.

In fogl.

Questo Campione, montato per ordine di Comuni, restò fuor d' uso nel **1817**, essendosi riuniti tutti i nomi indistintamente nella raccolta antecedente.

1817 Luglio 16-1851 Maggio 16 — 509

Circondario delle Dogaie.

In 4.°

Libro di contabilità.

. . . . — 510

(Tit. est.) Dogaie. Manuali e carte diverse.

Filzetta in 4.°

TRA BORGO E RIVANGAIO

TRA BORGO E RIVANGAIO

☞ Già si scrisse che i ripari alla sponda sinistra del Serchio, fra il Borgo a Mozzano e il Ponte a Moriano, non furono considerati nella Imposta Fissa, perchè il territorio intermedio era in gran parte compreso nella Iura di Diecimo attenente al Vescovo. Molto tempo dopo l' affrancazione del feudo, cioè il **24** Luglio **1778**, il Consiglio Generale, considerate le frequenti devastazioni fatte dalle acque nei territori del Borgo, Anchiano, Diecimo, Valdottavo e Brancoli, ordinò la inalveazione di quel tratto del fiume. Le spese del lavoro e la susseguente manutenzione resero necessario che si formasse un Circondario nuovo. Gli si dette titolo di *Circondario tra Borgo e Rivangaio,* ed i suoi più antichi Riparti si trovano fra le scritture dell' Offizio sopra il Serchio.

ACQUE E STRADE 178...	511	Circondario di tutti i beni adiacenti al Fiume Serchio da Rivangaio al Ponte della Maddalena, compresi fra le due strade di Diecimo e del Borgo dette Nuova e Vecchia, fatto e formato d'ordine e commissione dell' Ill.mo Uffizio sopra il fiume Serchio per sua deliberazione de' .... dell'anno 178.., *(sic)* da noi sottoscritti pub.ci Periti di Geometria, per commissione avutone *(sic)* dal Perito Giorgio Martinelli, Gio. Batt. Filippo M. Giannetti e Pier Giuseppe Maria Valentini. In fogl. gr. coperto di corame scuro, c. 64. Mappe con descrizioni, e Ruolo dei possidenti.
1804	512	1804. Bacchetta contenente la descrizione di tutti i pezzi e loro respettivi proprietari, che rimangono compresi nel Circondario gravabile per le spese al Fiume Serchio, fra il Borgo e Rivangaio. In 4.° a forma di vacchetta.
1808-1812	513	1808. Contiene il presente libro il Riparto di spese nel Circondario fra il Borgo e Rivangaio ec., eseguiti i suddetti Riparti ec., da me Gio. Battista Martinelli. In fogl. Campione alfabetico degli interessati.
1814-1865	514	1814. Ripartimento di Spese nel Circondario fra il Borgo e Rivangaio. Tomi I-II. In fogl. Due tomi riuniti, c. 1-323, 1-9. Il primo contiene i proprietari del Comune del Borgo, l'altro quelli del Comune di Sesto. Ha registrati i pagamenti fino agli ultimi tempi.
. . . .	515	*(Tit. est.)*Fra Borgo e Rivangaio. Manuali, Mappe e carte diverse. Filzetta in 4.°

MONTE S. QUIRICO, S. ALLESSIO E CARIGNANO

MONTE S. QUIRICO, S. ALLESSIO E CARIGNANO

☞ L'Archivista Girolamo Tommasi, per informazioni raccolte da persone che avevano avuto mano nel vecchio Governo, credette di potere asserire che l'Offizio sopra il Serchio stipendiava un segretissimo agente, acciocchè, quando si desse il caso che la piena minacciasse la città, con un colpo di zappa dato furtivamente nell'argine dell'opposta sponda di S. Allessio, la facesse irrompere da quel lato (1). È certo ancora, che per regola, le difese della sponda destra furono sempre tenute come di minore importanza, in quantochè i danni da quella parte non si estendevano nè alla città nè alla vasta e fertile pianura che la circonda, ma solamente ad una striscia di

(1) Lettere al Direttore Generale delle Finanze, 2 Maggio 1821 (Protocollo delle Finanze, d. a. n.° 828), ed al Direttore dell'Interno, 29 Ottobre 1837 (Protocollo dell'Interno, d. a. n.° 3286).

ACQUE E STRADE

campagna, molto limitata per la prossimità delle colline. Tuttavia anche qui fu d'uopo di argini e di ripari, e si usò in conseguenza di ripartirne le spese in Circondari; di cui primo, seguendo la corrente, troviamo quello intitolato di Monte S. Quirico, S. Allessio e Carignano, perchè compreso sopra il territorio pianeggiante di queste tre parrocchie, sotto il Ponte S. Quirico: e di questi Riparti i più antichi sono al solito fra le carte dell' Offizio sopra il Serchio. Ma essendo appunto contenuto fra confini esigui il territorio imponibile, ne venne spesso che il riparto eccedeva le forze degli interessati, il che era motivo di inconvenienti stranissimi. Basti dire che nell' autunno del 1820, essendo il Serchio straordinariamente gonfio e minacciante, ad effetto di salvare la pianura dal lato sinistro e la città, fu ordinato il taglio artificiale dalla parte di S. Allessio; e ripetutasi più minacciosa che mai la piena il 10 Gennaio 1821, fu rotto l' argine maestro di Carignano, per ordine della Duchessa Maria Luisa che era accorsa sul luogo; e nell' uno e nell' altro caso (ma più nell' ultimo), le acque così sprigionate produssero danni gravissimi nella pianura che invasero. Rifatti gli argini distrutti a causa di queste volontarie rotture, nel 1825 se ne pose la spesa a carico appunto dei possessori del Circondario. Ma questi presentarono rimostranze vivissime al Duca Carlo Lodovico, allora succeduto alla madre, dimostrandogli la ingiustizia di gravar loro di una spesa fatta a lor danno ed a benefizio degli abitanti dell' altra sponda; ed in generale facendo lamento dell' esser di continuo obbligati a pagare per argini e ripari, tenuti appositamente più bassi di quelli della sponda opposta, per salvare, sempre e in ogni caso, la campagna a sinistra, a danno della destra. Si commosse il Principe a questi richiami, e sentiti i consultori legali ed il Consiglio di Stato, decretò il 10 Luglio dello stesso anno 1825, che d' allora innanzi si ponessero a carico dei Circondari di qualsiasi corso d' acqua le sole spese di ordinario mantenimento; e che le straordinarie e per nuove opere, si mettessero a conto dello Stato. Gli interessati del Circondario in discorso vennero nel tempo stesso assoluti dal debito per il rifacimento degli argini tagliati, e sottoposti per il futuro ad un contributo annuale fisso, corrispondente alle spese della manutenzione. Ma contro questo decreto, che pure era fondato sopra evidenti considerazioni di giustizia, insorse l' amministrazione delle Acque e Strade, la quale, non essendo riuscita a farlo revocare, operò in modo, che la sua esecuzione non fu mai piena: benchè in fine, dopo molti contrasti, avendo il Duca tenuto fermo, il contributo annuale rimanesse stabilito in una somma fissa assai discreta.

Per le particolarità di questa storia si vegga la nostra relazione già citata, esistente al Protocollo dell' anno 1864; dove pure sarà accennato ad un fatto eccezionale in questo Circondario, che cioè alcuni particolari, per antiche concessioni del Consiglio Generale, fossero esenti dalla imposta, ma obbligati a difendere gli argini collaterali ai loro beni, a spese proprie.

Sec. XVIII. | 516 | *(Tit. est.)* Circondario del Serchio in Monte S. Quirico, S. Allessio e Carignano.

In fogl. gr. legato in tavole coperte di corame rosso.
Sono 14 Mappe colle spiegazioni e coll' elenco degli interessati.

1826 | 517 | 1826. Notulario concernente le descrizioni, ubificazioni, misure e stime, con la indicativa dei possessori in pieno, diretto ed utile dominio, dei terreni e fabbriche compresi nel Circondario del

ACQUE E STRADE		Monte S. Quirico, S. Allessio e Carignano. Verificato e stimato a forma delle istruzioni ricevute dalla Commissione sopra i Reparti, eletta con Sovrano Decreto 18 Luglio 1825 da noi sottoscritti Gio. Batt. Innocenzo Carrara e Gio. Batt. Martinelli, Periti Ingegneri ec. In 4.° c. 139.
1808-1829	518-519	1808. Contiene il presente libro il Riparto di Spese nel Circondario del Ripartimento del Monte S. Quirico, S. Allessio e Carignano, ec. Tomo I-II. In fogl. Volumi due. Il primo contiene i nomi degli Interessati del Comune di Monte S. Quirico, l'altro quelli del Comune di Nozzano.
1826	520	1826. Contiene il presente libro i nomi degli Interessati e i numeri dei respettivi terreni e fabbriche corrispondenti al Notulario ec. del Circondario c. s., dedotto il valore dei terreni e fabbriche dei tre interessati Signori Buonvisi, Guidiccioni ed altri succeduti al Monastero delle Rev.e Madri Domenicane, i quali per grazie particolari dell' antico Governo si difendono a proprie spese, e però non compresi nel Ripartimento, eseguito ec., da noi sottoscritti c. s. In fogl. c. 197.
. . . .	521	*(Tit. est.)* Monte S. Quirico, S. Allessio e Carignano. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
VALLEBUIA E MONTEBONELLI		VALLEBUIA E MONTEBONELLI ☞ Mentre la parrocchia di Monte S. Quirico era per una parte del suo territorio compresa nel Circondario antecedente, insieme con S. Allessio e Carignano, un altro tratto, quello cioè soprastante al Ponte, essendo rispetto alle acque del fiume ed ai suoi ripari costituito in condizioni affatto diverse, rimaneva escluso ed esente dai carichi di quello. Occorrendo però anche qui talvolta lavori e spese, si provvide col decreto del 26 Giugno 1822, che istituì un Circondario nuovo, detto di Vallebuia e Montebonelli, indicandone i confini, e dividendo i terreni sottoposti in tre zone gravabili con proporzioni diverse.
1822	522	Circondario dei beni di Vallebuia e Montebonelli, Parrocchia del Monte S. Quirico, soggetti al Ripartimento di Spese che si fanno alla Ripa ed Argine destro del Serchio, superiormente al Ponte

ACQUE E STRADE

S. Quirico, racchiuso dentro i limiti prescritti dal Sovrano Decreto del 26 Giugno 1822.

In fogl. contenente undici Mappe, colla corrispondente descrizione degli appezzamenti; con più due mappe ed altre carte aggiunte.

1822 | 523 | 1822. Bacchetta del Circondario a destra del Serchio di Vallebuia e Montebonelli.

In fogl. gr. a forma di vacchetta. n.ⁱ 1-58.
È il Notulario degli appezzamenti di questo piccolo Circondario.

1822-1846 | 524 | 1822. Contiene il presente libro il Ripartimento di Spese che si fanno alla Ripa ed Argine destro del Serchio superiormente al Ponte S. Quirico, divise sopra i terreni del Circondario di Vallebuia e Montebonelli ec., eseguito da me sottoscritto Gio. Battista Martinelli.

In fogl. c. 78.
Campione dei compresi, che giunge all' anno 1846.

. . . . | 525 | (*Tit. est.*) Vallebuia e Montebonelli. Manuali e carte diverse.

Filzetta in 4.°

S. MARIA A COLLE E NOZZANO

S. MARIA A COLLE E NOZZANO

☞ Per i lavori eseguiti sulla sponda destra del Serchio dal Ponte S. Pietro al confine pisano, e sui confluenti posti in quel tratto del fiume, come la Cerchia e la Còntesora, furono gravati i proprietari dei terreni pianeggianti delle parrocchie di S. Maria a Colle, Nozzano, Balbano e Castiglioncello, a cura dell' Offizio sopra il Serchio, fra le scritture del quale si trovano i Reparti più antichi. La storia di questo Circondario è somigliante a quella dello antecedente, come eguale è la condizione delle terre rispetto al fiume. Qui pure essendosi dovuta repartire una somma esorbitante per le ingenti riparazioni al seguito della inondazione del 1812, i contribuenti chiesero di essere in parte esonerati, e furono compresi in quella specie d' indulto decretato dal Duca nel 1825; ed anche per loro l' equa risoluzione del Principe trovò ostacolo nell' amministrazione delle Acque e Strade; ma infine, il gravame fu ridotto ad un contributo annuo, assai tollerabile.
Chi abbia necessità di maggiori informazioni consulterà la solita nostra relazione scritta nel 1864.

1828 | 526 | Circondario delle terre soggette al Ripartimento delle Spese intorno ad acque, che si fanno nelle sezioni di S. Maria a Colle, Nozzano e Balbano e Castiglioncello, detto sotto il Ponte S. Pietro da ponente, con i numeri progressivi corrispondenti al Notulario, ove sono indicate le respettive sezioni, ubificazioni, misure superficiali, proporzioni, e possessori di ciascuno appezzamento. Copiato da quattro antiche mappe nelle quali erano mancanti per la mas-

ACQUE E STRADE		sima parte le misure perimetrali, quest' anno 1828, da noi, sottoscritti Gio. Battista Martinelli e Nicodemo Morelli, Periti Ingegneri. In fogl. n. n.
1827-1865	527	*(Tit. est.)* Circondario sotto il Ponte S. Pietro da ponente *(Tit. interno)*. 1827. Notulario contenente le descrizioni, ubificazioni, misure e stime con l' indicativa dei possessori ec., dei terreni e fabbriche compresi nelle Sezioni di S. Macario in Piano, S. Maria a Colle, Nozzano, Balbano e Castiglioncello ec. Verificato e stimato, a forma delle istruzioni ricevute dalla Commissione sui Reparti, eletta con decreto 18 Luglio 1825 da noi sottoscritti c. s. Vacchettone in foglio grande, di c. 342. Con giunte e volture fino al 1865.
1808-1829	528	1808. Contiene il presente libro il Reparto di spese nel Circondario sotto il Ponte S. Pietro da ponente ec., eseguito ec., da Gio. Battista Martinelli ec. In fogl. È il Campione degli interessati, coi pagamenti fino al 1829.
1827-1865	529-530	1827. Ripartimento di spese nel Circondario del Serchio a destra sotto corrente al Ponte S. Pietro. Tomo I-II. In fogl. Volumi due.
. . . .	531	*(Tit. est.)* S. Maria a Colle, Nozzano ec. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
CONDOTTO		CONDOTTO

☞ Il Condotto devia un volume d' acqua dal Serchio sopra il Ponte a Moriano, per renderla allo stesso fiume per mezzo dell' Ozzeri sotto il Ponte S. Pietro, traversando una parte della pianura a sinistra e la città, servendo alle irrigazioni e dando vita a molini e ad altri edifizi. La costruzione di questa opera, decretata colla solenne riformagione del 29 Agosto 1376, fu accolta e celebrata dal popolo come un grandissimo beneficio. Il mantenimento, ed in generale tutto ciò che riguardava il Condotto, fu affidato all' Offizio sopra l' Abbondanza, come quella che aveva giurisdizione sui molini, e specialmente sopra i molini della città, mossi appunto da quell' acqua. Però sono a cercarsi fra le scritture dell' Abbondanza anche i libri più antichi delle spese e dei Riparti. Una riforma molto importante sul modo di ripartire le spese fra i diversi utenti del Condotto, fu deliberata dall' Abbondanza il 29 Dicembre 1713, essendo investita dell' autorità necessaria per decreto del Consiglio Generale del 5 Novembre 1709.

Ma sopra la storia del Condotto e soprattutto sulle sue vicende amministrative, è a vedersi una nostra relazione dell' anno 1868 al n.° 75 del Protocollo.

ACQUE E STRADE 1817 Giugno 26 - 1852 Dicembre 18	532	Circondario del Condotto. In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	533	*(Tit. est.)* Condotto. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
RIO FRAGA		RIO FRAGA ☞ Anche la Fraga fu sottoposta all' autorità dell' Offizio sopra l' Abbondanza, presso di cui si hanno documenti che la riguardano, e libri dei Riparti di spese. Il suo Circondario comprendeva una parte del territorio già gravato per l' Imposta Fissa e per gli Argini del Serchio sotto il Ponte a Moriano; quindi il Ripartimento si eseguiva sulle tavole catastali di questi altri due Circondari.
1808	534	*(Tit. est.)* 1808. Circondario per il Riparto della Fraga. Vacchetta in fogl. I numeri degli appezzamenti descritti in questo Notulario, vanno, senza contare le lacune intermedie, dall' 1 al 2869; ed hanno la loro corrispondenza nei Terrilogi dell' Imposta Fissa e degli Argini sotto al Ponte a Moriano, registrati addietro sotto i numeri 473 e 480.
1808 - 1865	535-536	1808. Contiene il presente libro il Riparto di spese nel Circondario della Fraga ec. Tomo I-II. In fogl. Volumi due. Sotto i nomi degli interessati, son notati i pagamenti fino agli ultimi tempi.
1817 Ottobre 15 - 1850 Dicembre 31	537	Circondario del Rio Fraga. In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	538	*(Tit. est.)* Rio Fraga. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
OZZERI E ROGIO		OZZERI E ROGIO ☞ L' Ozzeri ed il Rogio (chè così si chiamarono due tratti dello stesso canale di comunicazione dei Paduli e Lago di Sesto col Serchio) dettero il nome ad un particolare Offizio, che già fu da noi illustrato, e che tiene nelle sue carte i libri relativi ai più antichi Riparti di spese, imposti per lavori intorno a quel corso d' acqua e ad altre fosse e rii che vi fanno capo, o in qualche modo interessano il suo regime. I Riparti per le spese che direttamente interessano l' Ozzeri e Rogio furono modernamente inclusi nel presente Circondario. Per gli altri fossi e rii si formarono Circondari minori che saranno descritti qui appresso.

ACQUE E STRADE 1721-1724	539	Circondario o Campione del Ripartimento delle spese dell'Ozzori e Rogio, decretato dall' Ecc. Cons. Generale, fatto d' ordine, intervento e assistenza dell' Ill.^{mi} Sigg. dell' Ill.^{mo} Magistrato sopra l' Ozzeri e Rogio, e Signori aggiunti, principiato il suddetto *(sic)* anno MDCCXXI, terminato questo presente anno MDCCXXIV da me Giovanlorenzo Martinelli P. A. *(Perito Agrimensore)*. In fogl. gr. coperto in corame rosso, con borchie di ottone. Carte **110**. Frontispizio ed indice ornati ad acquarello.
Sec. XVIII.	540	*(Tit. est.)* Terrilogio aggiunto dell' Ozzeri e Rogio. *(Titolo interno)* Libro che contiene diverse piante di terreni già stati aggiunti a quelle porzioni del Circondario del Canale dell' Ozzori e Rogio, e che sull' une e sull' altre è stato giudicato doversi ripartire le spese fatte alli Rii e Canali, la di cui nota si dà nel seguente foglio. Ricavate da alcune mappe scritte ed unite in questo dal Perito Giambattista Domenico Martinelli, di ordine avutone dall' Ill.^{mo} Uffizio sopra l' Ozzori e Rogio, soprintendente ancora a detti Canali e Rii. In fogl. gr. Compilazione del secolo passato originalmente composta di **36** mappe, cui però sono state aggiunte alcune altre che vi erano inserte volanti, disegnate più modernamente. A questo Terrilogio o Piantario si dovrà far capo per ritrovare le terre accatastate per i Circondari minori di altre acque, alcuni de' quali del tutto estranei all' Ozzeri e Rogio: cioè; Rii di Massa e S. Leonardo — Rio di Vorno — Guapparo — Rii di Cerasomma — Paratone in bocca d' Ozzori e sua livellazione — Regolatori in Monte — Rio di S. Caterina — Rio di Ripa Cavallina — Rio della Cella — Rio di Vicopelago — Rio di S. Lorenzo — Circondario dei terreni della Ripa sinistra del Serchio sopra il Ponte a Moriano — Circondario aggiunto al Rio di Vorno.
Sec. XVIII..... 1865	541-544	N.° 1-4. Ozzeri e Rogio. Quattro vacchettoni in gr. fogl. Scritti sulla fine del secolo passato, con giunte fino agli ultimi tempi. È il Notulario dei beni accatastati per il Ripartimento dell' Ozzeri e Rogio, così divisi per numeri e per sezioni. I. n.° **1-1193**. Montuolo — Cerasomma — Cocombola — Fagnano — Meati — S. Angelo — S. Donato — Salissimo — Gattaiola. 2.° n.° **1194-2182**. Vicopelago — S. Anna — S. Ponziano — S. Concordio — Pontetetto — S. Pietro Maggiore — S. Colombano — Sorbano del Giudice — Sorbano del Vescovo. 3.° n.° **2183-3311**. Verciano — Guamo — S. Giovanni a Scheto — Mugnano — Toringo — Parezzana — Pieve S. Paolo. 4.° n.° **3312-4335**. Carraia — Massa Macinaia — S. Margherita — Tassignano — Paganico — Colognora.

ACQUE E STRADE 1808-1812	545-549	1808. Contiene il presente libro il Riparto di spese nel Circondario dell' Ozzeri e Rogio ec. Tomo I-V. In fogl. Volumi cinque. È il Campione degli interessati nel Circondario coi pagamenti dal 1808 al 1812, così distribuiti per alfabeto dei cognomi; I. A-B. II. C-F. III. G-O. IV. P-Z. V. S-V. e contribuenti ecclesiastici.
1814-1865	550-561	1814. Ripartimento di spese nel Circondario dell' Ozzeri e Rogio. Tomo I-VI. In fogl. Tomi sei divisi in dodici volumi. Questo Campione ha un Repertorio staccato, descritto al numero seguente. Sono divisi per alfabeto dei cognomi. Contengono i pagamenti eseguiti dai diversi interessati, dal 1814 fino alla riforma del Circondario secondo la legge del 1865.
1814-1865	562	1814. Repertorio dell' Ozzeri e Rogio. In 4.° Repertorio alfabetico del Campione antecedente.
1815-1825	563	*(Tit. est.)* Registro del Circondario dell' Ozzeri e Rogio. Libro A. 1815-1825. In fogl.
1815 Settembre 22- 1851 Febbraio 6	564-565	Circondario dell' Ozzeri e Rogio. A-B. In 4.° Volumi due. Libro di contabilità, il cui primo volume cessa col 20 Maggio 1823; l' altro corre dall' 8 Luglio 1823 al 6 Febbraio 1851.
. . . .	566	*(Tit. est.)* Ozzeri e Rogio. Manuali e carte diverse. Filza in 4.°
OZZORETTO		**OZZORETTO** ☞ Pare che mediante l' Ozzoretto vi fosse nei vecchi tempi comunicazione dell' acqua del Serchio col Lago di Sesto, passando per la Pieve a S. Paolo. Cessata questa, ne rimase tuttavia aperto un tronco che raccoglie acque della circostante pianura. La sua manutenzione ed il suo scavo fu sotto la Repubblica affidato all' Offizio sopra l' Ozzeri e Rogio, fra le cui scritture (Filza 55) si conservano alcuni Riparti di spesa.
1826...	567	1826. Notulario contenente le descrizioni, ubificazioni e misure con l' indicativa dei possessori, in pieno, diretto ed utile dominio, dei terreni che risentono vantaggio dei lavori al Canale dell' Ozzoretto, il di cui Circondario è ricavato parte da quello dell' Ozzeri e Rogio e parte dall' altro del Rialzamento degli Argini del

ACQUE E STRADE		Serchio sotto il Ponte a Moriano, verificato ec. da me sottoscritto Gio. Battista Martinelli Ingegnere incaricato dei Reparti. In 4.° c. 94. con Repertorio dei paesi.
1826...	568	1826. Contiene il presente libro i cognomi e nomi degli interessati, i numeri dei respettivi terreni, corrispondenti al Notulario ec. compresi nel Circondario denominato l'Ozzoretto ec. In fogl. c. 336.
1818 Luglio 1 1850 Ottobre 3	569	Circondario dell'Ozzoretto. In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	570	*(Tit. est.)* Ozzoretto. Manuali e carte diverse. Filza in 4.°
RII DI MASSA, S. QUIRICO E S. LEONARDO		RII DI MASSA, S. QUIRICO E S. LEONARDO ☞ I rii di Massa Macinaia, di S. Quirico a Guamo e di S. Leonardo in Treponzio, essendo collegati col regime dell'Ozzeri e Rogio, furono affidati alle Cure dell'Offizio sopra questi canali. Nella serie di esso, specialmente ai n.i 27 e 28, si hanno le scritture che riguardano le opere fatte attorno ai tre rii, ed i primi Riparti per le spese. Questi vennero poi a formare insieme un solo Circondario, che fu in attività fino agli ultimi anni del sistema.
1711	571	Circondario per il Reparto del Rio Nuovo di Massa e Rio di S. Leonardo. 1711. Circondario per il Ripartimento della diversione del Rio S. Quirico. Più mappe riunite in un atlante in foglio.
1808-1865	572-576	*(Tit. est.)* 1808. Rii di Massa. Tomo I-V. In fogl. Volumi cinque. È il Campione degli interessati coi respettivi pagamenti fino agli ultimi tempi, così distribuiti per alfabeto dei cognomi; T. I. A-C. II. D-L. III. M-P. IV. Q-V. V. Supplemento A-V.
1808-1865	577	*(Tit. est.)* 1808. Circondari dei Rii di Massa, S. Quirico e S. Leonardo. In 4.° Indice alfabetico del Campione antecedente.
1814-1817	578-580	1814. Ripartimento di Spese nel Circondario dei Rii di Massa, S. Quirico e S. Leonardo. Tomo I-III. In fogl. Volumi tre; così distribuiti secondo i Comuni; I. Comune di Capannori. II. Id. di Massa Pisana. III. Id. di Compito.

ACQUE E STRADE

In questo Campione, fatto per Comuni, non fu scritto che nel breve intervallo fra il **1814** ed il **1817**; essendosi ripreso a notare i pagamenti nella raccolta antecedente, montata con un sol ordine alfabetico.

1818 Ottobre 21 - 1851 Febbraio 20 | 581 | Circondario dei Rii di Massa.

In **4.°**
È il libro di contabilità.

. . . . | 582 | *(Tit. est.)* Rii di Massa, S. Quirico e S. Leonardo. Manuali e carte diverse.

Filzetta in **4.°**

GUAPPARO

GUAPPARO

☞ Anche i lavori per il Rio Guapparo si usò di metterli a carico di un certo numero d' interessati, e si trova un Ripartimento in proposito ordinato dal Consiglio Generale il **27** Ottobre **1689.** Ma il definitivo impianto di questo Circondario avvenne per il decreto della stessa suprema autorità, in data del **27** Settembre **1743**, che fu poi messa in effetto dall' Offizio dell' Ozzeri e Rogio, come si ha dalla sua lunghissima deliberazione del **30** Aprile **1744.** La maggior parte delle terre imposte per questo Circondario erano già comprese nei Ripartimenti dell' Ozzeri e Rogio; e però sono a cercarsene le mappe nei Terrilogi del medesimo; tanto nel primo e generale, quanto nell' altro *aggiunto.* Negli ultimi tempi borbonici il Circondario era come diviso in due parti; una inferiore in attività; l' altra superiore non in attività. È inutile dire che le carte dei più antichi Ripartimenti sono all' Offizio dell' Ozzeri e Rogio.

1805 | 583 | *(Tit. est.)* 1805. Circondario del Guapparo.

In **4.° c. 92.**
È il Notulario dei terreni compresi nel Circondario, coi nomi dei possessori. I terreni sono posti nelle Parrocchie o Sezioni di Vicopelago — Pontetetto — S. Michele di Massa — S. Ambrogio di Massa — S. Lorenzo a Vaccoli — Coselli — S. Concordio — S. Giovanni a Escheto. Ha giunte fino agli ultimi tempi. Gli appezzamenti hanno due diverse numerazioni, secondochè corrispondono al Circondario grande dell' Ozzeri e Rogio, o al Terrilogio *aggiunto* del medesimo.

1808 - 1865 | 584 | 1808. Contiene il presente libro il Reparto di spese del Circondario Guapparo ec.

In fogl. **c. 1-271.**
Era in origine il Tomo primo, attenente alle terre comprese, secondo la circoscrizione del **1808,** nel Comune di Massa Pisana; ma nel **1817** vi si fece la riunione di tutti i compresi nel Circondario, annullando per conseguenza il volume seguente.

ACQUE E STRADE 1814-1817	585	1814. Comune di S. Angelo. Ripartimento di spese nel Circondario del Rio Guapparo, Comune di S. Angelo. Tomo II.. In fogl. Vi fu scritto dal **1814** al **1817**, quindi restò annullato colla riunione di tutti i nomi nell' antecedente.
1817-1822	586	1817. Contiene il presente libro il Ripartimento di spese sopra quelli interessati del Circondario del Rio Guapparo, non inclusi nel Circondario dell' Ozzeri e Rogio, e che sono stati compresi nello stesso Riparto dell' Ozzeri e Rogio in vista della spesa fatta per il nuovo Bottaccio del Rio Guapparo, gravati in ultima proporzione ec. In fogl.
1817 Dicembre 12- 1851 Gennaio 13	587	Circondario del Guapparo. In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	588	*(Tit. est.)* Rio Guapparo. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°

RIO DI VORNO

RIO DI VORNO

☞ Anche il Circondario del Rio di Vorno ebbe origine, come quello del Guapparo, in forza del Decreto del Consiglio Generale del **27** Settembre **1743**, e sopra il suo impianto è a vedersi la già citata deliberazione dell' Offizio sopra l' Ozzeri e Rogio del **30** Aprile **1744**. Fra le carte di questo sono a cercarsi pertanto i primi documenti che lo riguardano; benchè poi l' ingerenza sopra il Rio di Vorno passasse nell' altro Offizio delle Acque e Strade delle Sei Miglia, il quale anzi ebbe ad ordinare un nuovo ripartimento per lavori eseguiti sotto la sua direzione nell' anno **1778**. Nel Notulario del **1794** si trova che le terre imposte per il Rio di Vorno erano in S. Pietro a Guamo — S. Cassiano a Guamo — S. Concordio — Pontetetto — S. Pier Maggiore — S. Colombano — Sorbano del Giudice — Verciano. Ma nel **1829**, attesi nuovi lavori, il ripartimento venne ricomposto sopra altre basi, e dopo di essere stato diviso in più membri o sezioni, in conclusione rimase spartito in due Circondari diversi, uno de' quali si disse del *Rio di Vorno in Guamo*, l' altro del *Rio di Vorno in Badia di Cantignano*.

1794	589	1794. Circondario del Rio di Vorno. In 4.° di pag. **145**. È il Notulario delle terre comprese nel vecchio Circondario, che si trovano graficamente descritte nel Terrilogio dell' Ozzeri e Rogio. Le mappe del Circondario riformato sono esse pure nel Terrilogio dell' Ozzeri e Rogio, ma nel volume *aggiunto*.

ACQUE E STRADE 1808-1865	590	1808. Contiene il presente libro il Riparto delle spese nel Circondario del Rio di Vorno ec. In fogl. È il Campione degli interessati distribuiti per alfabeto. Montato nel 1808, vi si scrissero i pagamenti fino agli ultimi tempi.
1817-1822	591	1817. Contiene il presente libro il Ripartimento di spese sopra quelli interessati del Circondario del Rio di Vorno non inclusi nel Circondario dell' Ozzeri e Rogio, e che sono stati compresi nello stesso Riparto dell' Ozzeri e Rogio in vista della spesa fatta per il nuovo Bottaccio del Rio di Vorno, gravati in ultima proporzione a forma delle istruzioni ricevute dal Delegato delle Finanze ec. 12 Maggio 1817 ec. In fogl.
1829-1865	592	A. Bozza del libro Maestro pel nuovo Circondario del Rio di Vorno in Vorno. B. Libro di Reparto pel Circondario denominato del Rio di Vorno in Badia di Cantignano tutto compreso nel Comune di Capannori. *(Segue nota scritta con matita)* Questo libro è stato unito con quello del Rio di Vorno in Vorno di lettera A, e nel 1833 e 1835 n' è stato fatto un solo Reparto. Rio di Vorno. Circondario nuovo a Levante. Id. a Ponente. 1829. Rio di Vorno. Circondario aggiunto. In 4.° Sono quaderni scritti in carta minore ed apparentemente colla intenzione di ridurli in miglior forma; il che pare non si facesse mai, essendo riportate qui le note dei cambiamenti e dei passaggi dei beni imposti, fino agli ultimi tempi. A causa d' una piena straordinaria accaduta la notte del 22 Luglio 1826 e di altra nel Settembre dell' anno medesimo, che menarono grande rovina nell' opere dirette a regolare il corso di questo Rio e nelle terre e fabbriche vicine, fu risoluto di frenarlo con lavori più radicali di rettificazione e di affondamento, specialmente nel corso inferiore. I quali essendo eseguiti, ne venne per conseguenza di dar nuovo ordine e spartizione ai ripartimenti, e di sopprimere anche il Circondario vecchio detto di Vorno Alto, tenendolo tuttavia obbligato a rifondere le spese di alcune fosse speciali ed a corrispondere degli arretrati (Decreto 9 Settembre 1837). La storia assai imbrogliata di questa riforma è narrata minutamente in testa al libro descritto qui appresso al n.° 595.
1830	593	Notulario pel Circondario Aggiunto del Rio Vorno. 1830. In 4.° Li appezzamenti descritti vanno dal n.° 65 al 190. Si ripete che le mappe debbonsi cercare nel Terrilogio *aggiunto* dell' Ozzeri e Rogio.

ACQUE E STRADE
1830 — **594** Notulario pel Nuovo Circondario del Rio di Vorno, in Vorno e Badia di Cantignano. 1830.

In 4.°
Seguita la numerazione degli appezzamenti da 190 al 430.

1826 Ottobre 23 - 1849 Dicembre 22 — **595** Registro delle Spese occorse nei diversi lavori al Rio di Vorno superiormente al Circondario dello stesso Rio in Guamo, eseguiti dopo la straordinaria escrescenza accaduta la notte del 22 venendo il 23 Luglio 1826.

In 4.°
In fronte a questo volume sta la narrativa citata di sopra.

1817 Novembre 12 - 1850 Luglio 23 — **596** Circondario del Rio di Vorno in Guamo.

In 4.°
È il libro di contabilità.

. . . . — **597** *(Tit. est.)* Rio di Vorno. Manuali e carte diverse.

Filza in 4.°

RIO DI CERASOMMA E REGOLATORI IN MONTE

RIO DI CERASOMMA E REGOLATORI IN MONTE

☞ Anche il Rio di Cerasomma entrava nella giurisdizione amministrativa dell' Offizio sopra l' Ozzeri e Rogio, e nella sua serie si hanno carte che lo riguardano ed anche Ruoli di Riparti di spese per lavori fatti attorno ad esso. Il Circondario del Rio di Cerasomma diventò perpetuo, e qui abbiamo i libri che servirono all' applicazione del Riparto fino agli ultimi tempi.

A frenare il corso dei torrenti o rii che scendono dal monte pisano nel Rio di Cerasomma e nell' Ozzeri, fu provveduto con un sistema di scogliere a muramento nel letto dei medesimi, alle quali opere si dette nome di *Regolatori*. Una deliberazione dell' Offizio sopra l' Ozzeri e Rogio del 20 Luglio 1745 ci fa sapere come allora fosse formato il ripartimento per i lavori già da qualche tempo eseguiti. Ma questo Circondario detto dei Regolatori in Monte, la cui amministrazione e scrittura furono talvolta confuse con quelle del Rio di Cerasomma, non prese l' aspetto di perpetuo. Nel 1808 se ne rinnovò l' esazione, ristretta alle sole spese per i Regolatori dei Rio di Vicopelago.

1796 - 1865 — **598** 1796. Circondario del Rio di Cerasomma e dei Regolatori in diversi Canali che fanno capo in detto Rio.

In 4.° pag. 45.
È il Notulario dei beni imposti, colle volture fino agli ultimi tempi. Gli appezzamenti hanno due numerazioni differenti. I primi corrispondono alla mappa particolare di questo Circondario disegnata nel Terrilogio *aggiunto* dell' Ozzeri e Rogio; gli altri, al Circondario grande egualmente dell' Ozzeri e Rogio.

ACQUE E STRADE 1808-1867	599	1808. Contiene il presente libro il Riparto di spese nel Circondario del Rio di Cerasomma ec. In fogl. È il Campione dei possidenti gravati, coi pagamenti fino agli ultimi tempi.
1819 Settembre 23- 1850 Settembre 11	600	Circondario del Rio di Cerasomma. In 4.° Libro di contabilità.
Sec. XVIII.	601	Circondario per il Ripartimento dei Regolatori in Monte e per li Renai bonificati. In fogl. n. n. del secolo XVIII. Sono le mappe dei terreni adiacenti ai Rii di Cerasomma, Gattaiola, Cocombola, Meati e Vicopelago, le quali si trovano anche ripetute nel già citato Terrilogio *aggiunto* dell' Ozzeri e Rogio.
1796	602	1796. Circondario di Beni da gravarsi nelle spese ai Regolatori in Monte. In 4.°, c. 17. Notulario di beni imposti per questo speciale Ripartimento.
1808	603	*(Tit. est.)* Ripartimento di Spese nel Circondario dei Regolatori in Monte per il solo Rio di Vicopelago, detto il Fondo del Balbani. 1808. ec. In fogl.
. . . .	604	*(Tit. est.)* Rio di Cerasomma e Regolatori in Monte. Manuali e scritture diverse. Filzetta in 4.°
FOSSA MEDIA		**FOSSA MEDIA** ☞ La Fossa Media era una dipendenza dell' Offizio sopra l' Abbondanza, come la Fraga e il Condotto: però si cerchino nella sua serie i documenti più vecchi che la riguardano. Il Ripartimento, cadendo sopra una parte di territorio compreso nel Circondario dell' Ozzeri e Rogio, si eseguiva sopra le tavole catastali di quest' ultimo.
1808-1867	605	1808. Contiene il presente libro il Riparto di spese del Circondario della Fossa Media ec. In fogl.

ACQUE E STRADE		Campione alfabetico degli interessati, con le note delle somme imposte loro nei Riparti messi in esazione dal **1808** al **1867**. Si ripete che i numeri particellari sono quelli stessi del Circondario dell' Ozzeri e Rogio.
1822 Gennaio 15 - 1850 Dicembre 31	606	Circondario della Fossa Media. In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	607	(*Tit. est.)* Fossa Media. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
PESCIA DI COLLODI		**PESCIA DI COLLODI** ☞ La Pescia di Collodi ebbe sotto la Repubblica, a cominciare dall' anno 1600, un particolare Offizio, fra le cui scritture si hanno gli antichi Riparti.
1805	608	Circondario delle terre soggette al Ripartimento delle spese fatte per la Pescia di Collodi, formato da me sottoscritto l' anno 1805. Dom. Barbantini Ingegnere. In fogl. Sono 13 mappe precedute da un foglio di schiarimenti.
Sec. XVIII - XIX.	609	*(Tit. est.)* Pescia di Collodi. Vacchetta in fogl. di pag. 67. È il Notulario degli appezzamenti imposti, iniziato nel secolo passato, ma con giunte fino agli ultimi tempi.
1808...	610	1808. Comune di Villa Basilica. Contiene il presente libro il Riparto di spese del Circondario della Pescia di Collodi ec. In fogl. Numerato fino a c. 163, quindi s. n. È il Campione degli interessati messi per alfabeto, che fu in uso fino agli ultimi tempi.
1817 Dicembre 12 - 1850 Dicembre 31	611	*(Tit. est.)* Circondario della Pescia di Collodi. In 4.° Libro di contabilità, da consultarsi con profitto per la conoscenza delle norme direttive del Circondario.
. . . .	612	*(Tit. est.)* Pescia di Collodi. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
RIO CAPRIO		**RIO CAPRIO** ☞ Gli interessati in questo Circondario appartengono, per la maggior parte almeno, alla Sezione o Parrocchia di Marlia, il cui territorio è traversato da questo canale. Una certa estensione delle terre imposte per il Caprio erano

ACQUE E STRADE		già aggravate per gli Argini del Serchio sotto il Ponte a Moriano, quindi per una parte del Ripartimento servivano le tavole di questo ultimo. L' altra parte è descritta nel proprio Terrilogio.
1814	613	1814. Le Mappe contenute in questo libro, annotate colle lettere A e B, le quali formano una sola tavola di beni, dimostrano tutto il Circondario dei terreni stati sottoposti nell' anno 1777 al Ripartimento di spese fatte al Canale del Caprio, dal principio della sua escavazione presso le radici di Matraia, fino al Ponte alla Posta sopra la strada di Segromigno. Le porzioni che in dette mappe vedonsi contornite di color giallo sono terreni aggiunti all' antico Circondario. Rilevato questo Circondario dal Perito Giorgio Martinelli. In fogl. c. 40.
1796-1865	614	*(Tit. est.)* 1796. Circondario del Caprio. In 4.° Notulario esplicativo dei terreni imposti corrispondente alle mappe. Vi sono giunte fino al 1865. Gli appezzamenti dal n.° 1 al 270 sono del Circondario particolare del Caprio; gli altri numeri 1453-2952 sono del Circondario degli Argini del Serchio sotto il Ponte a Moriano.
1808-1865	615	1808. Comune di Marlia. Contiene il presente libro il riparto di spese del Circondario del Caprio ec. In fogl. c. 259. Nomi degli interessati posti per alfabeto, colle tasse loro imposte fino al 1865.
1848 Settembre 5- 1850 Novembre 15	616	*(Tit. est.)* Rio Caprio. In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	617	*(Tit. est.)* Caprio. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
RIO CASALE		RIO CASALE ☞ I terreni compresi nel Circondario del Rio Casale, erano inclusi nell' altro maggiore degli Argini del Serchio sotto il Ponte a Moriano. Perciò, benchè abbia Terrilogio e Notulario proprio, la indicazione numerale degli appezzamenti è la medesima.
Sec. XVIII.	618	*(Tit. est.)* Casale. In fogl. c. 29. Mappe del Circondario del Rio Casale disegnate apparentemente nel secolo XVIII. I paesi dove cade questo Ripartimento sono; Lammari — Segromigno — Lunata — Capannori. Queste mappe sono cavate dal Terrilogio degli Argini del Serchio sotto il Ponte a Moriano, e mantengono la numerazione di esso Circondario.

ACQUE E STRADE 1782	619	*(Tit. est.)* 1782. Circondario del Casale dal Ponte alla Posta al Ponte di Lunata, e dal Ponte di Lunata al Ponte della Fossa Nuova. *(Tit. int.)* Questa vacchetta contiene i nomi degli interessati del Circondario e Ripartimento di spese al Casale, esistente fra la strada di Segromigno e quella di Lunata, e fra quella di Lunata e di Porcari, corrispondendo colla sua numerazione ai beni figurati nella Pianta di parte di esso Circondario di N. 1 e 2, e dimostrando di ciascheduno pezzo di terra la sua qualità superficiale, il Comune, il vocabolo ed il diretto ed utile padrone e suo respettivo locatore. Le Comunità sono Lammari — Segromigno — Lunata — Capannori — Porcari. Vacchetta in fogl. Anche la numerazione particolare di questo Notulario corrisponde alle tavole catastali del Circondarío degli Argini del Serchio sotto il Ponte a Moriano.
1808-1865	620	1808. Contiene il seguente libro il Riparto di spese del Circondario del Casale ec. In fogl. gr. n. n. Alfabeto di nomi, co' pagamenti fino agli ultimi tempi.
1814-1817	621-622	1814. Ripartimento di Spese nel Circondario del Rio Casale. Tomo I-III. In fogl. Tre tomi riuniti in due volumi. Il primo contiene i nomi dei compresi nel Circondario spettante al Comune di Marlia; l' altro, quelli dei Comuni di Camigliano, e di Capannori, secondo la circoscrizione allora vigente. Questi volumi furono annullati dopo il 1817, allorchè si fece la riunione di tutti i debitori nel libro sopradescritto, senza distinzione di Comuni.
1819 Giugno 11 - 1848 Febbraio 18	623	*(Tit. est.)* Circondario del Rio Casale. In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	624	*(Tit. est.)* Rio Casale. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
LINEA ROSSA E CANALE IMPERIALE		LINEA ROSSA E CANALE IMPERIALE ☞ Sull' origine di questo Circondario e del titolo di *Linea Rossa*, ed in generale sulla storia delle fosse di scolo del Lago di Sesto o di Bientina, si rilegga ciò che fu detto nel primo volume (pagg. 325-337) dove pure si troveranno descritti i più antichi Riparti che s' imposero sul Circondario medesimo. Si noti che le spese per i lavori attorno al Canale Imperiale non gravavano soli i sudditi lucchesi, ma per una quarta parte stavano a carico dell' Uffizio dei Fossi di Pisa, in virtù del Concordato del 21 Marzo 1783, stipulato dai due Governi lucchese e toscano.

ACQUE E STRADE

Modernamente fu costituito un Circondario speciale per ispese fatte attorno al Canale detto il Frizzone, sovrapponendo una nuova imposta ad alcuni degli interessati del Circondario della Linea Rossa; e se ne vedrà un libro qui appresso al n.° 643.

1757 | 625

Carta Topografica di tutte le terre soggette all'Imposta della *Linea Rossa* per il mantenimento della Fossa Serezza, fatta da Michele Flosi Pub.° Per.° sotto la condotta di Giuseppe Natalini Perito dell' Ill.mo Offizio *(dei Paduli di Sesto)*. 1757.

In fogl. coperto di corame scuro; pag. 76 con frontespizio e indice istoriati all' acquarello.

Le Parrocchie cui appartengono le terre comprese in questo Circondario sono; Verciano — Guamo — Massa Macinaia — Parezzana — Carraia — Colognora — S. Margherita — Tassignano — Paganico — Capannori — Porcari — Badia di Pozzeveri — Villora — S. Ginese — S. Andrea e Colle di Compito — Castelvecchio.

Un' altra dimostrazione topografica della *Linea Rossa*, fatta dallo stesso Giuseppe Natalini, trovata fra le carte dell' Offizio sopra i Paduli di Sesto, fu descritta a pag. 534 del primo volume; ed ivi si ha pure una più antica mappa dello stesso Circondario disegnata da Paolo Natalini nel 1659.

1788 | 626

Topografia di tutte le terre soggette all' imposizione detta della *Linea Rossa*, per il mantenimento del Canale Imperiale, fatta per ordine del Magistrato Ill.mo sopra i Paduli di Sesto da me Gio. Iacopo Farnocchia Ingegnere del medesimo, il 1788.

In fogl. gr. Coperto di corame scuro ora stazzonato. Sono 40 mappe o tavole poste a colori.

Il lavoro è diretto dal Farnocchia agli Anziani, con dedicatoria del 12 Agosto 1790.

1789 | 627

(Tit. est.) N.° 1. *Linea Rossa* dell' Ozzori verso Monte. Beni a Mezzodì nel Rogio. *(Tit. int.)* Bacchettone dei Beni soggetti al Repartimento della *Linea Rossa* e posto a mezzogiorno dell' Ozzori da Ponte Strada verso Colognora fino a Tilio, termine giuridizionale, secondo il possesso ritrovato dei respettivi numeri in quest' anno 1789.

Vacchettone in fogl. n. n.

I beni sono posti in Verciano — Guamo — Massa Macinaia — Parezzana — Carraia — Colognora — Pietragalla nel Comune di Colognora — Villora — S. Ginese di Compito — S. Andrea di Compito o Palaiola — Colle di Compito o Palaiola — Castelvecchio.

1789 | 628

(Tit. est.) N.° 2. *Linea Rossa* dell' Ozzori verso Lucca. Beni a settentrione dell' Ozzori e a Ponente dell' Arpino. *(Tit. int.)* Bacchettone comprendente i beni soggetti al Repartimento della *Linea Rossa* e posti a settentrione dell' Ozzori e a ponente dell' Arpino.

Vacchettone in fogl. n. n.

ACQUE E STRADE		I beni sono posti in Verciano — Parezzana — Carraia — S. Margherita — Tassignano — Paganico.
1789	629	*(Tit. est.)* N.° 3. *Linea Rossa.* Beni a settentrione del Rogio e a levante dell' Arpino. Vacchettone in fogl. n. n. I beni sono posti in Paganico — Capannori — Porcari — Badia di Pozzeveri.
1806	630	1806. Libro contenente il Repartimento del presente anno detto della *Linea Rossa* ec. In 4.° pag. 362. Col repertorio alfabetico. Campione dei possidenti gravati.
1814-1817	631-634	1814. Repartimento di spese nel Circondario dei Paduli di Sesto, denominato della *Linea Rossa.* Tomo. I-IV. In fogl. Volumi quattro, al primo dei quali va unito un Repertorio alfabetico per l' intera collezione. È il Campione degli interessati e dei loro pagamenti dal 1814 al 1817, formato secondo la divisione dei Comuni allora vigente, cioè, I-II. Comune di Capannori, A-G e L-V. III. Comune di Compito, IV. Comune di Massa Pisana.
1817-1865	635-640	1817. Compartimento di spese del Circondario de' Paduli di Sesto denominato della *Linea Rossa* ec. In fogl. Volumi sei, contenenti i primi cinque una sola numerazione di carte, 1-1167, e l' ultimo c. 1-244. Sono i nomi dei compresi nel Circondario, scritti per alfabeto di cognomi, A-B, C-G, I-O, P-Q, R-Z e nuovamente nell' ultimo volume supplementare A-Z. Vi sono giunte fino agli ultimi tempi. Nel lungo titolo del primo volume stanno espresse le norme del Ripartimento rinnovate nel 1813.
1817 Aprile 21 - 1850 Dicembre 31	641	*(Tit. est.)* Circondario del Canale Imperiale o *Linea Rossa.* In 4.° Libro di Contabilità
. . . .	642	*(Tit. est.) Linea Rossa* o Canale Imperiale. Manuali e Carte diverse. Filzetta in 4.°
FRIZZONE		FRIZZONE
		☞ Per ispese fatte intorno al Canale detto il Frizzone si sovraimpose nel 1823 uno speciale Repartimento sopra alcuni dei già compresi nel Circondario della *Linea Rossa.* È a credere che fosse per un lavoro straordinario, e che quindi non pigliasse la qualità d' imposta permanente. Certamente il Circondario del Frizzone non era in esercizio negli ultimi tempi del Governo borbonico.

ACQUE E STRADE 1823-1824	643	*(Tit. est.)* 1823-1824. Circondario del Frizzone. Notulario, Campione e Documenti diversi. Filza in 4.° In questa sola filza sono compresi il Notulario, una Mappa, il Campione e tutti gli altri documenti che riguardano il Circondario. Nel Notulario è detto che i terreni imposti sono figurati nel Circondario dei Paduli di Sesto o *Linea Rossa,* nelle Tavole 16, 17 prima, 18, 19, 21 e 22.
VISONA DI CASTELVECCHIO		VISONA DI CASTELVECCHIO ☞ Al seguito di spese fatte per lavori di arginamento e di scogliere attorno alla Visona, ai quali si mise mano nel 1836, venne formato un nuovo Circondario per la rifusione delle spese, sopra coloro ch' erano interessati a difendersi da questo torrente. Gli Ingegneri Gio. Battista Martinelli e Michele Cervelli, incaricati di dirigere i lavori, e quindi del reparto, a discarico della commissione avuta, presentarono il 13 Febbraio 1838 al Commissario delle Acque e Strade, i tre volumi qui sotto descritti ai n.[i] 644-646, accompagnati da un rapporto nel quale si fa una breve storia della operazione. Il Circondario fu messo in attività di lì a poco tempo, come apparisce dal titolo del n.° 647.
1829	644-646	*(Tit. est.)* Visona di Castelvecchio. 1-3. In 4.° Volumi tre. Il primo è il Notulario delle terre gravate; il secondo, la Tavola delle medesime, colle stime catastali ed altre indicazioni ec.; terzo, il Libro Maestro degli Interessati. Sono tutti in bozza; ma pare che non ne venisse mai cavata copia in forma migliore, essendochè si aggiunsero qui le postille delle volture o modificazioni fatte in seguito. Le Mappe dei beni compresi in questo Circondario non si ridussero in volume: ma si hanno in alcuni cartoni staccati nella Sezione LII della raccolta delle *Mappe,* che fra poco si descriverà.
1844 Luglio 9 - 1851 Aprile 10	647	Circondario della Visona di Castelvecchio, posto in attività al seguito delle Sovrane decisioni de' 31 Dicembre 1841. Prot. del 1842. n.° 5, e del 23 Agosto 1843. Prot. 921. In 4.° È il libro di Cassa.
1844-1868	648	*(Tit. est.)* Visona di Castelvecchio. Ruoli e Documenti diversi. Filza in 4.°
PEDOGNA		PEDOGNA ☞ Dai titoli delle due parti onde è formato il seguente Registro, si desumono sufficienti notizie dei due Circondari modernamente costituiti per ripartire le spese fatte attorno al torrente Pedogna, che scendendo dai monti delle Comunità del Borgo a Mozzano e di Pescaglia, scarica nel Serchio presso il villaggio di Diecimo.

ACQUE E STRADE 1838 Agosto 16 - 1846 Dicembre 31	649	Pedogna. Nuovo Circondario a sinistra di questo torrente ordinato con Sovrana decisione del giorno 16 Agosto 1838, riportata al n.° 766 del Protocollo dell' Uffizio delle Acque e Strade ec. In 4.° Seguono nel titolo altre indicazioni opportune alla storia di questo Circondario.
1840 Maggio 6 - 1850 Luglio 23	»	Pedogna. Nuovo Circondario a destra di questo torrente e nuovo Ponte in muramento sul torrente medesimo, ordinato il tutto dalla Sovrana decisione de' 6 Maggio 1840, Protocollo n.° 519, colla quale sono stati approvati anche i diversi lavori e descritto il modo di far fronte alla relativa spesa ec. In 4.°
. . . .	650	*(Tit. est.)* Pedogna. Manuali e Carte diverse. Filzetta in 4.°
FIUME DI CAMAIORE DA PONENTE EC.		FIUMI DI CAMAIORE DA PONENTE E CIRCONDARI DIPENDENTI ☞ Ai tempi repubblicani il Fiume di Camaiore, colle fosse e canali che ne dipendono, fu sotto la direzione di un proprio uffizio di cui si videro altrove le scritture, fra le quali stanno i più antichi Riparti di spese. Dei terreni sottoposti fu per un tempo un Circondario Generale, che serviva di base anche a' Ripartimenti o Circondari parziali per lavori operati intorno a talune fosse o altre dipendenze di esso fiume. Poi il Circondario Generale venne a dividersi in Circondario di Ponente e di Levante, pure seguitando anche i secondari Riparti. Qui porremo in principio alcuni pochi libri relativi al Circondario Generale di tutto il Fiume; quindi gli altri che attengono alla parte occidentale o di ponente. Negli ultimi tempi borbonici non erano in esercizio Circondari parziali, ma un solo Circondario da Ponente. Quali poi fossero stati i Circondari parziali si desume specialmente dal titolo del Campione del 1819, posto qui sotto al n.° 660.
1719 - 1724	651	Libro o Catasto di tutti li Cartoni de' Beni del Circondario del Fiume di Camaiore, corrispondenti a quelli antichi di detto Comune, riconosciuti, moderati, purificati e copiati, d' ordine, soprintendenza et approvazione dell' Ill.^{mo} Magistrato sopra detto Fiume, a tenore del decreto dell' Ecc.^{mo} Consiglio emanato sotto il 15 Agosto 1719, principiato l' anno 1720, terminato questo presente anno 1724 da me Gio. Lorenzo Martinelli publ. Agrimensore. Contenente n.° 40 Cartoni, cioè li primi 31 numerati fino al n.° 26, e gli altri dal n.° 1 fino al n.° 9, conforme gli antichi. In fogl. con copertura lucente. Questo libro non è più che un frammento, essendochè vi sieno stati recisi i primi 31 cartoni, rimanendovi i soli 9 della seconda numerazione.
1724 (?)	652	*(Tit. est.)* Circondario del Fiume di Camaiore. In fogl. gr. Corame rosso n. n.

ACQUE E STRADE		È una specie di Notulario sommarissimo degli appezzamenti compresi nel Circondario, secondo l'antica divisione; quella cioè del libro precedente. Ma, tanto questo quanto l'antecedente, fu ridotto fuor d'uso colla compilazione dei nuovi Terrilogi, che mutarono l'ordine numerico degli appezzamenti, e divisero il Circondario in due, cioè di Ponente e di Levante.
1780	653	Circondario del Fiume di Camaiore da Ponente, riveduto e corretto e nuovamente disegnato nel presente libro per Deliberazione degli Ecc.^{mi} Signori in mancanza dell'Ecc.^{mo} Off.^{o} sopra il detto Fiume, fino il dì 12 Aprile 1778 da me sottoscritto (?) questo presente anno 1780. In fogl. gr. coperto di corame scuro, ora stazzonato. Sono 31 cartoni, quelli cioè che nel più antico Plantario formavano la prima parte o Circondario da Ponente. Dalla sottoscrizione di una mappa si ricava che furon opera del Perito Gio. Battista Innocenzo Carrara. Vi si aggiunge un cartone non numerato disegnato più modernamente. Il numero degli appezzamenti compresi in tutti i disegni è 1803.
1798-1865	654	*(Tit. est.)* 1798. Circondario a Ponente del Fiume di Camaiore. In fogl. a forma di vacchetta. È il Notulario dei beni sottoposti al Circondario da Ponente, secondo il Terrilogio qui avanti descritto. Come quello, ha la numerazione degli appezzamenti dal n.° 1 al 1803. Ha note di volture fino agli ultimi tempi.
1808-1817	655-656	1808. Contiene il presente libro il Reparto di spesa nel Circondario del Fiume di Camaiore da Ponente ec. Tomo I-II. In fogl. Volumi due. Contengono i nomi degli interessati, colla indicazione dei pagamenti dal 1808 al 1817, posti per ordine alfabetico, A-C. L-Z.
1808-1817	657	1808. Contiene il presente libro il Reparto di spese nel Circondario della Fossa Corsinella ed altre da Ponente al Fiume di Camaiore ec. In fogl.
1808-1817	658	1808. Contiene il presente libro il Riparto di spese nel Circondario delle fosse Giardo, Gaggio, Carraia ed altre da Ponente del Fiume di Camaiore ec. In fogl.
1808-1817	659	1808. Contiene il presente libro il Riparto di spese nel Circondario delle Calle del Bucino da Ponente ec. In fogl.
1819-1867	660-661	*(Tit. est.)* 1819. Riparto Generale del Fiume di Camaiore, che comprende gli antichi Circondari di detto Fiume da Ponente, della

ACQUE E STRADE		Fossa Dogaia, della Fossa Giraldina, delle Calle del Bucino, delle Calle del Guado e delle Calle di Trebbiano, di altre Calle da Ponente, della Fossa Corsinella, Bosco del Taglio, Lama della Torre e Dovica, e delle Fosse Cataratteile, Giardo, Monetra, Chiolaia, Carraia, Gaggio e Bernardi, riformato a norma della Deliberazione del Corpo degli Ingegneri in data del 18 Agosto 1818, approvato da S. Maestà col decreto 30 Maggio 1819 ec. Tomo I-II.
		In fogl. Volumi due, con repertorio. È il Campione degli interessati coi pagamenti fino agli ultimi anni. È diviso per alfabeto, A-L. M-Z.
1817 Ottobre 6 - 1851 Febbraio 6	662	Circondario del Fiume di Camaiore da Ponente.
		In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	663	*(Tit. est.)* Fiume di Camaiore a Ponente. Manuali, e scritture diverse.
		Filza in 4.°
FIUME DI CAMAIORE A LEVANTE EC.		FIUME DI CAMAIORE A LEVANTE E CIRCONDARI DIPENDENTI
		☞ L' accatastamento apposito che si formò sulla fine del secolo passato delle terre a Levante del Fiume di Camaiore, non servì per una imposta unica, ma per l' applicazione di Ripartimenti speciali, con più nomi. Qui sotto si troveranno pertanto i libri di esso accatastamento, e seguiteranno quelli speciali di taluni Circondari dipendenti. Negli ultimi tempi del Ducato erano in esercizio, su questo tratto di campagna quelli intitolati; Calla Grande — Calle di diversi particolari — Calle del Tomolo e Pedonesi — Tra il Fiume di Camaiore, Sassaia e Parabola — Tra la Sassaia, Parabola e Strada di Montramito — Stiavola sopra il Ponte de' Cavalli.
1795	664	*(Tit. est.)* Terrilogio del Circondario del Fiume di Camaiore a Levante, formato dall' Ing. Gio. Battista Innocenzo Carrara nel 1795.
		In fogl.
1795 - 1865	665	1795. Notulario Generale dei possessori del Circondario a Levante del Fiume di Camaiore alla Via di Montramito e nel piano di Conca e di Schiava tanto sopra che sotto la via Francesca, il quale generalmente serve per il Ripartimento delle spese alle Fosse Parabola e Ragusea, e particolarmente per gli altri secondari Ripartimenti del Canale di Pedona e Calla Nuova da levante, Fossa Traversa, Calla Grande, Calle del Tomolo e Pedonesi, Fossa Giraldina Fosso de' Prunicci e Fossa Legname, Fossi di scolo della pianura del Terminetto, e Migliarina ed Argini alla sinistra della Fossa Sassaia, secondochè distintamente verrà notato nel presente

ACQUE E STRADE		bacchettone, formato da me sottoscritto Gio. Batt. Innocenzo Carrara, Pubblico Perito Ingeg. Vacchettone in fogl. picc. Ha postille di mutazioni fino agli ultimi tempi.
FOSSA GIRALDINA A LEVANTE		FOSSA GIRALDINA DA LEVANTE ☞ Questo Circondario speciale non si perpetuò, e negli ultimi tempi del Ducato era fuori di esercizio. I terreni imponibili sono descritti qui sopra ai n.[i] 664-665. In altri tempi si fecero Reparti anche per la Fossa Giraldina da Ponente.
1808-1817	666	1808. Contiene il presente libro il Reparto di spese nel Circondario della Fossa Giraldina da Levante al Fiume di Camaiore ec. In fogl.
CALLA GRANDE		CALLA GRANDE ☞ La *Calla Grande* fu destinata al doppio oggetto di sgravare in tempo di piena il Fiume di Camaiore dalle acque torbide, e di bonificare colle medesime le basse terre padulígne, che si stendono fra la Fossa Sassaia e la Via Francesca fino alla Parabola. Fu costrutta in origine con quaranta braccia di luce, e coll' incile di mezzo braccio superiore all' alveo del fiume; ma nel progresso del tempo ne furono mutate le condizioni. La sua costruzione venne decretata dal Consiglio Generale il 31 Ottobre 1679. Il lavoro primitivo e quelli susseguenti che si fecero intorno a questo emissario, dettero occasione al nuovo Circondario, di cui le scritture più antiche sono a cercarsi nella serie dell' Offizio sopra il Fiume di Camaiore. Le terre gravate sono descritte nelle Mappe e nel Notulario del Fiume di Camaiore da Levante, e mantengono la stessa numerazione.
1812	667	1812. Contiene il presente libro il Reparto di spese nel Circondario detto della Calla Grande sul Fiume di Camaiore ec. In fogl. Campione degli interessati per ordine alfabetico.
1819-1865	668	1819. Contiene il presente libro il Ripartimento di spese nel Circondario detto della Calla Grande a Levante del Fiume di Camaiore, riformato a norma della deliberazione del Corpo degli Ingegneri in data del 18 Agosto 1818, approvata da S. M. con decreto del 30 Maggio 1819, sopra del quale è stata repartita la somma ec. ec. come antecedente Reparto del 1812, da servir di norma per l'esazione per l'annue spese ec. Eseguito questo Riparto dal sottoscritto Ingegnere incaricato dei Reparti Gio. Battista Martinelli. In fogl. c. 95, con aggiunte moderne fino al 1865. Campione degli interessati disposti per ordine alfabetico.

ACQUE E STRADE 1825 Dicembre 23- 1850 Luglio 23	669	Circondario della Calla Grande sul Fiume di Camaiore. In 4.° Questo libro di contabilità, come per lo più tutti i suoi simili che furono tenuti da un diligente impiegato delle Acque e Strade, ha note e indicazioni opportune a schiarire la storia e le regole del Circondario.
. . . .	670	*(Tit. est.)* Calla Grande del Fiume di Camaiore. Manuali, notizie e carte diverse. Filza in 4.°
CALLE DI DIVERSI PARTICOLARI		CALLE DI DIVERSI PARTICOLARI ☞ I terreni imposti per questo piccolo Circondario sono al solito a cercarsi nel Terrilogio e nel Notulario del Fiume di Camaiore da Levante.
1812	671	1812. Contiene il presente libro il Reparto di spese per le Calle di diversi particolari situate lungo il Fiume di Camaiore da Levante ec. In fogl.
1819	672	1819. Contiene il presente libro il Ripartimento c. s., riformato a norma della deliberazione del 18 Agosto 1818 ec. In fogl. c. 59. È un nuovo Campione di interessati riformato da Gio. Battista Martinelli, Ingegnere sopra i Reparti.
CALLE DEL TOMOLO E PEDONESI		CALLE DEL TOMOLO E PEDONESI ☞ Si ripeta la indicazione posta al Circondario antecedente.
1808-1817	673	1808. Contiene il presente libro il Reparto di spese del Circondario nelle Calle del Tomolo e Pedonesi da Levante al Fiume di Camaiore. In fogl. Campione degli interessati.
1819-1865	674	1819. Contiene il presente libro il Ripartimento c. s., riformato a norma della deliberazione del 18 Agosto 1818 ec. In fogl. c. 119. Le note dei pagamenti giungono fino agli ultimi tempi.
1817 Gennaio 1- 1850 Dicembre 31	675	Circondario delle Calle del Tomolo e Pedonesi. In 4.° Libro di contabilità.

ACQUE E STRADE	676	*(Tit est.)* Calle del Tomolo e Pedonesi. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
CANALE DI PEDONA E CALLE NUOVE		CANALE DI PEDONA E CALLE NUOVE ☞ Anche questo Circondario apparteneva alla sponda orientale del Fiume di Camaiore. Soppresso con una decisione sovrana del 30 Giugno 1819, fu incluso nell' altro intitolato ***Tra il Fiume di Camaiore, la Sassaia e la Parabola.***
1808-1817	677	1808. Contiene il presente libbro il Riparto di spese nel Circondario del Canale di Pedona e Calle Nuove da Levante ec. In fogl. Campione degli interessati.
1814-1817	678	1814. Ripartimento di spese nel Circondario del Canale di Pedona e Calle Nuove da Levante al Fiume di Camaiore. Tomo I-II. In fogl. Due tomi riuniti. Il primo attiene al Comune di Viareggio, l' altro al Comune di Camaiore.
1817 Agosto 27-1818 Giugno 23	679	Circondario del Canale di Pedona a Levante. In 4.° Libro di contabilità.
SASSAIA E SUO ANTIFOSSO		SASSAIA E SUO ANTIFOSSO DETTO FOSSA CITTADELLA ☞ Anche questo Circondario fu abolito col decreto del 30 Giugno 1819, e incluso nel nuovo intitolato ***Tra la Sassaia, Parabola e Strada di Montramito.***
1814-1817	680	1814. Contiene il presente libro il Reparto di spese nel Circondario della Sassaia e suo Antifosso, detto la Fossa Cittadella ec. In fogl. Campione degli interessati.
1817 Agosto 27-1818 Dicembre 31	681	Circondario della Sassaia e suo Antifosso, detto la Fossa Cittadella. In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	682	*(Tit. est.)* Sassaia e suo Antifosso. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
FOSSE PARABOLA E RAGUSEA		FOSSE PARABOLA E RAGUSEA ☞ Altro degli antichi Circondari del Fiume di Camaiore a Levante abolito per il decreto del 30 Giugno 1819 e incluso in parte nei due di nuova for-

ACQUE E STRADE		mazione, intitolati *Tra il Fiume di Camaiore, Sassaia e Parabola* e *Tra la Sassaia, Parabola e Via di Montramito.* La sua liquidazione durò peraltro fino al **1825**.
1815	683	1815. Contiene il presente libro il Ripartimento di spese nel Circondario delle Fosse Parabola e Ragusea, nel quale colle proporzioni dell' antecedente Ripartimento dell' anno 1778 sono state divise ec. le appresso somme ec. In fogl. con un quaderno aggiunto.
1817 Luglio 16 - 1825	684	Circondario della Parabola e Ragusea. In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	685	*(Tit. est.)* Parabola e Ragusea. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°
TRA IL FIUME DI CAMAIORE SASSAIA E PARABOLA		TRA IL FIUME DI CAMAIORE, SASSAIA E PARABOLA ☞ È un Circondario istituito nel **1819** in cui si compresero alcuni vecchi Circondari soppressi, come dal titolo del Campione qui sotto descritto. Le tavole catastali su cui si fonda sono quelle solite del Circondario del Fiume di Camaiore a Levante.
1819 - 1865	686	1819. Contiene il presente libro il Reparto di spese del Circondario a Levante del Fiume di Camaiore, racchiuso fra le Fosse Sassaia e Parabola, e il detto Fiume, che comprende gli antichi Circondari del Canale di Pedona, Argini e Calle Nuove da Levante, della Fossa Prunicci, della Fossa Legname a Ponente della Parabola, e parte del Circondario delle Fosse Parabola e Ragusea, riformato a norma della Deliberazione del Corpo degli Ingegneri del 18 Agosto 1818 ec. In fogl. c. **270**. È il Campione degli interessati coi loro pagamenti fino al **1865.** Era in origine intitolato « Tomo I », e gli fa seguito, come Tomo II, il Campione del Circondario susseguente.
1819 Dicembre 31 - 1831 Aprile 10	687	Circondario del Fiume di Camaiore, tra la Sassaia e la Parabola. In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	688	*(Tit. est.)* Tra il Fiume di Camaiore, Sassaia e Parabola. Manuali e carte diverse. Filzetta in 4.°

ACQUE E STRADE TRA LA SASSAIA PARABOLA E STRADA DI MONTRAMITO		**TRA LA SASSAIA, PARABOLA E STRADA DI MONTRAMITO**
		☞ È il secondo Circondario formato nel **1819** sulle terre a Levante del Fiume di Camaiore, contemporaneamente all' abolizione dei Circondari, già descritti, e nuovamente citati nel titolo del seguente Campione.
1819-1863	689	1819. Contiene il presente libro il Reparto di spese del Circondario a Levante del Fiume di Camaiore, racchiuso fra le Fosse Sassaia, e Parabola e la Via di Montramito, che comprende gli antichi Circondari della Sassaia e suo Antifosso detto la Fossa Cittadella, del Brentino, del Bentinello, Portichina, Tonfaneto, Tauleto, Poggio delle Viti e Fossa Legname a Levante della Parabola, e parte del Circondario della Fossa Parabola e Ragusea, riformato a norma della deliberazione del Corpo degli Ingegneri in data del 18 Agosto 1818 ec. In fogl. c. **219.** Campione degli interessati coi pagamenti fino agli ultimi tempi.
1820 Dicembre 29- 1850 Settembre 11	690	Circondario della Sassaia, Parabola e Strada di Montramito. In 4.° Libro di contabilità.
. . . .	691	*(Tit. est.)* Tra la Sassaia, Parabola e Via di Montramito. Manuali e carte diverse. Filza in 4.°
CHIUSE E COLONNELLI		**CHIUSE E COLONNELLI**
		☞ Quali fossero i Colonnelli della Marina lucchese, e le Chiuse poste nello stesso luogo, quale l' origine e le vicende di queste due qualità di possessi, fu da noi raccontato illustrando l' Offizio sopra la Maona e Foce di Viareggio, e la Cura sopra il Taglio delle Macchie di Viareggio e sopra la Bonificazione. Nelle carte del primo, si troveranno i documenti relativi ai Riparti che s' imposero per l' apertura e mantenimento delle fosse e degli scoli di quei luoghi, formando il Circondario di cui abbiamo qui i registri fino agli ultimi tempi.
Sec. XVIII.	692	Terrilogio che dimostra tutte le Chiuse che dall' Ill.mo Magis.to della Foce sono fino qui state concesse di farsi a diversi particolari nelle pubbliche Marine di Viareggio ec. In fogl. gr. n. n. Con ornamenti ad acquarello nelle prime pagine. Sono 48 Chiuse delineate nel recto dei fogli, e descritte nella pagina dicontro. Non vi è data alcuna di tempo, ma il libro deve essere stato terminato dopo la concessione della 48.ª Chiusa. Vi dovevano essere notati i possessori, ma benchè si dipingesse apposta una pagina con cornici e fregi per scrivervi i nomi, restò in bianco.

ACQUE E STRADE 1750	693	*(Tit. est.)* Terrilogio del Circondario delle Chiuse e Colonnelli di Viareggio, formato dal Perito Simone Moni. 1750. In fogl.
1812-1817	694	1812. Contiene il presente libro il Reparto di spese solite repartirsi sopra le Chiuse e Colonnelli di Levante nelle Marine di Viareggio ec. In fogl. c. **177** Campione degli interessati.
1819-1865	695	1819. Contiene il presente libro il Repartimento delle Chiuse e Colonnelli di Levante nelle Marine di Viareggio, per le spese alle Fosse Fontanella, Guidaria, Frassinetti e Trogola, riformato a norma della deliberazione del Corpo degli Ingegneri in data del dì 18 Agosto 1818 ec. In fogl. c. 240. Con vacchetta contenente la descrizione delle Chiuse e dei Colonnelli ed altre notizie. Campione degli interessati, colla indicazione dei passaggi di proprietà fino al **1865.**
1817 Agosto 27- 1850 Ottobre 5	696	Circondario delle Chiuse e Colonnelli da Levante nelle Marine di Viareggio. In **4.°** Libro di contabilità.
. . . .	697	*(Tit. est.)* Chiuse e Colonnelli da Levante della Burlamacca. Manuali e carte diverse. Filzetta in **4.°**
STIAVOLA SOPRA IL PONTE DEI CAVALLI		STIAVOLA SOPRA IL PONTE DEI CAVALLI ☞ Anche questo fu uno dei Circondari del Fiume di Camaiore da Levante.
1812	698	1812. Bacchetta degli interessati per il Ripartimento della Stiavola di sopra il Ponte dei Cavalli; e dei proprietari di alcuni Frantori interessati in detto Reparto. Bacchetta in **4.°** È il Notulario dei terreni. Sulla coperta esterna si legge quanto segue: « Sono « nella massima parte figurati al Circondario del Fiume di Camaiore a Le- « vante nella tavola di n.° XVII, e dei beni descritti dal n.° **41** al n.° **51**, « non si trovano le piante, perchè non figurate nella suddetta tavola ». Ha note di passaggi fino agli ultimi tempi.
1812-1858	699	1812. Contiene il presente libro il Riparto di spese per il Circondario della Fossa Stiavola sopra il Ponte dei Cavalli, e per i pro-

ACQUE E STRADE

prietari di alcuni Frantori interessati in dette spese ec., eseguito questo Reparto ec. con le proporzioni e regole praticate in altro simile fatto nel 1793 ec.

In fogl. c. 97.
Campione degli interessati, colle tasse imposte fino al 1858 e forse con qualche nota posteriore.

1826 Luglio 31 - 1850 Ottobre 30 — **700** Circondario della Stiavola sopra il Ponte detto dei Cavalli.

In 4.°
Libro di contabilità.

. . . . — **701** *(Tit. est.)* Fossa Stiavola ec. Manuali e carte diverse.

Filzetta in 4.°

CANALE DI MONTIGNOSO

CANALE DI MONTIGNOSO

☞ Tra le carte repubblicane si formò una piccola serie relativa al Canale di Montignoso (I. 298), ed ivi si allogarono i libri più antichi sui Reparti di spese per quel corso d'acqua. Qui abbiamo le più moderne.

Sec. XIX. — **702** Bacchetta del Circondario del Canale di Montignoso e del Campaccio.

Vacchetta in fogl. gr., di pag. 420.
È il Notulario dei beni imposti, scritto apparentemente nei primordi del secolo attuale, ma con giunte posteriori.

1820 Maggio 27 - 1850 Ottobre 9 — **703** Circondario del Canale di Montignoso.

In 4.°
È un libro di contabilità che reca molte informazioni e notizie sulla storia e sull'ordinamento di questo Circondario.

1820 Giugno - 1847 Ottobre 11 — **704** *(Tit. est.)* Circondario c. s. 1.ª 2.ª e 3.ª Gestione *(del Camarlingo)* Giuseppe Sforza.

Filza in 4.°

. . . . — **705** *(Tit. est.)* Canale di Montignoso. Manuale e Carte diverse.

Filzetta in 4.°

MAPPE

MAPPE

☞ I Terrilogi dei Circondari ora descritti possono supplire, per la parte pianeggiante del territorio lucchese, ad un antico Catasto dove fossero disegnate geometricamente le possessioni. Altre piante e disegni di più luoghi, sì di piano come di monte, stanno in altri uffizi antichi e moderni. Coloro poi che daranno mano a ricerche sui corsi delle acque, ed a quelle in generale

ACQUE E STRADE

dove si richiede la conoscenza topografica dei luoghi, troveranno assai vantaggio a consultare la raccolta delle Mappe, che aveva formata l' Amministrazione delle Acque e Strade cavandone la parte maggiore dalle carte di diversi antichi uffizi repubblicani. Già dicemmo che questa fu da noi lasciata intatta, ed anzi accresciuta con altri disegni, quali dall' odierno Uffizio del Genio Civile ci venivano consegnati insieme cogli altri, ma sciolti e non anche classati. Tali giunte furono da noi inserite nell' Elenco, che della raccolta stessa era stato regolarmente formato nel 1823 e poi di mano in mano accresciuto da chi l' ebbe in custodia, ed a cui farà capo chi voglia fare studi in questa parte dell' Archivio, anche perchè vi sono rimandi e osservazioni che serviranno di guida alle ricerche. Noi ci contenteremo di metter qui per ordine alfabetico i nomi dei luoghi, dei corsi d' acque, delle opere pubbliche e di ogni altro oggetto di cui sono formate le Sezioni della raccolta, aggiungendovi il numero della filza corrispondente. Il numero romano denota la Sezione, l' arabico la filza.

Abate (Fossa dell'). LXII. 735.
Archivio di Stato di Lucca. LXXX. 748.
Aquedotti. LXXIV. 747.
Bagni di Lucca (Strada dei). III. 709.
» (Fabbriche diverse). LXXV. 747.
Benassai (Fossa del). XXXIX. 730.
Bientina (Lago di). XLIII. 731.
Borgo e Cerreto (Rio tra). XIX. 724.
Burlamacca (Fossa). LX. 733.
Calla di Nozzano. LXXXVIII. 749.
Camaiore (Fiume di) LXI. 734.
» (Fosse diverse nelle Marine di). LXIII. 735.
Canale Imperiale. XLV. 732.
Caprio (Rio). LIV. 733.
Casale (Rio). LV. 733.
Castelnuovo (Strada di). VI. 711.
Catarattini. XLIV. 731.
Catasto. LXXXV. 749.
Cèletra (torrente). XXII. 725.
Cerasomma (Rio di). XXVII. 725.
Cerchia. XIV. 724.
Certosa (Rio di). XV. 724.
Cinquale. LXVII. 737.
Circondari d' Acque diversi. LXXIII. 738-746.
Cocombola (Rio di). XXVII. 725.
Condotto Pubblico e Molini. XXXIV. 729.
Contèsora. XIII. 724.
Cunetta. XXXIII. 729.
Dezze (Rii). L. 732.
Dogaie. XXXVIII. 730.
Fabbriche in Lucca. LXXVII. 748.
» fuori di Lucca. LXXVI. 747.
Falognana. XXV. 725.
Fegana (torrente). LXXXVII. 749.
Fiume di Camaiore. LXI. 734.
Fiumicino. XXIII. 725.
Fonti. LXXIV. 747.
Formica. XL. 730.
Fossa Benassai. XXXIX. 730.
Fossa dei Lippi in Nave. LXXXVI. 749.
Fossa del Quinto. LI. 732.
Fossa dell' Abate. LXII. 735.
Fossa Nuova. XLVII. 732.
Fossa Penitese. XXXVI. 729.
Fosse diverse nelle Marine di Viareggio e Camaiore. LXIII. 735.
Fraga. XXI. 725.
Freddana. XXIV. 725.
Freddanella. XVII. 724.
Frigido (torrente). LXXII. 737.
Garfagnana (Strada di). VI. 711.
S. Giuliano (Strada di). VIII. 712.
Guapparo. XXX. 728.
Lago di Massaciuccoli. LIX. 733.
Lago di Perotto. LXVII. 737.
Lago di Sesto o di Bientina. XLIII. 731.
Leccio (Rio del). XLIX. 732.
Lima. XX. 725.
Lucca-città (Archivio di Stato). LXXX. 748.
Lucca-città (Fabbriche diverse). LXXVII. 748.
Lucca-città (Mura ed altro). LXXIX. 748.
» (Palazzo Pubblico). LXXVIII. 748.
Lucca-città (Piazza Grande). LXXXII. 748.

ACQUE E STRADE

Lucca-città (Piazza S. Michele). LXXXIII. 748.
Lucca-città (Porta S. Croce o Elisa). LXXXI. 748.
Lucca-città (Strade). VII. 712.
Lucca (Stato di) Geografia Generale. LXXXX. 750-752.
Mammoli (Rio di S. Martino). LXXI. 737.
Marine di Viareggio e di Camaiore (Fosse diverse). LXII. 735.
Marine di Viareggio (Paduli, Fabbriche, Moli ec.). LXIV. 736-737.
Marlia (Strada di). V. 711.
S. Martino di Mammoli (Rio di). LXXI. 737.
Massa di Carrara (Mappe diverse e Strada da Lucca a Massa). I. 708.
Massa Macinaia (Rio). XLI. 730.
Massaciuccoli (Lago di). LIX. 733.
Meati (Rii di). XXXVII. 729.
Molini sul Condotto Pubblico. XXXIV. 729.
Montignoso (Canale o Fiume di). LXVI. 737.
Montramito (Strada per Viareggio). X. 712.
Motrone (Canale). LXV. 737.
Mura di Lucca. LXXIX. 748.
Nozzano (Calla di). LXXXVIII. 749.
Ozzeri e Rogio. XXVIII. 726-727.
Ozzoretto. XXXI. 729.
Palazzo Pubblico di Lucca. LXXVIII. 748.
Pedogna (Torrente). XVIII. 724.
Penitese (Fossa). XXXVI. 729.
Perotto (Lago di). LXVII. 737.
Pescagliora (tratto di strada sul torrente). LXXXIX. 749.
Pescia di Collodi. LIII. 732.
Pescia (Strada da Lucca a). IV. 710.
Piante diverse. LXXXIV. 249.
Piazza Grande di Lucca. LXXXII. 748.
Piazza di S. Michele di Lucca. LXXXIII. 748.
Pisa (Strada da Lucca a). II. 709.
Piscilla. XXXV. 729.
Ponte Canale. LVII. 733.
Porta S. Croce o Elisa di Lucca. LXXXI. 748.
Quiesa (Rio di). XVI. 724.
Ralla e Ralletta. XLVIII. 732.
Rio tra Borgo e Cerreto. XIX. 724.
Ripa Cavallina. XLII. 730.
Rotino (Canale di). LXX. 737.
Sana di Segromigno. LVI. 733.
Serchio. XII. 713-723.
Serezza. XLVI. 732,
Sesto (Lago di) XLIII. 731.
Socciglia. XXV. 725.
Stato di Lucca. LXXXX. 750-752.
Strada di Pisa, de' Bagni, di Pescia ec. Vedi ai nomi dei luoghi.
Strade diverse. XI. 712.
Tagliate (Strada delle). X. 712.
Tomba (Canale della) LXIX. 737.
Tùrrite. XXVI. 725.
Valdicastello (Canale di). LXVIII. 737.
Viareggio (Fosse diverse nelle Marine di) LXIII. 735.
» (Marine, Fabbriche, Moli ec.) LXIV. 736-737.
» (Strada da Montramito a). X. 712.
Vicopelago (Rio di). XXXII. 729.
Visone di Castelvecchio e di Compito LII. 732.
Vorno (Rio di). XXIX. 728.

1823 706

Acque e Strade. Elenco dei disegni antichi e moderni appartenenti a questo Dipartimento, compilato l' anno 1823.

In fogl. di pagg. 216.
È questo l' Inventario speciale della raccolta, al quale ricorrerà sempre con profitto chi avrà a farvi ricerche. Come si disse, porta delle aggiunte fino a questi ultimi giorni (1879), postevi per comodo dell' Archivio. In testa ha il repertorio delle Sezioni onde la raccolta è divisa.

ACQUE E STRADE 1823	707	Bozze che hanno servito alla compilazione dell' Elenco dei Disegni del Dipartimento ec. — Ricevute di Mappe e di Disegni estratti dall' Uffizio. Filza in fogl.
Sec. XVI-XIX.	708-752	*(Tit. est.)* Acque e Strade. Mappe. Sezione I-LXXXX. La raccolta si compone di 45 pezzi o volumi. Prime sono 42 buste in foglio, contenenti un numero maggiore o minore di mappe e disegni, per lo più piegati, ad ognuno de' quali è incollato a tergo un cartellino a stampa, colla indicazione della Sezione e del numero onde le Sezioni sono suddivise. Gli ultimi tre pezzi sono mappe murali foderate con tela ed arrotolate sopra bastoni, contenenti la « Carta Geografica dello Stato della Serenissima Repubblica di « Lucca, descritta d'ordine dell' Ill.mo Offizio di Sanità da fra Giuseppe M.a Se-« rantoni Agostiniano l'anno 1744 »: di cui una (n.° 750) è originale di mano del Serantoni, in grandissime proporzioni (metri 4. 85 sopra 3. 75); la seconda (n.° 751) è copia d' eguale grandezza, in bell' esemplare, eseguita da un disegnatore che vi appose emblemi, ombre, alberature ec.; la terza (n.° 752), è riduzione in forma alquanto minore, fatta da Michele Xaverio Flosi pubblico Prof. Geometra.
Sec. XVI-XIX.	753	*(Tit. est.)* Acque e Strade. Piante e disegni diversi non inventariati, perchè di pertinenza ignota. Filza in 4.°

COMMISSIONE STRAORDINARIA SOPRA IL RESTAURO DELLE STRADE POSTALI

Non intieramente all' avarizia del denaro pubblico, la quale fu invero grandissima negli ultimi secoli della Repubblica, ma forse anche alle massime prevalenti in quel tempo, deve attribuirsi la negligenza con cui si mantenevano le strade postali, che dal territorio lucchese davano ingresso agli Stati vicini. Benchè gli antichi nostri usassero di allontanarsi spesso dal luogo nativo e vivere tra forestieri, ed anche fossero soliti di mantenere con questi ogni sorta di relazioni e di corrispondenze, pure non poterono mai vincere una certa sospettosa gelosia verso gli Stati che circondavano il loro piccolo territorio; e quindi pare che sentissero ripugnanza a rendere più facili le materiali comunicazioni di esso coi vicini. In ogni modo, è certo che le vie postali erano per lo più costrutte con livello ineguale, depresse sotto i terreni adiacenti, e senza scolo e sostegno; per lo che fu scritto che offerissero piuttosto l' aspetto di territorio abbandonato che di vere strade. Quattro principalmente erano le vie postali che si spiccavano da Lucca. La prima, denominata *Fiorentina o Pesciatina,* a levante della città, menava ai confini dello Stato verso Firenze. La seconda, detta *dei Bagni,* costeggiando la riva del Serchio, prima conduceva ai Bagni di Lucca, poi, di lì proseguendo, per più parti dava accesso al territorio modanese. La terza, detta *Pisana,* partendo da Porta S. Donato, conduceva nel terreno di Pisa dalla parte di Ripafratta. La quarta, finalmente, *di Viareggio,* uscendo dalla stessa porta, mediante il valico di Quiesa portava a Viareggio, e diramando a Montramito s' inoltrava per Pietrasanta verso il Ducato di Massa. Caduto il Governo aristocratico e venuti i Baciocchi con massime ed intenzioni tanto diverse, era ben naturale che si riparasse al difetto delle comunicazioni. Una legge proposta al Senato, accettata il 2 Marzo 1807, e sanzionata dal Principe di lì a tre giorni, ordinò che si procedesse nel modo più rapido al restauro ed all' ampliamento delle strade postali. Per provvedere all' insolito lavoro

ACQUE E STRADE 1823	707	Bozze che hanno servito alla compilazione dell' Elenco dei Disegni del Dipartimento ec. — Ricevute di Mappe e di Disegni estratti dall' Uffizio. Filza in fogl.
Sec. XVI-XIX.	708-752	*(Tit. est.)* Acque e Strade. Mappe. Sezione I-LXXXX. La raccolta si compone di 45 pezzi o volumi. Prime sono 42 buste in foglio, contenenti un numero maggiore o minore di mappe e disegni, per lo più piegati, ad ognuno de' quali è incollato a tergo un cartellino a stampa, colla indicazione della Sezione e del numero onde le Sezioni sono suddivise. Gli ultimi tre pezzi sono mappe murali foderate con tela ed arrotolate sopra bastoni, contenenti la « Carta Geografica dello Stato della Serenissima Repubblica di « Lucca, descritta d'ordine dell' Ill.mo Offizio di Sanità da fra Giuseppe M.a Se- « rantoni Agostiniano l' anno 1744 »: di cui una (n.° 750) è originale di mano del Serantoni, in grandissime proporzioni (metri 4. 85 sopra 3. 75); la seconda (n.° 751) è copia d' eguale grandezza, in bell' esemplare, eseguita da un disegnatore che vi appose emblemi, ombre, alberature ec.; la terza (n.° 752), è riduzione in forma alquanto minore, fatta da Michele Xaverio Flosi pubblico Prof. Geometra.
Sec. XVI-XIX.	753	*(Tit. est.)* Acque e Strade. Piante e disegni diversi non inventariati, perchè di pertinenza ignota. Filza in 4.°

COMMISSIONE STRAORDINARIA SOPRA IL RESTAURO DELLE STRADE POSTALI

Non intieramente all' avarizia del denaro pubblico, la quale fu invero grandissima negli ultimi secoli della Repubblica, ma forse anche alle massime prevalenti in quel tempo, deve attribuirsi la negligenza con cui si mantenevano le strade postali, che dal territorio lucchese davano ingresso agli Stati vicini. Benchè gli antichi nostri usassero di allontanarsi spesso dal luogo nativo e vivere tra forestieri, ed anche fossero soliti di mantenere con questi ogni sorta di relazioni e di corrispondenze, pure non poterono mai vincere una certa sospettosa gelosia verso gli Stati che circondavano il loro piccolo territorio; e quindi pare che sentissero ripugnanza a rendere più facili le materiali comunicazioni di esso coi vicini. In ogni modo, è certo che le vie postali erano per lo più costrutte con livello ineguale, depresse sotto i terreni adiacenti, e senza scolo e sostegno; per lo che fu scritto che offerissero piuttosto l' aspetto di territorio abbandonato che di vere strade. Quattro principalmente erano le vie postali che si spiccavano da Lucca. La prima, denominata *Fiorentina o Pesciatina,* a levante della città, menava ai confini dello Stato verso Firenze. La seconda, detta *dei Bagni,* costeggiando la riva del Serchio, prima conduceva ai Bagni di Lucca, poi, di lì proseguendo, per più parti dava accesso al territorio modanese. La terza, detta *Pisana,* partendo da Porta S. Donato, conduceva nel terreno di Pisa dalla parte di Ripafratta. La quarta, finalmente, *di Viareggio,* uscendo dalla stessa porta, mediante il valico di Quiesa portava a Viareggio, e diramando a Montramito s' inoltrava per Pietrasanta verso il Ducato di Massa. Caduto il Governo aristocratico e venuti i Baciocchi con massime ed intenzioni tanto diverse, era ben naturale che si riparasse al difetto delle comunicazioni. Una legge proposta al Senato, accettata il 2 Marzo 1807, e sanzionata dal Principe di lì a tre giorni, ordinò che si procedesse nel modo più rapido al restauro ed all' ampliamento delle strade postali. Per provvedere all' insolito lavoro

COMMISSIONE SOPRA LE STRADE POSTALI 1809 Agosto 1 - 1811 Luglio 18	6-10	(*Tit. est.*) Commissione Straordinaria sulle Strade Postali. Scritture del Protocollo Generale. 1809-1811. In 4.° Filze cinque.
1807-1811	11	(*Tit. est.*) Commissione c. s. Scritture non protocollate. 1807-1811. Filza in 4.°
1809-1811	12-13	(*Tit. est.*) Commissione c. s. Fogli di Spesa. 1809-1811. Due filze in 4.°

COMMISSIONE SPECIALE, POI DEPUTAZIONE DI EDILI PER IL CIRCONDARIO DEI BAGNI DI LUCCA

Al buon ordine ed all' incremento delle celebrate terme di Lucca o di Corsena aveva provveduto a tempo della vecchia Repubblica un particolare Offizio, di cui si videro le carte nella prima sezione di questo Archivio (I. 220). Nella riforma amministrativa del 9 Gennaio 1801 rimase soppresso e le sue attribuzioni passarono nel Comitato delle Acque, Fabbriche e Strade. Governando i Principi Baciocchi, il 5 Agosto 1807, fu nominata una Commissione per formare un regolamento, che avesse effetto di migliorare le condizioni dei Bagni di Lucca « tanto relativamente al sistema economico, quanto per accrescere la polizia ed i comodi di località ai bagnanti »: ed infatti sotto quel regime, ne furono con nuovi ordini e con nuovi lavori, avvantaggiate notevolmente le condizioni. La direzione dei Bagni e dei lavori non venne però in quel tratto di tempo esercitata da un ufficio speciale. Il Governo Provvisorio del 1814 colse occasione da un decreto che modificava l' antecedente tariffa per le immersioni e per le docce negli stabilimenti balneari, per dichiarare che nella stagione estiva avrebbe riseduto ai Bagni un rappresentante del Governo, incaricato della sorveglianza e della polizia di quel luogo (12 Maggio 1814). Maria Luisa era da pochi mesi arrivata fra noi, allorchè volle dar segno della sua premura verso i Bagni coll' assegnarne la direzione ad una Commissione Speciale direttamente subordinata ai suoi voleri, cui affidò pur anche la sorveglianza e la direzione dei lavori occorrenti alle fabbriche pubbliche ed alle strade di quel luogo delizioso. Il medesimo decreto in data del 3 Maggio 1818, portava la nomina dei tre componenti la Commissione, di cui fu Presidente un Consigliere di Stato. Ma benchè composta di persone che allora godevano tutta la sua fiducia, la Duchessa, di lì a pochissimo tempo, cioè il 27 Dicembre dello stesso anno, la scioglieva con passarne le attribuzioni alla Segreteria delle Acque, Strade e Macchie, che poco anzi era stata istituita, essa pure fuori della dipendenza ministeriale, come parte della R. Intima Segreteria. Con altro decreto del 29 Aprile 1821 fu confermata nell' amministrazione delle Acque e Strade la direzione economica dei Bagni e la presidenza dei lavori, e fu dato ordine a quel servigio mediante un Regolamento, dove si determinarono specialmente le attribuzioni degli impiegati speciali, che si vollero sottoposti all' autorità e vigilanza di un Deputato onorario da nominarsi ogni anno. Di poca importanza furono i mutamenti che Carlo Lodovico introdusse nel regime dei Bagni coll' altro Regolamento decretato il 12 Aprile 1825. Assai sostanziale fu invece la riforma che se ne fece con un' ordinanza del 13 Settembre 1837; imperocchè questa volta l' amministrazione dei Bagni restò staccata dal Commissariato delle Acque e Strade ed affidata ad una Deputazione di Edili da dipendere direttamente dagli ordini sovrani. Di questa fu Presidente il Marchese Francesco Boccella Maggiordomo Maggiore; vi ebbe luogo fisso il Commissario giusdicente del luogo, e furono chiamati a farne parte il Medico dei Bagni stessi e gli architetti che avevano mano ai lavori in corso. Con pochissime variazioni nel suo personale, la Deputazione durò per circa dieci anni. Ma il giorno 11 Giugno 1847, una nuova ordinanza ducale aboliva la Deputazione medesima, rimetteva l' amministrazione dei Bagni sotto la dipendenza del Commissariato delle

Acque e Strade, e risuscitava i regolamenti ch' erano in vigore prima del **12** Settembre **1837.** Fu detto esser questa una risoluzione promossa dal Ward, che volle mostrare con un atto di dispetto verso il Boccella Presidente, quanto fosse più di lui nelle grazie del Duca. Cessato il Governo di Lucca, il Governo Granducale che gli succedette, fatti i conti e visto che la spesa delle terme lucchesi soverchiava alquanto l' entrata, senza tener conto degli altri criteri di pubblica e privata convenienza, che avevano consigliata una condotta diversa ai passati Governi, anche i meno generosi, ne rifiutò l' amministrazione e ne formò un Consorzio fra diversi Comuni della Provincia; alcuni dei quali ebbero assai ripugnanza ad accettare una partecipazione di spesa, cui non si credevano individualmente interessati. In tale occasione però il Granduca rinnovò la Deputazione sui Bagni, che, costituita presso a poco sul modello del **1837,** è tuttavia in esercizio (1).

Abbiamo formata una serie sola delle poche carte della prima ed effimera *Commissione Speciale* del **1818,** e degli atti della *Deputazione Edilizia,* nominata nel **1837** e disciolta nel Giugno **1847.** L' identità dell' oggetto ci ha fatto passar sopra la diversità del titolo e sul tempo che si interpose fra l' una e l' altra. Sono tutti documenti che facevano parte dell' archivio delle Acque e Strade, che ci venne consegnato il **1** Dicembre **1879.**

COMMISSIONE SOPRA I BAGNI DI LUCCA 1818 Maggio 6 - Luglio 2	1	*(Tit. est.)* Deliberazioni della Commissione Speciale Permanente sopra i Bagni di Lucca. In 4.°
1818	2	*(Tit. est.)* Commissione Speciale ec. Scritture protocollate. N.° 1-54. Documenti diversi. Filza in 4.° Non si è trovato registro di Protocollo.
1837 Settembre 16 - 1847 Giugno 18	3-5	*(Tit. est.)* Protocollo Generale della R. Deputazione Edilizia del Circondario dei Bagni. 1837-1847. In 4.° Volumi tre, il primo legato in mezza pelle verde con titoli dorati.
1837 - 1839	6	*(Tit. est.)* Indice del Protocollo. 1837-1839. In 4.° Alfabetico. Non si è trovata la prosecuzione.
1837 Settembre 16 - 1847 Giugno 18	7-14	*(Tit. est.)* Deputazione Edilizia del Circondario dei Bagni. Scritture del Protocollo. 1837-1847. In 4.° Filze otto.
1839 Novembre 9 - 1847 Gennaio 1	15	*(Tit. est.)* Processi Verbali delle adunanze della Deputazione degli Edili pel Circondario dei Bagni Termali. In 4.°

(1) Decreto del 20 Luglio 1853 e Regolamenti relativi del dì 11 Luglio 1854. Si consulti anche; A. Carina, *Sui Bagni di Lucca, notizie topografiche, storiche e mediche.* Firenze, 1866; a pag. 213.

CARTE DI GIACOMO MARRACCI

Giacomo Marracci aveva l' età di 23 anni, quando nel 1810, dopo aver sostenuto l' esame secondo le leggi di allora, veniva ammesso nella Matricola dei Periti di Lucca, dipendente dai Ponti ed Argini. Cominciò poi i pubblici uffizi coll' entrare il 18 Ottobre 1812 nel Corpo degli Ingegneri della stessa amministrazione dei Ponti ed Argini, come uno dei cinque Aspiranti Allievi; e il 10 Giugno 1815 era promosso al grado d' Ingegnere di Sezione; nel quale rimase anche dopochè i Ponti ed Argini furono trasformati nell' uffizio delle Acque e Strade. Il 26 Marzo 1831 fu eletto Ispettore delle Misure nel Nuovo Catasto; uffizio che esercitò, cumulandolo coll' altro d' Ingegnere di Sezione fino al 1834. Allora, però, mantenendo bensì questo titolo, abbandonò di fatto l' uffizio delle Acque e Strade, dove il lavoro della seconda Sezione, a lui affidata, venne sostenuto da un supplente. Era sempre tutto intento all' opera grandiosa della Riforma Catastale, quando cessò il Ducato. Il nuovo Governo gli affidò la direzione della medesima, col titolo d' Ispettore Onorario del Catasto nel territorio lucchese (22 Gennaio 1850); e questo ufficio tenne fino alla sua giubilazione, avvenuta il 1 Novembre 1853, succedendogli allora Nicodemo Morelli. Dopo pochi giorni, cioè il 24 Dicembre dello stesso anno, il Marracci veniva a morte, lasciando nome d' impiegato e di ingegnere valente e laborioso, e soprattutto di galantuomo. Aveva tenute e distribuite con assai diligenza le sue carte professionali e di uffizio; e le sue figliuole ed eredi Amalia e Clarissa, vedova quest' ultima di Giovanni Barsotti morto Professore nell' Università Pisana, intesero d' interpetrare la volontà paterna, quando nel 1871 le offrirono all' Archivio nostro, senza condizione alcuna, perchè fossero a disposizione del pubblico (1).

Siccome questi documenti sono in grandissima parte relativi ad opere pubbliche, e specialmente a quelle cui il Marracci dette mano come Ingegnere dei Ponti ed Argini e delle Acque e Strade, ci parve che, come nel luogo il più idoneo, dovessero allogarsi in appendice appunto di detti uffizi.

CARTE DI GIACOMO MARRACCI 1815-1831	1-22	*(Tit. est.)* Ponti ed Argini *(poi Acque e Strade)*. Relazioni, Piante e Perizie. 1815-1831. In 4.° Filze 22.
1817-1836	23-27	*(Tit. est.)* Ponti ed Argini *(poi Acque e Strade)*. Scritture e Affari diversi. 1817-1836. In 4.° Filze cinque.
1820-1834	28-30	*(Tit. est.)* Bagni di Lucca. Lavori intorno a Strade e Fabbriche. 1820-1834. In 4.° Filze tre.
1827-1833	31	*(Tit. est.)* Strada di Pietra a Padule. Scritture e Mappe. 1827-1833. Filza in 4.°
1831-1834	32	*(Tit. est.)* Fabbrica alla Presa dell' Acqua. Scritture e Mappe. 1831-1834. Filza in 4.°

(1) Previa l' autorizzazione del Governo, le carte furono ricevute il 2 Maggio 1871. Protocollo della Direzione dell' Archivio di detto anno, n.° 40.

CARTE DI GIACOMO MARRACCI 1827-1833	33	*(Tit. est.)* Rio di Vorno. Scritture. 1827-1833. Filza in 4.°
1818-1819	34	*(Tit. est.)* RR. Ospedali ed Ospizi. Relazioni e Perizie. 1818-1819. Filza in 4.°
1819-1821	35	*(Tit. est.)* Conservatorio Luisa Carlotta o Instituto di S. Ponziano. Relazioni e Perizie. 1819-1821. Filza in 4.°
1821-1843	36	*(Tit. est.)* Condotto Pubblico. Spedale di Fregionaia, Minucciano, R. Conservatorio Luisa Carlotta. RR. Ospedali ed Ospizi. Causa del Ricco e Tognotti. Scritture e Mappe. 1821-1843. Filza in 4.°
1819-1833	37-45	*(Tit. est.)* Strada Modenese. 1819-1833. In 4.° Filze nove. Le filze sono così suddivise; n.i **37-38.** Cottimi. **39-40.** Lavori diversi in amministrazione. **41.** Impresa Grotta. **42.** Affittanze, occupazioni, Fiera. **43.** Lettere e Petizioni. **44.** Scritture. **45.** Documenti e Ricordi.
1832-1834	46	*(Tit. est.)* Strada di Castelnuovo. Documenti e Mappe. 1832-1834. Filza in 4.°
1823-1824	47	*(Tit. est.)* Ponte sulla Fegana sulla strada di Bolognana. 1823-1824. Filza in 4.°
1824-1828	48	*(Tit. est.)* Stagni al Giannotti. Carteggi, Relazioni, Piante e Perizie. 1824-1828. Filza in 4.°
1826-1836	49	*(Tit. est.)* Fiume di Montignoso e Lago di Perotto o di Porta Beltrame. Notizie e Relazioni. 1826-1836. Filza in 4.°
1821-1833	50	*(Tit. est.)* Ozzeri e Rogio. Rio di Vorno. S. Maria Cortelandini. Boccella, lavori a Monte S. Quirico. Filza in 4.°
1832-1833	51-57	*(Tit. est.)* Riforma del Catasto. Scritture diverse ec. I-VII. Filze sette in 4.°

CARTE DI GIACOMO MARRACCI		
		Le prime quattro, sono Scritture Diverse messe per anno. La quinta è intitolata « Registri e Note Generali dell' Imposta Catastale, e Saggi annui della Tassa prediale dal 1819 al 1853 »; la sesta contiene « Processi Verbali di Confini Sezionali, Prospetti di pagamenti ai singoli Geometri. 1835-1839. Prospetti di Gite, Visite e Verificazioni. 1835-1838. Indicazioni delle Lettere spedite. 1834-1849 ». La settima « Stime Generali, Moduli diversi, Consegne di Mappe ec. Note e appunti. Decreti e Regolamenti a stampa ».
1810-1853	58-77	*(Tit. est.)* I-XX. Perizie per Commissione di Particolari e di Comunità. 1810-1853. Filze venti in 4.° Della raccolta fa parte il seguente
1810-1847	78	XXI. Repertorio delle Perizie fatte dall' Ingegnere Giacomo Marracci, dal 1810 al 1847 *(per Particolari e Comunità).* In 4.° Non vi sono richiamate quelle dal 1848 al 24 Dicembre 1853, giorno della sua morte.
1819-1854	79	*(Tit. est.)* Scritture diverse per commissioni avute da Particolari. Filza in 4.°
1826-1829	80	*(Tit. est.)* Comuni di Capannori e Borgo a Mozzano. Perizie, Cottimi e Relazioni. Filza in 4.°
1846	81	*(Tit. est.)* Sezione di Corsagna. Scritture e Documenti. Filza in 4.°
1830	82	*(Tit. est.)* Famiglia Cenami. Documenti e Perizie ec. Filza in 4.°
1841-1842	83	*(Tit. est.)* Famiglia Giannini. Perizie patrimoniali. Filza in 4.°
1845	84	*(Tit. est.)* Minutoli e Sezionisti di Quiesa, per l' acque del Rio di Quiesa ec. Relazione, Piante ec. Filza in 4.°
. . . . . .	85-92	*(Tit. est)* Mappe diverse. I-VIII. n.° 1-233. In 4.° Filze otto.

CARTE DI GIACOMO MARRACCI		Sono mappe e disegni ripiegati ed accomodati in otto filze, e numerati da 1 a 233. L' ultime otto, segnate 226-233, formano una « Iconografia delle Nuove Terme da erigersi ai Bagni alla Villa ». Per facilitare l' uso della raccolta è stato da noi compilato il seguente
. . . . . .	93	(*Tit. est.*) Indice della Raccolta delle Mappe dell' Ingegnere Giacomo Marracci. In 4.° Repertorio alfabetico per nomi e per luoghi.

(*Milizia*)

☞ Fra le serie di qualità ministeriale si descrissero le carte delle autorità, ch' ebbero, in più modi e con titoli diversi, la superiore direzione della Forza Armata, dal 1805 al 1847. Qui abbiamo gli atti che restano di particolari milizie e di minori uffizi attenenti a cose militari.

BATTAGLIONE FELICE

In fronte al rarissimo *Bollettino delle Leggi del Principato di Piombino* si legge il decreto imperiale del 27 Ventoso anno XIII (17 Marzo 1805), con cui Napoleone I cedeva e dava in piena proprietà il Principato di Piombino ad Elisa sua sorella, da governarsi però nominalmente dal marito di lei Felice Baciocchi (1). Fra gli obblighi imposti al futuro Principe era di custodire a vantaggio di Francia in buono stato la fortezza di Piombino e di favorire le comunicazioni coll' isola dell' Elba; al qual effetto si ordinava più precisamente che dovesse tenere al soldo, per servizio della costa e della fortezza, un Battaglione di cinque Compagnie. La prima esecuzione di questo decreto per parte di Felice, ebbe luogo il 1 Settembre 1805, con la costituzione di un Battaglione detto *Cacciatori di Piombino* (2). Ma di lì a meno di due anni, cioè il 12 Maggio 1807, venivano soppressi ad un tempo esso Battaglione e la Compagnia de' Cacciatori di Lucca, per formare un corpo nuovo col titolo di *Battaglione del Principe Felice*. L' organizzazione del nuovo corpo fu poi decretata il 31 dello stesso mese; e con decreti di altri anni, emanati dal Baciocchi nella doppia qualità di Principe di Lucca e di Piombino, che si leggono nel *Bollettino* lucchese, s' introdussero nel Battaglione alcune riforme, come quella di aggiungervi una Compagnia di Cacciatori tolta dalla Guardia Nazionale per il servizio cumulativo nella Città di Lucca, ed una Compagnia di Guastatori, formata di discoli e malviventi (5 Agosto 1808 e 26 Novembre 1811). Del Battaglione Felice fu promiscuo il servizio, come era la composizione. Lo Stato Maggiore risiedeva a Piombino; ma una o due Compagnie, secondo i tempi, erano distaccate a presidio di Lucca. Anche la spesa doveva in conseguenza spartirsi fra i due Principati in proporzione del servizio. Infatti da un documento pubblicato in occasione della causa che si agitò tra lo Stato di Lucca ed i Baciocchi dopo la cessazione del loro Governo, risulta che la spesa fu per un tempo effettivamente divisa fra i due Principati; pagandone cioè la cassa particolare de' Principi, dove colavano direttamente tutte l' entrate di Piombino, due terze parti; e l' altra terza parte il Tesoro di Lucca. Ma questo spartimento, eseguito fino a tutto il 1812, nel 1813 e ne' primi mesi del 1814 venne a cessare; e l' intiera spesa fu appoggiata allora alla Cassa lucchese, la quale in questo modo fu indebitamente gravata di 119,085 franchi (3). Ma dei denari subissati da' lucchesi durante il tempo napoleonico, i meglio spesi furono senza dubbio questi del Battaglione Felice; imperocchè il suo mantenimento, diretto ad assicurare alla Francia una piazza di qualche importanza militare qual era Piombino, valse di scusa a rimanere esenti dalla coscrizione napoleonica, che ingoiò tanta parte della gioventù italiana.

(1) *Bollettino delle Leggi del Principato di Piombino*. Lucca, presso Francesco Bertini. 1808. I. 8.

(2) Op. cit. I. 10.

(3) *Risposte a favore dello Stato di Lucca alle domande avanzate dagli ex Principi*. Lucca, Francesco Bertini, 1816; a pag. 109.

Colla partenza d'Elisa, per quanto il Principato di Piombino restasse alcun tempo sotto gli ordini de' Governatori austriaci residenti in Lucca, i servigi promiscui fra i due paesi vennero a cessare, ed il Battaglione Felice fu disciolto. Per un ordine dello Starhemberg del 1 Giugno 1814, venne però istituito un Battaglione Lucchese, in cui trovarono luogo i lucchesi che facevano parte del corpo soppresso e che vollero rimanere nel servizio militare.

Le scritture del Comando del Battaglione dovettero per un tempo conservarsi nel luogo della sua residenza, cioè a Piombino. Che ne avvenisse poi, non è a cognizione nostra. L'Archivio conserva solamente i Ruoli del 1810 e 1813, nei due volumi qui sotto indicati.

BATTAGLIONE FELICE 1810-1813	1-2	*(Tit. est.)* Battaglione Felice. 1810-1813. In fogl. Due volumi. Sono Ruoli del personale, uffiziali e bassa forza, con alcune annotazioni sul suo movimento nel corso dei due anni 1810 e 1813. Pare che tali libri si rifacessero ogni anno; ma ne abbiamo trovati soli questi due.

GENDARMERIA

Negli ultimi secoli della Repubblica, il servigio che oggi si direbbe della polizia o pubblica sicurezza, coll'esecuzione degli ordini de' tribunali, la cattura dei rei, quello insomma che si comprendeva nelle parole di esecuzione reale e personale, faceva capo in un corpo di agenti, mezzo militari e mezzo fiscali, che ufficialmente ricevevano il titolo di Esecutori, ma il popolo chiamava sbirri. Erano essi sotto il comando di Capitani o Bargelli, derivazioni degli antichi Capitani del Popolo e del Contado, uffici talvolta divisi talvolta uniti in uno, che si conferivano a persone armigere, per lo più di quelli stessi paesi delle Marche e dell'Umbria o dell'Emilia, da cui si cavarono i Potestà. Nei Capitoli del Bargello, che tuttavia erano in vigore quando si ristampavano l'anno 1640 nel volume dei *Decreti Penali,* stava scritto che niuno potesse concorrere all'uffizio, se non fosse nativo d'un paese lontano almeno cinquanta miglia da Lucca; che dovesse eleggersi anno per anno, e dovesse condurre una famiglia composta d'un notaro, sei uomini a cavallo, venti uomini a piedi (fra' quali il boia) ed un ragazzo; tutti bene armati. In principio, l'autorità dei Bargelli era stata giudiciaria e punitiva contro i contadini e forestieri delinquenti, banditi e ribelli; ma contro i cittadini era stata solamente esecutiva, cioè di mettere in effetto le catture, le prede ec., per mandato di altri giudici, specialmente del Potestà. Il Governo assegnava al Bargello una paga fissa per lui e per la famiglia; ma vi erano poi e premi e mercedi che si regolavano secondo tariffa. L'obbligo a quest'uffiziale ed al suo seguito, d'esser forestieri, fu tolto temporariamente per una legge del 20 Maggio 1727; poi, dopo reiterate conferme, fatta perpetua (1). Fu allora specialmente che i famigli o sbirri, in origine forestieri ma divenuti stazionari, rimasero stabilmente fra noi. Moltissime sono le leggi e gli ordini contro chi si rivoltasse loro e gli pigliasse a legnate e a sassate, come pare che fosse frequente il caso, soprattutto nelle campagne. Erano però gente ardita e manesca anch'essi, e per la comunanza del mestiere e dell'origine, corrispondevano e tenevano intelligenze coi loro simili negli altri Stati; la qual cosa, in tanta divisione di governi, agevolava assai il servizio di polizia. Avevano pratiche e furberie particolari per fare la caccia ai delinquenti, per trarli negli agguati, ed anche per metter loro le mani addosso e impedirne la fuga. Usavano del gergo furbesco, comune a più parti d'Italia. S'imparentavano sempre insieme, le loro famiglie abitavano ordinariamente in contrade appartate, e dal resto del popolo erano tenuti come stirpe divisa ed invisa. Anche le donne avevano usi e mestieri propri, come quello di vestire i fiaschi e simili lavori di paglia. Oltre i veri Esecutori sotto l'ordine del Bargello, s'era preso a levare

(1) Relazione nelle Deliberazioni degli Anziani del 30 Agosto 1743.

dalla stessa classe i messi dei tribunali, i latori d' intimazioni e di precetti, i grascini e le guardie delle gabelle e delle dogane; uffici tutti che si reputavano più o meno vili ed infami, ed ai quali non concorreva l' altro popolo, allora lavoratore e industrioso. Per questo insieme di fatti erasi venuto a costituire in Lucca ed altrove (chè anche in altre parti d' Italia era accaduto il caso medesimo) una classe che aveva il possesso privilegiato del basso servizio fiscale e di pubblica sicurezza; quindi affezionata cordialmente ai Governi, che le porgevano un pane, faticoso e doloroso, ma sicuro. Tuttavia, per quanto la sbirraglia lucchese fosse amica della vecchia Repubblica, e vedesse di mal occhio la rivoluzione che poteva riuscire a suo danno, anche i governi democratici che le succedettero la rispettarono. Il corpo propriamente detto degli Esecutori, quello cioè ch' era una vera guardia di polizia, fu bensì riordinato mantenendovi il solito personale, mediante un decreto della Repubblica democratica del 19 Novembre 1802, e si ebbe allora un Commesso di Polizia ed un Bargello per ciascuno dei tre Cantoni, onde allora era diviso il territorio: e quelli avevano a loro disposizione dodici squadre di Esecutori, sotto la guida di altrettanti Caporali.

In sostanza, finchè durò il sistema repubblicano, i soli agenti di polizia furono fra noi gli Esecutori. Ma venuti i Principi Baciocchi, si mostrarono solleciti d' introdurre l' istituzione francese della Gendarmeria, con intendimento di averne un corpo elettissimo, da rialzare (come si direbbe nel parlare moderno) il prestigio di questa parte del servizio. Si cominciò con un decreto del 28 Gennaio 1806, che formava una Compagnia di soli trenta Gendarmi, addetti alla città ed al suo distretto, con precedenza sopra tutti gli altri corpi militari, e coll' incarico, fra gli altri, del servizio dei Tribunali e delle Dogane, esonerandone la squadra degli Esecutori, la quale restava bensì, ma diminuita di autorità e d' incombenze. Si successero poi a brevi intervalli altri decreti. Il 7 Settembre dello stesso anno la giurisdizione della Gendarmeria fu allargata a tutto lo Stato, ed il servizio venne ordinato mediante un regolamento. Di lì a quattro giorni (11 Settembre 1806) le fu posto a capo un Ispettore col grado di Tenente Colonnello, nella persona del Froussard Segretario del Gabinetto dei Principi. Poi, sempre nello stesso anno, dopo aver cresciuto il numero dei Gendarmi a settantacinque, si aggiunse loro una Brigata scelta a cavallo per la guardia del Palazzo e delle persone reali; e di questa, come di cosa riservatissima, si elesse Capitano Comandante Giovanni Torre, Scudiere e favorito della Principessa (5 e 15 Ottobre, 30 Dicembre 1806). Frattanto, a misura che si allargava il servizio della Gendarmeria, gli Esecutori venivano collocati negli uffizi di uscieri, messi, carcerieri e *ammanettatori*, coll' obbligo di dare mano forte all' occorrenza ai Gendarmi e di accompagnarli nelle esecuzioni (10 e 20 Ottobre 1806); e per quanto, durante la dominazione dei Baciocchi si proseguisse a crescere, riformare e nobilitare la magistratura armata della Gendarmeria, mai si venne alla soppressione degli Esecutori, che rimasero sempre, come corpo e come individui, ausiliari in più modi della Gendarmeria stessa nel servizio di polizia e del fisco. Negli ultimi tempi di questo regime, la Gendarmeria lucchese, che operava ancora nel Principato di Piombino, era composta di 21 Brigate di sei uomini, d' una Brigata di Allievi provenienti da famiglie civili col grado di Marescialli d' Alloggio, e d' una competente ufficialità, di cui era primo l' Ispettore.

Quando fu imminente la rovina di Napoleone, la Baciocchi sperò per un momento di salvare il suo dominio, perchè riconosciuto dall' Austria nel trattato di Presburgo, anche quando l' Impero Francese venisse a cessare. Uno dei segni di questa illusione fu l' ordine dato il 22 Febbraio 1814 a tutti i militari del Principato, perchè, senza strepito, deponessero la coccarda imperiale francese e pigliassero quella di Lucca. Il corpo dei Gendarmi, dove era buon numero di francesi e di còrsi, non obbedì, tantochè l' Ispettore Froussard ebbe a rinnovare l' ordine il dì 11 Marzo (1). Ma di lì a due giorni, l' Elisa, per cansare il pericolo d' esser presa dagli inglesi, dovette lasciare frettolosamente Lucca, pigliando la via di Genova, sola rimasta aperta a suo scampo. Nel viaggio, par che le facesse scorta la maggior parte della Gendarmeria, che fu con lei in Massa di Carrara, quando abbandonava il territorio del Principato. Appena partita, detta milizia fu dichiarata disciolta, non sappiamo bene da chi, e fu obbligata a consegnare le armi al capo che la guidava, quale non sappiamo chi fosse; perchè nei documenti di certi giorni di scompiglio, molte cose si tacciono (2). Il Governo Provvisorio lucchese non perse tempo un momento per rifare un corpo che potesse tener le veci dei disciolti Gendarmi; e nella stessa giornata del 14 Marzo in cui fu eletto, deliberava l' organizzazione d' una Compagnia di Carabinieri, sotto il comando del Tenente Colonnello Kaveschi, da reclutarsi in parte fra i vecchi

(1) Ispettore della Gendarmeria. Lettere, 22 Febbraio e 11 Marzo 1814.
(2) Deputazione sopra la Forza Armata. Lettera al Conte Gaetani, 29 Marzo 1814.

Gendarmi rimasti in Lucca senza impiego. Questi però mostrarono repugnanza a ripigliare servizio; tantochè i Carabinieri furono dichiarati disciolti avanti di avere avuto principio. Allora il Governo Provvisorio si risolvette di rifare provvisoriamente il corpo degli antichi Esecutori, tutto composto di uomini di quella stirpe, mettendovi a capo, col titolo d' Ispettore, Amadio Petrucci. La deliberazione, in data del 1 Luglio 1814, fu presa sulla proposta dei Deputati di Polizia coll' approvazione del Generale Starhemberg; ed il 19 dello stesso mese fu divulgato il Regolamento della nuova Guardia. Se crediamo ai motivi che il Colonnello Werklein, antepose ad un suo decreto del 28 Marzo 1816, dalla mancanza della Gendarmeria, e dal non essere più il servizio di polizia e di giustizia affidato ad un corpo militare, ne venne grave danno alla pubblica sicurezza ed i misfatti si moltiplicarono. In ogni modo questa asserzione valse al Werklein per ripristinare la Gendarmeria presso a poco come era sotto i Baciocchi. La Guardia degli Esecutori fu contemporaneamente disciolta; facendo dei più giovani guardie ausiliarie ai Gendarmi, degli altri guardie delle carceri e de' forzati; e mettendo a pensione i più vecchi.

Le vicende di questa milizia furono di qui innanzi poco più che mutazioni di nomi e di ruoli, e modificazioni nell' ordinamento disciplinare; avendo il Governo lucchese finchè durò mantenuta la Gendarmeria, insieme coi birri, che senza veste uniforme, parte furono guardie ausiliarie ai Gendarmi, altri custodi dei luoghi di pena, altri infine addetti alla grascia e alla gabella. Benchè con ingerenze così svariate, ebbero costoro un capo unico equivalente all' antico Bargello, nelle cui mani si concentrava così uno speciale servizio di polizia e di esplorazione, che faceva poi capo direttamente al Dipartimento del Buon Governo. Il nome di Gendarmi, che ricordava troppo l' origine francese e rivoluzionaria, non poteva sonar bene agli orecchi di Maria Luisa; però nella riforma della milizia lucchese decretata il 28 Febbraio 1818, la Gendarmeria scomparve per dar luogo ad una Compagnia di Moschettieri. Ma il 7 Dicembre dello stesso anno, pigliando occasione che le Comunità avevano offerto di mantenere a loro spese alcuni uomini a cavallo per servizio di polizia, i Moschettieri si dichiararono soppressi, e si istituiva in loro vece un corpo di R. Cacciatori a Cavallo. Questa riforma, cagionata

da motivi personali e momentanei, forse non si mise giammai in esecuzione: perchè in un nuovo rimpasto militare, pubblicato il 19 Luglio 1819, si trovano i Moschettieri, mantenuti nelle solite attribuzioni, ed i Cacciatori a Cavallo destinati solamente a perlustrare il lito marino, le strade postali e fare scorta ai corrieri. Ecco però che il 26 Dicembre 1822, la stessa Maria Luisa, in altra simile occasione di riordinare le truppe del piccolo Ducato, aboliva per la seconda volta i Moschettieri, mettendo in loro vece, non più Cacciatori, ma Carabinieri a piedi ed a cavallo, da dipendere da un Comandante Generale della Forza Armata, e addetti all' esecuzione degli ordini di polizia e de' tribunali. Il nome di Carabinieri fu conservato da Carlo Lodovico quasi per tutto il tempo del suo governo. Cominciate però le dimostrazioni popolari dopo l' avvenimento di Pio IX, ai Carabinieri toccò di eseguire alcuni atti di repressione, per cui vennero in uggia ad una parte della cittadinanza. Allora cedendo a questo sentimento d' avversione popolare che si espresse in più modi col mezzo di grida e di proteste, il Duca per decreto del 27 Luglio 1847 li disciolse, sostituendo ad essi un Corpo di Dragoni a piedi ed a cavallo, composto, bene inteso, della maggior parte degli stessi uomini ed ufficiali. Di lì a pochi mesi accadeva l' unione colla Toscana, ed il Governo Granducale il giorno 23 Ottobre, scioglieva insieme colle altre truppe lucchesi anche i Dragoni, cui era rimasto di fatto il titolo di Carabinieri. Finalmente un motuproprio del 22 Dicembre dello stesso anno metteva in disponibilità il loro Comandante, Marchese Lelio Guinigi.

L' uniformità dell' istituzione, che realmente fu una sola, malgrado i nomi cambiati ed i diversi regolamenti interni, che lo studioso potrà conoscere consultando il *Bollettino delle Leggi,* ci ha consigliato a raccoglierne gli atti in una sola serie, che abbiamo disegnato col primo titolo di *Gendarmeria.* Salvo l' interruzione dal

Marzo del **1814** al Marzo del **1816**, in cui questa non fu in esercizio e le tenne vece la Guardia di Polizia, le mutazioni furono di così poca sostanza, che talvolta non appariscono nella parte che diremo esteriore dei libri, e delle scritture. La serie si compone di **557** fra libri e filze, che furono mandate nell' Archivio in più tempi; l' ultime durante il reggimento granducale. I libri delle Matricole dei Carabinieri e dei Cacciatori a cavallo, insieme con altri simili, stanno nella serie del *Comando Superiore*, e sono descritti qui addietro alle pagg. **207** e **208**. Del Corpo degli Esecutori o Bassa Polizia non trovammo raccolta di atti proprii, o perchè il suo capo non tenesse protocollo, o perchè questo sia stato disperso. I documenti però delle Guardie Ausiliarie sono misti con quelle della Gendarmeria; e nelle serie di altri uffizi, da cui gli Esecutori ebbero dipendenza, come il Buon Governo, la Dogana ec., si hanno molte altre carte che riguarda il corpo medesimo.

GENDARMERIA 1806-1813	1-3	*(Tit. est.)* Ispettore della Gendarmeria. Carteggi e Scritture diverse. 1806-1813. In **4.°** Filze tre. L' uffizio dell' Ispettore, col grado di Colonnello e con attribuzioni di Capo e direttore della Gendarmeria, fu istituito nel Regolamento del **7** Settembre **1806**, dove le sue attribuzioni furono determinate all' articolo **42** e segg. Già dicemmo che a questo grado fu eletto Gio. Battista Froussard, che cumulò la Ispezione della Gendarmeria col Segretariato di Gabinetto e con altri incarichi militari e di fiducia presso i Principi Baciocchi. Quando però venne promosso a Segretario di Stato (**26** Marzo **1809**), l' Ispezione parve incompatibile con quell' ufficio, onde fu conferita al Capitano Ignazio Kaveschi (**27** detto mese). Ma questi la tenne per pochissime settimane, giacchè in un nuovo rifacimento di ruolo l' Ispettore fu abolito, e rimase capo del corpo il Capitano Comandante Pietro Cilla, nativo di Giuncugnano in Garfagnana. Infine, con un decreto del **26** Aprile **1813** detto grado fu rimesso e restituito al Froussard, che lo tenne fino alla cessazione del Principato. Nelle tre filze stanno i carteggi ed altri documenti dell' Ispettore negli anni che fu in carica, cioè **1806**, **1807**, **1808**, **1809**, **1813** e **1814**. Del **1810** vi sono pochissime carte del Comandante.
1806 Ottobre 1 - 1814 Marzo 11	4	*(Tit. est.)* Ispettore c. s. Ordini del Giorno e Lettere. 1806-1814. In **4.°** Composto di tre quaderni riuniti, cioè; **1.°** Ordini del Giorno, **1** Ottobre **1806** - **27** Marzo **1809**. **2.°** Minutario di lettere missive, Settembre **1807** - **14** Febbraio **1809**. **3.°** Detto, **30** Aprile **1813** - **11** Marzo **1814**.
1807 Gennaio 1 - 1814 Gennaio 20	5	Registro delle Deliberazioni del Consiglio di Amministrazione del Corpo della Gendarmeria Lucchese. Cominciate dal 1. Gennaio dell' anno 1807 ec. In fogl. Scritto fino a c. **155**. Le attribuzioni di questo Consiglio furono determinate nel Regolamento del **7** Settembre **1806**.
1806-1807	6	*(Tit. est.)* Commissione per l' ammissione dei Gendarmi. Scritture. 1806-1807. Filza in **4.°**

GENDARMERIA 1806 Maggio 1 - 1815 Novembre	7	Matricola del Corpo ossia segnalamenti degli individui componenti il corpo della Gendarmeria Lucchese, dal 1 Maggio dell' anno 1806 epoca della sua istituzione. N. 7. Questo libro è stato fatto in esecuzione dell' art. 102 del Regolamento. Lucca 1808. In fogl. grande. Due registri riuniti.
1816 Marzo 29 - 1822 Dicembre 5	8-15	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale del Maggiore Comandante *(poi Capitano Comandante)* della Gendarmeria *(poi de' Moschettieri, poi Cacciatori, poi Moschettieri di nuovo)* della Provincia lucchese *(poi Ducato di Lucca)*. 1816-1822. In fogl. Volumi otto. Non furono registrati gli affari del Dicembre **1818, n.i 2949-3126**; e vi è altra lacuna nel Dicembre **1822**, fra i n.i **2085-2166**.
1822 Dicembre 28 - 1847 Dicembre 31	16-58	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale del Comando particolare del Corpo de' RR. Carabinieri. *(e negli ultimi mesi del 1847, RR. Dragoni)* 1822-1847. Volumi **43**, parte in fogl. parte in **4.°** Nei volumi degli anni **1825, 1827-1832** è aggiunto il registro degli affari segreti. Le scritture sciolte che restano di affari segreti stanno dopo le Scritture del Protocollo Generale.
1824 - 1847	59-75	Indice del Protocollo Generale del Comando particolare del Corpo de' Reali Carabinieri. 1824-1847. Volumi **17**. Il primo in **4.°**, i susseguenti in fogl. Non si sono trovati Indici antecedenti.
1816 Marzo 29 - 1822 Dicembre 27	76-162	*(Tit. stamp.)* Gendarmeria, poi RR. Moschettieri ec. Scritture del Protocollo Generale. 1816-1822. In **4.°** Scritture cucite originalmente in **87** filze, ricoperte in cartone e cartapecora.
1822 Dicembre 28 - 1847 Dicembre 31	163-420	*(Tit. est.)* RR. Carabinieri ec. Scritture del Protocollo Generale. 1823-1847. In **4.°** Filze **258**. Fino a tutto il **1838** sono legate come nella raccolta antecedente. Le susseguenti stanno in mazzi sciolti.
1825 Gennaio 3 - 1829 Novembre 27	421-425	*(Tit. est.)* RR. Carabinieri. Scritture del Protocollo Segreto. 1825-1829. In **4.°** Filze cinque. In questi anni (fatta eccezione del **1826**) gli affari segreti si registrarono in un quaderno in fine al Protocollo Generale.

GENDARMERIA 1835 Gennaio 10- 1847 Ottobre 5	426	*(Tit. est.)* RR. Carabinieri ec. Protocollo Segreto dal 1835 al 1847. Registro e Scritture. Filza in 4.° Scritture precedute da due quaderni di Protocollo.
1816-1822 Dicembre 31	427-434	*(Tit. est.)* Rapporti di Polizia. 1816-1822. In 4.° Otto filze legate. Sono le bozze dei Rapporti del Comando dei Gendarmi e degli altri Corpi che fecero loro seguito, diretti quotidianamente al Ministero che aveva la soprintendenza della Polizia.
1823 Gennaio 2- 1824 Dicembre 31	435-444	*(Tit. est.)* Rapporti di Polizia. 1823-1824. In 4.° Filze dieci di scritture legate. Alle bozze dei Rapporti al Ministero, sono qui uniti i Rapporti delle Stazioni e Corpi staccati diretti al Comando. Pare che questa raccolta cessasse nel Settembre 1825 e le tenesse luogo la seguente.
1825 Gennaio 1- 1847 Dicembre 31	445-472	*(Tit. est.)* Rapporti *(e Bollettino)* di Polizia. 1825-1847. Volumi 28, parte in 4.° parte in foglio, con diverse legature. Registri o copiari del Rapporto quotidiano dei Carabinieri alla Polizia. Vi è lacuna nei due ultimi mesi del 1839.
1816 Aprile 14- 1827 Novembre 27	473-476	*(Tit. est.)* Registro della Corrispondenza ed altri atti della Brigata residente a Nozzano. 1816-1827. In 4.° Volumi quattro.
1816 Aprile 11- 1819 Gennaio 21	477	*(Tit. est.)* Registro c. s. Divisione del Borgo a Mozzano. 1816-1819. In 4.°
1821 Gennaio 1- 1824 Gennaio 12	478	*(Tit. est.)* Registro c. s. Brigata di Pescaglia. 1821-1824. In 4.°
1824 Giugno 2- 1833 Febbraio 31	479	*(Tit. est.)* Ordini, Circolari, Corrispondenze. 1824-1833. In 4.°
1824 Gennaio 13- 1830 Agosto 8	480	*(Tit. est.)* Registro ad uso di Copia-Lettere, incominciato il dì 13 Gennaio 1824, al 1830. In 4.°
1824 Gennaio 1- 1833 Gennaio 31	481	*(Tit. est.)* Registro per copiarvi i Fogli di Servizio mensili, 1824 al 1833. In 4.°

GENDARMERIA 1816 Luglio 9- 1824 Dicembre 26	482	*(Tit. est.)* Registro dei Mandati d' Arresto, dal 9 Luglio 1816 fino al 26 Dicembre 1824. In 4.°
1821 Gennaio 1- 1835 Gennaio 28	483	*(Tit. est.)* Registro Generale degli Arresti eseguiti dal Corpo dei RR. Moschettieri ec. In fogl.
1835-1839	484	*(Tit. est.)* Mandati d' Arresto. 1835-1839. In fogl. Alfabetico.
1842-1848	485	*(Tit. est.)* Mandati d'Arresto per le Pubbliche Imposizioni. 1842-1848. In fogl. Diviso secondo le diverse Esattorie.
1818-1825	486	*(Tit. est.)* Registro ove sono ascritti tutti li Condannati criminalmente e correzionalmente, non che gli individui di cattiva condotta ec. In 4.° Un altro repertorio di *Condannati*, dal 1800 al 1835, si ha al n.° 437 della *Presidenza del Buon Governo.*
1830-1834	487	*(Tit. est.)* Condannati in Contumacia. 1830-1834. In 4.° Alfabetico.
1825-1847	488-491	*(Tit. est.)* Carcerati. Registro alfabetico. 1825-1847. In 4.° Volumi quattro.
1819-1822	492-493	*(Tit. stamp.)* Stato degli individui posti sotto la sorveglianza dell' alta Polizia. Libro primo (e secondo) 1819-1822. In fogl. Volumi due. Benchè contengano note di Sorvegliati per ordini antecedenti al 1819, tuttavia la registrazione fu eseguita in quell' anno per uso dei RR. Moschettieri. I Sorvegliati sono scritti secondo i Dipartimenti o Vicarie cui appartenevano, e così suddivisi nei due volumi; I. Lucca — Capannori — Nozzano — Villa Basilica — Viareggio e Camaiore. II. Villa Basilica *(seguito)* — Montignoso — Borgo a Mozzano — Bagni — Coreglia — Gallicano — Minucciano — Lucca *(seguito)* — Camaiore *(seguito)* — Viareggio *(seguito)*.
1823-1825	494-495	*(Tit. stamp.)* Stato degli individui c. s. Libro primo (e secondo). In fogl. Volumi due. La scrittura di questo nuovo repertorio fu probabilmente intrapresa per uso dei RR. Carabinieri sul principio del 1823, e vi si scrisse fino al 1825. Contiene i Sorvegliati fino dai tempi napoleonici, divisi per i seguenti Circondari;

GENDARMERIA		I. Lucca — Nozzano — Compito — Ponte a Moriano — Borgo a Mozzano — Villa Basilicà — Capannori. II. Borgo a Mozzano *(seguito)* — Bagno — Coreglia — Gallicano — Minucciano — Pescaglia — Camaiore — Viareggio — Montignoso.
1825-1835	496-497	*(Tit. stamp.)* Stato degli individui posti sotto la sorveglianza dell' alta Polizia. Tom. I (e II). In fogl. Due volumi coperti in pelle verde. È un registro generale di Sorvegliati, questa volta per ordine alfabetico dei nomi, cominciato probabilmente nel 1825 e proseguito fino al 1835, il quale però contiene anche i nomi dei sottoposti a sorveglianza per disposizioni antecedenti al 1825. Il secondo tomo è complemento del primo, essendovi scritti i nomi dei Sorvegliati, per cui nell' altro mancava lo spazio alle respettive iniziali. La presente raccolta rimane compiuta col volume che segue.
1825-1835	498	*(Tit. est.)* Sorvegliati. Repertorio per Sezioni. In 4.° È per alfabeto di Sezioni o Parrocchie, e corrisponde ai due antecedenti registri. Un altro registro di Sorvegliati, che corre senza lacune dal 1815 al 1848, si trova fra le carte della *Presidenza del Buon Governo*, n.i 436-437.
1828 Gennaio 1 - 1833 Aprile 1	499	*(Tit. est.)* Furti, a decorrere dall' anno 1828 a tutto il 1832. In 4.° Registro Giornale.
1842-1847	500	Registro di Contravvenzioni per Fraudi ed altro. 1842-1847. In fogl.
1825-1842	501-504	*(Tit. stamp.)* Registro dei Forestieri che albergarono nello Stato di Lucca. 1825-1842. In fogl. Quattro grossi volumi. Sono repertori alfabetici così divisi per anni; n.° 501, a. 1825 al 1831 — n.° 502, a. 1831 al 1835 — n.° 503, a. 1835 al 1837 — n.° 504, a. 1839 al 1842. Dei forestieri ospitati dal 1842 al 1848 si ha un libro alla *Presidenza del Buon Governo*, n.° 434; dove pure si trova il registro dei *Passaporti Visati*, dal 1832 al 1847.
1818-1824	505	*(Tit. est.)* Registro di tutti gli individui esteri e nazionali che sono stati espulsi da questo R. Ducato ec. In 4.°
1836 Aprile 22 - Giugno 25	506	*(Tit. est.)* Registro dei Passaporti ricevuti a Porta S. Donato. 1836. In 4.° Piccolo registro, che probabilmente si scrisse nel 1836 a causa del Cholera.

GENDARMERIA 1816-1818	507	*(Tit. est.)* Contabilità e saldo della Gendarmeria. 1816-1818. Filza in 4.°
1816-1818	508	Giornale di Ricetta e Spesa a mano del Tenente Quartier Mastro della Gendarmeria Lucchese. 1816-1818. In 4.°
1816-1818	509	*(Tit. est.)* Cassa della Gendarmeria. Dettaglio dell' Introito e della spesa. 1816-1818. In fogl.
1831-1847	510	*(Tit. est.)* Carabinieri RR. Libro di Cassa. 1831-1847. In 4.° piccolo.
1833-1841	511	*(Tit. est.)* Registro Generale per la situazione delle Brigate. 1833-1841. In 4.°
1816-1817	512	Gendarmeria Lucchese. Prospetto delle Masse dei Bassi Uffiziali, Tamburi e Gendarmi. In fogl.
1816-1817	513	*(Tit. est.)* Masse delle Guardie Ausiliarie. 1816-1817. In fogl.
1845 Dicembre	514-515	*(Tit. est.)* RR. Carabinieri (e Guardie Ausiliarie). Minuto del rendiconto dello Scorporo della contabilità dell' Economato. Tomo I (e II). In 4.° Volumi due. Il primo riguarda la contabilità dei Carabinieri, l' altro delle Guardie Ausiliarie. Lo scorporo era stato ordinato coll' art. 2 del Decreto 25 Maggio 1845, con cui si approvava un nuovo Regolamento dei Carabinieri.
1833 Gennaio 1 - 1847 Dicembre 19	516-533	*(Tit. est.)* Protocollo del Capitano incaricato del Servizio. 1833-1847. Volumi 18, parte in quarto, parte in foglio. Il Capitano dei Carabinieri addetto al servizio del Dipartimento del Centro, residente in Lucca, tenne dal 1833 in poi un Protocollo particolare, diviso da quello del Comando del Corpo. Vi erano altri due Dipartimenti col titolo di Luogotenenze ; quello cioè della Marina o Littorale, residenza a Viareggio ; l' altro degli Appennini, residenza ai Bagni di Lucca.

GENDARMERIA 1834-1843	534-537	*(Tit. est.)* Repertorio per il Protocollo del Capitano incaricato del Servizio. 1834-1843. In 4.° Volumi quattro. Non si sono trovati libri dopo il 1843.
1833 Gennaio 1 - 1847 Agosto 9	538-557	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo del Capitano. 1833-1847. In 4.° Filze 20. Vi sono parziali lacune negli anni 1834, 1836 e 1847. Mancano poi affatto le annate 1838 e 1839.
1822-1845	558	*(Tit. est.)* RR. Carabinieri. Regolamenti e Ruoli. 1822-1845. Filza in 4.° Vi stanno uniti; 1.° Legge organica e Manuale per il Corpo dei RR. Carabinieri a piedi e a cavallo (1822?), 2.° Regolamento Generale per servire al Corpo dei Carabinieri Reali del Ducato di Lucca. Lucca, F. Bertini 1845. *(stampato)*. 3.° Ruoli di Carabinieri, fino al 1844.

COMPAGNIA GUARDA - COSTE

Residente in Viareggio, fu istituita dal Werklein il 28 Marzo 1816, all' oggetto di reprimere il contrabando marittimo, conservare la macchia littorale e provvedere al servizio sanitario. Si componeva di 122 Guardie, comandate da due Capitani, cinque uffiziali e ventisette bassi-uffiziali. Era già soppressa come corpo a sè e chiusa la sua azienda il 1 Febbraio 1818; e così anche avanti l' ordinamento militare che si decretò dal nuovo Governo Borbonico il 28 dello stesso mese, come apparisce dalla dichiarazione del Cenami Ispettore Generale delle Truppe, scritta a tergo della carta 29 del registro qui sotto descritto al n.° 2. Con quel nuovo ordinamento, le incombenze dei Guarda-Coste rimasero affidate ad una divisione di Cannonieri particolarmente addetti alla piazza di Viareggio.

Le poche carte che rimangono della Compagnia Guarda-Coste e che formano questa serie, si dovettero depositare nell' Archivio di Stato, avvenuta che fu la sua soppressione. I documenti relativi alla loro contabilità stanno uniti a quelli dei Veterani in una filza nella serie del *Quartier-Mastro.*

COMPAGNIA GUARDA-COSTE 1816 Giugno 4 - 1817 Novembre 17	1	*(Tit. est.)* Compagnia di Guarda-Coste. Processi Verbali di contravenzione. 1816-1817. n.° 1-45. Filza in 4.°
1816 Giugno 19 - 1818 Marzo 5	2	*(Tit. est.)* Compagnia c. s. Cassa. 1816-1818. In fogl. Ha l' autentica di consegna del 19 Giugno 1816, e la chiusura e saldo del Direttore delle Finanze e Forza Armata del 5 Marzo 1818.

COMPAGNIA GUARDA-COSTE 1816-1818	3	*(Tit. est.)* Compagnia di Guarda-Costè. Giornale. 1816-1818. In fogl.
1816 Giugno 4 - 1818 Gennaio 5	4	Compagnia c. s. Registro delle processure redatte tanto per Contravenzioni delle Macchie, quanto di Contrabando di generi di privativa dello Stato, che per Fraudi e Contrabandi in difetto dell'Amministrazione delle Dogane, e indicanti la somma nella quale è stato dal Tribunale e dall'Autorità condannato il contraventore ec. In 4.°

GUARDIA URBANA

Il Granduca Leopoldo II, all'annunzio dei moti di Bologna e di Modena, prevedendo il caso che occorresse di mandare la truppa regolare a guardia dei confini del Granducato, « contando sullo zelo ed affezione dei « suoi amatissimi sudditi », ordinava il 12 Febbraio 1831 che fosse ripristinata nella città di Firenze la Guardia Urbana, della quale altre volte in tempi difficili s'era fatta buona esperienza, ed invitava quindi i cittadini ad iscriversi. Il Consiglio di Stato di Lucca, che nell'assenza del Duca teneva la somma del Governo, con autorità di pigliare per urgenza le risoluzioni che fossero richieste dalla necessità, credette di dover seguitare l'esempio di Toscana, ed il giorno 16 dello stesso mese istituiva per Lucca un simil corpo di Guardie Urbane, composto di tutti gli abitanti della città, dai 21 ai 55 anni. Nell'articolo secondo del decreto era però dichiarato che il servigio si presterebbe solamente da coloro, che il Comando Generale avrebbe specialmente richiesti. Siffatta restrizione, l'occasione e l'intendimento per cui era stata ordinata, l'opinione politica prevalente nelle persone che spontaneamente corsero a sottoscriversi per farne parte, e quella degli uffiziali che il Governo vi prepose, dettero alla Guardia Urbana, fino dal nascere, il colore di milizia particolarmente zelatrice del Governo; perlochè se ne tennero lontani i fautori di novità, e ne venne quella scambievole antipatia di cui si videro specialmente gli effetti nel tafferuglio seguìto nel 1833, e già da noi raccontato (1). Ricomposto il paese in quiete, la Guardia Urbana prestò rado e piccolo servizio. Tuttavia fu mantenuta coi quadri, cogli ufficiali e colla sua amministrazione, fino agli ultimi giorni del Ducato, cioè fino al 16 Settembre 1847. Allora fu dichiarata soppressa, perchè incompatibile colla Guardia Civica, che richiesta questa volta dai liberali, era stata concessa dal Duca col Motuproprio del primo giorno dello stesso mese.

La Guardia Urbana, dichiarata corpo militare e con tutti i privilegi che ai corpi militari appartengono, fu sottoposta alla Direzione della Forza Armata, avendo però sempre un Comando Superiore con uffiziali propri e distinti da quelli delle milizie regolari. Le riforme che in diversi tempi vi si introdussero possono vedersi nel *Bollettino delle Leggi;* nel quale però non fu riportato il Regolamento, composto di 262 articoli, che sanzionato il 22 Dicembre 1834, fu messo a stampa in un volume a parte (2). Gli atti del Comando Superiore di questo Corpo, con altre carte militari del Ducato, furono un tempo trasportate a Firenze, da dove ritornarono nel 1875. Ma, o non fossero mandate tutte, o se ne smarrisse una parte nel traslocarle in Firenze da un luogo all'altro nei tanti mutamenti di uffizi che avvennero nel tempo di mezzo (il che non ci è riuscito di scoprire), sì di queste della Guardia Urbana come delle altre di egual natura, non restano che collezioni incompiute. Anche Viareggio, Camaiore e Borgo a Mozzano ebbero Guardie Urbane, istituite con decreti separati dopo quella di Lucca; ma furono cose minime, e più di nome che di sostanza; onde è poco danno se mancano i loro atti nell'Archivio nostro.

(1) Addietro, a pag. 120.
(2) *Manuale della Guardia Urbana*. Lucca, Tipografia Benedini; 1835. in 12.°

GUARDIA URBANA 1831	1	Ruolo degli Individui ascritti volontariamente al Corpo della Guardia Urbana nella sua prima organizzazione del 1831. In fogl. gr. Contiene 485 nomi, la maggior parte di proprio pugno degli ascritti.
1831 Febbraio 16 - 1840 Dicembre 31	2	*(Tit. est.)* Comando della Guardia Urbana di Lucca. Scritture. 1831-1840. Filza 4.° Le scritture mostrano di essere state regolarmente numerate e protocollate. Ma si hanno solamente le annate **1831**, **1832**, **1833**, **1839** e **1840**. Le altre mancano affatto, e mancano tutti i Registri del Protocollo.
1845	3	*(Tit. est.)* Deliberazioni del Consiglio Amministrativo della Guardia Urbana della Città di Lucca. 1845-1847. In 4.° Piccolo registro.
1831 Febbraio 17 - 1847 Giugno 1	4-5	Matricola. Vol. I-II. Due volumi in fogl.

COMMISSIONE DI RICEVIMENTO DEI CONTINGENTI

La milizia del piccolo Stato lucchese non potè avere negli ultimi tempi altro oggetto che il servizio di presidio per il mantenimento dell' ordine, quindi fu tenuta dentro un limite così moderato, che a riempire i vuoti che di mano in mano avvenivano nei ruoli, bastavano le riferme più volte ripetute dai soldati vecchi, ed i giovani che spontaneamente chiedevano di essere assoldati. Questi volontari arruolamenti cominciarono però a farsi radi sul principio del governo di Carlo Lodovico, cui toccò la fortuna (per così dire) d' inaugurare una serie di annate ubertosissime, nelle quali il lavoro abondò, e si ebbe il massimo buon mercato nelle cose necessarie alla vita. Singolare parrà il decreto con cui il **13** Luglio **1824** esso Duca dichiarava che tutte le volte che occorresse completare i diversi corpi militari del Ducato, fossero obbligati di prendere l' armi i figliuoli dell' Ospedale di S. Luca che fossero idonei al servizio; e non bastando questi, le Comunità e le Sezioni dello Stato dovessero supplire al difetto, somministrando gli uomini necessari. Quest' obbligo per parte dei Comuni si vide chiaramente ridotto a legge col decreto del **17** Settembre dell' anno medesimo, che determinava il metodo della coscrizione o leva obbligatoria, circondandola però di tanti mezzi di esenzione (resi possibili dalla piccolezza del contingente), da renderla appena sensibile ad ogni classe di cittadini. Senza mutare la sostanza della legge, vi si apportarono alcune modificazioni con ordini susseguenti, e specialmente col decreto del **25** Aprile **1835**, diretto, come dice l' intitolazione nel *Bollettino*, « a determinare il modo da « tenersi per mantenere sempre completi i corpi militari del Ducato ». Il senso di quel decreto fu che i Comuni, richiesti di riempire i vuoti di tanto in tanto, potessero provvedere mediante arruolamenti volontari, riferme di soldati vecchi, leva forzata di giovani non decisamente delittuosi, ma per ozio e cattiva condotta molesti e scandalosi, quelli insomma che nel parlare lucchese si chiamavano *discoli;* quindi, « nel caso di infruttuosità « d' ogni altro metodo », si eseguisse l' estrazione a sorte (art. 13): estremo al quale di rado o mai si giunse durante il Ducato.

Per mettere in esecuzione la prima volta il complemento dei militari, secondo il decreto del **17** Settembre **1824**, venne istituita una Commissione apposita, detta ora di Ricevimento dei Contingenti ora di Recluta-

mento, la quale fu sciolta il 19 Maggio dell' anno susseguente, dopo che i vuoti dei ruoli furono colmati. Di questa temporaria Commissione, che operò in modo affatto indipendente dal Comando Militare, trovammo le carte di protocollo nella filza qui sotto indicata.

COMMISSIONE DI RICEVIMENTO DEI CONTINGENTI 1824 Novembre 24 - 1825 Maggio 19	1 *(ed unico)*	*(Tit. est.)* Commissione di Ricevimento dei Contingenti Militari. Scritture, n.° 1-63. Filza in 4.°

CONSIGLIO GENERALE DI ABBIGLIAMENTO E DI APPROVVISIONAMENTO, POI COMITATO DI GUERRA

Nell' ordinamento della forza militare di Lucca, fatto nel 1801 dalla Repubblica democratica, vi fu un Consiglio Amministrativo « per presiedere all' Economia della Truppa ». Durante il Principato furono in vigore più Consigli d' Amministrazione secondo i diversi corpi, ed ebbero norma da un Regolamento comune, emanato il 21 Marzo 1806. Questo sistema seguitò sotto il Governo Provvisorio, e si hanno deliberazioni particolari in proposito, come quelle del 20 Giugno e 31 Dicembre 1814, onde si compose il Consiglio d' Amministrazione del nuovo Battaglione Lucchese e l' altro della Compagnia Veterana. Il Governo Provvisorio, che operò a nome della Duchessa Maria Luisa, finchè questa non ebbe preso possesso dell' amministrazione lucchese, il 16 Gennaio 1818 deliberava invece che vi fosse un Consiglio Generale d' *Abbigliamento* e di *Approvvisionamento* per tutte le Truppe del Ducato. Munito di molto larga autorità, doveva esser composto del Direttore Generale delle Finanze e Forza Armata, col grado di Presidente, del Comandante delle Guardie d' Onore, dell' Ispettore Generale delle Truppe, di un Capitano da scegliersi a turno nei diversi corpi, e di tre soggetti estranei alla milizia. Alla fine d' ogni triennio, rimanendo fermi i membri che vi sedevano per ragione del grado, doveva esser rinnovato in quanto agli altri soggetti, e la scelta dei nuovi, o la conferma, era riserbata alla Duchessa. Nell' ordinamento generale della milizia che Maria Luisa emanò la prima volta dopo che ebbe assunto personalmente il Governo, cioè il 28 Febbraio 1818, si mantenne il Consiglio di Abbigliamento e ne furono prescritte le norme. Sembra però che bastasse pochissimo tempo per conoscere gli inconvenienti della sua composizione, giacchè con decreto del 6 Giugno ne furono esclusi il Direttore Presidente, il Comandante delle Guardie e il Capitano Pagatore; e fu quindi rifatto di soli cinque membri, preseduti da persona estranea all' amministrazione militare, che fu Francesco Minutoli. Ma nemmeno questi nuovi dovettero far buona prova, perchè il 30 Settembre, sempre dello stesso anno 1818, la Duchessa, rendendo bensì testimonianza dello zelo dimostrato dai suoi componenti, sopprimeva la Commissione d' Abbigliamento (non più Consiglio) e ne riuniva gl' incarichi in un solo Commissario di Guerra, al quale ufficio chiamava lo stesso Minutoli. Costui rimase fino all' altra riforma militare del 29 Luglio 1819, nella quale di bel nuovo l' amministrazione e contabilità della Forza Armata rimase affidata ad un Consiglio di Amministrazione, composto però di militari e preseduto dal Capo del Battaglione.

Fra le carte venute nell' Archivio di Stato avanti il 1858 trovammo riuniti in un corpo gli atti del Consiglio di Abbigliamento e del Commissario di Guerra, che furono in ufficio fra il Gennaio 1818 ed il Luglio 1819, col solito strascico per la liquidazione dei conti, che furono chiusi col Febbraio 1820. Dei Consigli di Amministrazione durante il Principato, e di quelli, ora detti di Amministrazione ora di Economia, che maneggiarono l' azienda della Forza Armata nel progresso del Governo borbonico dopo la soppressione del Commissariato di Guerra, non abbiamo trovate le carte; probabilmente distrutte o sperdute, come molte altre relative a milizia.

CONSIGLIO D' ABBIGLIAMENTO 1818 Gennaio 25 - Settembre 20	1	*(Tit. est.)* Consiglio d' Abbigliamento. 1818. In 4.°
1818 Gennaio 28 - 1819 Dicembre 28	2-3	*(Tit. est.)* Consiglio d' Abbigliamento (poi Commissariato di Guerra). Protocollo. 1818-1819. In fogl. Volumi due. Il primo volume contiene gli atti del Consiglio, poi, con nuova numerazione di affari, quelli del Commissariato dal 1 Ottobre al 31 Dicembre 1818. Nel secondo seguitano degli atti del Commissariato nell' anno 1819.
1818 Gennaio - 1819 Dicembre	4	*(Tit. est.)* Consiglio c. s., poi Commissariato c. s. Scritture del Protocollo, e Scritture non protocollate. 1818-1819. Filza in 4.°
1818 Gennaio 24 - 1820 Aprile 26	5-6	*(Tit. est.)* Consiglio c. s., poi Commissariato c. s. Registro delle Lettere. 1818-1820. In 4.° Volumi due. Vi sono carteggi dopo la soppressione del Commissariato, per definizione di affari rimasti pendenti.
1818 Febbraio 20 - 1820 Febbraio 29	7-8	*(Tit. est.)* Consiglio c. s., poi Commissariato c. s. Contabilità. 1818-1820. In fogl. Volumi due. I conti si chiusero l' ultimo di Febbraio 1820.
1818 Febbraio - 1820 Febbraio	9-10	*(Tit. est.)* Consiglio c. s., poi Commissariato c. s. Quittanze. 1818-1820. Filze due in 4.°

QUARTIER MASTRO, POI PAGATORE GENERALE PER TUTTI I CORPI MILITARI

Quando la Repubblica democratica di Lucca, il 13 Gennaio 1801, dette ordine alla Forza Armata, pigliandone il modello in Francia e nella Cisalpina, vi fu un uffiziale col titolo di Quartier Mastro, incaricato del maneggio economico e della Cassa, dipendente interamente dal Consiglio Amministrativo, presso il quale doveva esercitare la parte di Segretario. Simil grado ed ufficio fu nel Battaglione Felice, a tempo dei Baciocchi. Nel ruolo del nuovo Battaglione Lucchese decretato dallo Starhemberg, comparve il Quartier Mastro col grado di Capitano, che fu un Antonio Gambogi, al quale vennero parimente affidate le funzioni di Segretario del Consiglio di Amministrazione (1 e 20 Giugno 1814). Quando il 28 Marzo 1816 il Werklein sciolse il Battaglione, e dette nuove forme e ruoli ad altri corpi militari, taluni ebbero speciali Quartier - Mastri : ed il Gambogi restò con tale ufficio nel Corpo dei Veterani. Nella prima organizzazione della Forza Armata decretata da Maria Luisa il 28 Febbraio 1818, questi ebbe l' ufficio di Capitano Pagatore Generale di tutti i Corpi Militari.

Nell' Archivio nostro, fra il materiale di antico deposito, trovammo alcuni libri e filze di conti tenuti dal Gambogi a cominciare col Luglio 1814 come Quartier Mastro del Battaglione, poi nel Corpo dei Veterani ; in-

fine quando fu Pagatore Generale di tutte le truppe. Cessano col secondo riordinamento Generale della Forza Armata, decretato da Maria Luisa il 29 Luglio 1819. Anche allora rimase un Quartier Mastro Pagatore, con incarichi poco differenti. Ma, di questo e degli altri Quartier Mastri ch' ebbe l' amministrazione militare nel resto di tempo che durò il Ducato, non abbiamo trovate scritture.

QUARTIER MASTRO 1814 Luglio 31 - 1816 Marzo 31	1	*(Tit. est.)* Cassa del Quartiermastro del Battaglione Lucchese 1814-1816. In fogl. gr.
1814-1816	2	*(Tit. est.)* Contabilità e Soldo del Battaglione. 1814-1816. Filza in 4.°
1816 Aprile 1 - 1818 Febbraio 28	3	*(Tit. est.)* Contabilità dei Veterani. 1816-1818. In fogl.
1816-1818	4	*(Tit. est.)* Contabilità e Soldo nel Corpo dei Veterani e dei Guarda-Coste. 1816-1818. Filza in 4.° La mistione delle carte dei due corpi è antica, onde non abbiamo creduto di farne la divisione.
1818 Aprile 21 - 1819 Luglio 31	5	*(Tit. est.)* Battaglione Maria Luisa. Contabilità del Pagatore. *(Tit. int.)* Dimostrazione dell' Introito e della Spesa fatta da Antonio Gambogi Capitano Pagatore Generale di tutti i Corpi di Truppe del Ducato di Lucca. In fogl.
1818-1819	6	*(Tit. est.)* Contabilità e Soldo della Truppa. 1818-1819. Filza in 4.°

CONSIGLIO DI GUERRA PERMANENTE

Fino dal 13 Gennaio 1801, quando la Repubblica Domocratica ordinò la forza armata di Lucca secondo i sistemi moderni, vi fu un Consiglio apposito per processare e punire le trasgressioni e i delitti dei militari. Durante il Principato Napoleonico s' ebbe il Consiglio di Guerra Permanente istituito l' 8 Ottobre 1806. Composto di sette membri, fu in principio preseduto dal Colonnello Comandante delle Guardie del Corpo; ma il 18 Giugno 1807 la Presidenza fu conferita al Froussard, Ispettore Generale della Gendarmeria. Venuta la Duchessa Maria Luisa, con un decreto del 28 Febbraio 1818 rifece il Consiglio, mantenendone il titolo ed il numero dei componenti: ma il 3 Novembre dello stesso anno nominò altri cinque militari come supplenti ai sette giudici in carica, e determinò che vi fosse anche un Consiglio di Revisione in caso di appel-

lo, da eleggersi all' occorrenza con deliberazione ministeriale. Con altro decreto del 2 Luglio 1821 si istituì un Consiglio di Disciplina, comune a tutti i corpi militari, per giudicare le trasgressioni che non fossero di competenza del Consiglio di Guerra. Vi furono in questo modo tre Consigli; il primo minore di Disciplina; il secondo detto di Guerra Permanente; l' ultimo per gli appelli o di Revisione. Il sistema venne confermato nelle due leggi organiche sulla Forza Armata, pubblicate dalla Duchessa il 26 Dicembre 1822 (art. 18-22) e dal Duca Carlo Lodovico il 20 Dicembre 1825 (art. 54). In mancanza di una legislazione propria, era stata presa in prestito per uso dei tribunali militari lucchesi quella forestiera. La Repubblica Democratica aveva dato forza di legge al Codice Militare della Cisalpina; il Baciocchi aveva esteso a Lucca il Codice Militare ed altre leggi francesi, e Maria Luisa dichiarava che sarebbero applicate le leggi vigenti, quelle cioè ch' erano in uso sotto il regime antecedente. Carlo Lodovico, nel già citato decreto del 1825, confermava anch' esso provvisoriamente le leggi medesime, ma ordinava frattanto che, dentro sei mesi, il Direttore della Forza Armata dovesse presentargli il progetto di un Codice Penale Militare appositamente compilato per Lucca, col relativo Codice di Procedura. Passarono però assai anni prima che quest' opera fosse portata a termine; giacchè solamente il dì 8 Agosto 1846, e così nell' anno penultimo del Ducato, si sanzionava e si pubblicava per le stampe (1). Anche nel nuovo Codice si mantenne il Consiglio di Guerra nella solita forma, non che il Consiglio di Revisione per secondo grado di giudicatura.

In questa serie abbiamo in primo luogo una filza di lettere indirizzate al Froussard dal 1807 al 1809, relative alla sua Presidenza del Consiglio di Guerra, la quale trovammo fra le vecchie carte del Principato. Seguono gli atti del Consiglio stesso dal 1814 al 1841, contenuti in 17 fra filze e registri. Infine abbiamo un registro di sentenze del Consiglio di Revisione dal 1819 al 1845. Questi 18 pezzi, che mostrano di esser parte d' una raccolta maggiore, furono in tempo a noi ignoto mandati a Firenze, e ritornarono nell' Archivio nostro nell' anno 1875. Del Consiglio di Disciplina non abbiamo trovate nissune raccolte.

CONSIGLIO DI GUERRA 1807-1809	1	(*Tit. est.*) Consiglio di Guerra Permanente. Scritture. 1807-1809. Filzetta in 4.° Sono per lo più le ministeriali dirette al Froussard Ispettore della Gendarmeria, nella sua qualità di Presidente del Consiglio di Guerra.
1818 Ottobre 10- 1841 Novembre 17	2-3	Consiglio c. s. Protocollo. 1818-1841. In fogl. Volumi due. Il primo contiene gli anni 1818-1823; il secondo gli anni 1824-1841. Manca il seguito.
1818 Ottobre 19- 1823 Dicembre 24	4	(*Tit. est.*) Consiglio c. s. Scritture del Protocollo. 1818-1823. Filza in 4.° Sono le scritture corrispondenti al primo registro del Protocollo; le altre mancano.
1814-1831	5-16	(*Tit. est.*) Consiglio c. s. Processi. 1814-1831. In 4.° Filze dodici, di fogli e quaderni legati.

(1) *Codice Penale Militare per le RR. Truppe del Ducato di Lucca.* Lucca, tipografia di Giacomo Rocchi, 1846; in 8.° Contiene 347 articoli, e vi sono due fogli aggiunti con alcuni capi relativi all' Istruzione dei giudizi.

CONSIGLIO DI GUERRA 1818 Novembre 5 - 1829 Aprile 14	17-18	Consiglio di Guerra Permanente. Registro delle Sentenze. 1818-1829. In 4.° Volumi due di sentenze copiate in libro.
1819 Maggio 15 - 1845 Luglio 5	19	Consiglio di Revisione. Sentenze. 1819-1845. In 4.°

(Polizia)

☞ Sotto questa rubrica si dà luogo al solo Commissario di Polizia, che per tre anni esercitò questo servizio nella città e nella Prefettura di Lucca, con autorità subordinata. Fra le serie ministeriali si descrissero i diversi dicasteri che provvidero alla pubblica sicurezza, dalla istituzione del Principato fino al termine del Ducato.

COMMISSARIO DI POLIZIA DELLA CITTÀ E PREFETTURA DI LUCCA

L' istituzione di quest' uffizio è del **24** Giugno **1807**, e la nomina del titolare, che fu l' Avv. Paolo Malfatti, è posteriore di due giorni. Nel primo decreto è detto che al Commissario toccherebbe d' eseguire gli ordini e le istruzioni relative a Polizia emanate dal Direttore Generale, e quindi terrebbe con lui una diretta corrispondenza. Benchè questo nuovo magistrato avesse una durata brevissima, ebbe luogo di vedere parecchie riforme nella suprema Direzione da cui dipendeva; chè affidata prima ad un Direttore Generale, passò successivamente nella Segreteria di Stato, poi nel Ministero delle Finanze, poi nell' altro del Culto. Il Commissario scomparve sulla fine del **1810**, quando la Polizia, rimasta senza capo per lo scioglimento del Ministero del Culto, fu affidata al Prefetto di Lucca, e di lì a pochi giorni al Gran Giudice, che dette nuovo ordine al servizio. Gli atti propri del Commissario sono compresi nel registro e nella filza descritti qui sotto.

Negli ultimi giorni del Principato Napoleonico, cioè il **23** Febbraio **1814**, si rifecero due Commissari di Polizia, nelle persone di Giuseppe Clement e Gio. Battista Trenta; ma non si capisce con quali attribuzioni, nulla dicendone quel frettoloso decreto. In ogni modo però, ebbero appena il tempo di assumere l' uffizio, che il regime dei Baciocchi cessò, e non abbiamo trovate carte di nissuno di loro. Anche sotto il Governo Borbonico, avvenuto l' allontanamento dell' Orsucci e la momentanea soppressione del dicastero del Buon Governo, si ebbe nuovamente un Commissario incaricato della bassa polizia, che durò sei mesi. Gli atti di questo non formano però una serie a parte, giacchè seguitarono a scriversi nel protocollo della cessata Presidenza, come fu avvertito a suo luogo.

COMMISSARIO DI POLIZIA 1807 Agosto 8 - 1809 Dicembre 7	1	1807-1809. Commissario di Polizia. Lettere Missive. In 4.° n. n. È il Minutario originale.
1807 - 1809	2	*(Tit. est.)* Commissario c. s. Lettere e Scritture diverse. 1807-1809. Filza in 4.°

(Zecca e Casse pubbliche)

COMMISSIONE SOPRA IL CONIO DELLE MONETE

Nel volume antecedente facemmo una breve storia della moneta lucchese, in occasione di descrivere le carte dei Commissari della Zecca, che furono in ufficio durante la vecchia Repubblica. (II. 1 e segg.) Qui basterà riassumere ciò che attiene alla moneta nostra dopo la caduta di quel reggimento, il quale mantenne in azione la Zecca fino ai suoi ultimi giorni. I governi che gli succedettero dal 1799 al 1805, non fecero monete nuove, ma ribatterono i coni vecchi, specialmente le doppie d' oro da tre scudi, colla data del 1750. Venuti di poi i Principi Baciocchi a mezzo il 1805, nell' atto che misero mano a molte istituzioni nuove, che non ebbero modo di sussistere, lasciarono in abbandono la Zecca lucchese, che contava tanti secoli di vita; e solamente dagli anni 1810 al 1813 la Principessa Elisa, divenuta Granduchessa Reggente di Toscana, volle che si coniassero nella Zecca di Firenze alcune monete col nome suo e del marito, come Principi di Lucca e Piombino. Il sistema monetario francese era stato introdotto in Lucca in forza del decreto del 30 Marzo 1806, con cui Napoleone Imperatore aveva unito al territorio lucchese il Ducato di Massa e la Garfagnana estense; ma i pagamenti si effettuavano colle monete repubblicane, che avevano facilissima corrispondenza col franco, equivalendo (salvo una lievissima differenza in meno) la lira vecchia a tre quarti o 75 centesimi di quello. Probabilmente tutte le specie d' oro e d' argento sarebbero sparite da Lucca, se ai Baciocchi non fosse mancata l' opportunità o il tempo di sottoporre il paese al regime della carta moneta; disegno, del qual tacciono bensì i documenti, ma di cui si ha certezza per essersi trovata bella e pronta nelle loro stanze la carta sotto forma di viglietti di una *Banca di Lucca*, la quale doveva essere incaricata dell' operazione (1). I Lucchesi furono probabilmente liberati da tanto malanno in grazia della rapida rovina di essi Principi nel Marzo 1814. Il Governo Provvisorio che raccolse l' autorità dopo la loro partenza, col beneplacito del Conte di Starhemberg, sotto il giorno 27 Agosto di quell' anno, aboliva il sistema monetario francese e riponeva in vigore il precedente; ma il Governatore Werklein, contradicendo al suo antecessore, il 30 Maggio 1815 abrogava alla sua volta l' ordine del Governo Provvisorio, e dichiarava che il sistema monetario della Provincia lucchese sarebbe stato d' allora in poi quello stesso del Regno Lombardo Veneto, che non differiva dal francese fuorchè nel nome del *franco*, che si diceva *lira italiana*. Restaurato un governo paesano colla venuta di Maria Luisa, nell' Agosto 1818 si riformò la tariffa di corrispondenza fra le specie nuove e le vecchie, in modo che ne dovesse conseguire l' effetto di allontanare le prime; ed infine il 1 Gennaio

(1) L' opere preparatorie per introdurre la carta moneta furono condotte occultissimamente dai Principi Baciocchi, e gli studi, che pure dovettero farsi in proposito, vennero probabilmente distrutti nell' atto della loro partenza. L' emissione doveva effettuarsi sotto forma di biglietti di una *Banca di Lucca*, in cui, in qualche modo, era interessato il *Monte di Pietà*. I biglietti si fabbricarono in Francia, sopra carta bianca assai sottile, eguali di grandezza per i diversi valori, indicati a stampa in nero con lettere e numeri, e mediante numeri a trasparente nella pasta della carta. Nel margine laterale sta scritto perpendicolarmente: *Monte di Pietà*. Dovevano essere firmati da un *Cassiere Generale* e dal *Direttore della Banca*. Furono trasportati in Lucca « qualche anno avanti la partenza dei Principi », e depositati in diverse casse presso l' *Intendenza*, che aveva sede nel Palazzo Reale. Una quantità di questi fogli, rimasti in bianco e senza firme, furono venduti ad un bottegaio, come carta da involgere, quando succedette la partenza del Werklein. Venuti per questa via a cognizione del pubblico, ne seguirono varie dicerie; e pare che fosse prevalente la credenza, che il disegno di metterli in circolazione invece di moneta fosse stato concepito durante il governo del Werklein dal Segretario Tinagli, « giacchè si conosceva per esperienza capace di adottare delle misure odiose a questa popolazione »; come scrisse il 2 Marzo 1818 Ascanio Mansi Ministro degli Affari Esteri, rispondendo ad una nota dell' Appony de' 15 Febbraio, con la quale esso Ambasciatore chiedeva spiegazione di siffatte voci (*Ministro degli Affari Esteri,* Protocollo Segreto, n. 1.). Solamente in questo carteggio ed in un rapporto del Presidente del Buon Governo del 26 Febbraio (*Presidenza del Buon Governo,* Protocollo del 1818, fascetto 99) trovammo informazioni di questo fatto, di cui però potrebbero rinvenirsi altre notizie nelle Lettere Particolari del Gabinetto Napoleonico, specialmente in quelle dirette a Parigi. L' Archivio possiede nella stanza del Direttore, messi in cornice, esemplari de' biglietti di 50 soldi e di L. 30; e sappiamo esservene di altri tagli e specialmente di L. 5. Nella raccolta poi de' coni e sigilli abbiamo il bollo a secco della progettata *Banca di Lucca,* inciso in acciaio a Parigi dall' Andrieu, portante la testa di Mercurio tramezzata dal caducèo. Infatti si ha dalla citata informazione del Presidente del Buon Governo, che l' istituto di emissione doveva chiamarsi *Banca Mercurio.*

dell' anno seguente si ordinò nell' azienda pubblica la ripristinazione dell' antico e tradizionale sistema lucchese, il quale aveva un facilissimo ragguaglio colla moneta toscana, il cui francescone da 10 paoli si considerava eguale allo scudo nostro delle Lire sette e dieci; circostanza apprezzabile per i frequentissimi rapporti commerciali fra i due Stati. Cominciate a scomparire per effetto del regolamento nuovo le specie francesi ed italiche, si sperimentò che il paese era tuttavia fornito, proporzionatamente ai suoi commerci, di monete grosse, specialmente di scudi repubblicani; ma non così delle monete basse e plateali, ch' erano insufficienti di numero, logore, mal ridotte e incomode nel conteggio. Le continue lagnanze che la popolazione muoveva per siffatto inconveniente, persuasero la Duchessa a risolvere la fabbricazione della lira e dei suoi spezzati, che o non erano in corso o in quantità troppo minore al consumo. Ma alcuni di coloro, che senza aver voce nel governo legale, avevano trovato modo di farsi suoi consiglieri, le suggerirono di diminuire nella nuova coniazione la bontà ed il peso della lira e dei pezzi corrispondenti, promettendo un utile di 36,000 scudi alla Finanza; e se in questo caso non le fosse venuto in soccorso il buon giudizio di Ascanio Mansi, Maria Luisa sarebbe innocentemente caduta nell' errore, in cui caddero nei secoli precedenti altri malcauti ed avidi Principi d' Italia. Per non parere d' opporsi ad un disegno che aveva così bella apparenza, esso Ministro propose di ricorrere per consiglio a Giovanni Fabbroni Direttore della Zecca di Firenze, come ad uomo sommamente autorevole e per la teoria e per la pratica. E da lui si ebbe naturalmente una risposta, che apertamente disapprovava la vagheggiata alterazione del saggio, e consigliava che la Duchessa facesse bensì moneta nuova col suo tipo, ma buona e leale; aggiungendo che, se a Lucca fosse stato difetto di una ben regolata Zecca, si ricorresse a quella di Milano, dove si avrebbe avuto perfetto lavoro e risparmio grande nella spesa di fabbricazione, per esservi le macchine mosse dall' acqua (1). Non abbiamo trovato quale risoluzione pigliasse la Duchessa al seguito del consulto del Fabbroni, ma non è verosimile che insistesse nell' infelice pensiero di alterare la bontà della nuova moneta. Prevalse però il concetto di fabbricarla in Lucca, ed ebbe commissione di apprestarne i coni il meccanico paesano Luigi Marsigli, che furono incisi colla data dell' anno 1820 (2). Ma, per quanto persistessero i lamenti per la mancanza delle piccole specie, e questi fossero più che mai vivi quando in forza di nuovi ordini si respinsero le monete italiche dei 10 centesimi, detti *ottini* per esser contati otto quattrini di moneta lucchese, finchè fu in vita la Duchessa non si venne mai a conclusione, talchè i coni preparati rimasero senz' uso.

Succeduto a Maria Luisa il Duca Carlo Lodovico, prima ammise per massima una nuova monetazione, col decreto del 4 Gennaio 1825 relativo alla amministrazione doganale; poi l' ordinò con reiterate risoluzioni, e principalmente con una in data del 27 Aprile 1826. La Direzione della Finanza, avuto il carico della esecuzione, nominava a tale effetto una Commissione composta di tre, poi di cinque membri, di cui fu Presidente Gio. Battista Trenta. La Commissione si mise all' opera nel Maggio dell' anno medesimo; e questa volta sotto la sua sorveglianza si divulgarono alquante nuove monete col nome del Duca, battute in Lucca per opera di privati meccanici, che lavoravano in una officina posticcia, ma con sufficiente precisione e con mitissima spesa. Le specie hanno le date dal 1826 al 1841; e furono di rame, di mistura e di argento, del qual metallo si fece la lira, la mezza lira, ed una moneta da due lire, che fu il pezzo più nobile che si fabbricasse (3). Chi voglia conoscere i tipi ed altri particolari della nuova monetazione, consulti la Storia della Zecca lucchese, pubblicata nel 1870 sotto gli auspìci della R. Accademia. Di mano in mano che le nuove specie si ponevano in corso, si ritiravano e disfacevano le monete repubblicane di basso argento, di mistura e di rame. Provvisto che fu il paese di una quantità di piccola moneta proporzionata ai bisogni, la battitura si sospese; e ciò avvenne nel 1844, cessando nell' anno stesso l' opera della Commissione. Dopo la riunione di Lucca alla Toscana, le monete lucchesi d' ogni qualità restarono in circolazione secondo il loro valore, per oltre un decennio. Un

(1) I documenti di questa pratica (Maggio 1818 - Marzo 1819) mancano, perchè ritirati dalla Duchessa; ma se ne ha un sunto sufficiente nel registro del Protocollo Segreto del *Ministro degli Affari Esteri*, ai n. 8, 9, 14.

(2) Si vegga alla *Direzione Generale delle Finanze*, Scritture del Protocollo, a. 1821, n. 618. Il disegno dei coni per dette qualità di monete, di cui la maggiore doveva essere la lira, si trova nella filza 472 della *R. Intima Segreteria di Gabinetto*. Da questo disegno si vede che la lira sarebbe stata divisa in 20 soldi di 5 centesimi, non più in 20 soldi di quattro denari, come nel vecchio sistema.

(3) Le monete da L. 2 coll' arme borbonica e col nome del Duca Carlo Lodovico avevano similitudine coi due franchi di Carlo X, onde persone intente ai guadagni le mandavano per tali in Francia e specialmente in Algeria; della qual cosa si trova discorso in più atti del Ministero degli Affari Esteri. Non avvenne mai però richiamo officiale per parte del Governo di Francia; ma fu bensì diffidato il commercio con annunzi officiosi, nei quali si assegnava alla lira lucchese il giusto valore di centesimi 75 di franco. Pare tuttavia che si tentasse nuovamente nei mesi più turbolenti del 1849 uno spaccio malizioso di questa moneta in esteri paesi, e che a tale effetto se ne coniasse una grossa partita nella Zecca di Firenze, dove per ordine del Governo di allora si mandarono i coni di questa e delle altre monete borboniche.

decreto granducale del 26 Aprile 1858 ordinò poi che cessassero di aver corso; fatta eccezione allo scudo ed al mezzo scudo, eguali di valore e similissimi di grandezza al francescone ed al pezzo di cinque paoli toscani, che circolarono fino al 1863. Allora anche queste specie scomparvero, ritirate e distrutte, insieme con tutte le monete toscane, in forza della legge del 29 Novembre di esso anno.

Gli atti scritti della Commissione sopra il Conio delle Monete istituita nel 1826, sono compresi nei seguenti dieci pezzi. L' Archivio nostro, che ha una collezione di coni e punzoni della zecca repubblicana, è manchevole dei coni moderni, perchè mandati a Firenze nel 1848, come dicemmo.

COMMISSIONE SULLE MONETE 1826 Maggio 18-1848 Dicembre 9	1	*(Tit. est.)* Commissione sopra il Conio delle Monete. Scritture. 1826-1848. Filza in 4.° Sono originali di lettere missive, minute di responsive ed altre scritture, poste materialmente per ordine di tempo, ma senza numerazione di protocollo. Le poche posteriori al 1844, ultimo anno di lavoro, riguardano il rendimento dei conti ed altre operazioni di stralcio. L' ultimo documento è l' atto di consegna dei coni, fatta da un rappresentante della Commissione al Segretario Generale della Prefettura, in data del 9 Dicembre 1848. L' ordine che i coni si mandassero a Firenze, emanato dal Ministro delle Finanze Toscane, fu del 6 dello stesso mese.
1833-1844	2	*(Tit. est.)* Consegne di Argenti. Tariffe. Scartafaccio. Ricordi e Conti. In 4.° Più quaderni riuniti.
1826 Luglio 1-1845 Gennaio 14	3	*(Tit. est.)* Giornale di Spesa inerente al Conio della Nuova Moneta. In 4.°
1826 Giugno 28-1844 Dicembre 14	4	*(Tit. est.)* Versamento al Tesoro di Monete Coniate. In 4.°
1833-1844	5	Scartafacci e Giornali di Fusioni. In 4.° Tre registri riuniti.
1826-1844	6	*(Tit. est.)* Conti-correnti Landi e Marsili. In 4.° Tre registri riuniti. Pietro Marsigli orefice, e, morto lui, la sua figliuola Felice, eseguirono tutti i lavori di metallurgia e di coniazione. Carlo Landi fu incisore dei coni.
1833-1844	7	*(Tit. est.)* Piastre sotto lavorazione. In 4.° Due registri insieme.

COMMISSIONE SULLE MONETE 1833-1844	8	*(Tit. est.)* Tagliolato e Ritagli. In 4.° Due registri insieme.
1826-1845	9-10	*(Tit. est.)* Conti e Ricevute. 1826-1845. In 4.° Filze due.

TESORO DELLO STATO

Fra le serie repubblicane, a coda dell' Offizio sopra l' Entrate, si hanno le carte della *Computisteria Generale* e della *Tesoreria Nazionale,* istituzioni fra loro corrispondenti e connesse, che nel 1801 succedevano alla Cancelleria dell' Offizio suddetto ed al Camarlingo Generale (II. 19). Sotto il Principato si mantenne presso a poco lo stesso ordinamento, nel quale si aveva un Tesoriere Generale, con un Ricevitore ed un Pagatore, egualmente Generali, da lui dipendenti, ed un Computista in Capo. Nella riforma del dipartimento finanziario decretata dal Werklein il 30 Maggio 1815, si fece figurare come addetto all' ufficio l' Agente Generale di Contabilità, e vi si aggiunse un Contatore del Denaro. Frattanto la Computisteria si costituiva come uffizio a sè con nuova montatura. Il decreto di Maria Luisa del 27 Dicembre 1818, mentre confermava la indipendenza delle due istituzioni, e riformava il sistema della Tesoreria, sopprimeva il Ricevitore ed il Pagatore, e riuniva il servizio e la responsabilità in un Tesoriere in Capo assistito da un Contatore del Denaro, e da un Commesso. Questo sistema fu mantenuto per tutto il tempo del reggimento borbonico; salvochè per una decisione sovrana del 26 Settembre 1832, si aggiunse all' uffizio del Tesoro uno speciale Computista, la cui assistenza fu giudicata necessaria per la regolarità delle operazioni di Cassa. Questa riforma era occasionata dai disordini scoperti allora nella gestione del Tesoro, per cui era stato destituito il Tesoriere ed intentato un processo criminale contro lui ed altri implicati; vicenda di cui crediamo inutile di raccontare la storia. Così senz' altri cambiamenti, fuorchè quelli delle persone, si giunse alla fine del Ducato nell' Ottobre 1847. Allora il Tesoro dello Stato di Lucca mutò il titolo e si chiamò Cassa Centrale del Compartimento Lucchese.

Nel tempo trascorso dal 1805 al 1847, l' erario lucchese fu chiamato ora Tesoreria, ora Tesoro Pubblico, Provinciale, Imperiale o di Stato. Noi abbiamo ritenuto l' ultimo titolo che pare fosse più frequentemente in uso e certamente prevalse durante il Ducato. Le carte di questa serie mostrano assai varietà e diremo quasi confusione, onde è stato alquanto malagevole il dividerle dall' altre della Computisteria Generale o di Stato. Chi avrà da consultarle dovrà tener conto della corrispondenza grande che fu sempre fra i due uffizi.

L' Agente Generale di Contabilità, che nel decreto del 1815 venne scritto fra gli impiegati addetti al Tesoro, fu veramente un uffiziale di vigilanza e d' ispezione sopra tutti i contabili, e però le sue carte formeranno una serie a sè, fra quelle delle istituzioni consimili.

TESORO DELLO STATO 1807-1815	1-2	Tesoriere Generale. Lettere. 1807-1815. In 4.° Filze due. Sono missive al Tesoriere.
1831 Novembre 22-1847 Ottobre 5	3	*(Tit. est.)* Protocollo del R. Tesoro dal dì 22 Novembre 1831 a tutto li 5 Ottobre 1847. n.° 1-584. In fogl. In fine, dopo il 5 Ottobre, è scritto; *Mutazione di scena!* Sembra che prima del 1831 il Tesoriere Generale non tenesse Protocollo in regola.

TESORO DELLO STATO 1806-1847	4	*(Tit. est.)* R. Tesoro. Scritture non protocollate. 1806-1847. Scritture del Protocollo. 1831-1847. n.° 1-584. Filza in 4.°
1805 Luglio 2-Dicembre 31	5	Registro di Cassa del Principato amministrato dal Consiglio di Reggenza. 1805. In fogl.
1806 Gennaio 28-Dicembre 31	6-7	Tesoriere Generale. Registro d' Entrata e Uscita. 1806. In fogl. Volumi due.
1810 Febbraio 12-1813 Dicembre 31	8	Tesoriere Generale. Registro c. s. 1810-1813. In 4.°
1807-1812	9-14	Tesoro dello Stato. Cassa e Giornale *(Entrata e Spesa)*. 1807-1812. In fogl. gr. Volumi sei.
1806 Ottobre 29-1814 Giugno 28	15-22	Tesoro dello Stato. Libro di Cassa e Giornale. 1806-1814. In 4.° ed in fogl. Volumi otto.
1807 Giugno 15-1815 Maggio 31	23-24	Cassa particolare del Tesoriere Generale. 1807-1815. In 4.° Volumi due.
1816-1825	25-26	Giornale di Entrata e di Spesa. 1816-1825. In fogl. Volumi due. Sono il *Dare* e l' *Avere* posti di faccia coi soli nomi dei Creditori e dei Debitori.
1832-1848	27-52	Giornale d' Entrata e Spesa del Tesoriere Generale del Ducato di Lucca. I-XXVI. 1832-1848. In 4.° Volumi 26.
1818 Gennaio 2-Ottobre 14	53	Ricevitore Generale. Protocollo. 1818. n.° 1-115. In fogl. Non si è trovato nessun registro antecedente, benchè da più anni avanti al 1818, il Ricevitore facesse conserva delle sue scritture e desse loro un numero di ordine, come apparisce dall' Indice e dalle filze seguenti.
1810-1818	54	Ricevitore Generale. Indice del Protocollo. 1810-1818. In 4.° Alfabetico.

TESORO DELLO STATO 1810 Febbraio 23-1818 Novembre 20	55-58	Ricevitore Generale. Scritture del Protocollo. 1810-1818. Filze quattro. Colla fine del 1818 cessava l' uffizio del Ricevitore.
1805-1818	59	Ricevitore Generale. Scritture diverse non protocollate. 1805-1818. Filza in 4.°
1810 Marzo 20-1818 Aprile 1	60	Ricevitore Generale. Copialettere. 1810-1818. In 4.° Contiene le minute delle missive.
1805-1806	61	Ricevitore Generale. Esattori del Catasto, Pasture ed altro. 1805-1806. In fogl.
1806 Gennaio 28-1820 Gennaio 13	62	Ricevitore Generale. Bozze del Giornale di Entrata. In 4.° Dal 3 Aprile 1807 salta al 14 Gennaio 1817; ma si può supplire, in parte almeno, con altri libri, che contengono le note delle riscossioni sotto altro titolo, come i seguenti.
1807 Gennaio 8-1812 Dicembre 31	63	Ricevitore Generale. Registro d' Entrata. 1807-1812. In 4.°
1813 Gennaio 2-1815 Dicembre 31	64	Registro delle Percezioni del Tesoro. 1813-1815. In fogl. gr.
1817-1818	65	*(Tit. stamp.)* Registro dei Buoni a Ricevere emessi dal Tesoro di Lucca. 1817-1818. In fogl.
1807 Gennaio 8-1815 Maggio 31	66	Ricevitore ec. Giornale dei versamenti degli Esattori. 1807-1815. In 4.°
1810-1813	67	Ricevitore. Versamenti degli Esattori. Manuale del Libro Maestro. 1810-1813. In 4.° Due registri uniti.
1810-1811	68	Ricevitore Generale. Versamenti degli Esattori. 1810-1811. In fogl. gr.

TESORO DELLO STATO 1806	69	Partite inesatte dagli Esattori del Catasto. B. In fogl. gr.
1813-1814	70	Ricevitore Generale del Tesoro. Arretrati per Acque. 1813-1814. In fogl.
1810-1817	71	Cambiali *(di Esattori)* riscosse dal Ricevitore. 1810-1817. Filza in 4.° Vi è unito un quaderno dove sono notate le riscossioni dal 31 Dicembre 1810 al 6 Marzo 1813.
1813-1814	72	Matrice di ricevute rilasciate ai Percettori per versamenti di Contribuzioni pubbliche ec. 1813. Id. per Dazi di Farine e Macello. 1814. Filza in 4.°
1807-1811	73-75	Resoconti degli Esattori dei Comuni *(divisi per Prefetture)*. 1807-1811. In 4.° Filze tre.
1814-1818	76	Contabilità degli Esattori, Percettori ec. col Tesoro. 1814-1818. In 4.°
1810-1812	77	Esattori. Spese Giudiciarie. 1810-1812. In 4.°
1810-1817	78	Ricevute di Emolumenti di Esattori sulle riscossioni ec. 1810-1017. Filza in 4.°
1806	79	Stati di Spese delle Ricettorie. 1806. Filza in 4.° Riguardano le Prefetture di Massa e di Castelnuovo. Ricettori erano i Doganieri di confine, ed i venditori di Tabacco e Sale ec.
1812-1813	80	Passaporti, Porti d' Arme, e Licenze di Caccia. 1812-1813. In fogl.
1811-1812	81	Tasse per il permesso delle Caldaie de' Bozzoli. 1811-1812. Filza in 4.° Per esercitare la trattura della seta occorreva l' approvazione del Comitato d' Incoraggimento, e pagare una tassa determinata all' art. 4 della legge del dì 8

TESORO DELLO STATO		
		Giugno 1808. Qui stanno i Certificati del permesso conceduto dal Comitato, i quali restavano al Ricevitore del Tesoro.
1815-1818	82	*(Tit. est.)* Registro dei Proventi e Affitti diversi che si pagano direttamente al Tesoro dopo l'epoca del 31 Maggio 1815. In 4.°
1808-1815	83	Ricevitore. Bacchettone di Proventi diversi. 1808-1815. In fogl. a forma di vacchetta. In cima vi è la riscossione degli abbonati d'obbligo alla *Gazzetta*.
1810-1813	84	Bacchetta di Pagamenti per le Licenze dei Carri. 1810-1813. In fogl. gr. a forma di vacchetta. Di queste licenze e della tassa corrispondente diremo le ragioni descrivendo fra poco le carte della Computisteria.
1809-1814	85	Ricevute per indennizzazione e risarcimento di Strade. 1809-1814. Filza in 4.° Sono relative alla solita tassa sui Carri.
1805-1812	86	Ricevute dell'Imprestito del 1805. Grossa filza in 4.° Questo imprestito, decretato il 29 Luglio 1805, ebbe la forma di anticipazione di un'annata di Catasto, ed i *Buoni* o *Ricevute* dovevano esser ritirati e rimborsati dal Governo nell'anno dipoi. Il ritiramento ed il rimborso si protrassero però fino al 1812.
1814-1816	87	Cassa delle Esazioni fatte sopra n.° 150 dei Maggiori Possidenti dello Stato, quali pagano per anticipazione una tangente in conto dell'imposizione fondiaria del presente anno, a norma del decreto della Commissione Provvisoria di Governo dello Stato di Lucca *(del 24 Maggio 1814)*. In 4.°
1815	88	Ruolo de' 180 Maggiori Possidenti che devono anticipare il pagamento della metà della Contribuzione fondiaria dell'anno 1815 ec. In fogl. A questi 180 si ricorse per simile anticipazione anche in principio del reggimento borbonico.
1816-1818	89	*(Tit. est.)* Tesoreria Generale. Contabilità delle Sovrimposte e Dazi stabiliti dal Decreto Governativo del 6 Novembre 1816 per sovvenire gli indigenti dell'alta montagna. In 4.°

TESORO DELLO STATO 1816-1817	90	*(Tit. est.)* Ritenzione del 5 per cento a vantaggio degli Indigenti. Decreto 6 Novembre 1816. In 4.°
1819-1847	91-117	*(Tit. stamp.)* Cassa Corrente di Entrata del Tesoriere del Ducato. 1819-1847. In fogl. Volumi 27.
1818 Marzo-Aprile	118	Ruolo de' 180 Maggiori Possidenti al Catasto, che a forma del veneratissimo Sovrano Decreto del 21 Marzo 1818, devono essi anticipare al Tesoro ec. il terzo della intera quota fondiaria ec. In 4.°
1818 Settembre-Ottobre	119	Ruolo c. s. In 4.° Altra simile anticipazione ordinata per il decreto del 24 Settembre dello stesso anno.
1818-1823	120	*(Tit. est.)* Contabilità per la Sovrimposta per la costruzione del nuovo Archivio. 1818-1823. In 4.° Due registri riuniti. Sulla costruzione del nuovo Archivio, decretata il 22 Novembre 1818, si vegga la prefazione al primo volume di questo Inventario, pag. XXI.
1829-1830	121	R. Liceo. Quaderni di Tasse. 1829-1830. Più quaderni in 4.°
1832 Gennaio 25-1847 Agosto 14	122	Depositi fatti al R. Tesoro. 1832-1847. In fogl.
1832 Dicembre 20-1840 Gennaio 20	123	*(Tit. est.)* 1832. Rimanenze dei Crediti del R. Tesoro ec. a 20 Dicembre, estratte dai XIII Allegati. In 4.° Elenchi alfabetici, con postille dei pagamenti effettuati fino al 1840. Vi sono i XIII allegati ed altre carte relative a queste rimanenze.
1834-1847	124	Macelli e Pesche. Ruoli di Proventuali. 1834-1847. Filza in 4.°

TESORO DELLO STATO 1842 Febbraio 22 - Giugno 30	125	*(Tit. stamp.)* Imprestito volontario al R. Tesoro. 1842. In fogl. Fu di piccola somma e per l'esercizio corrente del 1842, come può vedersi al Bilancio di Previdenza.
1805 - 1847	126-171	Ricevitore *(poi Tesoriere)* Generale. Buoni a Ricevere. 1805-1847. In 4.° Filze 46.
1836	172	Buoni a Ricevere e di Pagamento della Pubblica Istruzione presentati al Tesoriere. 1836. Filza in 4.°
1807 Gennaio 10 - 1819 Gennaio 25	173	Pagatore Generale. Protocollo. 1807-1819. n.° 1-223, n.° 1-63. In fogl. La nuova numerazione comincia col 24 Gennaio 1815.
1807 - 1819	174-175	Pagatore Generale. Repertorio per il Protocollo. 1807-1819. In 4.° Volumi due. Seguitano la solita divisione annuale, 1807-1814, e 1815-1819.
1807 Gennaio 10 - 1819 Gennaio 25	176-177	Pagatore Generale. Scritture del Protocollo. 1807-1819. Due filze in 4.° divise come l'antecedente.
1805 - 1814	178	Pagatore Generale. Decreti relativi al Budjet del Tesoro. 1805-1814. Filza in 4.° Ordini di pagamento dei Ministri.
1806 Dicembre 26 - 1812 Febbraio 4	179	Pagatore Generale. Decreti del Principe per gli assegni dei diversi dicasteri. 1806-1812. Filza in 4.° Son copie autentiche controfirmate e sigillate dal Segretario di Stato e dirette al Pagatore Generale.
1817 Gennaio 2 - 1818 Febbraio 6	180	Decreti e ordini del Governo relativi al Pagatore Generale del Tesoro. 1817-1818. Filza in 4.°

TESORO DELLO STATO 1805 Luglio 2- 1819 Gennaio 30	181-189	Giornale del Pagatore Generale dal dì 2 Luglio 1805 al *(30 Gennaio 1819)*. In fogl. Volumi nove. Vi sono indicati annualmente ed assai largamente tutti i Mandati di spesa.
1807 Gennaio 9- 1809 Febbraio 27	190	Registro dei Buoni di Pagamento tratti sopra il Tesoro dal Pagatore del Principato di Lucca. 1807-1809. In fogl.
1819-1847	191-218	Cassa Corrente di Spesa del Tesoriere del Ducato. 1819-1847. In fogl. Volumi 28.
1823	219	Registro di Pagamenti all' amministrazione del Lotto, per vincite e provvisioni ai Ricevitori. 1823. In 4.°
1806-1849	220-222	Ruoli mensili di Provvigionati e Budjet mensili. 1806-1849. In 4.° Filze tre.
1814 Maggio- 1815 Maggio	223	*(Tit. est.)* Libro Particolare degli Stipendi che ha principio dal mese di Maggio 1814 e che ha fine col mese di Maggio 1815. Lettera C. In 4.°
1832 Gennaio- 1848 Marzo 1	224-227	*(Tit. est.)* Anticipazioni di Stipendi, Pensioni ec. 1832-1848. In 4.° Volumi quattro.
1832-1847	228-230	Cassa *(e Registro)* per Ritenzioni eseguite sui Quinti sequestrati e Ritenzioni per fitti dei Commissari Comunali. 1832-1847. In 4.° e in fogl. Tre registri uniti. La legge concedeva di poter sequestrare il quinto degli stipendi.
1832-1833	231	Ritenzioni per le Fonti. 1832-1833. In fogl. Erano sugli stipendi maggiori di L. 2000.
1833-1846	232	Ritenzioni per la Pubblica Beneficenza *(sugli Stipendiati)*. 1833-1846. In fogl. Un Decreto del 15 Luglio 1818 ordinava il rilascio del 3 per cento per un anno, sugli aumenti di stipendio degli impiegati dello Stato.

TESORO DELLO STATO 1832	233	Ritenzioni per restituzione d' Imprestiti *(sugli Stipendiati)*. 1832. In fog.
1813-1847	234	Anticipazioni, Sequestri di Stipendi, Procure ec. Carte diverse. 1813-1847. Filza in 4.°
1824-1848	235	*(Tit. est.)* Quittanze del R. Tesoro. 1824-1848. Filza in 4.° Per *riversi* di stipendi e pensioni.
1815-1850	236	Fedi di vita e di morte di Impiegati e Pensionati. 1815-1850. Filza in 4.°
1832 Gennaio 4 - 1843 Gennaio 30	237	Anticipazioni ordinate dalla R. Finanza. 1832-1843. In fogl. Non riguardano gli stipendi, ma altre parti dell' amministrazione.
1805-1847	238-638	Pagatore Generale (*poi Tesoriere*). Buoni di Pagamento. 1805-1847. Il 4.° Filze 401. Questa vasta collezione contiene i *Buoni di Pagamento,* diretti al Pagatore poi al Tesoriere in Capo, e rilasciati dalla Computisteria sopra i *Mandati* della Finanza, e son quelli che portano le ricevute dell' effettuato pagamento. Ebbero secondo i tempi diverse numerazioni e classazioni, delle quali si è tenuto conto nell' Inventario d' uso, dove è descritta singolarmente ogni filza per comodità delle ricerche.
1807 Gennaio 17 - 1817 Maggio 31	639	Stati del Tesoro. 1807-1817. In 4.° Quattro quaderni riuniti.
1832 Luglio 11 - 1848 Febbraio 29	640-641	Stati di Cassa. A-B. 1832-1848. In 4.° Volumi due.
1847	642	*(Tit. stamp.)* Situazione *(giornaliera)* della Cassa del R. Tesoro del Ducato di Lucca. Prospetti e fogli diversi. Filza in 4.°
1832 Aprile-Maggio	643	Verificazioni di Cassa del 1832. Carte relative. Filza in 4.° Sono verificazioni che dettero luogo al processo contro il Tesoriere Paolo Toti e suoi coimputati, per titolo di peculato.

TESORO DELLO STATO 1833-1846	644	Processi Verbali di Verificazioni di Cassa. 1833-1846. Filza in 4.° Queste verificazioni si eseguivano dall' Ispettore delle Pubbliche Casse.
1836-1847	645	Tesoriere Generale. Resoconti. 1836-1847. Filza in 4.° Altri Resoconti sono nelle filze dei Buoni di Pagamento, a fin d'anno.
1807 Luglio 20-1816 Settembre 30	646	Fatture del Tesoro. 1807-1816. In 4.° Cinque vacchette riunite. La *Fattura di Cassa* è il riscontro delle diverse qualità di monete.
1831-1846	647	*(Tit. est.)* Scartafaccio *(e Giornale)* delle Fatture di Cassa. 1831-1846. In 4.° Due registri insieme.
1814	648	Titoli di Credito per occupazioni di terreno. 1814. Filza in 4.° Per Deliberazione presa il 15 Luglio 1814 dal Governo Provvisorio si emisero questi *Titoli*, da pigliarsi come moneta dai Percettori e dal Tesoro per contribuzioni scadute, Cambiali ec. Hanno le firme del Tesoriere e la quittanza del creditore o portatore.
		Con un Decreto del 18 Marzo 1815, il Governatore Werklein ordinava che la riscossione delle Cambiali in favore dello Stato, provenienti dai beni domaniali alienati dagli Ex-Principi, dalle affrancazioni, capitali di cambio e debiti arretrati, si eseguisse dal Tesoro, ma se ne tenesse d'allora innanzi contabilità e cassa separata. Qui sotto saranno descritti i libri che attengono a questa operazione, i quali furono affatto distinti dagli altri. La riscossione di questi crediti incontrò alcune difficoltà, e dei residui n'erano tuttavia pendenti quando l'autonomia lucchese venne a cessare.
1815 Marzo 23-1829 Gennaio 14	649-652	*(Tit. est.)* Cassa delle Cambiali. Libro di Cassa. 1815-1829. In 4.° Volumi quattro.
1815 Marzo 16-1820 Gennaio 12	653-654	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Registro *(poi Giornale)* della riscossione delle Cambiali affidata al Ricevitor Generale del Tesoro ec. In fogl. Volumi due.
1815 Marzo 23-Maggio 31	655	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Giornale delle Cambiali il cui valore si versa al Tesoro con separata Contabilità e Cassa, a forma del Decreto di S. E. il Sig. Governatore ec. In 4.°

TESORO DELLO STATO 1813 Gennaio - 1816	656-659	*(Tit. est.)* Cassa delle Cambiali. Inventario delle Cambiali. 1813-1816. In fogl. Volumi quattro.
1811-1822	660-661	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Cambiali originali pervenute al Tesoro. 1811-1822. In 4.° Filze due. Sono Cambiali per lo più estinte e saldate.
1815-1817	662-663	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Estratto di Cambiali arretrate a tutto l' anno 1815 (-1817). A-I. In 4.° Volumi due composti di più registri. Le contenenze diverse di questi registri sono indicate nell' Inventario d' uso.
1815-1817	664-665	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Estratto di Cambiali c. s. Copia. 1815 (-1817). A-I. In 4.° Volumi due di più registri.
1822	666-668	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Nuovo spoglio di Cambiali. n.° 1-428. In 4.° Volumi tre. Questo nuovo spoglio fu eseguito l' anno 1822.
1815-1816	669	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Stato di Cambiali versate dal Domanio alla Cassa Centrale. In fogl. sette registri riuniti controsegnati come segue; A. Acquisti di Beni. B. Capitali di Cambio. C. Camaiore. D. 2.° Capitali di Cambio. E. Arretrati. A. Benefizi affrancati. Cambiali non esistenti, annullate ec.
1810 Giugno 30 - 1812 Settembre 1	670	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Ruolo della Scadenza di Cambiali. 1810-1812. In 4.°
1818 Gennaio 1 - 1820 Dicembre 31	671-673	*(Tit. est.)* Cassa c. s. 1818-1820. In 4.° Volumi tre.
1814 Gennaio 2 - 1848 Giugno 18	674	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Bozze di Borderò di versamento al Tesoro per Cambiali. 1814-1848. I 4.° Composto di più registri.

TESORO DELLO STATO 1818-1848	675-677	*(Tit. est.)* Cassa delle Cambiali. Buoni *(a Ricevere e di Pagamento)* sulla Cassa Cambiali. 1818-1848. In 4.° Filze tre.
1814-1815	678	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Attestati relativi a Cambiali ed a loro pagamenti, rilasciati dal Domanio. 1814-1815. Filza in 4.°
1814-1822	679-680	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Ricevute per Cambiali. 1814-1822. In 4.° Filze due.
1818-1821	681	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Registro delle spese compulsive contro debitori per Cambiali. In 4.° Con repertorio.
1817-1821	682-683	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Debitori di Cambiali. Rimanenze dell' Esattore Ricci. 1817-1821. In fogl. Volumi due.
1828	684	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Rimanenze di Cambiali passate ai Ricevitori del Registro di Lucca, Camaiore e Borgo a Mozzano. In fogl.
» »	685	*(Tit. est.)* Cassa c. s. Registro di Sgravi per Cambiali trasmesse in riscossione all' Esattore Maggiore, e Ricevitore Generale ed aggravi sulle medesime. In fogl.
1832-1842	686	Cassa della Beneficenza a cura di me Angelo Fornaciari. 1832-1842. In 4.° Il Fornaciari fu Tesoriere dello Stato ed insieme Cassiere onorario della Pubblica Beneficenza. A questo libro sono unite le sentenze del Sindacato per le sue gestioni dal 1832 al 1841.

CASSA CENTRALE

Qui addietro, a pag. 160, scrivemmo, come avvenuta l' unione di Lucca alla Toscana nell' Ottobre 1847, la Direzione delle Finanze lucchesi restò affidata a Francesco Scatena, che vi aveva titolo di Segretario Generale; e che quindi il 23 Gennaio 1848, per risoluzione del Granduca Leopoldo II, s' istituiva in Lucca una Cassa Centrale sotto la dipendenza esclusiva della Depositeria di Firenze e ne veniva nominato Direttore Provvisorio

lo stesso Scatena; avvertendo, che l' amministrazione di Lucca s' intendesse riunita a quella di Toscana col primo dell' anno, e così la fondazione della nuova Cassa si dovesse considerare come retroatta per tutti gli effetti al giorno medesimo. La nuova istituzione ebbe due aspetti assai distinti; la Direzione fu un vero uffizio di Finanza locale, dipendente dal governo centrale; e la Cassa Centrale fu il vecchio Tesoro dello Stato, ora destinato al servizio della Provincia, ma con una nuova nomenclatura. Erano però temperamenti passeggeri suggeriti dalla necessità di liquidare affari lasciati pendenti dalla vecchia amministrazione, e forse consigliati per non rompere a un tratto vecchie pratiche paesane. In ogni modo si dovette giudicare che fosse venuto meno il bisogno di questi riguardi, quando un altro decreto granducale del 3 Novembre 1850 ordinò che il servizio finanziario di Lucca si uniformasse al sistema vigente negli altri capiluoghi di Compartimento, passando una parte delle sue attribuzioni nella Prefettura e l' altra nella Dogana, a cominciare dal 1851.

In tal modo rimase soppressa la Cassa Centrale; la quale perchè ebbe principalmente l' aspetto di seguitare un servizio proprio del regime autonomo, così abbiamo creduto di allogare al seguito del Tesoro dello Stato lucchese. Le sue carte sono di due qualità assai distinte; appartenendo le prime alla Direzione, che ebbe una soprintendenza subordinata, ma estesa a tutti gli oggetti della Finanza lucchese; ed essendo le altre una prosecuzione di quelle del Tesoro. Per le ragioni già espresse a suo luogo, sotto il n.° 528 della Direzione Generale delle Finanze si trova una filza riguardante gli Impiegati della R. Casa e Corte Borbonica, dove sono uniti alquanti fogli appartenuti un giorno al Protocollo della Cassa Centrale.

CASSA CENTRALE 1848 Gennaio 1 - 1851 Febbraio 28	1-6	*(Tit. est.)* Direzione della Cassa Centrale. Protocollo. 1848-1850. In fogl. Volumi sei coperti di corame rosso.
1848 Gennaio 1 - 1851 Febbraio 28	7-10	*(Tit. est.)* Direzione c. s. Indice. 1848-1850. In fogl. Volumi quattro coperti di corame verde. L' annata 1848 è contenuta in due volumi; A-L, M-Z e *Nomenclatura.* Gli anni 1849 e 1850 hanno un solo volume per ciascheduno.
1848 Gennaio 1 - 1851 Febbraio 28	11-24	*(Tit. est.)* Direzione c. s. Scritture del Protocollo. 1848-1850. In 4.° Filze 14.
1848-1849	25	*(Tit. est.)* Direzione c. s. Stati e Scritture diverse. 1848-1849. Filza in 4.°
1848-1850	26-28	*(Tit. est.)* Direzione c. s. Libro di Spesa. 1848-1850. In fogl. Volumi tre.
1848-1850	29-31	*(Tit. est.)* Direzione c. s. Registro di Spesa. 1848-1850. In fogl. Volumi tre.
1849-1850	32-35	*(Tit. est.)* Direzione c. s. Bilancio di Previsione. 1849-1850. In 4.° Volumi quattro. Il Bilancio di Previsione del 1848 fu preparato dalla Direzione delle Finanze che durò tutto il 1847, e manca per conseguenza in questa raccolta. Il Bilancio del 1850 è composto di due volumi, il secondo contenendo gli *Aumenti.*

CASSA CENTRALE 1848-1851	36-38	*(Tit. est.)* Direzione della Cassa Centrale. Resoconto. 1848-1851. In 4.° Volumi tre.
1847 Novembre 15- 1851 Marzo 31	39	*(Tit. est.)* Cassa Centrale. Lettere. 1847-1851. Filza in 4.°
1847 Novembre 15- 1851 Marzo 31	40	*(Tit. est.)* Cassa Centrale. Indice delle Lettere. 1847-1851. In 4.°
1848-1850	41-43	*(Tit. stamp.)* Giornale del Cassiere Centrale di Lucca. 1848-1850. In fogl. Volumi tre. È la Cassa corrente di Entrata e Uscita.
1848-1850	44-46	*(Tit. stamp.)* Giornale di Dettaglio del Cassiere Centrale di Lucca *(Entrata e Uscita)*. 1848-1850. In fogl. Volumi tre.
1848-1850	47-49	*(Tit. est.)* Giornale di Dettaglio delle Provisioni e Pensioni. 1848-1850. In 4.° Volumi tre.
1848 Marzo- 1850 Dicembre 31	50-53	*(Tit. est.)* Ruoli dei Provvisionati Civili e Giudiciari. 1848-1850. In fogl. atlantico. Volumi quattro.
1848 Marzo- 1850 Dicembre 31	54-57	*(Tit. est.)* Ruoli dei Pensionati Civili e Militari. 1848-1850. In fogl. atlantico. Volumi quattro.
1849	58	*(Tit. est.)* Ruolo delle Ritenzioni *(sui Provvisionati e Pensionati)*. 1849. In fogl. Più quaderni uniti.
1850 Gennaio- Maggio	59	Ruolo Ritenzioni. 1850. In fogl.
1848-1850	60	*(Tit. stamp.)* Situazione *(giornaliera)* della I. R. Cassa Centrale di Lucca. 1848-1850. Filza in 4.° Vi sono anche prospetti e bilanci mensili.

CASSA CENTRALE 1848-1850	61-64	Cassa Centrale. Buoni a Ricevere. 1848-1850. In 4.° Filze quattro.
1848 Gennaio- 1851 Febbraio	65-106	Cassa Centrale. Buoni di Pagamento. 1848-1851. In 4.° Filze 42.

COMPUTISTERIA DELLO STATO

Ripeteremo che fu questa una trasformazione della Cancelleria dell' Offizio sopra l' Entrate, avvenuta per le stesse leggi che dettero nel 1801 nuovo ordinamento alla Tesoreria Pubblica: non avendo altro da aggiungere a ciò che se ne disse poco fa trattando del Tesoro. La Computisteria annessa in principio alla Tesoreria, prese poi aspetto d' uffizio a parte destinato a servire di anello di congiunzione fra il Ministero delle Finanze ed il Tesoro stesso. Per tutto il tempo del Principato fu retta da un Computista in Capo, sotto il quale saranno stati alcuni commessi ed amanuensi; ma nella riforma del Maggio 1815 si compose di un Computista in Capo, da cui dipendevano due altri Computisti, uno sopra l' Entrata l' altro sopra la Spesa. La sua segregazione dal Tesoro fu assoluta per l' ordine emanato nel 1832, che alla contabilità di cassa dovesse provvedere uno speciale Computista affatto staccato dalla Computisteria dello Stato. Tesoro e Computisteria ebbero però le stesse vicende; quindi venuto meno il governo autonomo, la seconda prestò l' opera sua per qualche tempo accanto alla Cassa Centrale e fu soppressa infine allorchè questa fu chiusa.

Dobbiamo ripetere che le carte della Computisteria, venute a noi confuse con quelle del Tesoro, sono state classate con qualche difficoltà ed incertezza; e quindi a chi dovrà farvi delle ricerche, gioverà di ricordare la connessione grande che fu tra i due uffizi.

Per un decreto di Maria Luisa del 27 Dicembre 1818, con cui si davano nuove norme al servizio della Computisteria e del Tesoro, fu incaricato il Computista in Capo della conservazione del Gran Libro del Debito Pubblico, che fino ad allora era stato a cura di una particolare Direzione. Ma perchè l' azienda del Gran Libro seguitò a tenersi divisa dal servizio ordinario della Computisteria, ed ebbe sempre Protocollo distinto, i documenti di esso debbono cercarsi, anche dal 1818 in poi, nella serie del Debito Pubblico.

COMPUTISTERIA DELLO STATO 1805-1818	1-5	*(Tit. est.)* Carte della Computisteria Generale. 1805-1818. In 4.° Filze cinque. Questa collezione fu intrapresa innanzi alla montatura del Protocollo; tuttavia nell' ultima filza vi sono alcuni documenti del tempo in cui il Protocollo stesso era stato iniziato, cioè degli anni 1815-1818.
1812-1815	6	*(Tit. est.)* Lettere ossiano Dispacci del Ministero delle Finanze rapporto alla Contabilità *(dirette al Capo Computista)* n.° 1-92. Filza in 4.°
1815 Giugno 3- 1851 Marzo 27	7-16	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Computisteria della Provincia *(poi Ducato)* di Lucca. 1815-1851. In fogl. Volumi dieci legati in mezza pergamena.

COMPUTISTERIA DELLO STATO

Dal 1815 al 1820 gli affari hanno una numerazione annuale; nel seguito le numerazioni abbracciano più annate. Nei tre ultimi volumi son registrati gli atti della Computisteria allorchè fu addetta al servizio della Cassa Centrale.

1815 Giugno 3 - 1851 Marzo 27 — 17-33 — *(Tit. est.)* Computisteria Generale. Scritture del Protocollo. 1815-1851.

Filze 17 in 4.°
Vi è una lacuna dal 24 Agosto al 31 Dicembre 1847, ed in generale, negli ultimi anni, fu assai negligenza nella numerazione e tenuta di queste scritture.

1818-1849 — 34 — *(Tit. est.)* Computisteria Generale. Bozze di Bilanci e di Reso-Conti e Carte diverse non protocollate. 1818-1849.

Filza in 4.°

1805-1850 — 35-42 — *(Tit. est.)* Libro Maestro di Debitori *(e Creditori)* del Tesoro. 1805-1850.

Il fogl. gr. Volumi otto, con repertori alfabetici.
Prosecuzione della grande raccolta dei Libri Maestri della Repubblica, descritti all' *Offizio sopra l' Entrate,* n.° 152-237. Sono otto grandi volumi colle seguenti segnature;

n.°		Libro segnato			anni
35.	Libro segnato	C	Debitori e Creditori,	anni	1805-1806
36.	»	E	»	»	1813-1815
37.	»	F	»	»	1815-1818
38.	»	G	»	»	1819-1834
39.	»	H I	»	»	1828-1835
40.	»	H H	Creditori	»	1828-1850
41.	»	I	Debitori	»	1835-1843
42.	»	L	»	»	1844-1850

Manca il volume separato D, che doveva comprendere i conti fra il 1806 ed il 1813.

1807-1812 — 43-45 — *(Tit. est.)* Debitori del Principato. B-C-D. 1807-1812.

In fogl. Volumi tre con repertorio alfabetico.
A questa raccolta del *Libro Debitori* manca il primo volume segnato A.

1805-1806 — 46 — *(Tit. est.)* Libro Maestro B per Dipartimento delle Acque. 1805-1806.

In fogl. Con repertorio.

1807-1850 — 47-61 — *(Tit. est.)* Giornale dell' Entrata. 1807-1850.

In fogl. Volumi quindici.
Pare che nei primi anni questo fosse il registro tenuto dal Computista dell' Entrate, secondo il modello prescritto dalla legge del dì 11 Febbraio 1807, all' art. 4. In seguito però la raccolta si compone del Registro di Controllo

COMPUTISTERIA DELLO STATO		
		tenuto dal Capo Computista, a forma dell' art. **4** del decreto **27** Dicembre **1818**. L' ultimo volume comprende i conti a tempo del governo toscano dopo la istituzione della Cassa Centrale.
1816-1848	62-63	*(Tit. est.)* Giornale d' Entrata. 1816-1848. In fogl. ed in **4.°** Volumi **2** composti di più quaderni. È il Giornale Maestro dell' Entrata tenuto dal Computista della medesima, che fu obbligatorio per l' art. **9** dello stesso decreto del **1818**.
1823-1829	64	Giornale di Entrata. 1823-1829. In fogl. Sono tre quaderni riuniti, contenenti un sunto sommarissimo delle riscossioni degli anni **1823**, **1825-1829**, scritto di proprio pugno dal Computista della Entrata Vincenzo Torselli.
1820-1849	65-66	*(Tit. est.)* Articoli d' Entrata. Classificazione. 1820-1849. In fogl. Due volumi composti di più quaderni. Mancano gli anni **1821-1822**. Sono le note delle partite di Entrata, classificate secondo gli Articoli del Bilancio Presuntivo dello Stato.
1832-1845	67-80	*(Tit. stamp.)* Giornale di Spesa del R. Ducato di Lucca. 1832-1845. In fogl. Volumi **14**. È il registro di Controlleria del Computista in Capo, di cui mancano i volumi antecedenti al **1835** e le ultime due annate del Ducato. Gli fanno però seguito i seguenti.
1848-1850	81-83	Registro di Spesa della Cassa Centrale. 1848-1850. In fogl. Volumi tre.
1810-1847	84-115	Giornale di Spesa. 1810-1847. In fogl. Volumi **32**. Giornale corrente tenuto dal Computista della Spesa. Vi mancano le annate **1813** e **1814** e qualche quaderno del **1815**. Vi è duplicato il **1840**.
1815-1850	116-148	*(Tit. est.)* Articoli di Spesa. Classificazione. 1815-1850. In fogl. Quaderni **33**. Sono le note delle partite di Spesa, classificate secondo gli articoli del Bilancio Presuntivo dello Stato. Son duplicati gli anni **1834 1835** e mancano gli anni **1847-1849**.
1815	149	*(Tit. stamp.)* Registro dei Mandati di Pagamento emessi dalle diverse amministrazioni dello Stato di Lucca. 1815. In fogl. Di questo non sono stati trovati altri volumi.

COMPUTISTERIA DELLO STATO 1843-1847	150	Registro Giornaliero di Spesa per la numerazione dei Buoni. 1843-1847. In 4.°
1848-1850	151-153	(*Tit. est.*) Registro di Entrata e Spesa. (*Dentro a stampa*) Giornale di Dettaglio (*della Computisteria della Cassa Centrale*). 1848-1850. In fogl. Volumi tre.
1833-1848	154	(*Tit. est.*) Situazione dell' Entrata e Spesa. 1833-1848. Filza in 4.° di più scartafacci riuniti.
1822-1847	155	(*Tit. est.*) Stati d' Entrata (*mensuali*) risultante dai Registri della Computisteria Generale del Tesoro. 1822-1847. Filza in 4.°
1831-1841	156	(*Tit. stamp.*) Stati di Spesa (*mensuali*) c. s. 1831-1841. Filza in 4.°
1849 Gennaio 9-1851 Gennaio 27	157	(*Tit. est.*) Stati giornalieri d' Entrata e Spesa. 1849-1851. Filza in 4.° Sono compilati dalla Computisteria Generale della Cassa Centrale.
1848 Gennaio-1850 Dicembre	158	Stati mensili d' Entrata e Spesa della I. R. Cassa Centrale di Lucca. 1848-1850. Filza in 4.°
1809-1814	159	(*Tit. est.*) Budjet dello Stato. Decreti originali comunicati alla Computisteria. 1809-1814. Filza in 4.°
1807-1814	160-162	(*Tit. est.*) Contabilità del Budjet (*dello Stato*). 1807-1814. In fogl. Volumi tre composti di più registri uniti.
1811	163	(*Tit. est.*) Resoconto dello Stato. 1811. In fogl. gr.
1809-1813	164-167	(*Tit. est.*) Budjet del Ministero del Tesoro Pubblico (*poi delle Finanze*). 1809-1813. In fogl. gr. Volumi quattro. Anni 1809, 1810, 1812, 1813.

COMPUTISTERIA DELLO STATO 1813	168	*(Tit. est.)* Budjet della Finanza *(Classificazione di Spesa)*. 1813. In fogl.
1810-1813	169-172	*(Tit. est.)* Budjet del Ministero dell' Interno ec. *(Gran Giudice)*. 1810-1813. In fogl. gr. Volumi quattro.
1807-1809	173	Ordini di Pagamento fatti da S. E. il Ministro della Giustizia ec. 1807-1809. In fogl. gr. Due registri riuniti.
1807-1813	174-175	Bilancio di Spesa del 1807. Budjet mensuale dall' an. 1808 al 1813. Ministero della Giustizia A. Finanze B. In 4.° Due volumi con repertorio.
1807	176	*(Tit. est.)* Ministero delle Finanze. Contabilità. Forza Armata e Acque e Strade. 1807. In fogl. gr.
1807-1809	177	*(Tit. est.)* Ministero c. s. Contabilità della Forza Armata e Ponti ed Argini ed Acque. 1807-1809. In fogl. Sono più registri riuniti.
1809-1813	178-179	*(Tit. est.)* Ministero c. s. Contabilità de' Ponti ed Argini. 1809-1813. In fogl. Cinque registri in due volumi.
1806-1849	180	Decreti per l' organizzazione della Computisteria e Module della Scrittura 1807. Stati diversi di Bilanci, ed altre parti di Contabilità. Stati dei Buoni di Pagamento restati giacenti. 1806-1849. Filza in 4.°
1805-1806	181	Tassa Personale *(Fedi)*. 1805-1806. Filza in 4.° La Tassa Personale fu sostituita all' antico Censo del Sale per la legge della Repubblica Democratica del 17 Gennaio 1803. Gravava tutte le persone dei due sessi superiori a sette anni, e si disse popolarmente *testatico*. N' erano esenti gli abitanti della città, perchè gravati della gabella sulla *macinazione*.

COMPUTISTERIA DELLO STATO 1808	182-186	Stati della Popolazione per la Tassa Personale. 1808. In 4.° Filze cinque. Le filze 182, 183, 184 contengono gli Stati della Prefettura di Lucca, divisi alfabeticamente per Parrocchie o antichi Comuni; la filza 185 quelli del Cantone di Carrara, Prefettura di Massa; l'ultima quelli della Prefettura di Castelnuovo o Garfagnana.
1814	187-191	Stati c. s. per la Tassa Personale del 1814. In 4.° Filze cinque così suddivise; N.i 187-188. Prefettura di Lucca divisa in Comuni per ordine di alfabeto, cioè; A-C, M-V. N.° 189. Prefettura di Massa, Comune di Massa. N.° 190. Prefettura id. Carrara e Montignoso. N.° 191. Prefettura di Castelnuovo, intera.
1814	192	*(Tit. stamp.)* Ruolo delle somme che devono esser pagate nell'anno 1814 da tutti gli Individui soggetti alla Tassa Personale. In fogl. gr. Due volumi riuniti. Il primo contiene il Comune di Carrara, l'altro il Circondario di Castelnuovo. Sono Ruoli resi esecutivi dal Ministero delle Finanze e rimessi ai respettivi Percettori.
1806-1815	193	Proventi. 1806-1815. Fogl. gr. in forma di vacchetta. Qui si hanno le note dei diversi Proventi sulle Osterie, Macelli della Campagna, Pesche, Cataratti ec., che si affittavano secondo il metodo della vecchia Repubblica.
1807-1823	194	Registro de' Creditori del Principato con li interessati nei diversi Circondari per lavori intorno ad Acque, da tenersi dalla Computisteria Generale a forma dell' Art. 14 del Decreto di S. A. S. del dì 26 Settembre 1807. In fogl. gr. c. 37. Nel 1824 questo libro fu annullato e sostituito da altro più corretto. Così è dichiarato nella prima pagina sotto il titolo. Il nuovo libro crediamo sia quello registrato nella serie delle *Acque e Strade*, al n.° 435.

1806	195	Reparti di Spese per la Linea Rossa. 1806. In fogl. Un doppione di questo libro è nella raccolta dei Circondari all' Acque e Strade.
1806-1812	196-204	Quaderni di Reparti per Circondari d' Acque. 1806-1812. In 4.° Filze nove di più quaderni.

COMPUTISTERIA DELLO STATO		Nell' Inventario d' uso si trovano indicati i titoli dei singoli libri, che per lo più corrispondono ad altrettanti Circondari.
1811-1815	205-206	*(Tit. est.)* Licenze di Caccia, Porti d'Arme, Passaporti. — Certificati e Ricevute. 1811-1815. In 4.° Filze due. I Ruoli di queste Licenze ec. sono agli uffizi ministeriali di Polizia.
1810-1811	207	Patenti di Maestre e Caldaie *(della Seta)*. 1810-1811. In 4.° Due piccoli registri riuniti.
1809 Giugno 26- 1814 Marzo 7	208	*(Tit. est.)* 1809 al 1814. Licenze di Carri. In 4.° Un decreto del **23** Giugno **1808** ordinava che ai Carri tirati da buoi e da bufali si disfacessero le ruote di foggia antica, aventi cerchio massiccio di ferro fatto di più pezzi e fermato da grossi chiodi col capo sporgente, e che si riformassero con cerchio piano ed unito. Per obbligare i contadini a quella novità fu stabilito che, a contare dal **1** Luglio dell' anno susseguente, i Carri all' antica non potessero entrare in città nè viaggiare sulle strade postali; e solamente si concesse loro un comporto per frequentare le altre strade a tutto il **1810**, mediante una licenza che si rilasciava dal Prefetto poi dalla Finanza, col pagamento di un franco al mese, a titolo d' indennità per il mantenimento delle strade stesse, che da quella sorta di ruote erano di continuo affossate e ruinate. Ma si trattava di un' usanza vecchia, e per quanto la riforma fosse ragionevole e facile ad eseguirsi, l' ordine non fu a pieno obbedito, talchè il **22** Gennaio **1812** si prorogò fino a tutto il **1814**, portando però a franchi **2** il mese la tassa per i Carri vecchi, chè si volessero fare passare in città e sulle strade postali. Nel registro indicato sono segnate le licenze che la Computisteria rilasciava, vista la ricevuta del fatto pagamento alla Tesoreria. Le licenze ed i pagamenti durarono fino ai primi giorni del Marzo **1814**, ultimi del governo dei Baciocchi. Nel tempo susseguente l' ordine andò in disuso, ma scomparvero anche le antiche ed incomode fogge dei Carri.
1819 Aprile 30- 1851 Marzo 31	209	Esazione dei Dazi di Cancelleria e delle Tasse dovute al Tesoro. *(Decreto 15 Aprile 1819)*. Uffizio della Computisteria. 1819-1851. In fogl. Due registri riuniti.
1819-1843	210	Tasse e Dazi di Cancelleria di diversi uffizi. 1819-1843. Filza in 4.°
1815-1847	211-216	*(Tit. stamp.)* Amministrazione Generale delle Dogane. Prospetto *(mensuale)* dell' Entrate e Spese. 1815-1847. In fogl. mass. Volumi sei. Di questa raccolta è altra copia alla *Direzione Generale delle Finanze*, n.ⁱ **712-718**.

COMPUTISTERIA DELLO STATO 1818-1823	217	*(Tit. stamp.)* Amministrazione del Molino di Cittadella per conto del Ducato *(Prospetti mensuali)*. 1818-1823. In 4.° Altro duplicato alla *Direzione Generale delle Finanze* n.° 719.
1817 Dicembre 20- 1838 Maggio 10	218-222	Amministrazione dei Sali e Tabacchi. Stato di situazione della Cassa della suddetta Amministrazione. 1817-1838. In 4.° Volumi cinque. Anche di questa collezione è un duplicato alla *Direzione Generale delle Finanze*, n.i 747-750.
1815-1842	223-227	*(Tit. stamp.)* Amministrazione della Lotteria. Stato di situazione *(mensile)*. 1815-1842. In 4.° Volumi cinque. Gli Stati degli anni 1841 e 1842 stanno sciolti in fine al volume ultimo. Del 1841 mancano dal Giugno al Novembre. Del 1842 vi è solamente quello del Dicembre. Alla *Direzione Generale delle Finanze*, n.i 759-762, è un duplicato che va dal 1818 al 1843.
1815-1818	228	*(Tit. est.)* Ruolo di Debitori per la Liquidazione delle Opere. 1815-1818. In fogl. con repertorio. Sono i reparti per le spese effettuate nella Liquidazione delle Opere parrocchiali, a forma del decreto del 15 Giugno 1815. Di questa Liquidazione e delle difficoltà cui dette causa la pretesa del Governo di essere rimborsato delle spese, si disse qui addietro a pag. 219.
1822-1824	229	*(Tit. stamp.)* Tavola degli Atti Compulsivi contro i Debitori del Tesoro. In fogl. Si promuovevano dal Computista dell' Entrata.
1824-1831	230	*(Tit. est.)* Spese Giudiciarie contro Debitori del Tesoro. In 4.°
1806	231	Crediti pubblici di poca speranza. 1806. In 4.° Repertorio alfabetico.
1807	232	Computisteria. Certificati della soppressa Lotteria. Negoziati. 1807. Filza in 4.° In esecuzione della legge del 29 Maggio 1806.

COMPUTISTERIA DELLO STATO 1808	233	Computista in Capo. Prospetti diversi. 1808. Carte relative ad arretrati della Tassa sul Clero per i Beni Concistoriali. 1808. Filza in 4.°
1811-1814	234	Prospetti diversi. 1811-1814. In fogl. È l'unione dei seguenti documenti; 1. Prospetto degli ex-religiosi provenienti dall'estero ed ammessi al soccorso provvisorio di fr. 200 all'anno. 1811-1812. 2. Registro di Petizioni tendenti ad ottenere sgravi (per lo più di possidenti danneggiati dalla rotta del Serchio). 3. Versamenti fatti dai Percettori per le Contribuzioni del 1813. 4. Proventi che si affittano per conto del Pubblico. 1807-1812. (Si vegga in questa stessa serie al n.° 246).
1805 Giugno 28-Dicembre 31	235	Libro di Capitali, Argenti e Contanti somministrati dal 1798 da diversi Luoghi Pii e persone particolari coll'interesse del 6 %. In fogl. Con repertorio. Questo registro fu montato il 28 Giugno 1805.
1806	236	Ruolo degli Impiegati nei diversi rami della Giustizia, Relazioni Estere, Istruzione Pubblica e Interno. Servizio del 1806. Scartafaccio degli Stipendiati. Gennaio-Febbraio 1806. In 4.° Due registri uniti.
1807 Luglio-1814 Aprile	237-239	*(Tit. est.)* Stipendi. 1807-1814. In 4.° Volumi tre.
1810 Gennaio-1814 Dicembre	240	*(Tit. est.)* Pensioni Vitalizie. 1810-1814. In 4.° Tre registri uniti.
1846-1848	241	Ruolo delle Pensioni Civili e Soccorsi. 1846-1848. In 4.°
1845-1846	242	*(Tit. est.)* Pensioni Civili e Soccorsi. Pensionati del R. Palazzo e Invalidi. Ruoli annuali. 1845-1846. In 4.° Sette registri riuniti.
1834-1848	243	*(Tit. est.)* Confronto mensile colla Scedra-Pensioni. 1834-1848. In 4.° Due registri uniti.

COMPUTISTERIA DELLO STATO 1824-1830	244-245	*(Tit. est.)* Cessioni di Stipendi ed altro. 1824-1830. In 4.° Due registri alfabetici.
1807-1847	246	Procure, Cessioni e Sequestri su Pubbliche Casse. 1808-1847. Filza in 4.°
1840 (?)-1847 (?)	247	*(Tit. est.)* Registro di Procure di Stipendiati, Pensionati ec. In 4.°
1843-1848	248	*(Tit. est.)* R. Trabanti. Ruoli. 1843-1848. In 4.° I Trabanti formarono una divisione della Compagnia dei Veterani, che si destinò a Guardia del Palazzo Ducale, per decreto del 19 Luglio 1836.
1818-1830	249	*(Tit. est.)* Registro delle Ritenzioni ordinate dall' articolo 5 del Sovrano Decreto 26 Maggio 1818, per formare il fondo delle Pensioni. In fogl.
1831-1847	250-266	Scedre mensili di Pensioni Civili, Sovvenzioni e Soccorsi. 1831-1847. In 4.° Filze diciassette. Ogni filza è annuale e contiene i 12 ruoli mensili, dove si hanno le originali ricevute.
1818-1824	267	Registro delle fanciulle che devono conseguire il sussidio dotale di Sc. 12 a termine del Decreto Governativo del 15 Dicembre 1817. In 4.°
1807-1811	268-270	Strade. Conti Correnti di Cottimi, Opranze ec. 1807-1811. I-III. In fogl. gr. Volumi tre.
1844-1846	271	*(Tit. est.)* Acque e Strade. Lavori nuovi, 1844 al 1846. In 4.° È un registro di riscontro fra le somme stabilite in Bilancio e quelle effettivamente spese per lavori nuovi. Si tenne dalla Computisteria.
1837 Giugno-1842 Dicembre	272	Certificati del Comissariato delle Acque e Strade per consegne di Buoni risguardanti nuovi Lavori. N.° 1-9985. In fog. Filza di Certificati staccati. I Certificati erano diretti al Computista.

COMPUTISTERIA DELLO STATO 1818-1832	273-278	*(Tit. stamp.)* Registro Numerico de' Buoni di Riscossione e di Pagamento diretti al Tesoro ec. 1818-1832. **In 4.° Volumi sei.**
1833-1848	279-295	*(Tit. est.)* Registro Numerico. *(Tit. stamp.)* Registro di Corrispondenza per i Buoni di Spesa fra il numero d'ordine del Giornale della Computisteria e quello del R. Tesoro del Ducato di Lucca. 1833-1848. **In 4.° Volumi 17.**
1806-1851 Febbraio 28	296-413	*(Tit. est.)* Mandati di Pagamento. 1806-1850. **In 4.° Filze 118.** I *Mandati* erano ordini di pagamento che scendevano dalla Direzione o Ministero delle Finanze, veduti i quali, il Computista della Spesa rilasciava il *Buono* a pagare diretto alla Tesoreria. In principio si dissero *Buoni;* ma poi invalse la parola *Mandato*, che meglio esprimeva la qualità dell'atto, ch'era un ordine ministeriale, e toglieva anche l'equivoco coi *Buoni* che compilava il Computista in conseguenza appunto dei *Mandati*. Questi documenti restavano presso il Computista medesimo a sua garanzia, a forma dell'art. 18 del Decreto 27 Dicembre 1818. La distribuzione di essi era in principio secondo un numero d'ordine progressivo e cronologico; nel 1819 si unirono per categorie; dal 1820 a tutto il 1843 a mazzi corrispondenti agli articoli del Bilancio; dal 1844 a tutta la gestione del 1850 nuovamente a numero progressivo. Le ultime annate hanno i *Mandati* staccati, e le *Carte d'appoggio* e le *Scedre* o ruoli complessivi in filze a parte. Nell'Inventario d'uso tutte queste diverse contenenze sono minutamente descritte.
1819-1828	414	Mandati di Pagamento per la Strada Modenese. 1819-1828. **Filza in 4.°** Si fece in origine una filza a parte dei *Mandati* relativi alla costruzione della Strada Modanese, di cui si lesse la storia addietro a pag. 57.
1805-1847	415-458	*(Tit. est.)* Filza di Conti. 1805-1847. **In 4.° Filze 44.** Sotto la parola *Conti* si indicavano tutti i documenti che motivavano o giustificavano la Spesa e l'Entrata, e fra questi erano spesso, specialmente nei primi tempi, dispacci ed ordini ministeriali e di altri pubblici uffici.

ISPEZIONE DELLE CASSE PUBBLICHE

Il giorno 11 Dicembre 1811 il Principe Felice ordinava che quindi innanzi vi sarebbe stato un Ispettore delle Casse Pubbliche, all'effetto « di prevenire, constatare e reprimere qualunque fraude, abuso e contra« venzione alla legge in materia di contribuzioni, . . . e di sorvegliare gli Esattori, sotto la immediata di« rezione del Ministro delle Finanze ». Nello stesso decreto d'istituzione si determinarono i modi onde

siffatte incombenze dovevano essere esercitate. Il Governatore Werklein confermò l' uffizio nel suo decreto di riforma generale dell' amministrazione lucchese del **24** Maggio **1815.** Un ordine reale di Maria Luisa in data del **27** Dicembre **1818** lo soppresse. Nella sistemazione generale delle Segreterie ministeriali del **27** Dicembre **1819** vi fu un Ispettore del Registro e delle Pubbliche Casse; e quindi le due Ispezioni rimasero unite fino al dì **8** Gennaio **1821.** In questo giorno, datosi nuovo ordinamento al Registro, la Cassa riebbe un Ispettore distinto, il quale durò, non solo per tutto il Ducato Borbonico, ma anche nei primi tempi dell' unione colla Toscana. L' uffizio dell' Ispezione delle Casse restò definitivamente chiuso nel Luglio del **1851**, e subito ne furono mandate le carte nell' Archivio di Stato.

ISPEZIONE DELLE CASSE 1812 Dicembre 21 - 1815 Gennaio 24	1-2	Ispezione delle Casse Pubbliche. Registro di Lettere. 1812-1815. Due volumi; il primo in 4.°, l' altro in fogl.
1813-1816	3-6	Ispezione c. s. Scritture diverse e Corrispondenze. 1813-1816. In 4.° Filze quattro.
1816 Gennaio 2 - 1851 Luglio 14	7-14	*(Tit. est.)* Ispezione delle Casse. Protocollo. 1816-1851. In fogl. Volumi otto.
1817-1851	15-17	*(Tit. est.)* Ispezione c. s. Indice del Protocollo. 1817-1851. In 4.° Tre volumi composti di più registri.
1816 Gennaio 2 - 1851 Luglio 14	18-55	*(Tit. est.)* Ispezione c. s. Scritture del Protocollo. 1816-1851. In 4.° Filze 38.
1811-1851	56-57	*(Tit. est.)* Ispezione c. s. Carte non protocollate. 1811-1851. Due filze in 4.°
1819-1850	58-88	*(Tit. est.)* Processi Verbali di Consegne di Ruoli ai Camarlinghi. 1819-1850. In 4.° Filze 31, legate. I Ruoli da riscuotersi si consegnavano dalla Ispezione delle Casse ai diversi Camarlinghi, e della consegna si compilava Processo Verbale in doppia copia, una delle quali restava naturalmente presso l' Ispezione.
1819-1850	89-119	*(Tit. est.)* Processi Verbali per le Consegne di Rimanenze dei Camarlinghi. 1819-1850. In 4.° Filze 31, legate. A fine della loro gestione i Camarlinghi presentavano all' Ispezione l' elenco delle Rimanenze o poste inesatte, e se ne formava egualmente Processo Verbale.

ISPEZIONE DELLE CASSE 1825-1851	120-147	*(Tit. est.)* Processi Verbali per trasmissione di Ruoli all' Esattore Maggiore. 1825-1851. In 4.° Filze 28.
1815-1831	148	*(Tit. est.)* Processi Verbali di Consegne di Ruoli e di Rimanenze ai Contabili. Doppioni. 1815-1831. Filza in 4.°
1828-1848	149	Scartafaccio della Consegna dei Ruoli all'Esattore Maggiore Sig. Jacopo Alessi. 1828-1848. In fogl.
1823-1850	150-151	*(Tit. est.)* Resoconti di Contabili. 1823-1850. In 4.° Due filze.

☞ Fra le carte dell' Ispezione erano anche i seguenti libri straordinari, quali, senza badare alla varietà loro, abbiamo messo per ordine di data.

1810-1824	152	Resultati delle sentenze dell' Uffizio del Sindacato per gestioni a tutto l' anno 1820. In fogl. Vi sono anche note posteriori al 1820.
1814	153	*(Tit. est.)* Registro dei Versamenti fatti dai Percettori dei Dazi sulle Farine e sulla Macellazione per l' anno 1814. In 4.°
1817-1822	154	Libro di Cassa per la Verificazione de' Pesi e Misure dell' anno 1817 (-1822). In 4.°
1818	155	Regolamento sulle riscossioni delle Pubbliche Contribuzioni. Decreto del 23 Luglio 1818. In 4.° Colla soscrizione originale di Maria Luisa e del Mansi Ministro Segretario di Stato.
1820-1821	156	*(Tit. est.)* Debito de' Camarlinghi degli anni 1820-1821. In 4.°

(Domanio, Registro, Ipoteche e Debito Pubblico)

AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL REGISTRO E DEL DOMANIO, POI DIREZIONE DEL REGISTRO E DELLE IPOTECHE.

Per la qualità de' Principi venuti a Lucca nel 1805, o a dir meglio, per essere la Baciocchi sorella d' uno cui pareva piccolo il mondo, avvenne che l' assetto del nuovo governo fosse sproporzionato alle forze del paese, già da secoli decaduto ed ora sfinito per le spese eccessive di dieci anni di rivolgimenti e d' invasioni. Già si scrisse che solamente la Lista Civile e la Guardia del Corpo assegnate dalla Costituzione ai Baciocchi, importavano una spesa più grande di quella che a tempo della vecchia Repubblica bastava per tutti i servigi del governo; tanto che nella prima annata del loro regime, il bilancio della spesa fu tre volte maggiore di quello repubblicano avanti il 1796. Benchè le vecchie imposte fossero state generalmente aggravate e se ne fossero istituite assai di nuove, non si tardò a toccare con mano che i proventi ordinari sarebbero stati insufficienti a sostenere i pesi dell' amministrazione; perlochè negli intimi consessi della Principessa si prese a studiare il modo di trovare una fonte d' entrata all' infuori delle ordinarie imposizioni. L' occupazione dei vecchi patrimoni ecclesiastici e di beneficenza, operata di recente in molti Stati, doveva parere esempio naturalmente imitabile alla Corte dei Baciocchi, tanto più che anche in Lucca era già stato fatto qualche passo su questa via, specialmente colla legge del 1801 sulle perpetuazioni dei livelli di mano morta, la quale, in vista delle pubbliche necessità, aveva ottenuta la sanzione del Pontefice. L' incameramento eseguito in Francia per effetto della rivoluzione era stato uno degli oggetti compresi nel Concordato del 15 Luglio 1801, dove all' art. 13, Pio VII prometteva, per il bene della pace e per il fortunato ristabilimento del cattolicismo in quella nazione, di non inquietare i compratori dei beni ecclesiastici (1). Un' eguale dichiarazione era stata compresa nell' altro Concordato colla Repubblica Italiana del 16 Settembre 1803, all' art. 16. In Lucca non erano avvenute ancora soppressioni nè indomaniamenti da sanarsi dopo il fatto con accordi con Roma, ma si pensò di venire ad effetti eguali, pigliando in precedenza la stessa via dei Concordati. Il Mazzarosa, il quale era in grado di saperlo, afferma che alcune pratiche segrete erano state introdotte dalla Baciocchi presso Pio VII, per diminuire i conventi lucchesi, col riunirne una parte ed altri sopprimere, a fine di valersi delle loro entrate a profitto d' altre pubbliche istituzioni (2). Di questi maneggi sono forse scomparsi i principali documenti; ma tuttavia trovammo nelle carte non protocollate del 1806 alcune bozze di un accordo elaborato nella Segreteria di Gabinetto, il quale doveva proporsi al Papa, ben inteso, quando piacesse a Parigi (3). Sottoposto però al Ministero francese, rimase scartato; e frattanto Napoleone, cedendo alle istanze della sorella, che aveva dimostrato come al suo Governo mancassero l' entrate per reggersi, prese una risoluzione che secondo lui dovea appunto fornirle quei mezzi. La notizia della imperiale volontà venne partecipata alla Elisa con un viglietto confidenziale di questo tenore;

« Ma soeur, Vous trouverez ci joint le Décret que j' ai pris pour la Principauté de Lucques. Vous verrez « que je vous donne l' autorisation de réformer vos moines, et que j' ajoute à votre Principauté un assez « grand accroissement de terrein. J' y mets quelques clauses qui sont importantes. Ce décret sera demain « dans le *Moniteur*, et tout sera connu dans quelques jours.

« Paris, le 31 Mars 1806.

« Votre affectionné frère
« NAPOLEON ».

(1) Martens, *Supplement au Recueil des Traités*. II. 549.
(2) Mazzarosa, *Stor. Luc.* in *Opere*. IV. 248.
(3) *Segreteria di Stato e di Gabinetto*. Filza 55.

Riformare i monaci lucchesi, nel linguaggio di Napoleone significava abolirli e venire in possesso dei loro beni; e tale licenza si concedeva da lui con un mezzo singolarissimo, estendendo, cioè, a Lucca il Concordato fra il Papa e la Repubblica Italiana. Infatti il documento allegato al viglietto era il decreto imperiale del giorno antecedente, col quale Napoleone aggiungeva al Principato Lucchese i territori di Massa, Carrara e della Garfagnana estense, ponendo per legge fondamentale dello Stato ingrandito il Codice ed il sistema monetario di Francia, ed il Concordato anzidetto che allora vigeva nel Regno d' Italia. Nello stesso viglietto l' Imperatore preveniva la sorella, così a modo d' inciso, che nella concessione avrebbe trovate alcune clausule importanti. Le quali erano in sostanza (come già dicemmo altrove), che il paese di Massa e di Carrara, annesso a Lucca, sarebbe stato un Ducato Gran-Feudo dell' Impero francese, da conferirsi a persona da nominarsi; che il futuro feudatario Duca di Massa avrebbe riscossa la quindicesima parte delle entrate del feudo; più sarebbe messo a sua disposizione il valore di quattro milioni di franchi in tanti beni stabili posti nel territorio aggiunto, oppure nel vecchio territorio di Lucca; e per ultimo, che una rendita annuale di 200,000 franchi, e così il frutto di altri quattro milioni, dovesse iscriversi sul Libro del Debito Pubblico lucchese, per distribuirsi a generali, offiziali e soldati francesi, anche questi a nomina dell' Imperatore. Era in conclusione un capitale di otto milioni, di cui doveva essere impoverito il paese di Lucca a vantaggio di forestieri ignoti, verso i quali non si avevano obblighi nè comunanza alcuna di interessi, e secondo la mente di Napoleone doveva cavarsi dalle spoglie del clero e della beneficenza lucchese, che così all' ingrosso s' immaginava che sarebbero state ricchissime. Dovette la Baciocchi rimanere piuttosto stupefatta che maravigliata nel leggere a che duri patti avesse il fratello vincolato il suo benefizio. Volarono tosto da Lucca a Parigi lettere che lo scongiuravano a desistere da tali pretensioni, che convertivano la liberalità in una vera spoliazione; ed egli vessato dalle replicate istanze della sorella, rispondeva che l' incameramento dei conventi lucchesi avrebbe prodotto molto denaro; tuttavia, se le condizioni cui aveva subordinata la concessione fossero state esagerate, si sarebbe contentato della metà; ma che questa in ogni modo occorreva si pagasse. Anche il viglietto con cui si dava questa risposta è inedito, e gioverà di riportarlo nel suo testo originale.

« Ma Soeur, J' ai reçu vos différentes lettres. Il est cependant indispensable que Vous me présentiez les « dispositions pour établir la dotation du Duc de Massa. La vente des biens des couvens vous rendra beau-« coup d' argent; enfin si tout ce qu' on a demandé est exagéré, on pourra se contenter d' un arrangement, « qui en assurera la moitié, mais cette partie sera absolument nécessaire.

« S. Cloud, le 28 Avril 1806.

« Votre affectionné frère
« NAPOLEON ».

Mentre si agitava in famiglia cosiffatta questione di cui racconteremo altrove la fine, non si metteva tempo di mezzo ad eseguire in Lucca il decreto imperiale nelle parti che il governo riteneva per vantaggiose. Che la fondazione del Principato Lucchese fosse un atto della volontà di Napoleone appariva bensì dalla Costituzione del 1805, ma in questa non era scritto ch' avrebbe poi seguitato ad esserne egli il supremo legislatore e l' arbitro assoluto. Tuttavia pare che il decreto del 30 Marzo 1806 si considerasse come legge fondamentale, ed avente carattere costituzionale, perchè i decreti emanati dai Principi in esecuzione del primo, si mandarono al Senato il 9 Maggio susseguente, non perchè li discutesse, ma semplicemente perchè li registrasse fra le leggi dello Stato. Fra questi era il decreto, che poi si pubblicò il 13 di detto mese, con cui si ordinava in massima la vendita dei beni nazionali, la quale comprendeva virtualmente il fatto della soppressione degli istituti religiosi. Mentre però si metteva mano a questa in forza del decreto napoleonico, il Governo dei Principi si accingeva a disporre anche degli istituti di beneficenza, mediante leggi ed ordini propri. La Repubblica aristocratica nei suoi ultimi anni, ed i reggimenti democratici poco avanti all' istituzione del Principato, avevano operato in questa parte alcune novità, soprattutto col riunire allo Spedale di S. Luca i patrimoni di taluni piccoli ospizii; ma si era proceduto con moderazione manifesta, ed ordinariamente si era richiesto ed ottenuto il permesso di Roma. I nuovi Principi, che pure invocavano un'ombra di assenso papale per sopprimere gli stabilimenti religiosi, non avevano creduto di fare intervenire in nissun modo la stessa autorità per fare altrettanto delle opere di beneficenza, e fino dal primo anno del loro governo, avevano cominciato

a porvi arditamente la mano per distrarne i patrimoni, o per volgerli ad altro uso. Queste istituzioni erano principalmente di due sorti. Alcune dirette a soccorrere mediante l'ospitalità; altre a sussidiare con limosine o con assegnazioni di doti. La sorte peggiore toccò a queste ultime. Un decreto del 22 Ottobre 1805 aveva ordinato che i due Comitati dell' eredità Conti (II. 218) e de' Legati Riuniti (II, 219) cedessero a scelta del Ministro delle Finanze trentamila scudi di capitali, subentrando essi nei diritti dello Stato per altrettanta somma di Beni Concistoriali. Dopo pochi mesi si presentava al Senato a nome del Principe una legge per cui i due Comitati dovevano trasformarsi in un Comitato unico detto di Pubblica Beneficenza, il quale avrebbe avuto per fine generale di provvedere « alle pensioni, alle sovvenzioni e ad altri oggetti di Pubblica Beneficen- « za ». Si trattava insomma di cambiare lo scopo delle fondazioni, e soprattutto d'abolire i capitali per le doti, che per abitudini secolari costituivano, per così dire, uno degli elementi della vita economica delle famiglie di Lucca. Il Senato, non rotto ancora a simili novità, restò turbato all' annunzio della proposta, e nella discussione fu ingenuamente ricordato come non fosse lecito di contravvenire alla volontà dei testatori senza licenza di Roma; infine, venuto l'esperimento dei voti, la legge rimase respinta. Il Governo napoleonico, o, per dir più vero, la Principessa Elisa, che teneva il Senato perchè obbedisse e lodasse, si sdegnò a quell' atto d' indipendenza, e fatto sentire quanto le paresse sconveniente il rifiuto, fece riproporre la legge di lì a pochi giorni e nei termini stessi, perchè dovesse in ogni modo accettarsi. Ed infatti, questa volta, benchè un numero di Senatori si mantenesse costante, la maggioranza spaventata si piegò, la legge fu approvata e munita quindi della sanzione sovrana fu pubblicata il 24 Maggio 1806. L'intenzione del Governo si mostrò più aperta in un decreto emanato a modo di complemento di lì a quattro giorni (28 Maggio); il quale portava che i fondi riuniti nell' unica azienda sarebbero d' ora innanzi amministrati dal Domanio, di che non era cenno nella legge. Dopo questo passo, il patrimonio dei legati pii perdette a mano a mano il carattere che gli veniva dalla origine, cessò d' essere adoperato nei servizi designati dalla legge del 24 Maggio, e rimasto in fine confuso nella massa dei beni indomaniati, ebbe con quelli una sorte comune. Più avventurati furono i minori istituti di carattere ospitaliero, perchè, dopo varie vicende, i loro patrimoni, non caduti nell' amministrazione del Domanio, si salvarono coll' essere riuniti a quella del maggiore ospedale per il decreto del 9 Novembre 1808.

Avanti di procedere oltre in questa storia, che per la varietà e complicanza sua non riesce facile a raccontare, occorre dire che il giorno 11 Aprile si fece in Lucca la pubblicazione officiale del decreto di Napoleone, il quale era dunque inteso che contenesse, benchè non espressa, la soppressione degli istituti e delle corporazioni religiose, ed immediatamente si cominciarono gli atti preparatorii per la esecuzione. Lo stesso giorno 11 Aprile si ordinò che il giorno dipoi, Domenica, venissero suggellati gli archivi di tutte le comunità religiose e si facesse inventario dei mobili, denari ed argenterie. Si pensò quindi a costituire una azienda dei beni nazionali, di cui si nominarono il Direttore Generale e l'Amministratore Generale, nelle persone di Francesco Martelli e di Giovan Stefano Marchiò, con un Consiglio composto di quattro Senatori. Ma, o costoro si mostrassero poco pronti ad accettare l'ufficio, o poco adattati ad esercitarlo, certo è che il decreto del 7 Maggio col quale erano stati eletti si tenne in effetto come non avvenuto, quando un altro del 14 dello stesso mese, senza nemmeno far menzione dell' antecedente, fondava la Direzione Generale del Domanio, di cui doveva esser capo un Consigliere di Stato, avente ai suoi ordini un Amministratore Generale, che sei giorni dopo fu eletto nella persona di Pierangelo Guinigi. Frattanto il 13 dello stesso mese di Maggio uscì la legge relativa alla fondazione del Gran Libro del Debito Pubblico, dove fra gli altri dovevano essere iscritti « gli » ecclesiastici che riceveranno uno stipendio in conseguenza dell' esecuzione del Concordato ». Costituito pertanto l' uffizio che doveva essere la macchina dell' incameramento e l' altro che doveva pagare le pensioni, e cominciato a pigliare possesso di una parte dei beni designati, non restava che preparare il terreno per la vendita. Si aveva poca fiducia ne' compratori lucchesi, non tanto perchè esausti di capitale, ma perchè era noto essere in generale di coscienza timorosa. Parve invece di dovere sperare molto sul concorso dei forestieri e soprattutto degli ebrei. In questo concetto, prima con un dispaccio di Gabinetto del dì 8 Ottobre 1806 indirizzato al Console francese in Livorno, si resero avvertiti gli ebrei di quella città che sarebbero ammessi al libero traffico, domicilio e possesso nello Stato di Lucca; quindi si dette forma più regolare e più larga all' invito, promulgando il 18 del successivo Dicembre un decreto, nel quale era dichiarato, che volendosi promuovere « i benefici effetti » del Codice Napoleone riguardo ai forestieri, tutti questi, non eccettuati gli ebrei, avrebbero potuto stabilirsi nel Principato, acquistarvi beni e godervi di tutti i diritti civili; e si ag-

giungeva che chiunque ardisse insultare essi ebrei o qualunque altra persona che professasse religione diversa dalla cattolica, sarebbe punito con tutto il rigore delle leggi. Si sparsero gli avvisi delle future vendite in più luoghi e specialmente a Parigi, e si notificò al residente Belluomini che il mercato sarebbe libero a tutti i forestieri, i quali comprando beni nazionali avrebbero goduto della protezione del Governo; ed anche a lui si fece avvertire che gli ebrei non erano eccettuati; e che anzi profittasse dell' occasione che in Parigi stava per congregarsi il *Gran Sanhedrin* degli ebrei dell' Impero francese e del Regno d' Italia, per ispargere fra loro la notizia della vendita dei beni nazionali lucchesi (1).

Proseguendo nell' opera preparatoria, il 22 Novembre, sempre dell' anno 1806, si ordinò la prima alienazione per il valore di tre milioni, e se ne stabilirono le condizioni, di cui fu principalissima che i pagamenti si eseguirebbero in dieci rate eguali, la prima nell' atto dell' aggiudicazione, le altre, col 5 per cento d' interesse, a diverse scadenze, in modo d' aver saldato il debito in sei anni e tre mesi. Di lì a pochi giorni, cioè il 29 dello stesso mese, si provvide a chi dovesse ricevere il denaro ricavato dalle vendite, e fu la Cassa detta dello Straordinario, da custodirsi dall' Intendente dei Principi nel Palazzo Reale, istituzione di cui abbiamo raccontata la poco edificante istoria in altro luogo di questo volume (pag. 60-61). Infine, perchè la costituzione del Domanio era stata fatta in termini alquanto generali e forse era caduto qualche dubbio sul nome di *beni nazionali*, se ne volle dare una definizione precisa col decreto del 7 Dicembre. La quale fu che i beni di tal sorte erano tutti i possessi stabili e mobili degli antichi Governi, e tutti gli altri del clero secolare o regolare, corporazioni o stabilimenti soppressi, dei Comitati ossia delle antiche istituzioni di beneficenza, qualunque si fosse la loro denominazione, le strade, i fiumi, le spiaggie ed ogni altra porzione del territorio non compresa nel possesso privato, le acque pubbliche e le fabbriche civili e militari appartenenti allo Stato. In questo modo si giunse al 1807. Il primo giorno dell' anno nuovo la Cassa dello Straordinario a forma del decreto d' istituzione fu legalmente in ufficio, e si bandì la prima aggiudicazione per il giorno 13 dello stesso mese.

Ma se da una parte l' intendimento di sopprimere, indomaniare e vendere era evidente, è certo del pari che per assai tempo fu incertezza ed oscitanza nella misura da dare alla operazione; tantochè, se poi si giunse ad una generale soppressione delle corporazioni religiose, e se in fine non fu quasi nissuna parte del vecchio ordinamento ecclesiastico che restasse illesa, ciò avvenne per una serie di risoluzioni prese a diversi intervalli, che mostravano chiaramente d' essere prodotte da eccitamenti che di mano in mano sopraggiungevano e si rinnovavano. L' Elisa Baciocchi, nata lontanissima dal trono, poi divenuta sovrana d' un popolo per giuoco della fortuna, senza pratica e tradizione di governo, non ebbe certamente concetti politici suoi propri, ed anche ove ne avesse avuti, non sarebbe stata libera di applicarli nell' esercizio della sua sovranità; la quale, come era stato effetto della volontà del fratello, dalla stessa volontà rimase sempre dipendente. Nel mentre che Napoleone estendeva a Lucca il Concordato, per mezzo della lettera del Portalis scritta il 5 Aprile 1806, della quale abbiamo riferito un brano parlando dello Stato Civile (pag. 224), dava consiglio di moderazione, e raccomandava addirittura che si fosse sobri di cambiamenti in un paese di antiche abitudini. Ma quando esso credette di abbandonare la moderazione per conto proprio, ed il suo contegno verso la Chiesa ed il papato si fece di mano in mano più acerbo, della mutazione si dovette sentire l' influsso anche a Lucca. Il Mazzarosa, che seppe assai dei segreti di quei tempi, supplisce in qualche modo alla mancanza che si ha questa volta dei particolari carteggi fra Napoleone ed Elisa, ed è per lui che sappiamo che le sempre crescenti abolizioni d' istituzioni religiose, e le novità sempre maggiori che in materia di giurisdizione ecclesiastica avvennero in Lucca, furono dovute alle continue insistenze di Napoleone, che scriveva alla sorella la finisse una volta e seguitasse in tutto il suo *gran sistema*. Lo stesso storico crede di potere asserire che taluni dei principali consiglieri della Elisa non mancarono di temperare il rigore di quei comandi. Confessando però nel tempo medesimo, che mentre essa fu forzata a dare ordini contro la sua volontà, ebbe torto gravissimo di aggiungere durezza nella esecuzione, bisognerebbe concludere che i consigli moderatori non facessero su di lei alcuno effetto, o sivvero che anche maggiori durezze avesse intenzione di operare. Quest' animo ingeneroso e volgare si vide negli strapazzamenti fatti ai religiosi d' ogni sesso, e specialmente nell' avere scacciate le monache a forza dai loro ritiri, e nell' avere assegnato ai danneggiati indennità miserabili. Così fu giudicata prepotenza l' annullare i benefizi semplici laicali, che nelle indomaniazioni avvenute negli altri Stati si ri-

(1) Lettera di Gabinetto, 19 Novembre 1806, n.° 1404. Il Gran Sanhedrin si adunò poi a Parigi il 9 Febbraio 1807.

spettarono, e il dichiarare nulle le clausule e i patti di reversibilità posti negli atti di donazione e di fondazione (1). A che si possono aggiungere tutte le irregolarità e gli arbìtr operati attorno ai beni indomaniati; arbìtri ed irregolarità che certo non erano ordinate da Napoleone, ma compiute o lasciate compiere da chi eseguiva i suoi ordini.

I procedimenti del governo baciocchesco in materia ecclesiastica non si possono esporre in modo più chiaro che registrando i fatti principali a modo di catalogo, per ordine di tempo. Nel formare questo catalogo, alle indicazioni di leggi e d' ordini, spesso fra loro contradittori, che abbiamo desunte dal *Bollettino* e da altre raccolte officiali, aggiungemmo alquante notizie di fatti materiali, che per lo più ci somministrò il Diario manoscritto del Senatore Domenico Merli, altre volte citato nelle nostre illustrazioni.

1806, 12 Aprile. Si ordina l' apposizione dei sigilli agli archivi di tutte le comunità religiose e l' inventario dei loro beni, denari e argenterie.

1806, 13 Maggio. Si ordina sieno levati i sigilli a S. Ponziano, a S. Maria Forisportam ed a S. Maria Cortelandini, e si notifica a detti conventi che alla fine del mese vi saranno trasferiti anche altri religiosi.

1806, 27 Maggio. I Chierici Regolari di S. Maria Cortelandini son conservati, perchè si occupino della pubblica istruzione, col patto di ricevere e mantenere gli Agostiniani. Gli Olivetani di S. Ponziano si conservano fino a nuovi ordini, col patto di mantenere i Domenicani, i quali debbono sgombrare il Convento di S. Romano e passare in S. Agostino. I Canonici Regolari del Salvatore si conservano, ma lascino S. Maria Forisportam e passino nel monastero del Carmine. I Carmelitani sieno mantenuti dai Canonici del Salvatore, oppure si riuniscano gli uni e gli altri in S. Maria Forisportam. I Certosini lascino la Certosa di Farneta e vadano nel Convento di S. Cerbone, dove godranno della terra annessa a quel luogo e di una pensione. I Servi di Maria restino nel loro convento, ma senza beni e sieno pensionati. Tutti i Mendicanti, meno quelli di S. Cerbone, restino nei loro luoghi fino a nuovi ordini. Quelli di S. Cerbone sieno divisi negli altri conventi francescani.

1806, 6 Giugno. Le Suore di S. Francesco son conservate coi loro beni per l' istruzione pubblica. S. Nicolao Novello si conserva, purchè ricoveri e mantenga le monache di S. Giovannetto. Le monache della SS. Annunziata di Villa Basilica resteranno nel loro convento, ma saranno mantenute dalle monache di S. Nicolao Novello. Le Domenicane di S. Domenico, di S. Giorgio e di S. Caterina saranno riunite nell'Angelo; e quelle di S. Giustina e di S. Giuseppe in S. Giustina; quelle di S. Chiara di Lucca e di S. Teresa di Camaiore in S. Chiara; tutti questi monasteri saranno ammortizzati, i beni incamerati e le monache pensionate. Le Francescane di S. Micheletto e dell' Angelo saranno riunite in S. Micheletto. Le Suore dei Servi, le Cappuccine, le Suore della Pieve di Camaiore, le Suore oblate del Borgo a Mozzano, saranno ammortizzate nelle loro case, seguitando a godere dei loro beni.

1806, 6 Giugno. Le monache di S. Nicolao Novello si occuperanno della istruzione pubblica, conforme ai regolamenti che darà il Ministero.

1807, 8 Gennaio. Tutti i beni mobili ed immobili di S. Nicolao Novello sono indomaniati.

1807, 26 Febbraio. Si scrive lettere ai superiori dei soppressi Carmelitani, Domenicani, Agostiniani e dei Servi, perchè dentro otto giorni mandino i frati, che sono abili, a fare scuola nelle parrocchie rurali.

1807, 18 Luglio. S' introduce il Catechismo dell' Impero Francese, in sostituzione dell' altro insegnato nella diocesi di Lucca.

1807, 31 Dicembre. Legge sulle affrancazioni dei livelli e censi domaniali.

1808, 31 Gennaio. Si assegna allo Spedale di S. Luca il monastero di S. Giustina. Si provvederà in qualche modo al ricovero delle monache.

1808, 29 Marzo. I patrimoni degli Olivetani di S. Ponziano, e de' Canonici Regolari di S. Maria Forisportam sono indomaniati, ed i religiosi saranno pensionati. I Domenicani, ora ricoverati in S. Agostino insieme cogli Olivetani, passeranno nel convento dei Servi. I Canonici di S. Maria Forisportam staranno nel loro convento e vi daranno alloggio ai Carmelitani. Le monache di S. Giustina e di S. Giuseppe, ora riunite in S. Giustina, passeranno in S. Ponziano.

1808, 9 Agosto. È ordinato per lettera ai religiosi claustrali, a riserva di quelli di S. Maria Cortelandini, de' Francescani e de' Cappuccini, che dentro il giorno 14 corrente, abbiano deposto l' abito della religione.

(1) Mazzarosa, *Op. cit.* IV. 253.

1808, 7 Settembre. Si ordina l' amministrazione e si decreta il regolamento interno dei monasteri di donne conservati, sottoponendole all' autorità e vigilanza del Commissario Generale del Principe (Vidau) e del Ministro del Culto. Nel regolamento sono determinate anche le faccende del refettorio, del coro, della messa, delle confessioni ec. Ogni religiosa potrà abbandonare il convento colla sola formalità del permesso del Ministro del Culto.

1808, 23 Agosto. Tutti i mendicanti, compresi i Cappuccini, saranno riuniti in un convento della città; non potranno mostrarsi in pubblico coll' abito dell' ordine, ma solamente vestiti da preti.

1808, 15 Maggio. Legge generale sull' ordinamento ecclesiastico lucchese, nella quale vengono generalmente soppressi i Capitoli, le Collegiate, i Canonicati, le Prebende, le Cappellanie, due Seminari, e generalmente tutti i titoli ed uffizi Capitolari, ed i Benefizi semplici, tanto di collazione laica quanto ecclesiastica. Resta un Capitolo della Cattedrale di 12 Canonici, ed altro in S. Paolino con un Priore e 8 Canonici. Le parrocchie della città sono ridotte a otto, cioè quattro principali ed altrettante succursali. Tutte le Compagnie laiche ed ecclesiastiche sono soppresse. Ogni parrocchia principale di città ed ogni capoluogo di Cantone, ne avranno una col titolo di Carità Cristiana. Di tutti i beni di questi istituti soppressi si farà una massa, che sarà amministrata dal Domanio ec.

1808, 9 Agosto. È indomaniato l' oratorio degli Angeli Custodi di Lucca.

1808, 19 Ottobre. Si abroga l' art. 17 del Decreto del 15 Maggio prossimo passato, il quale lasciava ai possessori attuali l' amministrazione dei Benefizi laici semplici trasmissibili nelle famiglie, riconoscendoli come proprietà famigliari. Ora è invece intimato ai possessori che li affranchino avanti la fine dell' anno, pagando la metà del valore del fondo, altrimenti ne saranno spogliati.

1808, A tutto l' anno 1808, sono o disfatte o chiuse per ordine dei Principi le seguenti chiese ed oratori della città. S. Pier Maggiore, chiesa magnifica abbattuta per far piazza dinanzi al Palazzo — S. Giovanni e Reparata, ridotta ad uso d' Archivio — S. Romano — S. Maria de' Servi — S. Percigoli o Carmine — S. Cristoforo — S. Jacopo alla Tomba, già parrocchiale, ridotta ad uso di filatoio — S. Leonardo de' Borghi — S. Matteo o Masseo — S. Pellegrino — S. Salvatore — S. Alessandro presso S. Martino, detto S. Alessandrino — S. Anastasio — Gli Angeli Custodi — S. Andrea — S. Gregorio — SS. Annunziata — S. Maria Filicorbi — S. Benedetto in Gottella — S. Carlo a S. Cristoforo — S. Caterina degli Orfanelli — Conversione di S. Paolo detto del Gallo — SS. Crocifisso de' Bianchi — S. Domenico — S. Donnino — Il Gesù alla Rosa — S. Giovannetto — S. Giovanni di Malta — S. Giorgio — S. Girolamo — S. Giulia — S. Giuseppe alla Scala — S. Giusto — S. Lorenzo in Poggio — S. Lorenzo a S. Frediano — S. Lucia in Piazza — S. Marcello o la Carità a Porta S. Donato — S. Maria del Gonfalone — S. Maria della Cervia — La Rosa — La Rotonda — L' Alba — La Madonnina a Porta S. Pietro — La Maddalena a S. Francesco — La Maddalena a S. Martino — S. Marta presso S. Romano — Il Suffragio — Il Ghironcello — S. Pierino — S. Quirico — S. Rocco — S. Sebastiano — S. Senzio — SS. Simone e Giuda — Gli Incurabili — Gli Orfanelli — L' Ospizio di S. Cerbone — La Fratta — S. Tommaso in Pelleria — S. Zita.

1809, 17 Settembre. Il prodotto delle affrancazioni de' Benefizi secondo il decreto del 19 ottobre 1808, sarà erogato in generale in opere di beneficenza, da stabilirsi secondo le circostanze.

1808, 31 Agosto. Si riapre la chiesa dei Servi, essendo passate in quel convento le Suore di S. Francesco, il cui convento presso S. Ponziano era stato abbattuto per fare la nuova strada di Porta Elisa.

1808, 21 Settembre. I Francescani devono sfrattare da S. Francesco di Lucca e portarsi a S. Lazzaro di Camaiore.

1810, 12 Ottobre. Tutti i religiosi d' ogni sesso, che non sono nativi dello Stato, dovranno tornare alla propria patria dentro un mese. A titolo di soccorso avranno per una volta tanto fr. 150.

1810, 17 Ottobre. Tutti i beni dipendenti da pie fondazioni e donazioni in favore d' ordini, corpi morali e stabilimenti religiosi sono indomaniati, « e saranno per conseguenza amministrati e venduti come beni « nazionali, non ostante qualsiasi clausula o patto anche di reversione, che potesse esistere negli atti di do- « nazione e fondazione ».

1810, 19 Ottobre. Tutti i beni dei monasteri e stabilimenti religiosi, che all' epoca della soppressione generale de' conventi furono conservati, saranno immediatamente riuniti al Domanio. I religiosi e le monache d' essi stabilimenti avranno pensioni, meno i forestieri che dovranno uscire dallo Stato, secondo il Decreto del 12 di questo mese.

1810, 24 Ottobre. Essendo stato indomaniato il convento di S. Maria Cortelandini in quanto al patrimonio, i religiosi ottengono in grazia di rimanere nel convento, purchè vestano da preti secolari e seguitino a fare scuola.

1810, 15 Novembre. Per ordine del Principe si dà mano a disfare l' antichissima chiesa di S. Maria in Palazzo poi detta di S. Alò (Eligio), ch' era oratorio terrestre, e S. Giuseppe della Scala, ch' era oratorio superiore, posta fra la nuova Piazza Napoleone e l' altra dell' Erba. Appena cominciato il lavoro cade un trave sul capo dell' impresario della demolizione e lo ammazza sul colpo. Gran bisbiglio nel popolo per questo caso.

1811, 23 Febbraio. Tutte le religiose dei conventi soppressi dovranno abbandonarli dentro il 30 Aprile. Il 1. di Maggio gli agenti del Domanio dovranno chiuderli. Le religiose, prima d' uscire di convento, dovranno spogliarsi dell' abito.

1811, 29 Aprile. In forza degli ordini che obbligano le monache a sloggiare, sono chiuse altre chiese, cioè S. Chiara, l' Angelo, S. Ponziano, S. Nicolao, S. Giuseppe, la chiesa delle Cappuccine, e di nuovo quella de' Servi, dove da pochi mesi erano passate le suore di S. Francesco.

1812, 30 Gennaio. Si pubblica un editto per cui la chiesa di S. Romano (già chiusa) vien dichiarata Cappella di Corte; ci verrà trasferito il Capitolo di S. Paolino e vi sarà il deposito mortuario de' Principi di Lucca. Si riaprì poi di fatto il 21 Giugno dello stesso anno.

1812, 30 Agosto. Si chiude S. Maria Forisportam, e si trasporta la parocchia in S. Maria de' Servi, che sarà nuovamente aperta, e si chiamerà la parrocchia di S. Maria Annunziata.

1812, Ottobre. In questo mese si demolì dalle fondamenta l' antica chiesa di S. Maria Filicorbi, per farvi un giardino del Froussard Segretario di Gabinetto, compratore di un prossimo casamento già delle monache di S. Domenico. Nello stesso mese si abbattè la chiesa dei Cappuccini dicontro al fianco meridionale di S. Ponziano, dove si fabbricavano i due palazzi per uso dei Ministri.

1813, 28 Marzo. Il nuovo incaricato della Polizia del Principato proibisce la questua nelle chiese.

1813, Aprile. Per ordine sovrano si demolisce l' oratorio di S. Gregorio presso il Carmine, per valersi delle pietre nella fabbrica della nuova porta della città.

A complemento di queste notizie si potrebbe aggiungere che le persone appartenenti alle istituzioni soppresse, specialmente alle confraternite, malgrado gli ordini, seguitarono le consuete divozioni nelle chiese rimaste aperte, nelle quali si trasferirono anche le immagini e le reliquie più venerate. Frattanto si concedevano o negavano, a seconda dell' umore della Principessa, permessi di processioni, di feste e di novene; ed infine tutte queste cose erano alternate da frequentissime festività ecclesiastiche, preghiere pubbliche, *Tedeum* e doppi di campane, per le continue vittorie di Napoleone, per le paci e mutamenti politici fortunati, e per nascite, anniversari ed altri avvenimenti della famiglia imperiale; le quali dimostrazioni la Baciocchi ordinava, ed i preti erano obbligati ad eseguire. Ma quello che più preme di raccontare, perchè forma la parte sostanziale della storia del Domanio, è quale fosse l' esito dei beni indomaniati. Compilate in fretta e molto sommariamente le prime perizie, si cominciarono le alienazioni dei beni stabili, coll' aggiudicazione del 13 Gennaio, della quale fu primo lotto il latifondo de' Certosini di Farneta detto la Fattoria di Bargecchia, che trovò un compratore per franchi 300,000. Seguitarono le aggiudicazioni a diversi intervalli, e di mano in mano che l' amministrazione pigliava possesso dei beni; ed i lotti aggiudicati oltrepassarono infine il migliaio. Ma in generale l' operazione, condotta in gran parte con modi fittizi, non ebbe gli effetti che in principio si erano forse sperati. Degli ebrei tanto desiderati non ne comparve nissuno. Comprarono bensì qualche grossa partita alcuni forestieri, che seguitando la fortuna napoleonica avevano messa la loro stanza in Lucca. Pochi invece furono i lucchesi che si presentarono agli incanti; ed esaminando il libro, dove i compratori sono scritti a modo di repertorio (n.° 139 della serie presente), si scorge che una gran parte degli acquisti fu fatto da persone ch' erano in voce di comprare per gli stessi Principi, o di altri, che nel favore di essi, piuttostochè nella propria borsa, trovavano i mezzi di comprare. Cento ottantadue fondi sono in testa di quel Giuseppe Perfetti, di cui fu parlato altrove, e che d' accordo col Domanio, acquistava senza denari, per conto della Corte, o per rivendere ad altri (addietro pag. 65). Un Bernardo Ricci aveva commissione segreta di rincarire i beni, e le aggiudicazioni fatte a lui, si annullavano dipoi (1). Altre vendite furono come non avvenute per mancanza di pagamenti. Tale fu il caso della già ricordata Fattoria di Bargecchia, di cui il compratore sborsò solamente

(1) *Segreteria di Gabinetto,* Protocollo del 1811, numeri 819 e 820.

le prime rate del prezzo. Subentrato in sua vece nel 1809 Giuseppe Belluomini, allora Ministro, neppur egli potè fare onore alle scadenze, la qual cosa dette luogo, prima ai fatti che si raccontano nel processo della causa dibattuta nel 1816 fra lo Stato e gli Ex-Principi, quindi alla retrocessione della fattoria allo Stato nell' anno 1817 (1). Anche il convento di S. Cerbone, venduto nel 1809 al francese Luigi Augusto Bastier, e non finito di pagare, ritornò al Governo e quindi ai Francescani antichi possessori, suscitando però una tediosa controversia, sostenuta diplomaticamente dalla Francia, ch' era tuttora accesa quando Lucca passò alla Toscana. Altri possessi furono addirittura regalati a particolari persone dalla Principessa; la quale è fama che per una paroletta dettale in conversazione da una dama, ritirasse l' ordine di demolire la chiesa di S. Andrea. Tutto insomma dipendeva dal capriccio della Elisa, e pare che fosse ella stessa che sceglieva i possessi che di mano in mano si mettevano all' asta. Ciò dovette avvenire quando si ordinò la vendita dell' Ospedale posto nel luogo di Fregionaia in S. Maria a Colle, essendo tuttora occupato dai pazzi, i quali secondo il fantastico disegno del Grande Spedale, dovevano essere trasportati in città. Ma perchè a nissuno piacque di comprare uno stabile non libero e con siffatti ospiti, o perchè in qualsiasi modo si capisse l' insania di quella risoluzione, l' incanto restò deserto, e quindi per le osservazioni del Gran Giudice si disdisse l' ordine della vendita; dovendosi così al buon senso del pubblico se potè salvarsi un ospizio tanto convenientemente situato (2). Dai conventi e dalle molte chiese serrate o disfatte venne in possesso del Domanio anche una gran quantità di mobili e di arredi, di cui la più piccola porzione fu venduta a prezzo, il rimanente distribuito ad altre chiese e stabilimenti, o portato nelle residenze della Corte, o donato a chi ne volle. Le canne degli organi si mandavano a Palazzo per farne piatti ad uso della cucina. La fama di questo sperpero passò fino il mare, tantochè gli amministratori della chiesa d' Aiaccio, spasimando d' avere un bell' altar maggiore con poca spesa, credettero che fosse cosa naturalissima il chiederlo all' Elisa, che mandò loro quello pomposissimo a colonne spirali, capolavoro del seicento, che adornava la chiesa del Suffragio (3). È chiaro insomma che in tutta questa faccenda domaniale, non si ebbe niuna cura della conservazione dei monumenti e degli oggetti di belle arti, e che molti di questi dovettero allora scomparire. Alcuni de' quadri più famosi appartenuti a chiese furono trovati nascosti nel Palazzo Reale, e vennero riportati ai loro luoghi nel 1814, solennemente, a dimostrazione di sdegno contro chi avea tentato di rapirli (addietro a pag. 24). Due decreti alquanto in contradizione fra loro (1 Luglio 1806 e 5 Gennaio 1807) avevano stabilito che i libri stampati e manoscritti dei monasteri si unissero alla Biblioteca Pubblica; il che si fece materialmente, essendosi anche depositate nella Biblioteca stessa le pergamene. Degli archivi de' monasteri e delle altre istituzioni soppresse, il Domanio raccolse ciò che spettava all' amministrazione, non curando di mettere in salvo i documenti che avevano interesse storico; negligenza che gli venne rinfacciata pubblicamente dall' erudito Cianelli, anche prima che cessasse la dominazione napoleonica (Vedi in questo Inventario I. XXI.) (4).

(1) Decreto del Werklein del 3 Marzo 1817, e Contratto per Ser Giuseppe Pera del 14 dello stesso mese.

(2) L' ordine per la vendita di Fregionaia fu comunicato al Domanio il 19 Maggio 1810, e quello della sospensione il 12 Luglio dello stesso anno.

(3) I *Marguillers* ed altri rappresentanti della Chiesa e del Capitolo d' Aiaccio ricorrevano con un memoriale a Madama Elisa, fiduciosi nella sua pietà e nel suo sincero zelo per la religione, a fine di avere un altar maggiore delle tante chiese soppresse in Toscana, giacchè « le besoin d' un maitre autel en marbre se faisait sentir de plus en plus tous le jours » in quella chiesa, che aveva avuto l' onore di accogliere nel suo seno essa Madama. Seguitavano con queste parole; « Ce sera un monument éternel de la piété de V. A. qui dans tous le « temps sera l' object de la vénération de nos arrière neveux. Combien il nous sera doux lorsque prosternés pour adorer l' Etre des Etres, nous « le supplierons de vouloir bien pour notre bonheur prolonger les jours de V. A. et de ne cesser de répandre sur son Auguste famille ses « trésors de grace, bonté et bénédiction! ». Commossa naturalmente da queste parole, l' Elisa scriveva di proprio pugno che avrebbe fatto volentieri quel dono alla chiesa d' Aiaccio: fattasi quindi presentare la descrizione dei cinque più belli altari che fossero in mano del Domanio, scelse quello del Suffragio, di grandiosissima architettura, con quattro colonne spirali di Porto Venere ed altri assai adornamenti di marmi variati, alto 13 metri, largo in pianta 7 metri. (Protocollo della Segreteria di Gabinetto, 1811. n.° 930.). Per togliere questa enorme macchina fu quasi smantellata e disfatta la chiesa. Appena fuggita la Baciocchi, i divoti la risarcirono, vi rifecero l' altare, e la riaprirono con grandissimo concorso di popolo il 5 Settembre 1814.

(4) Benchè la Principessa avesse raccolta una particolare Biblioteca ed un Museo, non parrebbe che fosse molto curante dei libri, se fosse vero ciò che afferma Stefano Ticozzi nella prefazione alla Vita d' Innocenzo VIII scritta dal Serdonati e da lui pubblicata in Milano nel 1829. « Il prezioso manoscritto (dice esso, discorrendo del testo di essa Vita) giacque nel segreto archivio di Massa fino al 1806, nel qual anno la « Principessa di Lucca facendo restaurare il Ducale Palazzo distrusse coll' unita cattedrale la stanza in cui si conservava l' archivio della « famiglia Cibo, e permise che passasse in private mani, questo con altri manoscritti, non attinenti a negozi di Stato ». Ma della sincerità del Ticozzi in questo caso si ha motivo a dubitare.

Il modo più che scorretto con cui procedette l'indomaniazione è naturale che dovesse lasciare delle traccie nella contabilità e nella scrittura della cassa. Perciò, quando i Baciocchi sentirono essere arrivato il loro ultimo giorno, non trovarono altro espediente che di condannare all'oblio un'operazione che mai avrebbero potuto giustificare, consegnando alle fiamme o portando con loro i libri della Cassa dello Straordinario, e facendo scomparire la Cassa medesima, dove avrebbero dovuto trovarsi i fondi residuali dell'operazione. Fortunatamente, in grazia della scarsità dei compratori, sola una parte dell'asse domaniale era stata distrutta mediante le vendite; e benchè dalla massa domaniale fossero stati cavati anche i beni per formare la dotazione immobiliare della Corona, benchè fossero scomparsi i capitali di cambio, fatte le assegnazioni allo Spedale, al Collegio, all'Istituto e ad altri istituti di educazione e d'istruzione, affrancati livelli e censi, e ceduti alquanti possessi e rendite invece di pensioni, all'avvenimento di Maria Luisa n'era tuttavia superstite una parte assai cospicua; quale, unita poi ai beni di eguale provenienza assegnati alla Corona, e che la stessa Maria Luisa rifiutò, servì per ricostituire il patrimonio ecclesiastico lucchese (1).

È vero bensì che a fronte di questo avanzo, lo Stato si trovò gravato di alquante passività, e specialmente di un forte debito vitalizio in dipendenza delle soppressioni; ed anzi vi sarebbe stato il caso di non avere residuo nissuno, o avere invece un disavanzo, se non fosse riuscito di eludere il decreto imperiale del 30 Marzo 1806, nella parte che assegnava dotazioni al futuro Duca di Massa ed ai militari francesi. L'aver Napoleone dichiarato con quel secondo viglietto di cui già riportammo il testo, d'esser disposto a ridurre alla metà gli oneri imposti per la unione di Massa e di Carrara, avea fatto sperare alla Elisa che l'affare fosse accomodato in tutto. Talchè, invece di risolversi a dare altrui una partecipazione della sua sovranità, si lusingò di accrescerla, ed essendosi incontrata col fratello in Venezia sulla fine del 1807, ne cavò una lontana promessa che il suo Principato sarebbe accresciuto con Pietrasanta, con Barga e colle Vicarie lunigianesi di Fivizzano, Bagnone e Pontremoli. Ma mentre essa si era come dimenticata che vi doveva essere un Duca di Massa, Napoleone lo creò di fatto l'anno 1809 nella persona del suo Gran Giudice e Ministro dell'Interno Claudio Ambrogio Regnier. Costui mosse il suo collega degli Affari Esteri a chiedere l'esecuzione delle clausule che lo riguardavano; e con una lettera del Duca di Cadore in data del 1 Gennaio 1810, fu poi dichiarato al Governo luc-

(1) A comodo di questa storia gioverà riferire un compendio del *Prospetto dimostrativo i Fondi caduti al tempo degli ex Principi nell'Amministrazione Generale del Domanio, non compresa Massa, Carrara e Castelnuovo, loro Provenienza, Natura ed Esito*; il quale fa parte della filza n.° 773 della *Direzione Generale delle Finanze*, e confronta con quello stampato dal Mazzarosa, *Op. cit.* IV. 330.

POSSESSI INDOMANIATI

Predii, Censi e Cambi provenienti dalla Chiesa	Lire lucchesi	22,319,708. 17. 2.
» » » da Legati laici a causa pia . . .	»	4,178,633, 5. 5.
» » » dall'antico Domanio dello Stato .	»	710,299, 19. 1.
Totale dei Possessi Indomaniati	Lire lucchesi	27,208,641. 19. 8.
	Pari a Franchi	20,406,481. 50.

ALIENAZIONI

Vendite	Lire lucchesi	5,444,902. 11. 4.
Affrancazioni	»	1,183,793. 11. 2.
Assegnazioni a diversi istituti di beneficenza, o istruzione . . .	»	7,606,899, 15. 4.
Censi affrancati, o ceduti in estinzione di pensioni	»	2,139,184. 12. 7.
Capitali di Cambio alienati	»	3,089,829. 7. –.
Totale delle Alienazioni	Lire lucchesi	19,466,609. 17. 5

Però i residui tuttora inalienati che tornarono alla Chiesa alla venuta di Maria Luisa . .	erano Lire lucchesi	8,042,032. 2. 3.
Che aumentate poi dei beni di provenienza ecclesiastica assegnati alla Lista Civile, che essa rifiutò e restituì, in	»	3,294,709. 10. --.
Formarono una somma totale di .	Lire lucchesi	11,336,741. 12. 3.
	Pari a Franchi	8,502,556. 47.

della quale potè disporre la Commissione per ricostituire il patrimonio ecclesiastico lucchese.

Mediante l'operazione domaniale fu dimostrato che i fautori della legge sulle mani morte dell'anno 1764, o *per errore o per malizia*, avevano in grandissima proporzione alterata la verità, attribuendo alla Chiesa lucchese un patrimonio troppo più ricco di quello che in realtà possedeva. Mazzarosa, *Op. cit.* IV. 234-235.

chese, che attesa la sua contumacia, l'Imperatore comincerebbe col ripigliarsi Carrara, la quale in Francia godeva opinione di paese da sfruttarsi con gran guadagno a cagione delle sue cave. Allora la Baciocchi mandò a Parigi come ambasciatore straordinario Bartolomeo Cenami suo Grande Scudiere, colla missione, non tanto di salvare Massa e Carrara, quanto di proporne la cessione, purchè fossero aggiunti al Principato di Lucca i paesi di cui altre volte l'era stata data speranza (1). Ma quanto a Barga e a Pietrasanta, che si sarebbero forse tolte senza scrupolo al Regno d' Etruria, fu stimato meglio di lasciarle unite a Toscana, ora ch' era provincia dell' Impero francese. Per Pontremoli e per gli altri vicini territori non pare che vi fosse difficoltà per parte dell' Imperatore, ed anzi si trova scritto ne decretasse addirittura l' annessione a Lucca; la quale però non ebbe effetto per l' opposizione del Regno d' Italia, che sperava di potere ricongiungere a sè quel tratto di paese. Insomma, la conclusione di questo imbroglio fu, che il Principato di Lucca restò col suo solito territorio, ed il Regnier dovette contentarsi d' esser Duca di Massa solamente di nome.

Finchè il Pontefice fu libero, l' Arcivescovo Sardi non trascurò di tenerlo informato degli affari lucchesi, e di chiederne il consiglio. Quando Pio VII ebbe saputo che Napoleone aveva esteso a Lucca di suo arbitrio il Concordato colla Repubblica Italiana, ed a Piombino l' altro stipulato colla Francia, e conobbe i primi decreti che in materia di giurisdizione ecclesiastica avevano emanato i Principi, credette di rivolgersi a loro direttamente con una lettera italiana, per ammonirli amorevolmente sull' abuso che andavano facendo del loro potere, ed esortarli a riflettere ai mali che le loro irreligiose innovazioni avrebbero necessariamente prodotti (2). Arrivata a Parigi la notizia di questo documento, il Sig. de Talleyrand rimetteva una Nota scritta in termini acerbi al Legato Cardinale Caprara, dove fra le altre cose si asseriva che i decreti del Principe di Lucca erano stati risoluti a Parigi dallo stesso Imperatore, per concludere poi con un concetto il quale era la confessione apertissima che i sovrani nominati da lui nulla fossero fuorchè imbelli e passivi strumenti della sua politica. « Se la Corte di Roma, scriveva il diplomatico francese, credeva di dover fare delle ri-
« mostranze, doveva dirigersi all' Imperatore. I Governi debbono corrispondere fra di loro. Ogni appello ai
« loro sudditi è contro il diritto delle genti, e può avere per scopo e per risultato di sollevare i popoli
« contro la legittima autorità (3) ». Dal modo pertanto con cui Napoleone accoglieva le osservazioni del Papa, fu chiara la loro inutilità, ed essere impossibile che massime politiche differenti adottassero i Governi di sua creazione. Però, il clero lucchese non tentò nè proteste nè opposizioni, ed il suo contegno fu del tutto rassegnato. Soltanto il Sardi Arcivescovo, usando in così difficili frangenti la massima prudenza, senza mai romperla col Governo, ma pazientando e secondando talvolta gli stessi capricci dell' Elisa, potè impedire mali maggiori ed ottenere qualche riparazione. Ma finalmente cadde insieme colla fortuna di Napoleone il Principato Lucchese. Una delle prime risoluzioni prese dalle Potenze Alleate vincitrici era stata di rispettare in Francia la vendita dei beni nazionali, e questa massima doveva naturalmente applicarsi anche negli altri paesi, già imitatori delle opere francesi ed ora venuti in potere degli Alleati. Perciò lo Starhemberg, il 16 Maggio 1814 e così pochi giorni dopo il suo arrivo fra noi, dichiarò che le vendite non fittizie dei beni domaniali avrebbero il loro pieno effetto e che i debitori dovessero quindi compiere i loro pagamenti. Però, nel tempo stesso il Senato ed il Governo Provvisorio, composti di persone che avevano comune colla gran maggiorità dei cittadini il sentimento religioso e la timorata coscienza, dopo avere discussa l' abolizione assoluta del Domanio e la immediata restituzione dei beni alla Chiesa, avevano infine concluso col mandar oratori al Papa perchè concedesse di seguitare provvisoriamente le riscossioni dei frutti de' beni indomaniati, e ne ottennero un assenso parziale e condizionato. Il che però non ebbe effetto, poichè il Governatore, che non voleva innovazioni su questa materia senza il beneplacito delle Potenze, sospese l' esecuzione del breve pontificio e ordinò che il Domanio seguitasse ad operare secondo le leggi vigenti; di che ne vennero que' passeggeri dissidi fra

(1) Le carte della missione del Cenami sono al n.° 94 della *Segreteria di Stato e di Gabinetto*. Molto importante è fra queste la lettera del 10 Novembre 1810 diretta dall' Elisa al Principe di Benevento (Talleyrand). Vi si fa l' esposizione della controversia relativa a Carrara, accennando che se ne aveva una idea esagerata a motivo dei marmi, e che essa sarebbe stata contenta di perderla, per essere causa a lei di continue brighe *(tracasseries)*; che la dotazione dei quattro milioni era impossibile a pagarsi, essendo il paese aggravato da imposte in modo da non poter resistere; che dalla soppressione de' conventi nel Regno d' Italia, nello Stato Romano e in Toscana, n' era venuta la conseguenza del ritorno in Lucca di 500 tra frati e monache oriundi lucchesi, la pensione de' quali era venuta a carico del Principato, benchè per gli oriundi di altri Stati si fosse tenuta la regola di dar loro le pensioni sui fondi localmente indomaniati: e dice che per questo solo fatto n' era venuto un gravame all' erario lucchese di fr. 200,000 annuali.

(2) Non abbiamo trovato questa lettera fra le carte d' Archivio. Dagli *Annali* del Coppi si ricava che fu scritta il 9 Maggio 1806.

(3) Pacca, *Memorie*. Edizione di Orvieto del 1843, I. 53 e seg.

lui e il Governo paesano, di cui si disse in altro luogo di questo volume (pag. 24). Mentre i reggitori procedevano in questa incertezza, il popolo, faceva da sè ciò ch' era in pòter suo. Le vecchie associazioni religiose si ricostituivano (1), chiese ed oratori chiusi e devastati si riaprivano e si rendevano al culto (2), le feste e le processioni proibite si ripristinavano. Ma questo indirizzo di religiosa restaurazione, rimase come sospeso durante l' arbitrario governo del Werklein e del Tinagli, che apparve quasi uno strascico di regime napoleonico per conto dell' Austria. I preti e le cose di chiesa ebbero un nuovo tempo di persecuzione; le riscossioni domaniali, malgrado la fame e l' epidemia, furono seguitate con provvedimenti crudelissimi (addietro pag. 26), e si ebbe anche qualche nuova vendita di possessi incamerati.

Un assoluto cambiamento di scena si vide però, quando composte le differenze cui avevan dato luogo le primitive stipulazioni di Vienna, comparve finalmente fra noi, come Duchessa, l' Infanta Maria Luisa. È vero che le Potenze furono d' accordo d' imporle la condizione di mantenere nei loro possessi i detentori de' beni nazionali, e che se ne fece anche soggetto di uno speciale articolo (3) nel così detto Protocollo delle Conferenze, che si scambiarono tra loro il Commissario suo e quello dell' Austria, il giorno stesso della consegna dello Stato, cioè il 22 Novembre 1817. Ma la Duchessa, mentre accettava passivamente i patti che le venivano imposti, schivando però qualsiasi manifestazione che significasse anche un lontano consentimento; dall' altro lato però, e fino dai primi giorni della sua venuta, mostrò di tenersi nel pienissimo diritto di disporre dei beni ecclesiastici non alienati ed in possesso dello Stato, e degli altri di eguale provenienza assegnati alla Corona. Non aspettò nemmeno di aver preso possesso personalmente del Governo, ma dal Governo Provvisorio che già amministrava a nome di lei, fece decretare il 17 Dicembre 1817, che « Viste le sovrane determinazioni e « postosi di concerto, in ciò che la riguarda con l' autorità ecclesiastica » l' amministrazione del Domanio era soppressa, e creata in sua vece una Commissione all' effetto di amministrare i fondi domaniali, composta di membri eletti di concordia coll' Arcivescovo, e sotto la sua Presidenza. Per questo decreto, che parve accennasse all' annullamento delle vendite, si commossero i possessori de' beni domaniali, e crebbe poi il loro sospetto per una notificazione dell' Arcivescovo pubblicata il 2 Gennaio 1818, nella quale erano richiamati a riflettere sopra la loro condizione in faccia alla Chiesa, ed a provvedere alla loro coscienza. L' Austria che metteva particolare studio a difendere qui ed altrove le operazioni domaniali, con una nota dell' Appony del 15 Febbraio 1818, si mosse a chiedere che la Duchessa pubblicasse un proclama per dichiarare l' irrevocabilità delle vendite e far tranquilli in questo modo i possessori (4); a che rispondeva il Mansi non occorrere siffatte manifestazioni e non esser luogo a temere che mancasse all' esecuzione dei trattati. Frattanto essa, usando del suo diritto di sovranità, aveva intavolate le pratiche col Papa per restituire i fondi rimasti liberi, e rifare così un nuovo patrimonio alla Chiesa lucchese. In tal disegno poneva moltissima passione, volendo in ogni modo rimuovere da sè ogni responsabilità e partecipazione ai fatti avvenuti avanti il suo arrivo. Era stata fino addolorata dal sapere che per ammobiliare il Palazzo Reale e per il suo ricevimento, si fossero erogate rendite di natura ecclesiastica. Il turbamento della sua coscienza si scorge anche in parecchi documenti conservati fra le carte del suo Gabinetto. Il 6 Febbraio 1818 scriveva a Pio VII un viglietto dove leggiamo queste parole; « Io non ho « pace finchè non veggo gli affari della religione nel suo vero lume. Questo pensiero mi agita di continuo e « mi riempie di afflizione. Quanto mi è possibile, tutto rivolgo all' arbitrio della Santità Vostra. La mia unica « speranza è appoggiata al di Lei instancabile zelo . . . Si compiaccia d' incoronare l' opera e darmi quella « tranquillità che desidera il mio spirito (5) ». A che rispondeva il Pontefice esser consapevole del suo zelo e delle sue ottime intenzioni, quindi si calmasse e mettesse in pace, rimovendo da sè gli scrupoli e i dubbi.

(1) Dopo la partenza dei Baciocchi le Confraternite ripresero i loro esercizi, rioccuparono i locali, libri ed oggetti rimasti incolumi, intervenendo in ciò particolari licenze dal primo Governo Provvisorio; ma senza che si facesse un decreto generale di ripristinazione. Su ciò è a leggersi una relazione dell' Archivista Girolamo Tommasi al Ministro dell' Interno, 9 Giugno 1824, Protocollo dell' Interno, n.° 1505. Un rescritto di Carlo Lodovico del 25 Luglio 1825 dette autorità allo stesso Ministro di concedere licenza alle Confraternite di questuare; e di queste licenze se ne concessero assai, specialmente negli anni 1825 e 1826.

(2) Le prime chiese riaperte furono S. Giulia e S. Anastasio il 15 Marzo 1814, giorno susseguente alla fuga dei Principi. Nel Diario del Merli è tenuto conto delle riaperture delle chiese, e della ripresa delle vecchie funzioni religiose che avvenne di mano in mano.

(3) « Elle garantira, conformement aux stipulations de l' art. 27 du Traité de Paris du 30 Mai 1814, de l' art. 103 de l'Acte du Congrès « de Vienne, et des articles 8 et 11 du Traité de Paris du 20 Novembre 1815, la possession des biens nationnaux aliénés en vertu d' actes « legaux ». *R. Intima Segreteria di Gabinetto*, filza 536.

(4) *Ministero degli Affari Esteri*. Protocollo Segreto del 1818. n.° 1.

(5) *R. Intima Segreteria di Gabinetto*. Filza n.° 318.

Mentre essa era agitata dal timore di non fare abbastanza per vantaggio della Chiesa, si avanzavano per parte di Ferdinando III proteste contro la risoluzione già presa da lei di restituirle i beni; ma essa non curando che l'Austria sostenesse le parti del Granduca, respingeva risolutamente la ingerenza di lui nelle faccende lucchesi, in quel modo che già raccontammo (addietro pag. 43). Tuttavia, non ostante le intenzioni della Duchessa non fu agevole cosa il portare a conclusione un accomodamento che richiedeva un lavoro di stralcio e di contabilità assai complicato, e sollevava questioni giuridiche non facili ad esser risolute. Fu pertanto necessità di rimettere le differenze di più natura sorte fra la Commissione che rappresentava il patrimonio ecclesiastico ripristinato e la Finanza Ducale, in un tribunale d'arbitri, il quale pronunziò la sua sentenza nel 1824 (1). Dato mano alla liquidazione a forma della sentenza, ebbe luogo una rifusione a vantaggio dello Stato, cui furono quindi retroceduti alquanti fondi, che poi vendette a suo benefizio (2). Infine, dopo molte vicende, nelle quali più volte intervenne l'autorità pontificia e si stipularono concordati e transazioni provvisorie, la definitiva sistemazione del patrimonio ecclesiastico, e quindi l'accomodamento fra la Chiesa e lo Stato lucchese, fu concluso col Breve *Summus Pontifex* di Papa Gregorio XVI del 21 Giugno 1833 (3). Come cinquecento anni avanti era stata chiusa una lunga discordia religiosa, mediante l'erezione d'una Cappella, così questa volta la conciliazione fu coronata coll'edificare da'fondamenti e dotare una nuova chiesa con un nuovo Convento, quella cioè di S. Andrea di Viareggio; opera cominciata nel 1836 e portata a compimento di lì ad otto anni, essendo direttore delle due fabbriche l'Architetto Michele Cervelli (4). Tali cose avvenivano per parte del Governo. Dall'altra dei privati, i compratori di beni ecclesiastici, cedendo alle amorevoli insinuazioni dell'Arcivescovo Sardi, quasi tutti, avevano chiesto ed ottenuto sanatorie, offrendo donativi alla Chiesa o in beni o in denaro; ed anzi fu dal Papa rimesso nell'arbitrio di esso Arcivescovo il concederle, con facoltà di disporre delle oblazioni, o in aumento del patrimonio ecclesiastico o in sollievo delle chiese parrocchiali più povere. Tutto ciò passò generalmente nel segreto; ma vi furono anche donazioni espiatorie per atto pubblico, come quella dei coniugi Sambucy del 1821 (5).

Nel breve del 1833 era stato ordinato che degli atti della Commissione Ecclesiastica, e dei documenti relativi al patrimonio da lei amministrato (ch'erano in sostanza quelli delle corporazioni e degli istituti religiosi, già raccolti e tenuti dal Domanio) si formasse un particolare Archivio, da depositarsi nel convento dei Domenicani e custodirsi dal Priore di quella comunità. Ma un rescritto pontificio del 1837 revocò la disposizione, e determinò che tutte queste carte ritornassero all'Arcivescovato, e facessero parte integrale del suo Archivio. In possesso dello Stato rimasero bensì gli atti propri dell'Amministrazione Domaniale che operò dal 1806 a tutto il 1817; e siccome la più grossa faccenda del Domanio in quei tempi fu l'amministrazione e l'alienazione dei beni incamerati, così la massima parte dei libri e delle scritture di quei dodici anni, è a ciò relativa. Ma altri rami del pubblico servizio fecero capo all'Amministrazione Generale del Domanio. Era vigente in Lucca fino dai tempi di Castruccio la Gabella sopra i Contratti e sopra i Testamenti, la quale dopo essere stata applicata con poche mutazioni fino al principio del secolo attuale, cedette il luogo al dazio del Registro, che s'introdusse in Lucca, come una conseguenza del Codice Francese, per un decreto del 13 Maggio 1806. Con altro decreto dello stesso giorno, sempre in coerenza del nuovo Codice, fu stabilito il regime delle iscrizioni ipotecarie. Quindi il 21 Novembre dello stesso anno, Domanio, Registro ed Ipoteche furono insieme riuniti, e la riunione si confermò il 13 Marzo 1807 con una specie di Regolamento cui si dette titolo di *Organizzazione del Registro, Domanio, Boschi Nazionali e Diritti Riuniti*. L'Amministratore Generale del Domanio ebbe quindi la sopraintendenza anche del Registro e delle Ipoteche, restando però di fatto assai

(1) Concordato tra l'Arcivescovo e la Finanza, ai rogiti Pera e Cancelliere Arcivescovile del 3 Dicembre 1822, in conformità del Decreto Ducale del 31 Agosto detto anno. Il Lodo definitivo degli Arbitri fu del 24 Agosto 1824. Vedi le filze 772 e 775 della *Direzione Generale delle Finanze*.

(2) Si veggano le filze 776 e 777, nella stessa serie.

(3) *Sanctissimi Domini Nostri Gregorii Divina Providentia Papae XVI. Literae in forma Brevis quibus res omnes ad Ecclesiastici Lucensis Patrimonii negotium spectantes perficiuntur*. Lucae, ex Ducali Typographia Francisci Bertini, 1833. 8.° di pag 46.

Prospetto presentato in progetto alla Santa Sede ed approvato col Breve apostolico SUMMUS PONTIFEX *del 21 Giugno 1833 sulla distribuzione del Patrimonio Ecclesiastico di Lucca*. Lucca, Bertini, 1833. 8.° di pag. 24.

(4) Si vegga la breve illustrazione in testa all'*Almanacco di Corte per l'anno MDCCCXLVI*. Lucca, Giusti, 1846. Vi è detto che la chiesa ed il convento portarono la spesa di Scudi 40,000, e di Scudi 15,000 la dotazione.

(5) Relazione ministeriale del 29 Dicembre 1832, al Protocollo Segreto del Ministro degli Affari Esteri, n.° 518. Della donazione dei coniugi Sambucy per fondi stimati L. 15,550. 13. 4 fu rogato istrumento da Ser Antonio Chieca il 15 Marzo 1821.

distinta la vera e propria Direzione domaniale dal Registro, che teneva un ufficio centrale e Ricevitorie dipendenti in Lucca e nei principali capoluoghi, e dalle Ipoteche, ch' ebbero parimenti un ufficio staccato diretto da un Conservatore. Il decreto d' istallazione del Domanio (14 maggio 1806) aveva stabilito che ne dovesse esser Direttore Generale un Consigliere di Stato, il quale avrebbe sotto i suoi ordini un Amministratore Generale, che fu Pierangelo Guinigi, come si disse. Essendo poi stato promosso egli stesso al grado di Consigliere di Stato nel susseguente Dicembre, parve che s' intendessero cumulate in lui anche le attribuzioni di quel Direttore Generale, che non era mai stato eletto, e così per tutto il tempo dei Principi e nel primo anno della restaurazione fu egli il solo capo dell' amministrazione. Quando poi il Werklein dette nuova forma al Governo col decreto del 24 Maggio 1815, ed istituì i due Delegati dell' Interno e di Finanza, a quest' ultimo posto fu chiamato il Guinigi, onde l' ufficio Domaniale restò vacante. Gli successe allora Pietro Cenami, che nel decreto di nomina (26 Maggio 1815) fu intitolato Direttore del Registro e Domanio. Ma tutte le riforme ch' ebbero luogo in questi uffici possono agevolmente riscontrarsi nel *Bollettino*. A noi basterà sapere, che abolito il Domanio per il decreto del 17 Novembre 1817, il Registro e le Ipoteche formarono normalmente finchè durò il Ducato una Direzione dipendente dal Dipartimento della Finanza, non contati pochi mesi che stette riunito alla Grazia e Giustizia, per un decreto del 27 Dicembre 1819.

L' Archivio di Stato possiede gli atti dell' amministrazione domaniale fino alla soppressione del 1817. Il suo Protocollo fu però seguitato dalla Direzione del Registro ed Ipoteche che gli succedette, e noi lo abbiamo fino a tutto il 1819; il rimanente dobbiamo credere che sia conservato presso l' attuale uffizio del Registro. Delle Ricevitorie o Burò dipendenti dall' Amministrazione Generale, poi dalla Direzione del Registro, abbiamo prima parecchi libri di riscossioni domaniali, che non formano raccolta compiuta, mancando fra gli altri quelli di Camaiore dei tempi napoleonici, perchè bruciati dal popolo sollevato appena scomparve la Baciocchi: quindi, i libri dei Dazi di Registro per Atti Giudiciari, Uscieri e Messi, Ammende, Bollo ec. delle due Ricevitorie di Lucca e di Camaiore, formanti più raccolte che incominciano e finiscono ad anni diversi, non mai però oltrepassando gli ultimi anni del Governo borbonico. Dei tempi più moderni debbono trovarsi al solito nell' uffizio attuale del Registro, insieme coi libri di registrazione degli Atti Civili, di cui qui non se ne ha nissuno. Anche i documenti delle Ipoteche debbono essere per intero presso l' attuale uffizio di Conservazione.

REGISTRO E DOMANIO 1806 Maggio 30 - 1809 Febbraio 25	1	Atti dell' Amministrazione Generale del Domanio di S. A. S. In 4.° Piccolo registro contenente il sunto delle deliberazioni e degli atti operati dal Domanio nel 1806, cioè nei primissimi mesi della sua istituzione, pochissime essendo le note posteriori a detto anno.
1806 Maggio 15 - 1807 Febbraio 3	2	*(Tit. est.)* Corrispondenze diverse. 1806. In 4.° È il Copiario delle lettere mandate dall' Amministratore Generale e dal Segretario, in quattro diversi registri, qui insieme legati, cioè; I. A pubblici ufficiali e persone diverse, 15 Maggio 1806 — 29 Gennaio 1807. III-IV. Ai Ministri, ed alle Segreterie di Stato e di Gabinetto, 31 Maggio 1806 — 3 Febbraio 1807 *(Questo seguita al n.° 6)*.
1806 Dicembre 29 - 1810 Giugno 10	3-4	*(Tit. est.)* Corrispondenza coi Ricevitori ec. 1806-1810. I-II. In 4.° ed in fogl. Tre registri in due volumi, cioè; I. Corrispondenza cogli uffiziali dell' Amministrazione (per lo più Ricevitori), 29 Dicembre 1806 — 1 Novembre 1808. II. Corrispondenza c. s., 4 Novembre 1808 — 15 Febbraio 1809. Detta colla Cassa dello Straordinario, 7 Aprile 1807 — 10 Giugno 1810.

REGISTRO E DOMANIO 1806 Dicembre 29-1813 Febbraio 2.	5	*(Tit. est.)* Circolari ai Ricevitori. 1806-1813. In fogl. È il Copiario delle Circolari o istruzioni mandate per lettere ai Ricevitori del Registro, Domanio, Ipoteche ec. dall' Amministratore Generale.
1807 Febbraio 7-1810 Giugno 30	6	*(Tit. est.)* Corrispondenza coi Ministri. 1807-1810. In fogl. Seguita il Copiario unito al n.° 2.
1807-1810	7	*(Tit. est.)* Corrispondenze varie. 1807-1810. In fogl. Sette registri uniti secondo le qualità delle persone cui le lettere sono indirizzate, cioè; I-II. Segreterie di Stato e di Gabinetto, e Appaltatore della Ferma Generale, seguito del Copiario unito al n.° 1. III. Ricevitori. IV. Prefetti. V. Consiglio di Prefettura. VI. Amministratori del Registro. VII. Corrispondenti diversi.
1809 Gennaio 2-1810 Aprile 5	8	Copia lettere dell' Amministrazione ec. Dipartimento de' Beni riuniti col Decreto del 15 Maggio 1808. In 4.°
1806	9	*(Tit. est.)* Amministrazione del Domanio. Petizioni e scritture diverse. 1806. Filza in 4.°
1807	10-14	*(Tit. est.)* Amministrazione c. s. Scritture. 1807. In 4.° Filze cinque, così suddivise; N.° 10. Lettere di Gabinetto, de' Ministri e de' Prefetti — n.° 11. Scritture diverse e Stati d' Entrata e Spesa — n.° 12. Lettere — n.° 13. Lettere diverse e Petizioni — n.° 14. Lettere di Ricevitori.
1808	15-18	*(Tit. est.)* Amministrazione c. s. Scritture. 1808. In 4.° Filze quattro, così suddivise; N.° 15. Lettere diverse e scritture — n.° 16. Stati di Entrata e Spesa di Ricevitori, e Petizioni — n.° 17. Lettere del Ministero delle Finanze — n.° 18. Lettere di Ricevitori.
1809 Gennaio 2-Dicembre 29	19	*(Tit. est.)* Domanio ec. Protocollo e Indice. 1809. n.° 1-415. In fogl.
1810 Gennaio-Giugno	20	Indice alfabetico per materie da servire di Protocollo all' Amministrazione del Domanio per l' anno 1810. In fogl.

REGISTRO E DOMANIO 1810 Luglio 2 - 1817 Dicembre 30	21-34	*(Tit. stamp.)* Protocollo dell' Amministrazione Generale del Registro e del Domanio per l' anno 1810-(1817). **In fogl. Volumi quattordici.**
1817 Dicembre 24 - 1819 Dicembre 30	35-36	*(Tit. stamp.)* Protocollo dell' Amministrazione Generale del Registro per l' anno 1817-(1819). **In fogl. Volumi due.**
1811-1819	37-39	*(Tit. est.)* Indice del Protocollo del Domanio e Registro. 1811-1819. **In fogl. Volumi tre.** **L' Indice del 1809 e del primo semestre 1810 sono uniti ai Protocolli come si è visto.** **È inutile ricordare che dopo la soppressione del Domanio, gli affari richiamati in quest' Indice hanno rapporto solamente al Registro, Ipoteche ec.**
1809	40	*(Tit. est.)* Domanio e Registro. Scritture del Protocollo. 1809. n.° 1-415. **Filza in 4.°**
1809	41-43	*(Tit. est.)* Domanio e Registro. Scritture non protocollate. 1809. **In 4.° Filze tre; cioè** **N.° 41. Petizioni e Scritture diverse — n.° 42. Lettere diverse — n.° 43. Stati d' Entrata e Spesa dei Ricevitori.**
1810	44-47	*(Tit. est.)* Domanio e Registro. Scritture del Protocollo. 1810. n.° 1-907. **In 4.° Filze quattro.**
1810	48-49	*(Tit. est.)* Domanio e Registro. Scritture non protocollate. 1810. **In 4.° Filze due; cioè,** **N.° 48. Carte non protocollate — n.° 49. Lettere e Stati d' Entrata e Spesa di Ricevitori.**
1811-1817	50-102	*(Tit. est.)* Domanio e Registro. Scritture del Protocollo. 1811-1817. **In 4.° Filze 53.** **Quando si hanno carte non protocollate stanno nella filza ultima dei respettivi anni.**
1818-1819	103-111	*(Tit. est.)* Registro. Scritture del Protocollo. 1818-1819. **In 4.° Filze nove.**

REGISTRO E DOMANIO 1807-1810	112	*(Tit. est.)* Petizioni risolute. 1807-1810. In fogl. Due registri riuniti. Contengono l' estratto delle Petizioni relative ad affari domaniali, colla nota laterale della loro risoluzione. Il primo registro è in piccola forma a modo d' alfabeto; l' altro di forma maggiore, comincia col **1807** e termina nel **1810**.
1807-1814 (?)	113	*(Tit. est.)* Repertorio di Petizioni. 1807-1814 (?). In fogl. Son più repertori alfabetici legati insieme, corrispondenti alla serie che comincia col **1807**, che pare seguitasse colla stessa numerazione fino al **1814**. Il volume antecedente ne contiene pertanto sola una parte.
1807-1819	114	*(Tit. est.)* 1807-1819. Impiegati e Stipendi. In fogl. Sono due ruoli degli ufficiali superiori e degli impiegati subalterni dell' Amministrazione del Domanio e del Registro.
1806	115	*(Tit. est.)* Libro di Cassa dei Conventi Soppressi. 1806. In fogl. Comprende i conti dei seguenti Conventi; Carmine, S. Caterina, S. Chiara, S. Domenico, S. Giorgio, S. Giovannetto, S. Giuseppe, S. Giustina, S. Micheletto, S. Romano, Servi, SS. Annunziata di Villa Basilica, S. Maria degli Angeli, Certosa di Farneta, S. Teresa di Camaiore.
1815	116	Inventario dei Libri che esistono presso l' Archivio dell' Amministrazione Generale del Domanio. 1815. In 4.° La parte maggiore di questo Inventario è dei libri appartenenti alle corporazioni ed altri istituti soppressi, i quali furono poi passati alla Commissione Ecclesiastica e debbono esistere tuttavia presso l' Arcivescovato. I documenti propri dell' Amministrazione domaniale qui registrati sono pochi; e sì gli uni come gli altri furono accennati molto sommariamente.
1808-1814	117	*(Tit. est.)* Copie di Stati diversi. 1808-1814. In fogl. Più quaderni riuniti. Sono relativi a redditi e crediti dipendenti ordinariamente dai beni indomaniati.
» »	118	*(Tit. est.)* Stati diversi. 1. Passività per conto di stabilimenti soppressi. 2. Attivo e passivo delle Confraternite. 3. Possessioni e fondi domaniali in Massa e Garfagnana. 4. Debito Rimborsabile a carico del Domanio *(formato nel 1811 dal Consiglio di Liquidazione)*. Busta in fogl. gr. contenente più involti.

REGISTRO E DOMANIO 1813	119	*(Tit. est.)* Denunzie di Beni Occultati. 1813. In fogl. Un decreto del 29 Maggio 1813 prometteva condonazioni ed abbuoni ai possessori di beni di natura domaniale sfuggiti all' Amministrazione, quando gli avessero denunziati entro il primo Agosto prossimo; ed offriva premi e ricompense di più sorte a qualsiasi persona che denunziasse beni occultati da altri, colla promessa del silenzio. Ma quattro soli furono i denunziatori che si presentarono, come costa da questo registro.
1807 Gennaio 13-1816 Luglio 10	120-138	*(Tit. stamp.)* Dominj Nazionali. Burò degli Immobili. Processo Verbale del Primo Incanto e di Aggiudicazione definitiva. 1807-1816 n. 1-1033. In 4.° Filze dicennove legate. Sono i Processi verbali di vendita degli stabili domaniali, colle unite perizie. Le vendite eseguite sotto il Governo Napoleonico, furono 1029, e solamente le ultime quattro n.° 1030-1033, si fecero a tempo del Governo Austriaco. Questi documenti hanno la soscrizione dell' acquirente, del Prefetto e del Ministro delle Finanze, dell' Amministratore Generale del Domanio e del Segretario Generale della Prefettura o del Ministero delle Finanze.
1807 Gennaio 13-1816 Luglio 10	139	*(Tit. est.)* Indice degli Acquirenti di Beni Domaniali. 1807-1816. In 4.° Alfabetico per cognomi, colla indicazione della data del Processo Verbale, del luogo dove era posto lo stabile e della somma definitiva dell' aggiudicazione.
1808 Febbraio 19-1810 Gennaio 29	140	*(Tit. est.)* Affrancazioni di Censi e Livelli fatte in seguito al decreto del giorno 31 Dicembre 1807. Processi Verbali. 1808-1810. In fogl.
1808-1813	141	*(Tit. est.)* Affrancazioni di Livelli e Censi. 1808-1810. Affrancazioni di Piccole Rendite. 1812-1813. Scritture. Filza in 4.°
1807-1814	142	*(Tit. est.)* Sommissioni per acquisto di Beni, Affrancazioni di Livelli ec. 1807-1814. In fogl. contenente; 1. Soscrizioni per acquisto di beni (*a forma della legge del 22 Novembre* 1806), 4 Novembre 1807 — 22 Agosto 1814. 2. Affrancazioni di Livelli, Censi ed Annue Rendite, coerentemente al decreto del 31 Dicembre 1807. Stato di Soscrizioni relative, 1 Febbraio 1808 — 31 Ottobre 1809. 3. Stato delle Soscrizioni fatte al seguito del Decreto del 29 Aprile 1812 per Affrancazioni delle Piccole Rendite. 21 Maggio 1812 — 9 Dicembre 1813.

REGISTRO E DOMANIO

4. Stato di Arretrati relativi alle Affrancazioni di cui al n.° 2.
5. Id. relativo alle Affrancazioni di cui al n.° 3.
6. Stato delle Soscrizioni per Affrancazioni presentate al Burò del Borgo a Mozzano, 1808-1812.

1808 . . . . — 143

(Tit. est.) Stati relativi a Benefizi.

Filza in fogl. di più Stati e quaderni.

Colla legge del 15 Maggio 1808, sopprimendosi i Capitoli, i Benefizi e le Cappellanie ec., fu ordinato che si facesse una massa dei loro beni per essere amministrati provvisoriamente dal Domanio, con scrittura separata. Si fece però eccezione per i Benefizi semplici di patronato laico, trasmissibili nelle famiglie, e fu detto che continuerebbero ad essere amministrati dagli attuali possessori. Con altra legge del 19 Ottobre dello stesso anno, premesso che questa amministrazione era stata conceduta *provvisoriamente* (il che non era espresso nella legge antecedente), si ordinò che detti Benefizi si potessero affrancare dai possessori stessi pagando la metà del valore del fondo; colla dichiarazione, che i Benefizi che non fossero così affrancati dalle famiglie dei patroni dentro l' anno 1808, potessero affrancarsi dai possessori o titolari dentro il Gennaio 1809; e se, infine, nè gli uni nè gli altri affrancassero, i fondi si devolvessero agli stabilimenti di pubblica beneficenza. Nella filza qui indicata stanno in più quaderni o registri gli atti relativi alla presa di possesso e provvisoria amministrazione per parte del Domanio di essi Benefizi, ed alla loro affrancazione, di cui meglio nei volumi che seguono.

1809 Gennaio 2- 1814 Gennaio 11 — 144-146

(Tit. est.) Affrancazioni di Benefizi fatte in seguito del Decreto del giorno 19 Ottobre 1808. Processi Verbali. 1809-1814. n.° 1-281.

Tre volumi; il primo è un registro in foglio, gli altri, due filze in 4.° Nel primo è unito il Repertorio progressivo di tutta la raccolta. Nel primo mancano le Perizie che in parte stanno nella filza seguente.

1809 — 147

1809. Rapporti dei Periti relativi ai Processi Verbali di Affrancazioni di Benefizi, dal n.° 1 al n.° 43.

Filza in 4.°

Completa il primo volume della raccolta antecedente.

1808-1814 — 148

(Tit. est.) Inventari di oggetti *(mobili)* Domaniali. 1808-1814.

In fogl. picc.

Sono Inventari riuniti di arredi sacri e di altri oggetti mobili delle Chiese, Conventi e luoghi religiosi indomaniati; colla stima relativa, e di contro le annotazioni sull' esito degli oggetti stessi, avvenuto per vendita o per consegna, cessione ec. a stabilimenti conservati; ed anche a particolari persone, a forma degli ordini del Principe o del Ministro.

REGISTRO E DOMANIO 1807-1811 — **149**

(*Tit. est.*) Sommario delle Vendite Domaniali. 1807-1811.

In fogl.

1807 Gennaio 13 - 1808 Aprile 20 — **150**

Vendita dei Beni immobili dello Stato fatte dal 13 Gennaio 1807 fino al 20 Aprile 1808. Recapitolazione.

In fogl.
La recapitolazione cessa col n.° 320 dei Processi Verbali di vendita.

1807-1812 — **151**

Vendite di Stabili nella Prefettura di Lucca, Massa e Castelnuovo. 1807-1812.

In fogl.
Note sommarissime dei compratori, prezzi ec.

" " — **152**

(*Tit. est.*) Matrice delle Cambiali per compra di Beni Domaniali.

In 4.° oblungo.
È un frammento del Libro Matrici delle Cambiali, comprendente le matrici dal n. 1867 al 2167, cui seguitano le Cambiali non usate e rimaste bianche. Le carte antecedenti alla Matrice di n.° 1867 sono strappate.

1809 Luglio 14 - 1810 Giugno 16 — **153**

(*Tit. est.*) Assegnazione di Beni allo Spedale, Collegio, Liceo, Seminario e Istituto. 1809.

In 4.° contenente;
I. Originale dell' atto passato il dì 14 Luglio 1809 fra i due Ministri del Tesoro e della Giustizia per l' assegnazione di beni domaniali allo Spedale, col quadro dei beni formanti detta assegnazione. Decreto del 4 Febbraio 1809.
II. Originale c. s. del 2 Agosto 1809, per la simile assegnazione fatta all' Università nella quale si comprendeva il Collegio ed il Liceo Felice, il Seminario di S. Martino e l' Istituto Elisa, con tre quadri dei beni c. s. Decreto 16 Febbraio 1809.
III. Originale c. s. del 16 Giugno 1810, per compimento della dotazione all' Istituto Elisa, col quadro annesso.

1811 — **154**

(*Tit. est.*) 1811. Stato dei Beni domaniali destinati da S. A. I. per il compimento della Lista Civile.

In fogl. Due registri riuniti, cioè;
I. Stato dei Beni domaniali destinati da S. A. I. per compimento della Lista Civile, Decreto 30 Aprile 1811. È il n°. 1153 del Protocollo delle Finanze.
II. Completazione della dotazione suddetta. È il n.° 1506 del Protocollo domaniale.
Simili libri sono alla Segreteria di Stato e di Gabinetto n.° 209-210, essendoseli cambiati fra loro il Segretario di Stato e l' Amministratore Generale del Domanio.

REGISTRO E DOMANIO 1807-1814	155	*(Tit. est.)* Stati e documenti relativi a Doti reclamate dalle Zittelle. 1807-1811. Filza in 4.°
1806	156	Registro delle Ricevute visate, esponenti i pagamenti fatti dai debitori dei Monasteri non conservati agli Agenti dei medesimi, per gli arretrati a tutto il di 30 Giugno prossimo passato, come dalla Notificazione del giorno 5 Luglio anno corrente (1806). In 4.° La diffidenza che suggerì al Governo del **1806** la precauzione di *visare* le ricevute degli agenti dei monasteri indomaniati, fu quella stessa che consigliò poi al Governo Provvisorio del **1814** una simile deliberazione, per rendere inutili le dichiarazioni di pagamenti di beni indomaniati che la Baciocchi seguitò a fare a comodo di alcuni debitori anche dopo perduto il Principato; come si vide a pag. **151** di questo volume.
1806	157	*(Tit. est.)* Scartafaccio del Registro delle Ricevute Visate. 1806. In 4.°
1806	158	Registro d' Iscrizione per ordine di numero per l' ammissione dei Creditori da compensarsi per i capitali dovuti al Domanio. In fogl. ripiegato. Riguarda i portatori di cartelle della soppressa Lotteria, che in forza della legge del **25** Novembre **1806** e di altri ordini successivi, furono ammessi ad estinguere i debiti domaniali coi loro crediti per la Lotteria.
1807-1810	159	*(Tit. est.)* Registro di Mandati a Ricevere ed a Pagare. 1807-1810. In fogl. Son tutti relativi a entrate e spese domaniali.
1807-1818	160	*(Tit. est.)* Spese per riparazione a Beni Domaniali. 1807-1818. Occupazioni di Beni per lavori di Strade. 1807-1816. Riduzioni di Livelli per danni d' acque. 1813. In fogl. Più Stati e Prospetti raccolti in una busta.
1807-1810	161	*(Tit. est.)* Cause Domaniali. Registri varii. 1807-1810. In fogl. Più quaderni o registri originalmente riuniti.
1807-1817	162	*(Tit. est.)* Sommario certo e dubbioso delle vendite delle Grascie, Mobili ec. In fogl.

REGISTRO E DOMANIO 1814-1816	163	*(Tit. est.)* Stati del Grano riscosso. 1814-1816. In fogl. Più stati riuniti.
1814	164	*(Tit. stamp.)* Stato degli Arretrati del Domanio a tutto l' anno 1814. Fogl. gr.
1814 (?)	165-166	*(Tit. est.)* Debitori del Domanio. 1814 (?). In fogl. Volumi due. Contengono nomi di debitori del Domanio posti alfabeticamente, con scarsissime indicazioni, talchè sono di poco ed incerto uso. Paiono scritti nel **1814**.
1807 Marzo 13 - 1809 Dicembre 13	167	Riscossioni per vendita di Stabili, Beni immobili, Livelli ec. Burò di Lucca. 1807-1809. In fogl.
1807 Gennaio 3 - 1815 Gennaio 5	168-184	*(Tit. est.)* Riscossioni. Burò di Lucca. 1807-1815. In fogl. Volumi **17**, alcuni dei quali riuniscono più registri. Contengono le riscossioni fatte al Burò del Registro per conto dell' asse domaniale, cioè per rendite, vendite di grasce, affrancazioni ed altri articoli di entrata; escluse le riscossioni per arretrati, vendite di stabili, affitti ec. del **1807** e **1808** che si scrissero sopra altri libri.
1807 Gennaio 10 - 1808 Agosto 31	185	*(Tit. est.)* Riscossioni di Affitti ec. Burò di Lucca. 1807-1808. In fogl. Oltre gli Affitti, vi sono i denari incassati per vendite di mobili ed altri proventi non compresi nella raccolta antecedente.
1810 Luglio 2 - 1813 Novembre 22	186-187	*(Tit. est.)* Riscossioni degli Arretrati. Burò di Lucca. 1810-1813. In fogl. Quattro registri in due volumi.
1807 Gennaio 27 - 1817 Dicembre 20	188-196	*(Tit. est.)* Riscossioni. Burò del Borgo a Mozzano. 1807-1817. In fogl. Volumi nove, alcuni formati di due registri. Sono riscossioni domaniali, per rendite, grasce, affrancazioni ec. Le riscossioni per affitti del **1807** e **1808** stanno nel seguente libro.
1807 Luglio 13 - 1808 Settembre 10	197	*(Tit. est.)* Riscossioni di Affitti ec. Burò del Borgo a Mozzano 1807-1808. In fogl.

REGISTRO E DOMANIO 1807 Maggio 20-1813 Novembre 30	198	*(Tit. est.)* Riscossione degli Arretrati. Burò del Borgo a Mozzano. 1807-1813. In foglio e in 4.° Due registri riuniti.
1814 Giugno 10-1817 Dicembre 18	199-202	*(Tit. est.)* Riscossioni. Burò di Camaiore. 1814-1817. In fogl. Volumi quattro. Sono le Riscossioni domaniali, come delle altre Ricevitorie del Registro, ma non si hanno le antecedenti, per essere state distrutte dal popolo sollevaio, come si accennò in fine alla illustrazione della serie.
1814 Gennaio 4-1814 Maggio 5	203	*(Tit. est.)* Riscossioni. Burò di Viareggio. 1814. In fogl. Sono le solite Riscossioni domaniali, di cui non abbiamo trovato in Archivio altro che questo libro.
		REGISTRO E BOLLO
1807-1813.	204	*(Tit. est.)* Spogli trimestrali dei Dazi di Registro e Bollo ec. 1807-1813. In fogl. Sono più registri o quaderni riuniti che comprendono i sunti delle Riscossioni di tutti i Burò per gli anni 1807, 1810-1813. Vi sono uniti alcuni Stati di spese incontrate.
1807-1810	205	*(Tit. est.)* Registro di Multe, e altri proventi giudiciari Criminali ec. In fogl. Sono più registri riuniti di multe per condanne criminali e simili proventi, riscosse in tutti i Burò. Qui innanzi si hanno i libri per simili riscossioni nel Burò di Lucca dal 1807 al 1839. In questo volume è inserto assai fuor di luogo un quaderno intitolato un *Giornale delle Operazioni fatte dall' Ispettore del Registro e Domanio*. Gennaio-Maggio 1807.
1807 Gennaio 1-1847 Dicembre 24	206-233	*(Tit. est.)* Burò di Lucca. Registro degli Atti Giudiciari. 1807-1847. In fogl. Volumi 28.
1807 Giugno 1-1848 Giugno	234-450	*(Tit. est.)* Burò di Lucca. Registro degli Uscieri e Messi. 1807-1848. In fogl. Volumi 217.
1807 Gennaio 10-1816 Aprile 12	451	*(Burò di Lucca)* Registro di Riscossione dei Dazi residuali sopra gli antichi Dazi Gabellabili e delle spese di Giudizi rimborsate e non appartenenti all' Appalto Generale. In fogl.

REGISTRO E DOMANIO 1807 Gennaio 12 - 1839 Ottobre 1	452-485	*(Burò di Lucca)* Libro di Riscossione delle Ammende pecuniarie, Restituzioni, Confische, e spese di Giudizi rimborsate. 1807-1839. In fogl. Volumi 34.
1807 Gennaio 1 - 1847 Dicembre 31	486-511	*(Burò di Lucca)* Libro di Entrata del Dazio del Visto per servir di Bollo, e delle Multe al medesimo relative. 1807-1847. In fogl. Volumi 26.
1806 Agosto 15 - 1847 Dicembre 31	512-528	*(Tit. est.)* Burò di Lucca. Registro del Controbollo. 1806-1847. Volumi 17; il primo in 4.° gli altri in fogl. Il primo volume contiene le riscossioni del Controbollo secondo il primo decreto del 31 Luglio 1806; gli altri quelle del Controbollo, bollo di giornali, avvisi ed altro, a forma della legge generale del 7 Dicembre dello stesso anno.
1830 Maggio 18 - 1844 Agosto 15	529	*(Tit. est.)* Burò di Lucca. Controbollo di Proporzione. 1830-1844. In fogl. I bolli proporzionali delle Cambiali ed altri effetti di commercio si scrissero un tempo nella raccolta antecedente. Nel 1830 se ne fece però questo libro speciale, che non si continuò oltre il 1844, essendo in sì piccol numero gli atti di questa qualità, che non occorreva tenerne scrittura separata. Il commercio lucchese procedeva allora a denaro contante.
1815 Dicembre 4 - 1838 Gennaio 10	530-571	*(Tit. est.)* Registro di Riscossione dei Dazi di Cancelleria della Podesteria *(poi Commissariato)* di Camaiore. 1815-1838. n.° 1 - 42. In fogl. Vol. 42.
1819 Ottobre 1 - 1828 Marzo 15	572	*(Tit. est.)* Ruolo delle Cause Civili dall' anno 1819 al 1828 *(della Vicaria di Camaiore)*. In fogl. Anche questo Ruolo, chiuso mese per mese dall' Ispettore del Registro, è stato ritrovato fra gli altri libri di quell' Amministrazione.
1818-1819	573	*(Tit. est.)* Burò del Borgo. Registro dei Dazi non percetti, doppi Dazi, Multe, Dazi di successione, Multe pecuniarie pronunziate dai Tribunali, Spese Giudiciarie. 1818-1819. In fogl.

COMMISSIONI DI REVISIONE DEI BENEFIZI

Già sappiamo, che procedendo sempre più avanti nell' opera di soppressione degli istituti religiosi, il governo dei Baciocchi ordinava il 18 Dicembre 1808 anche quella dei Benefizi laici semplici, a meno che non fossero affrancati dentro un brevissimo tempo dalle famiglie cui appartenevano, o, in ultimo caso, dai titolari che ne avevano il possesso. Passato il tempo conceduto per le affrancazioni, quando il Domanio venne ad impadronirsi dei fondi rimasti non affrancati, vi fu opposizione per parte dei padroni e dei possessori di alquante pie fondazioni, i quali impugnavano che avessero vera natura di Benefizi, e quindi sostenevano che dovessero rimanere esenti dalla soppressione. A cessare tali conflitti, che in un governo ordinato sarebbero stati di competenza dei tribunali, il Principe si risolvette di nominare una Commissione speciale, coll' incarico di rivedere il quadro dei Benefizi incamerati, pigliare in esame le istanze o i reclami presentati, e da ultimo riferire a lui che avrebbe pronunziato una definitiva risoluzione. Singolare fu anche il modo onde questa Commissione fu istituita; cioè senza solennità di decreto, e solo col darne notizia ai Ministri delle Finanze e della Giustizia, mediante due lettere di Gabinetto del 16 Agosto 1810 (n.° 577 e 583), nelle quali si tracciava le regole che la Commissione avrebbe dovuto seguire nelle sue operazioni, fra le quali era che dovesse procedere con « misure particolari, senza pubblicare nissun avviso o notificazione ». Contuttociò nel tempo stesso si fissava, come termine perentorio per gli interessati a presentare i richiami, il 15 Settembre allora prossimo futuro, cioè il tempo minore d' un mese. A comporre la Commissione furono eletti tre Consiglieri di Stato; il Guinigi, ch' era nel tempo stesso capo dell' amministrazione domaniale, il Vidau e il d' Hautmesnil. Gli atti loro, qualunque si fossero, vennero sanciti dal Principe il 14 Maggio 1811. *(Prot. Segreteria di Gabinetto*, detto a. n.° 211.).

Per il modo quasi clandestino con cui era nata ed aveva operato la Commissione, ed anche a cagione dei pochissimi giorni conceduti agli interessati per presentare le loro ragioni, ne avvenne che taluni lasciarono scorrere il tempo utile e avanzarono le dimande dopo la scadenza. Era però così patente il torto del Governo, che fu forzato a concedere che anche gli innocenti contumaci sperimentassero il benefizio della revisione davanti ad una seconda Commissione, alla cui nomina si provvide con decreto del 15 Aprile 1811. Questa volta il termine a presentare le istanze fu di un mese e mezzo, cioè fino al 15 Maggio. L' autorità e le norme della processura furono le stesse della prima volta, ma differenti le persone de' Commissari; giacchè, invece di confermare il mandato ai tre del 1810, si elessero i due Consiglieri di Stato Martelli e Giorgini, e Luca Lencioni Computista in Capo della Tesoreria. I termini sempre strettissimi imposti ai cittadini reclamanti non s' intese che dovessero impegnare menomamente il Governo, il quale volle tutto il suo comodo a risolvere sulle loro istanze. Infatti le deliberazioni dei nuovi Commissari ottennero la sanzione del Principe solamente il 4 Novembre 1813. *(Protocollo* c. s. a. 1813. n.° 1504.).

Gli atti della prima e della seconda Commissione sono raccolti nelle due filze che seguono.

COMMISSIONI DEI BENEFIZI 1810	1	*(Tit.. est.)* Prima Commissione di Revisione dei Benefizi. Scritture. 1810. Filza in 4.°
1811	2	*(Tit. est.)* Seconda Commissione c. s. Scritture. Filza in 4.°

DEBITO PUBBLICO

Sono due fatti segnalati nella nostra storia e più volte da noi annunziati, che, cioè, la Repubblica di Lucca, in grazia della lunga quiete che le aveva resa possibile una rigorosa economia nelle spese, fosse riuscita a ridurre le imposte a proporzioni mitissime, e tuttavia avesse l' erario traboccante di denaro, e che quindi estinto ogni residuo di debito proprio, avesse cominciato a prestare altrui; ma che poi, in meno di dieci anni, a cominciare col 1796, per una successione di violenze e d' invasioni che Lucca aveva dovuto patire, fossero state esaurite tutte le ricchezze pubbliche, e sottoposti i cittadini ad imposte gravissime ordinarie e straordinarie, e, malgrado ciò, lo Stato fosse nuovamente venuto ad impacciarsi nei debiti. Nel 1805 quando fu proposto al popolo di supplicare Napoleone acciocchè mandasse fra noi un Principe della sua casa, uno degli articoli di quel fantasma di plebiscito includeva la garanzia del Debito Nazionale; ed i lettori nostri sanno già che gran parte dei volanti campagnoli, cui tale parola faceva paura, e che nella loro coscienza sentivano di non aver contribuito per nulla a che debiti si formassero, protestarono contro quella clausula, e che naturalmente non fu tenuto conto nissuno delle loro proteste (addietro pag. 4). Infatti all' art. XXIV della Costituzione lucchese sottoscritta da Napoleone il 24 Giugno 1805, non solamente il Debito Pubblico venne riconosciuto e garantito, ma si dichiarò che il nuovo Principe avrebbe cooperato con tutti i mezzi alla sua più pronta estinzione. Primi passi verso questo intento furono il decreto del 30 Settembre dello stesso anno, col quale veniva eletta una Commissione per procedere alla liquidazione di esso Debito, composta del Segretario di Stato col grado di Presidente, e dei due Senatori Giacomo Lucchesini e Giuseppe Pellegrini; e la notificazione che costoro pubblicarono il giorno susseguente 1 Ottobre, per invitare tutti quelli che vantassero crediti verso lo Stato, a presentare le loro istanze munite delle opportune giustificazioni; avvertendo però che le spese fatte dai privati per contribuzioni e somministrazioni non sarebbero state ammesse, quando non fossero state esatte a titolo d' imprestito refettibile. Mentre questa faccenda era in corso venne a mutare la condizione dell' amministrazione lucchese il tante volte mentovato decreto napoleonico del 30 Marzo 1806, che accrescendo il territorio con Massa, Carrara e Garfagnana, poneva fra le altre condizioni quella di destinare sopra il Gran Libro del Debito Pubblico lucchese 200,000 franchi annuali per dotare militari francesi; e che contenendo in massima la soppressione degli Ordini religiosi, veniva ad aggravare lo Stato di un numero non piccolo di pensionati. Da ciò ne venne allora che non si trattò più di estinguere il debito vecchio, ma di accrescerlo coll' ammettervi nuovi creditori, e quindi di fondare un' amministrazione dove i creditori di più ragioni fossero iscritti e quindi pagati di ciò che loro spettava o per interessi di capitali, o per assegni dovuti per altri titoli. A questa azienda si dette vita colla legge del 13 Maggio 1806, la quale fondava un Gran Libro del Debito Pubblico lucchese avente due speciali divisioni. La prima del Debito Vitalizio, per gli ecclesiastici da pensionarsi in seguito della futura soppressione, e per i pensionati civili e militari dello Stato. La seconda del Debito Perpetuo, per iscriverci, prima le 200,000 lire per i francesi, poi tutti gli altri creditori dello Stato per capitali, lavori e crediti d' ogni qualità. Ne' decreti che seguitarono sullo stesso oggetto, si vide il solito vezzo del Governo dei Baciocchi di fare e disfare continuamente l' opera propria. Con quello del dì 8 Luglio dello stesso anno 1806, il Consigliere di Stato Vannucci venne eletto Liquidatore e Direttore Generale del Gran Libro, restando contemporaneamente la Commissione Liquidatrice, alla quale furono però mutati alcuni membri. Il 5 Gennaio del susseguente 1807, invece del Vannucci, fu eletto Direttore, senza l' aggiunta di Liquidatore, Giuseppe Pellegrino Frediani. Frattanto la Commissione stessa, intenta al suo lavoro, riceveva le istanze dei creditori, e sentenziava sui loro titoli, rifiutandone alcuni, di altri ordinando l' iscrizione. Ma presto cominciò a scoprirsi una discrepanza sull' apprezzamento di essi titoli fra la Commissione ed il Ministro delle Finanze; e questa discrepanza fu in fine risoluta dal Principe col gravissimo decreto del 27 Giugno 1811, il quale dichiarava che tutte le deliberazioni prese fino a quel giorno, e quindi le ammissioni nel Gran Libro, dovessero considerarsi come non avvenute e sottoposte ad una generale e radicale revisione, eccettuate le pensioni ai religiosi soppressi, sopra le quali non cadevano dissensi. Alla Commissione, che in questo modo era licenziata con manifesto segno di riprovazione per parte del Governo, fu detto che succederebbe un Consiglio Straordinario di Revisione, composto di cinque membri, il quale dentro il 15 del prossimo Agosto avrebbe ultimato il lavoro, e presentate le sue deliberazioni all' approvazione sovrana, per mezzo del Ministro delle Finanze. Il nuovo Consiglio, di cui fu Presidente il Consigliere di Stato Martelli,

eseguì veramente con sollecitudine l'incarico affidatogli, e le sue deliberazioni furono sanzionate dal Principe col decreto del 3 Gennaio 1812. La conclusione fu, che lo Stato confessava di esser tenuto a corrispondere di tre qualità di debiti. 1.° Di un Debito Perpetuo per capitali, censi, rendite ec., ammontante a fr. 671,079. 64 di capitale, e fr. 26,186. 44 d' interessi annualmente pagabili. 2.° Di un Debito Vitalizio, composto di diverse categorie di pensioni civili, militari e religiose, da cessare di mano in mano colla vita dei titolari. 3.° Di un Debito Rimborsabile, su cui fu dichiarato non dover correre interesse, ma doversi estinguere in rate in più anni, in quel modo che fosse consentito dall' ordinario bilancio dello Stato. Uno dei titoli compresi in questa categoria fu la requisizione fatta dalla Repubblica nel 1798 degli argenti lavorati per sodisfare alla imposta del Generale francese Berthier. La prima Commissione Liquidatrice aveva ammesso che anche per i crediti di questa origine, dovesse lo Stato pagare gli interessi; ma il Consiglio di Revisione, considerando che gli argenti non erano in sè stessi fruttiferi, aveva limitato il diritto dei sovventori a riavere il capitale.

Due fatti aveano contribuito a ridurre a proporzioni notevolmente minori il Debito Pubblico lucchese, dal tempo in cui era stata iniziata la liquidazione, venendo al 1812. Primo, l' aver tenuta come non avvenuta la dotazione perpetua ordinata da Napoleone dei fr. 200,000 annuali in favore de' militari francesi; partito cui si era decisa la Principessa Baciocchi, contando sulla condiscendenza o sulla dimenticanza del fratello, come fu da noi raccontato scrivendo la storia del Domanio (addietro a pag. 386 e 393). L' altro l' essere stata estinta una parte del Debito Vitalizio, saldando un buon numero di pensionati, coll' assegnar loro dei censi, o rendite perpetue prese sulla massa dei beni indomaniati; cessione che aveva avuto per base la proporzione dell' 1 al 10; talchè la pensione di cento franchi annuali era rimasta estinta con un capitale di mille. Questa operazione, decretata il 10 Luglio 1810, era stata eseguita da un apposito Consiglio intitolato di Ammortizzazione del Debito Pubblico, il quale ebbe compiuto il suo lavoro nel Dicembre dell' anno medesimo e quindi rimase disciolto. Anche il Consiglio di Liquidazione del Debito Pubblico cessò dal suo ufficio col già detto decreto del 3 Gennaio 1812, che approvava le sue deliberazioni; talchè non vennero più ammessi richiami per crediti verso lo Stato anteriori a tal giorno. Rimase bensì in esercizio, come istituzione duratura, il Gran Libro del Debito Pubblico, sotto il Direttore Generale Frediani, essendo però la tenuta di esso Libro e dei documenti corrispondenti affidata alla Computisteria dello Stato. Nella riforma amministrativa decretata dal Werklein il 30 Maggio 1815 il Direttore Generale (rimanendo allora in titolo la stessa persona) fu chiamato Conservatore, e gli fu aggiunto uno speciale Computista. Un rescritto di Maria Luisa del 14 Marzo 1818 dichiarò che la Conservazione del Gran Libro sarebbe riunita alla Computisteria dello Stato; e questa riforma con cui in sostanza si sopprimeva l' uffizio speciale del Conservatore o Direttore, ebbe una nuova sanzione nel decreto del 27 Dicembre dello stesso anno, il quale, fra le attribuzioni del Capo Computista dello Stato, all' art. 7, poneva la conservazione del Gran Libro del Debito Pubblico. E ciò durò per tutto il tempo del Governo dei Borboni; ossia finchè non cessò l' autonomia lucchese; tenendo però il Capo Computista, per questo speciale servizio, libri e protocolli affatto divisi dagli altri della Computisteria. Ma l' importanza del Gran Libro era venuta di mano in mano a declinare. Il Debito Rimborsabile era stato estinto, parte dal Tesoro, secondo la istituzione primitiva di esso Debito del 1812, parte dal Domanio, a forma del decreto del Werklein del 16 Dicembre 1815. Le pensioni aventi origine dalla soppressione degli istituti religiosi e non ammortizzate (senza dire che di continuo erano diminuite per morte dei pensionati) eran passate a carico del patrimonio residuale del Domanio dopo l' abolizione di quest' ultimo e si pagarono dalla Commissione Ecclesiastica; ed anche una parte del Debito Perpetuo era stata appoggiata alla stessa Commissione per ulteriori accordi del 1829. Talchè in fine, il Gran Libro, ridotto a somma esigua rispetto alle rendite perpetue, era rimasto poco più di un registro di pensionati e di sussidiati civili e militari, nel quale si erano prese a iscrivere le concessioni nuove, di mano in mano che si decretavano.

Ma nel mentre che il vero Debito Pubblico secondo la istituzione nel 1812, era in gran parte scomparso, se ne andava maturando uno nuovo per l' accumularsi degli arretrati nell' azienda dello Stato, cui l' entrate ordinarie si erano fatte insufficienti a coprire le spese. A riparo di questo disavanzo, del quale in altri luoghi del presente volume abbiamo esposte le cause (pag. 67 e 170), la Direzione delle Finanze aveva dovuto in più tempi contrarre passività provvisorie con taluni privati, fra le quali la più grossa fu il mutuo di 90,000 Scudi, contratto nel 1843 colla società Bandini e compagni, appaltatori dei tabacchi. Ma finchè il disagio del Tesoro stava ristretto in questi termini, si considerava come riparabile colle economie e con qualche lieve riforma amministrativa, e certamente non si riteneva che ne dovesse conseguire la necessità di costituire

vero Debito Pubblico. Questa doveva però sorgere dal venire in campo un nuovo titolo di passività, il cui germe stava nel fatto politico della restaurazione del 1814. È cosa già scritta anche altrove, ma che dobbiamo ripetere, come all' art. 101 dell' atto finale del Congresso di Vienna del 9 Giugno 1815 fosse stato determinato dai Collegati che Maria Luisa ed i suoi discendenti, finchè non ottenessero uno stabilimento migliore della sovranità di Lucca, avrebbero goduto d' una rendita di 500,000 franchi annuali, pagabili dall' Austria e dalla Toscana. Maria Luisa aveva poi tardato ad accettare il Ducato lucchese finchè il trattato di Parigi del 10 Giugno 1817 non l' ebbe fatta qualche condizione più favorevole, ed entrò solamente nel possesso della sua sovranità il 21 Novembre dello stesso anno. Pendente la risoluzione, non era stata pagata nissuna scadenza dell' assegno, ed alla richiesta che la Duchessa ne fece nell' atto di pigliar possesso dello Stato, il Ministero Austriaco rispose accampando una pretesa che aveva per effetto di esimersi dal pagamento. Sosteneva il Metternich che dal 15 Marzo 1814, primo giorno della occupazione di Lucca per parte degli Alleati, fino al 9 Giugno 1815, giorno della risoluzione del Congresso, l' Austria per ragione di conquista era subentrata nel godimento di tutte le ragioni del governo precedente, e per conseguenza avrebbe potuto mettere in esazione la totalità delle rendite arretrate, godere di quelle correnti, e disporre in fine di tutte le proprietà e possessi dello Stato, come di roba propria; e che i diritti della Infanta cominciavano solo il 9 Giugno 1815. Il Ministro lucchese concordava su quest' ultimo punto; ma combatteva il supposto diritto invocato dall' Austria, e più la pretesa stranissima di applicarlo a modo postumo e retroattivo. Ma presto a Lucca dovettero accorgersi che l' Austria aveva messa innanzi questa teoria, per compensare, col supposto credito contro lo Stato lucchese, il debito verso la Duchessa per l' assegno del mezzo milione a tutto il 1817. E siccome aveva anche protestato che seguiterebbe a ritenere l' assegno medesimo finchè la quistione non fosse sciolta, la Duchessa, per evitare maggiori perdite, fatto eseguire un bilancio dei supposti titoli di credito dell' Austria, venne a patti mediante una Convenzione sottoscritta il 30 Agosto del 1818. La sostanza della quale era che la Duchessa rinunziava agli arretrati dell' assegno, ricevendo a titolo di stralcio per una volta tanto fr. 300,000, più la cessione dei diritti che l' Austria vantava su Lucca.

In questo modo la dinastia borbonica, nell' atto che entrava in possesso del Ducato, veniva contro sua voglia dichiarata creditrice del paese che doveva governare. Il Marchese Ascanio Mansi, allora e per molti anni dopo Segretario di Stato e Ministro degli Affari Esteri, in alcuni documenti solenni da lui sottoscritti il 1822 (1), attestava, perchè ne rimanesse memoria, come per parte del Governo di Lucca e quindi per ordine della Duchessa, fossero state in questa occasione tentate tutte le opposizioni, che in tanta disparità di potenza erano possibili, ad effetto di oppugnare e rifiutare la massima che l' Austria faceva scaturire dal supposto diritto di conquista. La coscienza che il credito fosse senza fondamento, e le stesse pratiche che aveva fatte perchè l' Austria vi rinunziasse, imposero naturalmente a Maria Luisa un obbligo morale di non valersi del diritto nascente dalla cessione. Ed infatti durante il tempo del suo governo, e per quasi un ventennio di quello dell' erede suo, non avvenne nissun atto che anche lontanamente accennasse a valersene, e quindi tutte le riscossioni per arretrati domaniali e per altri titoli che formavano il presunto credito dell' Austria, si fecero figurare nei Bilanci e entrare nel Tesoro Pubblico come entrate ordinarie dello Stato. Il Principe e lo Stato parvero per lungo tempo tacitamente d' accordo per considerare la Convenzione del 1818 come non avvenuta. Ma raro accade che l' abbandono volontario e non espresso dei diritti sia definitivo, e che prima o poi, per nuove condizioni o per animo mutato, non si tenti di rivendicarli. Già furono dette le ragioni (addietro a pag. 160) perchè l' amministrazione della Corte lucchese si fosse venuta dissestando ed a gravare di passività, dalle quali il Duca Carlo Lodovico non trovava modo di liberarsi. Per pagare i debiti più urgenti si erano fatti debiti nuovi, e specialmente nel 1836 il Duca aveva contratto un mutuo di 800,000 Fiorini di Convenzione colla casa M. A. Rotschild e figli di Francoforte, colla garanzia della Casa d' Austria e con ipoteca sull' assegno del mezzo milione (il cui pagamento era stato poi dall' Austria appoggiato al Granduca di Toscana), e per quando fosse avvenuta la reversione, impegnando l' entrate di Parma e Piacenza. Nello stesso anno era in ufficio una Commissione che studiava il modo di appianare i debiti della R. Intendenza, ed uno dei consigli che si proposero, ed a cui disgraziatamente il Duca dette il suo assenso, fu di vendere la sceltissima collezione di quadri, il cui nucleo primitivo era eredità di famiglia, ma che poi esso me-

(1) Si veggano i Certificati sottoscritti dal Mansi nel Maggio 1822, ed allegati sotto il n.° 9, nella filza sugli Affari ecclesiastici, numerata 772 alla *Direzione Generale delle Finanze*.

desimo aveva con molta cura e dispendio accresciuti. Ma dalla vendita, per infedeltà di chi ebbe l' incarico di eseguirla in Inghilterra (che non fu un lucchese), il Duca non ebbe denaro, scapitandone invece sommamente nella reputazione (1). Riuscito a male lo sciagurato affare, provati inefficaci altri partiti, poterono trovare ascolto presso di lui taluni privati faccendieri, che per averne mercede, quasi avessero scoperto un tesoro, lo persuasero a risuscitare il credito contro lo Stato. Il Duca dovette risolversi a malincuore, ed il primo passo che mosse su questa via parve timidissimo. Fu questo un motuproprio in data del 5 Dicembre 1844, che non si rese di pubblica ragione e che per il momento non ebbe effetti visibili. Vi erano bensì lungamente esposte le ragioni della rivendicazione, si dichiarava che i frutti del capitale dovutogli avessero ad iscriversi nel Bilancio dello Stato; ma soggiungeva esser suo intendimento di farne annualmente la condonazione all' erario come per il passato. Colla morte di Ascanio Mansi era venuto meno il Ministro, che avrebbe avuto autorità e dignità di carattere per farsi apertamente difensore dell' interesse pubblico. Invece, fidando probabilmente in quella generosa promessa del Duca, o dubitando di non essere ascoltati, il Direttore delle Finanze e gli altri Consiglieri che allora erano in ufficio, trascurarono le rimostranze, che anche in quel sistema di governo sarebbero state permesse e che la mite natura del Principe non avrebbe rese pericolose. Era però notorio che la rivendicazione si riputava ingiusta, non solo dai pubblici amministratori, ma dall' universale dei cittadini: talchè, quando, stringendo più che mai il bisogno e facendogli sempre più animo i sobillatori interessati, il Duca si risolvette addirittura di volere il rimborso del credito, dovette congedare il cittadino che aveva grado di Direttore Generale delle Finanze, ed affidare quell' importantissimo portafoglio al Ward. Perchè la rivendicazione avesse effetti utili era parso in principio che non potesse farsi a meno dell' acquiescenza del Granduca di Toscana, futuro principe di Lucca. In questo intento il Ministro Raffaelli, sino dal 19 Febbraio 1845, aveva diretta una nota a Neri Corsini, dove raccontata lungamente la storia del credito, esaltata la bontà dei Borboni e fino la loro carità verso i sudditi col perdonare ad essi gl' interessi del capitale dal 1817 in poi, soggiungeva esser ora S. A. Reale il Duca venuto nella determinazione di riscuotere in avvenire gli interessi medesimi solamente a diminuzione della Lista Civile, ma volere che la sorte capitale fosse iscritta sul Libro del Debito Pubblico Perpetuo, per la qual cosa si chiedeva la ricognizione e l' approvazione del Granduca (2). A questo documento, scritto nel modo il più sommesso e quasi supplichevole, il Ministero Toscano non pare che facesse risposta nissuna; talchè, dopo avere invano aspettato più mesi, il Duca si decise, seguendo i consigli del Ward che ormai poteva tutto sull' animo suo, a procedere oltre anche senza il consenso del Granduca. Fu il 6 Novembre 1846 che si vide comparire un' ordinanza, dove, premessa la narrativa di aver chiesto conto al Direttore delle Finanze della situazione delle medesime ed essergli stato presentato un documento da cui risultava che fossero gravate da varie passività, si concludeva che occorrevano oramai efficaci e radicali provvedimenti; quali erano, non si facesse spesa senza la ducale approvazione, che i mandati fossero in regola, e che finalmente (ed in ciò stava tutta l' intenzione del decreto) le passività si dovessero estinguere colla formazione di un Debito pubblico conforme in Piemonte ed in Austria. Questo motuproprio era precursore dell' altro del giorno 20 dello stesso mese, che istituiva formalmente un Debito a carico dello Stato, in 800,000 Scudi di Lucca, e indicava le basi della operazione. A mitigare il cattivo senso che doveva produrre nel pubblico una risoluzione così grave, la quale veniva anche accompagnata colla nomina provvisoria del Ward a Direttore delle Finanze, si promulgò nello stesso giorno un decreto che francava da imposte l' introduzione dei cereali e proibiva l' estrazione del riso; e di lì a due giorni si vietavano le risaie, invise al popolo. Ma mentre ciò accadeva in Lucca, il Granduca Leopoldo, con un motuproprio del 10 Dicembre dello stesso anno, protestava contro la formazione del Debito Lucchese. Allora si cercarono i rimedi; e primo fu una deliberazione del Ward, che a fine di dare una sanzione al credito del Duca, che doveva essere la partita principale del Debito stesso, eleggeva una Commissione coll' incarico di verificarlo, composta di sette membri, che si scelsero nella classe degli impiegati, anzi tutti fra i dipendenti dalla Direzione delle Finanze. Un primo documento portava il detto credito a Scudi 409,085, 14. 1; ma dopo varie calate, veniva ridotto a 332,269. 6. 4.; e questa diminuzione si con-

(1) Massei *Stor. Civ. Luc. II.* 283. Non si è trovato un inventario regolare dei quadri che componevano questa insigne benchè piccola Galleria. Si hanno però due note alquanto svariate dei quadri principali, presso lo stesso Massei II. 465, e in Ridolfi E. *Relazione sulla Galleria del R. Istituto di Belle Arti di Lucca.* Lucca 1872, pag. 3 e segg.

Sulle passività della R. Casa in questi anni si vegga la filza 15. della serie intitolata *Lista Civile poi R. Casa Borbonica.*

(2) Ministero degli Affari Esteri, Protocollo Segreto, n.° 1295.

sentiva dal Duca, sulla proposta del Ward, con un motuproprio del 1 Marzo 1847, motivato dal desiderio di sollevare il pubblico Tesoro dai suoi gravami. Frattanto il Duca ordinava il 22 dello stesso mese che il Consiglio di Stato, non mai consultato finquì su queste faccende, pigliasse in esame il lavoro della Commissione Verificatrice; ed esso rispondeva, premessa la dichiarazione di astenersi da ogni esame sul diritto, che i conteggi della Commissione parevano giusti per la parte dell'aritmetica, ma esservi anche il caso vi fossero mancanze ed irregolarità. Richiamato con un nuovo ordine ducale a fare uno studio più di proposito sull'operazione, replicava il 30 Aprile che approvava i conti della Commissione, sempre esclusa però ogni discussione sul merito. Si contentò il Duca di così ritenuta approvazione del Consiglio di Stato; e fatto un nuovo ribasso al suo credito, portata quindi la somma del Debito Pubblico da costituirsi da 800,000 a 600,000 Scudi, questo fu nuovamente decretato il 29 Maggio 1847, mediante l'emissione di tre serie di cartelle al portatore, col frutto del 5 per cento pagabile a semestre, e con la graduale ammortizzazione per estrazioni egualmente semestrali. Questa volta il Granduca dette il suo assenso col motuproprio del giorno 7 del susseguente mese di Giugno, nel quale si ammise implicitamente il diritto del Duca ad essere rimborsato del suo credito. A voltare l'animo di Leopoldo II erano intervenuti segreti accordi condotti dal Ward; ed ora si largheggiava nelle concessioni al Borbone, essendosi ottenuta la promessa di una prossima rinunzia al Ducato; rinunzia di cui fu primo pegno la Convenzione del 12 Giugno, con cui si concedevano al Governo Toscano le Dogane ed altri rami dell'amministrazione lucchese. Il nuovo Debito lucchese fu assunto dal Cav. R. Bonfil Conte di S. Giorgio, domiciliato a Firenze, al quale si cominciarono a consegnare le cartelle il 1 Luglio, abbuonandogli a titolo di sconto il 2 per cento. Per ordine del Duca furono raccolti e stampati i principali documenti relativi tanto al suo credito quanto alla formazione del Debito, colla giunta di alcuni che tendevano generalmente a giustificare in faccia ai sudditi il suo governo, ed a mostrarne le benemerenze. Ma il libro aveva appena vista la luce, che questo era cessato e Lucca unita alla Toscana. Allora non mancarono naturalmente le solite recriminazioni contro il Principe che cessava, delle quali fu argomento principalissimo la rivendicazione del credito. Ma in verità i lucchesi non dettero più nissuna importanza a questa operazione, dappoichè il carico di essa non pesò più su loro soli, e tante altre vicende e tanti altri carichi sopraggiunsero a farla dimenticare. L'ultime cartelle del Debito Pubblico lucchese del 1847, furono estratte ed annullate il 4 Luglio 1862.

Ordinando i documenti repubblicani, si fece una serie sola degli *Imprestiti* di più secoli. Anche in questa sezione moderna si è creduto di riunire nella serie presente le carte delle seguenti istituzioni di cui ora abbiamo raccontate le vicende, e che fra loro si succedono e si congiungono.

1-4. Commissione di Liquidazione del Debito Pubblico del Principato istituita nel 1805, e soppressa nel 1811 restando annullate in gran parte le sue operazioni.

5-49. Consiglio di Liquidazione succeduto il Giugno 1811 all'antecedente, e cessato colla sovrana approvazione del suo lavoro il 3 Gennaio 1812.

50-54. Consiglio di Ammortizzazione, eletto il 10 Luglio 1810, e sciolto nel Dicembre dello stesso anno quando ebbe compiuta l'opera sua, che fu di ammortizzare una parte del Debito Vitalizio mediante cessioni di rendite domaniali.

55-100. Gran Libro del Debito Pubblico ed atti relativi alla sua conservazione, dal 1806 a tutto il Governo Borbonico.

101-104. Commissione per Verificare il Credito di S. A. R. il Duca di Lucca. Eletta l'ultimo giorno del 1846, eseguì il suo incarico principale nel 1847; ma esistono alcuni suoi atti anche degli anni susseguenti.

105-114. Debito Pubblico del 1847. Le carte di questa serie stavano nell'Archivio di Stato anche avanti la riforma. Solamente i libri segnati 78 e 112 e parte della filza 93, appartenenti al Debito Pubblico del 1847, già trasferiti a Firenze sotto il Governo Granducale, ci furono rimandati dalla Soprintendenza degli Archivi Toscani il 24 Dicembre 1877.

DEBITO PUBBLICO COMMISSIONE DI LIQUIDAZIONE		COMMISSIONE DI LIQUIDAZIONE ☞ Tenga a mente il cauto Archivista e chiunque farà ricerche sul Debito Pubblico, che le operazioni di questa prima Commissione furono annullate,

DEBITO PUBBLICO		e le iscrizioni fatte da essa non furono valide, eccettuate quelle per le Pensioni dei religiosi.
1805-1811	1	*(Tit. est.)* Commissione di Liquidazione del Debito Pubblico. Scritture diverse. 1805-1811. Filza in 4.° contenente; 1. Rapporto della Commissione eletta il 1805 sulla consistenza del Debito Pubblico, e altro contradittorio del Ministro delle Finanze del 1806, con documenti relativi. 2. Minute di atti e lettere della Commissione. 1805-1811. 3-4. Lettere ricevute e scritture diverse.
1805-1811	2	*(Tit. est.)* Commissione c. s. Petizioni disposte per alfabeto. 1805-1811. Filza in 4.°
1808-1811	3	*(Tit. est.)* Commissione c. s. Stati diversi. 1808-1811. Filza in 4.° Le operazioni della Commissione Liquidatrice appariscono in questi Prospetti o Stati, i quali però si troveranno in forma migliore ai n.i 211 e 212 della *Segreteria di Stato e di Gabinetto.*
1806-1807	4	Commissione c. s. Liquidazione di ciò che spetta all' interessati nella Lotteria per Azioni o parte di esse, e interessi sopra le medesime ratizzati a tutto di 31 Maggio 1806. Azionari del passato Lotto iscritti nei giorni 3, 4 e 5 Marzo 1807. In fogl. Due quaderni ripiegati. A forma della legge del 29 Maggio e del decreto del 25 Novembre 1806, gli antichi azionisti o partecipanti della Lotteria furono compensati mediante certificati emessi dalla Direzione del Gran Libro, i quali servivano per contante in estinzione di capitali dovuti al Domanio, o in altro pagamento verso lo Stato. Per Deliberazione del Governo Provvisorio del 5 Ottobre 1814 fu nuovamente chiesto il concorso dei capitali privati; ma un decreto del Werklein del 31 Ottobre 1816 rivendicò al Tesoro il libero esercizio della Lotteria, garantendo però i portatori delle Azioni con altri titoli. Per l' ulteriore vicenda di questi creditori si vegga avanti al n.° 100.
CONSIGLIO STRAORDINARIO		CONSIGLIO STRAORDINARIO DI LIQUIDAZIONE
1811 Luglio 18-Ottobre 15	5-6	*(Tit. est.)* Consiglio Straordinario di Liquidazione del Debito Pubblico. 1811. Processi Verbali di Liquidazione, dal 18 Luglio al 15 Ottobre. In fogl. Due volumi. Il primo corre dal 18 Luglio al 10 Settembre; l' altro dall' 11 Settembre al 15 Ottobre. Sono i Processi Verbali dove si riunirono a modo di serie le liquidazioni eseguite nelle diverse sedute del Consiglio. Chi voglia però esaminare qualche

DEBITO PUBBLICO		speciale affare ricorra alle filze delle Deliberazioni, dove le singole liquidazioni sono scritte a parte e si trovano corredate dei documenti.
1811	7	*(Tit. est.)* Consiglio Straordinario di Liquidazione del Debito Pubblico. 1811. Repertorio delle Deliberazioni ec. In fogl. gr. n. n. Grosso registro alfabetico.
1811 Luglio 5 - Ottobre 15	8-14	*(Tit. est.)* Consiglio c. s. 1811. Petizioni. In fogl. Volumi sette. È un registro dove si legge la sostanza delle Petizioni presentate dai creditori, colla nota della risoluzione che fu presa sulle medesime. I primi sei volumi contengono le Petizioni aventi una numerazione progressiva dall' 1 al 5723; l' ultimo è un registro supplementario per quelle presentate dopo il 1 Settembre. Gli originali delle Petizioni si cerchino negli inserti delle speciali liquidazioni nelle filze delle Deliberazioni.
1811	15	*(Tit. est.)* Consiglio c. s. 1811. Indice delle Petizioni. In fogl. gr. alfabetico.
1811	16	*(Tit. est.)* Consiglio c. s. 1811. Stati di Liquidazione del Debito Pubblico. In fogl. gr. Originali degli Stati di Liquidazione, formanti una sequela contrasegnata colle lettere alfabetiche A-O, e contenenti le ultime risultanze della operazione, le quali furono approvate col decreto del 2 Gennaio 1812. Di questi Stati, o almeno di quelli che contengono una parte deliberativa, si ha copia anche alla *Segreteria di Stato e di Gabinetto,* n.[i] 213-214, ed al *Ministero delle Finanze,* n.[i] 208-210.
1811 Novembre 25	17	Liquidazione del Debito Pubblico. Foglio alto m. 1, 50, largo m. 2, 50, scritto probabilmente per essere affisso al muro, ma ora ripiegato. È un grandissimo prospetto che contiene le somme definitive della Liquidazione. Ha la data del 25 Novembre 1811 e le firme dei membri del Consiglio di Liquidazione, Martelli, Giorgini, Bossi e Lencioni, e di O. Homburg Segretario Generale.
1811 Luglio 20 - Settembre 14	18-43	Consiglio Straordinario di Liquidazione del Debito Pubblico. 1811. Deliberazioni. n.° 1-5703. In 4.° Filze 26, la prima alquanto danneggiata dall' umido. Sono gli originali delle Deliberazioni o Sentenze, alle quali vanno annesse le Petizioni ed i documenti giustificativi.
1811	44	*(Tit. est.)* Consiglio c. s. Scritture diverse. 1811. Filza in 4.°

DEBITO PUBBLICO 1811 Luglio 9 - Novembre 25	45	*(Tit. est.)* Consiglio Straordinario di Liquidazione del Debito Pubblico. 1811. Corrispondenza col Principe. In fogl. di pag. 85. Copiario delle lettere mandate al Principe.
1811 Luglio 2 - Novembre 11	46	*(Tit. est.)* Consiglio c. s. 1811. Corrispondenza co' Ministri e Pubblici Officiali. In fogl. Più quaderni con varie numerazioni.
1811 Agosto - Ottobre	47	Consiglio c. s. 1811. Ristretto di Lettere dirette a privati. In fogl. n. n.
1811 Luglio 1 - Novembre 25	48	Rapporti fatti al Consiglio ec. da alcuni membri del medesimo Consiglio. In fogl. c. 27.
1811 Luglio 23	49	Stato delle Passività del Domanio derivanti dalla riunione al medesimo de' fondi di vari stabilimenti e corporazioni soppresse. In fogl. n. n. È sottoscritto dall' Amministratore Generale del Registro e del Domanio, il 23 Luglio 1811. Dovette servire al Consiglio per la liquidazione di questa sorta di crediti, che apparisce nello Stato definitivo segnato E.
CONSIGLIO DI AMMORTIZZAZIONE		CONSIGLIO DI AMMORTIZZAZIONE
1810 Ottobre 9 - 23	50	*(Tit. est.)* Consiglio di Ammortizzazione del Debito Pubblico. Processi Verbali. In 4.° Cinque piccoli quaderni riuniti. Questo Consiglio compiè il lavoro in cinque sessioni. Le sue operazioni procedettero sulle norme prescritte da un apposito Regolamento in data del 15 Settembre 1810.
1810	51-52	*(Tit. est.)* Consiglio c. s. Stato de' Capitali di Censo e frutti annui liquidi ed esigibili, per servire all' assegnazione che dovrà farsi in esecuzione del Sovrano Decreto del 10 Luglio 1810. In fogl. Volumi due. Il primo contiene i Censi ec. posti sotto il Burò Domaniale di Lucca, l' altro quelli sottoposti ai Burò di Viareggio e di Castelnuovo.
1810 Settembre 13 - Dicembre 5	53	Prospetto Generale degli individui compresi nello Stato del Debito Vitalizio da ammortizzarsi, inviato al Consiglio di Ammortizzazione da S. E. il Ministro delle Finanze con dispaccio del 13 Set-

DEBITO PUBBLICO

tembre (1810) decorso, sotto n.° 2141, le di cui Pensioni sono state ammortizzate in forza del Sovrano Decreto del dì 10 Luglio 1810 in tanti capitali di Censo o Rendite Perpetue, scelti o assegnati sopra gli Stati formati e rimessi dall' Amministrazione Generale del Domanio al Consiglio suddetto, in esecuzione dell' Art. 18 del precitato Decreto.

In fogl. massimo.

È autenticato con una deliberazione del Consiglio di Ammortizzazione, scritta nella prima pagina il 5 Dicembre 1810, e firmata dal Guinigi Presidente e dal Vidau Commissario del Principe.

1810 | 54 | *(Tit. est.)* Consiglio d' Ammortizzazione del Debito Pubblico. Stati diversi. 1810.

In fogl. Più quaderni riuniti.

GRAN LIBRO

GRAN LIBRO DEL DEBITO PUBBLICO

1806 Luglio 4 - 1817 Dicembre 22 | 55 | *(Tit. stamp.)* Protocollo della Direzione Generale *(poi Conservazione)* del Gran Libro del Debito Pubblico. 1806-1817.

In fogl. n. n.

I documenti registrati in questo Protocollo sono come divisi in due serie con diverse numerazioni, cioè, n.° 1-472, dal 4 Luglio 1806 al 29 Dicembre 1812; n.° 1-205, dal 4 Gennaio 1813 al 27 Dicembre 1817. Per il decreto del 30 Maggio 1815, invece di un Direttore Generale si ebbe un Conservatore, ma ciò non mutò l' ordine del Protocollo. Le Scritture del Conservatore, per il poco tempo trascorso dal 1 Gennaio 1818 al 14 Marzo dello stesso anno, non si richiamarono nel Protocollo, ma si hanno in una filzetta dopo le altre Scritture. Dopo il 14 Marzo 1818, essendo cessato l' uffizio speciale direttivo del Gran Libro, e la sua conservazione rimanendo affidata al Computista in Capo dello Stato, il Protocollo particolare del Gran Libro non si rifece, ma si formò la raccolta dei documenti relativi al Debito Pubblico Vitalizio, col trasferirvi di mano in mano i fogli del Protocollo Generale della Computisteria dello Stato, che avevano relazione con esso Debito. Fu questa in sostanza una trasformazione del Protocollo del Debito Pubblico, e però abbiamo messo in seguito alle sue Scritture la raccolta formata col nuovo sistema.

1806 Luglio 24 - 1817 Dicembre 27 | 56-58 | *(Tit. est.)* Direzione *(poi Conservazione)* del Gran Libro ec. Scritture del Protocollo. 1806-1817.

Tre filze in 4.°

È aggiunto alla terza filza un mazzo contenente il Regolamento sul Gran Libro firmato dal Principe Felice il 21 Luglio 1806, (ch' è quello stesso stampato nel *Bollettino del Principato*. III. 28) insieme con modelli ed esemplari per la montatura dello stesso Gran Libro, desunti, a quanto pare, dall' amministrazione francese.

DEBITO PUBBLICO 1818 Gennaio 1 - Marzo 14	59	(*Tit. est.*) Conservazione del Gran Libro ec. Scritture. 1818. Filzetta in 4.°
1818 Marzo 14 - 1848 Agosto 30	60-66	(*Tit. est.*) Computista in Capo. Protocollo del Gran Libro del Debito Vitalizio. n.° 1-3434. 1818-1848. In 4.° Filze sette. Si disse già che passando il servizio del Gran Libro al Computista in Capo, cessò il Protocollo speciale, ma si compóse questa nuova raccolta che ne tiene le veci, ristretta però ai soli affari concernenti il Debito Vitalizio, cioè alle Pensioni, e ad altri simili personali e temporari assegnamenti. La raccolta non ha nè registro di Protocollo nè Indice, ma i singoli fascetti sono richiamati col loro numero nel Libro Campione del Debito Vitalizio, alle corrispondenti iscrizioni.
	67	(*Tit. est.*) Gran Libro ec. Scritture e Bozze non protocollate. Filzetta in 4.° Sono per lo più dei tempi borbonici.
1807 Gennaio 10 - 1813 Marzo 2	68	Copia-Lettere del Direttore Generale *(del Gran Libro)*. 1807-1813. In 4.°

1806 Luglio 1 - 1809 Giugno 30	69	Tavola Alfabetica Tom. 1.°, che comprende le prime iscrizioni *(del Debito Perpetuo e Vitalizio)* effettuate il 1806 1 Luglio a tutto Giugno 1809, alla qual epoca le iscrizioni di questa Prima Tavola sono passate nel 2.° Tomo per ricevere l' addebitamento dei loro pagamenti. In fogl. n. n. Coperto di corame rosso. Il lavoro della prima Commissione fu poi sottoposto alla revisione del **1811**, però questo registro ed i due susseguenti debbono considerarsi come annullati, menochè per le pensioni ai religiosi.
1809-1811	70	Tavola Alfabetica Tom. 2.° *(del Debito Perpetuo e Vitalizio)*, che prende l' epoca dal 1 Luglio 1809 e termina con Decembre 1811, con questa differenza cioè, che le Pensioni Vitalizie, per decreto del 10 Luglio 1810 essendo state dichiarate parte ammortizzate e parte conservate, le prime sono addebitate a tutto Agosto 1810 e poi cessarono di far parte del Debito Pubblico Iscritto, le seconde dal 1 Luglio 1810, come conservate, fanno parte della nuova iscrizione nella Tavola Alfabetica Tomo n.° 3. Il Debito Perpetuo inscritto in questo Tomo a favore di particolari e Stabilimenti conservati, cessa a contare col primo Gennaio 1812 di ricevere l' addebitamento del semestre, perchè il Sovrano Decreto de 27 Giugno 1811 sottopone i Creditori dello Stato per

DEBITO BUBBLICO		questo titolo all' esame di una nuova Commissione di Liquidazione, ed un successivo Decreto de' 3 Gennaio 1812, all' art. 6, fissa il conseguimento di questo credito a tutto Decembre 1811. Il trattamento de' Canonaci e Cappellani della Cattedrale e di s. Romano iscritto in questa Tavola, siccome non fu soggetto a cambiamento, così hanno corso i pagamenti a tutto Giugno 1812, e viene poi trascritto nel Tomo 4.° In fogl. gr. Coperto c. s. Anche questo volume si deve considerare come in parte annullato, per le ragioni già dette.
1806-1811 (?)	71	*(Senza titolo).* In fogl. gr. Coperto in corame rosso. È un Campione di creditori secolari iscritti per annue rendite o pensioni. Non ha spiegazioni di sorta, ma è certo che appartiene alla iscrizione fatta dalla prima Commissione, cioè avanti alla riforma del 1811. Abbiamo dubitato, che fosse il volume 3.° citato nell' antecedente registro; ma di siffatta numerazione non vi è indizio nè esterno nè interno.
1812-1814	72	Tavola Alfabetica, Tomo 4.° Questa Tavola comprende tutto il Debito Pubblico *(Perpetuo e Vitalizio)* iscritto per Decreto 3 Gennaio 1812, ha principio con Gennaio 1812 e termina con Dicembre 1814; in questa sono stati trascritti i Canonicati e Cappellanie della Cattedrale e di s. Romano il 1 Luglio 1812, dalla Tavola n.° 2, che termina con Giugno 1812 per proseguirne l' addebitamento dei pagamenti. Successivamente il Luglio 1813, dalla Tavola n.° 3, vi sono state trascritte le Pensioni regolari per la stessa causa; le altre iscrizioni contano il godimento dall' epoca delle iscrizioni in questo Tomo. Con Decembre 1814 restando ultimate le colonne semestrali, tutte le iscrizioni sono portate nel Tomo 5. In fogl. n. n. ———
1806-1812	73	*(Tit. est.)* Stati iscritti al Gran Libro. Debito Perpetuo 1806-1812. Filza in fogl. gr.
1807-1808	74	*(Tit. est.)* Gran Libro del Debito Pubblico Perpetuo. Iscrizioni del 1807-1808. In fogl. gr. Oltre le parole riferite, sul tergo fu scritto posteriormente, e probabilmente a modo di ricordo, queste parole; « Vi sono iscritti i Canonici di S. Romano. « Vedi Sentenza del Supremo Tribunale del 16 Dicembre 1822 in filza n. 358 ». Il presente libro deve essere rimasto fuor d' uso dopo la riforma del Debito Pubblico ordinata nel 1811.

DEBITO PUBBLICO 1811-1829	75	Tomo Primo del Gran Libro del Debito Pubblico Perpetuo a carico del R. Tesoro di Lucca, piantato dopo la verificazione Generale dei Creditori, eseguita dal Consiglio di Liquidazione dell'anno 1811 ec. Col 1829 vedasi il successivo Tomo Secondo, ove le iscrizioni dei Creditori sono state corredate delle notizie opportune per l'interesse di cadaun Creditore. In fogl. gr. n. n. Con repertorio alfabetico.
1829 . . .	76	A dì 9 Aprile 1829. Tavola Generale del Debito Pubblico Perpetuo gravante il R. Tesoro, distinto in tre classi come appresso. Trasportato in questo successivo Tomo Secondo per maggior chiarezza, in quantochè per determinazioni Governative la Prima e la Terza Classe doveva passare a carico della Commissione Ecclesiastica e la sola Seconda conservata a carico del R. Tesoro. Vedasi il Lodo arbitrale del 24 Agosto 1824. In seguito, insorte nuove questioni tra il Governo e la Commissione Ecclesiastica, vennero a nuove trattative per cui fu determinato che alla predetta Commissione Ecclesiastica fosse addossata la sola Prima Classe coll'aggravio dal 1 Luglio 1824, e la Terza rimanesse sempre a carico del surridetto R. Tesoro, oltre la seconda già conservata al Tesoro medesimo. Vedasi in proposito di quanto sopra il Breve Pontificio dei 12 Maggio 1826, il R. Decreto del 24 di detto mese e Contratto del Regio Notaro Giuseppe Pera de' 7 Aprile 1829. In fogl. gr. Scritte le prime 4 carte.
1829	77	*(Tit. est.)* Bozze delle Rendite Perpetue da servire per piantare il Libro Nuovo del Debito Pubblico Perpetuo. Iscrizioni da farsi n.° 143 per il Nuovo Libro, col godimento primo Gennaio 1829 ec. In 4.° n. n. Con quaderni aggiunti. Su queste bozze si compilò il libro antecedente.
. . . . 1847 (?)	78	*(Tit. est.)* Creditori per Iscrizioni al Gran Libro delle Rendite Perpetue (n.° 1-444). In 4.° È l'ultimo Campione del Debito Perpetuo, che fu tenuto in corso fino a tutto il Ducato.
1808-1811	79	*(Titoli stampati)* Registro delle Dichiarazioni di Traslazioni, 1809-1811. Registro di Mutazioni, 1808-1810. Giornale delle Scritture *(per Traslazioni e Mutazioni)*. 1809-1811. In fogl. Tre quaderni uniti. Riguardano i cambiamenti avvenuti nei titoli del Debito Pubblico Perpetuo avanti la revisione del 1811. Nel Regolamento del 21 Luglio 1806 al §. III si leg-

DEBITO PUBBLICO		
		geva; « *Traslazione* . . . termine usato nella tenuta del Gran Libro del De- « bito Pubblico, ... in senso generico significa ogni operazione di scrit- « tura in *Deve* e *Avere*, che ha per oggetto di mettere un individuo in « luogo di un altro; si domanda più particolarmente *Traslazione* la ven- « dita semplice di un particolare ad un altro, o la cessione fatta alla Te- « soreria per il saldo di un debito, o per il pagamento di un fondo . . . « *Mutazione* è la denominazione non meno generica di altri cambiamenti di « proprietà, risultanti da divisioni, successioni, testamenti ».
1812-1818	80-81	(*Tit stamp.*). Registro delle Dichiarazioni di Traslazioni (e di Mutazioni). 1812-1818. In fogl. Volumi due. Il primo riguarda le *Traslazioni*, l' altro le *Mutazioni* di Rendite Perpetue, dopo il rinnovamento del 1812.
1807-1810	82	(*Tit. est.*) Primitivi Brevetti d' Iscrizioni al Gran Libro del Debito Perpetuo, i quali furono rinnovati nel 1812, dopo la nuova verificazione de' Crediti fatta dal Consiglio a ciò incaricato. Filzetta in 4.°
. . . . . .	83	(*Tit. est.*) Estratto d' Iscrizione del Gran Libro del Debito Pubblico ec. (*Rendite Perpetue*). In 4.° È la Matrice corrente dal n.° 1 al 144, da cui sono stati spiccati i Brevetti per Rendite Perpetue, corrispondente in parte al Campione descritto al n.° 78. Alcune note marginali mostrano che gli ultimi Brevetti si consegnarono nel 1850.
1806-1812	84	(*Tit. est.*) Stati iscritti al Gran Libro. Pensioni Vitalizie. 1806-1812. Filza in fogl. gr.
1812-1831	85	(*Tit. est.*) Inscrizioni al Gran Libro Vitalizio dal 1812 all' 8 Marzo 1831 ec. Dal n.° 1 al 1199. Volume Primo dopo la rettificazione del Debito Vitalizio del 1811. In fogl. mass. n. n. Esternamente è notato che per decreto del 20 Marzo 1819 fu imposta una ritenzione del 2 per cento sopra le pensioni maggiori di Sc. 100 o Lire lucc. 750; e che nel 1821, ai pensionati sopra i 50 scudi fu ritenuto bimestralmente il decimo. I documenti relativi alle nuove iscrizioni od altre mutazioni dal 1818 in poi, si cerchino al Protocollo descritto addietro ai n.i 60-66.
1831-1843	86	(*Tit. est.*) 1831. Volume Secondo del Debito Vitalizio, dal n.° 1200 al n.° 1857. In fogl. mass. n. n.

DEBITO PUBBLICO 1835-1848	87	*(Tit. est.)* T. 3.° Pensioni Civili e Militari. n.° 1395-2242. In 4.° Le iscrizioni dal n.° **1395** al **1857**, già comprese nel registro antecedente, qui si ripetono.
. . . .	88-89	*(Tit. est.)* A-B. Repertorio del Gran Libro Vitalizio. In 4.° Due repertori alfabetici. Corrispondono ai tre Campioni ora descritti del Debito Vitalizio, essendo quello segnato A. il repertorio del Tomo 1.°, il secondo segnato B. il repertorio dei Tomi 2.° e 3.°
1832-1841	90	*(Tit. est.)* Iscrizioni Vitalizie esistenti il 30 Giugno 1832. In fogl. Grande repertorio alfabetico, corredato delle indicazioni dei Decreti di concessione, proroghe ec. Iniziato nel **1831**, fu seguitato a tutto il **1841**.
1842-1849	91	*(Tit. est.)* Registro delle Pensioni, Sovvenzioni e Soccorsi. In fogl. Seguita l' antecedente. Iniziato nel **1842**, rappresentava le Pensioni ec. in corso allora, ma fu seguitato, scrivendovi le nuove concessioni, fino a tutto il **1849**.
1843-1852	92	*(Tit. est.)* Registro delle Pensioni Vitalizie e delle Sovvenzioni a tempo. In 4.° Sono due repertori alfabetici, uno delle Pensioni Vitalizie, l' altro delle Sovvenzioni a tempo. Fu montato l' anno **1843** e vi sono postille fino al **1852**. Nella prima carta è scritto a modo di ricordo che il decreto del **26** Dicembre **1846** ordinava che le Pensioni e Sovvenzioni, gravate di ritenzione, fossero libere al primo giorno del **1847**: e che altro decreto del **6** Maggio **1847** dichiarava vitalizie tutte le Pensioni delle Vedove, purchè non passassero a nuove nozze o si rendessero monache, e che le Sovvenzioni agli orfani durassero fino ai **21** anni compiuti; salvochè prima di raggiungere quella età, i maschi fossero provvisti d' impiego, e le femmine maritate o monache.
1806-1847	93	*(Tit. est.)* Matrici del Gran Libro del Debito Vitalizio. 1806-1847. Busta in 4.° contenente sei Matrici. Sono le Madri dove si staccavano i Brevetti per Pensioni e altre rendite Vitalizie. Le prime appartengono probabilmente alle iscrizioni prime del **1806**; le altre due alle iscrizioni susseguenti alla revisione del **1812**, fino agli ultimi tempi del Ducato.
1818-1835	94	*(Tit. est.)* Ricevute dei Certificati consegnati per Iscrizioni al Gran Libro. 1818-1835. In 4.°

DEBITO PUBBLICO 1807-1815 — 95

(Tit. stamp.) Pensioni Vitalizie. Pagamenti Bimestrali. 1807-1815.

In fogl. gr.

1815-1822 — 96

(Tit. stamp.) Pensioni Vitalizie e Debito Perpetuo. Pagamenti bimestrali. 1815-1822.

In fogl. gr.

1810-1813 — 97

(Tit. est.) Debito Vitalizio e Perpetuo. Quaderni di Pagamenti. 1810-1813.

In 4.°
Sono pochi quaderni saltuari.

1806-1815 — 98

(Tit. est.) Conto del Tesoro per Iscrizioni del 1806, 1807, 1808, 1810 ec.

In fogl. gr. Scritto fino a carte 34.
Le ultime postille sono del 1815.

1812-1817 — 99

(Tit. est.) Debito Rimborsabile. 1812-1817.

Filzetta in 4.°
Il Debito dichiarato Rimborsabile secondo il titolo IV del decreto del 3 Gennaio 1812, fu estinto mediante cinque rate di pagamento; l' ultima delle quali, scadente il 1815, fu effettivamente pagata dal Tesoriere dello Stato il 25 Luglio 1817. Qui si hanno le ricevute della prima rata del 1812, ed uno Stato dei Creditori per la quarta scaduta il Dicembre 1814. Su questi pagamenti si vegga un foglio aggiunto allo Stato suddetto.
Una porzione del Debito Rimborsabile fu posto a carico del Domanio, come apparisce dal ruolo unito al n.° 118 della serie domaniale.

1814-1819 — 100

(Tit. est.) Azionisti della Lotteria. 1814-1819.

Busta in 4.°
I possessori di Azioni o Voci della Lotteria, ricostituite per la deliberazione del Governo Provvisorio del 5 Ottobre 1814, per decreto del Werklein del 31 Ottobre 1816, ebbero convertiti i loro titoli con cambiali in favore dello Stato, le quali non vennero però interamente pagate; tantochè, rimasti creditori di una somma residuale fino al 1847, furono saldati quando si costituì il nuovo Debito Pubblico. Qui abbiamo; 1.° i Certificati rilasciati nel 1814 e scambiati colle Cambiali nel 1816. 2.° Le Cambiali della prima e terza rata, pagate nel 1817 e 1819. 3.° Un registro di pagamenti della terza rata. Per le vecchie Azioni della Lotteria, che il 1806 erano state soggette di un' altra operazione, si vegga in questa stessa serie al n.° 4.

DEBITO PUBBLICO
COMMISSIONE VERIFICATRICE

COMMISSIONE PER VERIFICARE IL CREDITO DI S. A. R. IL DUCA VERSO LO STATO

1847-1850 — 101-102 — *(Tit. est.)* Commissione c. s. Prospetti e Carte diverse. 1847-1850.

Due filze in 4.°
La Commissione fu eletta dal Direttore delle Finanze il **31** Dicembre **1846**; i suoi lavori passarono al Consiglio di Stato per ordinanza reale del **22** Marzo **1847**, il quale avendo espresso solamente una opinione evasiva sui medesimi, con altra ordinanza del **6** Aprile susseguente, fu stabilito che venisse a nuovo esame in unione alla Commissione medesima. La Commissione ebbe diverse vicende ed alternative, e procedette nei suoi lavori con fretta e confusamente, di che si risentono le scritture, non classate, difformi e imbrogliatissime. Nei primi anni dell' amministrazione toscana, il nuovo Governo chiese più volte schiarimenti ed informazioni dell' affare trattato dalla Commissione, delle sue origini e dei suoi antecedenti, essendo stati anche presentati per parte dell' ex-Duca di Lucca titoli di credito rimasti dimenticati e non compresi nella Verificazione del **1847**. A dare informazioni, e fare ulteriori studi furono richiesti gli stessi componenti della Commissione, della quale era principale ed attivissimo membro l' avv. Luigi Gadducci, Ispettore delle Casse e Commissario Regio presso l' uffizio del Sindacato. A queste pratiche postume si deve la seguente relazione.

1850 — 103 — *(Senza titolo)*

In 4.°
Bozza di una larga relazione dei già componenti la Commissione Verificatrice, diretta nel 1850 al Direttore della I. R. Depositeria di Firenze; dove premessa la storia della operazione da loro eseguita, dettero notizia di altri capi di credito in favore del Duca Carlo Lodovico rimasti dimenticati. E siccome esso aveva riserbati i suoi diritti sopra taluni crediti, quando questi fossero effettivamente riscossi dal Tesoro di Lucca, si termina col proporre che il Governo Granducale, per proprio decoro e per liberarsi da un impaccio, venga a patti con lui per la cessione di questi diritti eventuali.

1847 — 104 — Verificazione del Credito | di S. A. R. l' Infante Duca di Lucca ec. Lucca, Tipografia di Giuseppe Giusti. 1847.

Stampato in 4.°, eguale a quello descritto addietro alla pag. **173**.

DEBITO DEL 1847

DEBITO PUBBLICO DEL 1847

1847 Gennaio 27 - Dicembre 31 — 105 — *(Tit. est.)* Protocollo del Debito Pubblico Lucchese. n.° 1-274. 1847.

In fogl. Mezza legatura in pelle rossa.
È un registro dei creditori dello Stato che furono saldati allorchè si formò il nuovo Debito Pubblico. La sua numerazione corrisponde ai Mandati di Pagamento, ma è interrotta al n.° **274**. Ha per corredo la filza dei Mandati e delle Carte d' Appoggio qui sotto descritte, che però proseguono fino al n.° 318.

DEBITO PUBBLICO 1847	106	*(Tit. est.)* Indice del Protocollo del Debito Pubblico Lucchese. 1847. In fogl. alfabetico. Legato c. s.
1847	107	*(Tit. est.)* Libro Maestro delle Passività comprese nel Debito Pubblico Lucchese. 1847. In fogl. picc.
1847 Gennaio 27 - 1848 Novembre 6	108	*(Tit. stamp.)* Registro dei Mandati di Pagamento del Debito Pubblico. 1847. In fogl.
1847 Gennaio 27 - 1848 Novembre 6	109	*(Tit. est.)* Registro di Pagamento per il Debito Pubblico. 1847. In 4.° Vi si registrarono i Mandati consegnati ai creditori.
1847 Luglio 15 - 1848 Agosto 31	110	Cassa di Spesa del Debito Pubblico. 1847-1848. In 4.° È il registro dei pagamenti ai creditori dello Stato, eseguiti dal 15 Luglio 1847 al 31 Agosto 1848.
1847 Gennaio 27 - 1848 Novembre 6	111	*(Tit. est.)* Mandati di Pagamento e Carte d' appoggio relative al Debito Pubblico. n.° 1-318. Filza in 4.° Corrispondono in parte al Protocollo descritto di sopra. Qui si hanno i Mandati della Finanza, insieme coi documenti che giustificavano i Creditori pagati colla formazione del Debito Pubblico. I *Mandati* corrispondenti della Computisteria, su cui si effettuarono i pagamenti e che hanno le ricevute dei Creditori, sono nella filza 638 alla serie del *Tesoro dello Stato.*
1847 - 1850 Gennaio 4	112	*(Tit. stamp.)* Debito Pubblico del Ducato di Lucca, di Scudi Secentomila stabilito col Sovrano Motuproprio del 29 Maggio 1847. In fogl. È il libro Campione contenente l' *Esito delle Obbligazioni del Debito* ec., avente dicontro l' *Estinzione* delle medesime, nella quale si notarono i numeri estratti fino al 4 Gennaio 1850. Nell' antiguardia è incollato un *Quadro dimostrativo l' Estinzione semestrale del Debito Pubblico Lucchese* dal 1848 al 1862, cioè fino all' ultima rata. Le carte relative alle *Estinzioni* a tutto il 1850, si cerchino alla Cassa Centrale ed alla Computisteria; per gli anni susseguenti, alla Prefettura ed alla Dogana dei tempi Granducali.
1847 - 1850 Luglio 4	113	*(Tit. stamp.)* Cassa del Debito Pubblico del Ducato di Lucca di Scudi Seicentomila ec. In fogl. Scritto fino a c. 301. Vi sono notate le *Estinzioni* fino a quella del 4 Luglio 1850.

DEBITO PUBBLICO 1848 Ottobre 30	114	Prospetto dimostrativo le Passività gravanti il Tesoro dello Stato di Lucca per estinguere le quali fu costituito il Debito Pubblico lucchese di Scudi 600,000, gli aumenti e le diminuzioni cui quelle Passività sono andate soggette, gli sconti che si sono ottenuti, gli interessi che hanno dovuto pagarsi, i pagamenti effettuati co' fondi dell' avvenuto Debito Pubblico in estinzione delle Passività stesse e quello che rimane a pagarsi a tutto il 30 Ottobre 1848. In fogl. gr. Mezza legatura in pelle rossa. È in sostanza il reso-Conto della operazione del Debito Pubblico alla data del 30 Ottobre 1848, redatto dalla Direzione della Cassa Centrale.

(Catasto e Gabelle)

CATASTO (NUOVO)

La tassa sopra i beni immobili fu decretata in Lucca l' anno 1802, e si cominciò a riscuotere mediante un Catasto eseguito frettolosamente senza descrizioni geometriche e con metodi in ogni parte imperfettissimi, di lì a due anni. I vizi di tal lavoro erano tanti, e così chiari furono gli inconvenienti che ne derivarono nell' applicazione, che fino dai primi giorni fu ritenuto doversi al più presto sostituire con un vero e proprio Catasto geometrico. Ma per causa dei mutamenti politici che susseguitarono e per ostacoli di più qualità, non venne fatto di pigliare in proposito una risoluzione definitiva prima del 17 Novembre 1829, nel qual giorno il Duca Carlo Lodovico decretò la desiderata riforma. La quale però fu di tanto difficile esecuzione che nell' ultimo anno del Ducato Borbonico (1847), il nuovo censimento potè applicarsi solamente a due Comuni, cioè Montignoso e Capannori; ed il lavoro era tuttora incompiuto, quando il Governo Toscano, con decreto del 17 Gennaio 1850, soppresse il Catasto lucchese, ed interruppe così l' operazione ordinata nel 1829. Nell' antecedente volume di questo Inventario (II. 167 e segg.) facemmo succedere, alla storia del primo Catasto, quella delle sue riforme; talchè consulterà la stessa illustrazione chi vorrà essere informato relativamente al Catasto Nuovo o Secondo, o Borbonico, che dir si voglia, il quale dà titolo alla serie presente.

Nel medesimo luogo dicemmo le avventure cui andarono soggette le carte del primo Catasto; e non molto dissimili crediamo che fossero quelle che toccarono ai documenti del secondo; benchè dei pellegrinaggi, ch' ebbero a sostenere dopo che l' amministrazione centrale toscana le cavò da Lucca, ci manchino precise e autentiche informazioni. Certo è che una parte di esse, quando venne soppressa la Direzione del Censimento Toscano, vennero ereditate, non sappiamo perchè, dalla Intendenza di Finanza di Firenze. Essendo però state richieste per parte di questo Archivio, se ne ottenne una porzione, quella cioè dei Protocolli e delle scritture di chi ebbe carico di soprintendere ai lavori Catastali; il quale nel 1845, fu affidato al Conservatore del Catasto Vecchio, il cui ufficio, venne soppresso, come fu detto, nel 1850. Questa parziale consegna di scritture fu materialmente eseguita, dopo una pratica durata più anni, il 18 Aprile 1875. L' Intendenza fiorentina ritenne allora un' altra massa di documenti della stessa origine, perchè si riputarono di qualità da esser custoditi con vantaggio del servigio attuale della imposta, annunziando l' intenzione di mandarli all' Intendenza di Lucca, il che poi non crediamo che si facesse mai. All' Intendenza di Lucca erano bensì ritornati da Pisa, non sappiamo in che anno, dopo lo scioglimento della Direzione delle Imposte Dirette, per un tempo residente in quella città, i registri della Triangolazione del territorio lucchese, con un bel numero di Mappe dei terreni accatastati, nella proporzione di 1 a 2000, e di altri disegni tutti relativi al Catasto Borbonico. Questi preziosi documenti, per una risoluzione Ministeriale del 7 Ottobre 1880, vennero riuniti all' Archivio nostro, che li ricevette il 30 del mese medesimo. Nella distribuzione attuale della serie, le carte

ricevute nel **1875** sono comprese dai numeri **1-58**; le altre avute ultimamente, dal **59** al **116**. È a sperare che un giorno potrà ottenersi il complemento della serie unendovi le altre, che tuttora debbono essere conservate presso l' Intendenza fiorentina (1).

CATASTO (NUOVO) 1826 Marzo 4 - 1827 . . .	1	Atti della prima Commissione sulla Riforma del Catasto. 1826-1827. Filza in 4.° Fu eletta dal Duca con una decisione del **4 Marzo 1826**, coll' incarico « di compilare un regolamento concernente la riforma del Catasto del Ducato, da « stabilirsi approssimativamente sulle basi addottate ne' limitrofi Stati della « Toscana ». Si compose del Cons. Biagio Gigliotti Presidente, Cons. Francesco Martelli Leonardi, Pietro Franchini Professore di Matematiche, Giuseppe Santini Professore di Fisica, Giuseppe Antonio Pellegrini Ingegnere, Girolamo Tommasi Archivista di Stato, coll' incarico delle funzioni di Segretario. La Commissione, dopo aver fatto gli studi opportuni ed esaminati principalmente i metodi adottati nel nuovo Catasto Toscano; e dopo averlo sottoposto alla revisione dell' astronomo Giovanni Inghirami delle Scuole Pie, presentava il progetto di Regolamento accompagnato con una relazione il **19 Dicembre 1826**. Massima fondamentale era che gli stimatori si dovessero tenere rigorosamente all' *attualità visibile* dei singoli fondi, esclusi affatto i criterii desunti dalla *feracità del suolo*, da mutamenti possibili di coltivazione, dall' *adequato applicabile a molte proprietà* ec. Sopra tal progetto non fu allora presa alcuna risoluzione dal Principe; ma le massime stabilite dalla Commissione furono addottate dal Decreto del **17 Novembre 1829**, ed il Regolamento che gli fa seguito è in grandissima parte modellato su quello della Commissione stessa.
1830 Luglio 21 - 1850 Marzo 7	2-10	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Segreteria della Deputazione del Catasto di Lucca. 1830-1850. In fogl. Volumi nove.
1830 - 1846	11-17	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo della R. Deputazione ec. 1830-1846. In fogl. Volumi sette, che cessa col **1846**.
1830 - 1850	18-55	*(Tit. est.)* Catasto di Lucca. R. Ordinanze e Affari diversi. 1830-1850. In 4.° Filze **38**. Non si mostrò inteso della nomenclatura consueta degli uffizi lucchesi chi pose siffatto titolo sul dorso di queste filze. Dovevano invece essere intitolate, quali sono difatto, *Scritture del Protocollo.*
1841 Settembre 16 - 1844 Dicembre 31	56	Protocollo Segreto per gli anni 1841-1844. n.° 1-8. Quaderno in 4.°

(1) In una lettera dell' Intendenza di Firenze alla Soprintendenza degli Archivi Toscani, in data 28 Aprile 1872, si ha l' elenco di queste scritture, che ammontano a 229 pezzi, fra filze e libri.

CATASTO (NUOVO) 1841 - 1844	57	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo Segreto ed altre non protocollate. Filza in 4.° Contiene quattro mazzi divisi di scritture, così intitolati; 1.° Scritture del Protocollo Segreto, 1841 - 1842, n.° 1 - 8 — 2.° Progetto Bandini di Cottimo Generale e Risoluzione Sovrana del 17 Giugno 1845 (1) — 3.° Carte Riservate o non Protocollate, 1829 - 1850. — 4.° Bozze, Modelli, conti ec.
1829 - 1849	58	*(Tit. est.)* Decreti Reali, Regolamenti ec., per la Riforma del Catasto. Determinazioni della Direzione. 1829-1849. Filza in 4.° di documenti, parte mss., parte stampati.
1830 - 1842	59-61	Della Triangolazione dello Stato Lucchese eseguita dal professore Michele Bertini. I-III. In fog. Volumi tre, con culatta di pelle verde. Il primo contiene la Rete Maggiore e le Posizioni Geografiche dei punti principali; il secondo, le Reti Minori dei Circondari; il terzo, le Coordinate, le Posizioni Geografiche, le Elevazioni sopra il Pelo del Mare dei punti più notabili delle Reti e le Carte Topografiche. In fronte al primo volume si legge la nota seguente; « Questa Triangolazione fu « cominciata sul finire dell'anno 1830. Essa, quantunque destinata unicamente « a servire di base e di norma nelle misure catastali, venne non ostante « scrupolosamente eseguita con quella esattezza che si puo esigere nelle più « delicate operazioni di geodesia, come apparirà dagli avvertimenti premes- « si a' seguenti Protocolli, in cui sono accennati i metodi e le diligenze « usate in questo lavoro. Fu coadiutore del Prof. Michele Bertini, eletto Trian- « golatore col Sovrano rescritto del dì 17 Agosto 1830, il Dott. Paolo Si- « nibaldi di Lucca ». Questi volumi furono consegnati alla Direzione del Nuovo Catasto il 16 Dicembre 1842 dal Triangolatore Bertini, come dal n.° 232 del Protocollo
1830 - 1842	62-64	Della Triangolazione dello Stato Lucchese ec. In fogl. Volumi tre, con culatta di pelle rossa. Bellissima trascrizione dell' originale.
1830 - 1842	65-67	La Riforma del Catasto Lucchese. Rete Trigonometrica ec. Sono tre grandi fogli in quadro da appendersi. Il n.° 65 contiene il Circondario di Lucca; il n.° 66 i Comuni di Coreglia, Bagni di Lucca, Villa Basilica e Borgo a Mozzano; il n.° 67 i Comuni di Viareggio e di Camaiore.

(1) Andrea Bandini fiorentino, che aveva parte nella Compagnia appaltatrice dei Sali e Tabacchi, proponeva nel 1845 di pigliare in appalto le operazioni in corso per la Riforma del Catasto, e portarle a fine, mediante due milioni di Lire lucchesi. L' offerta fu rifiutata, ed i lavori seguitarono a conto del Governo; ma il Duca decretò nuovi provvedimenti in proposito il 17 Giugno dello stesso anno.

CATASTO (NUOVO)	68-75	*(Tit. est.)* Mappe ec.

In fogl. atlantico, buste 12.

È la preziosa raccolta delle Mappe Catastali da 1 a 2,000, contenente 468 Mappe originali, 92 del solo perimetro delle Sezioni in carta da disegno, e 154 in carta lucida. L' operazione delle misure non essendo stata portata a fine, queste carte non rappresentano tutto il territorio del Ducato, ma bensì la parte maggiore di esso. Nella distribuzione abbiamo mantenuto l' ordine che avevano allorchè ci furono consegnate, il quale fu per avventura quel medesimo che venne lor dato dall' uffizio dirigente. Per comodità delle ricerche mettiamo qui sotto l' elenco alfabetico delle Sezioni di cui si hanno le Mappe, col richiamo alla busta o cartone in cui sono chiuse; rimandando il ricercatore, per le altre particolarità, all' Inventario d' uso.

S. Alessio, 69. Alpi di Fiano, 76. S. Andrea in Caprile, 74. S. Andrea di Compito. 75. Anchiano, 72. S. Angelo, 70. S. Anna, 70. SS. Annunziata, 69. Antraccoli, 71. Aquilea, 68. Arliano, 70. Arsina, 69.

Badia di Pozzeveri, 74. Balbano, 70. S. Bartolomeo in Silice, 71. Brancoli (Deccio), 68. Brancoli (S. Ilario), 68. Brancoli (Gignano), 68. Brancoli (S. Giusto), 68. Brancoli (S. Lorenzo), 68. Brancoli (Piazza), 68. Brancoli (Pieve), 68. Brancoli (Ombreglio), 68. Brancoli (Tramonte), 68. Busdagno, 69.

Camaiore (campagna), 73. Camigliano, 74. Cappella, 69. Carignano, 78. Carraia, 75. Casoli, 73. Castagnori, 69. Castelvecchio, 75. Castiglioncello, 70. S. Cassiano di Moriano, 68. S. Cassiano a Guamo, 75. S. Cassiano a Vico, 69. Cerasomma, 71. Ciciana, 68. Chiatri, 70. Chifenti, 72. Cocombola, 71. Colle di Compito, 75. Collodi, 78. Colognora di Compito, 75. S. Colombano, 74. S. Colombano Contrada, 71. Compignano, 77. Compito (S. Andrea), 75. Compito (Colle), 75. Compito (Colognora), 75. Compito (S. Giusto), 75. Compito (S. Ginese), 75. Compito (Pieve), 75. S. Concordio Contrada, 70. S. Concordio di Moriano, 69. Convalle, 76. Coselli, 75. Corsagna, 72.

Deccio di Brancoli, 68. S. Donato, 70.

Fagnano, 70. Farneta, 70. Fiano (Alpi), 76. S. Filippo, 71. Formentale, 70.

Gattaiola, 71. S. Gemignano di Moriano, 68. S. Gennaro, 74. Gignano (di Brancoli), 68. S. Ginese di Compito, 75. S. Giusto di Compito, 75. S. Giusto (di Brancoli), 68. Gombitelli, 73. Gragnano, 74. Greco, 69. Gualdo, 77. Guamo (S. Cassiano), 75. Guamo (S. Pietro), 75. Guamo (S. Quirico), 75. Gugliano, 68.

S. Iacopo alla Tomba, 69. S. Ilario (di Brancoli), 68.

Lammari, 74. S. Leonardo in Treponzio, 75. S. Lorenzo (di Brancoli), 68. S. Lorenzo a Vaccoli, 71. Loppeglia, 76. Lucca (Città), 70. Lunata, 74.

S. Macario in Monte, 69. S. Macario in Piano, 70. Maggiano, 70. Mammoli, 68. S. Marco, 69. S. Margherita, 74. S. Maria a Colle, 70. S. Maria del Giudice, 71. Marlia, 74. S. Martino in Colle, 74. S. Martino in Freddana, 76. S. Martino in Vignale, 69. Massa Macinaia, 75. Massa Pisana, 71. Massarosa. 77. Mastiano, 68. Matraia, 74. Meati, 71. S. Michele in Escheto, 71. S. Michele di Moriano, 68. Moriano (S. Cassiano), 68. Moriano (S. Concordio), 69. Moriano (S. Gemignano), 68. Moriano (S. Michele), 68. Moriano (S. Quirico), 69. Moriano (Sesto), 68. Moriano (S. Stefano), 68. Monsagrati, 76. Monte S. Quirico, 69. Montignoso, 79. Montuolo, 70. Mugnano, 71. Mutigliano, 69.

Nave, 70. Nozzano, 70.

Ombreglio (di Brancoli), 68.

Paganico, 74. Palmata, 68. S. Pancrazio, 68. Paressana, 75. Pascoso, 76. Piazza (di Brancoli), 68. Pescaglia, 76. Petrognano, 74. Piazzano, 69. Picciorana, 69.

CATASTO (NUOVO)		S. Pier Maggiore, **71**. S. Pietro a Guamo, **75**. S. Pietro a Marcigliano, **74**. S. Pietro a Vico, **69**. Pieve (di Brancoli), **68**. Pieve di Compito, **75**. Pieve S. Paolo, **74**. Pieve S. Stefano, **69**. Ponte S. Pietro, **70**. Pontetetto, **71**. S. Ponziano, **70**. Porcari, **74**. Pozzuolo, **71**. Pulìa, **71**. Quiesa, **77**. S. Quirico di Guamo, **75**. S. Quirico di Moriano, **69**. Ruota, **75**. Salissimo, **70**. Saltocchio, **68**. Segromigno, **74**. Sorbano del Giudice, **71**. Sorbano del Vescovo, **71**. Sesto di Moriano, **68**. Stabbiano, **69**. S. Stefano di Moriano, **68**. S. Stefano a Verciano, **74**. Tassignano, **74**. Tempagnano di Lunata, **71**. Tofori, **74**. Torcigliano (di Camaiore), **73**. Torcigliano (di Monsagrati), **76**. Toringo, **74**. Torre, **68**. Tramonte (di Brancoli), **68**. Valgiano, **74**. Vallebuia, **69**. Vecoli, **69**. Verciano (S. Stefano), **74**. Verciano (S. Vincenzo) **75**. Veneri, **78**. Vetriano, **76**. Vicopelago, **71**. Villa Basilica, **78**. S. Vincenzo di Verciano, **75**. S. Vito, **69**. Vorno, **75**.
1836	76	Colle Mappe del Nuovo Catasto, e queste ridotte alla scala di 1 a 20,000, ha formato il sottoscritto Tenente nel Real Corpo del Genio al servizio di S. A. R. Duca di Modena la presente Carta topografica. Celeste Mirandoli. 1836. Ruotolo di 4 carte in forma atlantica. Essendo una riproduzione desunta dal lavoro catastale, ed eseguita nel 1837, ne consegue che la presente Mappa è mancante di quei tratti del territorio di cui i periti catastali non avevano allora fatto il disegno.
» »	77	Campioni diversi. Busta in foglio. Contiene; A. Campione del delineamento e coloritura delle Mappe ec. B. Id. dei Segni da usarsi per segnare i confini di Giurisdizione, Comunità, e Sezione. C. Dimostrazione del giorno nel quale sono state cominciate, e attuate le operazioni per la Comunità di Lucca. D. Id. Id. per il Circondario di Marlia. E. Revisione delle Mappe e dei Giornali della Comunità di Lucca. F. Perimetro del Quarto Circondario. G.-H. Divisioni del Quarto Circondario.
1821-1840	78	*(Tit. est.)* Ventennio *(1821-1840)* delle spese per Lavori intorno ad Acque nei ventinove Circondari nella Pianura Lucchese *(per i defalchi nella stima dei terreni)*. In 4.°
» »	79-116	*(Tit. stamp)* Riforma del Catasto di Lucca. Giornale di Campagna. ec. In 4.° Volumi 38. 25 appartengono al Comune del Borgo a Mozzano, cioè alle sue Sezioni di Chifenti, Corsagna e Anchiano; gli altri 13 al Comune di Pescaglia, e precisamente alle Sezioni di Torcigliano, S. Martino in Freddana e Monsagrati. Di questi *Giornali di Campagna* de' periti misuratori, dovrebbero tuttora esistere altri 185 volumi presso l' Intendenza di Firenze, secondo l' elenco poco avanti citato.

AMMINISTRATORI DELL' *OCTROI*

È necessario di ripetere cose già dette in altri luoghi di questo Inventario, e facendo la storia delle antiche Gabelle (II. 35), e nel volume presente (pag. 142), illustrando generalmente le Finanze dei tempi napoleonici. Quando a causa della Convenzione soscritta a Parigi il 17 Gennaio 1809, l' amministrazione delle Dogane, del Sale e del Tabacco del Principato lucchese fu incorporata nella Regìa Imperiale di Francia, restò scisso il contratto, col quale taluni capitalisti avevano in appalto, sotto il titolo di Ferma Generale, le regalìe principali di Lucca. Dei Proventi rimasti liberi, perchè non compresi nella cessione alla Francia, che furono la Gabella alle Porte di città, la Lotteria, l' Acquavite, le Carte da Giuoco, le Farine, il Macello ec., si dispose in più modi; taluni affittandone staccatamente, e destinando una piccola parte dell' incasso al Comune di Lucca allora nuovamente ripristinato; e coll' affidarne il maneggio per conto pubblico, a cominciare col primo dell' anno 1810, a due intraprenditori privati, che furono il francese Augusto Bazin e Rocco Felice Giannini, l' uno e l' altro già interessati nella Ferma soppressa (Decreto 30 Dicembre 1809). Costoro ebbero titolo di Amministratori dell' Octroi, e un trattamento annuale di fr. 12000 per ciascuno; a patto però che tutte le spese d' amministrazione stessero a carico loro. Ma anche questo componimento ebbe breve durata, giacchè per la riforma dell' Octroi ordinata il 19 Settembre 1811, i due Amministratori vennero a cessare col 1 Novembre dello stesso anno, e successe loro un' Amministrazione condotta direttamente dal Maire di Lucca, sotto la sorveglianza del Ministro dell' Interno.

Quasi per caso, è nell' Archivio di Stato il Libro Maestro tenuto dagli associati Bazin e Giannini. Dopo essere rimasto assai tempo in mano privata, per ordine del Direttore Generale delle Finanze, nell' anno 1826, venne depositato nella Cancelleria del Sindacato, essendo occorso di rilasciare un certificato, che doveva desumersi da questo importante registro (1). Nell' ultimo ordinamento è stato tolto dalle carte del Sindacato, dove non aveva ragione di rimanere, e fattone serie a parte.

OCTROI 1810 Gennaio 1 - 1811 Ottobre 31	1 *(ed unico)*	*(Tit. est.)* Amministratori dell' Octroi. 1810-1811. In fogl. gr. c. 101.

AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE

Anche in Lucca s' introdusse nell' età di mezzo la parola ***Doana, Dovana*** e ***Dogana,*** di origine arabica, e si usò in principio per indicare l' uffizio che amministrava la regalìa del Sale. Il dazio sulle merci all' entrata ed all' uscita del territorio, ed alle porte della città, con altre imposte che avevano più o meno similitudine di gabella, facevano capo ad una generale amministrazione che si disse Gabella Maggiore. Essendo col seguitare de' tempi sperduto il nome della Dovana del Sale, la parola Dogana restò quasi sinonimo di Gabella Maggiore, e specialmente per indicare la fabbrica della sua residenza. Nella storia che noi facemmo altrove di essa Gabella (II. 33) raccontammo anche le vicende dell' amministrazione doganale sul principio del secolo corrente, e dicemmo specialmente che il Governo dei Baciocchi, nel Febbraio 1807, cedette in appalto ad un capitalista francese, sotto il nome di Ferma Generale, le Dogane ed il Dazio Consumo della città, insieme con altri proventi; e che due anni dipoi, rescisso quel contratto, le Dogane furono cedute alla Regìa Imperiale francese, staccandone però la Gabella delle Porte o Dazio Consumo, di cui l' amministrazione lucchese dispose in modo diverso. La Regìa francese, colle sue tariffe e coi suoi agenti, cessava di operare in Lucca il 18 Agosto 1814, giorno in cui si misero ad effetto le Deliberazioni, prese il 28 Luglio antecedente dal Governo Provvisorio succeduto ai Baciocchi, che ripristinavano l' antico metodo doganale lucchese, e davano la cura di sopraintendervi ad una Commissione di sette cittadini, colle stesse incombenze che aveva la vecchia Deputazione sopra le Gabelle Generali. Il Werklein volle disfare an-

(1) Uffizio del Sindacato, Protocollo del 1826, n.° 464.

che in questa parte l' opera del Governo Provvisorio, e con più decreti del 22 Luglio 1815, ordinava una nuova riforma nell' amministrazione, sopprimendo la Commissione, e mettendovi un solo capo col titolo di Direttore, sotto la immediata dipendenza del Ministero delle Finanze.

Senza mutazioni di sostanza si procedette nell' amministrazione doganale regnando i Borboni; benchè i regolamenti organici e le tariffe si rinnovassero il 30 Giugno 1818 da Maria Luisa, ed il 4 Gennaio 1825 da Carlo Lodovico, e vi si introducessero talvolta alcune parziali modificazioni, che possono riscontrarsi nel *Bollettino delle Leggi*, dove si hanno tutti i decreti su questa materia pubblicati dal principio del secolo al 1847. In quest' ultimo anno, pochi mesi avanti la cessazione dell' autonomia, in forza della Convenzione passata il 2 (1) Giugno fra il Duca ed il Granduca Leopoldo, l' amministrazione doganale, unita ai Sali, ai Tabacchi ed alla Lotteria, fu ceduta alla Toscana. In questa occasione restarono naturalmente soppressi gli uffizi doganali fra il territorio lucchese ed il granducale, e si estesero le tariffe toscane alle altre Dogane lucchesi poste sui confini. Per l' art. 15 della Convenzione, il Governo Toscano ebbe facoltà di tenere in Lucca, colla qualità di R. Commissario e Rappresentante « un impiegato superiore di sua fiducia, per servire di organo di comunicazione col « Governo locale ed esercitarvi nell' interesse della Toscana l' alta sorveglianza sulla buona amministrazione « delle Dogane e delle altre aziende cedute in appalto ». A questo patto si dette esecuzione dalla Toscana mandando con siffatta autorità Luigi Signorini, Ministro principale della Dogana d' Arezzo. Ne avvenne quindi che in Lucca furono per un tempo insieme, ed il Commissario Toscano per le Dogane ed altri rami ceduti, e la Direzione doganale lucchese, che corrispondendo di continuo fra loro, ed operando secondo le diverse attribuzioni, ebbero uffizi e protocolli separati. Il raddoppiamento perseverò anche alcuni mesi dopo avvenuta l' unione del Ducato al Granducato, e precisamente fino al 26 Aprile 1848. In questo giorno, con una serie di decreti, motivati dalla « necessità di provvedere all' organizzazione del servizio doganale nel Compartimen-« to di Lucca, con quelle stesse norme che regolano questo ramo di Finanza nel rimanente del Granducato », s' introdussero nella Dogana di Lucca gli ordinamenti toscani, e si mutarono gli impiegati della Direzione e della Ispezione, mandando in loro vece uffiziali toscani, primo dei quali fu il Signorini stesso, che da Commissario fu promosso a Direttore, invece del Direttore cittadino che restò giubilato.

L' amministrazione doganale dal 1815 in poi ebbe riunito in sè il Dazio sulle merci forestiere, il Dazio Consumo che si pagava solamente all' ingresso della città, l' imposta del Macello e delle Farine, il Bollo delle Pelli, il provento dell' Acquavite ed altre minori regalìe di simil natura. La somma dell' entrata riunita di tutti questi rami, nel principio del Ducato Borbonico si aggirava sulle 700,000 Lire lucchesi annuali. Crebbe poi, favorita dall' aumento della popolazione, a circa Lire 1,200,000. Malgrado le mutazioni delle tariffe, di poco variò la misura dei dazi di introduzione dall' estero, e gli altri all' ingresso della città per i generi prodotti nel territorio. I coloniali di maggior consumo, cioè zucchero, caffè e caccaos, vennero sempre tassati nelle tariffe borboniche a Lire luc. 15 ogni cento libbre (Lire it. 11. 20). Assai più lievi furono i dazi sui generi prodotti nel territorio ed introdotti in città, avendosi per esempio il vino paesano, di cui si consumavano dentro le mura da 130,000 a 160,000 barili all' anno, gravato di soldi luc. 11 (Cent. 41, 06) il barile; e l' olio d' oliva imposto Lire luc. 1. 4 (Cent. 89, 58) egualmente a barile. Dal 1814 al 1847 le Dogane e le gabelle furono direttamente dipendenti ed amministrate dallo Stato, nella cui cassa colavano i proventi, sopportandone per intero le spese di esazione. Sopra gli incassi ebbero partecipazioni, ora maggiori ora minori, il Comune di Lucca ed altri istituti; e per far fronte a speciali spese, come quella per la costruzione degli aquedotti o per restauro di monumenti, s' imposero talvolta alcune sovrattasse, non tali però da alterare sensibilmente la mitezza delle tariffe. Questa parte passiva dell' amministrazione ebbe durante il trentennio borbonico un continuo aumento; poichè, mentre sul principio del Ducato si contava di Lire luc. 160,000 annuali, sulla fine di esso aveva raggiunte e talvolta oltrepassate le Lire luc. 400,000. Ma l' entrata sempre maggiore compensò largamente l' aumento dell' esito.

Tra i libri della Gabella Maggiore (II. 41) si descrisse un registro della Società delle Gabelle Generali, che dal 1803 al Febbraio del 1807 esercitò la regalìa doganale con partecipazione mista di particolari interessati e del Governo. Succedute quindi dal 1807 all' Agosto 1814, prima la Ferma Generale dell' Eynard, quindi la inclusione delle Dogane lucchesi nella Regìa Imperiale, le carte di questo tratto di tempo non

(1) Questo atto trovasi indifferentemente citato colle date del 2 e del 12 Giugno 1847; nel primo giorno fu soscritto dai plenipotenziari, quindi avvenute le ratifiche, pubblicato il 12.

rimasero in mano del Governo. È dunque necessariamente una lacuna fra gli atti della Gabella Maggiore conservati nella sezione antica di questo Archivio, e la serie presente, la quale corre dalla fine della Regìa francese, o per dir meglio dalla restaurazione dell' azienda doganale lucchese del 1814, alla riforma avvenuta per il decreto granducale del 26 Aprile 1848. Non comprende certamente tutte le carte di quei 34 anni; anzi vi sono evidenti mancanze e incompletezze di talune raccolte, e vi fanno totalmente difetto i registri a matrice degli uffizi doganali e gabellari di città e di confine. Ma gli atti della Direzione che si hanno compiuti, ed altri libri dell' uffizio centrale e della Cassa Generale che rimangono, danno modo di farvi utilmente qualsiasi ricerca. Non sappiamo con sicurezza le vicende di queste scritture; ma private informazioni ci fanno supporre, che quando nel 1862 si riformò l' amministrazione doganale toscana, e si costituì una Direzione Generale delle Gabelle in Livorno, esse fossero spedite colà, e che quindi ritornassero in Lucca nel 1870, quando furono istituite le Intendenze di Finanza in ogni Provincia del Regno. Certo è che erano fuor d' uso, e quasi dimenticate, nel locale stesso dove fu la Dogana Centrale lucchese, ora sede della Intendenza di Finanza di Lucca, quando da questa ultima si consegnarono, per esser custodite nell' Archivio nostro, il 28 Maggio 1879, insieme colle carte ed i libri che rimangono del Commissariato Straordinario per conto della Toscana istituito nel 1847, e della Direzione Doganale toscana che gli succedette nell' anno appresso. I documenti di essa Direzione non appartenendo a Lucca autonoma, si troveranno fra quelli di Lucca divenuta Provincia.

AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE 1814-1815	1	*(Tit. est.)* Lavoro della Commissione delle Dogane. 1814-1815. Filzetta in 4.° Sono pochi atti della Commissione sulle Dogane, eletta il 28 Luglio 1814 e cessata per la riforma del Luglio dell' anno susseguente.
1815-1818	2-11	*(Tit. est.)* Scritture avanti il Protocollo. 1815-1818. In 4.° Filze dieci, così divise; 2. Decreti e Lettere del Governatore Werklein. Lettere della Segreteria Generale del Governo. 1815. 3. Corrispondenza colla Delegazione di Finanza. 1815-1817. 4. Id. colla Delegazione dell' Interno, coll' Ispettore, coll' Agente di Contabilità e co' Tribunali. 1815-1817. 5-8. Corrispondenza coi Doganieri dipendenti. 1815-1818. 9-11. Bozze di lettere della Direzione. 1815-1817.
1818-1825	12-17	*(Tit. stamp.)* Protocollo e Indice dell' Amministrazione Generale delle Dogane del Ducato di Lucca. 1818-1825. In fogl. Volumi sei. A forma d' Indici, diviso per Sezioni.
1826 Gennaio 4 - 1848 Maggio 5	18-41	*(Tit. stamp.)* Protocollo della Direzione Generale delle Dogane del Ducato di Lucca. 1826-1848. In fogl. Volumi 24. I due ultimi volumi comprendono gli affari trattati dalla amministrazione lucchese dopo la cessione delle Dogane alla Toscana, e quindi, dopo la unione del Ducato al Granducato, a tutto l' Aprile 1848.
1826 Gennaio 4 - 1848 Maggio 5	42-65	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo della Direzione Generale delle Dogane del Ducato di Lucca. 1826-1848. In fogl. Volumi 24.

AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE 1818-1848	66-202	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo. 1818-1848. In 4.° Filze 137.
1818-1823	203	*(Tit. est.)* Scritture Segrete. 1818-1823. Filzetta in 4.°
1818-1830	204	*(Tit. est.)* Scritture non protocollate, Conti, Ricevute ec. 1818-1830. Filza in 4.°
1815 Agosto - 1847 Giugno	205-236	*(Tit. est.)* Contabilità Mensuale. 1815-1847. In fogl. Volumi 32. Contengono i Conti dei vari agenti doganali, chiusi mese per mese. Mancano le annate 1819 e 1835.
1815-1845	237-259	*(Tit. est.)* Prospetti dell' Entrata e della Spesa. 1815-1845. In fogl. Volumi 23. Anche questi Prospetti sono mensuali. Mancano le annate 1819, 1820, 1822, 1827, 1834, 1836, 1837, 1841, 1843.
1815-1843	260-272	*(Tit. est.)* Contabilità Generale. 1815-1843. In fogl. Volumi 13. È il Libro Maestro dell' Entrata e della Spesa.
1817-1847	273-296	*(Tit. stamp.)* Dogana Principale di Lucca. Giornale per i Versamenti dei Contabili. 1817-1847. In fogl. Volumi 24. Mancano gli anni 1819, 1822-1824, 1826, 1828 e 1830.
1841 Gennaio 2 - 1843 Gennaio.	297-305	*(Tit. est.)* Sgabellazione della Dogana Principale di Lucca. 1841-1843. In fogl. Volumi 9. Si hanno sole le tre annate 1841 - 1843, ognuna delle quali è compresa in tre volumi.
1817-1847	306-325	*(Tit. est.)* Cassa Generale delle Dogane del Ducato di Lucca. 1817-1847. In fogl. Volumi 20. Mancano le annate 1819, 1822, 1825-1832, e 1843. È il registro di Cassa tenuto presso la Direzione.

AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE 1822-1843	326-343	*(Tit. est.)* Cassa Generale delle Dogane del Ducato di Lucca. 1822-1843. In 4.° ed in fogl. Volumi 18. È il registro tenuto dal Cassiere. Mancano gli anni **1825-1826, 1839 1840.**
1815 Agosto 16-1847 Giugno 30	344-370	*(Tit. est.)* Registro dei Mandati di Pagamento. 1815-1847. In 4.° Volumi **27.** È il registro tenuto presso la Direzione. La raccolta ha una lacuna dal Gennaio **1818** al Settembre **1820,** e manca il **1842.**
1845 Gennaio 10-1847 Giugno 30	371-372	*(Tit. est.)* Libro Generale di Cassa dei Mandati a Pagare della Direzione, a cura del Cassiere Centrale ec. 1845-1847. In 4.° Volumi due. È il registro tenuto dal Cassiere.
1822-1844	373	*(Tit. est.)* Cassa dei prodotti di Verificazione delle Dogane. 1822-1844. In 4.° Dieci piccoli registri riuniti. È l'incasso fatto a cura dell' Uffizio di Verificazione, cioè l'aumento sulle percezioni insufficienti eseguite dai Doganieri.
1823-1844	374	*(Tit. stamp.)* Registro dei Fraudi. 1823-1844. In fogl. Più registri riuniti.
1825-1844	375	*(Tit. est.)* Cassa e Contabilità dei Fraudi. 1825-1844. In 4.° Più registri e fogli riuniti.
1825 Settembre 1-1840	376-377	*(Tit. stamp.)* Stato nominativo dei Contravventori alle Leggi Doganali in ordine alla presentazione delle Bollette e Manifesti presi ai Burò Doganali, estratto dai Registri depositati nell' Archivio della Dogana Principale, in esecuzione dell' art. 118 del Sovrano Decreto de' 30 Luglio 1818. In fogl. Volumi due.
1836-1847	378-385	Libro di Cassa del Pedaggio alle Dogane di Frontiera. 1836-1847. In 4.° Otto piccoli registri. Raccolta saltuaria, mancando gli anni **1837, 1839, 1844** e **1846.** Al registro del **1847** va unita una filzetta di Mandati relativi a Pedaggio.
1841-1847	386	*(Tit. est.)* Registro di Mandati a Ricevere per Patenti di Acquavite a cura del Verificatore della Contabilità. 1841-1847. In 4.°

AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE 1832 Ottobre 4-1835 Gennaio 8.	387	*(Tit. est.)* Libro di Dazio per bollo delle Pelli Nostrali per l'interno della Città di Lucca. 1832-1835. In 4.° È una Matrice.
1834-1846	388-395	Cassa dei Depositi della Dogana Principale di Lucca a cura del Cassiere Centrale ec. 1834-1846. In 4.° Otto piccoli quaderni. Sono i Depositi per merci in via di transito, che si restituivano avvenuta la estrazione dal Ducato. Mancano gli anni **1835**, **1837-1839**, **1845**.
1828-1845	396	*(Tit. est.)* Registro dei Depositi e Cassa dei medesimi *(a cura della Direzione)*. 1828-1845. In fogl. Sono i Depositi per le cauzioni cui erano obbligati « gl' impiegati delle Dogane « che ritirano del denaro, o che debbono corrispondere dei generi o mer- « canzie affidate alla loro custodia », a forma degli articoli **156-157** del decreto organico del **4** Gennaio **1825**.
1828-1847	397	*(Tit. est.)* Registro dei Depositi e Cassa dei medesimi a cura del Verificatore Contabile. 1828-1847. In fogl. Altro registro degli stessi Depositi.
1829-1842	398	*(Tit. est.)* Depositi di Pagherie e Diversi Rilasci *(a cura del Cassiere)*. 1829-1842. In 4.°
1825-1828	399	*(Tit. est.)* Cassa Particolare *(delle Spese minute d' uffizio)*. 1825-1828. In 4.°
1833-1842	400	*(Senza titolo)*. In fogl. atlantico, ripiegato. Contiene un Resoconto dell' amministrazione doganale dall' anno **1833** al **1842**, presentato all' Uffizio del Sindacato.

COMMISSARIO TOSCANO IN LUCCA PER LE DOGANE, SALI, TABACCHI E LOTTERIA

Sopra il Commissario, che il Governo Toscano mandò in Lucca a vigilare e soprintendere le Dogane e gli altri proventi ceduti dal Governo Lucchese per la convenzione del **2** Giugno **1847**, si discorse nella illustrazione precedente. Il Signorini che coprì questo ufficio, venne eletto con motuproprio di Leopoldo II il **9**

dello stesso mese di Giugno, e cessò, rimanendo sciolto il Commissariato, ed essendo esso medesimo nominato Direttore delle Dogane del Compartimento di Lucca, per l' altra risoluzione granducale del 26 Aprile 1848, quale estendeva a Lucca i regolamenti doganali toscani.

Poichè il Commissariato ebbe corrispondenza coll' amministrazione doganale autonoma e venne a cessare insieme, abbiamo dovuto allogare le sue carte al seguito della Dogana Lucchese.

COMMISSARIO TOSCANO IN LUCCA PER LE DOGANE EC. 1847 Giugno 2 - 1848 Aprile 30	1	*(Tit. est.)* Protocollo del Commissariato dal 1 Giugno 1847 a tutto Aprile 1848. In fogl. È un protocollo distribuito per materie, alfabeticamente.
1847 Giugno 2 - 1848 Aprile 30	2-9	*(Tit. est.)* R. Commissariato Toscano in Lucca. Scritture del Protocollo. 1847-1848. In 4.º Filze otto.
1847 Luglio 5 - Dicembre 31	10-11	*(Tit. est.)* 1847. Cassa Generale della Reale Amministrazione delle Dogane cedute in arrendamento all' Imperiale e Reale Governo Toscano al seguito della Convenzione del 12 Giugno 1847. In 4.º Volumi due di eguale contenenza.

Esattori

ESATTORI CAMARLINGHI DELLO STATO E DEI COMUNI

Nel regime antico fu un Camarlingo Generale della Repubblica, e nel rimanente dello Stato vi furono Camarlinghi dei Comuni parrocchiali, con poche faccende, perchè ristrette alle riscossioni ed ai pagamenti di quelle piccole amministrazioni e con rarissimi rapporti verso lo Stato, al quale i contadini corrispondevano solamente, come imposta diretta, di una parte dell' Estimo. Caduta la Repubblica vecchia, a siffatti uffiziali de' Comuni toccò di mettere in esazione le rate della nuova tassa prediale, iniziata sotto la Repubblica Democratica. Di mano in mano che si vennero a riunire più Comuni in uno, e formare Comuni grossi, i quali infine vennero a comprendere quei tratti di territorio che sotto la Repubblica avevano nome di Vicarie, vi fu un pubblico Esattore o Camarlingo per ognuna di queste circoscrizioni; salvo Lucca che n' ebbe tre, essendo spartita in altrettanti Circondari amministrativi, e Capannori, diviso in due Circondari. Un primo regolamento sulla riscossione delle contribuzioni, pubblicato il 31 Marzo 1807, portava la massima che le Esattorìe si conferissero annualmente dai Consigli Municipali, per mezzo di concorso, al minore offerente sull' aggio del 2 e mezzo per cento sulle somme da riscuotersi, o in mancanza di concorrenti, ad un cittadino del Comune, che sarebbe forzato ad accettare sotto pena di multa. Ma da questo metodo di elezioni e di mercedi è a credere non venissero buoni effetti, poichè restò abrogato coll' altro generale regolamento sulla stessa materia promulgato il 1 Luglio 1812; dove all' art. 7 fu scritto solennemente che gli Esattori sarebbero d' allora in poi nominati a vita e dal Principe, ed (art. 14) che il loro emolumento sarebbe equamente stabilito dal Principe per ogni esazione, in modo però da non mai eccedere i 4 centesimi per franco del montante delle contribuzioni pubbliche, che sarebbero incaricati di esigere. Trascurando le riforme e modificazioni intermedie, diremo che anche Maria Luisa, riassumendo la legislazione antecedente, divulgava il 23 Luglio 1818 un decreto

organico sopra l' esazione delle imposte, mantenendo la disposizione che gli Esattori fossero a vita e di nomina regia, ma determinando che venissero retribuiti con un piccolo stipendio fisso (da L. 300 a 400 annuali, secondo la classe), aumentato dall' aggio sui denari effettivamente riscossi, non maggiore del 4 per cento sulle riscossioni di L. 40,000 o meno, nè minore dell' 1 e mezzo per cento su quelle superiori alle L. 140,000, senza contare altre piccole partecipazioni sulle multe ec. Gli obblighi di questi ufficiali furono poi ripetuti in un titolo della legge Comunale del 28 Ottobre dello stesso anno, e qui trovasi espressa la ragione della duplicità del loro titoli, che fu continua nell' uso e nei pubblici documenti, esser cioè essi *Esattori* per conto del Pubblico Tesoro nelle Comunità e respettivamente *Camarlinghi* delle Comunità medesime. La legislazione del 1818, salvo poche modificazioni, rimase in vigore per tutto il tempo dell' autonomia e ne' due susseguenti anni. Gli Esattori Camarlinghi secondo il sistema lucchese, non che l' Esattore Maggiore che n' era come il compimento, cessarono infatti alla fine del 1850, succedendo loro i Camarlinghi elettivi, secondo il nuovo regolamento Comunale Toscano del 20 Novembre 1849.

Chiuse le gestioni, gli Esattori Camarlinghi dovevano presentare i conti all' approvazione dell' Uffizio del Sindacato, con tutti i documenti di appoggio, fra' quali erano gli originali dei Buoni e dei Mandati; e questi documenti restavano allegati agli originali delle Sentenze di liquidazione. Le carte più importanti degli Esattori Camarlinghi stanno dunque nella serie del Sindacato, e propriamente nella raccolta delle Sentenze originali. Venne però nell' Archivio di Stato, probabilmente poco dopo il 1850, anche una massa dei Ruoli, per la più parte relativi alla Contribuzione Prediale ed alla Tassa Personale o Testatico, che si mandavano agli Esattori dalla Direzione delle Finanze, e sopra i quali si notavano poi in apposita colonna le riscossioni effettuate. Di tali ruoli restò formata la serie presente, che è complessiva degli Esattori Camarlinghi di quindici Circondari, messi secondo l' ordine che segue.

Comune di Lucca. Primo Circondario, ossia Città.
Id. Id. Secondo Circondario.
Id. di Nozzano, e dal 1828 in poi, Terzo Circondario di Lucca.
Id. di Capannori. Primo Circondario.
Id. Id. Secondo Circondario.
Id. di Viareggio.
Id. di Camaiore.

Comune del Bagno a Corsena.
Id. del Borgo a Mozzano.
Id. di Villa Basilica.
Id. di Coreglia.
Id. di Gallicano.
Id. di Montignoso.
Id. di Pescaglia.
Id. di Minucciano.

I Ruoli delle due imposte cominciano per lo più dai primi anni dei Borboni. Quelli della Fondiaria cessano ordinariamente col 1850, ultima gestione degli Esattori secondo il sistema lucchese; gli altri della Tassa Personale non passano il 1848, essendo stata abolita dal Governo Provvisorio del Guerrazzi il 13 Febbraio 1849. Siccome poi quest' ultima gravava solamente gli abitanti della campagna (1), non se ne hanno Ruoli del Primo Circondario di Lucca, che comprendeva la sola città. È inutile del pari avvertire, che essendo intervenute, negli anni di cui si hanno i Ruoli, alcune riforme nelle circoscrizioni dei Comuni e quindi nei corrispondenti Circondari esattorali, nelle ricerche per talune parrocchie o sezioni, si deve tener mente a tali mutazioni.

ESATTORI CAMARLINGHI LUCCA, PRIMO CIRCONDARIO 1831-1850		LUCCA, PRIMO CIRCONDARIO
	1-20	*(Tit. stamp.)* Lucca, Primo Circondario. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1831-1850. In fogl. Volumi 20. Il primo Circondario comprendeva la città.

(1) La Tassa Personale o Testatico era imposta ai contadini come corrispondente alla tassa di Macinazione, che gravava i soli cittadini. Si determinava anno per anno dal Principe, e sotto i Borboni ebbe un massimo di una Lira lucchese a testa (cent. 74 e due terzi) ed un minimo di soldi 12 (cent. 44, 79); ma generalmente fu di soldi 16 (centesimi 59, 73 di lira italiana). N' erano esclusi gli ecclesiastici, i notoriamente miserabili ed i minori di sette anni.

ESATTORI CAMARLINGHI		
		LUCCA, SECONDO CIRCONDARIO
LUCCA, SECONDO CIRCONDARIO 1819-1850	21-82	*(Tit. stamp.)* Lucca, Secondo Circondario. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1819-1850. In fogl. Volumi **62**. Generalmente sono due volumi per anno, divisi alfabeticamente per nomi delle Sezioni o Parrocchie, quindi per cognomi di contribuenti, egualmente messi in ordine d' alfabeto.
1823-1848	83-131	*(Tit. stamp.)* Lucca, Secondo Circondario. Ruolo della Tassa Personale. 1823-1848. In 4.° Volumi **48**. I Ruoli della Tassa Personale, sì di questo come degli altri Circondari, sono in carta turchina. Mancano gli anni **1824** (in parte), **1825**, **1830** (in parte).
1819-1850	132-165	*(Tit. est.)* Lucca, Secondo Circondario. Repertorio *(Fondiaria e Personale)*. 1819-1850. In fogl. Volumi **34**.
1823	166	*(Tit. est.)* Camarlingo del Secondo Circondario di Lucca. Ruolo della Tassa sui Cani. 1823. In 4.°
NOZZANO, POI LUCCA TERZO CIRCONDARIO		NOZZANO, POI LUCCA, TERZO CIRCONDARIO
1819-1850	167-198	*(Tit. stamp.)* Nozzano (poi Lucca, Terzo Circondario). Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1819-1850. In fogl. Volumi **32**.
1819-1848	199-227	*(Tit. stamp.)* Nozzano (poi Lucca, Terzo Circondario). Ruolo della Tassa Personale. 1819-1848. In 4.° Volumi **29**. Manca il volume del **1820**.
1819-1850	228-259	*(Tit. est.)* Nozzano (poi Lucca, Terzo Circondario). Repertorio *(Fondiaria e Personale)* 1819-1850. In fogl. Volumi **32**.
CAPANNORI, PRIMO CIRCONDARIO		CAPANNORI, PRIMO CIRCONDARIO
1819-1850	260-291	*(Tit. stamp.)* Capannori, Primo Circondario. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1819-1850. In fogl. Volumi **32**.

ESATTORI CAMARLINGHI 1823-1848	292-315	*(Tit. stamp.)* Capannori, Primo Circondario. Ruolo della Tassa Personale. 1823-1848. ... 4.° Volumi 24. Mancano gli anni 1824 e 1828.
1820-1850	316-343	*(Tit. est.)* Capannori, Primo Circondario. Repertorio *(Fondiaria e Personale)*. 1820-1850. In fogl. Volumi 28. Mancano gli anni 1822, 1828, 1829.
CAPANNORI, SECONDO CIRCONDARIO		CAPANNORI, SECONDO CIRCONDARIO
1819-1850	344-375	*(Tit. stamp.)* Capannori, Secondo Circondario. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1819-1850. In fogl. Volumi 32.
1832-1848	376-392	*(Tit. stamp.)* Capannori, Secondo Circondario. Ruolo della Tassa Personale. 1832-1848. In 4.° Volumi 17.
1819-1850	393-424	*(Tit. est.)* Capannori, Secondo Circondario. Repertorio *(Fondiaria e Personale)*. 1819-1850. In fogl. Volumi 32.
VIAREGGIO		VIAREGGIO
1814-1850	425-454	*(Tit. stamp.)* Viareggio. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1814-1850. In fogl. Volumi 30. Mancano gli anni intermedi 1815-1818.
1823-1848	455-476	*(Tit. stamp.)* Viareggio. Ruolo della Tassa Personale. 1823-1848. In 4.° Volumi 22.
1820-1849	477-501	*(Tit. est.)* Viareggio. Repertorio. *(Fondiaria e Personale)*. 1820-1849. In fogl. Volumi 25.
1839-1847	502	*(Tit. est.)* Viareggio. Ruolo per le Tasse di Esazione della Darsena e Fanale. 1839-1847. Filza in 4.°

ESATTORI CAMARLINGHI		
		CAMAIORE
CAMAIORE 1820-1849	503-530	*(Tit. stamp.)* Camaiore. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1820-1849.
		In fogl. Volumi 28.
1824-1848	531-552	*(Tit. stamp.)* Camaiore. Ruolo della Tassa Personale. 1824-1848.
		In 4.° Volumi 22.
1819-1849	553-581	*(Tit. est.)* Camaiore. Repertorio *(Fondiaria e Personale)*. 1819-1849.
		In fogl. Volumi 29.
BAGNO A CORSENA		BAGNO A CORSENA
1819-1850	582-613	*(Tit. stamp.)* Bagno. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1819-1850.
		In fogl. Volumi 32.
1819-1848	614-638	*(Tit. stamp.)* Bagno. Ruolo della Tassa Personale. 1819-1848.
		In 4.° Volumi 25.
1820-1850	639-669	*(Tit. est.)* Bagno. Repertorio *(Fondiaria e Personale)*. 1820-1850.
		In fogl. Volumi 31.
1838-1840	670	Bagno. Sezione di Benabbio. Ruolo di Rimanenze ec. 1838-1840.
		In 4.° Più quaderni riuniti.
BORGO A MOZZANO		BORGO A MOZZANO
1818-1850	671-703	*(Tit. stamp.)* Borgo a Mozzano. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1818-1850.
		In fogl. Volumi 33.
1818-1848	704-734	*(Tit. stamp.)* Borgo a Mozzano. Ruolo della Tassa Personale. 1818-1848.
		In 4.° Volumi 31.
1818-1850	735-766	*(Tit. est.)* Borgo a Mozzano. Repertorio *(Fondiaria e Personale)*.
		In fogl. Volumi 32.

ESATTORI CAMARLINGHI		
		VILLA BASILICA
VILLA BASILICA 1819-1850	767-797	*(Tit. stamp.)* Villa Basilica. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1819-1850. In fogl. Volumi **31**. Manca il **1822**.
1821-1848	798-808	*(Tit. stamp.)* Villa Basilica. Ruolo della Tassa Personale. 1821-1848. In 4.° Volumi **11**, composti di più registri. Mancano gli anni **1822** e **1824**.
1818-1850	809-819	*(Tit. est.)* Villa Basilica. Repertorio *(Fondiaria e Personale)*. 1818-1850. In fogl. Volumi **11**, composti c. s. Mancano gli anni **1822** e **1824**.
COREGLIA		**COREGLIA**
1820-1850	820-848	*(Tit. stamp.)* Coreglia. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1820-1850. In fogl. Volumi **29**. Mancano il **1847** e **1848**.
1820-1848	849-858	*(Tit. stamp.)* Coreglia. Ruolo della Tassa Personale. 1820-1848. In 4.° Volumi **10**, composti c. s. Manca il **1824**.
1820-1850	859-863	*(Tit. est.)* Coreglia. Repertorio *(Fondiaria e Personale)*. 1820-1850. In fogl. Volumi **5**, composti c. s. Manca il **1847**.
GALLICANO		**GALLICANO**
1819-1845	864-890	*(Tit. stamp.)* Gallicano. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1819-1845. In fogl. Volumi **27**.
1820-1845	891-916	*(Tit. stamp.)* Gallicano. Ruolo della Tassa Personale. 1820-1845. In 4.° Volumi **26**.
1819-1845	917-921	*(Tit. est.)* Gallicano. Repertorio *(Fondiaria e Personale)*. 1819-1845. In 4.° Volumi **5**, composti di più registri.

ESATTORI CAMARLINGHI		
		MONTIGNOSO
MONTIGNOSO 1819-1833	922-936	*(Tit. stamp.)* Montignoso. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1819-1833. In fogl. Volumi 15.
1820-1833	937-938	*(Tit. stamp.)* Montignoso. Ruolo della Tassa Personale. 1820-1833. In 4.° Volumi 2, composti di più registri.
1819-1833	939-941	*(Tit. est.)* Montignoso. Repertorio (*Fondiaria e Personale*). 1819-1833. In fogl. Volumi 3, composti c. s.
PESCAGLIA		PESCAGLIA
1838-1850	942-954	*(Tit. stamp.)* Pescaglia. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1838-1850. In fogl. Volumi 13.
1838-1848	955-965	*(Tit. stamp.)* Pescaglia. Ruolo della Tassa Personale. 1838-1848. In 4.° Volumi 11.
1821-1850	966-979	*(Tit. est.)* Pescaglia. Repertorio *(Fondiaria e Personale)* 1821-1850. In fogl. Volumi 14. Mancano gli anni 1822-1837, in cui Pescaglia non ebbe Comune a sè.
1845-1847	980	Pescaglia. Giornale di Esazioni e Pagamenti. 1845-1847. In 4.°
1838-1848	981	Pescaglia. Ruoli dell' assegno a favore del Parroco di Pascoso, detta la *Paghetta,* che grava i Sezionisti di Pascoso (Rescritto Ducale, 30 Agosto 1837) — Ruolo di Cani, 1838-1847 — Multe esatte dai Contribuenti in ritardo, 1838-1847 — Scritture diverse del Camarlingo Giacomo Giannini, 1839-1848. Filza in 4.°
MINUCCIANO		MINUCCIANO
1819-1846	982-1009	*(Tit. stamp.)* Minucciano. Ruolo della Contribuzione Fondiaria. 1819-1846. In fogl. Volumi 28.

ESATTORI CAMARLINGHI 1816-1846	1010-1014	*(Tit. stamp)* Minucciano. Ruolo della Tassa Personale. 1816-1846. In 4.° Volumi **5**, composti di più registri. Mancano gli anni **1817**, **1819**, **1820**, **1821**, **1825**.
1814-1845	1015-1018	*(Tit. est.)* Minucciano. Repertorio *(Fondiaria e Personale)*. 1814-1845. In fogl. Volumi **4**, composti c. s. Mancano gli anni **1817** e **1819**.
1837-1845	1019	Minucciano. Ruoli di Rimanenze. 1837-1845. In fogl. Più quaderni riuniti.
1823-1835	1020-1023	Minucciano. Ruolo per l'esazione della valuta del Sale distribuito alla Comunità di Minucciano. 1823-1835. In 4.° e in fogl. Volumi quattro. L'antica pratica della vendita forzata del Sale fu ripristinata nella Vicaria o Comunità di Minucciano, per un regolamento del Direttore delle Finanze in data del **21** Dicembre **1818**. Ad ogni persona superiore ai cinque anni erano assegnate dieci libre di Sale, il cui prezzo si riscoteva poi dal Camarlingo mediante ruoli annuali, trasmessi dal Dipartimento delle Finanze, come per le altre contribuzioni dirette. Un decreto Ducale del **18** Ottobre **1834** abolì poi siffatto regolamento, « all'unico scopo di sollevare la « classe indigente del Comune di Minucciano dalla miseria ».

ESATTORE MAGGIORE DELLO STATO

L'antichissimo ufficiale ch'ebbe titolo di Esattore, erasi trasformato negli ultimi tempi della Repubblica nell'Esattore Maggiore, il cui ufficio consisteva, come dicemmo a suo luogo (II, **191**), nella riscossione delle contribuzioni non pagate ad altri gestori, degli arretrati d'ogni genere spettanti al fisco, nonchè di talune speciali qualità d'imposte, principalmente quelle per rimborsi di spese intorno ad acque, e per irrigazioni. Venuto il Governo dei Baciocchi, e rinnovati i metodi di esigere le contribuzioni, l'Esattore Maggiore scomparve; ma fu ripristinato dal susseguente Governo Provvisorio con una deliberazione del **28** Febbraio **1815** approvata dal Governatore Werklein. La deliberazione portava che l'Esattore Maggiore avrebbe tenuto residenza nella città, sarebbe stato nominato direttamente dal Governo, avrebbe goduto di un emolumento sopra i versamenti da lui fatti al Tesoro, e presterebbe naturalmente una proporzionata cauzione. Questo ufficio si mantenne nell'ordinamento amministrativo lucchese per tutto il tempo dei Borboni, essendo rimasto confermato nel decreto organico del **23** Luglio **1818**, relativo agli Esattori, dove le attribuzioni sue furono determinate agli articoli **24**-**28**. Cessò poi come tutti gli altri Esattori lucchesi, quando alla fine del **1850** venne esteso in Lucca il nuovo sistema dei Camarlinghi secondo il Regolamento comunale toscano del **20** Novembre **1849**.

Le carte che rimangono dell'Esattore Maggiore dopo che fu rifatto nel **1815**, sono Registri e Ruoli di rimanenze di imposte governative, e di arretrati attivi del Tesoro, de' Comuni e di altri istituti pubblici, non che delle esazioni speciali di cui fu incaricato di prima mano. Sono generalmente libri di brutto aspetto, trascuratamente scritti, stazzonati e mal ridotti per l'uso continuo, e per la qualità delle operazioni cui

dovevano servire. Dovettero esser mandati in Archivio poco dopo il **1850**, con quelli delle altre Esattorie descritte nella serie precedente.

Può giovare il sapere i nomi degli Esattori Maggiori che stettero in ufficio dal **1815** al **1850**.

Francesco Ricci, **28** Febbraio **1815** — **21** Febbraio **1818**.
Antonio Nocchi, **21** Febbraio **1818** — **16** Ottobre **1826**.
Sebastiano Brancoli, **16** Ottobre **1826** — **18** Aprile **1829**.
Iacopo Alessi, **18** Aprile **1829** — **31** Dicembre **1850**.

ESATTORE MAGGIORE DELLO STATO 1816-1850	1-15	*(Tit. est.)* Giornale e Registro di Riscossione. 1816-1850. In fogl. ed in 4.° Volumi 15. Sono giornali di riscossioni per arretrati e per acque, talvolta contenenti più materie, talvolta destinati ad una sola qualità di riscossioni. Nell' Inventario d' uso se ne accenna la diversa contenenza.
1817-1850	16-25	*(Tit. est.)* Repertori per rimborsi dovuti per lavori intorno ad Acque. 1817-1850. In fogl. Volumi dieci. Fino al **1844** sono ad anni saltuari.
1846-1850	26-29	*(Tit. est.)* Repertorio *(dei Rimborsi per le spese)* del Serchio. 1846-1850. In fogl. Volumi quattro.
1846-1850	30-31	*(Tit. est.)* Giornale delle Irrigazioni. 1846-1850. In fogl. Volumi due.
1845-1847	32	*(Tit. est.)* Comunità di Lucca. Registro del Reclutamento Militare. 1845-1847. In fogl. a matrice. Le Comunità che dovevano provvedere i cambi per il reclutamento, erano autorizzate ad imporre una tassa sopra i compresi nei turni, per formare il fondo necessario all' assoldamento. Queste tasse erano variabili a seconda della spesa incontrata, e si riscotevano dall' Esattore Maggiore. Qui abbiamo il registro-matrice della Comunità di Lucca degli anni **1845-1847**. In questo tempo il minimo della tassa fu di Lucchesi L. **3**, il massimo di Lucchesi L. **11. 5**.
1814-1850	33-43	*(Tit. est.)* Amministrazione degli Ospizi ed Ospedali. Rimanenze ec. 1814-1850. In **4.°** e in fogl. Volumi undici. Anche le rimanenze, arretrati ec. dell' Amministrazione degli Ospizi ed Ospedali, si mandavano all' Esattor Maggiore. I titoli speciali dei libri si veggano nell' Inventario d' uso.

ESATTORE MAGGIORE DELLO STATO 1814-1850	44-62	*(Tit. est.)* Ruoli di Rimanenze del Tesoro. 1814-1850. In fogl. Volumi 19, talvolta composti di più registri. Le date esterne corrispondono talvolta agli anni a cui appartengono gli arretrati, talvolta a quelli in cui furono messi in esazione.
1809-1849	63-106	*(Tit. est.)* Ruoli di Rimanenze dei Camarlinghi. 1809-1849. In fogl. Volumi 44, composti di più registri. L' Inventario d' uso porta la indicazione dei diversi Camarlinghi ec.
1810-1844	107-110	*(Tit. est.)* Ruoli di Rimanenze varie. 1810-1844. In fogl. e in 4.° Volumi quattro. Riguardano; — Imposizioni sulle Porte e Finestre, — Sezioni o Parrocchie, — Crediti Comunali, — e Stabilimenti diversi; come meglio dall' Inventario d' uso.
1813-1845	111-126	*(Tit. est.)* Ruoli di Ricostituzioni. 1813-1845. In 4.° ed in fogl. Volumi 16. Taluni debiti antichi verso il Tesoro, o di privati o di gestori pubblici, si ricostituivano sotto forma nuova, o mediante la soscrizione di cambiali, o stipulazione di contratti, con cui i debitori si obbligavano di pagare a certe rate e scadenze concordate. A tali debiti *ricostituiti* hanno relazione i Ruoli suddetti, i quali sono particolarmente descritti nell' Inventario d' uso.
1809-1841	127	*(Tit. est.)* Ruolo di Sgravi e Dette Fallite. 1809-1841. In fogl.
1812-1850	128-216	*(Tit. est.)* Ruoli di Circondari d' Acque. 1812-1850. In fogl. Volumi 89, molte volte composti di più ruoli riuniti. Nell' Inventario d' uso sono specificati i Circondari e gli anni. I Repertori dei contribuenti per lavori intorno ad Acque, si descrissero sotto i n.i 16-29.
1815-1849	217-220	*(Tit. est.)* Ruoli delle Rimanenze per Circondari d'Acque. 1815-1849. In fogl. Volumi quattro.
1838-1849	221-228	*(Tit. est.)* Ruoli per le Tasse d' Irrigazione. 1838-1849. In fogl. Volumi otto, composti di più ruoli. Nell' Inventario d' uso sono distinti i diversi Canali Irrigatori.
1826-1848	229	*(Tit. est.)* Ruoli di Rimanenze per Irrigazioni. 1826-1848. In 4.° Più ruoli riuniti.

AMMINISTRAZIONE DEGLI ARRETRATI COMUNALI

A Maria Luisa parve modo opportuno di liberare i Comuni e le Sezioni da un grave impaccio che turbava i loro bilanci, scrivendo fra le disposizioni generali del decreto organico delle Comunità pubblicato il **28** Ottobre **1818**, che il loro arretrato esigibile e pagabile a tutto l' anno allora corrente, fatta eccezione della città di Lucca, sarebbero devoluti al Tesoro dello Stato. A chiarezza di quest' ordine fu aggiunto intendersi degli arretrati correnti per causa di frutti annuali, contribuzioni, resti di casse, e crediti verso i Contabili, non già dei debiti e crediti per ragione di capitali e di fondi; ai quali e prima e dopo il **1818**, si procurò di dar sesto mediante leggi ed istituzioni, di cui è reso conto in altri luoghi di questo volume (pagg. **218-224**). Coll' incarico dunque di completare le graduatorie de' creditori e di formare i ruoli de' debitori correnti verso dette amministrazioni, fu apposta istituita una provvisoria Amministrazione, di cui fu eletto capo Giuseppe Rustici, dichiarando che l' operazione sarebbe compiuta col **1820**; e che il Tesoro avrebbe incassato l' avanzo, se ve ne fosse, o saldata la deficienza, nel successivo anno **1821** (art. **148-153**). Però, come accade sempre, il tempo previsto non bastò per condurre a termine un lavoro, necessariamente intralciato e di qualità da suscitare controversie di non pronta risoluzione. Infatti quando la stessa Maria Luisa, con un decreto **17** Gennaio **1823**, e così dopo avere indugiato due anni, si risolvette a dichiarare soppressa l' Amministrazione degli Arretrati, dovette trasferire nella Ispezione delle Casse Pubbliche l' incarico di seguitare le cause e le liquidazioni pendenti. Qui abbiamo gli atti dell' Amministrazione fino all' abolizione del **1823**. Per le liquidazioni che durarono oltre quell' anno, si faccia capo all' Ispezione delle Casse Pubbliche. Nella serie presente è bensì un libro di contabilità (n.° **19**), iniziato dall' Amministrazione nel **1819**, sul quale si seguitò a scrivere per pagamenti residuali dalla Ispezione, fino al **1850**.

AMMINISTRAZIONE DEGLI ARRETRATI COMUNALI **1818 Dicembre 23 - 1823 Marzo 10**	1-3	Protocollo dell' Amministrazione degli Arretrati delle Comunità. I.-III. 1818-1823. In fogl. Volumi tre.
1818-1823	4	Indice *(del Protocollo)*. In 4.° alfabetico.
1818-1823	5-11	*(Tit. est.)* Amministrazione degli Arretrati delle Comunità. Scritture del Protocollo. 1818-1823. n.° 1-2081. In 4.° Filze sette.
1819-1822	12-13	*(Tit. stamp.)* Amministrazione c. s. Registro delle Dimande di Credito presentate all' Uffizio dell' Amministrazione degli Arretrati Comunali, a carico e sopra le respettive Comunità del Ducato. Art. 7. delle Istruzioni sanzionate sotto il 15 Dicembre 1818 ec. I-II. In fogl. Volumi due. Il primo contiene le dimande relative alle Comunità del Bagno a Corsena, Borgo a Mozzano, Camaiore, Pescaglia, Viareggio e Villa Basilica; il secondo quelle per Lucca, Capannori, Coreglia, Compito, Castiglione, Camigliano, Gallicano, Marlia, Minucciano, Montignoso, e Nozzano.

AMMINISTRAZIONE DEGLI ARRETRATI COMUNALI 1819-1822	14	*(Tit. stamp.)* Amministrazione degli Arretrati delle Comunità. Graduatoria dei Creditori verso le Comunità del Ducato per dipendenza di Arretrati a tutto il 1818. Art. 8 delle Istruzioni sanzionate sotto li 15 Dicembre 1818. In fogl.
1819-1820	15-16	*(Tit. stamp.)* Amministrazione c. s. Registro dell'Attivo delle Comuni. In fogl. Volumi due. Il primo contiene le Comunità di Lucca, Coreglia, Capannori, Compito, Castiglione, Camigliano, Gallicano, Marlia, Minucciano, Montignoso, Nozzano e Sesto. Il secondo, quelle del Bagno a Corsena, Borgo a Mozzano, Camaiore, Pescaglia, Viareggio, e Villa Basilica.
1819-1850	17-19	*(Tit. stamp.)* Amministrazione c. s. Registro di Spesa ec. 1819-1850. I-III. In fogl. Tre volumi Il primo volume contiene le spese per le Comunità di Lucca, Coreglia, Capannori, Compito, Castiglione, Camigliano, Gallicano, Marlia, Minucciano, Montignoso, Nozzano e Sesto; il secondo quelle per il Bagno a Corsena, Borgo a Mozzano, Camaiore, Pescaglia, Viareggio e Villa Basilica; il terzo contiene le Spese Generali dell'Amministrazione, ed essendo passato in mano della Ispezione delle Casse Pubbliche incaricata di compier gli affari lasciati pendenti dall'Amministrazione, vi si trovano partite scritte fino al 1850. I Conti dell'Amministrazione erano stati chiusi al 31 Dicembre 1822.
1819-1820	20	Registro dei Mandati soddisfatti, tanto dai respettivi Camarlinghi quanto dai Signori Esattori Maggiori, a tutto il 1818. In fogl.
1819 Gennaio 18 - Marzo 1	21	*(Tit. est.)* Libro di Processi Verbali di Consegna di Ruoli all'Esattore Maggiore *(per Arretrati Comunali)*. In 4.°

ESATTORE MAGGIORE DELL' OPERE DELLE CHIESE

L' Opere delle chiese parrocchiali d' istituzione laica furono in Lucca sotto la giurisdizione del Governo secolare, che durante gli ultimi secoli della Repubblica la esercitò mediante l' Offizio sopra la Religione. Per un regolamento pubblicato dal Baciocchi il 12 Gennaio 1812, si sottoposero ad uno stesso regime le Opere laiche ed ecclesiastiche, determinando però la doppia ingerenza sulla loro amministrazione, dell' Ordinario ecclesiastico e dello Stato. Nel decreto organico di Maria Luisa del 24 Gennaio 1823, esteso a tutte le Opere del Ducato, fatta eccezione a quella di S. Croce della Metropolitana, ch' ebbe regolamento a sè (1), si dichiarò che le Opere d' istituzione laica sarebbero, come in passato, sotto la giurisdizione del Governo, e sotto la vi-

(1) Ebbe poi uno speciale Regolamento anche l' Opera di S. Frediano, per decreto del 6 Giugno 1842.

gilanza del Ministero dell' Interno, il quale però avrebbe potuto delegare, o in tutto o in parte, le sue funzioni ai Commissari o Giusdicenti dei Compartimenti, o ai capi delle amministrazioni comunali. All' art. 83 di esso decreto era detto, che a fine di esigere i redditi delle Opere non riscossi dai respettivi Operari, sarebbe in Lucca un apposito Esattor Maggiore, da nominarsi o confermarsi ogni triennio dal Principe, investito degli stessi diritti e degli stessi mezzi di coazione contro i debitori morosi, che le leggi accordavano all' Amministrazione degli Ospizi ed Ospedali. Nello stesso giorno 24 Gennaio, con decreto a parte, si nominò il titolare di questa speciale Esattorìa, e si pubblicò il duplice elenco delle chiese ecclesiastiche e laicali del Ducato. Ma era forse appena cominciata l' applicazione di questi ordini, quando Carlo Lodovico, succeduto alla madre, promulgò altro regolamento sullo stesso soggetto il 31 Marzo 1824, e questa volta presi gli accordi coll' Arcivescovo, al quale, fra le altre cose, si riconosceva il diritto di presentare al Governo una terna per la nomina dell' Esattor Maggiore; la cui istituzione allora confermata è tuttavia in vigore nella Diocesi lucchese, non essendo mai stati abrogati i decreti borbonici degli anni 1823 e 1824.

L' Archivio di Stato conserva poche scritture dei due primi Esattori delle Opere, che stettero in ufficio dal 1823 al 1837. Sono relative alle Opere laiche, per le quali solamente l' Esattorìa aveva relazioni col Governo; dipendendo dall' Arcivescovato per le altre di natura ecclesiastica.

ESATTORE MAGGIORE DELL' OPERE DELLE CHIESE 1824-1831	1-2	*(Tit. est.)* Opere Laiche. I-II. In 4.° Volumi due. Sono due libri di contabilità delle Opere Laiche, tenuti alla peggio dall' Esattore Francesco Francesconi, dal 1824 al 1831.
1824 Maggio 25 - 27 Agosto 27	3	*(Tit est.)* Giornale delle Opere Laiche del Ducato di Lucca. In 4.° L' anzidetto Esattore ebbe suggellato l' ufficio e sottoposta la sua gestione ad una straordinaria revisione per ordine concorde delle due autorità ecclesiastica e laicale; quindi il presente registro fu chiuso colla soscrizione di appositi incaricati il 27 Agosto 1831.
1824-1831	4	*(Tit. est.)* Scritture diverse. 1824-1831. Filza in 4.° Riguardano al solito la gestione del Francesconi, e sono divise in più mazzi, cioè; 1.° Carteggi. 2.° Atti compulsivi e giudiziari. 3.° Ricevute. 4.° Obbligazioni e Borderò d' Iscrizioni Ipotecarie 5.° Risultanze della liquidazione e revisione dell' Esattore suddetto. Su quest' ultima operazione si consultino anche gli atti dei Periti Verificatori in data del 30 Gennaio 1832, al Protocollo dell' Interno n.° 323.
1824-1831	5	*(Tit. est.)* Processi Verbali di consegne di Ruoli. 1824-1831. In 4.°
1831-1837	6	*(Tit. est.)* Opere Laicali. Ruoli di Esazioni. 1831-1836. Carteggi. 1836-1837. Filza in 4.° Attengono alla gestione di Carlo Cardinali succeduto al Francesconi nel 1832, e che alla sua volta dette luogo ad Agostino Sesti, eletto il 5 Febbraio 1838.

(Uffizi di sindacato e liquidazione)

AGENTE GENERALE, POI CONSIGLIO DELLA CONTABILITÀ DEL PRINCIPATO

Un decreto del **7** Maggio **1806** ordinava che il Ministro della Giustizia formasse ne' suoi *Burò* un' agenzia giudiciaria, da affidarsi ad uomo istruito delle leggi e delle forme giudiciarie, il quale, col titolo di Agente Generale della Contabilità, e sotto la vigilanza ministeriale, fosse incaricato; « 1.° di tutte le istanze giudi- « ciarie contro gli amministratori soggetti a render conti, in mora e debitori del Tesoro; 2.° dell' esame di « tutti gli affari litigiosi e dei diritti provenienti dai titoli sopraespressi e interessanti il Tesoro; 3.° di esi- « gere le iscrizioni in suo nome sopra tutti i debitori degli stabilimenti pubblici in esecuzione del Decreto « sopra le Ipoteche ». Nello stesso giorno fu eletto Agente Pietro Cenami; ma egli per poco tempo ebbe a durare solo nell' ufficio, giacchè l' **8** Settembre dello stesso anno si stabiliva un Consiglio di Contabilità composto di quattro membri, cioè del Segretario di Stato, di un Consigliere di Stato, del Computista in Capo ed in fine di esso Agente di Contabilità. Questa volta furono più minutamente determinate le attribuzioni del Consiglio, considerato come collegio giudicante, e quelle particolari all' Agente. Principalissima incombenza del Consiglio fu di stabilire ed appurare i conti anno per anno a tutti coloro che maneggiassero denaro del pubblico. Durò questo organamento fino al **9** Dicembre **1812**, nel qual giorno il Principe Baciocchi, con un decreto dato da Pisa, dichiarava che le funzioni del Consiglio di Contabilità fossero quindi innanzi esercitate da una nuova istituzione, col titolo di Uffizio del Sindacato, di cui si decretava contemporaneamente il Regolamento. Anche questo fu collegiale e composto di sette membri; fra' quali non fu compreso l' Agente di Contabilità, che tuttavia rimase con diverse attribuzioni ed autorità fiscali ed amministrative, espresse nello stesso Regolamento del Sindacato ed in altri decreti del **7** Luglio **1814**, **30** Maggio **1815** e **5** Settembre **1816**. In fine esso Agente restò soppresso e passarono le sue funzioni in altre magistrature, per un decreto di Maria Luisa del **27** Dicembre **1818**.

Le carte che avanzano, e del Consiglio e dell' Agente, sono comprese in due filze, che corrono dal **1806** al **1816**, ed a cui fanno seguito altre sette di Resoconti di diverse amministrazioni, presentati per la revisione al Consiglio della Contabilità. Le sue revisioni non pare che avessero per oggetto gestioni posteriori al **1809**, essendovi stata assai incuria nel presentare i Resoconti; tantochè se n' ebbero di taluni amministratori fino del tempo della Repubblica Democratica, riveduti solamente dal Sindacato, cioè non prima del Settembre **1812**. Questi documenti vennero nell' Archivio insieme colle carte del Sindacato, la cui serie fa seguito alla presente.

AGENTE E CONSIGLIO DELLA CONTABILITÀ 1806-1816	1-2	*(Tit. est.)* Agente e Consiglio di Contabilità. Scritture. 1806-1816. In 4.° Filze due. In certi anni queste Scritture si numeravano a modo di protocollo; ma non si è trovato nè registro nè indice.
1806-1809	3-9	*(Tit. est.)* Agente e Consiglio di Contabilità. Resoconti di Gestori diversi. 1806-1809. In 4.° Filze sette. Nell' Inventario d' uso sono cavati fuori i nomi dei diversi gestori, e delle aziende, di cui si liquidarono i Resoconti.

UFFIZIO (1) DEL SINDACATO

Si disse qui avanti che un decreto principesco del 9 Dicembre 1812 trasferiva le funzioni del Consiglio della Contabilità in un Uffizio del Sindacato, il quale doveva comporsi di cinque membri e di due supplenti, oltre un Cancelliere, alcuni Referendari ed un Commissario del Governo. Nel decreto medesimo, ch' è scritto a modo di Regolamento, erano esposte le attribuzioni del nuovo Uffizio, che furono principalmente di giudicare a modo di tribunale e collegialmente sui Resoconti di coloro che per qualsiasi ragione avessero maneggiato denaro dello Stato, de' Comuni e de' pubblici stabilimenti. I membri giudicanti dell' Uffizio dovevano essere onorari, e la loro autorità durare un quinquennio. Il solo Cancelliere era a vita e pagato. Caduti i Baciocchi, il Governo Provvisorio deliberava il 14 Giugno 1814 che le attribuzioni in materia di Contenzioso, esercitate fino allora da una Sezione del Consiglio di Stato, passassero ad un Ufficio intitolato del Contenzioso Amministrativo, composto di cinque soggetti, che in sostanza furono que' medesimi che formarono la Sezione soppressa. Costituito così un Uffizio del Contenzioso, di lì a pochi giorni, cioè il 7 Luglio dello stesso anno, un' altra deliberazione aboliva l' Uffizio del Sindacato, e passava tutte le attribuzioni di esso al Contenzioso, il cui personale era ingrossato coll' aggiungervi l' Ispettore delle Pubbliche Casse ed il Computista in Capo. L' Uffizio così ricomposto prese il doppio titolo di Contenzioso e di Sindacato, e fu mantenuto anche nel rimpasto amministrativo ordinato dal Werklein, il quale gli dette anzi maggiore ingrandimento, e lo divise in due Sezioni, per un decreto del 16 Giugno 1815. In questo modo composto, durò fino ai primi tempi di Maria Luisa, la quale con un decreto del 27 Dicembre 1818 lo riformò, trasferendone la parte giudicativa nel Tribunale di Prima Istanza, ed affidandone la parte direttiva ad un Direttore, sotto i cui ordini stavano alcuni impiegati inferiori. Ma tal composizione non ebbe nemmeno la durata di un anno; giacchè, per l' art. 18 della riforma giudiciaria decretata il 28 Ottobre 1819, le cause del Contenzioso Amministrativo furono parificate alle altre civili e sottoposte alla giurisdizione de' tribunali ordinari; poi di lì a due giorni, per causa « d' inazione e « trascuratezza », venne dimesso il Direttore dell' Uffizio e soppressa la sua carica come inutile; e finalmente il 31 dello stesso mese, fu rifatto l' Uffizio del Sindacato di tre membri, e restituitegli le attribuzioni giudiciarie, che nell' anno antecedente erano state affidate al Tribunale. In questo modo restarono nuovamente divisi gli affari del Contenzioso da quelli del Sindacato, il quale riprese in conclusione il suo primitivo carattere di tribunale apposito per sindacare e rivedere i conti di coloro che amministravano il denaro pubblico. Nel 1834 il Duca Carlo Lodovico, sotto il giorno 19 Agosto, riepilogò, in un regolamento di 106 articoli, tutte le disposizioni antecedenti relative al Sindacato dei Contabili, alcune modificandole, ad altre sostituendo provvedimenti nuovi. I primi tre articoli contenevano una riforma nella parte organica dell' Uffizio, cui si dette poi esecuzione con un decreto staccato del 31 dello stesso mese, che nominò i membri di esso, e gl' impiegati da loro dipendenti. L' autorità del Sindacato ebbe notevole accrescimento per la nuova legge sulle Pensioni del 6 Maggio 1847, essendo rimasto incaricato della loro liquidazione, invece della speciale Commissione, che venne allora abolita. Le pensioni furono per il Sindacato causa di assai lavoro dopo la riunione di Lucca alla Toscana, quando cioè gran parte dei vecchi impiegati civili e militari ottenne la giubilazione. Finì, come tante altre istituzioni proprie a Lucca, coll' esser soppresso dal Granduca Leopoldo II. Una risoluzione del 1 Novembre 1849 aveva ordinato dovesse cessare coll' ultimo giorno dell' anno. Essendo stata avanzata qualche istanza a fine di ottenere tempo per stralciare tutti gli affari pendenti, una nuova risoluzione del 22 dello stesso Novembre rifiutò siffatto temperamento, dichiarandolo « non necessario nè opportuno », e fu nuovamente comandato che gli affari avviati si concludessero al più presto, e ove non fosse possibile, se ne mandassero le carte alla Corte de' Conti e alla Prefettura, uffici destinati, secondo le respettive incombenze, a succedere al Sindacato. Fu obbedito; e l' ultima adunanza dei Sindaci lucchesi ebbe luogo il 31 Dicembre 1849.

Le carte del Sindacato formano un corpo di 703 fra filze e registri, correnti dall' anno 1812, primo della istituzione, fino alla sua soppressione del 1849, la raccolta non essendo interrotta dalle variazioni di titoli e di composizione, ch' ebbe a sostenere la istituzione. Questa grossa mole di scritture venne nel pubblico Archivio in più tempi. L' Archivista Girolamo Tommasi dava ordine nel 1841 a quelle che già vi erano de-

(1) Nel tempo moderno prevalse l' usanza di scrivere nei pubblici documenti *Uffizio*, invece di *Offizio* all' antica. Noi adottammo quindi tale varietà ortografica nei titoli delle serie, nelle due parti di questo Inventario.

positate, e le altre degli anni susseguenti vi furono mandate durante il Governo Granducale, dopo la soppressione dell' Uffizio. Ora la serie è così distribuita.

N.° 1-25. Protocollo della parte direttiva ed amministrativa dell' Uffizio, carteggi ec.

N.° 26-48. Protocollo speciale della parte giudiciaria, registro di Sentenze, e Indice delle medesime.

N.° 49-524. Originali delle Sentenze, coi documenti in appoggio.

N.° 525-587. Documenti dei RR. Ospizi ed Ospedali, serviti per le liquidazioni dei suoi Ricevitori. L' ultima filza è relativa all' Istituto Maria Luisa, soppresso nel 1840, i cui beni furono uniti all' amministrazione ospitaliera.

N.° 588-692. Carte diverse di Contabili del tempo del Principato, tenute fuori originalmente dalla grande raccolta delle Sentenze.

N.° 693-703. Libri e documenti per la liquidazione delle Pensioni, di cui il Sindacato ebbe incarico nel Maggio 1847.

UFFIZIO DEL SINDACATO 1812 Dicembre 22 - 1816 Gennaio 13	1-2	*(Tit. stamp.)* Protocollo Generale dell'Uffizio del Sindacato. 1812-1816. Due volumi in fogl. Dal 1816 al 1819, gli atti non si trovano registrati al Protocollo, ma se ne hanno le carte regolarmente numerate, nella raccolta delle Scritture.
1819 Novembre 17 - 1850 Febbraio 16	3-6	*(Tit. stamp.)* Protocollo dell' Uffizio del Sindacato. 1819-1850. In 4.° Volumi quattro.
1812 Dicembre 22 - 1816 Gennaio 13	7	Indice del Protocollo del Sindacato, dal 22 Dicembre 1812 a tutto il 13 Gennaio 1816. In 4.° piccolo. Corrisponde ai due primi volumi del Protocollo.
1819 Novembre 17 - 1850 Febbraio 16	8-10	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo dell'Uffizio del Sindacato. 1819-1850. In 4.° Volumi tre.
1812 Dicembre 22 - 1850 Febbraio 16	11-17	*(Tit. est.)* Scritture del Protocollo. 1812-1850. In 4.° Filze sette. La Filza n.° 13 contiene le scritture dal 9 Febbraio 1816 al 9 Novembre 1819, non registrate nel Protocollo. Dal 13 Gennaio al 5 Ottobre 1819, si tenne un particolar Protocollo dalla effimera Direzione amministrativa del Contenzioso e Sindacato, che operò in quei mesi, e se ne hanno le scritture qui sotto nella filza n.° 19.
1814-1833	18	*(Tit. est.)* Scritture Riservate e non Protocollate. 1814-1833. Filza in 4.°
1819 Gennaio 13 - Ottobre 5	19	*(Tit. est.)* Scritture di Protocollo dell' Uffizio del Contenzioso e Sindacato. 1819. n.° 1-157. Filza in 4.° Il registro di questo Protocollo manca, e forse non si scrisse mai.

UFFIZIO DEL SINDACATO 1822 Gennaio 25 - 1824 Settembre 1	20	*(Tit. est.)* Registro dei Dazi di Cancelleria e delle Tasse dovute al Tesoro. In 4.°
1812 - 1849	21	*(Tit. est.)* Catalogo di Scritture dell' Uffizio del Sindacato. In 4.° È un catalogo sommario delle scritture del Sindacato, compilato fino a tutto il **1841** dall' Archivista Girolamo Tommasi, quindi proseguito e compiuto da noi nell' atto di riordinare la serie.
1808 - 1829	22-24	*(Tit. est.)* Budget dei Comuni. 1808-1829. In 4.° Filze tre. Molto saltuari. I Budget o Bilanci di Previsione si comunicavano all' Uffizio del Sindacato per sua norma nelle revisioni dei Contabili.
1813 - 1817	25	Stati di Esattori e Contabili. Bozze e Scritture diverse. Carte relative all' Uffizio del Contenzioso Amministrativo. 1813-1817. Filza in 4.°

1813 Marzo 29 - 1849 Dicembre 28	26-28	Registro delle Consegne. A-C. 1813-1849. In fogl. Volumi tre. È il registro autentico degli atti relativi ai Rendimenti di Conti esibiti dai respettivi gestori e contabili, colle nomine dei Relatori, ed un *Ricordo Giornale* di tutte le operazioni dell' Uffizio.
1813 Marzo 28 - 1819 Gennaio 31	29	*(Tit. est.)* Protocollo Generale di tutti i Resoconti dei Contabili dello Stato, presentati dal dì 29 Marzo 1813 a tutto il 31 Gennaio 1819. In fogl.
1813 Agosto 11 - 1849 Dicembre 31	30-45	*(Tit. est.)* Sentenze ec. n.° 1-14. Anno 1813-1849. In 4.° Volumi **16**, essendo doppi i n.i **12** e **13**.
1813 - 1843	46-48	*(Tit. est.)* Indice delle Sentenze dell' Uffizio del Sindacato. 1813-1843. In fogl. Volumi tre. È relativo alla raccolta antecedente, ma pare s' interrompesse al **1843**. È assai confuso, e talvolta non le corrisponde con precisione, forse perchè si mutarono in qualche parte le numerazioni.
1813 Agosto 11 - 1849 Dicembre 29	49-524	*(Tit. est.)* Sentenze di Contabili e Carte relative alle loro aziende. n.° 1-476. In 4.° Filze **476**.

UFFIZIO DEL SINDACATO		
		Vasta collezione che contiene gli originali delle Sentenze di liquidazione, unite ai documenti delle gestioni liquidate. Ogni filza porta esternamente indicata la data dei giorni in cui furono pronunziate le Sentenze, e di questa indicazione, ch' è sostanziale per le ricerche, si è tenuto conto nell' Inventario di uso. L' ultima filza della raccolta, col n.° **476**, contiene gli atti del Giusti gestore del Monte Pio, per l' esercizio del **1849**, sopra i quali non fu pronunziata sentenza dal Sindacato a causa della soppressione.
		☞ In occasione di rivedere le gestioni della grande Amministrazione degli Ospizi ed Ospedali, si dovettero presentare taluni libri di contabilità, ed i Buoni e Mandati di Entrata e Spesa, nei loro originali, che rimasero presso il Sindacato, come documenti annessi alle Sentenze di liquidazione. La mole di siffatti documenti rese probabilmente necessario il farne come una raccolta a parte, la quale abbiamo dovuto conservare.
1821 - 1839	525-535	*(Tit. stamp.) (RR. Ospizi ed Ospedali).* Registro di Verificazione del Giornale di Entrata del Ricevitore. 1821-1839. In 4.° Volumi undici.
1821 - 1839	536-546	*(Tit. stamp.) (RR. Ospizi ed Ospedali).* Registro di Verificazione del Giornale di Spesa del Ricevitore. 1821-1839. In 4.° Volumi undici.
1809 - 1846	547-604	*(Tit. est.)* RR. Ospizi ed Ospedali. Buoni a Ricevere. 1809-1846. In 4.° Filze 58. Manca il 1840.
1819 - 1846	605-686	*(Tit. est.)* RR. Ospizi ed Ospedali. Mandati di Pagamento. 1819-1846. In 4.° Filze 82. Anche qui manca l' annata **1840**.
1840 - 1841	687	*(Tit. est.)* R. Istituto Maria Luisa. Resoconto. 1840-1841. Filza in 4.° Essendo stato, per ordinanza del **20** Giugno **1840**, soppresso l' Istituto Maria Luisa e riunitone il patrimonio agli Ospizi ed Ospedali, ne fu tenuta amministrazione separata dal Ricevitore dei medesimi, fino a tutto il **1841**. Questa sua speciale gestione fu liquidata dal Sindacato sotto il dì **8** Marzo **1844**, formando una filza a parte e fuor di collezione della Sentenza e dei documenti.

UFFIZIO DEL SINDACATO 1807-1846	688-692	*(Tit. est.)* Carte diverse di Contabili. 1807-1846. In 4.° Filze cinque. Anche queste sono state trovate fuori della grande collezione dei documenti in appoggio alle Sentenze. Per la più parte appartengono a contabili o gestori dei tempi del Principato, ed a gestioni liquidate nei primi anni del Sindacato.
1847 Maggio 17 - 1850 Gennaio 9	693	Uffizio del Sindacato. Protocollo degli atti risguardanti le liquidazioni delle Pensioni Civili e Militari. 1847-1850. n.° 1-432. In 4.°
1847-1849	694	*(Tit. stamp.)* Indice del Protocollo dell' Uffizio del Sindacato per le Pensioni. In 4.° alfabetico.
1847 Maggio 17 - 1849 Dicembre 27	695-701	*(Tit. est.)* Uffizio del Sindacato. Liquidazioni di Pensioni. 1847-1849. n.° 1-431. In 4.° Filze sette.
1847 Giugno 11 - 1849 Dicembre 31	702	*(Tit. est.)* Indice nominativo degli Individui ammessi a Pensione e somme loro concesse. 1847-1849. In 4.° alfabetico.
1847 Giugno 11 - 1849 Dicembre 31	703	*(Tit. est.)* Indice delle Sedute dell' Uffizio del Sindacato risguardante le liquidazioni delle Pensioni. 1847-1849. In 4.°

COMMISSIONE SOPRA LA LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI

Anche i Governi antichi ebbero usanza di concedere pensioni e sussidi a taluni pubblici officiali o alle loro famiglie, in benemerenza di servizi resi; ma generalmente le concessioni erano personali, e deliberate a seconda de' casi. Tale era stato il sistema della Repubblica lucchese. Il Governo de' Baciocchi, confermando il **29** Ottobre **1806** le pensioni accordate nei tempi antecedenti, sanzionava in massima il diritto a pensione per l' avvenire, e ne stabiliva le norme con due brevissimi articoli. Il **27** Febbraio **1807** s' istituiva una ritenzione del **2** per cento sopra gli stipendi e le pensioni, ordinando che il ricavato di quella si depositasse a frutto sul Monte Pio, a fine appunto di costituire un fondo per il pagamento delle pensioni medesime. Maria Luisa cominciò col nominare il **9** Marzo **1818** una Commissione acciocchè pigliasse in esame i decreti bacioccheschi sulle pensioni e sugli stipendi, e proponesse, se n' era bisogno, riforme e cambiamenti. Con altro decreto del **27** Dicembre ordinava che, non più al Monte Pio, ma nel Tesoro Pubblico si depositassero

le ritenzioni. Il 20 Marzo 1819 si pubblicava finalmente dalla stessa Maria Luisa un altro decreto, col quale si stabilivano regolarmente le norme per conseguire le pensioni; s' istituiva una Commissione permanente di tre membri per esaminare le istanze, e accompagnarle quindi con voto consultivo alla Duchessa medesima per mezzo del dicastero delle Finanze. La Commissione fu ordinato dovesse comporsi normalmente del più anziano di nomina fra i Consiglieri di Stato senza dipartimento, del Capo Computista e dell' Archivista di Stato, il quale doveva esercitarvi le funzioni di segretario. Procedeva normalmente nei suoi lavori la nominata Commissione, allorchè, qualunque si fosse la causa, Maria Luisa credette a un tratto di mutare sistema. Un brevissimo decreto del 10 Giugno 1823, premesso ne' considerandi che lo zelante ed onorato cittadino impiegato ne' pubblici servizi avesse sicura garanzia d' ottenere le meritate ricompense, piuttosto nella rettitudine e giustizia del Governo che nella disposizione di una legge, abrogava il decreto del 1819, e dichiarava voler determinare di qui innanzi da sè stessa quando fosse caso di dare giubilazione e riposo agli impiegati, di rimeritarli colla pensione e di stabilirne la somma. Anche allora si confermò l' obbligo della ritenzione; ma di lì a due mesi, ossia il 12 Agosto dello stesso anno, con nuovo decreto la ritenzione fu soppressa, dovendone tener luogo una graduale diminuzione degli stipendi maggiori di cento scudi l' anno. Il decreto che toglieva in massima agli impiegati il diritto a pensione, sostituendovi una probabilità di ottenerla in grazia dal Principe, era dovuto ai consigli di coloro che spingevano Maria Luisa ad atteggiarsi a durezza ed a severità, facendo violenza all' animo suo temperato e generoso. Succedutole il Duca Carlo Lodovico, non tardò anche in questo caso a ritornare a quel più regolare sistema da cui si era allontanata la madre nell' ultimo tempo del suo regnare. Col decreto del 19 Ottobre 1824 il nuovo Principe ristabilì le basi normali per il conseguimento delle pensioni, ripristinò la Commissione dei tre liquidatori; quali ebbero anche questa volta la sola autorità consultiva, dovendo riferire a lui sopra le singole dimande, riserbandosi esso di decretare la definitiva iscrizione. Non fu però mai durante il governo del Duca esempio di pensione liquidata e non sanzionata; vi furono bensì di frequente pensioni maggiori di quelle concedute dalla legge, e ne' casi in cui la legge non le accordava, date in via di grazia da lui. In tale sistema, che fu pertanto una mistura di diritto e di benefico arbitrio, si durò fino al 6 Maggio 1847, nel qual giorno il Duca decretava una legge nuova, che portava scritto nei motivi, volersi migliorare la condizione degl' impiegati ed affezionarli maggiormente al servizio, assicurando una conveniente ricompensa ad essi quando fossero fatti impotenti, ed alle vedove e agli orfani loro quando fossero venuti a morire. La classe degl' impiegati fu favorita per più rispetti con questa nuova legge; e siccome era larghissima anche verso coloro che cessassero dall' ufficio, e quando ciò avvenisse per effetto di riforme si conservava loro la totalità dello stipendio purchè avessero cinque anni di servizio, l' applicazione fattane dal Governo granducale, che succedette di lì a pochi mesi, giovò assai a render meno aspro il trapasso dall' uno all' altro regime. Talchè, sapendosi che principale consigliatore della medesima era stato il Ward in considerazione appunto del prossimo cambiamento di governo che nei segreti consigli del Duca era già stato determinato, il numero non piccolo delle persone che vennero in questo modo favorite, ed in generale il paese tutto, gliene serbarono riconoscenza.

Coll' art. 6 dell' anzidetto decreto del 6 Maggio 1847 fu ordinato che l' uffizio liquidatore delle pensioni fosse quindi innanzi il Sindacato; e così venne a cessare la Commissione istituita nel 1819, per poco sospesa nel 1823 e ripristinata dal Duca Carlo Lodovico nel 1824. Gli atti della medesima, che sono principalmente le deliberazioni che pigliava collegialmente a modo di tribunale, vanno dal 19 Aprile 1819, fino allo stesso giorno e mese del 1847. Per le pensioni da questo giorno fino a tutto il 1849, si consultino gli atti del Sindacato.

COMMISSIONE SULLE PENSIONI 1819 Aprile 19 - 1823 Marzo 23	1	Registro degli Atti e Deliberazioni della Commissione incaricata dal Sovrano Decreto del dì 20 Marzo 1819 della Liquidazione delle Pensioni. In 4.° Scritto di pugno dell' Archivista Girolamo Tommasi Segretario della Commissione.

COMMISSIONE SULLE PENSIONI 1819 Aprile 19 - 1847 Aprile 19	2-6	Liquidazione delle Pensioni. Deliberazioni e Documenti. 1819-1847. Filze cinque in 4.°
1824-1847	7	*(Tit. est.)* Indice delle Pensioni dal 1824 al 1847. In 4.° Vacchetta alfabetica.
1818-1844	8	*(Tit. est.)* Carte diverse. 1818-1844. Filzetta in 4.° Contiene; I. Dimande di Pensioni sopra le quali la Commissione non ha determinato cosa alcuna, **1819-1822**. II. Pensioni non liquidate per mancanza di titoli, **1826-1844**. III. Carte diverse.

FINE DEL TERZO VOLUME

INDICE DELLE SERIE DESCRITTE

CARTE DELLO STATO DI LUCCA

(PARTE I.)

(Segreterie dei Governi)

SEGRETERIA DI STATO E DI GABINETTO DEL PRINCIPATO LUCCHESE . . . Pag. 1
SEGRETERIA GENERALE DEL GOVERNO PROVVISORIO DELLA PROVINCIA . . . . » 19
REALE INTIMA SEGRETERIA DI GABINETTO . . . . » 35

(Lista Civile e beni dei Principi)

INTENDENZA DELLA CASA DEI PRINCIPI DI LUCCA E DI PIOMBINO, E CASSA DELLO STRAORDINARIO . . . . » 60
ECONOMATO DEI BENI DEGLI EX-PRINCIPI BACIOCCHI . . . . » 66
INTENDENZA DELLA LISTA CIVILE, POI DELLA R. CASA BORBONICA . . . . . . » 74
DIRETTORE DELLE RR. FABBRICHE . . . . » 86

(Senato, Consiglio di Stato e Consiglio dei Ministri)

SENATO . . . . » 86
CONSIGLIO DI STATO DI S. A. S. IL PRINCIPE DI LUCCA E DI PIOMBINO . . . » 91
CONSIGLIO DI STATO DI S. M. LA DUCHESSA, POI DI S. A. R. IL DUCA DI LUCCA » 95
CONSIGLIO DEI MINISTRI . . . . » 101

(Ministeri)

GRAN GIUDICE MINISTRO DELLA GIUSTIZIA, DELL' INTERNO, DEGLI AFFARI ESTERI EC. » 103
DEPUTAZIONE DELLA GIUSTIZIA, INTERNO EC. . . . . » 114
DELEGATO PER L' INTERNO E GIUSTIZIA DELLA PROVINCIA . . . . » 116
DEPUTAZIONE DEGLI STABILIMENTI PUBBLICI DI BENEFICENZA E CARCERI . . . » 117
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI ESTERI . . . . » 118
DIREZIONE GENERALE DELL' INTERNO . . . . » 132

PRESIDENZA DI GRAZIA E GIUSTIZIA . . . . Pag. 136
MINISTRO DELLE FINANZE E DEL TESORO PUBBLICO . . . . » 139
DEPUTAZIONE DELLE FINANZE, DOMANIO E PONTI ED ARGINI . . . . » 150
DELEGATO DI FINANZA E FORZA ARMATA DELLA PROVINCIA . . . . » 152
DIRETTORE GENERALE DELLE FINANZE . . . . » 158
DIRETTORE GENERALE, POI MINISTRO DELLA POLIZIA E DELLE POSTE DEL PRINCIPATO . . . . » 173
MINISTRO DEL CULTO, DELLA FORZA ARMATA, DELLA POLIZIA E DELLE POSTE . » 177
BURÒ DI POLIZIA DIPENDENTE DAL GRAN GIUDICE MINISTRO DELLA GIUSTIZIA . » 182
CONSIGLIERE DI STATO INCARICATO DELLA POLIZIA GENERALE DE' PRINCIPATI DI LUCCA E DI PIOMBINO . . . . » 184
DEPUTAZIONE DELLA POLIZIA, CULTO E POSTE . . . . » 185
DIREZIONE GENERALE DELLA POLIZIA DELLO STATO, POI DIREZIONE DELLA POLIZIA GENERALE DELLA PROVINCIA . . . . » 186
PRESIDENZA DEL BUON GOVERNO, POI DIREZIONE GENERALE DI POLIZIA DEL DUCATO . . . . » 188
ISPETTORE GENERALE DELLA FORZA ARMATA DEL PRINCIPATO DI LUCCA E PIOMBINO » 197
DEPUTAZIONE SOPRA LA FORZA ARMATA, SANITÀ MARITTIMA E CARCERI . . . » 199
SEGRETERIA DI GUERRA E DIREZIONE GENERALE DELLA FORZA ARMATA . . . » 201
COMANDO GENERALE, POI SUPERIORE DELLE TRUPPE E PIAZZE . . . . . . » 205

(Prefettura di Lucca, uffizi tutelari dei Comuni, Stato Civile)

PREFETTO DI LUCCA SOTTO IL PRINCIPATO . . . . » 209
COMMISSARI DEI CANTONI . . . . » 214
COMMISSIONE PER LA LIQUIDAZIONE DELLE COMUNI, SEZIONI ED OPERE, DELL'ANNO 1812 . . . . » 218
PROVVEDITORE GENERALE DELLA CONTABILITÀ ED ECONOMIA DELLE COMUNI DELLO STATO . . . . » 221
ISPETTORE DELLA CONTABILITÀ DELLE COMUNI . . . . » 222
COMMISSIONE STRAORDINARIA SULLO STATO ATTIVO E PASSIVO DELLE SEZIONI, DELL'ANNO 1826 . . . . » 223
STATO CIVILE DEL PRINCIPATO . . . . » 224

(Sanità e Igiene pubblica)

COMITATO SANITARIO PERMANENTE . . . . » 229
COMMISSIONE O COMITATO SULLA VACCINA . . . . » 233
COMMISSIONE SANITARIA STRAORDINARIA, POI PRESIDENZA DELLA FACOLTÀ MEDICA, INCARICATE DI RIPARARE AL TIFO PETECCHIALE . . . . » 235

CONSIGLIO, POI COMITATO STRAORDINARIO DI SANITÀ, PER IL CHOLERA MORBUS DEGLI ANNI 1835 E 1836 . . . . Pag. 237
COMMISSIONE SULLE RISAIE . . . . » 240

(Istruzione Pubblica, Educazione)

LICEO REALE E DIREZIONE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE . . . . » 242
DIREZIONE DEL R. COLLEGIO CARLO LODOVICO . . . . » 252
FACOLTÀ MEDICO-CHIRURGICA . . . . » 254
COLLEGIO MEDICO-CHIRURGICO . . . . » 255
CAMERA DI DISCIPLINA DEI NOTARI . . . . » 256
REALE ARCHIVIO DI STATO . . . . » 257
R. CAPPELLA E SCUOLA DI MUSICA, POI ISTITUTO MUSICALE . . . . » 259
DEPUTAZIONE SOPRA LA MUSICA DI S. CROCE . . . . » 263

(Arti, Industria, Commercio e Annona)

COMITATO D' INCORAGGIMENTO DELL' AGRICOLTURA, ARTI E COMMERCIO . . . . » 264
COMMISSIONE D' INCORAGGIMENTO DELLE BELLE ARTI, ARTI E MANIFATTURE . » 269
CONSIGLIO SUPREMO DELLE MINIERE . . . . » 272
COMMISSIONE PERMANENTE SUL PANE E SULLA PASTA . . . . » 273

(Acque, Strade e Fabbriche)

PONTI ED ARGINI . . . . » 274
DIREZIONE, POI COMMISSARIATO DELLE ACQUE E STRADE . . . . » 279
COMMISSIONE STRAORDINARIA SOPRA IL RESTAURO DELLE STRADE POSTALI . . » 330
COMMISSIONE SPECIALE, POI DEPUTAZIONE DI EDILI PER IL CIRCONDARIO DEI BAGNI DI LUCCA . . . . » 332
CARTE DI GIACOMO MARRACCI . . . . » 334

(Milizia)

BATTAGLIONE FELICE . . . . » 337
GENDARMERIA . . . . » 338
COMPAGNIA GUARDA-COSTE . . . . » 347
GUARDIA URBANA . . . . » 348
COMMISSIONE DI RICEVIMENTO DEI CONTINGENTI . . . . » 349
CONSIGLIO GENERALE DI ABBIGLIAMENTO E DI APPROVVISIONAMENTO, POI COMITATO DI GUERRA . . . . » 350

QUARTIER MASTRO, POI PAGATORE GENERALE PER TUTTI I CORPI MILITARI . Pag. 351
CONSIGLIO DI GUERRA PERMANENTE . . . . » 352

(Polizia)

COMMISSARIO DI POLIZIA DELLA CITTÀ E PREFETTURA DI LUCCA . . . . » 354

(Zecca e Casse pubbliche)

COMMISSIONE SOPRA IL CONIO DELLE MONETE . . . . » 355
TESORO DELLO STATO . . . . » 358
CASSA CENTRALE . . . . » 369
COMPUTISTERIA DELLO STATO . . . . » 372
ISPEZIONE DELLE CASSE PUBBLICHE . . . . » 382

(Domanio, Registro, Ipoteche e Debito Pubblico)

AMMINISTRAZIONE GENERALE DEL REGISTRO E DEL DOMANIO, POI DIREZIONE DEL REGISTRO E DELLE IPOTECHE . . . . » 385
COMMISSIONI DI REVISIONE DEI BENEFIZI . . . . » 408
DEBITO PUBBLICO . . . . » 409
CATASTO (NUOVO) . . . . » 426
AMMINISTRATORI DELL' *OCTROI* . . . . » 429
AMMINISTRAZIONE DELLE DOGANE . . . . » 429
COMMISSARIO TOSCANO IN LUCCA PER LE DOGANE, SALI, TABACCHI E LOTTERIA . » 434

(Esattori)

ESATTORI CAMARLINGHI DELLO STATO E DEI COMUNI . . . . » 435
ESATTORE MAGGIORE DELLO STATO . . . . » 442
AMMINISTRAZIONE DEGLI ARRETRATI COMUNALI . . . . » 445
ESATTORE MAGGIORE DELL' OPERE DELLE CHIESE . . . . » 446

(Uffizi di sindacato e liquidazione)

AGENTE GENERALE, POI CONSIGLIO DELLA CONTABILITÀ DEL PRINCIPATO . . . » 448
UFFIZIO DEL SINDACATO. . . . . » 449
COMMISSIONE SOPRA LA LIQUIDAZIONE DELLE PENSIONI . . . . » 453